ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

—

VOLUME XXXI

FASCICOLO I

ROMA
TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI DI SAN GIUSEPPE
Via S. Prisca, N. 8. (Colle Aventino).

—

MCMI.

Società Ligure di Storia Patria
BIBLIOTECA
GENOVA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ATTI

DELLA

SOCIETÀ LIGURE

DI

STORIA PATRIA

—

VOLUME XXXI

FASCICOLO I

ROMA

TIPOGRAFIA ARTIGIANELLI DI SAN GIUSEPPE

Via S. Prisca, N. 8. (Colle Aventino).

—

MCMI.

Società Ligure di Storia Patria
BIBLIOTECA
GENOVA

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ARTURO FERRETTO

—

CODICE DIPLOMATICO

DELLE RELAZIONI

FRA LA LIGURIA
LA TOSCANA E LA LUNIGIANA

AI TEMPI DI DANTE

(1265 — 1321)

PARTE PRIMA

Dal 1265 al 1274.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

PREFAZIONE

Le collezioni multiple dei documenti, o dei *Regesti* di essi, che con termine tecnico vennero chiamate *Codici diplomatici,* dal secolo, che ci precorse, sino ad ieri, contribuirono di molto al fortunato sviluppo dei più severi e coscienziosi studi dei monumenti, che arricchiscono il nostro bel paese.

Quei che formano la presente raccolta, vennero da me adunati con cure diuturne e perseveranti al duplice fine, vuoi di rendere più splendida la fama di tante città, paesi, borgate, e persone della Toscana e della Lunigiana, vuoi di apparecchiare materia opportuna a monografie di varia natura.

Il metodo da me seguito è quello del *Predelli*, usato nella stampa dei *Commemoriali di Venezia.*

Essendo ciascun *Regesto* interessante sotto differenti aspetti, non reputai opportuno di presentare ai lettori questo lavoro di gran mole con un' introduzione, che facesse conoscere tutto che viene in ordine cronologico esposto, giovandosene tutte le scienze giuridiche, politiche, economiche, sociali. araldiche, geografiche etc. etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Soltanto come omaggio alla patria di Dante al cominciare del nuovo secolo, divisai di trattare le relazioni, che corsero tra Genova e Firenze dalla nascita alla morte del sommo Poeta. Son però trattate a volo d' uccello.

Nella pubblicazione di questo *Codice* mi è di conforto la speranza che il mio ardimento possa invogliar altri più capaci a far meglio, onde nel tesoro, che da parecchi anni alcuni valenti hanno impreso a formare a benefizio della gran madre Italia, sull'alba del nuovo secolo depongo il mio obolo, colla ferma convinzione di aver tentato cosa, che recherà utile contributo agli studi storici e letterarii.

Arturo Ferretto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

RELAZIONI TRA GENOVA E FIRENZE
AL TEMPO DI DANTE

Quell' ampia striscia di territorio, che incominciava dalla piazza di *Banchi*, e comprendeva il dedalo dei numerosi vicoli e chiassuoli, che sboccavano alla *Ripa* e alla *Raiba* del Comune, e, racchiudendo l' antica *Croce di Canneto* e *S. Giorgio* col suo mercato, si estendeva a *S. Donato*, per rimontare poi per mezzo del *Borgo Saccherio*, del *Predone* (ora Prione) e della *Contrata Sancte Tecle*, a *S. Andrea della Porta* e a *Sarzano*, avvallandosi al *Rivoturbido* di *Ponticello* e a S. Stefano *de Arcubus*, nei tempi anteriori e posteriori a Dante Alighieri, fu il soggiorno prediletto dei Toscani, che in Genova accorrevano.

Se mancassero le prove, attinte alle fonti degli atti notarili, basterebbe una chiesa di S. Torpete, santo protettore della nazione pisana (eretta tra il 1133 e il 1162, nel quale periodo di tempo fu pace ed amicizia grande tra Genovesi e Pisani), (1) un' altra dedicata a S. Donato, protettore degli Aretini, e la cui struttura architettonica ne rivela l' esistenza prima del secolo X, una terza dedicata in origine a S. Tecla, nel distretto parrocchiale di S. Salvatore, sede degli eremitani di S. Agostino della congregazione di Toscana, e della quale fu posta la prima pietra il 3 gennaio del 1260, d'ordine di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova (2). Quasi

(1) *P. L. Persoglio, Vita e Culto di S. Torpete Martire, Genova, Tip. della Gioventù, 1868, p. 49.*

(2) Ab. Paolo De-Luchi, La Chiesa di S. Agostino in Genova, Tip. Salesiana, Sampierdarena, 1893, p. 41.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di rimpetto a detta chiesa esiste tuttavia il *Vico Veggetti*, che prese il nome dalla famiglia Vecchietti, i quali lontani dal loro *bel S. Giovanni* temprarono in Genova nostra le amarezze dell'esiglio, dopo la battaglia di Montaperti. (4 sett. 1260).

Laonde con tutta sicurezza si può affermare che in quel lembo di territorio vissero e vestirono panni i figli

Del bel paese ove il sì suona.

Franco Sacchetti rammenta nella LXXI delle sue *Novelle* che in Genova erano « e fiorentini e pisani e lucchesi ». Lo stesso ripete quindi in principio della novella CLI, laddove narra di aver trovato nella nostra piazza de' mercanti « in un gran cerchio di molti savi uomini d'ogni paese, tra quali erano.... alcuni fiorentini confinati da Firenze e lucchesi che non potevano stare a Lucca e alcuno senese che non potea stare in Siena ». Segue raccontando essersi in quel crocchio intavolato discorso d'astrologia e come uno dei detti uomini, che aveva nome Fazio da Pisa, vantandosi in questa scienza perito venisse poi dal nostro autore berteggiato e confuso.

La torre dei Vento servì per parecchio tempo di loggia ai mercanti fiorentini, torre che l'ala edace del tempo ha in parte rispettato, e fa tuttora mostra di sè tramutata nell'attuale campanile della chiesa di S. Giorgio. Vi si radunavano i Fiorentini, governati da un console, e parte dei quali abitavano in un ospizio, condotto dall'*hospes Florentinorum*. La *statio Malocellorum* o il *campetus Stanconorum*, esistente pure sulla piazza di S. Giorgio, accoglieva gli

anzïan di S. Zita,

ai quali non faceva pur difetto il consolato, come pure ai Pisani,

..... volpi sì piene di froda,
Che non temono ingegno che le occupi,

i quali alloggiavano presso la chiesa di S. Torpete.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

*
* *

I principali atti dei Fiorentini in Genova sono i contratti per le fiere della Sciampagna, che avevano luogo:

A Lagny-sur-Marne (2 gennaio).

A Bar-sur-Aube (fine di febbrajo e marzo).

A Provins (fine di aprile e maggio, e fiera S. Ajoul al 14 settembre).

A Troyes (fiera di S. Giovanni, o fiera calda nei mesi di luglio, agosto, settembre, e fiera di S. Remigio, o fiera fredda al 2 novembre) (1).

Gli atti in discorso in numero straordinario son di nobile corredo all' omai minuscolo lavoro, pubblicato dal Berti *Il commercio dei Fiorentini in Francia nel secolo XIII e XIV.*

I cambi di moneta corrente a Napoli, Sicilia, Sardegna, nelle Puglie, Lucca, Pisa, Cortona, in Francia, Inghilterra, Fiandra, etc. lumeggiano un periodo, che per Genova commerciale è inesplorato, e fanno fede delle ricche società genovesi, nelle quali non erano estranei i nobili, e che andavano di pari passo con quelle di *Florentia florida ubi cuncta florent*, per valermi delle stesse parole, che trovo in una lettera, diretta il 27 maggio del 1319 dal Comune di Spoleto a quello di Firenze (2).

Gli atti stipulati a Vanza e Savastro d' Oriente, a Caffa, a Laiazzo di Armenia, a Pera di Costantinopoli, a Tunisi, a Famagosta di Cipro, dove un discendente di Ser Brunetto Latini ha bottega di farmacia, accrescono la mole del volume, che troppo angusto per il periodo dantesco pubblicò il Müller sulle *Relazioni delle Città Toscane coll' Oriente.*

E gli atti notarili ci parlano di decime, dovute alla curia pontificia, di cui i Fiorentini erano banchieri, di noleggi di galee, di arrolamenti sulle flotte, che or contro Pisa, or contro Venezia, ora contro Carlo I d'Angiò venivano allestite, di testamenti di Fioren-

(1) Les Lombards en France et a Paris par C. Pitou, Paris 1892, p. 30.

(2) A. Del Vecchio ed E. Casanova, Le Rappresaglie nei Comuni Medievali, Bologna 1894, p. 217.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tini in Genova, i quali scelgono sepoltura nelle chiese di S. Giorgio, di S. Donato e in quella di S. Agostino, dove avevano tomba i Donati, che furono dei primi Fiorentini guelfi, che bazzicassero in Genova. La beneficenza ha i suoi angeli, onde le nostre chiese, i monasteri, i ponti, gli ospedali non vengono dimenticati, come pure il continuo pensiero della *gran villa* non fa porre in non cale S. Maria Novella, S. Croce e l'ospedale di S. Gallo di Firenze. La vera carità non deve conoscere partiti, e ben lo sanno quei Fiorentini, che, sebbene collegati coi Genovesi ai danni di Pisa, lasciano l'obolo ai prigionieri pisani, che in Genova trascinano le lor catene, dopo i tristi fatti della Meloria, a quei prigionieri, nel numero dei quali primeggia quel Rustichello da Pisa, che nel 1298 presterà i suoi aiuti letterarii a Marco Polo, (1) e quel Bondi Testario, che tradurrà dal francese in latino il *Tesoro* di Brunetto Latini, ponendo in fondo ad esso i versi

Bondi pisano mi scrisse
Dio lo benedisse
Testario sopranome
Dio lo chavi di Gienova di prigione
A lui e a li autri che vi sono
E da Dio abiano benisone
Amen, Amen (2).

I negozi di schiave e schiavi recano un ricco contributo alla pubblicazione del Zanelli *Le Schiave orientali a Firenze nei secoli XIII e XIV.*

In buon numero sono e le paci stipulate vuoi nella cattedrale, vuoi nella chiesa di S. Giorgio, prova che gli echi dei guelfi e ghibellini, opponendo *al pubblico segno i gigli gialli* e l'aquila, si faceano sentire anche nella nostra città, e gli esercizi di « artefice lanaiuolo o setaiuolo » a' quali il motteggiar del Boccaccio nel Decamerone non toglie che fossero la ricchezza di Firenze ed una delle sue glorie.

(1) Arch. Stor. It., Tom. I, Parte II, Serie III, An. 1865, p. 135.
(2) Detto prezioso libro trovasi alla Bibl. Laurenziana di Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Un atto del 23 aprile 1289 ci parla già delle vetrerie in Altare, (1) ma i primi vetrai in Genova risultano di Firenze. Infatti il 27 nov. 1297 è nominato Lapo Milii da Firenze, vetraio in Genova (2); il 29 nov. 1303 è in fiore la vetreria di Compagno Conversi da Firenze (3); il 9 ag. 1306 Bonaccio, figlio di maestro Benincasa d'Arezzo, si accorda per 5 anni coi fiorentini Simone Salvi e Paolo Guglielmi, vetrai, *causam adiscendi artem vitrarie* (4); il 13 ott. del 1309 Benagia Conversi da Firenze è vetraio in Genova (5); il 28 genn. del 1312 maestro Giovannino, vetraio, abitante in Altare, riceve da Dato Macia da Firenze, abitante in Genova a S. Giorgio, tanto vetro bianco *et fregazonum*, dandogli in compenso 2500 *gotos cardinales* e ampolle di chiesa e 250 piante (6); il 19 aprile del 1313 Bartolino Filippi da Firenze è vetraio nella contrada di S. Sisto (7); il 23 maggio 1314 maestro Buono da Gambassi del comitato di Firenze esercita l'arte del vetraio al Sassello, al servizio del noto Branca Doria, che del Sassello era signore (8).

Aggiungansi preti, maestri di scuola, pittori, medici, speziali, argentieri, tintori, coltellinai, sarti, cuochi (e uno di questi è al servizio di Branca Doria), giudici e consoli di giustizia, tra i quali emerge nel 1271 Ugone Altoviti (9) padre di quel Palmerio del Sesto di Borgo, che il 27 gennaio del 1302 ebbe comune con Dante Alighieri, con Lippo Becchi, con Orlanduccio Orlandi e con Gherardino Diodati la prima condanna d'esilio; e nel 1276 Loterio di Varlungo (10) che, non compito ancora l'anno del suo consolato in Genova, veniva eletto nell'ottobre dai ghibellini fuorusciti sindaco e procuratore, col mandato di effettuare in Firenze la pace

(1) Not. Francesco Morasso, Reg. I, p. 52, Arch. di St. in Gen.
(2) Not. Nicolò de Porta, Reg. I, Parte I, p. 135 v., Arch. c. s.
(3) Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. III, p. 56v., Arch. c. s.
(4) Not. Corrado de Castello, Reg. III, p. 95v. Arch. c. s.
(5 - 6) Not. Corrado de Castello, Reg. IV, e V pp. 80, 259. Arch. c. s.
(7) Not. Corrado de Castello, Reg. III, p. 237, « «
(8) Not. Corrado de Castello, Reg. IX, p. 165v.
(9) Cfr. la p. 229.
(10) Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. I, p. 230 v., Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

coi guelfi per opera del cardinale Latino, legato apostolico (1). Un'altra Firenze si agitava in Genova nostra.

Non si dimenticavano gli studi, e il 30 giugno del 1271 il predetto Altoviti consegna 30 soldi di genovini a Giovanni, figliuolo di Ventura da Pistoia, perchè gli scriva *quaternos sex de libello Gofredi vel de alio opere vel eciam glosare* (2).

Il *libello* in versi di Goffredo dividevasi in due parti. La prima comprendeva le avventure favolose sull'origine di Goffredo da Buglione e intorno alla sua famiglia, la seconda parte comprendeva gli avvenimenti della prima crociata (3).

Le società commerciali fiorentine, che tanto plauso riscossero, inviavano a Genova in qualità di fattori, o procuratori, i più sagaci e industriosi personaggi, onde accanto alle società, le quali inviava Siena, che malgrado

Solinga dalle altre e in sè romita,

(come cantò il Prati in un affettuoso sonetto) precorse in Genova i Lucchesi, i Pisani e i Fiorentini, accanto ai procuratori di Castruccio Castracani e del barattiere Dato Bonturi, a fianco dei compatrioti di *Vanni Fucci Bestia*, dei profughi della turrita S. Gimignano, trovansi quei di Giano della Bella, l'integro, il nobile e generoso dalla schietta fede guelfa, di Pazzino e Giachinozzo dei Pazzi, di Simone e Corso Donati, inviato quest'ultimo nel 1291 ambasciatore a Genova « terribile e singolarissima natura d'uomo, specie di Catilina feudale, nel quale si accozzavano torbidamente impeti e furori di capopopolo de' suoi tempi e della sua città con le cupe macchinazioni d'un conte o cattano di due secoli innanzi » (4).

Ai rappresentanti in Genova dei cronisti Dino Compagni e Giovanni Villani, della compagnia degli Scali « una delle più antiche e possenti i cui banchi sparsi per tutta la Francia dovran comperare

(1) Bonaini, *Della Parte Guelfa in Firenze* in Giorn. Stor. degli Archivi Toscani, An. 1860, Vol. IV, p. 5.

(2) Cfr. p. 240.

(3) Le Roux de Lincy, Analyse du Roman de Godefroi de Bouillon in Bibliotheque dell'École des Chartes, 1840-41, Vol. II, p. 437.

(4) Isidoro del Lungo, Dell'Esilio di Dante, Firenze 1881, p. 31.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dal principe Valese e dal re suo fratello la propria incolumità » (1), di Geri Spini, marito d'una figlia di Opizzo Malaspina, dei Peruzzi, dei della Tosa, dei Franzesi, che nella Sciampagna e Borgogna avevano banco fiorente ed egualmente godevano

In veste di pastor lupi rapaci

le grazie di Filippo il Bello, del Valois e del pontefice, si mescevano gli Acciaiuoli, i de Antella, i de Asino, gli Artemisii, i Bardi, i Bartoli, i Bonaccorsi, i Brunelleschi, i Buondelmonti « antichissima e nobile nella Republica fiorentina di grande autorità e riputazione appresso di principi.... e sempre stati capi d'ottima parte » (2) i Busticca, i Canigiani, i Carini, i Cerchi, i Clarissimi, i Davanzati, i Gerardini, i Frescolbaldi, gli Infangati, i Lottieri, i Mannelli, i Mazzi, i Mozzi, i Medici, i Nerli, i Perroni, i Portinari, i Pulci, i Tornaquinci, i Velluti e tanti altri nomi notissimi nelle storie *della nobile città figliuola di Roma* e che evocano or lieti ed or tristi ricordi.

Ed alcuni di essi scelsero per soggiorno la nostra Liguria, onde si hanno i Cerchi a Godano, i Busticca e i Caligari su quel di Carrodano, i Pucci a Chiavari, i Rainuzzo a S. Margherita. Una tradizione tuttora vigente a Moneglia ci fa conoscere che due pellegrini di Firenze morirono nell'ospedale, esistente nel mezzo del borgo, e che furono sepolti nell'oratorio della Buona Morte.

Una lapide posta fuori dell'oratorio quasi a livello del terreno dice:

MCCLXXXXI . DE . MENSE IVNII
SEPVLCR . DOM . ROLA
NDI . LANARII . DE . FLORETIA . ET.
DNI . BERARDI . PATRIS . SVI .
REQVIESCANT . IN . PA .
CE .·.

Sotto l'epigrafe vi è uno scudo, in mezzo al quale campeggia un agnello, sormontato da una stella, o rosone.

(1) Bonaini, Firenze Guelfa nei primi anni del secolo XIV, Nuova Antologia, Fasc. 1, Sett. 1879.

(2) Vita di Messer Filippo Scolari, Arch. Stor. St. It., Vol. IV, An. 1843, p. 163.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

*
* *

Tra i personaggi, nominati da Dante, che bazzicavano in Genova, è degno di ricordo Guglielmo Borsiere e il barattiere Bonturo Dati.

Guglielmo Borsiere, fiorentino, fu molto accetto nelle corti de' grandi pel suo ingegno e la sua piacevolezza. Dante lo pone nel Canto XVI dell'Inferno, e finge che di lui così gli parli Iacopo Rusticucci.

Cortesia e valor, di' se dimora
Nella nostra città sì come suole,
O se del tutto se n'è gita fuora?
Chè Guglielmo Borsiere, il qual si duole
Con noi per poco, e và là coi compagni
Assai ne cruccia con le sue parole.

Narra Giovanni Boccaccio come a' suoi tempi vivesse in Genova Erminio Grimaldo, il quale, quantunque *di ricchezza ogni altro avanzasse che italico fosse* pur nondimeno era sì ritenuto nello spendere in prò degli altri, fino a derivargli il nome di Erminio Avarizia, col quale soleva comunemente venir appellato. Avendosi pertanto costui fatta murare di nuovo una casa assai bella, introdusse un giorno a visitarla il giullare o *borsiere* di molta riputazione, chiamato Guglielmo; e poichè gliel'ebbe mostrata, il venne pregando volesse insegnargli com'ei potesse farvi dipingere in sala alcuna cosa da lui non prima veduta. Al che prontamente il giullare: *Fateci dipingere la cortesia.* « Come messer Herminio udì questa parola così subitamente il prese una vergogna tale, che egli ebbe forza di fargli mutare animo quasi tutto in contrario di quello che infino a quella hora aveva avuto et disse: Messere Guglielmo io ce la farò dipingere in maniere che usai, nè voi nè altri con ragione mi potrà più dire, che io non l'abbia veduta nè conosciuta. Et da questo di innanzi (di tanta virtù fu la parola di Guglielmo decta) fu il più liberale et il più gratioso gentile huomo, et quello

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che più et forastieri et i cittadini honorò, che altro che in Genova fosse a' tempi suoi » (1).

Dante così ricorda Bonturo Dati:

Ecco un degli Anzïan' di santa Zita;
Mettetel sotto, ch' io torno per anche
A quella terra ch' io n' ho ben fornita,
Ogni uom v'è barattier, fuorchè Bonturo,
Del no per li denar vi si fa ita.
Inf. XXI.

Il Minutoli a riguardo di Bonturo Dati reca un documento del 5 apr. 1314 e soggiunge: « Dopo quest'anno non trovo altri contratti in cui comparisca Bonturo Dati, il quale caduto dalla grazia del popolo dovè probabilmente fuggire da Lucca alla venuta di Uguccione e riparò a Firenze, dove morì non so in quale anno e fu seppellito in S. Maria Novella. » (2)

Prima di riparare a Firenze il Bonturo venne a Genova, scegliendo per prima sua dimora la contrada di S. Paolo in Campetto, togliendo in locazione una casa il 7 ott. del 1314, poi la casa del notaio Giovannino da S. Lorenzo, nella quale l'11 dic. del 1315 il Bonturo costituiva un procuratore in Genova, Pisa, Lucca e Provenza, rinnovando poi altra procura il 7 luglio del 1316 (3).

*
* *

Il grande commercio, che a Genova, emporio per eccellenza, attirava i Fiorentini, i quali procuravano che il natio loco fosse grande, e per terra e per mare battesse l'ali, e senza le ricchezze dei quali il magno Arnolfo non avrebbe ideato le superbe linee di S. Maria del Fiore, fece sì che i più cordiali rapporti esistes-

(1) Boccaccio, Decamerone, Giornata Prima, Novella VIII.

(2) Gentucca e gli altri Lucchesi nominati nella Divina Commedia in *Dante e il suo Secolo*, Firenze 1865, p. 218.

(3) *Atti del Not. Raffaele da Manarola, Reg. I, p. 44 v., del Not. Ugolino Cerrino, Reg. II, p. 22 e Reg. I, p. 140., Arch. di St. in Gen.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sero sempre al tempo di Dante tra Genova e Firenze, non corrose dal germe della rivalità, sentendo questa troppo il bisogno del porto di quella, per cui non cessava di offrire prove costanti di amicizia.

In mezzo alla Signoria fiorentina un bel giorno venne ventilata la proposta di far pace con Pisa. Come si doveva agire di fronte a Genova, che nel palazzo di S. Giorgio teneva ancor prigioniero Loto di Donoratico, il figlio del conte Ugolino, e nelle carceri e nelle torri facea tuttora languire gli ultimi superstiti della Meloria?

Solenni ambasciatori erano stati inviati a Roma. Il 4 aprile del 1292 Bindo Ammirati proponeva di agire in modo che il Comune di Firenze *non veniat in indignationem Comunis Ianue* (1).

Quella di non guastarsi col Comune di Genova fu sempre la politica usata dai Fiorentini nel periodo dantesco. Infatti « contro Genova – città potentissima ed importante assai per il traffico fiorentino, come luogo di transito, porto d'origine di molte delle galee sulle quali caricavansi i prodotti dell' industria e del commercio di Firenze e sulle quali correvano i mari gli arditi corsari che tante volte danneggiavano i suoi mercanti - Firenze non poteva limitarsi a richieste di prammatica come se si fosse trattato di un comunello; ma doveva ripetere più e più volte le sue istanze, pazientare lungamente o forse anche danneggiare qualche privato cittadino piuttosto che porre a repentaglio il suo commercio con una deliberazione inconsulta e precipitata. A questa regola difatti essa si attenne in molti altri casi e non soltanto nei suoi rapporti colla superba capitale della Liguria, bensì ancora in quelli ch'ebbe coi maggiori potentati » (2).

*
* *

Malgrado ciò parecchie volte nel periodo dantesco Genova ruppe, per breve tempo, le sue relazioni con Firenze.

(1) A. Gherardi, Le Consulte della Repubblica Fiorentina. Vol. II, p. 264.
(2) A. Del Vecchio ed E. Casanova, l. c., p. 112.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Nel 1273 i Fiorentini, Lucchesi e Senesi, (1) sobillati dal cardinale Ottobono Fieschi, facean parte dell'esercito di Carlo I d'Angiò, preparato contro il Comune genovese, focolare del partito ghibellino e interdetto da Gregorio X. Firenze e Lucca, considerando che per cotal provocazione veniva ad esse precluso il porto genovese, si avvidero dell'errore, inviarono non solo ambascerie, ma fecero le debite scuse, tanto più che i Pisani, pacificati coi Genovesi, avevano in Genova preso il sopravvento.

Il 20 gennaio del 1280 il genovese Comune aveva accordato le rappresaglie contro Firenze, e contro gli uomini di detta città e del suo distretto, ai creditori della società del fiorentino Pino Guidi. I consoli e i mercanti dell'arte di callimala di Firenze ne erano sì impensieriti, che, per evitare mali maggiori, elessero ambasciatori Geri Cardinale e Messerino Girardeti col mandato di presentarsi al Comune genovese. Il 7 febbraio del 1281 gli ambasciatori convennero nella cattedrale di Genova, e alla presenza di Rogerio di Ugone degli Albizzi, notaio, di Naso Alioti, di Detaiuti Donadei, di Arnolfo detto Noffo figlio di Quintavalle, di Giovanni della Volpe, tutti di Firenze, si venne ad un concordato (2). E perchè la piccola favilla, che avrebbe secondato gran fiamma, fosse spenta del tutto, lo stesso giorno il Cardinale col della Volpe, nunzii e procuratori del fiorentino Comune, convennero nella torre del palazzo dei Doria, dove era il consiglio degli anziani, e stipularono col podestà Michele dei Salvatici e con Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del popolo, un trattato di navigazione e commercio (3).

Passano nove anni e Firenze accorda le rappresaglie contro Genova e Genovesi. Mazza del qm. Ser Corrado de Nerli, Tano Pantaleoni e Tuccio Perroni espongono a Ugolino da Corrigia, podestà di Firenze, che nel porto di S. Amanzia di Bonifazio, soggetto al genovese Comune, i loro fattori furono non solo deru-

(1) Cfr. p. 311.

(2) Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, pp. 20, 23, Arch. di Stato in Genova.

(3) Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Genova; I Capitoli del Comune di Firenze, Reg. XXVI, p. 145v., Arch. di St. in Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bati della merce, che avevano sulla nave del nizzardo Raimondo Berlinghieri, ma arrestati altresì dal podestà Mariano Doria. A nulla valsero le lettere scritte dal Comune di Firenze a quello di Genova, infruttuosa riuscì pure l'ambasceria di Noffo Quintavalle, inviato a Genova, onde il podestà di Firenze il 28 ag. 1299 accordava le rappresaglie sino alla soddisfazione di L. 7876, compenso dei danni ricevuti dai mercanti fiorentini.

Il Consiglio dei Cento però per evitare i danni, che ai Fiorentini, residenti nel dominio genovese, potevano derivare dalle rappresaglie suddette, il 1° aprile del 1300 deliberava che tanto il Nerli, quanto il Pantaleoni e il Perroni si recassero a Genova, vi dimorassero per due mesi a cominciare dal 10 aprile, facendo ogni premura, perche nel termine prescritto fosse ad essi pagata la somma di L. 7876, della quale erano creditori, e che, decorsi i due mesi, tutti i mercanti fiorentini dovessero nello spazio di un semestre, a cominciare dall'11 giugno, allontanarsi da Genova e dal suo territorio colle loro cose e mercanzie, intendendosi sospese le rappresaglie fino al 12 dicembre.

I creditori furono soddisfatti e si tolsero le rappresaglie.

La lega stipulata in Firenze ai danni di Pisa il 13 ott. del 1284 con Oberto da Padova, ambasciatore del Comune di Genova e con Ser Brunetto Latini, rappresentante del Comune di Firenze e alla presenza del nostro annalista Marchesino de Cassino, del trovatore Luchetto Gattilusio e di Inghetto Spinola e di quel Branca Doria, il quale ancor vivente

In anima in Cocito già si bagna,

rinforzò i vincoli fra le due città, che non si rallentavano per una semplice concessione di rappresaglie, e nemmeno per le accoglienze, che il Comune genovese faceva agli esuli fiorentini, che in mezzo a noi avevano un centro importante, mantenendo acceso il fuoco della rivolta.

Il Prof. Isidoro del Lungo, il benemerito cultore degli studi danteschi, nell'erudito Commento al *Dino Compagni e la sua Cronica* narra che Gherardino Diodati, lo stesso che avea avuta comune con Dante la prima condanna d'esilio, sul cadere del gen-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

naio del 1303 « si era da Pisa recato a nuove macchinazioni in Genova » (1) mentre due suoi nipoti venivano decapitati appiè del palagio del Podestà di Firenze.

Le relazioni si ruppero di bel nuovo, e tristi ne furono le conseguenze.

Il Comune di Firenze, oppresso da grave carestia, avea fatto un ricco acquisto di granaglie da mercanti genovesi nel luglio del 1302. Le proteste piovevano in Genova per l'ingente somma non ancora pagata.

Il 1° agosto del 1304 il consiglio del podestà fiorentino eleggeva Ser Barone de Aliotto da Signa sindaco e nunzio speciale coll'incarico di presentarsi innanzi al podestà, capitano, abate e a qualunque altro ufficiale delle mercanzie o delle arti di Genova, per opporsi ad ogni domanda di rappresaglia, che poteva esistere fatta contro il Comune e i cittadini di Firenze. (2) Altra ambasceria veniva inviata a Genova il 16 nov. del 1304. Giovanni di Gherardino e Maso Iacopi furono prescelti per chiedere al Comune di Genova l'annullamento di qualsiasi rappresaglia e far tutti gli atti necessarii per giungere a questo risultato. (3)

Il malumore giunse al colmo e nell'aprile del 1306 Genova concesse le rappresaglie contro Firenze. Ne fa tuttora fede un Registro intitolato il *Liber Pedagiorum Ianuensium*, che va dal febbraio 1307 al 26 sett. 1317, che trovasi all'Archivio di Stato in Firenze (4). Da questo vivaio di importantissimi documenti risulta che il 2 aprile del 1307 per far cessare le rappresaglie, i mercanti fiorentini, che praticavano in Genova, decisero di sborsare 4000 fiorini per securtà dei Genovesi, e il cronista Dino Compagni e socii sottoscrissero per L. 60 insieme cogli Spini, gli Scali, i Bardi, i Marini, gli Acciaiuoli, i del Giudice, gli Albizzi, i Ricci e altri (5). Il 22 aprile e 3 maggio del 1307 i rappresentanti di Genova e Firenze venivano ad un accordo a Sarzana, le rappresaglie

(1) Vol. I, Parte II, p. 523.

(2) Consigli Maggiori, Provvisioni dei Savi, Reg. XII, p. 74, Arch. di St. in Firenze.

(3) A. Del Vecchio etc., l. c., p. 261.

(4) M. S. al N. d'ordine 14135.

(5) M. S. c., pp. 1, 14 e 15.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cessarono, giacchè il Comune di Firenze si obbligava a pagare durante un decennio sicchè il debito si estinse nel 1317. Il primo luglio del 1307 Ser Guidone Tebaldi da Montalcino fu eletto console dei Fiorentini in Genova ed esattore delle gabelle. Si propose di richiamarlo nel sett. del 1311, come da consiglio tenuto dai consoli di 5 arti e da 26 mercanti, fra i quali è nominato pure Dino Compagni, intento ancora a scrivere la sua *Cronica*. Il 1° gennaio 1312 il console dovette fuggire da Genova per i soprusi, fatti dalle genti di Arrigo VII, e i pedaggi si cominciarono a riscuotere appena il 1° aprile del 1313. A nulla era valsa la deliberazione, presa il 4 aprile del 1312, di far cioè passare le merci fiorentine nel porto di Talamone, situato nel distretto di Siena (1).

Estinto il debito del 1317, i vincoli dell'amicizia tra Genova e Firenze viemmaggiormente si rinforzano, per cui non deve far meraviglia se la Signoria fiorentina per proprio conto assolda nel 1318 il milanese Napo della Torre, conestabile di un manipolo di balestrieri, che in Genova dovevano prestar servizio per Roberto, re di Napoli (2).

Le notizie poi venivano recate da Firenze in Genova colla massima celerità. Il 16 novembre del 1319 gli ufficiali di mercanzia di Firenze scrivevano a Ser Francesco di Giovanni de Malegonelle, loro *pedaggiere* in Genova, che si recasse in Firenze e desse i conti delle somme dei mercanti fiorentini in Genova, le quali trovavansi presso le società dei Bardi, Scali e Peruzzi. L'indomani la lettera giungeva a sua destinazione e consegnata in Genova da Peruzzo Pennacchi, donzello del Comune di Firenze (3).

*
* *

I ghibellini e i guelfi bianchi di Firenze mantenevano in Genova il focolare della rivolta contro la patria guelfa nera.

Uguccione della Faggiola, che a Dante era legato con vincoli

(1) Deliberazioni della Mercanzia, M. S. al N. d'ordine 135, Arch. di St. in Firenze.

(2) Consigli Maggiori, Provvisioni, Reg. XV, p. 107, Arch. c. s.

(3) Lettere della Mercanzia, p. 104, Reg. al N. 11298, Arch. di St. in Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

d'affetto, alla partenza di Arrigo VII da Genova (15 febbraio 1312) era rimasto vicario imperiale in detta città *Ugutionem de Faziola virum acrem ac strenuum Genuam (Imperator) sublato Guilielmo de Aspromonte dimittit qui extemplo deseviens sontes multos meritis dignos suppliciis afficit rigidus pretor dissidiumque omne placata vulgi rabie temperat* (1), ritornando poi a Pisa il 2 settembre del 1313. Guido Novello dei Conti Guidi, potenti in Firenze per nozze con la

. . . buona Gualdrada

di Bellincion Berti, era vicario di tutta la riviera orientale, del distretto di Genova e capitano generale della diocesi e del distretto di Luni. Il 16 dicembre del 1312 trovandosi in Lerici, riceveva una lettera scrittagli da Francesco Malaspina a nome del padre Corrado, i quali protestavano per l'occupazione del borgo di Aulla, fatta da Moruello, Franceschino, Spinetta e Corradino Malaspina. Il Guido l'indomani ordinava da Lerici che il borgo venisse restituito ai predetti consorti, i quali avevano giurato di far guerra agli emuli dell'impero. Il 19 dicembre il Moruello a nome degli altri dichiarava in Lerici a Guido Novello di ottemperare agli ordini ricevuti (2). Nel maggio del 1313 Guido Novello, vicario in riparia *Ianue a parte orientis et capitaneus guerre Lulisane pro domino imperatore* scrive ad Uguccione della Faggiola, vicario in Genova, di non poter più custodire Massa, Carrara e Capriola, chiedendo nello stesso tempo la paga dell'anno passato (3).

Malgrado questa reazione, la Signoria di Firenze il 27 febbraio del 1314 eleggeva Ser Nicolò Ricci notaio e console dei Fiorentini (4) in quella Genova, che avea pur dato ricetto ai discendenti del magnanimo Farinata degli Uberti, del che già con lettera del 22 febbraio la repubblica fiorentina, nel mentre si rallegrava con Genova dei patti di buona pace e concordia, stipulati con Carlo II

(1) Ferreti Vicentini Hist. in Muratori, R. I. S., Tom. IX, p. 1114.
(2) Pergamene, Fondo Malaspina, Arch. di St. in Fir.
(3) Doenniges, Acta Henrici VII, Parte I, pp. 69 e 113.
(4) Libro dei Pedaggi, l. c. p. 58 v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lo Zoppo, coglieva l'occasione di nuovi lamenti, chiamando gli Uberti *antiquos et modernos persecutores et rebelles Sancte Matris Ecclesie*, ridondando ciò a danno dei mercanti fiorentini, che in gran numero affluivano a Genova (1).

E Lapo, figlio di Farinata degli Uberti, era in intima relazione con Corrado Doria, capitano del popolo di Genova. Il 5 luglio del 1297 Ser Claro Bonaccorsi da Firenze, notaio, scriveva da Pisa al Doria, che in Genova aveva ricevuto da lui l'incarico di portarsi al predetto Lapo, allora podestà di Mantova, per l'acquisto di due giumenti. Aggiungeva altri particolari, toccanti i Guelfi di Pisa, ma, intercettata la lettera, il zelante notaio fu in Pisa arrestato.

Per la sua liberazione scrissero lettere al Comune pisano ed Alberto della Scala, capitano generale di Verona e Bardellone Bonaccolsi, capitano di Mantova (2).

Il Lapo trovavasi in Genova il 17 agosto 1301 e socio col fiorentino Romeo Guerrini consegnava a Valentino Chiavarezza 40 colli di merce del complessivo valore di lire 2304 per negoziarla in Siria, Cipro ed Armenia (3).

Il 16 settembre del 1301 gli stessi si dividevano il guadagno della società, contratta l'8 settembre del 1300 col fiorentino Guccio Bommartini (4).

Sul principio del 1311 il figlio di Farinata veniva eletto da Arrigo VII vicario imperiale in Mantova (5).

*
* *

In massima, quando la Signoria di Firenze vedeva i diritti dei suoi sudditi lesi in Genova, scriveva lettere gentili, dall' esame

(1) Carteggio della Signoria, Missive p. 104, Arch. di St. in Fir.; Del Lungo, l. c., Vol. II, p. 383.

(2) Provvisioni dei Savi, An. 1298, Reg. I, pp. 74 e 75, Arch. di St. in Pisa.

(3) Not. Corrado de Castello, Reg. III, p. 74, Arch. di St. in Gen.

(4) Not. Durante Domenico e Osbergero Oberto, Reg. I, p. 96, Arch. c. s.

(5) *P. Predelli, I Libri Commemoriali della Republica di Venezia, Tom. I. p. 106, n. 468.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

delle quali traspare sempre il timore della rottura delle relazioni. E' sempre la stessa politica *ne comune Florentie veniat in indignationem comunis Janue.*

Il 18 gennaio del 1320 la Signoria fiorentina pregava il capitano, l'abate e il consiglio dei 12 sapienti del Comune e del popolo di Genova di degnarsi confermare alcune convenzioni, già stipulate tra i Comuni di Genova e Firenze, principalmente per ciò che concerneva i pedaggi, che si riscuotevano dai mercanti fiorentini in Genova, parecchi dei quali si lamentavano di essere aggravati. La lettera è non tanto un capolavoro di gentilezza quanto di astuzia, giacchè, cogliendo la palla al balzo, non si tralasciava di dire che in Genova si coniavano da orefici e da altri scellerati monete d'oro simili ai fiorini colle stesse figure ed emblemi, che sono nei fiorini di Firenze. Questa era un'offesa patente al Comune di Firenze, tornando ciò a scapito dei loro fiorini, correnti in tutto il mondo, che eccellevano per bellezza e purezza (1).

E la politica e le relazioni dei Fiorentini in Genova si mantennero tali sino al 1321, quando l'Alighieri esalava l'ultimo spirito nell' ospitale Ravenna, dove fresca durava la memoria d' un genovese, l'arcivescovo ravennate Bonifazio Fieschi dei conti di Lavagna

.... che pasturò col rocco molte genti,

e che l'Alighieri vide insieme con Ubaldin dalla Pila

.... per fame a vuoto usar li denti

Purg. XXII.

*
* *

Ho discorso dei Fiorentini in Genova. Mi si potrebbe domandare: e i Genovesi in Firenze ai tempi di Dante?

Dei numerosi atti non pochi riguardano Genovesi, colà stabiliti. Sono ambascerie del Comune di Genova, elezioni di vicarii imperiali, tra i quali emerge Percivalle Fieschi, fratello di Adriano V, eletto vicario imperiale da Rodolfo, re dei Romani, e con-

(1) *Lettere della Mercanzia, p. 39, N. d'ordine 11299, Arch. di St. in Firenze.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fermato il 17 aprile 1286 dal pontefice Onorio IV (1), e Nicolino de Camilla, parente del Fieschi, canonico di Amiens, eletto rettore del patrimonio di S. Pietro in Toscana il 1 giugno del 1288 dal pontefice Nicolò IV (2), Guglielmo Cibo eletto rettore dello stesso patrimonio con bolla del 27 settembre 1290 (3), l'arrivo del cardinale Luca Fieschi « *nobile membro della Chiesa romana che l'onora per grandezza di meriti* » (4), e le onoranze fattegli dalla Signoria, prese di possesso di beni, appartenenti a Fiorentini, debitori di Genovesi, nunzii apostolici in Genova e Firenze, qualche ricordo degli Spinola ghibellini e delle loro case, spianate al tempo di Arrigo VII, e qualche procuratore di privati e di società genovesi inviato alla signoria per far valere diritti e chiedere giustizia.

Franco Sacchetti ricorda che ai suoi tempi una guantiera del peso di più di tre libbre e del valore di trenta fiorini fu con sottile artifizio involata al genovese Ilario Doria, mentre stavasene in Firenze ambasciatore della corte di Costantinopoli a quel Comune (5).

Un prezioso atto del 27 ottobre 1319 ci fa conoscere che Ser Sacco dei Girardi di Perugia, ufficiale di mercanzia in Firenze dichiarava che Pietro Tancredi, donzello, citò più volte i genovesi Manuele de Vindercio, Luchino Basso, Ferrando Biscia e Raffo Traverio, tutti socii, perchè si dovessero presentare al cospetto di Taddeo degli Adimari, giudice e legista di Firenze, eletto consultore dall'ufficio di mercanzia, e che le cedole furono poste in Firenze *penes hospitium Vannuncoli quod olim fuit domini Joannis Boniamontis in porta rubea penes fundacum Januensium* e in Pisa *in fundicis penes locum ubi Ianuenses pro maiori parte conveniunt in civitate pisana* (6).

In Firenze adunque i Genovesi, per quanto in piccolo numero

(1) Prou, Les Registres de Honorius IV, N. 912, col. 617.

(2-3) Langlois, Les Registres de Nicolas IV, N. 7051, 7266, pp. 951, 991.

(4) Da una lettera di Benedetto XII del primo genn. 1304, Grandjan, Les Registres de Benoit XII, N. 1168, col. 712.

(5) Sacchetti, Cento novelle, Verona 1821, N. V e VI.

(6) Atti in Cause, p. 132, M. S. segnato col N. 4115, Arch. di St. in Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ivi affluissero, avevano il loro fondaco a Portarossa non lungi da Mercato Vecchio e Mercato Nuovo.

Lo stesso atto parla del fondaco dei Genovesi a Pisa.

Genova dopo la battaglia della Meloria non si era accorta che Firenze, malgrado le prove costanti di amicizia e la lega delle città toscane, avrebbe ambito di sedersi sulle rovine di Pisa e di questa prendere la vistosa eredità.

I Fiorentini con fino accorgimento e per cessare ogni gara, studiaronsi di ridurre Pisa a parte guelfa, siccome avvenne allorchè il conte Ugolino e Ugolino Visconti, il noto

giudice Nin gentil....

ne furono acclamati signori (18 ottobre 1284). Torbida, rissosa e breve fu quella signoria divisa, e suo prò ne fece la volpina astuzia dell'arcivescovo Ruggero, il quale (an. 1288) aiutato dai ghibellini, inseguì il Visconti e fece perire il conte di fame. Il Visconti combattè la patria con gli aiuti dei Fiorentini e Lucchesi non senza poi aver contratta la macchia grave di essersi reso cittadino di Genova (1).

Allorchè il 10 sett. del 1290 i Genovesi distrussero Porto Pisano, una parte degli anelli della gran catena, che chiudea la bocca del porto fu consegnata a Firenze, che di Pisa vagheggiava la totale rovina. Gli anelli, infausti monumenti di vittorie luttuose, furono in tempi a noi vicini restituiti a Pisa dalle due città, a segno perenne di fraterno affetto.

Eravamo sul finire del secolo XIII. In Firenze cresciute le industrie, cresciuta la navigazione ed i commerci, adunate novelle ricchezze, i costumi si andavano mutando, e come le mura della città, le chiese e le case, perfino le vesti medesime parvero troppo disadorne ed anguste. Invano Dante avrebbe voluto rivedere Bellincion Berti cinto di cuoio e d'osso (2).

(1) A. Capei, Estratto d'un epistolario della Rep. Fiorentina in Arch. Stor. It. Nuova Serie, Tom. VI, Parte I, p. 4.

(2) P. D. Pasolini, Delle antiche Relazioni fra Venezia e Ravenna, in Arch. c. s., Serie III, Tom. XVI, p. 310.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Finalmente il timore che Firenze diventasse regina del mare fece sì che Genova il 31 luglio del 1299 stipulasse un solenne trattato con Pisa (1). I Pisani ottennero di bel nuovo in Genova l'antica loro loggia presso la chiesa di S. Torpete, e gli atti notarili del settembre 1301 ricordano Giovanni da Godano, console dei Pisani in Genova (2).

Lo stesso avevano ottenuto i Genovesi in Pisa, e gli stessi atti nel giugno del 1307 ricordano Simone Stancone, console dei Genovesi in Pisa (3).

E il Roncioni (4) racconta che ai 16 agosto del 1311, essendosi radunato il Senato di Pisa, si dette udienza pubblica agli ambasciatori genovesi, i quali si rallegrarono ancora delle ottime relazioni, che correvano tra di loro. Albertino Mussato ricorda pure i 24 pisani con a capo un discendente del conte Ugolino, il conte Fazio di Donoratico, ricevuti onorevolmente in Genova da Arrigo VII.

L'unione facea la forza. Fiorentini e Pisani uniti trovansi in Genova sino al 1321 in buoni rapporti, non iscossi prima neppure dalle mene di Castruccio Castracani, cui si era data tutta la riviera orientale, e che per acquistar favori, avea fatto anche una capatina in Genova il 1 giugno del 1313, alloggiato dai Lercari (5).

Il partito di Cesare e l'ideale di Dante trionfavano. Le due repubbliche si erano strette la mano; e Pisa per parecchi anni dimenticò lo scoglio fatale della Meloria, dove da regina *del bel paese*, diventata *vituperio delle genti*, avea perduto scettro e corona, mentre il vessillo di S. Giorgio continuava a sventolare per ogni dove temuto.

*
* *

Dissi di Arrigo VII. Il 21 ottobre del 1311 da Tortona passando per Gavi e Pontedecimo era giunto a Genova, accompa-

(1) *Liber Iurium*, Tom. II, col. 372.
(2) Notari Ignoti, Reg. IV e XXIV, Sala 74, Arch. di St. in Gen.
(3) Not. Andriolo de Laneris, Reg. I, Parte II. p. 40, Arch. c. s.
(4) Istorie Pisane, Arch. Stor. It., Tom. VI, Serie I, p. 672.
(5) Not. Gioachino Nepitella, Reg., II, p. 192v, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gnato da molti soggetti illustri, tra i quali eccelleva Palmerio Altoviti, che come Dante, nato e cresciuto

Sovra il bel fiume d'Arno alla gran villa

era stato costretto a partirsene, lasciando ogni cosa più caramente diletta, per la prepotenza dei guelfi.

Fu in Genova Dante ad onorare l'alto Arrigo?

Il Balbo, maestro di storia, afferma che « parte dell'anno 1311 fu dal poeta passato a Forlì, se dobbiamo credere a Pellegrino Calvi, che dice di aver copiata un'epistola di lui scritta di là in nome degli esuli fiorentini a Cane della Scala, dov'era narrato l'infelice successo degli ambasciatori di Arrigo ai Fiorentini; di là poi pare che venisse con gli altri fuorusciti e con Uguccione a Genova e da Genova era probabilmente venuto a Pisa a un tempo che l'imperatore ed ivi, o presso ai Malaspina nella Lunigiana, era dimorato nell'anno che Arrigo correva a Roma intorno a Firenze e Buonconvento » (1).

Lo Scartazzini nei *Prolegomeni della Divina Commedia* espone le varie possibilità che Dante si recasse ad inchinare Arrigo a Losanna o ad Asti o a Milano.

Altri ammettono che l'incontro possa essere avvenuto, mentre l'imperatore si trovava all'assedio di Cremona.

La questione insomma si presenta più che mai intricata.

E Corrado Ricci:

« Vedemmo già come nel 1311 egli si trovasse indubbiamente nel Casentino. Dove andò in seguito? Fu a Pisa, a Genova, a Gubbio, al Monastero di Fonte Avellana, sotto il Catria e in altri luoghi? Chi lo sa? La storia non sussidia affatto queste ipotesi fondate per lo più sopra alcuni versi della Commedia o sopra tradizioni vaghe e forse anche relativamente moderne » (2).

Secondo il racconto del quattrocentista Mario Filelfo, Dante fu ambasciatore *ad Genuenses pro finibus quos optime composuit.* Lo Spotorno nella *Storia letteraria della Liguria* riporta il fatto

(1) Vita di Dante, Vol. II, pp. 261 e 268.

(2) L'ultimo Rifugio di Dante Alighieri, p. 37.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

al 1300. Se non che le 14 ambascerie attribuite a Dante dal Filelfo furono chiamate *sfacciata ridicolaggine.* Il Celesia (1) e il Pelli (2) accettano ad occhi chiusi.

Il Balbo, come già dissi, e altri affermano che Dante fu in Genova nel 1311 con gli usciti fiorentini e l'amico Uguccione, chè anzi il Celesia si compiace di riferire il fatto, occorso in Genova, a Dante, narrato da Oberto Foglietta, (3) che cioè il poeta venisse battuto dai servitori di quel Branca Doria, che avea stigmatizzato nel Canto XXXIII dell'Inferno. Questa seconda venuta di Dante, più probabile, combinerebbe colla certezza della visita da lui fatta ad Arrigo. Infatti il Del Lungo dice che « nei primi giorni di quell'anno 1311 Dante si era condotto presso l'invocato Cesare, mentre questi attendeva alla pacificazione e all'ordinamento delle città lombarde e lui aveva veduto benignissimo e ascoltato clementissimo. » (4)

Arrigo VII venuto per

Sanar le piaghe ch'anno Italia morta

e a

drizzare Italia
In prima ch' ella sia disposta,

lasciata Genova il 15 febbraio del 1312 giunse a Portovenere il 21, dove stette sino al 4 marzo, partendo al dopopranzo per Pisa, l'indomita ghibellina *tutta d'animo e di parte d'imperio.*

Durante il soggiorno di Arrigo VII in Genova (21 ott. 1311, 15 febb. 1312) a visitare il quale affluivano dalla Toscana e Romagna *qui sub alborum et gibellinorum vocabulis partem imperii in Italia fovebant* (5), in un avvenimento sì grande, che avea mirabilmente sollevato gli animi dei ghibellini e dato agli usciti bianchi di Toscana la speranza di ricuperare la patria e le so-

(1) Dante in Liguria, p. 42.
(2) Memorie per la vita di Dante § IX.
(3) Elogi dei Liguri Illustri, Genova 1579, p. 34.
(4) Dino Compagni e la sua Cronica. Vol. II, Parte I, p. 16.
(5) Albertini Mussati, Historia Augusta in Muratori, R. I. S. Tom. V. p. 447.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stanze e rivedere i gigli, diventati rossi per le divisioni, avvenimento che l'Alighieri avea desiderato e invocato e non cessava di desiderare e invocare in mezzo ai pericoli della vita raminga, confortata dalle memorie dell'antica cerchia delle mura, del

Bello ovile, ove dormì agnello

del dolce eloquio, non doveva colla sua presenza far atto solenne di omaggio al monarca ideale, *all'alto Arrigo, al Santissimo trionfatore, al Re dei Romani per divina provvidenza* e pel trionfo del quale si era adoperato con tutte le forze, avendo scritto fra il 1310 e 1311 quelle famose epistole ai principi ed ai comuni d'Italia?

La risposta è più ovvia affermativa secondo l'erudito Giovanni Sforza, che dice: « Si partì Arrigo da Genova, probabilmente insieme coll'Alighieri, ai quindici di febbraio del 1312 con trenta galere genovesi e pisane » (1).

In tal modo si dà la massima importanza alle vaghe tradizioni, che Dante, abbandonata la riva della Magra che

. . . . . per cammin corto
Lo Genovese parte dal Toscano

e lasciati i bianchi marmi dei monti di Luni

. , . . . dove ronca
Lo Carrarese che di sotto alberga

percorrendo esule la deserta e romita via

. . . . . tra Lerici e Turbia

giungesse per la strada romana sul ponte della Maddalena presso la *fiumana bella che*

Intra Siestri e Chiaveri s'adima

E così pure necessariamente hanno credito le multiple tradizioni, vigenti in Lunigiana, che attestano tuttora le visite fatte da

(1) Dante e i Pisani, p. 14, Pisa 1873.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Dante oltre quelle, di cui si hanno ricordi nel 1306 e 1307 ai castelli dei marchesi Malaspina *l'onrata gente* che non si sfregiava.

Del pregio della borsa e della spada

e presso cui non seppe di sale il pane, nè parvero duro calle al poeta le scale dei turriti manieri.

E, ritessendo un glorioso passato, popolando rovine in quel territorio, evocando date ed eventi, alla fantasia sbrigliata di Dante sarà parso di sentire ancora non solo il gemito del suo primo amico Guido Cavalcanti, di Gentile, Torrigiano e Carbone de' Cerchi, di Baschiera della Tosa, di Baldinaccio e Naldo Adimari e dei loro consorti, esiliati tra il giugno e il luglio del 1300 a Sarzana, e richiamati la seconda metà d'agosto (1), ma altresì elevarsi tuttora la salmodia di frate Ilario al monastero dei Camaldolesi del Corvo, cui è fama traesse il poeta o scrivesse fra il 1308 e 1309, portando o mandando la cantica dell'*Inferno*, per essere consegnata a Uguccione della Faggiola, circostanza combattuta da molti e da molti più sostenuta.

Dissi della venuta di Dante in Lunigiana.

Il 6 ottobre del 1306 vertendo liti tra il genovese Antonio de Camilla, vescovo di Luni, e Franceschino, Corradino e Moruello Malaspina del qm. Opizzino, nipote di quel Corrado, che annunziò a Dante l'ospizio in Lunigiana, ed essendo lacerata da discordie tutta la Lunigiana, in virtù d'un trattato, stipulato dai frati minori Guglielmo Malaspina e Guglielmo de Godano, detto vescovo per sè e per i suoi seguaci e per i signori di Fosdinovo e altri di Falcinello s'obbligava di approvare fra 15 giorni la sentenza d'arbitrato, pronunziata da Dante Alighieri, il quale lo stesso giorno *ante missam* era stato eletto procuratore dal predetto Francesco a nome dei suoi fratelli, come da atto rogato in Sarzana *in platea Carcandule*.

L' Alighieri, come arbitro nella questione, prometteva d'indurre il Moruello ad approvare il trattato, facendo far la pace cogli uo-

(1) Del Lungo, l. c., Vol. III, pp. 99 e 109.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mini di Sarzana, del Castello di Sarzana, Carrara, Bibola, parte di S. Stefano, di Bolano, Ponzano, etc. Il vescovo perdonava ai Malaspina, che avevano occupato indebitamente i beni della chiesa lunense l'anno passato, e che restituirono d'ordine del cardinale.

L'arbitrato veniva pronunciato nella camera del palazzo episcopale in Castelnuovo, *in hora tertia*, essendo presenti frate Guglielmo Malaspina, Bartolo, arcidiacono della chiesa di Luni, Percivalle de Camilla, fratello del vescovo, frate Gasparino da Sarzana e Franceschino de Pellacano, giudice, e Tommasino figlio di Parente Stupio da Sarzana, e altri.

Il documento fu pubblicato per la prima volta nel 1767 nel Tomo XXVIII p. 603 delle *Novelle Fiorentine* (1).

*
* *

E' ormai tempo che mi fermi sull' *Antonio de Camilla*, patrizio genovese, il cui nome fu cucinato in tutte le salse.

L'errore scaturì per l'infelice interpretazione del nesso paleografico *mi* (*Percivalle de Camilla fratre episcopi*). Mancando il puntino dell' *i*, il nesso che si presentò poteva essere interpretato in *im*, *nu*, e *mi*. Fu prescelto il *nu*, onde ne venne fuori *Antonio de Canulla de Baiona vescovo di Luni*, facendolo di patria francese, dove era semplicemente canonico.

Alle prove dei documenti che per dirlo genovese mancavano sino ad oggi, basterebbe un processo, redatto nel luglio del 1346, ove parecchi testimoni si esaminano che presso Ameglia esisteva un luogo chiamato *Petratetta*, distrutta nel 1174 dal Comune di Genova, durante la guerra coi Malaspina; gli uomini si ridussero in un poggio, chiamato *Amelia*, e poi vi incominciò la torre *quidam episcopus lunensis qui fuit civis Ianue de Camillis* (2).

Federico Federici, scrittore del secolo XVII, tessendo l'elogio della famiglia Camilla lasciò scritto « *Antonio de Camilla vescovo di Luni 1300* » (3).

(1) *G. Sforza, Il preteso sepolcro della vedova del conte Ugolino della Gherardesca a Bibola in Lunigiana, in Giorn. Stor. e Lett. della Liguria, An. I, p. 389.*

(2) Paesi diversi, Ameglia, Mazzo 1-341, Arch. di St. in Gen.

(3) Scrutinio della Nobiltà Ligustica dell'anno 164..., M. S. alla Bibl. dei Missionarii Urbani in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

All'Ughelli fu ignoto il cognome e semplicemente ci fa conoscere che « *Antonius ex canonico Baionensi a Bonifacio VIII electus Id. Maii an. III qui fuit Christi 1296.... Hic ille est qui desperata valetudine ad solum tactum sepulcri Caelestini V convaluit* » (1).

I *Saggi Cronologici di Genova* stampati nel 1743 a p. 78 hanno: « *Antonio Camilla Vescovo di Luni 1296.* »

E finalmente il prete Bernardo Poch, che scriveva alla fine del secolo scorso, dice:

« Presso il notaio Giovanni Avundo istrumento di procura fatto da Antonio de Camilla vescovo di Luni nei 16 maggio del 1300 in Andreola moglie di Percivale de Camilla » (2).

Il de Camilla figlio di Nuvollone e di Caracosa (Fieschi) era dei signori di Pastorana e parente coi Malaspina. A maestro Antonio de Camilla, nipote del defunto pontefice Adriano V, il 6 luglio del 1278 permetteva re Carlo I d'Angiò di estrarre dal regno un cavallo da guerra, non eccedente il valore di 9 onze d'oro, ed altri tre cavalli del valore non maggiore di sette onze d'oro per ciascuno, dovendosi recare alla Curia Romana (3).

La sua degenza in Sicilia è spiegata pure da un atto del 3 settembre 1289, in virtù del quale Antonio de Camilla, canonico della chiesa maggiore di Palermo, costituiva procuratore il cognato Manuele de Baldizono col mandato di riscuotere i frutti della sua prebenda (4).

Essendo pure canonico della cattedrale di Bajeux in Francia insieme col cugino Luca Fieschi (5), il futuro cardinale di S. Maria in Via Lata, veniva prescelto a reggere la chiesa di Luni, rinunciata dall'antecessore Enrico da Fucecchio, con bolla di Bonifazio VIII dell'8 marzo 1297 (6).

(1) Italia Sacra, Tom. I, col. 853-854.

(2) *Miscellanea di Stor. Ligure, Vol. III, p. 97, M. S. alla Bib. Civico-Berio in Gen.*

(3) C. Minieri-Riccio, Il Regno di Carlo I d'Angiò in Arch. St. An. 1878, p. 421.

(4) Notari Ignoti, Reg. XX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

(5) *Georges Digard, Maurice Faucon et Antoine Thomas, Les Registres de Boniface VIII,* n. 2057.

(6) C. s., n. 1747.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lo stesso pontefice il 7 febbraio del 1299, volendo porre un argine alle inimicizie, vertenti tra detto vescovo e Francesco del qm. Bernabò Malaspina, permetteva che Antonio, figlio di Percivalle de Camilla, nipote del vescovo e Caterina, figlia del Malaspina, celebrassero il matrimonio, sebbene parenti in quarto grado (1).

In detto anno il vescovo, il clero della città e diocesi di Luni avea esposto al pontefice che il priorato di S. Croce del Corvo, appartenente al monastero di S. Michele degli Scalzi di Pisa, e le persone, in esso degenti, soffrivano angherie dai pirati, che frequentavano quelle parti ed erano spesso di lor cose derubate. Il priorato sarebbe tornato d'utilità alla chiesa lunense per il castello ed il porto ivi costruendi, onde avrebbero in qualità di permuta ceduto al monastero di Pisa il luogo di S. Francesco nelle pertinenze di Corvara. E Bonifazio VIII con bolla del 1° giugno 1299 scriveva al vescovo di Pistoia se era utile accettare la permuta (2).

Bonifazio VIII! — Avea già quietate le infinite gare delle città lombarde e conchiusa una tregua fra Genova e Venezia, travagliate d'intestini sdegni e cospirazioni, ed esauste da lunga lotta, riponendo, come i suoi antecessori, in queste due potenti regine del mare la più ferma speranza di valido soccorso ed appoggio per la rivendicazione dei luoghi santi.

I cuori erano accesi dalle tre facelle

Superbia, invidia ed avarizia,

e per le crescenti corruttele era svigorita non solo la robustissima tempra dello spirito italiano, ma anche quella miracolosa energia di volontà, quel sacro entusiasmo, che forma il carattere, e insieme la gloria più bella dell'età di mezzo, e che tanto bene rispondeva all' indole battagliera di quelle generazioni, s'era venuto illanguidendo. A ravvivare l'indebolita fede Bonifazio VIII provvide con sublime e felicissimo concepimento mediante la gigantesca istituzione del giubileo.

In quel milione di persone, che a Roma mareggiavano inquiete, e tra le quali non mancavano e Dante Alighieri, e parecchi Geno-

(1) e (2) Georges Digard, l. c., N. 2997, 3106.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vesi (1) con a capo l'arcivescovo Porchetto Spinola, non mancò pure la rappresentanza di quella terra, affidata alle cure del nostro de Camilla.

Tra i numerosi protocolli notarili dell'Archivio di Stato in Genova uno specialmente attrasse la mia attenzione ed è quello del notaio *Giovanni Bono da Biassa.* Ha 106 pagine, e contiene gli atti rogati in parecchi castelli della Lunigiana, nonchè alcuni testamenti fatti da persone che si recavano a Roma per lucrare le indulgenze. Colla data del 1° aprile 1300 trovansi i testamenti di Romana del qm. Bonfante de Feleto e di Aliana de Summovico, il 9 maggio quello di Calandrino de Quaratico, il 13 maggio quello di Recupero de Vallegrusola, il 6 agosto quello di Maiorata de Bosco e di Benvenuta de Debio, il 13 ottobre quello di Andriolo da Carpena ed il 27 ottobre quello di Gisla da Biassa.

I testamenti sono fatti nella pieve di Marinasco, ad eccezione dell'ultimo, che è fatto in Vesigna, e in essi vengono beneficate specialmente le chiese di Marinasco, Pino, Carpena, Ponzolo, Biassa, Fabiano, Giovagallo, Marola, gli ospedali di Altopascio, di San Pellegrino dell'Alpe ed i lebbrosi di Seravezza, dichiarando i testatori e testatrici di voler *visitare limina Beatorum Petri et Pauli.*

Roma brillò allora d'insolito splendore per quella solennità, la quale doveva scuotere la fibra d'ogni cuore credente e promovere gli slanci della più fervida pietà. Gabriele Rosa nella *Storia della Città di Roma nel Medio Evo* dice che quel pellegrinaggio fu *grande lezione di civiltà* (2).

E ai più bei sentimenti ispirato, rispondendo agli inviti del

(1) Il 28 aprile del 1300 Contessina, moglie di Oberto da S. Salvatore, *volens peregrinari,* fa testamento. Lo stesso giorno è notato il testamento di Agnesina Gialno *volens visitare limina apostolorum.* Il 28 agosto è segnato per lo stesso scopo quello di Pina, vedova di Giono Gamba da Pisa, abitante in Genova *(Not. Damiano da Camogli, Reg. II, Parte I, p. 54, Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. V, p. 4, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. V, p. 23v., Arch. di St. in Gen.).*

(2) Arch. Stor. It., Nuova Serie, An. 1867, Tom. VI, Parte II, p. 88.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pontefice, era accorso in Roma a stringersi affettuosamente nel gaudio comune presso il

successor del maggior Piero

un figlio di Sestri Levante. Nell'ottobre del 1310 la Signoria di Firenze pregava il card. Arnaldo Pellagrue di dare un' indulgenza per tutti coloro che con elemosine avessero contribuito alla fabbrica del ponte in pietra sulla Magra, opera intrapresa da Giacomo Berettaro da Sestri Levante per comodo dei pellegrini, che recavansi a Roma alla tomba dei Santi Apostoli (1).

Il de Camilla, che il 16 maggio del 1300 è in Genova, prese parte al pio pellegrinaggio e forse in Roma ottenne la guarigione, di cui parla l'Ughelli.

Il 2 aprile del 1304 il pontefice Benedetto XII scriveva al noto vescovo d'Ostia Nicolò degli Alberti da Prato, legato apostolico, che il Comune di Lucca aveva invaso alcuni castelli di proprietà di Antonio, vescovo di Luni, onde ingiungeva la restituzione, sotto pena di scomunica (2).

Il 28 maggio dello stesso anno al nostro Antonio si rivolgeva lo stesso pontefice, accordando una grazia a tre chierici di suo cugino Alberto, figlio di Nicolò Fieschi, arcidiacono di Reims (3).

Quandò morì l'Antonio de Camilla?

Le *Croniche di Giovanni Sercambi* hanno: « *1307 in sull'anno morìo lo vescovo Antonio de Luni* » (4).

Lo Sforza con la scorta dei documenti accerta che la data della sua morte deve porsi innanzi il mese di ottobre (5).

La morte successe in quel periodo, che corre dal 1° luglio al 19 agosto del 1307. Infatti nel luglio del 1307 (manca il giorno esatto) Antonio, vescovo di Luni, prende in prestito 600 fiorini da Guglielmuccio da Fosdinovo, che poi vengono restituiti il 23 gennaio del 1308 dal fratello Percivalle de Camilla (6) e il 19

(1) Carteggio Missive, Arch. di St. in Firenze.

(2 e 3) Grandjean, Les Registres de Benoit XII, N. 619, 825, col. 395, 405.

(4) *Ist. Stor. Ital. An. 1892, p. 54.*

(5) Castruccio Castracani in Atti e Mem. della R. R. Deputazione di St. Patr. per le provincie Modenesi e Parmensi, Vol. V, p. 304.

(6) Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. IV, p. 26v., Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

agosto del 1307 Raffo e Antonio de Camilla certificano che Franceschino de Pellacano, giudice e borghese di Sarzana, stette quasi per otto anni in qualità di giudice e professore di leggi e decretali col defunto vescovo loro zio (1).

Successore del de Camilla fu Gerardino Malaspina, eletto vescovo durante la legazione del card. Napoleone Orsini, personaggio ben noto nelle storie di Firenze. Questi fu nominato nunzio apostolico in Genova e Toscana da Clemente V con bolla del 15 febbraio 1306 (2), e surrogato nella stessa legazione dal cardinale Arnaldo de Pellagrue con bolla del 22 marzo 1309 (3). Il Malaspina viene ricordato dall'Alighieri come un modello di virtù, e non imbrattato della pece della cupidigia, come tanti altri suoi contemporanei (4).

Clemente V con bolla, scritta da Vienne il 9 maggio del 1312, dichiarava che, morto Antonio, vescovo di Luni, alcuni canonici nella sagrestia della chiesa di S. Maria e di S. Basilio di Sarzana elessero per compromesso Gerardino Malaspina, plebano di S. Pietro in Campo nella diocesi di Lucca, altri invece nella chiesa del Castello di Ponzanello, come luogo più sicuro, avevano eletto il minorita Guglielmo, non ostante che gli elettori di Gerardino si appellassero a Napoleone Orsini, allora legato apostolico in Genova e Toscana, cui l'eletto Guglielmo si recò in persona e l'eletto Gerardino mandò suoi procuratori, stante le capitali inimicizie che aveva. Non volendo il legato immischiarsi in detta elezione, i due eletti andarono al cospetto del papa, che affidò la vertenza a due cardinali. Ora, annullate le due elezioni non per i soggetti, ma per altre cause, elegge in vescovo il predetto Gerardino. Inoltre il papa comunicava l'elezione ad Arrigo VII, dicendo che il vescovo coll'aiuto e coi parenti avrebbe ricuperati i beni e i diritti della diocesi, ingiustamente occupati (5). Avendo però sposata la parte

(1) Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte II, p. 45, Arch. c. s.

(2) Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I Parte II, p. 134v., Not. Andriolo de Laneriis, Reg. I, Parte II, p. 63; Tarlazzi, Mon. Ravennati, Tom. I, N. 305, p. 460.

(3) Regestum Clementis Papae V, Tom. II, Parte II, N. 5024, p. 440.

(4) Balbo, l. c., Vol. II, p. 292.

(5) Regestum c. s., Tom. VI, N. 8432-33, p. 198.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

contraria all'impero, venne privato d'ogni feudo, privilegio e giurisdizione dallo stesso Arrigo il 23 febbraio del 1313 (1). Per le invasioni di Castruccio e per l'occupazione, che di Sarzana fecero i Pisani, lasciò la Lunigiana e il 21 e 27 agosto 1316 e 9 agosto 1318 lo trovo degente nel chiostro di S. Iacopo d' Oltrarno di Firenze (2).

Il vescovo Gerardino Malaspina, lodato dall'Alighieri, non appartiene alla Lunigiana, ma bensì ai Malaspina di Lucca. Infatti il 1 luglio 1290 il pontefice Nicolò IV scriveva al vescovo di Lucca di permettere che Gerardino, figlio del nobile Guglielmo Malaspina, cittadino di Lucca, non ostante l'età potesse conseguire la pieve di Vico, che avea soltanto 16 parrocchiani e i redditi della quale non sorpassavano i 20 fiorini annui (3).

E *Guglielmo Malaspina de Luca*, detto pure *de Obicis*, fu podestà di Padova nel 1285 o 1286 (4).

*
* *

Anche i testimoni, che assistono il 6 ottobre del 1306 alla pace, stipulata per la mediazione dell'Alighieri, meritano un cenno.

Frate Guglielmo Malaspina nella chiesa di S. Nicolò di Villafranca è testimone ad un atto del 26 novembre 1296, mercè il quale Moruello Malaspina del qm. Manfredo del qm. Corrado dichiara a Francesco del qm. Moruello del qm. Corrado, a Opizzino del qm. Federico del qm. Corrado dei marchesi Malaspina che, se morrà senza figli, donerà loro i castelli di Madrignano, Giovagallo e Verrucola, nonchè tutti quelli che possiede in Lunigiana, Val di Trebbia, Valle d'Aveto e in Sardegna (5).

I *frati Guglielmo Malaspina* e *Guglielmo da Godano* appartenevano al monastero di S. Francesco di Sarzana, e come tali eletti

(1) Degli interessi della Città di Sarzana, Pisa, Tip. Nestri, 1866, p. 9; Gerini, Cod. Dipl., Doc. LXXXVI, p. 94.

(2) Spoglio di Pergamene, Primaziale di Pisa, Vol. 31, e Monache di Firenze, Vol. 24, M. S. all' Arch. di St. in Firenze; Bonaventura de Rossi, Storia di Lunigiana, p. 200, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Genova.

(3) Langlois, Les Registres de Nicolas IV, N. 2835, p. 470.

(4) Giorn. Stor. Letter. della Liguria, Ann. I, 1900, p. 235.

(5) Gerini, Istoria della Lunigiana, Documenti, M. S. all'Arch. di St. in Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

esecutori del testamento di Orietta Malaspina, fatto il 17 novembre del 1301, come da dichiarazione, rilasciata il 3 luglio del 1302 da Ser Giovanni di Parente Stupio notaio di Sarzana (1).

Bartolo da Panigale canonico di Luni, il 12 giugno del 1299 insieme col vescovo Antonio de Camilla riserva per la chiesa lunense le terre di Soliera, Moncigoli, Collecchia e Ceserano, avendo i nobili Aldoino e Guido, figli del qm. Ghibertino de Viano, ceduti tutti i diritti, che ivi accampavano, ricevendone a titolo di permuta un quartiere nella terra dei Bianchi, già di proprietà dei Signori di Erberia (2).

Il 1° gennaio 1318 l'arcidiacono *Bartolo da Panigale*, alla presenza del notaio Ser Tommasino del qm. Parente Stupio da Sarzana, accettava la costituzione d'una cappellania all'altare di S. Lucia nella chiesa di S. Andrea di Sarzana (3).

Percivalle de Camilla, fratello del vescovo, tolse il nome dallo zio Percivalle Fieschi, fratello del pontefice Adriano V.

Il 16 agosto del 1274 insieme con Franceschino de Camilla è testimone ad una confessione di debito (4).

Il 28 aprile del 1282 i fratelli Montanaro e Percivalle de Camilla ricevono in accomandita alcune somme dallo zio Inghetto de Camilla (5). L'indomani costituiscono procuratori la ler madre Caracosa e il predetto Inghetto, canonico della cattedrale di Genova (6).

Il 9 maggio del 1306 Percivalle de Camilla in Genova dà in locazione le sue due tintorie, poste in Bisagno (7), e il 16 gennaio del 1308 le terre, che possedeva in Polcevera nel distretto di Murta (8). Morì tra il 1311 e 1314. Infatti il 10 ottobre del 1310 Lanfranchino, figlio di Percivalle de Camilla, cittadino di Genova,

(1) Pergamene, Fondo Malaspina, Arch. di St. in Firenze.
(2) Pergamene, c. s.
(3) Pergamene c. s.
(4) Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 17v, Arch. di St. in Gen.
(5) Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 106, Arch. di Stato in Gen.
(6) Not. Vivaldo de Porta, Reg. II, p. 201v., Arch. c. s.
(7) Not. Buongiovanni de Langasco, Reg. I, p. 149.
(8) Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. IV, p. 17v., Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e canonico delle chiese maggiori di Genova e di Luni, costituisce procuratori Lippo figlio di Spino degli Spini da Firenze col mandato di riscuotere l'annua pensione di 100 soldi, dovutagli ogni anno nella festa della Purificazione dai monaci di S. Albano nella diocesi di Lincoln (1). Il 21 novembre del 1314 Antonio de Camilla del qm. Percivalle riceve somme in accomandita da frate Porchetto Spinola, arcivescovo di Genova (2).

L'*Obituario* della Cattedrale di Genova ricorda il Percivalle al 9 maggio con queste parole:

Dominus Percival de Camilla dedit nobis pro anniversario suo perpetuo faciendo lb. X cuilibet fratrum qui interfuerit misse den. VI custodibus den. XIII (3).

Oltre Antonio, vescovo di Luni, e Montanaro, il Percivalle ebbe fratelli Gavino (padre del Raffo e dell'Antonio citati) e Lanfranco, che risultano già defunti da un atto del 22 maggio 1309 (4).

Il legista sarzanese *Francesco* di *Pietro Pellacane,* che come già dissi, stette per otto anni al servizio del vescovo Antonio de Camilla, il 17 giugno del 1299 fu eletto procuratore dello stesso vescovo col mandato di prendere non solo il possesso a nome della curia lunense dei castelli di Soliera, Moncigoli, Collecchia e Ceserano, donati l'11 giugno dello stesso anno dai nobili di Viano, ma di ricevere altresì il giuramento di fedeltà, ciò che eseguiva l'indomani (5).

* * *

Dissi della venuta di Dante in Lunigiana nel 1307.

Racconta il Boccaccio che 5 anni dopo l'esilio (1307) si ritrovò in Firenze l'abbozzo dei sette primi canti di Dante, e furono spediti allo stesso, mentre era ospite di Moruello Malaspina, cui, soggiunse il Balbo « dovette Dante e quei conforti che non sono

(1) Not. Leonardo de Garibaldo, Reg. I, Parte I, p. 57v., Arch. c. s.

(2) Not. c. s., Reg. II, p. 80.

(3) M. S. nell'Archivio dei Canonici di S. Lorenzo in Genova.

(4) Not. Corrado de Castello, Reg. III, p. 189. — Per altri soggetti della famiglia Camilla cfr. la Monografia di Marcello Staglieno *Due Documenti di Tedisio (de Camilla) vescovo di Torino dal 1300 al 1319* in Miscellanea di Storia Italiana, S. III, T. VII, p. 219.

(5) Pergamene, Fondo Malaspina, Arch. di St. in Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

inutili nemmeno ai più spontanei scrittori a riprendere tutto il poema, e il rifugio, in che scrisse forse se non tutto certo gran parte della prima cantica dell'*Inferno* » (1).

Quale dei due Moruello alloggiò Dante in Lunigiana?

Il 22 giuguo del 1301 Tobieta, figlia di Lanfranco Spinola, vedova di Opizzino Malaspina, madre e tutrice di *Corradino, Manfredo, Federico, Moruello, Azzone, Giovanni, Orietta* (la futura moglie di Geri Spini) e *Bettina* (manca il Franceschino, perchè fuori di tutela) nel suo castello di Lusuolo tesseva l' inventario dei beni mobili, tra cui tacendo di altro, la metà dei castelli di Albiano e Stadiano della diocesi di Luni, avuti per la guerra fatta dal predetto Opizzino e da Moruello e Franceschino seniori contro il vescovo di Luni, vendicandosi in tal modo della presa e devastazione del castello di Brina e della decapitazione di tre loro vassalli (2).

Il 25 agosto del 1302 in Lusuolo il nobile milite Tomasio del qm. Rosso da Giovagallo cedeva alla predetta Tobieta, tutrice dei figli pupilli *Corradino, Manfredo, Federico, Moruello, Azzone e Giovanni* ogni diritto sui pedaggi, che Corrado e Opizzino seniori solevano riscuotere nelle strade di Aulla, Villafranca e Licciana (3).

Il 29 marzo 1305 Giliolo del qm. Giudicetto di Arcola, procuratore di Tobieta Malaspina, curatrice dei figli *Manfredo, Federico, Moruello, Azzone* e *Giovanni* pupilli, riceve in Genova 100 fiorini da Giovanni Ruggieri della società dei Peruzzi di Firenze (4).

In quest'ultimo documento manca il figlio Corradino, perchè maggiorenne ed emancipato dalla podestà materna.

Potea Dante nel 1307 essere alloggiato da questo Moruello giovinetto e da lui ricevere quei conforti, ai quali accenna il Balbo?

Non deve adunque far meraviglia se un guelfo nero come era l' altro Moruello

vapor di Valdemagra

sia stato il fortunato ospite di Dante, guelfo bianco.

(1) Balbo, Vita di Dante, Vol. II, p. 148.

(2) Pergamena R. Acquisto Strozziano-Uguccioni, Archivio di Stato in Firenze.

(3) Pergamene, Fondo Malaspina, Arch. c. s.

(4) Not. Lanfranco de Nazario, Reg. III, p. 74, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

E per questa ospitalità accordata, Dante espresse la sua riconoscenza nel Canto XIX del Purgatorio, elogiando di Moruello la sposa Alagia, figlia di Nicolò Fieschi, conte palatino e di Lavagna, cugina in primo grado del vescovo di Luni, nipote di Adriano V, sorella del cardinale Luca Fieschi, il cardinale prescelto ad incoronare Arrigo di Luxemburgo, e cognata del *biondo* Opizzo di Este (1),

. . . . spento dal figliastro su nel mondo.

Si noti però che un cambiamento erasi operato nell'animo del nostro Moruello, sicchè la Signoria di Firenze il 17 marzo 1309 gli inviava ambasciatore Giovanni di Giacomo Faino col mandato di dire che « è orribile che il sangue liberalissimo dei Malaspina, che sempre aveva sostenuto intollerabili fatiche per il Comune e il popolo di Firenze ed ebbe nemici tutti i ghibellini e li perseguitò con orrore e dagli stessi sofferse cose orribili, ora il Moruello era insorto non solo a difendere il ghibellino Giovanni di Gerardino degli Ammanati da Pistoia, ribelle del Comune, ma minacciava altresì i Fiorentini » (2).

Non a torto Dino Compagni, parlando della venuta di Arrigo VII scrive:

« Dissesi che i Marchesi Malaspini il volevano mettere per Lunigiana, e feciono acconciare le vie e allargare nelli stretti

(1) Opizzo d'Este avea sposato Giacomina Fieschi nel 1263. E a riguardo di questo matrimonio trovo:

« *Anno Domini MCCLXIII. Cum Azo illustris Marchio Estensis dolorem amarissimum qui ex morte sui unigeniti filii acciderat temperasset tenens pro illo dulcissimum nepotem (Opizzonem) divino munere sibi collatum virginem nobilissimam natione Ianuensem de progenie Mag. Pape Innocentii praedicto suo nepoti tradidit in uxorem cuius nuptias cum magna claritate Ferrarie celebravit* (Monachi Patavini Chronicon in Muratori, R. I. S., Tom. VIII, col. 718).

E la notizia si accorda a quest'altra:

« *Anno Christi MCCLXIV XVI Februarii moritur Azzo Estensis, Marchio Ferrariae... cui successit Obizo filii filius qui anno praecedente in uxorem duxit neptem Cardinalis Othoboni de Flisco ianuensis nomine Iacominam,* » (Ricobaldi Ferrariensis, Historia Imperatorum in Muratori R. I. S., Tom. IX, p. 135). La Fieschi morì nel 1287.

(2) Carteggio della Signoria, Missive, pp. 85, 107, 108 v. e 119, e Pergamene, Fondo Malaspina, Arch. di Stato in Firenze.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

passi: e se quindi foss· venuto, entrato sarebbe tra i *falsi fedeli* » (1).

L'Alagia Fieschi rimase vedova del Moruello tra il 1313 e 1315. Il 13 giugno del 1313 alcuni mercanti cremonesi e uno bergamasco dichiarano che in Val di Trebbia nella villa di Croce, dominio del predetto Moruello furono trattenuti, ma che poscia Moruccio da Giovagallo, famigliare del Moruello, prestò loro sicurtà fino alla terra di Busca, appartenente ai Fieschi, fratelli dell'Alagia (2). L'Alagia nel 1315 era vedova, come risulta da alcune indulgenze, accordatale da frate Berengario, maestro dell'Ordine dei P. P. Predicatori, celebrandosi il capitolo generale in Bologna (3).

Il 5 ottobre del 1325 Giovanni del qm. Guglielmo de Vico delle terre degli eredi del qm. Alberto Malaspina dichiara che nel tempo in cui stette nelle carceri di Pisa, sua sorella Giovannina spese più di 20 fiorini, per cui dona ad *Adalasia*, vedova di Moruello Malaspina, procuratrice di sua sorella, ciò che possiede in Vico. L'atto è rogato dal Notaio Enrico del qm. Fazio da Carpena in Genova nella casa di Manfredina, vedova di Araone Grimaldi, posta nella contrada S. Francesco *in contrada beghinorum*, essendo presenti prete Giovanni da Giovagallo, canonico di S. Andrea de Castello nella diocesi di Luni, cappellano di detta Alasia, e Bastardo Malaspina (4).

Il 29 maggio del 1327 Fiesca, figlia del qm. Moruello Malaspina, erede istituita dal padre per L. 1000 di genovini, come dal testamento rogato dal Notaio Pietro de Dalfinelli da Pontremoli, cede l'eredità alla madre *Alasia*.

L'atto è rogato nel castello di S. Miniato in casa di Ser Simone (5).

Il 20 marzo del 1328 Ugo del qm. Francesco degli Enrighini da Pontremoli dichiara d'aver ricevuto da *Alasia* vedova di Mc-

(1) Del Lungo, l. c., Vol. II, p. 492.

(2) Pergamene, Fondo Malaspina, l. c.

(3) Pergamene, Fondo Malaspina, l. c.; Gerini, Uomini illustri della Lunigiana, Vol. II, p. 45.

(4) Pergamene c. s.

(5) Pergamene c. s.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ruello Malaspina 10 fiorini d'oro, che darà fra un anno in Genova. L'atto è rogato dal Not. Opizzino detto Luparello del qm. Paganino Lupi da Virgoletta, in Genova, rimpetto la chiesa di S. Siro nella casa di Rizzardo Grimaldi e fratelli *in qua habitat domina Alaxia cum filiis suis et familia,* essendo presenti prete Giovanni da Giovagallo, Giovanni Pace da Sarzana e Guglielmuccio Petri da Brina (1).

Il 12 gennaio d l 1331 Federico e Valentino del qm. Bernabò Cantello e Teodora moglie di Erminio Levaggi vendono al Not. Marco da Passano, procuratore di *Alasia* figlia del qm. Nicolò Fieschi, otto luoghi nelle Compere di S. Giorgio. L'atto è rogato nella contrada di S. Francesco, in casa di Manfredina, figlia di detta *Alasia* e vedova di Araone Grimaldi (2).

Il 1° luglio del 1331 Rogerio di Dovadola, conte palatino in Toscana, figlio del qm. Salvatico, costituisce procuratore Gianne Maffei della società degli Spini di Firenze, col mandato di ricevere L. 1500 come rimanenza di dote, spettante a Fiesca, figlia di *Alasia* Malaspina, sposa del figliuol suo Marcoaldo (3).

Il 1° giugno del 1334 Guglielmo da Milano, procuratore del card. Luca Fieschi, cede ad *Alasia* Malaspina, sorella del cardinale, l'usufrutto di L. 2600, che il Fieschi possiede in Genova nelle Compere del Sale (4).

Il 1° luglio del 1335 Franceschina Magagnini da Lucca cede ad *Alterixia* (sic) vedova di Moruello Malaspina L. 250, scritte nella Compera di S. Lorenzo. L'atto è rogato in Genova nella contrada di S. Donato, dove abita detta *Alterixia* (5.)

L'ultimo atto che la riguarda è del 1° febbraio 1343. Sotto tal data, *Magnifica Domina Alaxia marchionissa Malaspina uxor qm. magnifici viri domini Moruelis marchionis Malaspina* costituisce procuratore Rainerio da Moneglia. L'atto è rogato in Genova nella casa di detta Alasia, posta in S. Donato (6).

Questi i documenti racimolati, che riguardano l'Alagia Fieschi-Malaspina, lodata dall'Alighieri, e, perchè la lode riuscisse grande,

(1) Pergamene c. s.
(2), (3) e (4) Pergamene c. s.
(5) Pergamene c. s.
(6) Notari Ignoti, Reg. XXVIII, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

imm gina il Poeta l'incontro di papa Adriano V, il quale gli parla di tal donna e la dice la sola buona

> Nepote ho io di là ch' ha nome Alagia
> Buona da sè, purchè la nostra casa
> Non faccia lei per esempio malvagia.
>
> *Purg. XXIX.*

Quale encomio può desiderarsi più lusinghiero ?

*
* *

Riserbandomi di parlare a parte e a lungo del noto *Branca Doria*, non posso fare a meno di fare alcune osservazioni, prima d'ammainare le vele. Me ne offre il destro l'erudito C. Milanesi, il quale così scrive :

« Fra le città d'Italia che da oscuri o piccoli principii salirono col proceder dei tempi a maravigliosa fortuna e splendore, Firenze fu certamente delle ultime . . . onde non è meraviglia che mentre ci sono cronisti antichi che narrano le cose operate da quelle città, non si trovi nessuno che innanzi agli ultimi anni del secolo XIII o in principio del seguente abbia scritto di lei, il che è segno che fino a quel tempo non vi sieno successe cose di gran momento e che fossero veramente degne di memoria » (1).

E Lodovico Zdekaver :

« Certo l'andamento della cose portava a questo : che dopo Lucca, padrona della Tuscia fino al decimo secolo e che sino d' allora battè moneta, il primato passasse al Comune di Pisa, la regina del mare, che dal canto suo, dopo una non breve e gloriosa egemonia, cedè questo a Siena, che seppe mantenerlo per un secolo appena ; finchè la sorella più giovane, la figlia dell'ultima ora, libera dagli impegni che impongono antiche tradizioni politiche, capace di estendersi e d'ingrandirsi nella fertile sua vallata, ove presto con molta arte e con energia inflessibile s' impose, insomma, la più fortunata non per grandezza di dominio, ma per la opportunità del sito e per la meravigliosa potenza del genio — Firenze — subentrasse al loro posto... Essa solo colla invasione angioina prese maggior lena e sviluppo potente... (2).

(1) Cronache dei Secoli XIII e XIV, p. 119.

(2) Il Constituto del Comune di Siena dell'anno 1262, p. CVII, Milano 1897.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Le relazioni tra Genova e Firenze dal 1265 al 1321 se non danno del tutto una smentita ai due valenti scrittori, fanno però conoscere che successero cose di gran momento, degne di memoria, che « la città di Firenze colonia degna veramente di Roma » (1) non potrà mai chiamarsi la figlia dell'ultima ora, avendo già sviluppo potente prima dell'invasione angioina.

In quanto a me sono pago di aver in minima parte, per quel che riguarda Genova, tradotto in atto il desiderio dell'illustre Prof. Isidoro del Lungo, che fece voti che venisse adornata « d'una assai bella e importante illustrazione la storia fiorentina de' tempi di Dante ».

(1) Dell'Istoria Fiorentina di Iacopo Pitti, p. 2 in Arch. Stor. It. Anno 1842. Tom. I.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ERRATA-CORRIGE

N. B. Nel presente spechietto non noto quei nomi che, presentandosi sotto varia forma, sembrano in apparenza errati, allegando la ragione nelle osservazioni preposte all'Indice *Onomastico*. Di altri piccoli nei lascio la cernita all'intelligente lettore.

				Errata	Corrige
Pag.	13	linea	2. in nota	*Urbano VI*	Urbano IV.
»	17	»	2.	*S. Eustacchio*	S. Eustachio.
»	19	»	10.	*Oriente*	Oriente (3).
»	20	»	20.	*Sassolo*	Sassello.
»	20	»	5. in nota	*Richerian*	Richeriane.
»	21	»	7.	*mq.*	qm.
»	22	»	10.	*Röbricht*	Röhricht.
»	23	»	5.	*via Lata*	via Lata (1)
»	34	»	28.	*Buzaa*	Bugea.
»	41	»	1.	*CVII*	CXIII.
»	50	»	ultima.	*CCXCI*	CCXLI.
»	51	»	1. in nota	*Venezia*	Trapani.
»	86	»	1. »	*r*	(1).
»	90	»	4.	*Detegnarde*	Deteguarde
»	91	»	15. in nota	*Gecio*	Guecio.
»	98	»	13.	*Simonetti*	Simonetto.
»	99	»	14.	*Orlandi*	Orlando.
»	106	»	9.	*Fandone*	Fiadone.
»	110	»	17.	*formagio*	formaggio.
»	118	»	24.	*Pisa* (2)	Pisa.
»	118	»	ultima, nota	(2)	(1).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

		ERRATA	CORRIGE
Pag. 119	linea 1.	*Marcone*	Marcone (1).
» 119	» 27.	*formagio*	formaggio.
» 121	» 9. in nota	*Naestro Salamone*	Maestro Salomone.
» 132	» penult., nota	*dalombardia*	di Lombardia.
» 134	» 17.	*Forcalquer*	Forcalquier.
» 140	» 9.	*di Stogna*	de Scogna.
» 152	» 20.	*paesso*	presso.
» 169	» 22.	*De Manario*	de Massario.
» 190	» 18. in nota	*Rapaldo*	Rapallo.
» 198	» 1.	*borgesi*	borghesi.
» 262	» 4. in nota	*Riperata*	Piperata.
» 266	» 28.	*1871*	1271.
» 286	» 21.	*Facco*	Facio.
» 313	» 13.	*asnessore*	assessore.
» 347	» ultima.	*Aldebrandi*	Aldebrandini.
» 358	» 25.	*de Maestro*	da Maestro.
» 361	» 20.	*Oberto Doria.*	Oberto Spinola.
» 364	» penult. (in nota)	*castelle*	castelle

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1265

I. — **1265, 5 gennaio** — Marinetto, figlio di Lanfranchino de Ballo da Portovenere, riceve da Giannino de Vignolo da Portovenere, suo cognato e procuratore del socio Uguezone del qm. Spezzapietra da Portovenere, tanta merce per L. 33 e s. 3 di genovini, che fra otto giorni restituirà in Portovenere.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi (1).

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 17, Arch. di Stato in Genova.

II. — **14 gennaio** — Aimelina, figlia del qm. Mazone de Goano, alla presenza di Lanfranco de Ripa, lanternaio, di Nicolò, figlio di Signorino Bomparente da Vezzano e di Simone da Firenze, cede a titolo di dote al suo futuro sposo Meliorino del qm. Datone

(1) Le case della famiglia Pediculi erano poste nel mercato di S. Giorgio, come quelle dei Vento e dei Malocello, ove erano le loggie dei Piacentini, dei Lucchesi, dei Senesi, dei Fiorentini e altri Toscani, e poco distante la loggia dei Pisani presso la chiesa di S. Torpete.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Favenerio da Vezzano ogni diritto, che le compete verso Ricomanno del qm. Tancredo Stanchi.

In Genova nella casa di detta Aimelina.

Not. c. s., p. 18.

III. — **20 gennaio** — Panduccio da Pisa, mercante in panni, riceve da Riccio, mercante in panni, L. 3, che restituirà per la festa di Pasqua.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. c. s., p. 19v.

IV. — **20 gennaio** — Lamberto del qm. Pagano de Guadagno da Vernazza dichiara che Oberto de Gropo gli fece garanzia per L. 13, tolte in prestito da Guglielmino de Guiscardo.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 19v.

V. — **23 gennaio** — Gugliemo da Levaggi, sindaco, attore e procuratore degli uomini di Cassana nella Lunigiana (procura del 17 gen. 1265) dichiara che Romanello e Fredenzone de Valle, entrambi di Cassana, prestarono per detti uomini garanzia in L. 100, date al Comune di Genova, e per esso a Simone Malocello e Guglielmo Cibo degli otto nobili del Comune.

In Genova nel chiostro dei canonici della cattedrale (1).

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 87v., *Arch. di Stato in Gen.*

VI. — **24 gennaio** — Rustighino del qm. Boninsegna, sindaco, attore e procuratore degli uomini di Pignone (procura del 16 gennaio 1265 in Not. Raimondino de Pignone) dichiara che

(1) Lo stesso giorno Lanfranchino Vento rimaneva garante in L. 250 per gli uomini di Castiglione chiavarese, Guglielmo Vegio notaio e Bellengerio de Burgo da Sestri Levante in L. 400 per gli uomini di Sestri, Amicheto Grillo in L. 250 per gli uomini di Moneglia. (*Atti id., pp.* 87 *e* 87v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lanfranchino Vento (1) prestò per detti uomini garanzia di L. 100, che diedero al Comune di Genova e per esso ai predetti nobili del Comune.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 87v.

VII. — **24 gennaio** — Merletto del qm. Valentino e Pietro del qm. Aidito, entrambi di Cornice, sindaci degli uomini di Cornice (procura del 21 gen. 1265 in Not. Ottolino Descogna) dichiarano che Giacomo e Marco da Cornice prestarono garanzia in L. 50, che detti uomini diedero c. s..

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 88.

VIII. — **14 febbraio** — Guglielmo de Monticello da Bobbio, console di giustizia, d'ordine di Matteo, abate di S. Siro, fa estrarre copia d'un atto del 26 maggio 1262, in virtù del quale Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, obbedendo ad una lettera, scrittagli il 1° maggio del 1262 da Viterbo da Ottobono Fieschi card. di S. Adriano, dà speciali istruzioni, trovandosi nel palazzo arcivescovile di Nervi, onde si venga ad una composizione tra i monaci di S. Siro e quelli del Carmine per la nuova chiesa di S. Maria.

In Genova.

Muzio, S. Maria del Carmine, p, 5, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Gen.

IX. — **18 febbraio** — Guglielmo de Montale, figlio di Marchesino da Levanto, alla presenza di Lanfranco da Carmadino (2)

(1) Lanfranco Vento il 16 gennaio 1226 vendeva al noto Corrado Malaspina tanta merce per L. 25, solvibili prima di Pasqua, e, non osservandosi la promessa, sarebbe andato al possesso dei pedaggi, che il Malaspina riscuoteva nel borgo di Recco. Il 20 marzo del 1229 coi fratelli Pietro, Simone e Guglielmo comprava i diritti, che Bertolotto da Vernazza avea nel castello di Polverara in Lunigiana e questi si obbligava di difenderli da tutti, eccezion fatta dai marchesi di Massa (*Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p.* 87; *Pandette Richeriane l. c, Vol. II, p. 3, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Lanfranco di Simone del qm. Idone de Carmandino il 16 sett. 1228 da Andrea, marchese di Massa, fu investito del feudo, che possedeva in Ge-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

costituisce procuratore Panzanino Panzano (1).

In Genova presso la casa di Giacomo Lercari.

Not. c. s., p. 89.

X. — **25 febbraio** — Guglielmo, panattiere a S. Giorgio, e sua figlia Sibilia promettono a Bonagiunta da Lucca e Giacomina di lui moglie che Brunetta, figlia di detta Sibilia, starà con essi per lo spazio di sette anni per imparare *artem suendi et taliandi.* Essi la terranno per detto tempo sì inferma che sana, mantenendola e vestendola, non dando onorario.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, l. c., p. 23v.

nova nella Porta, nel Vicecomitato etc. (*Pandette Richeriane, l. c., p. 972*) Il 14 dicembre del 1264 insieme con Ugone Fieschi interviene ad un atto di Guglielmo Boccanegra, capitano del Comune e del popolo genovese. Questi ordinava di prendere copia delle testimoniali di presentazione di due bolle di Alessandro IV (scritte il 1 giugno 1260) fatta da Frexone Malocello e Giovanni de Rovegno, ambasciatori del Comune di Genova in Acri al Vescovo di Betlemme, legato apostolico, al quale si ingiungeva di adoperarsi in modo che per parte dei Pisani e dei Veneziani venissero rimesse a mani del prefato legato alcune fortezze per tenerle a nome del pontefice sino alla definizione delle contese tra i Comuni di Genova, Pisa e Venezia (*Materie Politiche, Mazzo V, l. c.*).

Il Carmandino, che più tardi trovasi a Tiro, l' 8 marzo del 1265 fu eletto procuratore dai suoi fratelli Gentileto e Leone per riscuotere 720 bizanti da Rainiero de Carmandino e da Giacomo Cancellieri, prezzo di due colli di tele di Sciampagna, che il Gentileto avea consegnato ai predetti Rainiero e Giacomino, trovandosi in Laiazzo d' Armenia, del che esisteva atto rogato nell' aprile del 1263 dal Not Giacomo di Metifoco-Bisaccia nel cartulario dei consoli genovesi in Laiazzo (*Not. Corrado de Capriata, l. c. p.* 89; Cfr. pure i Numeri XXXIII, e LII).

(1) Panzanino Panzano fece parte del consiglio genovese, che il 15 luglio del 1254 d' accordo col podestà Rodolfo de Graidano elesse il notaio Enrico de Bisamne, cancelliere del Comune, col mandato di nominare arbitri il podestà, capitano e anziani di Firenze nelle discordie, che vertivano col Comune di Pisa intorno al dominio e alla superiorità territoriale di Lerici e altre castella. (*Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.; Liber Iurium Reipublicae Genuensis, Vol. I, col.* 1184).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XI. — **25 febbraio** — Oberto de Oliva, cittadino e mercante di Piacenza, (1) costituisce procuratore Piacentino da Pontremoli (2) e Obertino figlio di Enrico de Selvola della Valle del Taro con piena autorità di riscuotere tutte le somme a lui dovute, durando la procura fino al suo ritorno da Buzea (3).

In Genova c. s. (2 atti).

Not. c. s. p. 24.

(1) I Piacentini furono tra i primi mercanti, che frequentarono Genova. Il 18 agosto 1214 Bernardo Negro da Montebruno promette ad Egidio de Olona, Savino Pelato, Simone da Rivalgaro, Giacomo Morando, Guglielmo Fratello, Alberico Maleguida da Monferrato, stipulanti a nome di tutti i Piacentini, degenti in Genova, di recare sino a Bobbio la merce, che gli consegnassero. (*Not. Lanfranco, Reg. III, p.* 238v., *Arch. di St. in Gen.*)

Aveano loggia nel mercato di S. Giorgio nelle case di Malocello, rinnovandosene la locazione il 15 ottobre 1253 per l'annuo fitto di L. 70 (*Pandette Richeriane Vol. III, p.* 843). Nè mancavano i consoli e il 20 febbraio 1241 e 10 aprile 1258 son nominati Oberto Bugarotto e Palmerio Toscano, consoli dei Piacentini in Genova (*Pandette c., pp.* 2281 *e* 2742). Il 5 settembre 1253 Lanfranco Grimaldi riceve da Alberto Sperone, console dei Piacentini in Genova, L. 1700 per essere stato podestà di Piacenza. (*Not. Giannino de Predono, Reg. I, Parte II, p.* 71, *Arch. di St. in Gen.*).

Più tardi avean tolto a pigione il fondaco di Luchetto Grimaldi. Infatti il 14 marzo del 1262 *in statione Luchetti de Grimaldi quam tenent mercatores Placentini* Vicino de Sartirano riscuotitore dei pedaggi imposti ai detti mercanti, presentava una lettera del famigerato Oberto Pallavicini, che vietava la riscossione di qualsiasi gabella dai *cordaneriis peliparìis et calegariis qui sint de colegio sacramenti mercatorum Placencie* (Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 136, Arch. di St. in Gen.).

(2) I Pontremolesi esercitavano in Genova l'arte dei panattieri e fornai e abitavano presso S, Giorgio- Il 13 dicembre 1292 si ha ricordo delle case dei Fieschi, poste *in contrata S. Georgi in Carubio pancogolorum.* (*Padette c., p.* 950).

(3) L'Alighieri per mezzo di

Folchetto che a Marsiglia il nome ha dato
Ed a Genova tolto....

(*Purg. IX*)

ricorda Bugèa.

A tale porto della Tunisia andavano Genovesi, Pisani, Lucchesi e Fiorentini per nuove concessioni, che di pochi anni precorrono i tempi, di cui ci occupiamo. Il 18 ottobre 1250 il re di Tunisi rinnovava per un decennio un trattato commerciale con Guglielmo Cibo, ambasciatore di Genova, essendo presente Rubaldo Macia, console dei Genovesi in Tunisi. (*Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Genova*). Il 9 agosto 1264 lo rinnovava coll'ambasciatore di Pisa. (*Amari, I Diplomi Arabi dell' Arch. Fiorentino p.* 295). Un trattato di pace stipulavasi il 6 novembre del 1272 tra Opizzone Adelardo,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XII. — **26 febbraio** — Ottaviano Ubaldini da Firenze, card. del tit. di S. Maria in Via Lata e Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna del tit. di S. Adriano, appongono la firma a due bolle, nella prima delle quali si dichiara che Enrico, re d'Inghilterra e suo figlio Edmondo non ebbero mai il possesso del regno di Sicilia, e nella seconda vien dato in feudo detto regno a Carlo, conte d'Angiò e Provenza.

In Perugia.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. I, N. 19037 e 19038.

XIII. — **14 marzo** — Ventura Pancato da Corneto, alla presenza di Bonincontro da Portovenere, riceve in prestito da Daniele de Fontanella, procuratore di Bertolino Lupeto, suo cognato, una barca, acquistata presso Monte Argentaro. Fa garanzia Angelo di Rainuccio Bernardini da Corneto.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 29v.

XIV. — **16 marzo** — Andoino da Cornilia e la moglie Embriaca accordano per sei anni Saladino, loro figlio, con Tutobono e Marino padre e figlio, i quali gli insegneranno l'arte di filar la canapa.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 30.

ambasciatore di Genova, e il re di Tunisi, essendo presente Bonanato Fazio, console dei Genovesi in Tunisi *(Materie Politiche c. s.)*.

Il 14 giugno del 1216 Recordato e Bonsignore, ambi di S. Gimignano, ricevono da Bernardino Pancono da S. Gimignano L. 39 in accomandita, che promettono di portare a Ceuta e Buzea e ivi negoziarle. Il 26 ottobre del 1225 Fresco da Firenze riceve da Aldana, vedova di Bucuccio de Fossato, L. 25 in accomandita, che porta a Tunisi (*Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, e Parte I, pp.* 31v, *e* 110v.).

Il 21 giugno 1233 Bartolomeo del qm. Martino Arcolai da Lucca, Lazario del qm. Bonagiunta Botto, Bonagiunta del qm. Rustichello Pistore de Laborante e Meliore del qm. Osilioto da Firenze, contraevano una società di commercio per negoziare in Tunisi (*Notari Ignoti, Reg. LII, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*).

Il 13 giugno del 1255 Giacomo detto Lapaccio, figlio del qm. Ubaldino Tornaquinci da Firenze, riceve da Rainerio Bonaccorsi da Firenze L. 100 di moneta pisana, che porta a negoziare in Tunisi (*Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, Parte II, p.* 14v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XV. — **16 e 17 marzo** — Manno del qm. Detesalvo e Bonaventura Tantino da Firenze, tintori, essendo in lite con Omodeo de Fossano del distretto di Asti, eleggono arbitri Marino Usodimare e Giacomo Sacco dei Bussi, i quali pronunciano la sentenza: inoltre il primo insieme con Benvenuto dei Gerolami da Firenze e Geronimino suo figlio compra dal Not. Guglielmo Masono 8 pezze di panno di mezza lana per L. 18, solvibili fra tre mesi.

In Genova nella casa dove è il consolato dei forestieri. (2 atti)

Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. II, p.p. 170 *e* 170v., *Arch. di St. in Gen.*

XVI. — **17 marzo** — Nicolò dei conti Fieschi da Lavagna dà a mutuo L. 100 a Guglielmo, vescovo di Luni, ricevendo in pegno la quinta parte del castello e distretto di Vezzano.

In Lucca.

Codice Pelavicino, Arch. capitolare di Sarzana; L. Podestà, I Vescovi di Luni dall'anno 895 *al* 1289 *in Atti e Memorie della R. Dep. di St. Patr. per le Provincie Modenesi, An.* 1895, *p.* 102.

XVII. — **24 marzo** — Nicoloso Capello de Castro e Giovanni Purpurerio di Prè, alla presenza di Guideto Brunaccio d'Orvieto, danno a nolo a Pietro Compagno d'Orvieto, socio di Francesco Citaino d'Orvieto e di Uguccione Bongiovanni da Perugia, un panfilo, chiamato *Lobenvegnuto*, con 36 marinai, per portare da Nizza a Pisa una quantità di panni.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 31v.

XVIII. — **26 marzo** — Raimondino del qm. Fazio della Volta loca a Giacomo Cambi da Firenze il piano inferiore della sua casa per tre anni, pagando alla fine d'ogni mese s. 8 e den. 4.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 32v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XIX. — **28 marzo** — Sinibaldo del qm. Mainetto de Lerro del popolo di S. Miniato tra le torri del Sesto di Porta S. Brancaccio di Firenze, alla presenza di Lapo Arnoldi da Firenze, prega il notaio Giberto da Nervi di far fede negli atti del suo arrivo.

In Genova a S. Giorgio, presso la casa di Fulcone Zaccaria (1).

Not. c. s., p. 34.

XX. — **30 marzo** — Guglielmo de Celsa da Nervi loca a Montanino de Castro uno schifo a 4 remi colla vela, comprato oggi da Simone di Bonagiunta da Portovenere, e gli permette di navigare da Albenga a Portovenere e lungo le riviere.

In Genova presso l'angolo della casa di Pediculi.

Not. c. s., p. 34v.

XXI. — **1 aprile** — Aniolino detto Gino del qm. Bernardo dei Magli del Sesto di Ultrarno del popolo di S. Felicita di Firenze e Foresino Rainaldi di detto popolo, alla presenza di Oberto da Lavagna, maestro di scuola, e di Giorgio da Leivi, speziale, pregano il not. Giberto da Nervi di far fede negli atti del loro arrivo.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 34v.

XXII. — **4 aprile** — Orlandino del qm. Albizzo Ardimanni, Sinibaldo del qm. Mainetto de Lerro, Aniolino dei Magli, Foresino Rainaldi, tutti di Firenze, alla presenza di Giano Malbecchi e Guasco Aldobrandini (2) da Firenze, pregano di nuovo il predetto notaio di far altra fede negli atti del loro arrivo.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 35 *e segg.*

(1) Fulco Zaccaria accompagnò nel 1265 sino ad Asti il podestà genovese Alberto de Rivola, licenziato per la costituzione del capitano del popolo. Fu al ritorno catturato da Guglielmo de Quiliano, cui sborsò L. 5000 di genovini per essere liberato *(Cafari Annales in Pertz, Mon. Germ., Vol. XVIII p.* 252).

(2) Gli Aldobrandini frequentarono Genova prima di quest'epoca. Il 17 luglio del 1201 Guglielmino Aldobrandini, alla presenza dei lucchesi Geraldo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XXIII. — **15 aprile** — Simone, figlio di Bonagiunta Artusii da Portovenere, riceve in accomandita da Marino da Voltri, giudice, L 10 di genovini, che promette di portare in Maremma e Sicilia e ivi negoziarle, tenendosi tre parti del lucro.

In Genova nel portico di Nicolò da Voltri.

Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. II, p. 184v.

XXIV. — **19 aprile** — Enrico figlio di Guirardo Corso da Portovenere, riceve da Galico da Portovenere, giudice, L. 4 in acconto di L. 8 dovute per avergli venduto una bibbia.

In Genova nella casa di Pietro Fornario.

Not. c. s., p. 186v.

XXV. — **20 aprile** — Procaccino da Bonagiunta da Portovenere elegge procuratore il fratello Simone col mandato di chiedere a Maceo de Vallono, ammiraglio di Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, il risarcimento dei danni, infertigli dal detto ammiraglio nel porto di Corneto, quando era sulla galea di Guglielmo Artusii da Portovenere. (1)

Antelminelli, Ugolino de Palto e Bencivegna de Campoto, riceve da Gualzerio Onesti da Lucca L. 24 di genovini, onde promette dargli in Lucca L. 42 ½ di moneta lucchese (*Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p.* 165v., *Arch. di St. in Gen.*). Il 31 novembre del 1252 Francesco di Iacopo Ricomanni da Firenze prometteva ai suoi concittadini Tano Rainaldi e Ugone Aldobrandini che, stando in Genova, non avrebbe più giuocato ad alcun giuoco di dadi (*Not. Bartolomeo de Fornario, Reg. I, Parte I, p.* 201v., *Arch. c. s.*) Il 20 settembre del 1259 il predetto Guasco Aldobrandini, alla presenza di Omodeo Speciarii e Donato Torrigiani da Firenze, costituiva procuratore il fratello Corso, e il 7 novembre dello stesso anno, in qualità di procuratore dei socii Passavanti Bencivegna e Lamberto del qm. Guidone dell'Antella, toglieva in prestito da Nicolò Ghisolfi una quantità di genovini, onde alla fiera di Lagny-sur-Marne avrebbe dato a loro o all'altro socio Chierico dei Pazzi L. 300 di provini, correnti in Sciampagna. (*Not. Giberto da Nervi, Reg. I e II, pp.* 29v. *e* 125, *Arch. c. s.*).

(1) Di simili danni ci offrono notizie gli atti notarili. Il 6 novembre del 1265 Filippino da Bergamo, abitante in Genova a Castello, costituiva un procuratore per chiedere ciò che nelle acque di S. Remo gli fu predato dalle galee del re di Sicilia, delle quali era ammiraglio Filippo Cinardo (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 235v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 39.

XXVI. — **21 aprile** — Moruello, Federico, Alberto e Manfredo, figli del qm. Corrado Malaspina (1) vendono tanti beni e terre per L. 1968 a Nicolò Fieschi dei Conti di Lavagna. (2)

In . . . . a rogito del Not. Giacomo da Piazzalunga.

Not. Ursone de Sigestro e altri Notari, Reg. I, Parte II, p.137.

XXVII. — **10 maggio** — Simone Paltinerio, card. del tit. di S. Martino, legato apostolico, alla presenza di Nicolò, già vescovo di Brugnato, promulga una sentenza contro Rainaldo de Brunforte e contro terre, luoghi e persone della Marca.

In Fabriano.

Semeria, Secoli Cristiani della Liguria, Vol. II, p. 164.

(1) I primi tre di fazione guelfa caddero in mano dei nemici alla battaglia di Montaperti (4 settembre 1260).

Che fece l'Arbia colorata in rosso

(*Annales Ptolomaei Lucensis in Cronache dei Secoli XIII e XIV, p. 80*).

(2) I Fieschi per acquistar potenza si estendevano al di là della *fiumana bella* che

Infra Sestri e Chiaveri s'adima.

A tal uopo Guglielmo d'Olanda, riconosciuto re dei romani dai guelfi, il 16 aprile 1251 donava a Nicolò Fieschi il borgo di Pontremoli (*G. Sforza, Mem. e Doc. per servire alla storia di Pontremoli p. 295*). Inoltre il 17 novembre 1254 Innocenzo IV confermava da Napoli al nipote Nicolò Fieschi i feudi, concessigli dal vescovo di Luni in Tivegna, Castiglione e Bracelli, e ciò che la contessa Matilde aveva in feudo dal vescovo in Carpena, Vesigna, Follo e Vezzano (*Potthast l. c., n. 1559*). Il 12 e 13 ottobre 1259 i signori di Carpena rinunciavano al card. Ottobono Fieschi, fratello di Nicolò, i diritti sul castello di Carpena (*Liber Iurium, Vol, I, col. 1297; Cfr. i Doc. XVI e LXIX*).

Il predetto Nicolò insieme col padre suo Tedisio fu in Asti presente al trattato di pace, conchiuso il 31 maggio 1257 tra Giacomo del Carretto, procuratore di Tommaso II, conte di Savoia (marito di Beatrice Fieschi sorella di Nicolò) e tra il Comune di Asti per la liberazione di detto conte e degli altri prigioni Astigiani e Torinesi (*Q. Sella, Codex Astensis, Tom, III, p. 1017*). Per liberare i figli del detto conte († 7 febbraio 1259) ostaggi degli Astigiani, movevasi lo zio card. Ottobono Fieschi, accompagnato da quattro ambasciatori del Comune di Genova. (*Pertz, l. c., p. 241*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XXVIII. — **19 e 20 Maggio** — Il pontefice Clemente IV scrive a quattro cardinali di sapere da certi mercanti lucchesi che Carlo I d'Angiò, conte di Provenza, con 80 legni tra grandi e piccoli giunse il 15 maggio di buon mattino a Portovenere, per venire a Roma. (1) Accelerino adunque la loro partenza. — Lo stesso scrive al prefato card. Simone che Carlo d'Angiò *in crastino Ascensionis Domini ad portum Veneris visus fuerat.* « *Hac die martis.* » « *De adventu Comitis.* »

Da Perugia. (2 bolle)

Potthast, Regesta Pontif., Vol. II, N. 19150, 19152.

XXIX. — **25 maggio** — Lo stesso scrive all' arcivescovo di Embrum di pagare 400 tornesi a Francesco Guidi, mercante di Siena, il quale già fece citare a presentarsi a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova « *Cum olim camere.* »

Da Perugia.

Èduard Iordan, Les Registres de Clèment IV, p. 284.

XXX. — **10 giugno** — Puccio Griffi e Cazato, entrambi di Arezzo, ricevono L. 10 dai loro concittadini Bonaventura Rinaldi e Giacomo del qm. Bonaventura Galganni, obbligandosi a restituirle fra tre mesi. Inoltre il primo promette di dare 70 casse di guado del peso di 3 cantari e del valore di soldi 25 per ciascuna ai fiorentini Manno del qm. Detesalve e Tantino.

In Genova nella casa di Pietro Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. II, pp. 220v., 223 *e* 223v.

XXXI. — **17 e 19 giugno** — Giacomo del qm. Vincio e Dino del qm. Donato dei Velluti da Firenze comprano da Michele fi-

Il 14 settembre del 1263 Nicolò Fieschi per L. 250 comprava da Grimaldino Bianco dei signori di Vezzano ogni ragione e ogni feudo, che possedeva nei luoghi di Vezzano, Polverara, Vesigna, Beverino e Carpena. (*Paesi, Mazzo XXV, Arch. di St. in Gen.*).

(1) Gli annalisti genovesi dicono che Carlo d'Angiò passò *per mare Ianue* il giorno dell'Ascensione con 27 galee e altre 17 piccole con 500 militi e 1000 balestrieri (*Pertz, l. c., p.* 252). Il Villani dice che le galee erano 30, Tolomeo da Lucca 20 e gli Annali Piacentini Ghibellini 22 (*B. Capasso, Historia Diplomatica Regni Siciliae, Napoli 1874, p.* 271 *nota*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

glio di Armanno Franchi da Lucca e soci 12 pezze di panno celeste *de Ipra* per L. 144 e da Lamberto Asquini e Duccio Sabolini, entrambi lucchesi, 14 pezze di grisella d'Inghilterra, 4 di stanforte bianco d'Inghilterra e 3 di stanforte di Laiazzo d'Armenia, per L. 338, obbligandosi a pagare prima dell'agosto.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 228 *e* 230.

XXXII. — **22 giugno** — Il pontefice Clemente IV delega frate Giovanni Martini (1) dei Minori a predicar la crociata contro i saraceni nel regno di Spagna e nelle città e diocesi di Genova e Pisa « *Circa tutelam terre.* »

Da Perugia.

Potthast, l. c., N. 19220; *Iordan, l. c., p.* 23.

XXXIII. — **12 luglio** — Nicolò Mazzarino, alla presenza di Abrazaben da Portovenere, di Giannino de Campi e di Alberto de Gropallo, riceve da Pietro de Carmandino 23 bizanti, che restituirà dopo 15 giorni che la galea, dove andrà Lanfranco de Carmandino, (2) giungerà a Genova.

In Tiro presso la casa del Comune di Genova.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 75v.

XXXIV. — **12 luglio** — Zerbino da Voltri e Abrazaben da Portovenere, alla presenza di Filippo de Goano e di Cagnolo da

(1) Il 9 gennaio 1277 Carlo I da Viterbo accordava salvacondotto a frate Giovanni Martini, nunzio e parente del Re di Castiglia (*C. Minieri-Riccio, Il Regno di Carlo I e II d'Angiò in Arch. Stor. It., An.* 1877, *p.* 4).

(2) Per Lanfranco de Carmandino cfr. i Doc. N. IX e LII. L'11 luglio 1265 come ambasciatore del Comune di Genova era in Tiro, ove col consenso di Lanfranco Cicala e Pietro Gabernia, consoli e vicecomiti in Siria, promette a Giovanni da Varazze e a Zerbino da Voltri, procuratori di tutti gli uomini, che vennero in Siria e torneranno in Genova sulla nave, armata da esso e da Nicolò de Savignone, che, imbattendosi con Veneziani e colle loro merci, consegnerebbe il tutto ai predetti vicecomiti, dividendosi però $^1/_4$ della merce. Prestavano per questi patti garanzia parecchi nobili genovesi, congregati in Tiro nella loggia dei Genovesi. (*Not. c. s. p.* 75; *Pertz, l, c., p.* 251; *Caro, Ienua, und die Machte am Mittelmeer,* 1257-1311, *Lib. II, Cap. V, p.* 182).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Voltri, ricevono da Pietro de Carmandino 24 bizanti e 16 caratti, onde promettono dargli s. 9 e den. 6 di genovini.

In Tiro c. s.

Not. c. s., p. 75v.

XXXV. — **26 luglio** — Raniero ed Ilderino Visconti da Medaliole, figli ed eredi del qm. Ugolino Visconti per due terze parti, e Marchese da Borgo del qm. Albertino di Marchese, tutori di Raniero figlio del qm. Bulgarino Visconti fratello dei predetti Raniero e Ilderino (costituiti da Chierico, professore di diritto e da Alberto de Pandolfo, giudici della curia dei pupilli) dichiarano dover dare L. 177 e s. 10 di moneta di Genova a Silerio speziale e ad Ilderino figlio di Venuto da Faulia, dai quali le tolsero in prestito in Cagliari.

In Pisa presso il ponte vecchio.

Spoglio di Pergamene, Acquisto Coletti, Vol. LXXX, M. S. all' Arch di St. in Firenze.

XXXVI. — **5 agosto** — Il pontefice Clemente IV espone a Simone, card. del tit. di S. Cecilia, legato apostolico, la sua ansietà circa la sovvenzione di Carlo I, re di Sicilia. Dice che il persecutore della chiesa aveva in Toscana un grande esercito, che tutti faceva tremare. Si raccomandò ad Ottobono Fieschi, (1) card. del tit. di S. Adriano e al patriarca di Antiochia, (2) onde ottenessero dal Comune di Genova libero il transito al suo esercito, e riducessero alla grazia di Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, il no-

(1) Cfr. i N. VIII e XII. Ottobono Fieschi il 21 maggio 1264 fu eletto da Urbano IV nel comitato di Perugia *cum amplissima legatorum potestate* (*Potthast, l. c.*, N. 18920) e il 4 maggio 1265 da Clemente IV legato apostolico in Inghilterra (*Iordan, l. c., p.* 12 *e segg.*). Gli annalisti genovesi parlano del suo arrivo in Genova e degli onori, resigli dal clero e dei laici (*Pertz, l. c., p.* 253). Il Campi (*Hist. Eccl. di Piacenza, Vol. II, Parte II, p.* 223) aggiunge che era accompagnato dal piacentino Tedaldo Visconti, poi Papa Gregorio X. Il 14 agosto 1265, trovandosi in Genova, costituiva suo procuratore Maestro Giovanni da S. Giorgio, canonico della chiesa maggiore di Genova. (*Not. Ugolino Scarpa, Reg. I, p.* 167v., *Arch. di St. in Gen.*).

(2) Cfr. il N. XLV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bile Bernabò (dei marchesi Malaspina) (1). Non ricevette su ciò ancora alcuna risposta. « *Vise tue littere* ».

Da Perugia.

Marthene, Thes. anecd., Vol. II, col. 180; *Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N.* 19301.

XXXVII. — **9 agosto** — Carlo I, re di Sicilia, a nome della chiesa romana, stringe alleanza con Obizzo d'Este (2) e coi Comuni di Mantova e Ferrara contro Manfredi, principe di Taranto, Umberto Pallavicino e Bosone di Dovara, (3) promettendo di guerreggiare coi loro nemici, fatta eccezione del marchese di Monferrato, (4) del conte di Savoia (5) e del Comune di Genova (6)

Da Roma dal Campidoglio (è confermata il 12 novembre).

G. del Giudice, Cod. Dipl. del Regno di Carlo I e II d'Angiò, Vol. I, p. 39.

(1) Cfr. i N. XXXIX e XL.

(2) Obizzo II, marchese d'Este e signore di Ferrara (1264-1293) sposò la genovese Giacomina Fieschi, che morì nel 1287.

. . . . . quell' altro, che è biondo
È Obizzo d'Este, il qual par vero
Fu spento dal figliastro su nel mondo.
Inf. XII.

(3) Ei piange qui l'argento dei Franceschi
Io vidi, potrai dir, quel da Duera
Là dove i peccatori stanno freschi.
Inf. XXXII.

(4) Quel che più basso tra costor s'atterra
Guardando in suso è Gugliemo Marchese
Per cui ed Alessandria e la sua guerra
Fa pianger Monferrato e Canavese.
Purg. VI.

Ai Genovesi stava a cuore l'amicizia del marchese di Monferrato. Questi il 13 marzo del 1266 per sè e suoi aderenti prometteva a Napo della Torre podestà di Milano, di assegnare ai Milanesi, Vercellesi e Novaresi strade sicure lungo il suo distretto per l'andata, anche con merci, a Genova e per il ritorno, (*Mandelli, Il Comune di Vercelli nel Medio Evo, Tom. IV, p.* 49).

(5) In questo tempo eranvi rappresaglie, concesse il 31 dicembre del 1254 dal Comune di Genova a Filippo de Volta contro gli uomini di Tommaso, conte di Savoia e gli uomini di Chieri, Moncalieri e Vignone. Duravano ancora il 15 gennaio 1277, sotto la qual data il predetto Filippo dava libero salvacondotto a Giacomo Beltramo da Torino. (*Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. V, p.* 45, *Arch. di St. in Gen.*).

(6) Il documento, come apparrà in seguito, ha relazione colla Toscana.

Per la politica seguita dal Comune di Genova con Carlo d'Angiò cfr. *Carlo Merkel, L'Opinione dei Contemporanei sull' Impresa Italiana di Carlo I d'Angiò, in R. Accademia dei Lincei, An. 1888, p.* 377 *e segg.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XXXVIII. — **25 agosto** — Il pontefice Clemente IV scrive a Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. legato apostolico in Inghilterra, che i Senesi tolsero a quei d' Orvieto due castelli, e per due giorni accampatisi presso Radicofani, retrocessero confusi, sentendo che il re di Sicilia inviò aiuti agli Orvietani. Questi, ricuperati i castelli, invasero le terre dei Senesi lontane otto miglia dalla città, e carichi di spoglie se ne ritornarono, avendo incendiato parecchie ville. Gli dà contezza delle mosse di Manfredi, del soggiorno di Carlo I d' Angiò in Roma, dell'elezione di frate Valasco (1) a vescovo di Famagosta etc. etc. « *In confectione presentium.* »

Da Perugia.

Marthene, Thes. Anecd., Vol. II, p. 190; *Il Potthast la riferisce senza principio al N.* 19323.

XXXIX. — **7 settembre** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, dà facoltà a Vicedomino (Vicedomini da Piacenza) a Giovanni de Poenciaco, arcidiacono di Meaux, e a Guglielmo Marescotto, giudice, di far pace col Comune di Genova e con Bernabò dei marchesi Malaspina. (2)

Da Roma.

G. del Giudice, Cod. Dipl. c., Vol. I, p. 47.

XL. — **8 settembre** — Bernabò dei marchesi Malaspina, alla presenza di Egidio da Cremona e Mansueto da Sarzana, frati minori, dei maestri Guglielmo e Martino da S. Paolo, fisici, fa testamento. Ordina che sia restituito a Guglielmo, vescovo di Luni, tutto ciò che gli tolse indebitamente.

(1) Frate Valasco o Vasco dell'ordine dei Minori fu traslato dalla sede di Famagosta a quella di Guarda in Portogallo il 17 settembre 1267 (*Iordan, l. c., p.* 170).

(2) Cfr. i n. XXXVI e XL. Il Litta (*Tav. Geneal. della Famiglia Malaspina*) dice che Bernabò di Opizzino Malaspina « è nominato nella storia come guelfo, combattendo contro i ghibellini. Nel 1249 lo troviamo alla testa delle milizie coll' aiuto de' guelfi lucchesi invadere la Garfagnana e cacciarne Umberto Pallavicino, che vi era Vicario. È accusato nel 1250 dell' uccisione commessa colà del messo imperiale Bonaccorso de Paula pisano. Nel 1260 lo troviamo in soccorso dei nobili fuorusciti milanesi accorrere alla difesa di Piacenza, minacciata dalle armi di Umberto Pallavicino. Morì nel 1265 » Non a detto Bernabò si riferiscono i nostri documenti, ma ad altro di parte ghibellina, nominato nel 1258, sotto la qual data Rollando dei Signori d'Erberia, già aderente a Bernabò Malaspina, nemico e persecutore della chiesa di Luni, seguace di Manfredi, principe di Taranto, dona a Guglielmo, vescovo di Luni, i suoi beni, posti in Soleria, Moncicoli e Cesarano (*Gerini, Cod. c., p.* 63).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Verrucola a rogito del Not. Bernerio da Verrucola.

Codice Pelavicino, Arch. c. p., 261; *Gerini, Cod. Dipl. della Lunigiana p.* 64, *M. S. all'Arch. di St. in Firenze.*

XLI. — **13 settembre** — Totobono e suo figlio Marino promettono che per cinque anni insegneranno l'arte di filar la canapa a Vicedomino, figlio di Audoino da Cornilia e di Embriaca, col salario di s. 20 all'anno.

In Genova nella casa di detto Audoino.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 161.

XLII. — **17 settembre** — Gulferano di Giovanni Benedetti e Giacomo Detesalvi, cittadini di Roma, alla presenza di Pietro de Paulo d' Ancona e di Negro da Portovenere, ricevono da Guglielmo de Clavica da Moneglia tanti genovini, onde fra quattro giorni, quando la nave di Bandino Bambaxario approderà ad Ostia, gli daranno 7 onze d' oro, correnti in Sicilia.

In Genova presso l' angolo della casa dei Pediculi.

Not. c. s., p. 162.

XLIII. — **12 ottobre** — Tommaso del qm. Giovanni Rovello da Chiavari si accorda per 4 anni con Rafaldo da Pisa, abitante in Trapani, e promette di servirlo sì in terra che in mare.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 165.

XLIV. — **14 ottobre** — Il pontefice Clemente IV notifica a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova e ad altri, di aver inviato legato apostolico in Lombardia Gioffredo di Bellomonte (1), cappellano pontificio, « *Obliti vos maxime* ».

Da Perugia (2).

Potthast, l. c., N. 19403; *Iordan, l. c., p.* 40.

XLV. — **15 ottobre** — Lo stesso scrive al predetto arcivescovo di accettare la rinunzia di Suor Agnese, sorella del patriarca

(1) Eletto il 21 ottobre 1266 arcivescovo di Monreale.

(2) Da altra lettera del 18 ottobre 1265, scritta allo stesso Goffredo, emerge che egli giungeva *cum magna militia in succursum Carolis regis Sicilie contra Manfredum (Iordan, l. c., p.* 40).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Antiochia (1) (Opizzo Fieschi dei Conti di Lavagna) e di permetterle di trasferirsi al monastero di S. Eustachio di Chiavari. « *Propter proprii debilitatem* ».

Da Perugia.

Potthast, l. c. N. 19402 *Iordan l. c. p.* 38.

LXVI. — **15 ottobre** — Giacomo de Corso della cappella di S. Martino di Guasolungo di Pisa, alla presenza di Giovanni Malacria, Graziano Barrile e Detesalvo de Simonte. tutti di Pisa, dichiara che d' ordine di Benvenuto Malacria del qm. Loterio deve riscuotere da Giovanni de Conigello da Pisa L. 257 e s. 5 di genovini per nolo di frumento, recato da Girgenti in Genova sulla nave di detto Benvenuto, chiamata *Ferrara.*

In Genova presso l' angolo della casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi. Reg. III. p. 66.

XLVII. — **27 ottobre** — Il Pontefice Clemente IV scrive al ministro provinciale dei frati minori di Toscana, dandogli facoltà

(1) Lo Sbaraglia nel Bollario dei Frati Minori (*Vol. II p.* 550) riferendo la lettera, dice che era patriarca frate Cristiano, morto nel 1268. Forse era il vicario del patriarcato. Il 2 aprile 1248 *Opizzo*, patriarca di Antiochia, essendo in Genova, costituiva un procuratore per chiedere da Manfredino, Marchese di Soragna, i libri e i vasi d'argento e d' oro, che il suo predecessore avea lasciato in deposito presso S. Marco in Mantova. (*Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, p.* 115, *Arh. di St. in Genova*). Alessandro IV il 23 marzo 1255 confermava ad Opizzo la legazione nel patriarcato, concessagli da Innocenzo IV e il 17 dicembre 1255 la collazione della prima cattedrale vacante, stante l' invasione dei saraceni. (*Bourel, Les Registres de Alexandre IV, N.* 289 e 964, *pp.* 78 *e* 290). Il Caro *(l. c., Cap.* 4, *p.* 173) parlando dei tentativi di Clemente IV perchè il Comune genovese lasciasse passare l'esercito di Carlo d'Angiò, dice che non solo il card. Ottobono Fieschi volle far valere personalmente il proprio prestigio, ma *sembra che Opizzo Patriarca di Antiochia anch'egli dei Fiechi l'abbia accompagnato.* Ad Opizzo Fieschi, patriarca, degente di Genova, il 14 agosto del 1266 veniva presentata una lettera di Clemente IV. Questi, considerata la divozione verso la chiesa romana del genovese Simone Strigliaporco, permetteva al figlio Opizzone, canonico di Acri e di Limisso e cappellano del card. Giovanni da Toledo, vescovo di Porto, di percepire i frutti delle sue prebende, senza farvi residenza. (*Notari ignoti, Reg. LXVI, Sala* 74, *Arch. di St. in Genova; Cfr, il Doc. N. XXXVI*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di eleggere uno o più inquisitori dell' eresia nelle diocesi di Pisa, Lucca, Luni, Pistoia, Firenze, Fiesole, Arezzo, Chiusi, Siena, Volterra, Grosseto e Massa. « *Licet ex omnibus* ».

Da Perugia.

Spoglio di Pergamene. Monastero di S. Matteo in Arcetri, Doc. del 24 novembre 1281. Vol. XLVII, M. S. all'Arch. di St. in Firenze; Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 19416.

XLVIII. — **30 ottobre** — Gontolino Scornisciani da Pisa dichiara a Giovanni de Saxo che per lui diede a Benvenuto Malacria da Pisa L. 86 di genovini per nolo di 312 salme di frumento (1) recato in Genova, onde riscuoterà in Pisa L. 166, s. 12 e den. 6 di moneta pisana.

In Genova presso l' angolo della casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 232 v.

XLIX. — **30 ottobre** — Pietro del qm. Guglielmo de Boiamonte riceve da Enrico da Firenze, (2) abitante in Genova a Castello, due pezze di panno, lavorato in Genova e tre paia di calze cucite, che promette di portare in Napoli e ivi negoziarle, restituendo al ritorno L. 9 di genovini, e tenendosi $^1/_3$ del lucro.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 232v.

L. — **31 ottobre** — Marco del qm. Bartolomeo de Barda da Pisa e Pasquale Fornario da Genova, procuratore di Bonifazio de Lagneto, volendo terminare le liti fra detti Marco e Bonitazio per una quantità di grano, recato sopra una nave, ad essi appartenente, eleggono arbitro Guglielmo Pisano da Varazze.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 233v.

(1) Il 9 novembre del 1265 una mina di frumento di Sicilia costa s. 12 di genovini. Il 31 dicembre 1266 cinque mine costano s. 50. (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III p. 236v., e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 90*).

(2) Enrico da Firenze il 12 gennaio 1250 sposò la figlia di Fulcone Malfiliastro, nipote di Oberto Lomellini, ricevendo L. 150 di dote. (*Pandette Richeriane, Vol. IV. M. S. c. p. 269*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

LI. — **3 novembre** — Ugo Pendibene da Vernazza vende a Simone Podisio una schiava (1) chiamata *Axorra* per L. 8 e s. 15 di genovini.

In Genova c. s.

Not. c. s. p. 234.

LII. — **4 novembre** — Giovannino da Portovenere costituisce procuratore Ugone da Rivalta col mandato da farsi dare dal Comune di Genova, o da Lanfranco de Carmandino, (2) ciò che gli spetta delle merci predate ai Veneziani dalla galea, che andò in Oriente, e sulla quale fu rematore per tutto il tempo del viaggio.

In Genova c. s.

Note c. s.. p. 234v.

(1) Il prezzo delle schiave variava a secondo dell'età. Il 7 novembre 1265 Simone Mallone vende ad Enrico Drogo una schiava per nome *Axia* per L. 12 (*Not. c. s. p.* 235v).

Il 1° ottobre del 1246 Innocenzo IV si lamentava coi prelati del regno di Gerusalemme che « parecchi mercanti genovesi, pisani. e veneti, navigando nelle parti di Costantinopoli portarono nel regno di Gerusalemme molti greci, bulgari e ruteni cristiani, esponendoli poi venalmente ai saraceni, i quali li tenevano come schiavi. Questi si rifugiarono nelle chiese, e chiedono di essere restituiti alla pristina libertà ». *(Berger, Les Registres de Innocent IV,* N. 1246).

Nella provvisione del Maestro Segreto Gismondo di Lima in favore dei Genovesi (*Diego Orlando, Un Codice di Leggi e Diplomi Siciliani del Medio Evo, Palermo* 1857, *p.* 128) si ha che i Genovesi dovevano pagare, portando in Sicilia schiavi da Genova, *so contatu et terri subditi de Genua la sola raxiune de schifatu*, ma portandoli da altre parti *a raxiuni di uno per cento et non ultra racione doane* e comperandoli per loro in Sicilia e recarli fuori del regno *a raxuni di tari uno per uncia et valoris dictorum servorum.* I Pisani sia per compra o vendita pagavano 15 grani al sensale. (*Capitoli del Console dei Pisani in Palermo in atti e Doc. per cura dell'Assemblea di SS. Patr., Palermo, Tip. Barcellona,* 1864, *p.* 6).

(2) Cfr. i N. IX e XXXIII.

(3) Il Caro (*l. c. p.* 182) dice che Genova e Venezia cercavano di proteggere il proprio commercio, nuocendosi a vicenda colla pirateria. L'Oriente era appunto il pomo della discordia. E il 18 giugno 1265 gli ambasciatori di Venezia stipulavano coll'imperatore di Costantinopoli un abbozzo di lega ai danni di Genova. (*C. Manfroni, Le Relazioni tra Genova, l'Impero Bizantino e i Turchi in Atti Soc. Lig. St. Patr. Vol. XXVIII, p.* 670).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

LIII. — **6 novembre** — Benvenuto Malacria da Pisa costituisce procuratore Giacomo Malacria, dandogli facoltà di ricevere da Bencivegna de Balneo due ancore della sua nave, lasciate in Portopisano.

In Genova c. s.

Not. c. s. p. 225v.

LIV. — **7 novembre** — Giovannino del qm. Guglielmo de Boiamonte riceve da Enrico da Firenze due pezze di panno, lavorato in Genova, del valore di L. 8 e s. 15 di genovini, che porterà in Palermo, e ivi negozierà, tenendosi $^1/_2$ del lucro.

In Genova c. s.

Not. c. s. p., 236.

LV. — **8 novembre** — Bartolomeo Gigattone da Pisa riceve da Matteo Morone da Pisa L. 140 di genovini per cambio di 40 onze d'oro, avute il 1° agosto 1265, come da atto rogato da Berardo de Monteleone, notaio in Girgenti.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 236v.

LVI. — **10 novembre** — Baldinotto Rosso da Lucca accorda per 4 anni Pietrino del qm. Manfredo Sottile del Sassolo con Amedeo calzolaio. Questi si obbliga di fornirgli vitto, vestiario e alloggio, fargli lavare il capo ogni sabato e insegnargli l'arte.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 237v.

LVII. — **14 novembre** — Ricomanno de Pastine e Carlasario di Chiesanuova, sindaci e ambasciatori degli uomini di Cellasco (1), ricevono da Tommaso de Volta L. 5 di genovini in

(1) Gli uomini di Cellasco e Lagneto sul cadere del secolo XII formavano una sola podesteria. Infatti il 6 aprile 1191 Gerardo Capone, podestà di detti uomini, riceveva L. 10 di genovini da Guglielmo Zettapane, onde gli cedeva il diritto di pedaggio, che riscuoteva sui Lucchesi, che passavano per quelle parti. (*Pandette Richeriane, Vol. I, p.* 123, *M. S. c.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

prestito, che servono per le spese, occorrenti nell'appello della lite, vertente fra detti uomini, Benensia da Montale e il Comune di Genova, essendo stati condannati dalle autorità genovesi a L. 50 di multa.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 238.

LVIII. — **19 novembre** — Agnesina del mq.^m Giovanni Piceno da Levanto, alla presenza di maestro Guglielmo, medico in Genova alla Maddalena, accorda per 7 anni la sorella Giovannina con Giacoma, moglie di Gaspare Censario, la quale le insegnerà *artem taliandi bracas camisias et nebiatos.*

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 239v.

LIX. — **21 novembre** — Lanfranco Malocello (1) fa garanzia a Fantolino, Rustico e Guiberto, (2) figli del qm. Cantore

(1) Il Malocello, consignore di Abbissola e Varazze il 22 luglio 1241 con Lanfranco Cicala stipulò, in qualità di ambasciatore del Comune genovese, un trattato di pace con Raimondo Berengario, conte e marchese di Provenza e il 4 agosto del 1254 era in Firenze di nuovo ambasciatore con Ugone Fieschi. (*Liber Iurium, Vol. I, col.* 1000 *e* 1196). Il 17 gennaio 1265 con Giacomo, Enrico e Lanfranchino Malocello si divise i beni, che possedevano da Cogoleto e dai Giovi sino a Genova e da Genova sino a Quinto. (*Not. Corrado Capriata, Reg. I, p.* 78). Nello stesso anno, essendo degli otto nobili del Comune accompagnò il podestà genovese sino ad Asti. (*Pertz l. c., p.* 252). Nel 1266, fu podestà di Lucca, al quale Comune fu nel 1267 spedito ambasciatore, come vedremo a suo tempo. L'8 giugno del 1269 si rendeva mallevadore in un noleggio di nave, fatto agli ambasciatori del re di Francia. (*Belgrano, Doc. inediti, riguardanti le due crociate di S. Ludovico, p.* 310). Fu podestà di Bologna, e come tale alla fine d'agosto del 1271 approvata la pace tra i Comuni di Bologna e Ferrara. *Theiner, Cod. Dipl. Dominii Temporalis S. Sedis Vol. I, p.* 173).

(2) Il 2 dicembre 1262 Guiberto Cantore da Firenze riceveva in Genova da Guirardo de Ultramare tanti genovini, onde prometteva dargli alla fiera di Bar-sur-Aube L. 150 di provini, correnti in Sciampagna. (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p.* 134).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Firenze, i quali comprano da Bonifazio di Negro tanta lana per L. 561 di genovini.

In Genova a rogito del Not. Oberto Osbergero.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 27 Arch. di St. in Genova.

LX. — **23 novembre** — Egidio, arcivescovo di Tiro, incaricato di predicar la crociata, scrive che non tanto per il bene di Terrasanta quanto per quello dell' Apulia sia necessaria la pace fra Genovesi, Veneziani e Pisani.

Da Parigi.

Röhricht, Regesta Regni Hierosolimitani, p. 351.

LXI. — **29 novembre** — « Una lettera volgare spedita di Francia ai Tolomei c' informa del viaggio a Londra di Federico Dono uno dei compagni dei Tolomei per un affare onde lo scrittore sperava ottenere il pagamento per bontà del card. Ottobono (Fieschi dei Conti di Lavagna) legato pontificio in Inghilterra ».

F. Patetta, Caorsini Senesi in Inghilterra in Bollettino Senese di St. Patr. An. 1897, p. 342.

LXII. — **29 novembre** — Il Pontefice Clemente IV scrive a Carlo d' Angiò, re di Sicilia, di accogliere benignamente gli ambasciatori lucchesi ed esprime il proposito di ridurre al suo favore la città di Genova. Ingiunga al Vescovo di Avignone (1), ciò che gli sembrerà utile. « *Accedentes ad tuam* ».

Da Perugia.

Marthene l. c. Vol. II. col. 246; Potthast l. c. N. 19473.

LXIII. — **6 dicembre** — Ugolino, procuratore di Palodino figlio del qm. Guglielmo Bianco, Marchese di Massa e di Corsica, concede in locazione alcuni terreni nel massese.

In Mirteto.

Gerini, Mem. Stor. della Lunigiana, Vol. II, p. 295.

(1) Per l'arrivo in Genova del Vescovo di Avignone (Bertrando) *vir eloquens et discretus*, mandato da re Carlo I d' Angiò al Comune genovese cfr. *Pertz, l. c. p. 253.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

LXIV. — **9 dicembre** — Il Pontefice Clemente IV scrive a Ottobono Fieschi dei Conti di Lavagna card. del tit. di S. Adriano legato apostolico in Inghilterra, di assegnare qualche benefizio a Ottaviano degli Ubaldini da Firenze, card. del tit. di S. Maria in via Lata. « *Importabilis fratrum penuria* ».

Da Perugia.

Marthene l. c., col. 250.

LXV. — **23 dicembre** — Lo stesso si duole con Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, di non potergli rispondere se i Lucchesi gli possano essere utili. Reputa più che necessario il favore dei

(1) Il 13 aprile 1247 Innocenzo IV avvertiva l'arcivescovo di Genova (Giovanni da Cogorno) di aver mandato nunzio in Lombardia il predetto Ubaldini angelo di pace, fornito di scienza, onesto di costumi e chiaro per maturità di consiglio (*Berger, l. c. N.* 2998; *Rodemberg, Epistolae Selectae, Vol. II, p.* 240) Il legato pontificio il 28 gennaio 1251 scriveva da Piacenza a Giacomo Cicala, canonico della cattedrale di Genova, raccomandandogli un chierico di S. Pietro di Banchi e nella lettera.... *erat sigillum longum impressum .... in quo erat sculpta porta super duabus columnelis ad modum porte ecclesiae et in medio sedebat regina coronata quae habebat formam gloriosae V. Mariae et in gremio tenebat puerum parvulum dominum Iesum Christum sub pedibus eius erat sculptus homo qui genibus flexis et iunctis manibus orabat, in circuito erant litere impressae in hac forma* ✠ *S. Octaviani Sanctae Mariae in Via lata diaconi cardinalis. (Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. . Arch. di St. in Genova).* Il 1° febbraio di detto anno lasciava Piacenza in compagnia di Lanfranco Natta Grimaldi, podestà di detta città, e giungeva a Montale presso Levanto (Registro del Card. Ottaviano degli Ubaldini in Istit. St. It. An. 1890. p. 157).

Innocenzo IV il 10 novembre 1251 lo rieleggeva legato in Lombardia, comunicando la notizia all' arcivescovo di Genova. *(Potthast, l. c. n.* 14412; *Rodemberg l. c. p.* 149n.). Allorche il genovese Guglielmo Fieschi, card. del tit. di S. Eustachio insieme col card. Pietro de Collemedio fu il 26 agosto 1252 inviato dal pontefice in Toscana per ismagliare le fila della lega ghibellina, fatta tra Siena, Pisa e Pistoia e i ghibellini fuorusciti di Firenze e di Prato, l'Ubaldini nel settembre dello stesso anno si rallegrava col nostro genovese, offrendo la sua cooperazione, e raccomandandogli i propri amici. *(Registro del Card. etc. l. c., pp.* 170, 171 e 172).

Dante pone all'inferno l'Ubaldini con Federico II.

Qua entro è lo secondo Federico
E 'l Cardinale, e degli altri mi taccio.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Genovesi per il libero transito delle sue truppe. Dei Pisani non ha nessuna fiducia. « *Si Lucanorum obsequiis* ».

Da Perugia.

Marthene, l. c. col. 254; *Potthast, l. c.* N. 19486.

LXVI. — **28 dicembre** — Benedetto Castagna costituisce procuratore Lanfranco Cavarunco col mandato di riscuotere da Mugnano del qm. Oliverio da Firenze L. 100 di denari mergorensi dovuti per atto, rogato il 18 dello stesso mese in Montpellier.

In Genova presso la casa di Balduino Scotto (1).

Not. Ursone de Sigestro e altri notari, Reg. I, Parte II, p. 97.

LXVII... L'anno MCCLXV Lucha fece pace con Siena e Lucha diede Motrone al popolo di Firenze e a Guido Novello e costoro la diedero a Pisa. E simile Lucca Perdeo *Lunigiana* e Pietrasanta.

Le Croniche di Giovanni Sercambi a cura di Salvatore Bongi in Ist. Stor. It. An. 1892 *p.* 37.

LXVIII.... **1265** — Guido e Guglielmo, nipoti dell'arcivescovo Gualtiero dei nobili da Vezzano, insigniti del grado di generali di

(1) Le case degli Scotto, dove dalla metà di sett. fin verso gli ultimi di ottob. 1376 allogiò S. Caterina da Siena, erano nella *Croce di Canneto*. L'11 febbraio 1183 Simone Buferio promette ai fratelli Balduino e Ogerio Scotto che, se verrà data in dote a Maria del qm. Ugone Scotto, sposa futura del figlio suo Ansaldo, la casa posta *in cruce in carubio sancti Laurentii cui coherel a tribus partibus via publica et a quarta domus Nicole Embriaci*, la farà vendere ad essi. *(Not. Lanfranco, pag.* 1, *Arch. di St. in Genova)*. Il 22 febbraio 1236 è ricordata la casa degli Scotto *in angulo Caneti* e il 16 maggio 1236 il predetto Balduino vien eletto procuratore da Ottobono della Croce col mandato di riscuotere dal re di Ceuta in Africa 1516 bizanti, importo di granaglie, vendute al re, *occasione rixe facte inter christianos et saracenos apud Septam. (Pandette Richeriane, Vol. III, pp.* 115 *e* 126, *M. S. c.)*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

80 galee (1) sotto Manfredi fecero petto e resistenza a Carlo d'Angiò (2)

Gerini, Mem. Stor. della Lunigiana, Vol. II, p. 49; *P. Angelo Centi, Cenni Storici di Vezzano Ligure, p.* 115.

LXIX. — **1265** — Alberto Fiesco (3) compra Groppoli nella Lunigiana dai Signori da Passano.

Federici, Collectanea, Vol. I, p. 159, *M. S. all' Arch. di St. in Genova.*

(1) Il Villani all' anno 1265 (*Lib. VII, Cap. III*) dice solo: «Il Re Manfredo colle sue forze avea fatto armare in Genova e in Pisa e nel regno più di ottanta galere».

(2) Per l'arrivo di 40 galere di Manfredi nell'acque di Genova nel mese di giugno e dei danni, che esse arrecarono presso S. Remo a quelle di Carlo d'Angiò cfr. il Pertz, l. c., p. 252. Si noti che Manfredi nel giugno 1261 avea stipulato un trattato di mutua alleanza coi Genovesi, confermando le loggie, che possedevano in Messina, aggiungendone altre in Gaeta, Napoli, Siracusa, Augusta, Siponto, Trani e Barolo (*Liber Iurium, Vol. I, col.* 1346). La Lunigiana inoltre, dove in una parte eletta di essa dominavano i signori da Vezzano, vassalli del Comune di Genova, aderiva già da parecchi anni a Manfredi. Il 1° dicembre 1263 Urbano IV scriveva a Filippo, vescovo di Brugnato, di annunziare che, qualora rimanesse vacante la sede di Luni, non si dovesse più eleggere il vescovo, stante che Sarzana e la maggior parte della diocesi favoreggiava Manfredi (*Rodemberg, l. c., Vol. III, p.* 557). Per le relazioni tra Genova e Carlo d'Angiò in quest'anno cfr. il Merchel *La Dominazione di Carlo I d'Angiò in Piemonte e Lombardia* in *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino,* Tomo XLI, Parte II, p. 201 e segg.. Egli accenna al 23 gennaio 1265 ad un trattato, fatto in Aix di Provenza tra i Torriani di Milano e Carlo d'Angiò, il quale riserbava per sè *pacem Ianuensem* e qual testimone al trattato prende parte il celebre trovatore *Sordello* (l. c. p. 233). Da sì importante monografia, che lumeggia il periodo angioino, togliamo pure che il 12 aprile 1265 Pietro, notaio pontificio, salpava da Genova per recarsi ad annunziare a Carlo le ultime decisioni di Clemente IV (l. c., p. 239).

(3) Per Alberto Fieschi cfr. *Belgrano, Tavole Genealogiche, Tav. XI in Atti Soc. Lig. St. Patr. Vol. II, Parte I.* Nel principio del 1264 Marsiglia veniva a turbare Carlo d'Angiò con una nuova minaccia di rivolta. Trattavasi di alcuni pochi, i quali guidati da Ugo de Baux e da Alberto Fieschi dei Conti di Lavagna, ed animati forse dalla speranza di aiuti da parte di Giacomo e di Pietro d'Arragona, avevano ordito una cospirazione, ma questa venne sco-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

LXX. — **1265** — Il Pontefice Clemente IV elegge vescovo di Brugnato frate Sorleone da Genova dei PP. Predicatori.

P. Raimondo Amedeo Vigna, I Vescovi Domenicani Liguri, Genova 1887, *pp.* 10-13.

perta.... (*Sternfeld, Karl von Anjou als Graf der Provence, Berlin 1888*, pp. 191 195). L'Alberto Fieschi nel 1247 fu podestà di Arles (*Chartarum, Tom. II, Col.* 146).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1266

LXXI. — **5 e 9 gennaio** — Guido Uguezone da Firenze compra da Rainerio di Oddone d'Orvieto (1) cantari 5 di guado (2) per L. 3 e s. 15 e da Giovanni da Chiusi e da Ventura da Brescia 62 cantari per L. 48, in ragione di s. 16 al cantaro.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 110 *e* 111v., *Arch. di St. in Gen.*

LXXII. — **9 e 11 gennaio** — Benvenuto da Piombino compra da Lanfranco Dentuto da Sestri (Levante) tanta merce per L. 60, che darà prima della festa della Candelora, e gli consegna a titolo

(1) Tra i principali mercanti d'Orvieto, che negoziano a Genova, trovo al 13 marzo del 1266 Micheluccio del qm. Pietro di Gualfredo Albaxario, Buongiovanni del qm. Rainucci Magnanelli, Loto di Guglielmo Sardi e Nicolò Ugolini (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 142).

(2) *Guado* al definir della Crusca è un' erba, colla quale si tingono panni in azzurro per fondamento è stabilità di color nero e di alcuni altri colori.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di pegno 115 mine di grano sardo, che ha nella Raiba del Comune. — Buongiovanni Gambaldo da Lucca per sè e per il fratello Bonaventura rilascia un salvacondotto per debiti, durevole otto giorni, a Fazio Gallo.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario e nella casa di detti Gambaldo. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro e altri Notari, Reg. I, Parte II, pp. 110v. *e* 112. *Arch. c. s.*

LXXIII. — **12 gennaio** — Obertino da Rapallo, lanaiuolo, dichiara dover dare L. 6 a Beto del qm. Bonaventura de Altomena d'Arezzo per tintura fatta ad una quantità di arazzi. — Costantino Manganello da Gaeta riceve da Coppo del qm. Zampani da Firenze tanti tarini d'oro, onde fra tre mesi gli sborserà L. 130 e s. 5 di genovini, dando a titolo di pegno 525 mine di grano siciliano, che trovansi nella contrada di S. Giorgio nel magazzeno di Englesco da Siena.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. c. s., pp. 112v. e 113v.

LXXIV. — **13 gennaio** — Federico, Alberto e Manfredo del qm. Corrado dei Marchesi Malaspina costituiscono procuratore il fratello Moruello.

In Mulazzo, a rogito del Nov. Vivaldo da Mulazzo.

Not. c. s., p. 137.

LXXV. — **13 gennaio** — Bonagiunta Gambaldo da Lucca, alla presenza di Guiberto, scrittore nella contrada di S. Lorenzo, vende a Lombardo, calzolaio nella contrada di Chiavica, una libbra di seta di Calabria per s. 36, che riscuoterà fra un mese.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 115v.

LXXVI. — **15 gennaio** — Il console di giustizia per i fore-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stieri (1) elegge Pietro Agostini curatore dei beni di Cambio Rustici da Firenze, (2) fuggito da Genova.

In Genova....

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 65, Arch. di St. in Gen.

LXXVII. — **18 gennaio** — Buongiovanni Gambaldo da Lucca certifica che Giacomo Morrone da Lucca comprò tanti panni di seta da Lanfranco Ceriolo per L. 10.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario.

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 121.

LXXVIII. — **18 e 19 gennaio** — Aldebrando da Portovenere, abitante in Genova alla Fontanella, promette di consegnare per l'aprile a Gerardo de Montesanto una barca *de bono lignamine nigram calcatam et bene clavatam,* simile a quella venduta ad Ansaldo Ciolo, per L. 13 e s. 5. — Giacomo de Franco da Lucca, lanaiuolo, e la Moglie Adelina comprano da Andriolo Guecio tanta lana per L. 54.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella casa di detto Franco. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 117.

LXXIX — **24 e 27 gennaio** — Moruello Malaspina per sè e per i fratelli Federico, Manfredo e Alberto vende per L. 72 a Egidio de Cruce da Genova i possedimenti del distretto di Vigogna con ogni onore, fedeltà, giurisdizione, signoria, mero e misto imperio, uomini, serve, ancelle, vassalli, pescagioni, acque, mulini etc. e presta sicurtà Alberto Arduini di Valditrebbia. — Sireto e Guarino da Montale e Ricomanno de Pastine della Pieve di Ceu-

(1) Sotto tal data era ancora in carica il console del 1265, che secondo il Pertz (l. c., p. 250) era Giordano de Baioaria da Modena. Avea per colleghi Drogo Pallidi d'Asti, Aimelino Graciadei da Reggio e Guglielmo de Monticello da Bobbio.

(2) Cfr. il N. CXI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

la comprano da Manuele Castagna 6 mine di grano siciliano per L. 3 e s. 12, che daranno prima di Pasqua.

In Genova nella casa dei Baldizzoni, e presso quella del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, l. c., pp. 124 *e* 129.

LXXX. — **1 febbraio** — Leonardo de Bellomo e Marino Lazario, arbitri eletti fra Giovanni d' Angelo da Gaeta e Bonaccorso da Pisa, alla presenza di Gerardo da Volterra, pacificano i due predetti.

In Genova nella Chiesa di S. Torpete.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, 121v.

LXXXI. — **2 e 3 febbraio** — Pietraccio da Vezzano, merciaio, dichiara dover dare a Giacomo del qm. Tommaso Vento, procuratore di Conterio dei Donati da Firenze L. 7 e s. 10 per fitto di casa. — Guglielmo de Balneo da Lucca riceve dai mercanti Lucchesi Pipullo e Lamberto, figli di Villano Apicalcani, s. 36, che restituirà fra un mese.

In Genova presso la casa degli eredi del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. I, pp. 177v. *e* 178, *Arch. di St. in Gen.*

LXXXII. — **3 febbraio** — Normandino dei Bernarducci da Lucca viene eletto console dei forestieri in Genova. (1) - Giacomo

(1) Il Pertz (l. c., p. 255) dà il nome del console, che, seguendo un' antica costumanza entrava in ufficio il 3 febbraio come il podestà. Altri Lucchesi avevano in Genova coperto l' ufficio di console di giustizia. I nostri Annali ricordano al 1233 Inguifredo del qm. Gonella da Lucca, console dei forestieri, eletto pure nel febbraio del 1237 (*Pandette Richeriane, Vol. I, p.* 907). Il 23 gennaio del 1241 è nominato Armanno degli Antelminelli, console della città e del borgo (*Pandette c. s. Vol. II, p.* 946) e il 12 gennaio 1262 Gonella degli Antelminelli, console della città e del borgo (Poch, Miscellanea, Vol. IV, Parte V, p. 83, M. S. alla Biblioteca Civico - Berio). Questi Antelminelli erano della famiglia di quell'Alessio degli Antelminelli che, conosciuto dal-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Palude da Pisa viene eletto podestà di Genova (1)

LXXXIII. — **5 febbraio** — Enrico da Firenze, abitante in Genova a Castello, riceve in accomandita da Alasia Verri L. 25, che negozierà in Genova, restituendo alla fine dell'anno il capitale e la metà del lucro. — Moruello Malaspina, per sè e per i fratelli Federico, Manfredo e Alberto, alla presenza del Not. Giacomo da Piazzalunga, di Simone Guercio e di Nicolino da Vernazza, taverniere, riceve da Nicolò Fieschi, conte palatino e di Lavagna, L. 500 in acconto di L. 1968, dovute per acquisto di beni e terre.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nel palazzo presso la chiesa di S. Silvestro. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 123v., *e Ursone de Sigestro, l. c., p.* 137.

LXXXIV. — **6 febbraio** — Bonfilio Torsello da Lucca (2) affitta una sua terra, posta in Bisagno nel luogo detto *Corsi*, a Giovanni Tagliacarne da Corsi.

In Genova nel portico della casa del qm. Oberto de Cruce.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 180.

LXXXV. — **15 e 17 febbraio** — Coppo Zampanni da Firenze riceve da Bulgarino Salvacone d'Ischia, procuratore di Bartolomeo de Flore de Cusate L. 110 dovute. — Benedetto da Pogliasca,

l'Alighieri, veniva posto nell'Inferno « battendosi la zucca » laidamente imbrattata di sterco, dicendo

Quaggiù m' hanno sommerso le lusinghe
Ond' io non ebbi mai la lingua stucca.

(*Cfr. Minutoli, Gentucca e gli altri Lucchesi nella Divina Commedia. Atti R. Accademia Lucchese, XVIII,* 68).

(1) Gli Annali nostri dicono che questo podestà era di Parma. Alessandro Morrona (Pisa illustrata, Livorno 1811 Vol. 1, p. 493) ben a ragione lo dice di Pisa, dove ebbe tomba. Ebbe per socio Bernardo Rossi e per giudici Egidio de' Gadini e Guirardo Gatto (Pertz, l. c., p. 255).

(2) Cfr. il N. CCXV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

della podesteria di Corvara, accorda per sei anni il fratel suo Pietrino con Giacomino, tagliatore a S. Stefano, il quale promette di insegnargli l'arte di tagliare.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 1 e 8v., Arch. di St. in Gen.

LXXXVI. — **17 e 18 febbraio** — Pietro de Garibaldo accorda il figlio suo naturale Enrichetto con Gallo da Pisa, sarto, il quale promette di tenerlo sano ed infermo per due anni, insegnargli l'arte, vestirlo, calzarlo e ospitarlo. — Giovanni d'Ungheria, già famigliare e sinescalco di Ottobono Fieschi, card. del tit. di S. Adriano, fa testamento. Dichiara che i coniugi Bonagiunta e Druda gli devono L. 100 di moneta, corrente in Siena, come da atto, rogato da Maestro Rolando Parmense, notaio nella curia pontificia.

In Genova presso la casa dei Pediculi e nel chiostro della chiesa di S. Giorgio. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 129, e Guglielmo de S. Giorgio, Reg. I, p. 181v.

LXXXVII. — **18 febbraio** — Marino Lazzaro da Gaeta e Nicolò, drappiere a S. Stefano, ricevono in prestito da Giacomino Bonaventura da Siena L. 61, che restituiranno fra un mese.

In Genova presso la casa del qm. Fornario.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 10v.

LXXXVIII. — **20 febbraio** — Angelo de Frieto de Safa, palermitano, riceve da Gerardo Roncioni da Pisa L. 31 $^1/_2$, onde a lui o a Giacomo Roncioni darà 10 onze di oro buono di Sicilia e franche da ogni gabella. — Lamberto da Firenze dichiara aver comprato da Obertino figlio di Rainerio d'Arezzo tanto guado per L. 12.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 12 e 12v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

LXXXIX. — **23 febbraio** — Manfredo dei Marchesi di Gavi, procuratore del figliuol suo Luchetto, minore di anni 9, chierico di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, costituisce procuratore maestro Simone da Diano col mandato di accettare qualsiasi benefizio e prebenda, che a detto chierico possa conferire Ottobono Fieschi, card. del tit. di S. Adriano. — Dicembre Castagna da Gaeta compra da Bindo Manfredi da Firenze tanta merce per L. 70, che darà fra un mese.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 13 e 13v.

XC. — **24 febbraio** — Lanfranco del qm. Simone Vento per metà e Contessina, moglie di Ugone Vento, per l'altra metà, locano per 2 anni al Not. Guglielmo de Predono, un mezzano, dove si riscuotono i pedaggi di Portovenere.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 14.

XCI. — **24 febbraio** — Verde, moglie ed erede del qm. Piacentino da Pontremoli (1) (testamento del 14 ottobre 1265 in Not. Fazio de S. Donato) dà facoltà ad Oberto de Oliva da Piacenza di chiedere a Pasquale de Gallo da Quarto il capitale e il lucro d'una società, contratta fra il detto Pasquale e il qm. Piacentino il 14 marzo 1263.

In Genova nella casa di detta Verde.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 133v.

XCII. — **26 febbraio** — Giorgio da Leivi, speziale, compra da Girardo da Volterra tanto zafferano per L. 5, che darà fra un mese. — Giovanni verniciatore, abitante in Genova a Fontemaroso, figlio del qm. Opizzone de Gasino d'Isola, e fratello di Faziolo, pittore, alla presenza di Vivaldo da Sarzana, scrivano, com-

(1) Cfr. l'Allegato al N. XI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pra da Lanfranco Sartore da Sestri (Levante) *tot vernigatos et tofanias de ligno* per L. 16, che darà fra due mesi.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., p. 134v.

XCIII. — **26 e 28 febbraio** — Guglielmo Agognino, calzolaio, abitante in Monaco, riceve da maestro Benvenuto da Lucca, medico, abitante in Monaco, s. 40, dovuti ad Egidio Capelleto in atti del Not. Pagano da Pinasca. — Enrichetto del qm. Nicolò Spinola compra da Inghetto Longo tanto pepe per L. 150, che darà prima del ritorno della galea del Comune, dove s'imbarcheranno Bonaventura e Stefanello de Vivasino da Portovenere.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario e nella curia degli Spinola. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 16v., *e Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. I, p.* 186.

XCIV. — **1 marzo** — Ricupero Aldobrandini da Siena, socio di Scotto Dominici, dà facoltà a Girardo da Volterra di prendere 26 sacchi di guado dalla casa di Compagno da Siena, albergatore. — Aliseo del qm. Loterio da Pisa, alla presenza di Bandino del qm. Bonagiunta de Mora e di Francesco del qm. Giacomo de Montemagno, costituisce procuratore Giacomo de Claro e Simone, suo figlio, cittadini e mercanti pisani.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 137.

XCV. — **2 marzo** — Oberto de Oliva da Piacenza (1) riceve da Sardo del qm. Martignone da Levanto tanti genovini, onde gli darà 14 bizanti e 7 miliaresi, quando la nave di Rubaldo Scornamontone approderà a Buzaa di Africa. (2)

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 137v.

(1) e (2) Cfr. il N. XI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XCVI. — 4 marzo — Il Pontefice Clemente IV accorda facoltà a Radolfo, vescovo di Albano, legato Apostolico in Sicilia, di assolvere i Genovesi, Pisani e Veneziani, i quali in Sicilia favoreggiarono Manfredi, principe di Taranto. « *Cum te de* ».

Da Perugia.

Édouard Jordan, Les Registres de Clément IV, p. 76.

XCVII. — 6 marzo — Guglielmo Mallone - Soldano, Tommasino suo figlio per sè e per la moglie Giacomina, Pietro nipote naturale di detto Guglielmo, Paschetto Mallone, (1) Balduino Detesalve e Baldassarre di Ugone Mallone - Soldano, volendo porre termine alle liti, che vertono fra di loro, eleggono arbitro Giacomino de Palude da Pisa, podestà di Genova, il quale ordina alle parti contendenti di baciarsi e abbracciarsi.

In Genova nel palazzo del qm. Oberto Doria, dove è la curia del podestà. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 188v. *e* 189v.

XCVIII. — 6 e 8 marzo — Guglielmo Calcanello, cucitore, compra da Buongiovanni Gambaldo da Lucca una canna e ½ di panno lombardo per L. 3,12, che darà prima d'aprile. — Il Gambaldo stipula un concordato con Giovannino da Bari, col quale era in lite.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 30 *e* 31v.

XCIX. — 8 e 10 marzo — Banduccio da Pisa si accorda con Rolando da Bargone, drappiere; promette di lavorare un anno nella sua bottega per s. 10 al giorno e solvibili al lunedì. — Bernardo Manfredi da Firenze cede a Bertolino Gilii, drappiere, le ragioni, che gli competono verso Bertolino de Goano.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp, 32 *e* 35v.

(1) Cfr. il N. CXXVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

C. — **13 e 14 marzo** — I mercanti romani Donadeo de Petro, Giannuccio Leonardi, Omodeo e Giane Omodei, Matteo e Nicolò, consegnano 28 colli di merce a Simone de Bonagiunta da Portovenere, che va colla sua galea, chiamata *S. Giovanni*, a Corneto, Ostia e S. Severa (1). — Bonagiunta da Portovenere e Guglielmo Cagna noleggiano a Raimondino Turdo il loro panfilo, chiamato *Bonaventura*, sul quale s'imbarcheranno 20 persone per andare a Messina.

In Genova presso la casa di Bertolino da Voltaggio, e presso quella del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 193 e 193v.

CI. — **15 marzo** — Albertinuccio del qm. Guirardino dei Signori da Vezzano, alla presenza di Tommaso e Federico de Camilla e del Not. Galuzzino da Valdettaro, vende a Nicolò Fieschi (2) tutti i suoi possedimenti, castelli, curie, vassalli etc., cominciando da Pietra Colice sino a Vezzano, e lungo la Magra sino al mare, e che ebbe nell'agosto del 1265, quando il card. Ottobono Fieschi (3) fu in Genova, per L. 700. — Lo stesso dà a mutuo al Fieschi L. 200, che riscuoterà fra 5 mesi, ricevendo intanto a titolo di pegno i possessi venduti.

In Genova nella canonica di S. Silvestro. (2 atti)

Not. c. s., p. 195.

CII. — **18 e 19 marzo** — Giovanni Moriccio da Corneto, per sè e per il socio Giovanni de Cerino, riceve da Bartolomeo de Acomando da Corneto, procuratore dei socii suoi Rolando, Enrico e Benincasa, figli di Giovanni Carcerarii, L. 21, per cui darà

(1) I mercanti romani, che bazzicavano in Genova, aveano loggia nella casa degli Stanconi. Il 19 luglio 1233 Deodato da Firenze, procuratore dei mercanti romani, consegnava ad Onorato Stancone L. 17 ½ per fitto della loggia, dove si radunavano i Romani (*Not. Lanfranco, Reg. II, Parte I, p. 113, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Cfr. il XXVI.

(3) Cfr. il XXXVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L. 61, s. 3 e den. 3 di moneta di Perugia, Orvieto, Viterbo e Cortona, corrente a Corneto, quando il legno di Simone, figlio di Bonaventura Artusii (1) da Portovenere, giungerà a Corneto. — Ugo di Durante Branzone d' Arezzo riceve da Filippino Embriaco 27 rubini del valore di L. 32 e s. 5 di tornesi, che porta in Sciampagna, o Parigi, restituendo poi al ritorno il capitale e $^{3}/_{4}$ del lucro.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e nella bottega di Giorgio da Leivi, speziale. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 48, e Giberto da Nervi, Reg. III, p. 143v.

CIII. — **24 marzo** — Guido Uguezone da Firenze, abitante in Genova a S. Agnese, alla presenza di Oberto da Lavagna, maestro di scuola, e di Lanfranchino da Bergamo, maestro di scuola a Levanto, compra da Giovanni da Chiusi 6 cantari e 25 libbre di guado per L. 5.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi c. s., p. 146v.

CIV. — **25 marzo** — Il Pontefice Clemente IV informa Ottobono Fieschi, card. diac. del tit. di S. Adriano, nunzio apostolico in Inghilterra, che Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, vinse il 26 febbr. a Benevento il principe Manfredi. I Fiorentini e i Senesi tornarono all' ubbidienza, i Pisani si offersero sotto certi patti, che gli parve di rifiutare e *in fundo sacci remanent Ianuenses periculosius ceteris prout credimus si diligentius advertatur quanto possunt subiacere discrimini inter Provinciam et Apuliam constituti « Excitatus a somno »*

Da Perugia.

Marthene, Thes. Anecd., Vol. II, col. 301; *Potthast, Reg. Pontif., Vol. II,* N. 19593.

(1) Gli Artusii di Portovenere furono intrepidi marinai. Un atto dell'8 luglio 1264 ricorda la galea di Guglielmo Artusii da Portovenere, noleggiata a Guiberto Cantore da Firenze e catturata da una galea del re di Sicilia (*Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte II, p.* 130v., *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CV. — **2 e 3 aprile** — Frate Fulco, converso, procuratore e sindaco del monastero cisterciense di S. Spirito in Genova, compra da Giacomino Bonaventura da Siena tanto guado per L. 56, che darà prima del maggio. — Ugo Pedebò, taverniere, cede al Not. Guifredino da Pontremoli i diritti, che gli competono verso Guideto Paterio da Cremona.

In Genova presso detto monastero, e nella casa di detto Ugo. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 201, e Giberto da Nervi, Reg. III, p. 150.

CVI. — **3 e 5 aprile** — Bono de Fontemaroso incarica Bornolo di condurre la barca, data a nolo a Giuntarello da Pisa, vinattiere. — Rolando Paliaccio da Finale, borghese di Nizza, alla presenza di Opizzino da Lerice, consegna L. 6 a Giannino Macellaio, il quale si obbliga di andare in sua vece in qualità di rematore sulle galee, allestite dal Comune di Genova, delle quali è ammiraglio Lanfranco Borbonino (1).

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 150v. e 151v.

CVII. — **6 aprile** — Ventura del qm. Ventura Buttafava riceve da maestro Corrado ciò che gli doveva per atto, rogato in Pisa, quando gli promise di stare al suo servizio.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 203v.

(1) Per la malaugurata spedizione, affidata al Borbonino, cfr. il Pertz (l. c.) e il Caro (l. c. 4, p. 183 e segg.). L'armamento fatto in due riprese incominciò nel marzo e terminò, come apparisce dai documenti, alla fine di maggio. Un atto del 19 marzo 1266 nomina i nobili costituiti per l'armamento di dette galee. (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p.* 49v.) Anche i più piccoli villaggi concorsero nelle spese e mandarono uomini. Un documento del 13 luglio 1266 ricorda il rematore, imposto agli uomini di Livellato, che andò sulla galea del Borbonino *olim vituperatoris comunis Ianue* (*Not. Guglielmo de S. Georgio*, Reg. *I, p.* 156v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CVIII. — **6 aprile** — Ugo Fieschi, giudice, dichiara a Luco da S. Michele e Albertino da Parma, procuratori delle Clarisse di S. Eustachio di Chiavari, che a nome del card. Ottobono Fieschi comprò da Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, terre e diritti nelle pievi di Lavagna, Sestri e altrove (1).

In Genova.....

Pergamena dell'Arch. Capitolare di S. Lorenzo, Cassetta E., N. 17.

CIX. — **8 e 20 aprile** — Raimondo del qm. Fogno da Portovenere, procuratore di Forte da Pistoia, alla presenza di Bonavia Rondanina da Portovenere, riceve da Accorso Guainerio, abitante in Ripa, L. 6, s. 6 e den. 10 per 26 coltelli, venduti da detto Forte. — Ambrogio del qm. Nicoletto Olivari da Levanto riceve da Nicolino de Iusta L. 7 e s. 5, per cui andrà per lui nella flottiglia, di cui è ammiraglio Lanfranco Borbonino, e s'imbarcherà sulla galea del capitano Nicolò Galletta (2).

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 152 *e* 154v.

CX. — **20 e 21 aprile** — Manfredo, Alberto e Moruello del qm. Corrado Malaspina, e Corradino, Opizzino e Tommaso figli

(1) Infatti il predetto cardinale il 16 nov. 1261 da Viterbo donava al monastero di S. Eustachio i beni, acquistati dall'arcivescovo e posti a S. Michele di Rì e nella podesteria di Sestri (*Pergamena c. s.*, N. 13).

(2) Gli atti d'arrolamento ci danno il nome di altri capitani di galee, che faceano parte della flottiglia. Essi sono:

20 aprile — Nicoloso Barbieri, Simone Calvi, Stefanino Gafforio e Caradurfo da Varazze (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp.* 211, 212 e 212v.).

25 aprile — Guglielmo de Castro (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 176).

30 » — Tommasino Cane (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p.* 124).

25 maggio — Burone della Volta (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 182).

27 » — Matteo Crispino (*Not. c. s., p.* 183).

31 » — Guglielmo Bocca (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p.* 5).

Inoltre un atto del 29 Maggio nomina la galea, armata dagli uomini del Bisagno (*Not. G. da Nervi, III, p.* 185v.).

Alla fine d'aprile parte delle galee lasciarono il porto di Genova.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del loro fratello Federico, col consenso della loro madre Agnese, figlia di Guglielmo, marchese del Bosco, danno a livello alcuni mulini, terre, edifizi, ecc. a Parentino de Troiolo, sindaco degli uomini di Villafranca. — Gli stessi si dividono alcune terre. A Manfredo tocca « Giovagallo, Lussolo, Madrignano ed una parte delle signorie, che la famiglia possedeva in Sardegna ». Moruello « diventa unico esclusivo signore di Mulazzo, Montereggio, Groppoli e di altre terre e castella nella Lunigiana, di $^1/_4$ di Villafranca e di varii diritti e allodiali esistenti nella provincia stessa, non che di altri pur simili, situati in Val di Trebbia e Val d'Aveto e di una parte di feudali e allodiali in Sardegna ». Ai figliuoli di Federico « pervenne metà di Villafranca e più Lussuolo, Tresana, Casteoli ed altre Castella, situate in Lunigiana, nonchè i beni feudali di Val di Staffora ed una parte dei feudali ed allodiali in Sardegna ». Ad Alberto « rimase assegnato $^1/_5$ di Villafranca, la metà di Arcola, i beni feudali di Val di Trebbia, porzione di quelli di Sardegna, alcuni diritti sul castello di Mulazzo e la maggior parte dei diritti e beni allodiali, che nella indicata valle di Trebbia la famiglia sua possedeva ».

In Mulazzo, a rogito del Not. Vivaldo da Mulazzo.

Gerini, Memorie Storiche di Lunigiana, Vol. II, pp. 301, 302, 313; Litta Genealogia Malaspina, Tav. II; Eugenio Branchi, Storia della Lunigiana Feudale, Vol. I, p. 169.

CXI — **23 e 24 aprile** — Cambio Rustici da Firenze, (2) alla presenza di Claro da Firenze, compra da Marino Adalardo tanta lana per L. 65, che darà prima della festa di S. Matteo. — Nicolò de Maiola da Passano della podesteria di Levanto promette che in Genova, al Ponte, prima del Natale, consegnerà a Giorgio de Frascarolio $^1/_2$ barile d'olio, franco da ogni gabella, per s. 20.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 216, e Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 120, Arch. di St. in Gen.

(2) Cfr. i N. LXXVI, CXXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CVII. — **25 aprile** — Bernocco da Portovenere riceve da Simone Feretto da Quinto L. 7, onde andrà in cambio di Simonetto Vita da Quinto nella flottiglia del Comune di Genova, sulla galea della quale è capitano Guglielmo de Castro.

In Genova nella casa, dove abita la moglie di Giacomo da Fontanegli, maestro d'ascia.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 176.

CXIII. — **26 aprile** — Guiberto da Firenze, sarto, compra da Bonifazio Embriaco tanta lana per L. 76, che darà prima della festa di S. Michele. — Bonaruota da Firenze impresta s. 56 a Puccio di Ughetto da Firenze, il quale promette di aiutarlo nella sua arte, sino alla totale estinzione del debito; inoltre dichiara che fra due mesi darà s. 45 a Lamberto Asquini da Lucca per merce acquistata. — Maestro Ottobono, chirurgo, alla presenza di Meliore Bonapressa da Firenze, riceve dal Not. Rollandino da S. Donato s. 30 in prestito.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (4 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 168v., 169 e 169v.

CXIV. — **29 aprile** — Ottolino Negrone riceve L. 6 ½ da Vicedomino da Cornilia e promette di andare in cambio di Bellobruno Arditi da Cornilia sulle galee del Comune, delle quali è ammiraglio Lanfranco Borbonino e ivi starà per cinque mesi. — Guglielmo Bertogna da Corvara riceve L. 6 ½ da Gualtiero de Lignato da Levanto, e promette di andare sulle stesse galere in cambio di Carborano da Cellasco.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, pp. 121v. *e* 124v.

CXV. **30 aprile** — Il Pontefice Clemente IV prega Ottobono Fieschi dei Conti di Lavagna, card. del tit. di S. Adriano, di far citare Riccardo, eletto re dei Romani, il quale aveva già

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

invitato alla S. Sede Radolfo da Poggibonzi e altri col mandato di presentarsi al cospetto pontificio « *In negotio imperii.* »

Da Viterbo.

Édouard Jordan, Les Registres de Clément IV, p. 21.

CXVI. — **3 maggio** — I fratelli Bertolino e Bennato del qm. Nicolosio da Cornilia vendono a Enrico de Camusio un mulino, posto in Cornilia, nel luogo detto *ad Rumacium* per L. 100 e questi lo vende a Boninsegna Tancredi da Vernazza.

In Genova presso la casa di Ugone de Cisterna.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 125v.

CXVII. — **4 e 5 maggio** — Bartolino Tominasco da Pisa riceve in prestito da Francesco de Montemagno s. 20, che restituirà prima di giugno. — Azarino figlio di Malgario da Levanto incarica Lanfranco da Bergamo, maestro di scuola in Levanto, di riscuotere da Overeto, suo fratello, e da Obertino Cece s. 40, che gli promisero in occasione della tassa di ripartizione per l'armamento della flottiglia, di cui è ammiraglio Lanfranco Borbonino.

In Genova presso la casa dei Pediculi (2 atti).

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 178v.

CXVIII. — **8 e 11 maggio** — Il Pontefice Clemente IV dà contezza a Ottobono Fieschi card. del tit. di S. Adriano, legato apostolico in Inghilterra, che Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, occupa omai tutto il regno del pestilente Manfredi. La Marca tornò alla santa Sede, i Fiorentini, i Pistoiesi, Senesi e Pisani vennero all'ubbidienza, Oberto Pallavicini e i Piacentini hanno inviati ambasciatori e si aspettano quei di Cremona. In quanto ai Genovesi nutre qualche speranza (1). — Lo stesso scrive a Tommaso Agni, ve-

(1) Il Comune di Genova nell'aprile del 1266 avea eletto ambasciatori Bovarello Grimaldi, Tedisio Fieschi, Enrico Spinola, Nicolò Guercio, il rapallese Marchesino de Cassino, giudice, e il celebre trovatore Luchetto Gattilusio col mandato di presentarsi al cospetto di Carlo I d'Angiò e del pontefice Clemente IV, tornando poi nel mese di Luglio (*Pertz, Mon. Germ., Tom. XVII, p.* 256; *T. Belgrano, Luchetto Gattilusio in Giorn. Lig. An. 1882, p.* 3.)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scovo di Betlemme, e gli conferma beni e possessi, tra i quali nella diocesi di Pisa la chiesa di S. Martino de Vetula, nella diocesi di Siena le chiese di S. Salvatore e di S. Maria coll' ospedale e le sue pertinenze, le chiese dei SS. Giacomo e Filippo, di S. Maria di Corniolo, di S. Maria de Agresto, di S. Bartolomeo de Graticula cogli ospedali, nella diocesi di Savona la chiesa di S. Ambrogio di Varazze, nella diocesi di Luni due chiese « *Litteras tuas pluries* » « *Sanctorum patrum decrevit* »

Da Viterbo. (2 lettere)

Potthast, Regesta Pontificum, Tom. II, N. 19623 ; Études sur l'Istoire de l'Église de Betlhèem par le Comte Riant in Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. XVII, p. 661.

CXIX. — **13 e 14 maggio** — Fulco Serena da Pegli dichiara che sopra il suo legno, chiamato *Alegranza*, imbarcherà per Meliore Bonapressa da Firenze in Oristano di Sardegna 300 cantari di merce, secondo il cantaro di Oristano. — Nicolò da S. Martino e Lanfranco Sardena danno a nolo a Marchione da Sarzana $^1/_4$ del loro panfilo, chiamato *S. Nicolò*. Se andranno in Maremma, riscuoteranno L. 8, se in Napoli, L. 10.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. I, pp. 128v. e 129.

CXX. — **15 e 16 maggio** — Bonduccio del qm. Bonagiunta de Mora da Pisa riceve da Francesco de Montemagno L. 3 e s. 10, che restituirà prima di giugno. — Pietro Capuccio de Scala riceve da Giacomino Bonaventura da Siena tanti tarini d' oro, onde gli darà L. 50, s. 16 e den. 8 di genovini, offrendogli in pegno il grano, che ha nel magazzeno di Guglielmo Crispino.

In Genova presso la casa dei Pediculi e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 179v., e Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 141.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CXXI — **17 maggio** — Giovanni, (1) abate del monastero di S. Bartolomeo del Fossato fuori le mura di Genova, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, Armanno, Guglielmo e Benvenuto, monaci, ricevono da Nicolosio Marcone L. 10 e s. 10 in prestito, che restituiranno prima del Natale.

In Genova nel chiostro di detto monastero.

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. I, p. 131.

CXXII. — **19 e 20 maggio** — Guiberto Cantore da Firenze per sè e per il fratello Fantolino (2) compra da Simonino Panzano tanta lana per L. 71, che darà prima della festa di S. Giovanni di Giugno. — Giannino del qm. Venerio da Portovenere compra da Batenerio de Pastine e da Guglielmo Pelato da Voltri tanta merce, onde cede $^1/_{10}$ d'una sua galea, chiamata *Alegranza*, costrutta nello scalo di Portovenere.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV. pp. 143v. e 144.

CXXIII. — **25 maggio** — Bonincontro da Portovenere dichiara che per L. 7 Giovannino Rosso da Valdettaro andrà in cambio di Giovannino de Florenzana sulla galea, della quale è capitano Burone de Volta, che fa parte della flottiglia al comando dell' ammiraglio Lanfranco Borbonino.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 182.

(1) Giovanni, monaco di S. Giacomo di Latronorio nella diocesi di Savona, dipendente pure dai Vallombrosani di Fiesole, fu eletto abate del Fossato il 9 aprile del 1259. (*Not. Oberto de Langasco, Reg. II, p. 216v., Arch. di St. in Gen.*)

(2) Il 5 febbraio del 1253 Fantolino Cantore e Bonafede Bonsignore da Firenze, procuratori di Guiberto Cantore e di Doto e di Duccio da Firenze consegnano L. 48 e s. 15 a Brancaciano de Strambo da Lucca, il quale promette di dar loro in Roma L. 45 di moneta del Senato romano. (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 21, Arch. di St. in Gen.*). Cfr. il N. LIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CXXIV. — **25 e 26 maggio** — Cambio Rustici da Firenze, (1) abitante in Genova a S. Agnese sopra il bagno degli Ancioini, alla presenza di Claro da Firenze, sensale, compra da Marino Adalardo *tot bozegios* lavati per L. 65, che darà prima del 15 novembre. — Baldanza de Guglielmo da Cornilia vende a Guibertino da Vernazza alcune terre in Cornilia, confinanti colle terre dei Manganello, Maruffo, Stefani, Foreccio, Taparelli, Richeldi. etc.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 134.

CXXV. — **26 e 27 maggio** — Giovanni de Beelarmo da Lucca riceve da Vassallo de Porta 40 s., che restituirà prima di luglio. — Guglielmo Cagelo, sindaco degli uomini di Castello e Corradino de Alio, sindaco degli uomini di Carro, alla presenza di Bertolotto da Ponzolo di Lunigiana, dichiarano a Rollando Loreto da Passano che Luchetto Grimaldi prestò per essi garanzia ai Consoli del sale del Comune di Genova per una quantità di sale, che detti uomini devono avere.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, pp. 153v. e 156.

CXXVI. — **27 maggio** — Meliore Bonapressa da Firenze riceve in accomandita da Guglielmo Purpurerio, abitante in Genova a S. Matteo, tanti arazzi, che promette di negoziar fuori, tenendosi $^1/_4$ del lucro, e gli cede alcuni diritti, acquistati in Oristano nel giugno del 1265 per atto det Not. Simone del qm. Claro. — Percivalle da Portovenere, calzolaio, riceve da Obertino Vivaldi da Lemeglio presso Moneglia L. 6. onde andrà in sua vece come rematore sulle galee, delle quali è ammiraglio Lanfranco Borbonino.

In Genova presso la casa dei Vento, e presso quella dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 136, *e Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 184.

(1) Cfr. il N. CXI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CXXVII. — **30 maggio** — Il Pontefice Clemente IV ingiunge al card. Ottobono Fieschi dei Conti di Lavagna, legato apostolico in Inghilterra, di consegnare a Bonaventura Bernardini, Francesco Guidi e Rainerio di Iacopo, mercanti di Siena e per essi a Fazio di Giunta e Loto Ugolini da Siena, residenti in Inghilterra, ciò che alla camera pontificia deve il vescovo di Winchester. « *Bone memorie Ademarus* ».

Da Viterbo.

Édouard Jordan, Les Registres de Clément IV, p. 305.

CXXVIII. — **31 maggio** — Paschetto Mallone (1), alla presenza di Viviano de Gallico da Portovenere, riceve da Andrea Mallone L. 83 e s. 5, che promette di portare e negoziare in Alessandria d'Egitto.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 187v.

(1) Paschetto Mallone nel 1263 unitamente a Pierino Grimaldi fu ammiraglio di una flotta, composta di 25 galere, di una saettia e cinque barche, per l'armamento delle quali venne da essi mutuata al Comune la somma di L. 36000. Con tale apparato di forze i Genovesi, navigando verso il capo di Malvasia, ingaggiarono nelle vicinanze di Negroponte un sanguinoso ed aspro conflitto coi Veneti, ma vittoriosi dapprima e in ultimo perdenti, lasciarono in potere dei nemici 4 galere, oltre ad una considerevole copia di morti, tra i quali lo stesso Grimaldi. In quest'anno (1266) fatto consorzio con alcuni suoi concittadini e parecchi abitanti di Portovenere esce in corso con tre galee ed una saettia, si trova nelle acque di Siria e della Romania e in ottobre toglie una nave ai Veneziani, dei quali 40 caddero, nel combattimento, 108 furono fatti prigionieri, tra cui 42 nobili. Uno di costoro, dice il Caro (*l. c., p. 191*) dovette essere il trovatore Bartolomeo Zorzi, che come gli altri languì 7 anni in carcere. Nei travagli della sua prigionia il suo animo orgoglioso non si spezzò, tanto egli compianse la sua sorte infelice. In un sirventese egli inveisce contro Bonifacio Calvo, il quale aveva cercato di diminuire la gloria dei Veneziani, ponendo come origine delle sconfitte di Genova le discordie intestine.

Nel 1267 il Mallone andò consigliere sul naviglio di Luchetto Grimaldi e nel ritorno dalla Soria, avendo approdato in Sicilia, contribuì colla propria autorità a mantenere e tornare in fedeltà a Carlo I d'Angiò quella riviera, ma, sbarcato a Messina, vi rimaneva ucciso, mentre si intrometteva per sedare un tumulto, levatosi fra i terrazzani. Cfr. il N. XCVII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CXXIX. — **4 giugno** — Importunuccio detto Nugio del qm. Maxenerio Importunii da Firenze, alla presenza di Puccio de Ugheto da Firenze, riceve da Meliore da Firenze una parte dell'eredità paterna, facendo ciò per consiglio dei fiorentini Pietro Spada, Busticca e Leonetto Calvetti. — Clarissima del qm. Obertino Bonapressa da Firenze fa testamento, essendo presente Bacarello da Pistoia. Vuol essere sepolta nella chiesa di S. Francesco di Castelletto. Lega s. 40 a frate Belengerio dei Minori (1), L. 60 per vestire i poveri, L. 40 a suo figlio Importunuccio. Istituisce eredi i fratelli suoi Meliore, Cervellino e Bonaruota.

In Genova nella casa ove abita detto Meliore. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 140.

CXXX. — **5 e 6 giugno** — Bonifazio Vivaldi del Giglio, Deodato Guidoti e Marzucco di Rainuccio promettono a Simone de Burone, Guiberto de Bruzzone e Andrea de Zoppo che due ambasciatori della Comunità del Giglio verranno in Genova e prima dell'agosto si presenteranno al cospetto del Not. Nicolosio Framba. — Giacomino de Palude da Pisa, podestà di Genova, arbitro eletto da parecchi membri della famiglia Mallone, sentito il parere dei sapienti Oberto Pasio e Giovanni Ugolini, pronuncia la sentenza, ponendo termine alle liti, nate per alcune terre poste a Sestri (Ponente) e per altre, acquistate dalla badessa delle Cisterciensi di S. Pietro de Prato.

In Genova nel portico della casa di Opizzino de Aldone e nel palazzo degli eredi del qm. Oberto Doria, dove è la curia. (2 atti)

Not. c. s., pp. 140v. *e* 142.

CXXXI. — **8 e 14 giugno** — Pietro da Pavia, alla presenza di Claro Filippi da Firenze, riceve da Guglielmo de Malta da Palermo 10 colli di panno, che recherà colla sua nave a Palermo,

(1) Dei Frati Belengerio de Monticulo e Bonifazio da Rivarolo, morti in odore di santità nel convento di Castelletto, parlano tutti gli scrittori nostri di cose ecclesiastiche e il Wadingo, *Annales Minorum, Vol. III, p.* 220.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ricevendo 7 s. per ciascun collo, come diritto di noleggio. — Bonifazio Embriaco compra da Cambio Rustici da Firenze tanta lana per L. 9 e s. 15, che darà prima del 15 dicembre.

In Genova presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. c. s., pp. 143v. e 146.

CXXXII. — **14 e 16 giugno** — Prete Guglielmo, ministro della chiesa di S. Apollinare di Sori, alla presenza di Manuele da Monterosso, riceve da maestro Andrea, canonico di S. Maria di Castello, L. 9 $^1/_2$ per lavori, eseguiti nel chiostro di detta chiesa. — Guglielmo Bicchieri, lanaiuolo, d'ordine di Azario da Firenze, tintore, riceve da Giacomo di Sante d'Arezzo L. 10 per guado venduto.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 25 e 27v.

CXXXIII. — **16 giugno** — Meliore Bonapressa da Firenze, alla presenza di Banduccio Otto da Lucca, riceve in accomandita da Bonfilio Torsello da Lucca L. 15, che porta fuori di Genova. — Paganino Scarito, alla presenza di Ospinello da Firenze, marito di Benincasa, dichiara dover dare s. 30 ad Onorata del qm. Giovanni Mandatore.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio Reg. I, p. 146v.

CXXXIV. — **17 giugno** — Mariano II, domicello di Arborea per sè e per il suo pupillo Nicolò del qm. Guglielmo, conte di Capraia, fa una convenzione col Comune di Pisa... promette di dare ogni anno nel giorno di S. Maria Assunta al detto Comune L. 200 di moneta di Genova (1)

(1) In quest'atto, soggiunge il Bonaini, mi piace vedere i germi di quella cosi detta amicizia donde Mariano, divenuto in appresso signore di Arborea e tolta in moglie la figliuola dell'illustre pisano Andeotto Saracini, rimase per sempre li fido alleato di Pisa. E i fatti che seguitarono servono a lumeggiare

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Pisa coll'approvazione di Marzucco Scornisciani, (1) procuratore di Mariano.

F. Bonaini, Statuti inediti della città di Pisa, Vol. I, p. 598.

CXXXV. — **19 e 20 giugno** — Scornisciano, figlio di Gontolino Scornisciani da Pisa riceve da Aliseo del qm. Lottieri da Pisa alcune somme dovute. — Enrico da Firenze compra da Martino Adalardo tanta lana per L. 68, che darà prima della festa di S. Andrea.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e nel fondaco di detto Enrico (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 32, e Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 148v.

CXXXVI. — **21 e 22 giugno** — Giacomo da Pisa vende a Moruello de Castro uno schiavo, chiamato *Saito*, delle parti di Spagna del luogo detto *Erci,* per L. 8 e s. 10. (2) — Buongiovanni Gam-

questo vero, essendo certissime le memorie, comprovanti l'aiuto prestato da Mariano stesso, affinchè Alghero nel 1283 fosse ritolto ai Genovesi, siccome accadde.

(1) Amico di Guittone d'Arezzo e chiamato dall'Alighieri

. . . . . *lo buon Marzucco forte.*

Purg. VI.

(2) Per la storia della schiavitù in Genova noto:

1266 — *10 Giugno* — Giovanni Frenerio da Valenza vende a Marino Giudice d'Amalfi una schiava olivastra detta *Fatima* di Murcia per L. 7 e s. 10 e a Filippino Giudice di Amalfi uno schiavo detto Alì per L. 8 (*Not. G. de S. Georgio, I,* 145).

— *12 Giugno* — Lo stesso vende uno schiavo bianco detto *Sardo* a Giacomino Notarano, tintore, per L. 10 (*Not. Gio. de Corsio, II,* 240).

— *25 Giugno* — Bonanato da Tarragona ne vende uno chiamato *Asmet* per L. 5 $^1/_2$ a Guglielmo da Ventimiglia, laniere (*Not. c. s., p.* 36v.).

— *2 Luglio* — Pasquale Mergario ne vende uno bianco ad Alberto Castagna chiamato *Asmet* per L. 8 e s. 5 (*Not. c. s., p.* 54).

— 13 *Luglio* — Nicola da Ravecca vende a Nicoloso Gavella una schiava olivastra per L. 10 e s. 10 (*Not. Giberto da Nervi III, p.* 195).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

baldo da Lucca, alla presenza de lucchesi Bonaventura Gambaldo e Lanfranco Rosso, riceve da Marietta del qm. Gianuino Rosso, sua futura sposa, L. 230 in dote.

In Genova presso la casa dei Pediculi e in quella di Oberto Rosso. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 190v., *e Giovanni de Corsio, Reg. II, p.* 34.

CXXXVII. — **23 giugno** — Pietro Rosso da Barcellona, alla presenza di Guglielmo del Bisagno, donzello di Giacomo de Palude da Pisa, podestà di Genova, incarica Antonio da Vercelli di riscuotere L. 250 di tornesi, che gli uomini del Cervo gli derubarono presso Nizza. — Marzucco de Rabito da Levanto e Rustico da Passano, abitante nella contrada di S. Ambrogio, comprano da Manuele de Pagana 7 mine di grano siciliano per L. 4 e den. 6, che daranno prima d'Ognissanti. — Ardizzone de Castigone, figlio di Armanno de Grillo della Pieve, portiere del castello di Cellasco, riceve da Amico, spadaio, L. 7, e s. 15 e gliele restituiranno i due nobili, costituiti dal Comune di Genova per la munizione dei castelli.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 35, 35v. *e* 36.

CXXXVIII. — **28 giugno** — Benincasa del qm. Sorbulo da Pescia del distretto di Lucca riceve L. 5 e s. 15 da Ogerio Calegario da Chiavari, per cui andrà in sua vece nella flottiglia, alle-

— *15 Luglio* — Oberto da Chiavari ne vende uno chiamato *Asmet* a Lanfranchino Grillo per L. 9 (*Not. G. de S. Georgio, I,* 157v.).

— *17 Agosto* — Matteo Targherio da Maiorca vende una schiava chiamata *Airona* a Pietro Baruccio per L. 8 e s. 5 (*Not. G. da Nervi, III,* 212).

— *10 Settembre* — Giovanni Rebuffo ne vende una chiamata *Axora* a Giovanni de Boneto per L. 10 e s. 10 (*Not. c. s., p.* 213v.). — Cfr. pure la Nota, apposta al N. CCXCI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

stita dal Comune di Genova, e della quale è ammiraglio Obertino Doria. (2)

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 191v.

CXXXIX. — **1 luglio** — Marco da Lucca riceve L. 6 da Amigheto Basso da Fontanegli e andrà per lui nella flottiglia predetta. — Raimondino da Portovenere, oriundo di Polverara, riceve L. $6^1/_2$ da Durato figlio di Bennato Maruffo da Cornilia e andrà in sua vece per rematore nella stessa flottiglia.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 43v. e 44v.

CXL. — **2 luglio** — Ardito Rodoano e Meliorito Bonincontro, entrambi di Vernazza, accordano Pendibene, figlio di detto Ardito, al servizio di Oberto da Maisana, barbiere. Questi promette di tenerlo per 9 anni sano ed infermo, insegnargli l'arte, calzarlo, vestirlo, ospitarlo e alla fine del termine prefisso regalargli un bacile di rame, un paio di forbici, una pietra da barbiere, una lancetta, due rasoi, ed una tenaglia.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 193.

(1) Il 23 giugno segna la disfatta toccata nelle acque di Venezia da Lanfranco Borbonino. Morirono circa 1000 Genovesi, 600 caddero nelle mani dei nemici, delle galee neppure una scampò, tre furono arse e 24 trascinate a Venezia. Genova con una celerità indicibile dopo cinque giorni preparava un'altra flotta di 25 galee, che salparono dal porto di Genova nel mese di agosto sotto gli ordini di Obertino Doria *homo valde famosus*, tornato vittorioso in patria il 1° Novembre. (*Pertz, l. c., p.* 257). Anche di questa flottiglia trovansi parecchi nomi di capitani, tra i quali:

— 9 Luglio — Nicolosio Buferio (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p.* 51).

— 21 Luglio — Giacomo Guercio da Chiavari (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 200).

— 23 Luglio — Giacomo Caldera (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p.* 161).

— 28 Luglio — Mascardo da Levanto (*Not. c. s., p.* 161).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CXLI. — **3 luglio** — Enrico del qm. Raxino da Levanto riceve da Federico Barbieri da Levanto L. 16 per 17 1/2 metrete di vino (1) comprate, come da atto in Not. Bartolomeo da Levanto. — Giovanni Ademari da Firenze, per sè, per Feo Iacopi e altri socii, riceve da Simone da Bargone, drappiere, L. 47, per panni acquistati il 12 febbraio.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 54v. e 56.

CLXII. — **5 e 6 luglio** — Bonifazio Rosso della Volta riceve L. 10 da Richetto da Cornilia, console di Cornilia, per aver difeso in una lite detta terra. – Bernardo Amico d'Alessandria riceve in custodia da Lapo del Capone da Firenze 10 some di lana sottile, stimata L. 250.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 151v., *e Giovanni de Corsio, Reg. II, p.* 58.

CXLIII. — **9 e 11 luglio** — Lamberto da Firenze, lanaiuolo, abitante in Genova a Castello, compra da Giacomo Fornari tanta lana per L. 42 e s. 14, che darà prima di Carnevale. — Antonia da Valdettaro, alla presenza di Bondone da Firenze, dichiara al Not. Lanfranchino de Porta di aver avuto un figlio maschio dal Not. Enrico de Porta, e di avergli imposto il nome di Lanfranchino.

In Genova nella casa di detto Giacomo e nella taverna di Simone Clerici. (2 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 158v. e 159, *Arch. di St. in Gen.*

CXLIV. — **12 luglio** — Ogerio de Predono incarica Ventura da Trebbiano in Lunigiana di condurre a Narbona la sua barca,

(1) La *metreta vini* fu da alcuni interpretata per mezzaruola. Ogni *metreta* conteneva due barili, e ciascun barile 80 litri. Per i prezzi correnti al tempo delle Crociate di S. Luigi IX cfr. *L. Belgrano, Documenti sulla Crociata di S. Luigi IX, pp.* 11 *e* 15 *in nota.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

noleggiata a Simone da Carignano. — Giovanni Lucense per L. 6 promette di andare in cambio di Vassallino Lucense da Vernazza in qualità di rematore sulle galee, delle quali è ammiraglio Obertino Doria.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 54 e 54v.

CXLV. — **12 e 13 luglio** — Zono da Firenze, alla presenza di Pagano da Monza, lanaiuolo compra da Giacomo Riccio del Bisagno un asino per s. 40, che darà prima d'ottobre. — Giacomo Cepi da Lucca per L. 6 promette di andare per Castellino da Coreglia della pieve di Cicagna sulle galee, comandate dall'ammiraglio Obertino Doria.

In Genova presso la casa della chiesa di Paverano, situata presso la porta di S. Andrea, e presso la torre di S. Andrea della Porta. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, pp. 38v. *e* 39, *Arch. di St. in Gen.*

CXLVI. — **13 e 14 luglio** — Benvenuto Azarini da Rivalta, alla presenza di Paganino Arditi da Monterosso, per L 7 promette di andare in cambio di Vivasino de Galvano da Monterosso sulle galee, che vengono allestite dal Comune di Genova. Presta garanzia Bonafede Sacchello da Rivalta. — Adorneto da Pignone, alla presenza di Armanno Riccardi da Monterosso per L. 7 e s. 10 promette d'imbarcarsi in cambio di Corsino Falconcelli da Monterosso sulla galea ammiraglia di Obertino Doria.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari. (2 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 161 e 161v.

CXLVII. — **14 luglio** — Conte Guinigi da Lucca riceve da Lanfranco Grillo tanti genovini, onde in Montpellier tra 15 giorni gli darà L. 100 di moneta, ivi corrente. — Roberto da Piacenza, nipote di Giovanni Confalonieri, riceve da Saracco de Pagano da Vernazza L. 6, onde s'imbarcherà in sua vece in qualità di rema-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tore sulle galee del Comune. — Guerrisio de Lobia da Levanto per L. 5 promette di stare per mesi $2^1/_2$ in cambio di Paganino de Bonanea da Levanto sulle galee del Comune, nè allontanarsi, senza previa licenza dell'ammiraglio Obertino Doria.

In Genova nella casa dei Vento, e presso la stazione del qm. Fornario. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 157, e Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 56 e 56v.

CXLVIII. — **15 luglio** — Maggiolo, capitano, e Ferro, sindaco degli uomini di Albiano, alla presenza di Iacopino, arciprete di Amelia, chiedono a Guglielmo, vescovo di Luni, licenza di congregarsi in sito più atto, non potendo più stare nel castello di Belvedere. Il vescovo concede il luogo, detto *Gropo* presso la chiesa di S. Martino di Albiano, e un altro monticello, detto *Castiglione*, a patto che costruiscano ivi un castello da chiamarsi *Albiano*, si eleggano al primo gennaio i consoli, e tutti gli uomini dai 16 ai 70 anni giurino fedeltà. Prendano pure il legname, che il fiume Magra trasporta, e si nominino appositi *ripatores*.

In Ponzanello, nella chiesa di S. Martino.

Codice Pelavicino, p. 328, Arch. Cap. di Sarzana; Sarzana, M. S., segnato N.° 581, Arch. di St. in Genova.

CXLIX. — **17 e 18 luglio** — Girardo de Micheli e Neri Nazario, procuratori di Obertino Rainerii d'Arezzo, riceve da Lamberto da Firenze L. 12, dovute per atto del 23 febbraio. — Vegnueto Gamba da Levanto, calzolaio, per L. 6 e s. 8 promette di andare in cambio di Airardino de Pino da Moneglia sulla galea del capitano Pietro Castello, (1) e che fa parte della flottiglia agli ordini dell'ammiraglio Obertino Doria.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 196v. e 197v.

(1) Per il nome degli altri capitani cfr. la Nota, apposta al N. CXXXVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CL. — **19 luglio** — Corrado del qm. Valentino de Lignali da Levanto riceve da Giovanni de Faulo da Portovenere, procuratore dei figli ed eredi del qm. Nicoloso de Bozolo da Brignale cantari $1^1/_2$ e 15 rotuli di corallo. — Bindo Cencio, Oberto da Milano e altri battitori di lana, promettono a Bettino da Firenze, procuratore del convento di S. Colombano in Genova, di venire a lavorare presso detta chiesa e ivi battere la lana.

In Genova c. s., e nel portico della casa di S. Colombano. (2 atti)

Not. c. s. p. 197v., *e Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p.* 30.

CLI. — **20 luglio** — Albertino del qm. Donato da Corvara per L. 6 e s. 10 promette di andare in cambio di Armanino da Manarola, abitante nel borgo di Sestri, sulle galee del Comune. — Pietrina, moglie di Andrea Contardo, vende per L. 9 e s. 10 ad Aliseo da Pisa una schiava olivastra, chiamata *Fatima.*

In Genova presso la casa dei Pediculi e nel portico della casa di detto Aliseo. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 199v., *e Guglielmo de S. Geogio, Reg. I, p.* 159v.

CLII. — **21 e 24 luglio** — Giovanni dei marchesi di Gavi costituisce procuratore Simone Pasqualini da Portovenere col mandato di riscuotere ciò, che gli spetterà per il viaggio, che intraprenderà la saettia, chiamata *Rondana.* — Aliseo del qm. Loterio e Gado Roncioni da Pisa incaricano Paceto, figlio di Bargo Rafaldo, di pregare Rainerio Pizolo a venire in qualità di rematore sulla nave, che acquistano in Genova.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 66v. *e* 70v.

CLIII. — **24 luglio** — Raimondo Cavazuto da Savona, procuratore di Bonifazio Pevere e di Manfredino de Camilla, vende ai predetti Gado e Aliseo una nave, chiamata S. *Michele,* con gli attrazzi, dei quali alla presenza di Claro da Firenze, sensale, si fa l' inventario. — Ogerio de Predone riceve da Marco da S.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Cecilia l'integro importo del nolo, onde vertiva lite nella curia dei Castellani di Portovenere e del console dei forestieri in Genova (Normandino dei Bernarducci da Lucca). (1)

In Genova nella chiesa di S. Torpete e presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. c. s. p. 72, e Guglielmo de S. Georgio Reg. I, p. 162.

CLIV. — **25 luglio** — Giacomo de Palude da Pisa, considerando che Rainaldo Ceba e Bonavia Conte da Noli *olim consiliarii Lanfranci Bolbonini admirati XXVII galearum armatarum pro Comuni Ianue que capte fuerunt a Venetis quia fuerunt citati per nuncios Comunis et expositum fuit per civitatem quod venirent ad mandata potestatis usque ad certum terminum et non venerunt ad defendendum de se de eo quod dicitur et inculpantur quod ipsi una cum Lanfranco Bolbonino predicto fraudulenter et dolose perdiderunt galeas predictas et homines existentes in eis Venetis inimicis Comunis Ianue et dolum fraudem culpam et negligentiam meruerunt et adhibuerunt in predictos nolendo preliari cum inimicis venetis Comunis Ianue* li pone al bando, colla condizione di non poter essere richiamati, se prima non pagheranno L. 3000 ciascuno, e aggiudica i loro beni al Comune. — Lo stesso, considerando che Lanfranco Borbonino *olim admiratus XXVII galearum* etc. (c. s. fino ad *inculpatur*) *quod perdidit galeas predictas et magnam quantitatem hominum qui erant in ipsis galeis* etc. (c. s.) lo pone al bando, nè potrà tornare se prima non pagherà L. 10000. — Lo stesso, considerando che Ogerio Vacca, uno dei capitani delle sudette galee, si rese reo dello stesso delitto, lo pone al bando, a patto che non possa tornare, se prima non pagherà L. 1000, e non restituirà il valore della galea, che comandava. (2)

In Genova nella curia del podestà.

Not. Loisio Calvi in Notari Diversi, M. S., segnato N. 103, pp. 11v., 12 e 13 Arch. di St. in Gen.

(1) Il Bernaducci ebbe compagni nel consolato Cavalcabò dei Medici da Pavia, Scurione dei Belesii d'Acqui e Giovanni dei Gargani da Bergamo (*Pertz. l. c., p. 255*).

(2) Di questa condanna fanno pure cenno i nostri Annali (*Cfr. Pertz, l. c., p. 257*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CLV. — **26 luglio** — Guglielmo da Chiavari, donzello di Giacomo de Palude da Pisa, podestà di Genova, e Sareme da Levanto eleggono arbitro nella loro lite Rolando de Loreto da Passano. — Giunta di Resclarato da Prato in Toscana promette di stare per un anno al servizio di Matteo Morroni da Pisa, servendolo sì in mare che in terra, ricevendo L. 4 di salario durante tale tempo.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio Reg. I, p. 73, e Giberto da Nervi, Reg. III, p. 203.

CLVI. — **27 luglio** — Lanfranco da Prato in Toscana per L. 6 promette di andare per Giovanni da Masso, campanaro, in qualità di rematore sulle galee del Comune. — Simone da Prato in Toscana per L. 6 promette di andare per Giovannino Scriba da Tavarone sulle stesse galee. — Piceno del qm. Viviano Dallaguaita della villa di S. Venerio per L. 5 e s. 10 promette di andare in cambio di maestro Guglielmo da Cassana, medico, sulle stesse galee.

In Genova nel portico di Fulchino Mallone. (3 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 204 e 205v.

CLVII. — **28 luglio** — Bartolomeo del qm. Feci da Lucca vende a Nicolò da Rapallo e a Giovannino de Lonato da Vernazza due maniche di ferro per s. 17 e a Francesco Merciaio tante borse di seta per L. 6 e s. 3.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 75.

CLVIII. — **28 luglio** — Nicoloso e Simonino de Substrata da Polanesi e Martino Cerrino da Recco ricevono in prestito L. 5 da Ricomanno Spada da Firenze e le restituiranno fra due mesi. — Beltramo Ricordi da Ere riceve da Guglielmino de Montale da Levanto L. 5 e s. 10, onde in cambio di Viscontino de Gropo da Levanto s'imbarcherà sulla galea, della quale è capitano

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Mascardo da Levanto e che fa parte della flottiglia agli ordini dell'ammiraglio Obertino Doria.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 163.

CLIX. — **29 luglio** — Tommaso de Volta incarica Oddone Gaetani da Pisa di farsi dare da Bonaventura Girardo da Piombino il cavallo baio rosso e stellato in fronte, che ha acquistato. — Barone da Cassana promette ad Ansaldo Mallone di stare col figliuolo suo Manuele, castellano di Trebbiano, sino al maggio p. v. in ragione di s. 13 al mese.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. I, pp. 207 e 207v.

CLX. — **30 luglio** — Pietrone da Pavia, fabbricante di dadi, e Arnaldino de Furneto, alla presenza di Beaqua e Pietro Squassati da Levanto, comprano da Manuele de Pagano 6 mine di grano siciliano per L. 3 e s. 12. — Paganino da Cassana, alla presenza di Bertolotto da Ponzolo e Nicoloso de Goano da Levanto, promette di andare con Genuino del Bisagno nel castello vecchio di Portovenere, colla paga di s. 40 annui, compreso il vitto.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 79, e Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 164.

CLXI. — **2 agosto** — Carlino da Cremona, vetraio, alla presenza di Arduino da Monterosso, taverniere, e di Gualengo da Cremona, fa sapere a Bengeura de Feuria da Cremona di presentarsi in Cremona al podestà Oberto Pallavicini (1) o ai con-

(1) Il Pallavicini sui primi del settembre di quest'anno fu cacciato dalla signoria di Cremona (*Lorenzo Astegiano, Codex Dipl. Cremonae* in *Hist. Patr. Mon.. Tom. XXII, Series, II, p. 192*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

soli, per rispondere a Nicolino di Lombardo Paupurro e a Giovanni Saraceno.

In Genova nella casa di Piacenza, dove abita detto Bengeura.

Not. Matteo de Predono, Reg. II, p. 154v.

CLXII. — **2 e 3 agosto** — Ventura del qm. Bernardo Taliatore da Lucca incarica Costantino Manganello da Gaeta di riscuotere dagli eredi del qm. maestro Dato Taliatore, suo zio, e che abitava in Palermo, l'eredità spettantegli. — Simonino de Lazario, drappiere, compra dai lucchesi Giandone Tatagna e Lando Calianelli *tantos faldatos* per L. 95.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 81 *e* 82.

CLXIII. — **5 agosto** — Guarnerio da Pisa, podestà di Sarzana, alla presenza di Rolando, rettore della chiesa di Castelnuovo, restituisce a Guglielmo, prevosto, e al capitolo di Luni, le chiavi d'uno scrigno, pieno di reliquie.

In Sarzana, nella sacrestia della chiesa di S. Maria.

Bonaventura de Rossi, Successi di Lunigiana, Vol. I, p. 163, *M. S. alla Biblioteca Civico-Berio.*

CLXIV. — **12 agosto** — Boninsegna Gallo da Levanto, abitante in Montale, prende in prestito da Giovanni Bonaventura da Siena s. 60, che restituirà prima d'ottobre.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 86.

CLXV. — **14 agosto** — Guglielmo Stendardo, Sinescalco di Provenza e Lombardia per Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e vicario della Chiesa in Toscana, e il Comune di Asti prorogano di tre anni la tregua, stipulata il 17 luglio 1263, ponendosi in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

essa Giacomo e Manfredo del Carretto marchesi di Savona e i marchesi di Clavesana.

In Alba nella casa dei frati minori.

Q. Sella, Codex Astensis, Vol III, p. 1104 e segg.; Carlo Merkel. La dominazione di Carlo I d' Angiò in Piemonte e Lombardia in Memorie della R. Accad. delle Scienze di Torino, Tom. XLI, *Parte II, p.* 284.

CLXVI. — **16 e 18 agosto** — I fratelli Tanno Rosso e Manno dei Donati da Firenze comprano da Martino da Quarto sei arazzi di seta per L. 25 e s. 8, che daranno fra due mesi. — Azario da Firenze, tintore, compra da Fino da Prato, socio di Bongiorno, tanto guado per L. 7, che durante il mese corrente consegnerà a lui o a suo fratello Orlando.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e presso la porta di S. Andrea nella casa della chiesa di Paverano. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, p. 89v., *e Azone de Clavica Reg. I, Parte I, p.* 28.

CLXVII. — **21 e 28 agosto** — Cagnolo da Monterosso, taverniere, riceve da Benvenuto Ferrachini da Monterosso L. 30, già date ai consoli del mare del Comune di Genova per l'acquisto d'un tratto di spiaggia. — Bartolomeo del qm. Salinguerra da Vernazza, alla presenza di Albergerio da Monterosso, riceve da Mazallo da Cornilia s. 32, onde prima del 15 ottobre gli darà 2 mezzarole di mosto delle sue terre di Cornilia.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari. (2 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 182, *e* 18v.

CLXVIII. — **31 agosto** — Salvo da S. Stefano, tintore, dichiara di dover dare a Bonaccorso Aldobrandini da Firenze, procuratore di Passavante e di Accorso dell'Antella (1) socii, L. 24,

(1) I dell'Antella prima di quest'epoca trovansi già in Genova. Il 17 giugno 1253 Giacomo del qm. Pietro de Bernuchi e Galgano Tosolario da Firenze, alla presenza del fiorentino Umberto Cervelleria, del bolognese Nicolò

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

come residuo di somme tolte in prestito il 14 agosto 1264 dal qm. Compagno dell'Antella, loro socio. — Nicola Bomparente da Vezzano, alla presenza di Nicolò da Vernazza, taverniere, costituisce procuratore il fratello Vivasino, tagliatore a S. Giorgio.

In Genova presso la porta di S. Andrea, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Azone de Clavica. l. c., p. 33v., e Giberto da Nervi Reg. III, p. 159.

CLXIX. — **31 agosto e 6 settembre** — Guido di Uguezone da Firenze costituisce procuratore il fratello Maccia, col mandato di riscuotere da Benvenuto del qm. Bigoto L. 12, rimanenza di dote della sposa Diletta, figlia di detto Benvenuto, come da carta dotale del 10 febbr. 1263. — Maestro Pagano, prevosto di S. Salvatore da Lavagna, riceve da Tolomeo Manenti della società di Rollando Bonsignore (1) e di Bonaventura Bernardini da Siena tre partite di tornesi, trasmessigli dell'Inghilterra.

de Filosi e del lucchese Orlando de Vegio, ricevono da Dono Finiguerra e da Lamberto di Guidone dell'Antella L. 62 e s. 18 di genovini, onde in Firenze avrebbero loro dati L. 116, s. 11 e den. 3 di pisani minuti (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p.* 10, *l.* c.). Cfr. i N.i CCXLI, CCLXVI e CCCVIII.

(1) Della banca dei Bonsignori di Siena così discorre Luciano Banchi (*I Porti della Maremma Senese in Arch. St. It. Serie III, Vol. X, p.* 77).

« Questa banca, o come in Francia chiamavasi la gran Tavola, ebbe cominciamento secondo i cronisti, esordiente appena il secolo XIII, durante il quale era venuta in grandissima riputazione e tanto le era bastato il credito che, allorquando fallì, la camera pontificia e la reale di Francia si trovarono creditrici d'ingenti somme. Al commercio di Siena aveva questa banca portato moltissimo giovamento e per essa come per l'altra dei Salimbeni, i mercatanti senesi correvano più agevolmente la Francia e la Fiandra non senza molto profitto loro e della repubblica. Ma poi che la banca dei Bonsignori fallì (e fu circa il 1304, sebbene alcuni storici scrivano il 1308) il commercio di Siena ne portò i danni per lungo tempo, a cagione ancora della ingiusta cattura, che il re di Francia ordinò si facesse di qualunque senese che fosse nel reame, come altresì per motivo delle pretensioni che la corte di Roma mise in campo contro il Comune. Al che in breve si aggiunse che i popoli della Lunigiana ebbero facoltà di usare rappresaglie contro i Senesi, essendochè molte delle più ricche famiglie di quelle parti per quel fallimento fossero gravate. »

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei Pediculi e in quella di Giacomo Fornari. (2 atti)

Not. Matteo de Predono. Reg. II, pp. 84v., *e* 186.

CLXX. — **9 e 11 settembre** — Comita Caxo da Sassari, procuratore di Ugolino da S. Lorenzo d'Oristano (procura in atti di Bartolomeo Buzolo, console dei Sardi) riceve da Nicolina, vedova di Simone Robuaza, s. 40, che il donzello di Normandino dei Bernarducci da Lucca, console in Genova dei forestieri, depose nella curia del consolato di giustizia. — Robualdo e Guglielmo da Lavagna, tintori a Prè, comprano da Arduino da Portovenere 100 cantari di allume per L. 25.

In Genova presso la porta di S. Andrea, dove abita Giovanni

Gli atti notarili fanno fede di qucsto banco, fiorente in Genova.

Il 5 novembre del 1250 Giacomo Fieschi per sè, per Opizzone suo padre e per Alberto, suo parente, riceve da Rofredo Bramenzoni da Siena socio di Bonifazio Bonsignore L. 2000 imperiali, che devono dare al pontefice Innocenzo IV *pro expensis civitatis Parme (Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. II, p.* 180, Arch. di St. in Gen.).

Il 9 gennaio del 1253 il genovese Guglielmo Alberici, rettore della chiesa de *Covean* nella diocesi di Winchester, riceve dal predetto Rofredo 33 marche di sterline, che dall'Inghilterra gli trasmisero Bernardino Prosperio e Aldebrando Aldebrandini, socii dei Buonsignori (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p.* 2v., Arch. *c. s.*).

Il 17 febbrajo d 1253 il predetto Rofredo riceve da Caro di Guidone Nasi da Firenze, procuratore e socio di Rainero Frescobaldi, Ugolino Beniveni, Rico Bonaguida e Baldese di Giovanni, tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube gli avrebbe dato L. 1200 di provini, correnti in Sciampagna (*Not. c. s., p.* 31v.).

Il 9 Agosto del 1260, Tolomeo Manente della società di Rolando Bonsignore consegna a Guirardo Iacobi da Firenze, procuratore di Meliore Parisi, Giacomo Guiberti e Rainerio Belendoti, L. 565 di genovini per L. 500 di moneta di Roma, avuta in Roma dal socio Loto Ugolini, e riceve da Tedisio Secco conte di Lavagna, canonico di S. Maria delle Vigne e prebendato della chiesa de *Bercona* nella diocesi di *Iork*, tanti genovini, onde in Inghilterra gli farà sborsare 66 marche di sterline (*Notari Ignoti, Reg. XII, Sala 74, Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Chiavari, speziale, e nella casa, dove abita Ugone da Rivalta. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, l. c., p. 17v., *e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 213v.

CLXXI. — **11 e 12 settembre** — Giovanni de Opicina da Bonifazio e Pietro da Gaeta promettono che Pietro Buono d'Ancona, abitante in Genova alla Fontanella, andrà in qualità di rematore sulla galea di Faucelino da Portovenere, che va a Messina. — Guido, arciprete di Vico in Lunigiana, riceve in prestito L. 3 da Boninsegna de Predono, scrivano, e gliele restituirà prima della festa della Purificazione.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso quella di Giovanni Brizzolari, tornitore (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 214, *e Matteo de Predono, Reg. II, p.* 189.

CLXXII — **12 settembre** — Guirardo Gatto, giudice e vicario di Giacono de Palude da Pisa, podestà di Genova, ordina di trascrivere un atto dei 3 giugno 1205, in virtù del quale i fratelli Ugo da S. Michele e Giovanni da S. Michele dichiarano che tutto ciò che hanno a S. Michele di Rì è di spettanza del palazzo arcivescovile di Genova.

In Genova nella curia del podestà.

Pergamena dell' Arch. Cap. di S. Lorenzo, Cassetta D, N.° 72.

CLXXIII. — **13, e 18 20 settembre** — Bartolomeo del qm. Buoncristiano da Lucca compra da Bernardo Manfredi da Firenze tanta merce per L. 3, s. 12 e den. 6. — Pasio Mainetti da Firenze e la moglie Bruna comprano da Tanno Rosso e da Manno dei Donati da Firenze tanto panno per s. 21 e den. 6 — Contessa figlia di Falcone de Riarolio da Levanto costituisce procuratore Rainaldo Malaspina da Cremona, col mandato di difenderla nella causa, intentata da Simone e Guidone di Falconcello, alla presenza del giudice di Giacomo de Palude da Pisa, podestà di Genova.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari. (3 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 190, 191v. e 192.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CLXXIV. — **20 settembre** — Giovanni, abate del convento di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, conferisce la chiesa di S. Pietro de Lumio in Corsica, di sua collazione, a prete Abertonato de Mutano.

In Genova.

Poch, Miscellanea. Vol. III, p. 73, M. S. alla Bibl. Civico - Berio in Genova.

CLXXV. — **23 e 24 settembre** — Pietro Burbalia, (1) priore e precettore della chiesa di S. Colombano di Genova, dell'ordine di S Agostino alla presenza di Benvenuto da Firenze, sensale, compra da Rainuccio da Firenze tanta merce per L. 8, s. 18 e den. 6. — Andrea Venturi, orefice, Durellino Tancredi, Accorzato de Albergatore, tutti di Piombino, patroni della tarida, chiamata *S. Bartolomeo*, incaricano Galferano Guerra da Piombino di riscuotere da Guidone de Vestito da Pisa e da Nazario da Pisa alcuni diritti di nolo.

In Genova nel portico di S. Colombano e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 20, e Giberto da Nervi, Reg. III, p. 215v.

CLXXVI. — **27 settembre** — Giacomo da Lucca compra da Salvo, figlio di Chiavello, vasellaio, tanta merce per L. 4. — Audina pettinatrice di lana e la sorella Adalasia, col consiglio dei fiorentini Tano e Bonato, figlio di Guidone, comprano da Bettino Manni da Firenze tanto panno, di proprietà del convento di S. Colombano, per L. 28.

(1) Dall'obituario di S. Colombano tolgo:

XVIII Kal. Iulii

MCCLXXVI obiit Domina Saphina uxor quondam fratris Petri Burbalia fondatoris Monasterii S. Colombani

VIII Id. Iulii... (obi) it Dom. fr. Petrus

(B) orbalia fundator

(m) onasterii S. Colombani

(Poch. Miscellanea, Vol. I, p. 60, M. S. c.)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa della chiesa di Paverano, posta alla porta di S. Andrea, e sotto il portico della canonica di S. Colombano. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 20v.

CLXXVII. — **6 ottobre** — Tanno Rosso dei Donati da Firenze per sè e per il fratello Manno, alla presenza dei fiorentini Orlando di Giovanni e Guidone Rodolfi, vende ai coniugi Nicolò da Como e Alasina tanto panno per s. 50, ai coniugi Alberto da Como e Divicia tanto per s. 50, a Rosa *de Carubio Amindolarum* e a sua figlia Giovanna tanto per s. 25, ai coniugi Alberto Clerico da Piacenza e Nicolina tanto per s. 50, a Simona de Domo e a Benvenuta da Rapallo tanto per s. 25 e ad Enrico da Monza tanto per s. 50.

In Genova nel mezzano della casa di Enrico Nepitella, dove abita detto Tanno. (6 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 197, 197v, 198 e 198v.

CLXXVIII. — **6 ottobre** — Obertino Muzio da Chiavari, lanaiuolo, compra da Conterio dei Donati da Firenze tanti pettini per L. 8 e s. 6. — Galvano, figlio di Bonagiunta Artusii da Portovenere, riceve da Giovanni Suzobono da S. Ambrogio tanti genovini, onde gli darà L. 11 e s. 5, dopochè la sua galea chiamata *Benedetta* tornerà dal viaggio di Napoli.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari, e presso quella dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., p. 198v., *e Giberto de Nervi, Reg. III, p.* 218.

CLXXIX. — **8, 9 e 11 ottobre** — Bene da Firenze, per sè e per Filippino Barba da Firenze, vende a Gandolfo lanaiuolo alla porta di S. Andrea, tanto filo filato per L. 4. — Frate Pietro Burbalia, priore, e frate Meliore converso di S. Colombano, comprano da Feo, figlio di Maseto dei Rabuffati da Firenze, tanto filo filato per L. 13. — Guglielmo d' Alba, abitante a Portomau-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

rizio, alla presenza di Rico da Corvara, donzello di Giacomo de Palude da Pisa, podestà di Genova, riceve da Giacomo Folcheri da Savona tanti genovini, onde prima di Natale gli darà due staia di fichi secchi, secondo la misura di Portomaurizio.

In Genova di rimpetto la torre del qm. Guglielmo Embriaco, nel portico della canonica di S. Colombano, e nella casa di Giacomo Fornari. (3 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 198v., 199, *e* 199v.

CLXXX. — **12 e 15 ottobre** — Detaviva Rinuccini da Firenze compra da Enrico da Firenze tanta merce per s. 40. — Arduino da Portovenere promette di consegnare presso la spiaggia di Prè a Giovanni, tintore, 34 cantari di allume, in ragione di s. 5 per ciascun cantaro.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella torre dei Malocello, dove sta Vivasino da Vernazza, tagliatore. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 221 *e* 221v.

CLXXXI. — **13 e 18 novembre** — Pagano de Melioto da Siracusa, nunzio di Encenso e di Natale Pandolfi da Siracusa, alla presenza dei siracusani Rollando Rufino e Beltrame Fustarino, di Enrico del qm. Guidone de Cantono da Pisa e del Not. Oberto Nizola, ricevono da Giacomo del qm. Fantino da Pisa 20 salme di frumento, caricato sulla nave chiamata *Gazella*. — Guirardo Roncioni da Pisa, alla presenza di Fabiano del qm. Giacomo e di Simone de Claro, pisani, costituisce procuratore il fratello Roncione e Aliseo del qm. Loterio da Pisa, ed insieme con Aliseo vende a Nocco da Pisa $^1/_{20}$ d'una nave, chiamata *S. Michele*, per L. 25.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., pp. 172 *e* 175v.

CLXXXII. — **23 novembre e 4 dicembre** — Giacomo del qm. Faustino da Pisa, alla presenza di Bonaiuto de Bencivegna da Pisa, riceve da Pagano de Melioto, procuratore del fratello Bacchio, ciò che gli doveva per nolo, avendogli questi colla sua nave,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

chiamata *Gazella*, recato una quantità di frumento. — Paolo da Città di Castello, abitante in Genova nella contrada di S. Tommaso, riceve da Benedetto da Cortona 25 s., come rimanenza del prezzo per un ronzino baio venduto.

In Genova c. s. e nella torre, abitata da Rainerio da Siena, albergatore. (2 atti)

Not. c. s., pp. 222v. *e* 227.

CLXXXIII. — **10 dicembre** — Giacomo de Palude da Pisa, podestà di Genova, accorda le rappresaglie contro gli uomini di Roma e di Civitavecchia ad Amicheto Stralleria da Genova, il quale fu derubato da una galea e danneggiato in L. 224 dal romano Pietro de Vico insieme con parecchi uomini di Roma e di Civitavecchia.

In Genova nella curia del podestà a rogito del Not. Loisio Calvi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 189.

CLXXXIV. — **13 dicembre** — Andriolo Sardo, alla presenza di Baldanza da Pietrasanta, vende a Tavernerio del qm. Romerio da Pisa la metà d'una barca provenzale, comprata per s. 54 da Aicardo Carbonerio da Marsiglia. — Grancio da Pisa, ferraio, compra da Ogerio de Predone tanto ferro per L. 29 di moneta pisana, che darà fra 4 giorni.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso la stazione del qm. Fornario, (2 atti)

Not. c. s., Reg. III, p. 168v., *e Giovanni de Corsio, Reg. II, p.* 9v.

CLXXXV. — **17 e 21 dicembre** — Rosso d'Alessandria e Mignone da Pavia, alla presenza di Guglielmo da Chiavari, donzello di Giacomo de Palude da Pisa, podestà di Genova, costituiscono procuratore Rainaldo Malaspina da Cremona. — Obertino de Roderico per sè e per il fratello Nicolò loca per tre anni a Bongiovanni Gambaldo da Lucca terre e case nella villa di Bavari.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella bottega del detto Gambaldo. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 46v. *e* 12v.

CLXXXVI.... — « **1266** — *Umbertus Marchio Palavicinus... custodiam Pontremuli dedit Isnardo Marchioni Malaspina et Comitibus de Lavania cum quibus pactum fuit* .... (1)

Annali Piacentini Ghibellini, riferiti da Giovanni Sforza in Memorie e Documenti per servire alla Storia di Pontremoli, Parte II, p. 20.

CLXXXVII.... — « **1266** — Eodem anno fuit potestas Lucensis dominus Lanfrancus Malucelli de Ianua (2) et Comes Guido. (3) Lucenses vero cum multa patientia substinebant istud dominium semper expectantes acque motum quando possent resistere . . . »

Annales Ptholomaei Lucensis in Cronache dei Secoli XIII e XIV. p. 83.

CLXXXVIII. — **1266** . . . Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, accorda speciali indulgenze a chi visiterà e con elemosine beneficherà la chiesa di S. Maria del Carmine in Genova.

Poch, Miscellanea, l. c., Vol. III, p. 92.

(1) Il Litta (Genalogia dei Malaspina, Tav. IX) riporta il fatto al 1265.

(2) Per Lanfranco Malocello cfr. il N. LIX. Lucca aveva già mandato in Genova parecchi suoi concittadini, che rivestirono l'ufficio di potestà. I nostri Annali ricordano al 1200 Rolandino de qm. Malaprese, al 1227 Lazarino Ghiandone, il quale portò da Lucca due giudici Ricomo Urbaciani e Umberto Gangi e due socii Guidone Rosso e Frainerico da Pescia. E in detto anno Genova accolse un numero di mimi e giocolieri, venuti dalla Toscana. Nel 1258 era podestà di Genova Rainerio Rosso da Lucca. Genova poi aveva già mandato in Lucca qual podestà il nobile Pietro Vento (1222-23) (*Inventario del R. Archivio di St. in Lucca, Vol. II, p.* 308).

(3) Il famoso Guido Guerra, nipote *della buona Gualdrada*, che in sua vita

Fece col senno assai e colla spada.

Inf. XVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CLXXXVIII bis — « 1266... Rex Karolus constituit suum vicarium in Sicilia dominum Philippum de Monforte filium domini Philippi de Monforte domini Tiri. Qui cum accesserit prope Messanam (1) ad locum nomine Regium paratis galeis duabus una per Iannenses et alia per *Pisanos* accesserunt ad locum ubi erat vicarius praedictus. Qui vicarius visis dictis galeis et gentibus earum, galeam Ianuensium recepit animo diligenti et eam elegit ut cum ipsa insulam ascenderet Siciliam. Quo in praenominata galea recepto cum ipsa et cum Ianuensibus Messanam intravit gentem Ianuensium inter ceteras honorando (2).

(Pertz, l. c., p. 256).

(1) Filippo da Monforte entrò in Messina nell' aprile del 1266 (*Bartolomeo Capasso, Historia Diplomatica Regni Siciliae p.* 319).

(2) Filippo da Monforte il 5 maggio 1264 avea accordato speciali privilegi ai Genovesi in Tiro (*Röhricth, Regesta Regni Hierosolimitani, p.* 348). — Per le accoglienze, fattegli in Genova nel 1267, cfr. *Pertz*, l. c., p. 260.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1267

CLXXXIX. — **3 gennaio** — Baccareto da Pistoia e Giovanni da Bologna, tagliatori, e Giunta da Firenze fanno società per tagliare e cucire panni colla decorrenza da oggi, per un anno, promettendo di lavorar bene e dividere il guadagno al principio di ciascun mese. — Azario da Firenze, tintore in guado, abitante in Rivotorbido, compra da Giovanni Rainieri d'Arezzo, procuratore di Bonaventura Rainaldi d'Arezzo tanto guado per L. 46, che darà fra tre mesi.

In Genova nella casa di maestro Bartolomeo. (2 atti)

Not. Giovanni de Finamore e Leone de Sexto, Reg. I, p. 88, *Arch. di St. in Gen.*

CXC. — **4 e 5 gennaio** — Tano Rosso e Manno dei Donati da Firenze, fratelli, abitanti a S. Donato, alla presenza di Abrazaben da Portovenere, comprano da Giovanni Guecio tanta lana per L. 127, che daranno prima del 15 luglio. — Bartolomeo

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Lucca, calzolaio, i fratelli Paganino e Axerlo da Valdettaro, Stefano da Montale e Gerardino Gallo, essendo in lite da parecchio tempo, alla presenza di Matteo da Bologna, stipulano un contratto di pace.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella casa di detto Bartolomeo. (2 atti)

Not. Corrado Capriata, Reg, I, p. 91, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 191, Arch. c. s.

CXCI. — **5 gennaio** — Il pontefice Clemente IV al principe Enrico da Castiglia (1) fa conoscere che, persuaso da N., cavaliere di Genova, col quale tenne lungo discorso, sarebbe imprudente l'impresa di invadere la Sardegna, perchè i Pisani, padroni dell'isola (2), lo respingerebbero. Gli propone invece un cospicuo e vantaggioso matrimonio, che è pure d'utilità all'imperatore di Costantinopoli « *Ad tue claritatem* »

Da Viterbo.

Codex Diplom. Sardineae, Tom. I, p. 386; Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 19913.

CXCII. — **13 e 18 gennaio** — Procaccino e Bonincontro da Portovenere, alla presenza di Lanfranco Rosso da Lucca, promettono di andare colla nave, chiamata *Alegranza*, sino a Messina

(1) Enrico, figlio del pio re Ferdinando, trovasi ricordato negli atti dei nostri notari. Il 24 settembre 1267 il suo ambasciatore Presimene restituiva 1000 bizanti, tolti a mutuo da Guidettino Mallone. Il 16 agosto 1268 il Comune genovese accordava a Pietrino da Vignolo le rappresaglie contro Enrico da Castiglia, allora senatore di Roma, contro i Romani ed altri uomini del distretto di Roma. (*Not. Guglielmo di S. Giorgio, Reg. I, p. 246, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 251, Arch. di St. in Gen.*). Per il denaro, che l'infante di Castiglia, stando in Africa, avea depositato in Genova e quindi presso Carlo d'Angiò, suo parente, cfr. *G. del Giudice, Codice Diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò, Vol. II, Parte I. p. 54 nota.*

(2) Non di tutta l'isola, poichè più tardi, il 13 Agosto 1267, Clemente IV scriveva ad un suo cappellano di ammonire i Pisani, onde richiamassero il noto conte Ugolino, che avea invaso il giudicato di Torres (*Potthast, l. c., N.* 20110).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per conto di Simone Caudino. — Giacomino Filatore per sè e suoi socii dà a nolo a Giovanni Barcario, a Carroccino da S. Romano e a Giovanni Albarino un panfilo, chiamato *S. Salvatore*, che andrà a Piombino e in *portu Sture*.

In Genova sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario, e nella casa, dove si riscuote il pedaggio di Portovenere. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp, 200 e 206.

CXCIII. — **18 gennaio** — Giovanni de Vigo da S. Biagio di Polcevera, alla presenza di prete Attone, arciprete di Filattiera in Lunigiana, di Giovanni, arciprete di Rivarolo e di prete Giacomo, ministro di S. Biagio di Polcevera, dichiara dover dare L. 12 e s. 9 a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, per fitto di terre della mensa episcopale.

In Genova nel pontile del palazzo arcivescovile.

Not. Giovanni de Finamore e Leone de Sexto, Reg. I, p. 98.

CXCIV. — **18 gennaio** — Lamberto da Firenze, lanaiuolo a Castello, compra da Guglielmo Leone tanto filo filato nella bottega di Conterio Donati da Firenze per L. 10, s. 12 e d. 6, che darà fra un mese. — Biagino, lanaiuolo in Rivotorbido, alla presenza di Oberto da Sestri Levante, donzello del console dei forestieri, (1) riceve da Iacopo Santi d'Arezzo L. 6 per tanto guado, acquistato da Azario da Firenze.

In Genova nella casa di maestro Bartolomeo. (2 atti)

Not. c. s., p. 98v.

(1) In quest'epoca era ancora console dei forestieri il lucchese Normandino dei Bernarducci insieme con Cavalcabò dei Medici da Pavia, Scurione de' Belexi da Acqui e Gio. de Gargani da Bergamo. Ad essi succedettero nel 1267 Enrico Brocco da Como, console dei forestieri, Manuele Muricella da Novara console in città, Bassano de Villanova da Lodi, console del mezzo e Pellegro da Milano console del Borgo *(Pertz, Mon. Germ. Vol. XVIII, pp.* 255, 259*)* Il Pellegro da Milano era della famiglia *de Ferrari* come risulta da un atto del 5 aprile 1267 *(Pandette Richeriane, Reg. II, p.* 61, *M. S. all'Arch. di St. in Gen.)*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CXCV. — **22 gennaio** — Noto de Prezasco da Marsiglia, socio di Raimondo Montagna da Marsiglia, entrambi creditori di Bernardo Fabro da S. Antonino, ricevono da Nicolò da Bogliasco e Giacomo da Quarto, delegati di Pisano da Firenze e di Rollando Benedetti da Maiorca, L. 102 per $7/_{16}$ d'una tarida, venduta ai predetti Pisano e Rollando.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Corrado Cupriata, Reg. I, p. 96v.

CXCVI. — **23 gennaio** — Bondone da Firenze, abitante alla porta di S. Andrea presso la torre del qm. Guglielmo Embriaco, (1) alla presenza di Benvenuto de Meser da Firenze, riceve in prestito L. 10 da Boneta Carlone da Bobbio, cui dà a pegno due materassi, un cuscino, una coperta bianca, un saccone, quattro lenzuola, una mastra e altri arnesi da cucina.

In Genova nella casa dove abita detto Bondone.

Not. Giovanni de Finamore e Leone de Sexto, Reg. I, p. 102.

CXCVII. — **25 gennaio** — Giacomino de Palude da Pisa, podestà di Genova, promette di dare un posto tra i 200 notai del Comune ad Aldighiero Visdomini da Cornilia, quando rimarrà vacante il posto, dopo quello promesso già a Vivaldo Spaerio.

In Genova.

Alessandro da Marrona, Pisa Illustrata, Vol. I, pp. 493, 494.

CXCVIII. — **26 e 29 gennaio** — Rainuccino Andoini da Cornilia, alla presenza di Bonaventura Grimaldi da Vernazza e Guiz-

(1) Il piano di S. Andrea era uno dei prediletti soggiorni dei Fiorentini in Genova. Il 16 giugno 1251 Guglielmo Embriaco ed Embriaco suo fratello locano a Burgo del qm. Pietro da Firenze la torre con tutto il palazzo, che hanno alla porta di di S. Andrea *(Pandette Richeriane, l. c., Reg. II, p. 2031)*. Il 9 gennaio del 1253 nella casa di Guglielmo Embriaco, dove abita Mainetto della Lastra, si roga un atto, in virtù del quale Gandolfino Berni da Parma, alla presenza di Rainaldo Ugolini da Firenze, si accorda per battere la lana con Belioto Ammirati da Firenze (*Not. Guido da S. Ambrogio, Reg. I, p. 3, Arch. di St. in Gen.)*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

zardo da Pignone taverniere, accorda per due anni Giacomina Martinelli da Pignone con Benvenuto da Monterosso, taverniere. — Vassallo Zuccarello da Levanto accorda per sei anni suo figlio Olivino con Buongiovanni Gambaldo da Lucca.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella bottega di Gambaldo. (2 atti)

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 97v., *e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p.* 216v.

CXCIX. — **29 e 31 gennaio** — Enrico da Firenze riceve da Bonifazio Zurlo tanti genovini, onde in Messina, o in altra parte di Sicilia, gli darà 112 onze d' oro. — Gallo Mattei d' Arezzo, alla presenza di Gaddo Roncioni da Pisa, riceve da Albizello Tortino da Pisa s. 20, che restituirà fra 15 giorni.

In Genova nel fondaco di Enrico da Firenze, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XXXI, Sala 74, *Arch. di St. in Gen., e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p.* 98v.

CC. — **2 febbraio** — Castellano de Vignana della podesteria di Corvara, alla presenza di Vassallotto da Levanto, accorda suo figlio Stefanino con Rainaldo Rosso, lanaiuolo, socio di Agostino de Recamino, per lo spazio di 9 anni, purchè impari l' arte di tessere i panni.

In Genova nella casa dove sta Bona, la quale conduce la farmacia presso S. Giorgio.

Not. Giovanni de Finamore e Leone de Sexto, Reg. I, p. 108.

CCI. — **4 e 5 febbraio** — Galvanino da Portovenere riceve da Zaccaria Bello tanta merce per L. 11 e s. 2, che darà, quando la sua nave, chiamata *Benedetta*, tornerà dal viaggio di Napoli. — Puccio, figlio di Rustico d' Agenore da Firenze, procuratore di suo padre (procura del 21 ott. 1265 in Not. Ugone Romanelli da Signa) riceve da Giacomo Cambi da Firenze s. 18 per un mantello vendutogli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 221 v., 225.

CCII. — **5 febbraio** — Albizello Gaetani, capitano dei vetturali della Toscana e di altre parti, che vengono da Genova e da altre parti in Pisa, Enrico Gaetani e Tedicio Maxilla eleggono alcuni procuratori, col mandato di allogare in Pisa in apposito fondaco per 10 anni le some, che saranno portate.

In Pisa a rogito del Nov. Ivano Dati.

Spoglio di Pergamene, Vol. XLI, Primaziale di Pisa, M. S. all'Arch. di St. in Firenze.

CCIII. — **6 e 7 febbraio** — Vignolo del qm. Oberto da Pisa promette di stare per tre anni al servizio di Giovanni Cagnaccio, il quale si obbliga di nutrirlo, vestirlo e dargli s. 5 all'anno. — Nicoloso Dente da Portovenere per sè e per il cognato Gogo vende a Nicolò de Manica $^1/_5$ d'un panfilo, chiamato *S. Nicolò*, con una barchetta, che sono nello scalo di Portovenere, per il prezzo di L. 26 e s. 8.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XXXI, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 226.

CCIV. — **8 febbraio** — Marino Capello accorda il figlio Benedettino con Giovanni da Bologna e Giunta da Firenze, sarti, per apprendere l'arte per due anni, colla paga di s. 14 annui, solvibili in fine d'anno. — Enrico da Firenze, abitante a Castello, compra da Giovanni Omodei d'Arezzo, socio di Iacopo Santi d'Arezzo, tanto guado per L. 29, che darà prima del 6 maggio.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Corrado Capriata, Reg. I, pp. 102, 102v.

CCV. — **12 e 15 febbraio** — Giovanni del qm. Gilioto da Firenze, alla presenza di Bonsignore Donati, di Azario, tintore, e di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Giovanni Malbecco, sensale, tutti di Firenze, dichiara d'aver ricevuto L. 40 come dote della sposa Giacomina del qm. Guglielmo da Milano. — Passanante da Corneto riceve da Pietro Farorso da Corneto L. 52 di genovini, onde darà L. 160, s. 6 e den. 8 di moneta mista di Corneto, quando i cinque colli di pelli di montone e di cervo, che devono essere imbarcati sulla galea di Galvanino da Portovenere, saranno scaricati a Corneto.

In Genova nella casa di detta Giacomina, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XXXI, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 145.

CCVI. — **17 febbraio** — Ventura di Giovanni Berta da Corneto, alla presenza di Frediano e di Giovanni Giudice, tutti di Corneto, consegna a Pietro Farorso L. 36 e a Girardo de Oriente da Viterbo, procuratore di Senense de Martino da Viterbo, L. 8 di genovini, onde riscuoterà dal primo L. 106 e dal secondo L. 33 e s. 12 di moneta di Corneto, quando la galea di Galvanino da Portovenere sarà giunta colla merce a Corneto.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 146v., 147v.

CCVII. — **17 e 19 febbraio** — Giacomo Franco da Lucca e la moglie Adelina comprano da Giovanni Boveto tanta lana per L. 32, che daranno fra tre mesi. — Nicolò de Goano, Simone da S. Ambrogio e Giacomo da Fontanegli promettono a Negro Gallo da Levanto che colla lor barca, chiamata *Castellana*, andranno a Levanto, ove imbarcheranno 120 metrete di vino, che porteranno a Bonifazio, riscuotendo 23 den. per ciascuna metreta, come diritto di nolo.

In Genova nella casa dei coniugi Franco, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. c. s. pp., 149v, 151.

CCVIII. — **20 febbraio** — Amadore Rollandi d'Orvieto, alla presenza di Buongiovanni Rainucci e di Rico d'Orvieto,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vende ad Azario da Firenze tanto guado per L. 40. — Bennesia de Arnaldo da Pontremoli si accorda per tre anni con Bonvicino de Lussolo, abitante fuori la porta di S. Andrea, lavorando *de arte retundendi et carzandi pannos,* ricevendo 6 den. ciascun giorno di lavoro, durante il primo anno, 7 den. durante il secondo anno e 8 durante il terzo.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso quella dove sta Sigembaldo de Porta. (2 atti)

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 106, e Not. Giovanni de Finamore, Reg. I, p. 123v.

CCIX. — **21, 22 e 23 febbraio** — Agnello da Pisa promette di consegnare a parecchi uomini di Furneto, prima di Pasqua, 300 mine di grano siciliano, che tiene in Genova a s. 10 la mina. — Nicolò figlio di Robertino Cericuli da Licata dichiara dovere 60 s. a Corsino da S. Miniato (1) per acquisto di 6 mine di grano siciliano. — Guglielmo, calzolaio a S. Donato, riceve a mutuo L. 10 da Alberto da Pontremoli, prevosto di S. Donato e dal nipote Rustighello da Pontremoli e le restituirà fra un anno.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 152v., 153v., 155.

CCX. — **24 e 28 febbraio** — Ricomanno Spada da Firenze, alla presenza di Pietro Spada da Firenze, riceve da Giovanni del

(1) Non poche sono le notizie, che prima della nostra epoca rintracciansi e che fanno fede della relazioni tra Genova e S. Miniato. Il Pertz *(l. c., pp. 129, 147)* nota i Genovesi prigionieri d'ordine di Ottone imperatore, rinchiusi a S. Miniato e liberati nel 1221. Il 22 agosto del 1253 Berignono Chianti da Siena, procuratore di Scotto Dominici, Bonagrazia Ardimanni, Enrico Benvenuti, Giacomo Balza, Rainerio di Ser Orlandi, Giacomo Romei e di Bonaguida Orlati (procura del 4 agosto in Not. Saraceno Cambi) riceve da Aldebrando, figlio di Deutaiuti dei Cerchi da Firenze tanti genovini, onde a lui o ad Accorcino de Vernagio da S. Miniato avrebbe dato L. 300 di provini alla fiera di S. Aiulfo di Provins. *(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. IV, p. 208, Arch. di St. in Gen.).* Il 3 novembre del 1253 Marino, figlio di Corsesco dei Mangiatori da S. Miniato compra da Aldebrandino Donati da Firenze un ronzino bruno per L. 6 *(Not. c. s., Reg. III, Parte I, p. 125v.)*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

qm. Antolo de Faraverio da Recco L. 7 e s. 13 dovuti. — Meliorato Caramella da Portovenere, alla presenza di Enrico Corso e Pellegrino Galli, entrambi di Portovenere, danno licenza a Bertolotto d'Aldebrando da Portovenere di noleggiare la sua barca chiamata *Leone*, che ha in comune con Rollandino Bigaroto e Ugolino de Baudo.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Corrado Capriata, Reg. I, pp. 107, 108v.

CCXI. — **28 febbraio** — Rollando del qm. Enrico Bianchi dei Signori di Erberia e Ugone, figlio di Bonifazio degli stessi Signori, giurano di osservare alcune convenzioni, stipulate cogli uomini delle terre dei Bianchi e di Lusignano in Lunigiana.

In Lusignano a rogito del Not. Ugolino de Casula.

Pergamene Fondo Malaspina (Perg. 19 luglio 1292) Arch. di St. in Firenze.

CCXII. — **1 marzo** — Il pontefice Clemente IV scrive a Guglielmo, vescovo di Luni, di aver esaminata la sua petizione. Avea esposto il vescovo alla S. Sede che gli uomini delle castella e ville spettanti alla sede lunense, erano incorsi nella scomunica per aver favorito Manfredi, principe di Taranto e suoi amici. Il qm. Bernabò Malaspina, (1) vicario di Manfredi in Lunigiana, occupò le predette ville e castella con violenza. Isnardo suo fratello e Giacomino suo figlio, eredi, le consegnarono al Comune di Pisa, che tuttora le possiede indebitamente. Essendo ora stati assolti i Pisani dalla scomunica, (2) per aver mossa guerra ai Lucchesi, dichiara di non assolvere gli uomini delle predette ville. « *Significasti nobis quod* »

Da Viterbo.

Rodemberg, Epistolae Selectae, Vol. III, p. 673; *Èdouard Jordan, Les Registres de Clement IV, p.* 132.

(1) Cfr. la nota apposta al N. XXXIX. e il N. CCLXXXVII

(2) Con bolla del 29 gennaio 1267 il pontefice li raccomandava a Carlo d'Angiò *(Potthast, l. c., N.* 1392).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXIII. — **2 e 3 marzo** — Nicolò Leccanozze per L. 20 dà a nolo a Bonincontro da Portovenere e a Guglielmo Corso due parti d'una galea, chiamata *Meliorata*, per andare nel giudicato di Torres in Sardegna. — Rollandino Bigaroto da Portovenere promette a Giovanni de Somao da Montalto che col panfilo chiamato *Leone*, e volgarmente *S. Litardo*, fornito di 12 marinai, andrà in Maremma e presso Montalto imbarcherà 400 mine di grano, riscuotendo 15 den. per mina, come diritto di nolo. Se invece lo imbarcherà a. S. Severa o a Castellamare, riscuoterà 17 den. per mina.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 162.

CCXIV. — **4 marzo** — Bonvassallo Nepitella, procuratore del Comune di Genova, avendo facoltà di scegliere gli uomini, che devono far parte della flottiglia, di cui sarà ammiraglio Luchetto Grimaldi, (1) in pubblico parlamento, dichiara ad Enrico Corso, Bencio de Rochesana e Nicolò Scriba, consoli di Portovenere e a Trencherio Baldizzone e Pietro Dattilo, castellani di detto luogo, che tengano preparati *III nauclerios, VI portonarios, VI pederios XXIV voguerios*.

In Portovenere nella casa del Comune.

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 154*v.*, *Arch. di St. in Gen.*

(1) Luchetto Grimaldi qm. Grimaldo qm. Oberto fu degli otto nobili negli anni 1237, 1256 e 1262. Nel 1242 fu podestà di Milano e sotto dei suoi comandi i Milanesi fecero guerra ai Comaschi e s'impadronirono di Bellinzona e Mendrisio. Da un atto poi del 19 febb. 1251, nel quale si concede a quei di Savona la cittadinanza, si viene a conoscere che era dei consignori del castello della Stella. Nel 1258 andò ambasciatore a papa Alessandro IV, che si era tolto il malagevole incarico di comporre i dissidii esistenti fra genovesi, veneti e pisani. Il re Carlo di Sicilia scrisse nel 1269 a Luchetto, chiamandolo *guelfo*, e che tale veramente si fosse, lo prova la guerra, che gli fece la fazione dei Curlo di Ventimiglia (1270) sostenuti dai ghibellini di Genova, quand'egli nell'anno appresso *per fas* et *per nefas*, come dicono gli annalisti, ebbe la podesteria di quella comunità (*Belgrano, Documenti inediti riguardanti le due crociate di S. Ludovico, Genova* 1859, *pp.* 306).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXV. — **5 e 7 marzo** — Bonfilio Torsello da Lucca riceve da Sibilia, vedova di Giovanni Purpurerio, abitante a S. Siro, il fitto d' una sua abitazione, dovuto già da un biennio (1). — Giovanni Valdettaro loca una sua bottega, posta in Canneto, a Guidone Massari, a Sardo del qm. Guidone Bianchi, suo nipote, ad Amico del qm. Giacomo, tutti di Lucca, i quali contemporaneamente costituiscono una società *de arte acimandi et acotonandi.*

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 167, 167v.

CCXVI. — **12 marzo** — Pasqualino d' Albaro (2), a nome di Faziolo d' Albaro e di altri, costituisce procuratori Oberto da S. Giorgio, Valente de Porta, scrivano, e Guglielmo de Predono, col mandato di riscuotere sino alla festa della Purificazione il pedaggio di Portovenere. — Guirardo Guglielmi, nunzio di Rainerio e Giacomo de Tercia, di Leco Botichelli, di Ingiberto de Tignoso, di Giovanni Boiamonte, tutti di Orvieto, rappresentanti società commerciali di Orvieto, promette ai prefati procuratori del pedaggio di Portovenere che detti commercianti daranno s. 5 per ciascun torsello di panno, caricato in Francia, e che porteranno in Toscana. (3)

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XXXI.

(1) Cfr. il N. LXXXIV.

(2) Nel *Libro degli Anniversarii* del Convento di Castelletto, edito da V. Promis in *Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. X, p. 412,* trovasi al 23 agosto l' anniversario di Pasqualino d' Albaro, il quale diede ai Minori il luogo di S. Giuliano d' Albaro.

(3) Non poche liti trovansi nei nostri atti notarili per il pedaggio di Portovenere. L' 11 dic. 1239 Filippo Visdomini, podestà di Genova, Guidoto Tegrini de Podio, console dei Lucchesi in Genova, e Armanno Pargia giudice, ambasciatore, rinnovavano il trattato di navigazione e di commercio fatto nel 1217. I Lucchesi *debent habitare in una contrata cum Ianuensibus... possint Lucenses deinceps libere lignum unum et plura acquirere et conducere ab illis seu*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXVII. — **12 marzo** — Pietro Scarsella, canonico della pieve dei SS. Gervasio e Protasio di Rapallo, approva l' elezione di prete Beltrame, ministro della chiesa di S. Ambrogio di Rapallo (rimasta vacante per morte del ministro prete Buongiovanni) fatta l' 11 marzo da Oberto e concanonici di detta pieve, e supplica Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di confermarla.

In Genova nella chiesa di S. Giorgio.

Not. c. s.; A. Ferretto, Regesti delle Relazioni Pontificie, riguardanti la Pieve di Rapallo, Genova 1899, *p.* 82.

CCXVIII. — **17 e 18 marzo** — Lamberto da Firenze, lanaiolo a Castello, riceve in società da Enrico Mallone L. 25, che negozierà in Genova per un anno colla divisione del guadagno. — Buongiovanni Rainucci d' Orvieto, alla presenza di Rico di Guidone Mariscotti d' Orvieto, riceve da Giane de Somao da Montalto, procuratore di Buonristoro da Montalto e di altri, L. 13 e s. 13, onde darà in Montalto L. 40, s. 7 e den. 8 di moneta *de pistachis*, corrente in Montalto.

In Genova presso l' angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Corrado Capriata, Reg. I, pp. 115v., 116.

de illis portuveneris et illi de portuveneris libere possint convenire cum lucensibus et ipsis rebus eorum exportandis et naulizandis ubicumque (*Materie Politiche, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.*). Il 5 marzo del 1253 i mercanti lucchesi in Genova, in numero di 29, congregati *in Campeto Stanconorum* eleggono Lamberto Lecone, Bonaventura Todeschi, Rustichellino Rustichelli, Paolo Piperata, Viviano Sembruni e Balduino Rosso, cittadini e mercanti lucchesi col mandato di chiedere al Comune di Genova l' immunità per la carne, grascia e formaggio, che per Portovenere mandavano a Lucca (*Notari Ignoti, Reg. I, Arch. c. s.*). Il primo febbraio del 1257 Cambio Foldraghi da Firenze dichiara che avrebbe dato a Pasquale de Balneo, procuratore di quei che hanno il pedaggio di Portovenere, L. 4 per il pedaggio di 6 sacchi di lana, un collo di pelli di coniglio del valore di L. 120, che invia a Firenze, purchè si sentenzi che i Fiorentini e i Lucchesi debbano pagare il pedaggio per le lane, boldroni e altre merci, che mandano a Portovenere (*Pandette Richeriane, Vol. II, p.* 174, *l. c.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXIX. — **19 marzo** — Guidotto de Rodobio da Vercelli, (1) podestà di Genova, ordina al Not. Ricobono Paiarino di prendere copia del trattato di alleanza, conchiuso il 10 luglio 1261 con l'imperatore greco Michele Paleologo e i due ambasciatori genovesi, i quali promettono di aiutarlo con uomini e galee per ricuperare la città di Costantinopoli, occupata dai Veneziani, e dai Pisani etc.. L'atto è firmato dai Not. Lodisio Rollandi da Monterosso e Bonlorenzo Guardarelli da Manarola.

In Genova.

C. Manfroni, Le Relazioni fra Genova, l' Impero Bizantino e i Turchi, in Atti Soc. Lig. St. Patr., Vol. XXVIII, p. 807.

CCXX. — **21, 23 e 26 marzo** — Grazio da Pisa, ferraio, compra da Tommaso Mallone-Soldano tre cantari di ferro, appartenenti a Barisone Doria (2), per s. 33. — Maestro Pietro, toscano, oriundo di Perugia, alla presenza di Girardo da Levanto, venditore di vino, dichiara di aver comprato in Alessandria una soma di olio per s. 33 e den. 3. — Michele Bonaiuti da Lucca dichiara di aver ricevuto da Guiliono de Lanerio tanto vitto per s. 10, che gli pagherà prima di Pasqua.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, presso la stazione del qm. Fornario, e presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Notari Ignoti, Reg. XXXI; Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 180; *Not. Corrado Capriata, Reg. I, p.* 119.

(1) Il podestà Guido de Rodobio, o da Robbio, nel vercellese, succedette al pisano Giacomo de Palude: ebbe due socii, Giacomo de Rodobio e Giacomo ...., e tre giudici, Guglielmo Ugheto, Giuliano da Cremona ed Enrico de Daina. (*Pertz, l. c, p.* 259).

Guido da Rodobbio insieme con altri consorti il 22 settembre del 1262 rinuncia al Comune di Vercelli i diritti, che aveva su Palestro e Confienza. Negli ultimi mesi del 1266 è podestà di Milano. Il 1° novembre del 1268 è arbitro tra Guglielmo, marchese di Monferrato e il Comune d'Ivrea (*Vittorio Mandelli, Il Comune di Vercelli nel Medio Evo, Tom. IV, pp.* 31, 44 *e* 66).

(2) Barisone Doria era sepolto nella distrutta chiesa di S. Domenico, come dall' epigrafe ✠ *Sepulcrum Domini Barixoni de Auria et heredum eius qui obiit MCCLXXII* ✠ (*Piaggio, Monumenta Genuensia, Vol. II, p.* 167, *M. S. alla Bibl. Civico-Berio*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXXI. — **28 e 31 marzo** — Bonagiunta Artusii (1) promette a Giovanni de Somao da Montalto, socio di Maraldo de Bernardo, di andare in Maremma, S. Severa e Castellamare col suo panfilo chiamato *Benedetto*, e imbarcare 340 mine di grano. — Claro Bonaccorsi da Firenze, sensale, abitante in Sozilia, riceve da Bonifazio Embriaco tanta lana *de Matalafo* per L. 7 e s. 19, che darà prima del Natale.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 185v., *e Not. Corrado Capriata, Reg. I, p.* 121.

CCXXII. — **2, 3 e 4 aprile** — Clarissimo, figlio di Clareto de Bono da Firenze, alla presenza di Giovanni da Pontremoli, servo di Lamberto Orecchia, riceve da Fantino del qm. Obertino da Firenze s. 16 e den. 8, che restituirà fra due mesi. — Rainaldo Rosso e Agostino, entrambi de Roccamino, comprano da Benevene da Firenze, procuratore di Filippo Donati, tanto filo filato per L. 15 e s. 11, che daranno fra un mese. — Rollandino da Rapallo, lanaiuolo, alla presenza di Benvenuto de Meser da Firenze, sensale, compra da Bene da Firenze tanto filo per L. 9 e s. 2, che darà fra un mese a lui o al socio Filippo Donati.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e in quella di Giacomo Fornari. (3 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 59v.; *Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p.* 3; *Not. Matteo de Predono, Reg. II, p.* 207, *Arch. di St. in Gen.*

CCXXIII. — **5 e 6 aprile** — Buongiovanni Gambaldo da Lucca, procuratore del fratello Bartolomeo, alla presenza di Lanfranco Rosso da Lucca, concede per 15 giorni salvacondotto per debiti a Fazio Gallo. — Luchetto de Castelletto da Tortona compra da Filippo d'Azone d'Arezzo tanti damaschi di Francia per L. 9, che darà al primo di maggio.

(1) Cfr. il CII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella bottega dei Gambaldo, e in quella di Filippo. (2 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, pp. 62v., 64v.

CCXXIV. — **7 aprile** — Giunta Compagni e Rainerio Rainucci da Firenze, alla presenza di Cervellino Bonapressa (1), ricevono da... tanti genovini, onde fra 15 giorni gli daranno L. 73 e s. 15 di genovini, correnti in Sassari. — Guglielmo Granaria e Nicolino da Levanto promettono a Pagno de Lucense da Vernazza di andare colla barca a Vernazza e portare 115 metrete di vino, riscuotendo 13 s. ogni metreta per il noleggio.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 6v., *e Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p.* 65.

CCXXV. — **8 aprile** — Cervellino del qm. Obertino Bonapressa da Firenze riceve in società L. 8 da Branchigino, speziale a S. Giorgio, e promette di negoziarle, quando si allontanerà dal porto di Genova. — Perizolo da Pisa (2) toglie in prestito L. 49 e s. 6 da Enrico del qm. Guido Cantone della cappella di S. Martino in Chinzica di Pisa, onde a lui o al suo socio Datarello darà in Pisa L. 78 e s. 12 di moneta pisana.

In Genova presso l'archivolto della stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 67.

(1) Il 17 marzo 1233 Cervellino Bonapressa da Firenze costituiva procuratore Enrico da Firenze, abitante a Castello, col mandato di riscuotere tutti i redditi per le merci, che dalla Toscana venivano portate a Genova (*Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. III, Parte II, p.* 114, *Arch. di St. in Gen.*)

(2) Un certo Fino da Pisa del qm. Perizolo il 16 marzo del 1258 promette di stare per 2 anni nella bottega del pittore Fedele e lavorare *quantum ad officium pictorie nec laborare cum aliquo magistro artis pictorie.* (*Notari Ignoti, Reg. XXVI, Sala* 74, *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXXVI. — **8 aprile** — Abaino da Portovenere dichiara dover dare L. 22 a Tommaso Ratto come quota, spettantegli nel viaggio, dove presero con altri una nave dei Veneziani (1) e promette pagarlo tra 8 giorni, quando giungerà a Portovenere.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 7.

CCXXVII. — **9 e 13 aprile** — Giovanni Oddone e Tebalduccio, Guidotti entrambi d'Orvieto, alla presenza dei fiorentini Bruno degli Asini e Giovanni Malbecco sensali, ricevono da Guidoto figlio di Brunacino del Capannone d'Orvieto, procuratore dei socii Bartuccio e Puccio, L. 86 e s. 7, onde daranno L. 165 e s. 6 di moneta pisana in fiorini. — Bruno degli Asini da Firenze loca per un anno il suo banco, posto presso la porta di S. Giorgio, ad un sarto, per L. 3 annue, solvibili ogni trimestre. (2 atti)

In Genova c. s.

Not. c. s., pp. 7, 11*v*.

CCXXVIII. — **13 aprile** — Ansaldo Leccavela riceve somme in prestito da Giovanni, abate del monastero di S. Bartolomeo del

(1) Le relazioni tra Genova e Venezia assumevano una brutta piega. Clemente IV prima del 17 aprile 1267 sollecitava il podestà (Guidoto de Rodobio) ed il Comune di Genova e quello di Venezia, a mandare ambasciatori per fare la pace (*Iordan, l. c., p.* 335). I nostri annalisti aggiungono che vennero i legati da parte del papa e dei re di Francia e Sicilia, pregando il Comune genovese a stipulare una tregua per non impedire l'impresa di Terrasanta (*Pertz, l. c., p.* 260). E il Rainaldi (*Annales Eccl., Tom. III, p.* 225) dice.

... *legati Papae et Ludovici Regis Franciae et Caroli Regis Siciliae Venetias accedentes a Duce requirunt ut Terrae Sanctae compatientes ad quam idem Ludovicus iam proficisci decreverat, ambasciatores pro tractanda cum Ianuensibus pace seu tregua secum mittat. Quorum requisitioni assentiens dux Iohannem Dandulo, Marcum Quirinum et Fredericum Iustiniano de sua intentione informatos, cum illis mandavit Ianuam. Sed Ianuenses elati requisitionem Papae et Regum despiciunt et ambasciatores Venetorum convenienter recepti ad propria redierunt...*

Anche Guglielmo II, patriarca di Gerusalemme, con sua lettera speciale (marzo-luglio 1267) faceva conoscere al commendatore dei Templarii la necessità della pace tra Genova e Venezia (*Röhricht, Regesta Regni Hierosolimitani, p.* 353).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fossato fuori le mura di Genova, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole.

In Genova, c. s.

Not. c. s., p. 12.

CCXXIX. — **14 e 16 aprile** — Lanfranco de Borago da Montoggio promette di consegnare in Genova nella località di Fontanella a Bonavia da Portovenere, maestro d'ascia, due speroni di rovere per galea, lunghi 14 godi e larghi 1 palmo, e quattro mezzani della stessa misura per L. 10 e s. 15. — Iacopello de Quintello, romano, riceve da Antonio de Pareto L. 37 $^1/_2$, onde gli cederà 1500 cantari di stoppa, quando il suo panfilo approderà ad Ostia. Presta garanzia Bonagiunta Accorso da Portovenere.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e nella casa, dove si riscuote il pedaggio di Portovenere. (2 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, pp. 75, 77v.

CCXXX. — **22 e 25 aprile** — Guisla del qm. Boraccio da Vernazza vende a Cagnolo da Monterosso, taverniere, la metà delle sue terre, poste nel distretto di Cornilia, confinanti col forno della chiesa di S. Pietro di Cornilia. — Bandino del qm. Aldebrandino da Firenze, sarto, alla presenza del sarto Ventura da Lucca riceve in dote da Annetta de Campi, sua futura sposa, tanta robba e masserizie per L. 17 $^1/_2$.

In Genova nella casa di Gianchelino Vivaldi, dove abita detto Cagnolo, e nella casa di detta Annetta. (2 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, p. 211, *e Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p.* 82v.

CCXXXI. — **27 e 30 aprile** — Giovannino da Pisa, detto Tuccia, prende a mutuo da Guglielmo de Galveinto L. 12, che restituirà fra due mesi. — Guglielmo Traverio vende a Giunta da S. Vitale di Pisa una barca con tutto il corredo per L. 6 e s. 15.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, pp. 16, 17v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXXXII. — **30 aprile e 3 maggio** — Oberto da S. Stefano, tintore, alla presenza dei sensali fiorentini Benvenuto de Meser e Bruno degli Asini, compra da Guidone del Capono e da Bartuccio d'Orvieto tanto guado per L. 10, che darà fra tre mesi. — Giovanni de Balla del qm. Ziloto da Firenze, alla presenza di Bondonte Mangiante, cittadino e mercante fiorentino, riceve da Cambino del qm. Guglielmoto della Lastra 28 s., che restituirà fra sei mesi.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari, e in quella del qm. Guasco Botario. (2 atti.)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, pp. 216, 217v.

CCXXXIII. — **3 e 5 maggio** — Maestro Guglielmo de Cassana, medico, dichiara che Benvenuto da S. Ambrogio fece garanzia in L. 8 $^1/_2$ per Roncorino da Corvara in Lunigiana, il quale ai nobili del Comune, eletti per l'armamento della flottiglia, di cui è ammiraglio Luchetto Grimaldi, promise di andare come balestriere. — Giovanni Dentice, drappiere, vende a Simone de Fuce da Levanto 10 mine di grano siciliano per L. 5 e s. 35, e a Salandro Stefanini da Cellasco 6 mine per s. 63, che riscuoterà per Natale.

In Genova presso la bottega di Giordano Taliatore, e presso la stazione del qm. Fornario. (3 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II pp. 91, 93v., 94.

CCXXXIV. — **9 maggio** — Girardino Bennati da Chiesanova di Val di Ceula dichiara che Simone da Levanto, tagliatore, gli prestò garanzia in L. 5 e s. 16 verso Simone Chiavarino, andando in sua vece nella flottiglia, che è al comando di Luchetto Grimaldi. — Maestro Belforte da Monza (1), abitante a Prè, compra da Filippo Donati da Firenze, socio di Bene, tanto filo per L. 13 e s. 6, che darà fra un mese.

(1) Quei di Monza avevano in Genova un ospizio speciale. Infatti il 22 giugno 1254 è nominato Rogerio Prerio da Monza *hospes illorum de Modoecia* (*Notari Ignoti, Reg.* X, *Sala* 74, *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova c. s., e presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti).

Not. c. s. p. 97, *e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p.* 25v.

CCXXXV. — **11 maggio** — Il pontefice Clemente IV scrive a Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. diac. del tit. di S. Adriano, legato apostolico in Inghilterra, che Carlo d' Angiò, re di Sicilia, entrò in Toscana. Firenze e Prato sin dal 1 gennaio lo elessero podestà per sei anni e lo stesso fece Pistoia. Di Corradino (1) s' inventano parecchie favole « *Venerabilis fratris nostri* ».

Da Viterbo.

Potthast, Regesta Pontificum, Tom. II, N. 20025.

CCXXXVI. — **11 maggio** — Federico da Cassana dichiara a Giovannino de Benenato da Portovenere che ebbe la parte della nave e delle merci dei Veneziani, che coi suoi soci catturò l'anno p. p., parte, che Francellino, figlio di Ogerio de Baldono da Portovenere fece giudicare dal castellano di Portovenere. — Azario da Firenze, tintore, e Rainaldino Rosso comprano da Giovanni Rainieri d' Arezzo tanto guado per L. 10, che daranno fra tre mesi.

In Genova sotto l' archivolto della stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, pp. 99, 100

CCXXXVII. — **13, 18, 19 e 20 maggio** — Gozo da Gavi e Pietro de Bosco da Tortona dichiarano che Rainaldo dei Signori Malaspina fece garanzia per essi verso i nobili delegati per

(1) Corradino di Svevia, del quale parla Dante (*Purg.* XX).

Carlo venne in Italia e per ammenda
Vittima fè di Corradino.

Il Cicala (*Memorie Genovesi M. S. al Municipio di Genova*) dice che Corradino in quest' anno, per meglio acquistarsi l' animo dei Genovesi, confermò alcuni previlegi a Lanfranco Pollicino Spinola.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

l'allestimento delle galee, di cui è ammiraglio Luchetto Grimaldi. — Saladino da Corneto, abitante nella contrada di S. Giorgio, vende a Segnorino del qm. Granello da S. Tommaso $^1/_8$ d'una saettìa, che ha in comune con Detegnarde da Portovenere e Giacomo de Rocchesana, per L. 6. — Bartolomeo Gambaldo da Lucca dichiara che suo avo Buongiovanni Gambaldo fece per lui garanzia ai nobili delegati per l'allestimento delle galee. — Giacomo Santi da Lucca e Vercello Sigembaldo, detto Sachetto, lanaiuoli, comprano da Giovanni Rainieri d'Arezzo tanto guado per L. 10, che daranno fra tre mesi.

In Genova c. s.. (4 atti)

Not. c. s., pp. 102 v., 103, 104v., 106v.

CCXXXVIII. — **22 maggio** — Alberto, vescovo di Volterra, dà facoltà a frate Imerio, eremitano di S. Agostino, vescovo di Accia in Corsica, suffraganeo di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di consacrare la chiesa di S. Lucia di Rosia dell'ordine eremitano nella diocesi di Volterra.

Da Volterra.

Cappelletti, Le Chiese d'Italia, Vol. XVI, XVIII p. 557, 241.

CCXXXIX. — **23 maggio** — Percivalle del qm. Arduino da Passano, procuratore, del fratello Guglielmo vende per s. 66 a Rollando Lorea da Passano $^2/_5$ di casa posta nella castellania di Levanto, confinante colla rocca e colla strada, che conduce al castello.

In Genova sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario.

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 111v.

CCXL. — **24 maggio.** — Corradino, fabbro, e Fazio Gerardini da Firenze fanno società per 4 mesi, comprando e vendendo armi e altre merci nella bottega di detto Corradino, posta *in Ripa.*

In Genova c. s..

Not. c. s., p. 111v.

CCXLI. — **24 e 25 maggio** — Corsino, figlio di Guidone de Blanco da Pisa, alla presenza di Nazario del qm. Aldebrandino

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Pisa e di Tommaso Caracino d'Ischia, vende per L. 10 a Giane Trosano d'Ischia una schiava bianca del luogo *de Serso*, chiamata *Fatima*. (1) — Filippo de Azone, alla presenza del sensale fiorentino Bruno degli Asini compra da Accorso de l'Antella da Firenze (2), procuratore di Stoldo Conforti, tanti panni francesi per L. 35, che darà fra due mesi.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi, e nella bottega di detto Filippo. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 291v, 292, *Arch. di St. in Gen.*

CCXLII. — **26 e 31 maggio** — Nello Pagiani da Pisa riceve in prestito da Marchio Senestrario tanti genovini, onde fra un mese gli darà 12 s. di moneta pisana. — Maestro Federico da Levanto, medico, compra da Giovanni de Orto tanto panno *gamelino* per L. 15, che darà p ima della festa di S. Andrea. — Benvenuto Brundo da Volterra dichiara che prima della festa di

(1) Per il prezzo degli schiavi, oltre la nota apposta al n. CXXXVI, registro:

1267, 25 giugno — Nicolino Grillo vende a Simone Grillo lo schiavo bianco *Asmeto* per L. 13 (*Not. Bartolomeo, de Fornari, Reg. V, Parte II, p.* 147, *Arch. c. s.*).

1267, 9 luglio — Guglielmo Lancia vende a Lanfranco Rosso de Volta la schiava *Margherita* per L. 15 (*Not. Guglielmo di S. Georgio, Reg. II, p.* 221, *Arch. c. s.*).

1267, 21 luglio — Giacomino de Palma vende a Oberto de Palma lo schiavo bianco *Giacometo* e la schiava *Azora* nati in Spagna per L. 16 (*Not. de Fornari c. s.*, p. 179v.).

1267, 3 agosto — Anda Cornia vende a Giovanni de Gavecia da Salerno la schiava bianca *Mariema* per. L. 10 e s. 10 (*Not. de S. Georgio, c. s., p.* 270).

1267, 22 agosto — Pagano Gecio vende a Leonardo da Messina, borghese di Trapani, la schiava *Mariema* della Spagna per L. 12 (*Not. c. s., p.* 221).

1267, 16 settembre — Vivaldo Rodolfi d'Arenzano vende ad Antonio de Incisa la schiava *Fatima* per L. 13 e s. 10 (*Not. Urso de Sigestro* p. 159 v., Arch. c. s).

1267, 26 settembre — Ughetto da Bonifazio, fabbro, vende a Mauro Adelardo la schiava *Axa* di Murcia per L. 12 (*Not. de S. Georgio, c. s.*, p. 249).

(2) Cfr. i N. CLXVIII, CCLXVI e CCCVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S. Michele darà L. 319 al Not. Giacomo Marzucco, che Bandino Brundo, suo fratello, promise dargli in Marsiglia il 12 marzo in atti del Not. Giacomo Daupni.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, (i primi due del 26 maggio) e nella torre dei Malocello. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, pp. 30v., 34.

CCXLIII. — **1 giugno** — Corrado da Nervi, ferraio, dichiara che d' ordine di Tavernone del qm. Romerio da Pistoia deve dare L. 19 a Lanfranco, spadaio *in Ripa*, per acquisto di elmi e altre merci. — Benincasa, figlio di Leonardo Benincasa, toscano, alla presenza di Andrea de Fino da Corneto, riceve da Rollando Orici da Corneto L. 12, onde fra 15 giorni gli darà L. 37 di moneta, corrente a Corneto.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 298v., e Not Gio. de Corsio, Reg. II, p. 122.

CCXLIV. — **3 giugno** — Guizzardo, figlio di Donato de Licia da Levanto riceve da Beninsegna de Castellana da Vernazza L. 8 $^1/_2$, onde andrà per lui in qualitá di rematore nella presente flottiglia, che è sotto il comando dell' ammiraglio Luchetto Grimaldi.

In Genova sotto l' archivolto della stazione del qm. Fornario.

Nt. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 124v.

CCXLV. — **4 giugno** — Giovanni Cortesino d' Albenga riceve L. 7 $^1/_2$ da Anobene de Gerardo da Vernazza, Giovanni Rosso da Ponzolo ne riceve 8 da Boraccio da Vernazza, onde andranno in cambio per rematori nella presente flottiglia. — Bonanno e Guadagno, entrambi di Bologna, dichiarano che Rainaldo dei Signori Malaspina prestò sicurtà per essi ai nobili delegati per l' allestimento della flottiglia.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 127v. 128.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXLVI. — **4 e 5 giugno** — Nicoloso Negrino, alla presenza di Bonincontro da Portovenere, promette a Marcellino d'Ancona socio di Pellegrino Gallicante, di portarsi fra 15 giorni in Ancona, fabbricare due navi, e non partire, finchè non saranno varate, in ragione di L. 7 mensili, decorrendo il mese dalla partenza da Genova. Porterà seco due lavoranti, che avranno L. 3 mensili, non lavorando però nei giorni festivi. — I fratelli Barufaldo e Guglielmino da Pontremoli, alla presenza di Benvenuto da Corvara, lanaiuolo, accordano il fratello Giovannino per 6 anni con Giovanni da Cornice, lanaiuolo.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso quella del qm. Guasco Botario. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 35v., *e Not. Matteo de Predono, Reg. II, p.* 233.

CCXLVII. — **6 giugno** — Bassorino da Vignana riceve da Baucese de Marcio da Cornilia L. 7 $^{1}/_{2}$, onde andrà in sua vece per rematore sulle galee, delle quali è ammiraglio Luchetto Grimaldi. — Benado de Martino de Montale da Levanto riceve L. 7 da Guglielmino de Marchesino da Montale, onde andrà in cambio di Guideto suo fratello per rematore sulle stesse galee.

In Genova sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario. (2 atti).

Not, Gio. de Corsio, Reg. II, pp. 128v., 130

CCXLVIII. — **7 giugno** — Conza, moglie di Lamberto da Firenze, abitante a Castello, dichiara che suo marito prenderà al servizio Albertino, figlio di Giovanni di Ormanno de Lagnello da Bobbio.

In Genova nella casa del notaio rogante.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 301v.

CCXLIX. — **7 giugno** — Venuello da Faiola de Casale riceve da Lombardo da Monterosso L. 8 e s. 10; Giacomo d'Albenga riceve L. 7 e s. 10 da Benaduto Gando da Monterosso; Giovanni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Casanova riceve L. 12 da Pietro da Monterosso; Masetto da Crovara riceve L. 8 e s. 5 da Bommigliore Artusii da Monterosso; Vialino Pescatore da Sestri riceve L. 9 da Bommigliore Nascherii da Monterosso, onde s' imbarcheranno sulle galee, di cui è ammiraglio Luchetto Grimaldi.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari. (5 atti)

Not. Matteo de Predono, Reg. II, p. 235, 236, 237.

CCL. — **8 giugno** — Opizzino del qm. Toro d' Arcola dichiara a Rollando de Loreto da Passano che Barracino de Rollando gli prestò garanzia verso i nobili del Comune, costituiti per l' allestimento della flottiglia. — Nicolò, figlio di Pietro Rainieri da Corneto, riceve da Giovanni Rainieri d' Arezzo L. 60, onde a lui o al socio Bonaventura Rainaldo d' Arezzo darà L. 177 ½ di moneta di Corneto.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Gio. de Corsio, Reg. II, p. 133.

CCLI. — **8 giugno** — Falconetto, figlio di Marchesino de Calderono da Corvara, riceve L. 9 e s. 5 da Attolino Rapallino da Vernazza, onde andrà in sua vece nella presente flottiglia. — Senense de Martino da Viterbo, procuratore di Guirardo del qm. Giovanni de Oriente da Viterbo, suo socio, alla presenza di Stefano del qm. Bartolomeo Mancini da Viterbo e di Domenico Mercante da Montalto, dichiara aver avuto da Guigo Minuterio L. 67 e s. 10, spettanti a Michele Longo da Montalto per grano venduto, onde in Montalto darà al predetto Michele L. 5 di buoni denari romanini grossi, in ragione di L. 13 e s. 10 di genovini per ciascuna lira di romanini.

In Genova presso l' angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 301 v., 302.

CCLII. — **9 e 10 giugno** — Corvarino de Casali del distretto di Corvara accorda per 5 anni Giacomino de Capriata con Romanello da Levanto, tagliatore. — Martino Massone da Levanto a

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nome dei suoi soci Ricobono e Michele de Garso da Levanto vende a Paulo de Orbetello da Sestri una barca, chiamata S. Martino per L. 25.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (2 atti)

CCLIII. — **10 e 13 giugno** — Maestro Bonavere del qm. Delovose da Portovenere, procuratore di Marino Draperio, di Giovanni Bastone e di Bottero da Voltri, noleggia a Bonaiuto del qm. Perfetto da Pisa e a Gugliemo Salvi da Varazze una saettia di 52 remi, chiamata S. Antonio. — Pietro da Firenze, taverniere nella casa di Alda Alberici in Clavica, compra da Saladino da S. Giorgio tanto pepe per L. 27, che darà prima d'agosto.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 302v., 304.

CCLIV. — **13 e 14 giugno** — Bonavere de Signorello da Monterosso riceve da Vivasino di Storasio, Giovanni de Albergerio e Venuto Pannolavato, già consoli di Monterosso, L. 7 come tassa imposta agli uomini di Monterosso e per ispese, fatte in Genova a nome di detti uomini. — Saleme da Levanto riceve da Opizzino da Laureto da Passano L. 8 e s. 5, onde starà per lui sulle galee del Comune per lo spazio di 5 mesi.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari, e presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Matteo da Predono, Reg. II, p. 242, *e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p.* 43v.

CCLV. — **14 giugno** — Compagno da Firenze, nipote del qm. Rollandino da Firenze, riceve da Omobono da Portovenere, taverniere, s. 29, che restituirà prima di Natale, purchè torni la galea di Baliano Lercari, col quale ha interessi di società.

In Genova di rimpetto la bottega dei Pediculi.

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 305.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLVI. — **14 giugno** — Guerrino de Lobia da Levanto riceve L. 7 da Giovanni de Fidanza da Levanto, onde andrà per lui nell' armamento delle galee del Comune. — Sardo de Raxino da Levanto promette di dare a Maestro Adamo da Spagna, medico, L. 8, perchè lo guarisca dal male che ha nel braccio, sicchè possa stendere il braccio e stringere bene la mano.

In Genova sotto l' archivolto della stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 138, *e* 140v.

CCLVII. — **15 giugno** — Ricobono del qm. Aiuto da Vernazza riceve L. 5 e s. 9 da Simone de Manuele da Vernazza, onde andrà per rematore sulle galee, delle quali è ammiraglio Luchetto Grimaldi. Inoltre il predetto Simone gli cede ciò che gli devono dare gli uomini di Vernazza e che già diedero ad altri marinai di Vernazza, che furono arruolati in detta flottiglia. — Bellottino Remolaio riceve da Ruspineto de Salveto da Vernazza L. 10$^{1}/_{2}$, onde andrà per rematore sulle galee del Comune.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s.. pp. 141v., 142v.

CCLVIII. — **16 giugno** — Pellegrino de Vivaldo da Vezzano riceve L. 5 da Bonaoro da Bibola; Ottolino de Lorenzi da Cornilia riceve L. 6 e s. 15 da Gandolfo Rivarola da Chiavari, onde andranno per essi sulle galee del Comune. — Compagno, nipote del qm. Rollandino da Firenze, dichiara a Bartolino, tagliarore, abitante a Portovenere, che Bonaventura Patarino da Portovenere gli somministrò tanto vitto, onde darà L. 3, quando tornerà dal presente viaggio, essendosi imbarcato sulla galea di Baliano Lercari, che fa parte della flottiglia, di cui è ammiraglio Luchetto Grimaldi.

In Genova nella bottega dei Pediculi. (3 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 306v., 307v., 308v.

CCLIX. — **21 e 23 giugno** — Ricobono da Vernazza, alla presenza di Boggiano e di Saporito, entrambi di Vernazza, dichiara

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

a Foliano da Piacenza che d'ordine suo prestò garanzia per L. 7 ai deputati per l' allestimento delle galee nella podesteria di Sestri Levante, il quale Foliano andava in cambio di Oberto de Scopulo. — Opizzino da Portovenere riceve L. 6 e s. 10 da Giovanni Boga d' Arenzano, onde andrà in sua vece nelle galee, delle quali è ammiraglio Luchetto Grimaldi.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e nella bottega dei Pediculi. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Gen., e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 311v.

CCLX. — **25 giugno** — Senese de Martino da Viterbo, riceve da Avegna del qm. Uguccione da Firenze, procuratore di suo zio materno Giovanni da Firenze, abitante in Montalto, L. 32, onde gli darà L. 96 di denari minuti di Viterbo, o di Cortona o di Orvieto, correnti in Montalto. — Faziolo da Varese, taverniere al Molo nella casa del Comune, alla presenza di Ventura de Bostulo e di Marchesello de Vinasino, ambi di Lerici, promette a Filippo de Luxera da Lerici, sindaco della Comunità di Lerici, di fare in modo che Tealdo da Milano vada per rematore in cambio di Blando de Vinasino sulla galea, capitaneata da Giacomo Piccamiglio, che fa parte della flottiglia, agli ordini dell'ammiraglio Luchetto Grimaldi. — Giovannino Cancellieri a nome suo e a nome di Baliano Lercari e di Pellegrino Gallo da Portovenere, socii, dichiara che darà s. 60 a Ponzeto de Coregno, come rimanenza di L. 5, promesse, dovendo stare per rematore sulle galee, che essi hanno armate. (1)

In Genova nella bottega dei Pediculi. (3 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 312, 314, 314v.

(1) Questo è l' ultimo atto, che dia contezza della flottiglia, allestita contro Venezia. Gli annalisti nostri così ne parlano:

« In Ipso anno (1267) comune Ianue armavit XXV galeas contra inimicos quarum admiratus fuerit vir nobilis Luchetus de Grimaldis et eius consiliarii viri nobiles Paschetus Mallonus et Ottolinus de Nigro et eius portentinus Paponus Mallonus. Socii vero eius Ursus de Castellano et Simoninus Cavallerius de Portu Veneris... » (*Pertz, l. c., p.* 260).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXI. — **25 giugno** — Vicenti de Fece da Siena, a nome dei suoi socii, riceve da Albertino Spinola del qm. Nicolò tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes dara L. 200 di provini, correnti in Sciampagna. (1) — Bindo Ildebrandini, detto Sana da Siena, procuratore di Giacomo Mellio, di Ristoro e Vitalino Vitale, di Benevencio Gianni, di Pacino Rainieri e di Rigolo Azolini, cittadini e mercanti senesi (procura del 4 genn. 1265 in Not. Castellano di Rainerio Portonario) riceve da Guglielmo de Camilla tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 400 di provini, oppure in Genova, due mesi dopo la fiera, 20 den. di genovini per 12 den. di provini. — Guido Panico (2) da Lucca, procuratore di Rainerio Ricciardi, di Aldebrando Guidiccione, di Rainerio Bugianense e di Giovanni figlio di Simonetto Sismundi, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 25 nov. 1260 in Not.

Ai nomi adunque conosciuti sono da aggiungersi quelli dei capitani Giovannino Cancellieri, Baliano Lercari, Pellegrino Gallo da Portovenere, Giacomo Piccamiglio, datici dai documenti.

(1) Per le fiere della Sciampagna cfr. *Burquelot, Études sur les foires de Champagne, Paris 1865, 66, e C. Piton, Les Lombardes en France et a Paris, Paris 1892, p.* 30. Innumerevoli sono i contratti per dette fiere. Nel settembre del 1191 parecchi se ne stipulano in Genova per le fiere di Lagny e di S. Aiulfo di Provins *(Not. Ignoti, Reg. LX, Sala 74. Arch. di St. in Gen.)* Il 24 febbraio del 1198 Guglielmo Lornio da Vercelli riceve da Gualtiero de Engles tanti garofani per L. 10, che promette di vendere alla fiera di Bar-sur-Aube: il 5 marzo dello stesso anno Giovanni de Lege riceve da Arnulfo de Caritate tanto oro per L. 49 di provini, che promette di negoziare alla fiera di Lagny (*M. S. e Libri Rari, N. 102, pp. 115, 119. Arch. di St. in Gen.)* A titolo di curiosità accenno ad un atto del 27 giugno 1227. In virtù di esso Ottone Balbo da Sosiglia riceveva dal piacentino Airoldo di Lantelmo tanti genovini, onde gli avrebbe dato L. 426 di provini alla fiera di S. Giovanni di Troyes *infra dies octo proximos postquam in dicta feria clamatum sive cridatum fuerit Hara Hara (Pandette Richeriane Vol. 1, p.* 315, *M. S. c.)*. Per questo grido cfr. *A. del Vecchio Sul Significato del Grido « Hare! Hare! » nelle fiere di Sciampagna (Arch. Stor. It., Serie V., Tom. XXIV, An. 1899, p.* 337).

(2) Il Panico comerciava già in Genova prima di questo tempo. Il 28 settembre del 1262, come procuratore degli stessi socii e più di Ugolino figlio di Guglielmo Roscimpelli, riceveva da Giovanni de Porta tanta seta, onde avrebbe dato L. 107 di provini alla fiera di Lagny. (*Notari Ignoti, Reg. IV, Sala* 74, *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bomparente) riceve da Giacomo Lercari tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà 200 provini. — Lo stesso consegna L. 50 ad Arasense del qm. Guidone Gavigio da Lucca, onde riscuoterà in Lucca L. 97, s. 5 e den. 10 di moneta lucchese.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (4 atti)

Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte II, pp. 147. 149, 149v. 150, *Arch. di St. in Gen.*

CCLXII. — **25 e 27 giugno** — Maffeo da Cremona, (1) procuratore e socio dei fratelli Girardo e Dusio da S. Sisto di Cremona e di Isembardo, figlio di detto Girardo (procura del 15 sett. 1266 in Not. Egidio Foliata) dichiara di aver comprato dai fratelli Lappo e Mico de Capono da Firenze, procuratori e soci di Lipo e Caponino de Capono, tanta lana per L. 294$^{1}/_{2}$, che darà prima del mese di marzo. — Guglielmo figlio di Ser Orlando Ricciardi da Lucca, procuratore di Bartolomeo, figlio di Orlando Bettori, di Ugolino Testa, di Gotifredo Bonnoste, di Piero Ugolinelli, di Gerarduccio Gracii e di Meliore Arrigi, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 7 settembre in Not. Bonaiuto de Giovanni) riceve da Oberto Isnardi, Rainerio de Montemorerio e Guglielmo Borduto, socii, cittadini e mercanti di Asti tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 200 di provini.

In Genova c. s., (2 atti)

Not. c. s., pp. 150v., 151.

CCLXIII. — **28 giugno** — Tolomeo Manente da Siena, procuratore di Ser Orlando Bonsignore, di Ugone Iacopi e di altri cittadini e mercanti senesi, riceve da Guglielmo de Ianua, da Bachino de Nizano, da Giacomo Schinioso e da Oberto Isnardi,

(1) Come contributo alle relazioni tra Genova e Cremona accennerò a Maestro Ottone da Cremona, che esercitava con plauso la medicina e la chirurgia in Genova. Egli avea ottenuto rappresaglie contro i Lucchesi, onde il 18 maggio 1251 i mercanti di Lucca, degenti in Genova, eleggevano arbitri Menabò da Turricella, podestà di Genova, e Alamanno da Firenze, suo giudice e vicario, per trovare il modo di farle cessare (*Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, Parte I, p.* 90, *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cittadini e mercanti di Asti (1), tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà al primo L. 170 di provini, 100 al secondo e al terzo, e 300 al quarto. — Pietro Lomellini vende a Brunetto Asquini, a Martinosso Bonanni e a Bernardo Maini, cittadini e mercanti lucchesi, tanta seta *Ebrie* per L. 654 e ad Enrico del qm. Aldichio de Podio e Bonaccorso Diversi, lucchesi, tanta per L. 169.

In Genova c. s. (6 atti)

Not. c. s., pp. 152, 152v.

(1) Nel 1171 il marchese Enrico Guercio, concede agli Astigiani l'abolizione di 4 denari sul pedaggio di Savona. Il 15 febb. 1190 Ugo, duca di Borgogna, concedeva ai Genovesi gli stessi privilegi, goduti dai mercanti Astigiani. Nell'alleanza di Asti con Enrico, marchese di Savona, contro Alba nel 1219 si rinnovò l'antico patto di non imporre nuovo pedaggio e nel 1225 col fratello Ottone del Carretto si stipulò un trattato formale, relativo alla sicurezza della strada da Asti a Savona. Secondo il cronista Ogerio Alfieri fu nel 1226 che gli Astigiani cominciarono a *prestare et facere usuras in Francia et ultra montanis partibus ubi multam pecuniam lucrati sunt.* Basandosi su questi documenti e su altri così ragiona Q. Sella:

« Gli storici di Asti dicono che prima di dedicarsi alla banca gli Astigiani esercitarono su vasta scala l'industria dei tessuti di lana e di canapa, che il loro commercio di panni fu attivissimo con Genova e credono che dai Genovesi essi apprendessero il modo di arricchirsi nei cambi e nelle usure. È molto probabile che le cose di fatti così stessero e che, iniziati i cambi tra Genova ed Asti, gli Astigiani poscia li proseguirono a settentrione ed all'ovest od almeno si associassero ai Genovesi in tali commerci. Anche nella metà del secolo XIII troviamo traccie dell'azione bancaria degli Astigiani a Genova, giacché nella composizione che si fece il 20 giugno 1251 fra Asti e Genova delle controversie insorte per la mercatura dei panni e delle tele di canapa si rinnova agli Astigiani il decreto di tener banchi in Genova *ita quod dicta banca teneant ad modum et formam quo et qua solebant tenere Astenses in Ianua* » (*Codex Astensis*, Vol. I, p. 227).

A complemento di questo trovo che il 9 maggio 1211 Rolando Cassaio riceveva da Gandolfo Saracco di Asti due torselli di cordami, che porterà in società alla fiera di Provins in Sciampagna (*Not. Lanfranco, Reg. III, p.* 180, *Arch. di St. in Gen.*) E prima ancora il 28 giugno 1193 Arduino da Comago riceveva da Rodolfo Tortello di Asti tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes gli avrebbe dato L. 28 di provini (*Not. Lanfranco Reg. II, Parte 1, p.* 56v., *Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXIV. — **30 giugno** — Giacomo da Monteventano, partecipe d'un panfilo, chiamato *Guadagnaben*, alla presenza di Pagano Rapa da Lucca, di Fantino Umbertini e di Puccio Merzario, fiorentini, promette a Ranuccio Bellucci da Lucca e Guino Zufagni da Firenze che porterà per essi 35 colli di merce da Genova ad Acquemorte.

In Genova presso la casa di Baliano de Carmandino.

Not. c. s., pp. 153

CCLXV. — **1 luglio** — Pasqualino d' Albaro riceve da Ugolino Deteguarde da Siena, procuratore di Andrea Cristofori e di Bonaventura de Micheli, cittadini e mercanti di Siena, tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 100 di provini, correnti in Sciampagna. — Giacomo da S. Siro, drappiere, dichiara dover dare L. 180 e s. 16 $^1/_2$ a Scorzalupo del qm. Giacomo da Lucca per panni acquistati.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. c. s., pp. 153v., 154.

CCLXVI. — **2 e 4 luglio** — Giovanni Carena, spadaio, procuratore di Dadalo Massoni riceve da Vicenti de Fece da Siena, procuratore e socio di Benedetto Bonacolti da Siena, L. 145 s. 5 e den. 10 di mergorensi, tolti a mutuo in Montpellier per atto, stipulato l' 11 maggio 1267 dat Not. Giovanni Bosco. — Guglielmo Testa d' Asti (1), procuratore del cappellano pontificio Oberto de Coconato riceve da Accorso de l' Antella da Firenze, (2) procura-

(1) Di Guglielmo Testa *credendarius* del Comune di Asti trovansi parecchie notizie, che vanno dal 1275 al 1292, nel citato *Codex Astensis.*

Lo stesso il 6 settembre del 1259, trovandosi in Genova nella casa dei Lomellini, dove abitava Tolomeo Manente da Siena, toglieva in prestito L. 200 di genovini da maestro Enrico de Mulisengo, canonico della chiesa di Asti, e prometteva dargli L. 260 di moneta astigiana (*Not. Giberto da Nervi Reg. 1, p.* 207v. *s. Arch. di St. in Gen.*)

(1) Cfr. i CLXVIII, CCXLI, CCCVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tore di Bindo Galvagni, e di Tegia Tealdi, socii di Giorgio da Firenze, L. 883 di moneta astigiana, che i predetti Bindo e Tegia inviarono al detto cappellano, facendo sicurtà Bonifazio, prevosto della cattedrale di Asti.

In Genova c. s.. (2 atti)

Not. c. s., p. 157.

CCLXVII. — **7 luglio** — Federico Giancherio e Pietro, figlio d' Angelo de Giovanni, cittadini e mercanti romani, dichiarano di dover dare a Tegrino de Podio da Lucca L. 63, che d' ordine suo pagarono per tanto ferro acquistato da Bartolomeo Blasii da Lucca e da Giovanni Lombardo da Portovenere. — Bommeliore Rosso, Armanino del qm. Michele de Copularia da Marola e Corvarino da Vezigna dichiarano che a loro preghiere Vivasino, tagliatore a S. Giorgio, fece garanzia per L. 25 a Castellino de Castellino, trattenuto nelle carceri del Comune.

In Genova c. s., e nella bottega dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 318.

CCLXVIII. — **8 luglio** — Lappo del Capone da Firenze riceve da Lanfranco de Terpi tanti genovini, onde in Napoli fra tre giorni gli darà 50 onze d' oro. — Puccio Federici e Soldo Marsoppi, (1) cittadini e mercanti di Pistoia, ricevono da Guglielmino de Marini tanti genovini, onde a lui o a Paganino, suo fratello, prima del 15 agosto, daranno in Messina 100 onze d' oro.

In Genova nel banco di Pino, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte II, pp. 161v., 162v..

(1) Altri *Marsoppi* di Firenze negoziarono in Genova. Il 9 maggio del 1248 Rainerio Marsoppi da Firenze riceve da Boninsegna de Serro s. 50 e den. 4. di genovini, onde in Firenze gli avrebbe dato L. 4 e s. 12 di pisani in fiorini grossi, computando ciascun fiorino grosso in un soldo di Pisa (*Not. Federico de Sigestro, Reg. I, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXIX. — **8 luglio** — Il pontefice Clemente IV scrive al vescovo di Acqui (1). Dà contezza che Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, espose alla S. Sede che Guidoto de Rodobio da Vercelli, podestà, il consiglio e Comune di Genova fecero alcuni statuti, contrarii alla libertà della chiesa. Li faccia cancellare e, qualora non obbediscano, sottoponga la città all' interdetto (2). — Lo stesso scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e ad altri prelati, di aver inviato nelle loro provincie in qualità di prelato apostolico Filippo, arcivescovo di Ravenna (3) « *Sicut in quibusdam* » « *Ab olim sparso* ».

Da Viterbo. (2 bolle)

Decreti e Scrittnre diverse, M. S. alla Bibl. Civico-Berio, e Iordan, l. c.,p. 154.

(1) Alberto Sivoleto, vescovo d'Acqui (1258-1270) Cfr. F. Savio, Li Antichi Vescovi d' Italia, Torino 1899, p. 46.

(2) La città fu interdetta. I nostri annalisti dicono:

« *In ipso anno* (1267) *comune Ianue cum esset interdictum et divina omnibus in civitate Ianue non cellebrarentur misit quatuor viros nobiles legatos tam ad curiam Romanam quam ad curiam excellentissimi regis Karuli tractantes de predictis cum domino Papa et aliis negociis comunis Ianue cum domino rege. Fuerunt enim dicti legati viri nobiles Nicola Cicada vir nobilis Ansaldus de Mari vir nobilis et juris professor Lanfrancus Gatiluxius et nobilis vir Guilielmus Cibo. Quibus in dicta legacione residentibus relaxatum est dictum interdictum et qui excomunicati erant absoluti sunt et divina per universam urbem cellebrantur...* » (*Pertz, l. c., p. 260*). L' interdetto fu tolto forse prima del 28 luglio, giorno, in cui Clemente IV, per meglio acquistarsi l' animo dei Genovesi, concedeva speciali indulgenze, qualora avessero visitata la chiesa di S. Giusta d' Albaro, (*Poch, Miscellanea di Stor. Lig. Vol. II, p. 49, M. S. alla Bibl. Civico-Berio*). Cadde in errore il Caro (l. c., Cap. VI, p. 195, dicendo che l'interdetto, che gravava su Genova, era stato pronunziato in causa della alleanza coll'imperatore Michele Paleologo.

(3) Filippo Fontana, vescovo di Ferrara (1250-1251) e poi arcivescovo di Ravenna (1251-1270) (*Gams Series episcoporum pp.* 694, 747, 718). Della sua legazione è rimasto pure un ricordo nel *Libro degli Anniversarii del Convento di Castelletto*. Detto legato accordava 40 giorni d' indulgenza a chi avrebbe visitato la chiesa dei Minori nelle feste della Madonna, in quelle di S. Francesco e di S. Antonio, e altri 40 giorni a chi avrebbe ascoltato le predicazioni dei frati (*L. c., p.* 452). Il 3 aprile del 1252 il pontefice Innocenzo IV lo eleggeva legato apostolico in Lombardia, quando da detta legazione sarebbe tornato il card. Ottaviano Ubaldini da Firenze (*Potthast, l. c., N. 14549*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXX. — **9 luglio** — Tolomeo Manente da Siena riceve da Egidio da Voghera tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 145 di provini, correnti in Sciampagna. — Aldebrandino e Ottaviano Donati da Firenze ricevono da Guglielmino d'Andrea, cittadino genovese, tanta moneta di Genova, onde prima del 15 agosto daranno in Messina a lui o al fratello Pasqualino d'Andrea 100 onze d'oro. — Enrico de Podio da Lucca riceve da Bacheno de Razanno tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 100 di provini.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte II, pp. 163v., 164, 165v.,

CCLXXI. — **9, 10 e 11 luglio** — Ottone da Ventimiglia, lanaiuolo compra da Omobono da Firenze, procuratore di Filippo Donati, tanti pettini da lana per L. 9, che darà fra un mese. — Andrea de Lando da Gaeta, alla presenza di Marco Filippi da Pisa, di maestro Gugliemo, medico, e di Giane Sardo da Gaeta, riceve da Udimendo Cincione da Licata L. 127 e s. 10 di genovini per 40 onze d'oro, come per atto del 27 marzo, stipulato dal Not. Gentile Aldobrandini da S. Miniato. — Pietro, figlio di Piacentino da Pontremoli, alla presenza di Pietro da Firenze, abitante a S. Giorgio, riceve L. 25, come dote di Gemma, sua sposa, figlia del qm. Oliviero de Maza da Lucca.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 227v., 228, 228v.

CCLXXII. — **11 luglio** — Il pontefice Clemente IV scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di confermare l'elezione di Rainerio, abate di S. Paolo de Mezzano, non ostante che Filippo Fulgosio, vescovo di Piacenza, scomunicando detto abate, abbia costituito procuratore del monastero un monaco, aderente ad Oberto Pallavicini « *Ad nostrum pervenit* ».

Da Viterbo.

Iordan, l. c., p. 153.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXXIII. — **11 e 12 luglio** — I lucchesi Orlando Battoso e Guido Panico da Lucca ricevono da Oberto de Serra d' Asti (1) e soci tanti genovini, onde alla fiera di Troyes daranno L. 200 di provini, correnti in Sciampagna. — Oberto da Pontremoli, fisico, abitante a Levanto, riceve in prestito da Baldoino Detesalve L. 13 e s. 2, che restituirà prima di Natale.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Bartolomeo de Fornari Reg. V, Parte II, p. 168v.

CCLXXIV. — **13 luglio** — Opizzo, figlio di Bonaccorso Lanfredi da Lucca, procuratore di Bernardo d' Opizzone, di Simone del qm. Ugolino Opizzi, di Marsucco del qm. Orlanduccio de Podio, di Giacomo e Francesco, figli del qm. Federico Arnaldi e di Umberto figlio di Ser Bonagiunta Diversi da Lucca (procura del 22 febbraio 1267, fatta da Girarduccio, notaio e giudice dell'imperatore romano) riceve da Ruffino Garretto (2) e Tommaso Maccaluffo (3), cittadini e mercanti di Asti, tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes daranno L. 200 di provini. — Orlando Battoso da Lucca riceve da Orlando Bancherio e da Bertolino di Negro tanti genovini, onde alla stessa fiera darà L. 70 di provini al primo e 300 al secondo.

In Genova c. s.. (3 atti)

Not. c. s., pp. 169v., 170v.

CCLXXV. — **13 luglio** — Bergognino, figlio del qm. Rainerio Vinoli da Siena riceve da Tolomeo Manente e Bartolomeo Bramenzone da Siena L. 80, che restituirà prima dell' agosto. —

(1) Oberto de Serra divenne cittadino di Genova. Avea ottenuto le rappresaglie contro gli uomini d' Asti. Cfr. l' atto del 14 sett. 1291 pubblicato dal Sella (l. c. *Vol. II, p. 632*).

(2) Per Ruffino Garretto, che il 26 agosto 1275 insieme con parecchi altri della sua parentela cede al genovese Oberto Spinola, capitano del Comune di Asti, un numero di uomini delle sue terre per la costituzione d'un villaggio cfr. il Sella (l. c., Vol. III, p. 929).

(3) Di Tommaso Maccaluffo *credendarius* del Comune di Asti, trovansi non poche notizie nel citato *Codex Astensis* che vanno dal 1252 al 1279.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bonaccorso Diversi da Lucca, procuratore di Todesco Porcelli, de suoi figli Bonaventura e Falcone, di Giacomo del qm. Benedetto Melanense, di Orlando del qm. Bonaventura Porcelli e di Guinicello del qm. Giacomo Malanense, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 12 genn. 1266 in Not. Luparello di Pagano Erri da Lucca) riceve da Conte Guinigi da Lucca tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 300 di provini. — Conetto Tatagna da Lucca, procuratore di Cecio Calcinelli, di Ugolino Faitinelli, di Margaro Faidone, di Franco Faitinelli, di Pietro suo fratello, di Arrigo Tatagna e di Rosso del qm. Guido Ottinelli, mercanti lucchesi, (procura del 16 maggio 1267 in Not. Balione Tadicione) riceve da Guglielmino de Camilla tanti genovini, onde alla stessa fiera darà L. 100 di provini.

In Genova c. s.. (3 atti)

Not. c. s. pp. 170v., 171v., 172.

CCLXXVI. — **13 luglio** — Tolomeo Manente da Siena riceve da Pasquale Vignale tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 70 di provini. — Enrico del qm. Aldichio de Podio da Lucca, procuratore di Giandone Buccadevacca, di Bartolomeo Giordani, di Bernardino de Podio, di Rainaldo e Barchetta, figli del qm. Lunense Barca, di Aldebrando Vulpastri, di Baldinoto Alluminati, cittadini e mercanti lucchesi, (procura del 15 dic. 1266 in Not. Guido Provenzali) riceve da Oberto de Serra d' Asti tanti genovini, onde alla stessa fiera darà L. 100 di provini. — Guglielmo de Sambuceto compra da Loterio del qm. Bindo dei Bonaleschi da Firenze tanti pezzi di legno di brazile per L. 29, che fra tre mesi darà a lui, o al suo socio Bonella degli Asini da Firenze.

In Genova c. s., e presso la casa del qm. Tommaso Vento. (3 atti)

Not. c. s., (i primi due atti) pp. 172, 172v., *e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p.* 229v.

CCLXXVII. — **14 luglio** — Conetto Tatagna da Lucca riceve da Opizzone, figlio di Bonaccorso Lanfredi da Lucca, L. 300

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di genovini, onde fra 10 giorni gli darà in Lucca L. 583, s. 6 e den. 8 di moneta lucchese. — Aldebrandino e Ottaviano di Buoncambio Donati da Firenze ricevono da Lanfranco de Terpi tanti genovini, onde in Messina gli daranno 100 onze d'oro. Gli stessi dannno a Guglielmo de Savignone 200 onze d'oro, che gli dovevano. — Orlando Battoso da Lucca compra da Ugolino Bucuccio de Mari tanti panni francesi, appartenenti a Ugone Lomellini e soci per L. 149. — Lo stesso consegna a Borgognino del qm. Rainiero da Roma tanti genovini, onde in Roma riscuoterà L. 27 di den. piccoli del senato di Roma.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (5 atti)

Not. Bartolomeo de Fornari Reg. V, Parte II, pp. 173, 173v., 174v.

CCLXXVIII. — **16 e 17 luglio** — Brunetto Asquini da Lucca compra da Algiso di Negro tanta seta di Mamistra per L. 168. — Iacopello Ianchitello da Roma, alla presenza di Perrone da Pavia, taverniere alla Maddalena, di Bonino Benzone *qui facit monetas*, e di altri, fa testamento. Lascia s. 50 da distribuirsi da Galvano, figlio di maestro Bonaventura da Portovenere, e serviranno per i funerali da farsi nella chiesa di S. Nazaro *de Clapa*. Dichiara che nella casa di Procaccino da Portovenere possiede 400 cantari di stoppa.

In Genova c. s., e nella casa di detto Bonagiunta. (2 atti)

Not. c. s., p. 176, e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 321v.

CCLXXIX. — **19 luglio** — Antonio Ghisolfo, cittadino di Genova, riceve da Francesco Boninsegna da Firenze, procuratore di Clarissimo de Alodio da Firenze, L. 1274, s. 15 e den. 4 di genovini per cambio di L. 826 e s. 17 1/2 di tornesi, che il Clarissimo e Lappo Davanzati ebbero per lui dal precettore dei Templarii il 2 marzo p. p.. — Guglielmo di Ser Orlando Ricciardi da Lucca riceve da Orlando Battoso tanti genovini, onde in Lucca gli darà L. 193 e s. 15 di moneta lucchese. — Giacomo Morroni da Lucca compra da Anselmo Bonizo tanta lana per L. 62 e s. 15.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte II, p. 170v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXXX. — **21 luglio** — Guido Panico da Lucca riceve da Guglielmo Finamore (1) tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins gli darà L. 200 di provini. — Accorso de l' Antella da Firenze, procuratore di Passavante Bencivegna e di altri soci, riceve da Oberto de Serra d' Asti, procuratore del socio Antonio Podisio, tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 500 di provini.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s. pp. 179, 180.

CCLXXXI. — **22 e 23 luglio** — Fazio, figlio di Guirardino da Pisa promette a Lanfranco de Valtrebbia *macarolio* che fra tre settimane gli porterà 20 cantari di lana nera lavata, ricevendo s. 42 e den. 2 per ciascun cantaro. — Bonavere da Portovenere, maestro d' ascia, alla presenza di Ugone Maino da Lucca, riceve da Antonio Pareto L. 100 in acconto di L. 229 per la fattura di una nave.

In Genova..., e nella casa di Ugone Vento, dove si riscuote il pedaggio di Portovenere. (2) (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 235v., e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 324v.

CCLXXXII — **23 luglio** — Bonella del qm. Girardo degli Asini (3), Uguezzone Caraspesa (4), cittadini e mercanti fiorentini ri-

(1) Nel citato *Libro degli Anniversarii del Convento di Castelletto* (l. c., p. 414.) al 6 ottobre trovasi:

« *Anniversarium domini Guillermi Finamor qui fecit fieri Cappellam et altare Sancti Stephani et magna benefitia fratres habuerunt pro eo* ».

(2) Cfr. il N. XC e il N. CCXVI.

(3) Giovanni Castagna, cittadino di Genova, il 7 marzo del 1247, trovandosi in Bonifazio, concedeva salvacondotto per debiti a Bonella figlio di Gerardo degli Asini da Firenze (*Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, Parte I, p. 108, Arch. di St. in Gen.*)

(4) Il 27 marzo 1254 Uguccio del qm. Iacopino Caraspesa da Firenze, alla presenza del sensale Guidoto da Firenze, riceve da Filippo del qm. Ottaviano Macchiavelli da Firenze L. 160 di genovini, onde a lui o a Rota Mac-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cevono da Opizzo Tartaro tanti genovini onde gli daranno 100 onze d' oro, quando la galea di Simone da S. Cipriano e socii, dove hanno imbarcato 15 colli di panno di Lombardia, sarà giunta a Napoli. — Bonaccorso de Puteo, bambaxaro, dichiara che Agnelo da Novara deve dare a Brunetto Asquini da Lucca L. 17 1/2 per seta acquistata. — Guido Panico da Lucca consegna L. 73 e s. 5 di genovini a Giacomo del qm. Morrone da Lucca, il quale promette dargli in cambio L. 143 e s. 9 di denari lucchesi. — Lo stesso con Orlando Battoso da Lucca riceve da Guglielmo Borduto, Oberto Isnardi e altri mercanti di Asti tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà L. 200 di provini. — Enrico de Podio da Lucca, alla presenza di Faitinello figlio di Rabito Roncini da Lucca, compra da Scorzalupo del qm. Giacomo da Lucca, procuratore di Diffacciati de lo Sclata *tantam granam* (1) per L. 48.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (5 atti)

Not Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte II, pp. 180v., 181, 181v., 182.

CCLXXXIII. — **27 e 28 luglio** — Bonella degli Asini da Firenze e Uguezzone Caraspesa da Firenze ricevono dai fratelli Giacomo e Ansaldo Barlara tanti genovini, onde in Napoli daranno 50 onze d' oro, franche da ogni gabella. — Manuele de Fulcone da Rapallo, lanaiuolo in Domoculta, dichiara di aver comperato da Bencivegna da Firenze tanto filo filato per L. 18.

In Genova c. s., e di rimpetto alla bottega dei Pediculi. (3 atti).

Not. c. s. p. 184, *e Not. Giberto de Nervi, Reg. III, p.* 326.

chiavelli darà L. 173, s. 6 e den. 8 di pisani minuti *(Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p.* 40, *Arch. di St. in Gen.)*. Il 4 settembre del 1263 Manetto del qm. Barone da Firenze. abitante in Genova a S. Croce, compra da Uguccione Caraspesa, procuratore dei socii Bonella e Rainiero Lazarii, fiorentini, tanto filo a tanta lana per L. 20 *(Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 204v, *Arch. c. s.)*.

(1) Grana « Italis Bacca cuius arboris similis hederae cuius usus est ad tincturam eius pannis quem vocant *Scarlatum* (*Du Cange, Glossarium etc. Tom. IV a. q. v.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCLXXXIV. — **28 luglio** — Il pontefice Clemente IV scrive all' arcivescovo di Genova Gualtiero da Vezzano, al vescovo di Luni, Guglielmo, e ad altri della Toscana e Lombardia di aver costituito Carlo re di Sicilia, restauratore della pace in Toscana e di scomunicare tutti i nemici della pace. « *Fidelibus et devotis.* » (1)

Da Viterbo.

Potthast, l. c., Vol. II, p. 1619.

CCLXXXV. — **29 e 30 luglio** — Puccio da Pisa, alla presenza di Corradino Lancia, costituisce procuratore Amato da Pisa — Tolomeo Manente a nome di Orlando Bonsignore e di Ugone Iacopi e di altri socii, mercanti di Siena, riceve da Franceschino de Vedereto e da Guglielmo Finamore tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà al primo L. 600 di provini e 100 al secondo.

In Genova nella Ripa sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, ove è la gabella della carne e del formagio e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 158, *e Not. Bartolomeo Fornari, Reg. V, Parte II, p.* 186.

CCLXXXVI. — **5 e 9 agosto** — Delomede de Fossatello da Begato, alla presenza di Guglielmo da Pontremoli, vende a maestro Elia, ebreo, procuratore di Giacomo da Pavia, una schiava

(1) Il Comune di Genova mandava un' ambasceria a Carlo d' Angiò, così ricordata:

« *Sequentes vero dicti legati dictum dominum regem et cum ipso egregie utentes et tractantes de negociis comunis aliqua fecerunt et bonam recipientes responsionem a dicto domino rege et promissionem licet non compleverint ea pro quibus specialiter missi fuerant ad propria redierunt comuni nostro dantes spem quod dominus rex Comune Ianue et homines dicte civitatis amat inter ceteras et honorat.* » (*Pertz, l. c., p.* 260).

Per le relazioni tra Genova e Carlo I d'Angiò cfr. il dotto lavoro del Merkel, *L'Opinione dei Contemporanei sull'Impresa Italiana di Carlo I d'Angiò in R. Accademia dei Lincei, An.* 1888, *p.* 307 *e segg.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

bruna, spagnuola, chiamata Mariema per L. 12. — Vagoccio del qm. Vago de Pipere da Montalto, alla presenza di Ugolino de Castaldo da Montalto, riceve da Maruccio Uguccione da Montalto procuratore del socio Guglielmo Giaferro, L. 9 e da Aldebrandino Castello da Montalto L. 17, onde al primo darà in Montalto L. 27 di moneta usuale, ivi corrente, e L. 51 al secondo.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e di rimpetto la bottega dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 271, e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 329.

CCLXXXVII. — **10 agosto** — Isnardo del qm. Opizzone dei Signori Malaspina a nome suo e di Alberto, suo fratello, e dei suoi nipoti Giacomino e Franceschino figli del qm. Bernabò, (1) promette a Stoldo Clarissimi, (2)cittadino e mercante fiorentino, console dei Fiorentini in Genova (3), che nel loro territorio e giuri-

(1) Cfr. il N. CCXII.

(2) Dei *Clarissimi* di Firenze si ha notizia in altri documenti. Il 4 marzo 1253 Federico detto Sico del qm. Alberto da Campiano, alla presenza di Albizzo Clarissimi e di Benintendi Alberico da Firenze riceve da Averiguccio Magnaighi da Firenze un ronzino del valore di L. 20 pisane, che consegnerà in Firenze al fratello Bono Magnaighi. Il 22 luglio del 1254 maestro Guglielmo de Mercorego, scrittore pontificio *de litera grossa*, alla presenza di Benincasa Cafregino da Firenze, riceve da Giacomo Clarissimi, procuratore dei Fiorentini Giacomo Guiberti, Caruccio Guiberti e Neri Belindoti, L. 8 di genovini, onde nella curia pontificia avrebbe dato 2 marche di sterline nuove di buono argento. (*Notari Ignoti, Reg. I, Arch. di St. in Gen.*).

(3) Del consolato dei Fiorentini in Genova si ha notizia in un atto del 4 luglio 1213. Sotto tal data Bernardo Argembaldo da Firenze riceveva da Montanino del qm. Umberto Tadì da Lucca tanti genovini, onde l'avrebbe poi soddisfatto in moneta pisana o lucchese, e, se non l'avesse fatto, si sottometteva alla sentenza, che avrebbero pronunciato i consoli dei Fiorentini e dei Lucchesi in Genova (*Not. Lanfranco Reg. IV, p. 108v., Arch. di St. in Genova*).

Il 28 aprile del 1254 Bernardo di Giovanni da Firenze, alla presenza dei fiorentini Orlando Bencivegna e Michele Ammanati, si appellano ai consoli dei mercanti di Firenze, giacchè *Gerardo de Mugnao e Sigemboldo Mainetti*, consoli dei Fiorentini in Genova, l'avevano condannato in L. 150 di pisani minuti (*Not. Guidd de S. Ambrosio, Reg. I, p. 56v. Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sdizione lascieranno passare tutti i panni e torselli e qualsiasi merce, appartenenti a Fiorentini. (1)

In... a rogito del Not. Opizzino da Filattiera.

Notari Ignoti, Reg. LVI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

CCLXXXVIII. — **10 e 12 agosto** — Ormaneto del qm. Peire Guirarducci da Firenze, gastaldo di Artemano de....., riceve dai coniugi Bruno della Volpe del qm. Rodolfino e Deodata L. 22 di pisani minuti e L. 20 di pisani piccoli, che gli dovevano in-

Prima di aver loggia nella casa dei Vento, i Fiorentini si radunavano nella casa di Guglielmo Barbavara. Infatti il 30 marzo del 1254 *in dicta domo quam tenent Florentini* presentavansi Meliore de Belba e Bencivegna de Turre, ambasciatori del Comune di Firenze, e faceano trascrivere una lettera di Oberto Pallavicini, vicario imperiale, il quale il 25 marzo 1254 da Borgo S. Donnino concedeva agli uomini della città e del distretto di Firenze e alle loro merci libero salvacondotto in Cremona, Piacenza, Pavia, Tortona e in tutto il vicariato imperiale (*Not. c. s. p.* 41).

(1) Le merci, che passavano nel territorio dei Malaspina, pagavano il diritto del pedaggio.

Il 24 febbraio 1180 Opizzo Malaspina e Opizzino suo figlio per L. 230 cedono in feudo due denari per ciascuna soma nel pedaggio di Torriglia e promettono che l'atto sarà approvato dai fratelli Moruello e Albertino, quando questi avrà compiuto i 18 anni (*Not. Lanfranco, Reg. I, p. 3v., Arch. di St. in Gen.*).

L'8 aprile 1202 Alberto Malaspina e il nipote Corrado del qm. Opizzo cedono a Nicolò di Guglielmo Embriaco e a Manuele di Nicolò Doria i pedaggi, che si riscuotono sulle some, che passavano nelle strade di Val di Trebbia e di Borbera (*M. S. e Libri Rari, N. 102, p. 232, Arch. c. s.*).

L'11 sett. 1202 Alberto Malaspina e il nipote Guglielmo del qm. Moruello confermano ciò che in Carpena fu concesso in feudo da Opizzo d'Este e suo nipote Azzolino a Oddone de Morcheno (*M. S. c. s.*, p. 262).

Il 6 agosto 1212 Guglielmo Malaspina cede a Simone Ferrari il diritto, che riscuote sulle some, che passano a Torriglia (*Not. Pietro Ruffo Reg. I. p, 63, Arch. c. s.*).

L'11 luglio 1254 Bonifazio Embriaco e Guglielmo del qm. Alberto Balbi de Castro rinunciano al Not. Bonaparte da Casteoli, procuratore di Corrado Malaspina, i diritti del pedaggio per le some, che passano nella Val Trebbia e di Borbera, che aveano ottenuto in feudo (*Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sieme a Giano fratello di detto Bruno. — Bernardino di Urbitano d' Orvieto, alla presenza dei fiorentini Rainerio e Giunta, riceve da Bentivegna del qm. Uguccione da Firenze, procuratore di suo zio Giovanni da Firenze L. 44 di genovini, onde in Montalto gli darà L. 132 di denari pistacchi.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento e di rimpetto la bottega dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio. Reg. I, p. 275, e Not. Gibertó da Nervi, Reg. III, p. 329v.

CCLXXXIX. — **16 agosto** — Luchetto Grimaldi con 25 galee di Genovesi s' impadronisce del porto di Tolemaide, non permette l' entrata di nessun naviglio e incendia due navi di Pisani.... (1)

Sanuto Libr. Secret. Fidelium Crucis p. 223; Müller, Documenti sulle Relazioni delle Città Toscane coll' Oriente p. 458 e fonti ivi accennate; Annales de Terre Saint in Archives de l' Orient Latin, II, p. 453; Pertz, l. c., p. 260; Heid, Histoire de Commerce du Levant, Tom. I, p. 354.

CCXC. — **16 agosto** — Nicoloso, Alberico e Giacomo da Pavia, ad istanza di Federico da Pontremoli, procuratore di

(1) Pochi giorni prima, il 6 ag. 1267, il Not. Ricobono Paiarino prendeva copia della bolla del pontefice Innocenzo IV del 7 dic. 1246, con che ingiungeva al priore di S. Croce di Acri di adoperarsi in modo che i Genovesi in Gerusalemme e altrove godessero tutte quelle franchigie e immunità, che godevano i Veneziani (*Materie Politiche, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.*).

Il Luchetto Grimaldi tornò in Genova con molta merce predata. Infatti un atto del 29 marzo 1268 dà contezza di Lanfranco Ghisolfo ed Egidio di Negro, costituiti dal Comune *super vendendis mercibus et rebus dicti comunis que delate fuerunt in Ianua in armamento galearum de quibus fuit ammiratus Luchetus Grimaldi* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 11, Arch. c. s.*).

Un atto del 6 ottobre 1271 accenna ai danni fatti dalle galee del Grimaldi *in partibus Turchie* ai sudditi dei re d' Armenia, Cipro, Tiro, e dei Tartari (*M. S. e Libri Rari, N. 103, Arch. c. s., p.* 6).

Cfr. pure il *Röhrich, Regesta Regni Hiesosolimitani, pp.* 355, 359.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Isnardo dei Signori Malaspina, alla presenza di Sanzanome Spinelli, giudice e notaio (1), promettono a Stoldo Clarissimi, procuratore dei mercanti fiiorentini, che fanno garanzia per l' osservanza dei patti, sanciti il 10 agosto per il transito delle merci dei Fiorentini in Lunigiana.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Notari Ignoti, Reg. LIV.

CCXCI. — **17 e 20 agosto** — Aldobrandino Donati e Ottaviano del qm. Boncambio Donati da Firenze dichiarano di aver ricevuto dai coniugi Andrea Mallone e Mabilia L. 170 in accomandita, (2) che impiegheranno nel commercio di panni, dividendosi alla fin dell' anno il guadagno. — Maestro Oberto da Pontremoli, fisico, abitante a Levanto, riceve da Giovanni de Orto tanto panno per L. 9 che darà prima del Natale.

In Genova di rimpetto la bottega dei Pediculi, e presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. 330v., e Not. G. de S. Georgio, Reg. I, p. 220v.

CCXCII. — **22 e 27 agosto** — Albertino del qm. Detesalve da Vezzano, Rainuccio Compagni da Firenze e Rainerio suo figlio, alla presenza di Filippo Donati da Firenze, ricevono da Michelino da Portovenere e da Bianco da Vezzano L. 268 per tanto miglio venduto. — Englesco da Siena e la moglie Simona prendono in locazione per lo spazio di due anni una bottega di Anna de Volta, nella contrada dei Volta in ragione di L. 7 annue, sol-

(1) *Sanzanome filius Spinelli Spini domini Friderici Romanorum imperatoris iudex ordinarius atque notarius*, sottoscrive in Firenze ad un atto dell' 11 febbr. 1240 (*Pietro Santini, Documenti dell'Antica Costituzione del Comune di Firenze, Firenze* 1895, *p.* 273).

(2) Per farsi un' idea esatta di queste accomandite *cfr. T. Belgrano, L'interesse del denaro e le cambiali appo in Genovesi in Arch. Stor. It. An. 1866, Serie III, Tom. III, Parte I, ed E. Bensa, Il Contratto di Assicurazione nel Medio Evo, Genova 1884.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vibili ogni trimestre (1). Inoltre vendono ad Andrea Bonaccia una lor terra vignata, posta in Carignano per L. 350.

In Genova nella casa dei Nepitella e nel portico del qm. Bonifazio de Volta. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 221v., 218.

CCXCIII. — **27 ogosto** — « Nel luglio e nei primi giorni di agosto del 1267 Nerio Marrasi bresciano e Ferro di Pianosa, Fazio da Livorno, Palmerio e Giovannino Gambacorta si trovavano colle loro navi non molto lungi da Bonifazio, quando incontrati da una galea e da una saettia di Simone Doria di Genova furono da quelli assaliti e violentemente derubati delle merci, del denaro e di altro. (2) Il podestà e capitano, popolo e anziani di Pisa scrivono lettere di lagnanza a quello di Genova, e Bando di Mutolo, orefice e diversi altri cittadini pisani mercanti del porto turritano, ai quali appartenevano gli oggetti derubati, con istrumento pubblico, rogato in Pisa il 27 agosto, elessero procuratore il Not. Bonamico de Peccioli a presentare quelle lettere e ricevere

(1) Cfr. il N. CCCXCVI.

(2) Non di rado succedevano di queste piraterie. L'11 marzo del 1206 Boiamonte Barlaro, Ugone e Guglielmo Strigliaporco cedono ai fratelli Gualzerio e Ughetto Onesti di Lucca il diritto, che hanno su Paganino de Marino da Portovenere, stato depredato nel golfo di Rapallo da una galea di Pisa (*Not. Guglielmo Cassinense, Reg. I, p. 294, Arch. di St. in Gen.*). Il 31 giugno 1251 Stefano Capello mercante romano, alla presenza dei romani Stefano Paperone e Andrea Rainone, costituisce procuratore Giacomo Felici da Roma per prendere 600 mine di frumento, imbarcate a Civitavecchia sulla tarida di Portovernere, chiamata *Meliorata*, e che i Pisani predarono (*Not. Palodino da Sestri, Reg. I, p. 197v., Arch. di St. in Gen.*)

Il 17 luglio 1251 i consoli dei macellai di Genova scrivevano ai consoli dei macellai di Pisa, supplicandoli per la liberazione di Guglielmo Peloso da Sestri Levante, catturato dai corsari pisani sopra Capodimonte di Portofino. (*F. Bonaini, Statuti Inediti della città di Pisa, Vol. I, p. 312*).

Un atto del 19 aprile 1264 ci rivela che Lapo figlio di Bonopagano da Firenze fu preso dagli uomini di Amelia e Barbazano, soggetti al vescovo di Luni sopra il Corvo, venendo da Pisa con una saettia (*Pandette Richeriane, Vol. III, p. 2768, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Simone Doria e da suoi eredi le dette cose e mercanzie e il loro valore nella somma di L. 1250 in denari pisani. »

L. Tanfani-Centofanti, Notizie d'Artisti tratte dai documenti pisani, Pisa, 1897.

CCXCIV. — **31 agosto** — Alberto del qm. Stodi da Firenze dichiara a Caruccio Cantore che a sua preghiera fece per lui garanzia verso il Comune di Genova.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Oberto Barbero.

Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 490., Arch. di St. in Gen.

CCXCV. — **5 e 7 settembre** — Michele di Pietro Gualfredi d' Orvieto, alla presenza di Bruno degli Asini da Firenze e di Balduccio di Giovanni da Montepulciano, riceve da Giovanni de Bono da Chiusi, procuratore dei soci Gueccio del qm. Giovanni Longo e di Bartolo de Gueccio L. 40 di den. minuti pisani, onde in Orvieto darà L. 63 ivi correnti. — Martino del qm. Pandolfino da Lucca, alla presenza di Marco Acerolo da Palermo e di Guglielmo de Balneo da Lucca, riceve da Antonio Manganello da Gaeta 22 onze d'oro, che gli restituirà in Palermo, quando ivi approderà il panfilo, su cui s' imbarcherà.

In Genova di rimpetto la bottega dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p. p. 339, 340.

CCXCVI. — **7 e 13 settembre** — Simone da Levanto, alla presenza di Guglielmo da Verona, vende a Giane Calderio da Salerno una schiava olivastra, chiamata Fatima per L. 12 e s. 10. (1) — Frate Rogerio Brondo, essendo stato espulso dalla diocesi per decreto di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e promulgato il 15 sett. da prete Rubaldo, ministro di S. Torpete, pone sè e l'oratorio di S. Barnaba di Carbonara sotto la protezione della

(1) Cfr. i N. CCXLI e CXXXVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S. Sede, e muove appello al pontefice Clemente IV. L' arcivescovo ricusa di trasmettere l' appello e dichiara il frate incorso nella scomunica.

In Genova di rimpetto alla casa di Simone, posta in Chiavica, e nel palazzo arcivescovile. (2 atti)

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 166, 166v., *Arch. di St. in Gen.*

CCXCVII. — **14 e 28 settembre** — Neri e Zachino, procuratori di Bonella degli Asini da Firenze, alla presenza di maestro Amico, fisico, e a preci di Guglielmo, vescovo di Luni, approvano un atto rogato dal Not. Bonaparte da Sarzana. (1) — Soldano, maestro d' ascia, alla presenza di Meliore Bonapressa da Firenze, promette a Bonencontro da Portovenere di fare prima dell' aprile un panfilo con la carena, lungo 30 cubiti, misurando 16 palmi in piano, e 8 in altezza per L. 190, tenendosi per sè $^1/_8$ di esso,

In Genova presso la casa dei Vento, e presso quella di Oberto Stancone. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 239v., 251.

CCXCVIII. — **1 ottobre** — Grimaldo da Lerici promette a Oberto Balbi de Castello, podestà di Portovenere, di consegnare a Guidoto de Rodobio, podestà di Genova, il genovese Bonfilio Mainetto, il quale sotto l' accusa di ferimento è trattenuto da Giacomino Adorneti da S. Terenzo, abitante a Portovenere.

In Portovenere nel palazzo del Comune.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I. p. 168.

(1) Eccoci al noto Bonaparte da Sarzana, che vuolsi l'ascendente in linea diretta del generale Bonaparte. Il nome però di *Bonaparte* rintracciasi nei nostri notari. Il 19 novembre del 1238 Bonaparte da Portovenere commercia in Bonifazio e il 5 luglio del 1254 Corrado dei marchesi Malaspina elegge procuratore il Notaio Bonaparte de Casteoli (*Not. Tealdo de Sigestro, Reg. I, p.* 14v., *e Notari Ignoti, Reg. I, Arch. di St. in Gen.*). Il 2 agosto del 1264 il nostro Bonaparte da Sarzana era arbitro nella lite, vertente tra Bernabò Malaspina da una parte e Pietro e Palmiero, figli del qm.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCXCIX. — **6, 7 e 12 ottobre** — Lanfranchino Sardena, promette a Costantino Manganello, Dado Recio e Giacomo Maltaccia, cittadini di Gaeta, di portare col suo panfilo, chiamato *S. Antonio*, 20 mine di ferro da Piombino a Gaeta e da Gaeta a Genova, fornendo il panfilo di tutto punto, compresi 8 balestrieri. Come noleggio pagheranno un soldo per ciascun cantaro di ferro. — Benvenuto Brundo, a nome di Guirardo da Volterra, riceve da Enrico Zucca e Ansaldo Ciolla L. 8 e s. 15, come rimanenza di un debito fatto per l' acquisto di una barca. — Brunetto Asquini da Lucca, alla presenza di Englesco da Siena, riceve da Marino Adalardo L. 236, che gli avea date in accomandita.

In Genova nella chiesa di S. Giorgio, e presso la casa del qm. Tommaso Vento. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, pp. 257, 257v. e 256.

CCC. — **15 ottobre** — Il pontefice Clemente IV scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di pronunziare la sentenza definitiva nella lite, già affidata al vescovo di Tortona, (1) all' abate di S. Marciano di Tortona e all' arciprete di Salis nella diocesi di Pavia, il quale a sua volta avea subdelegato l' arciprete di Viguzzolo.

Da Viterbo.

Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

CCCI. — **16 ottobre** — Ughetto Cervellerio riceve da Bando de Ioa da Pisa L. 15 in accomandita, che negozierà in Pisa, (2) restituendo poi il capitale e la metà del guadagno. — Bartolomeo

Gerardino della terra dei Bianchi per la compera fatta da detto Bernabò di alcuni diritti su Fosdinovo, che spettavano ad Adelasia de Erberia (*L. Passerini, Della origine della famiglia Bonaparte, Arch. Stor. It., Nuova Serie, Tom. IV, Parte I, An. 1856, p.* 82.). Cfr. il N. CCCLX.

(1) Per Bartolomeo Marcone, chierico della chiesa di S. Lorenzo di Rapallo, cfr. *A. Ferretto, Regesti c., p.* 57.

(2) Melchio di Busseto vescovo di Tortona (1255-1284) fu ucciso da Guglielmo, marchese di Monferrato.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Marcone, canonico di Acri, alla presenza di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di Ottone, arciprete di Filattiera in Lunigiana, suo cappellano, di maestro Guglielmo da S. Giorgio, canonico della cattedrale di Genova e di Galico da Portovenere, giurisperito, costituisce procuratori il Not. Lanfranco de Susilia e Oberto da Vignale, col mandato di difenderlo nella lite, che ha nel patriarcato di Gerusalemme contro il vescovo e il capitolo di Acri per cagione d'una prebenda, che gli fu conferita dal pontefice Clemente IV.

In Genova presso la casa dei Vento, e nel pontile del palazzo arcivescovile. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 260o., e Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 168o. e 213.

CCCII. — **4, 8 e 16 novembre** — Boninsegna de Arduino da Pisa e Guglielmo Buxavenca ricevono da Giovannino Gonzio s. 49 in acconto d'una somma dovuta. — Guidotto de Rodobio da Vercelli, podestà di Genova, fa estrarre copia 1° dei patti, stipulati il 9 novembre 1251 tra Genova e Marsiglia, nei quali si parla dei Lucchesi, Pisani, e altri Toscani, 2° dei patti conchiusi l'11 agosto 1258 tra il Comune genovese e Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova per le gabelle da riscuotersi sulle navi, 3° del trattato di alleanza fatta il 17 settembre 1259 cogli ambasciatori di Manfredi re di Sicilia e i plenipotenziari del Comune di Genova, ove si parla dei Pisani e Toscani. — Martinosso Bonanni e Bonaccorso del qm. Ventura da Lucca, alla presenza di Giovanni Pellati e Federico Cassaio, appaltatori della gabella della carne e del formaggio, sgabellano una quantità di formagio, pagano i diritti e si raccomandano per la spedizione.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e nella Ripa sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, ove è detta gabella. (3 atti)

Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.; Liber Iurium, Vol. I, col. 1126, 1137, 1278, 1293, 1296; *Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p.* 161.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCIII. — **23 novembre** — Il pontefice Clemente IV scrive a Ottobono Fieschi dei Conti di Lavagna, legato apostolico in Inghilterra, card. diac. del tit. di S. Adriano. Gli permette di tornare dalla legazione, avendo lavorato abbastanza, e di visitare S. Giacomo di Campostella. (1) Gli annuncia che Carlo d' Angiò sta assediando Poggibonzi (2) e che fu eletto podestà di Firenze, Pistoia, Lucca e altre terre e costituito paciere in Toscana, essendo avversarii Senesi e Pisani e molti ghibellini. Corradino (di Svevia) è a Verona (3) con Ludovico detto di Baviera e il conte di Tirolo. Ha in favore tutta la Lombardia, eccetto che Pavia e la Marca Trevisana « *Cum et nobis* ».

Da Viterbo.

Il Potthast, l. c. ai N. 20171 e 20172 erroneamente ne fa due, mentre in realtà è una, riferita dal Marthene (l. c.) p. 542.

(1) S. Giacomo di Campostella fu sempre la meta di pellegrini liguri. Il 6 maggio 1213 Martino Stralleria fu testamento *volens visitare limina Sancti Iacobi*. Lo stesso faceva il 25 luglio 1233 Rainaldo da Montesignano *(Not. Lanfranco, Reg. IV e II, Parte I, pp* 74v., *e* 143v., *Arch. di St. in Gen.)*.

Il 14 febbraio del 1254 Lanfranco d' Inghilterra, merciaio in Genova, desideroso di visitare Campostella lascia prima della sna partenza s. 20 ai quattro ponti della città di Asti (*Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte I, p.* 22v., *Arch. c. s.)*. Il 1. ottobre del 1259 Giovanni de Giovanni, canonico di S. Giacomo di Campostella, trovandosi in Genova, riceve da Tolomeo Manente da Siena una partita di tornesi dovuti (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p.* 50, *Arch. c. s.)*.

Il 7 giugno del 1260 Ascherio Marengo, trovandosi in fin di vita a Ventimiglia, lasciava a Fulcone Curlo tanto da pagare una persona, che nella prossima quaresima andasse per lui *ad limina Sancti Iacobi* (*Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Sala* 74, *Arch. c. s.)*. Al 30 gennaio del 1262 e al 23 luglio 1267 trovansi i testamenti di Imelda, vedova di Gerardo maestro d'ascia, e di Ottolino da Fossano, taverniere, che desiderano *visitare limina beati Iacobi (Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p.* 174v., *e Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 233v., *Arch. c. s.)*.

(2) L' assedio di Poggibonzi durò da metà luglio 1267 sino al primo dicembre dello stesso anno.

(3) Corradino arrivò a Verona il 21 ottobre 1267, ove fu costretto a dimorare tre mesi. Il 17 genn. 1268 si avventurò verso Pavia con piccolo esercito, e vi entrò il 20 (*Merkel, La Dominazione di Carlo I d' Angiò in Piemonte e Lombardia in Mem. della R. Accademia delle Scienze di Torino, Tom. XLI, Parte II, p.* 284).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCIV. — 1 **dicembre** — Prete Rubaldo, rettore di S. Torpete, procuratore del prevosto e del capitolo della chiesa di S. Giorgio, si presenta al cospetto di prete Guadagno, rettore della chiesa di S. Damiano, subdelegato di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, delegato di Clemente IV, affermando che non vi è alcuna prebenda vacante nella chiesa di S. Giorgio, nè può aver esito la domanda d'un benefizio, chiesto dal prevosto di Luni per Nicolino nipote del qm. Ugone (da Pontremoli) già prevosto di S. Giorgio. (1)

Notari Ignoti, Reg. III, l. c.

CCCV. — 8 **Dicembre** — Loterio del qm. Bindo dei Bonaleschi da Firenze subaffitta dal 9 dic. sino al 15 agosto per L. 4 a Dele del qm. Alferio da Firenze il piano superiore d'una casa posta *in campeto de Stanconis* (2) appigionatagli da Oberto Stancone e nella quale abita Giacomo da Lucca. — Buongiovanni Gambaldo da Lucca costituisce procuratore Bartolomeo Gambaldo col mandato di riscuotere da Meliorato Rainaldi da Lucca s. 18 per un ricamo venduto.

In Genova sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. LXI.

(1) Il 9 maggio del 1216 Giovanni da Pontremoli, fratello di prete Ugone, addetto alla chiesa di S. Giorgio, riceveva in accomandita L. 20 da Giovanni de Galiana, e prometteva di portarle a Ceuta d'Africa (*Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 7. Arch. c. s.).*

Il 13 ottobre del 1231 il pontefice Gregorio IX scriveva da Rieti a prete Pellegrino, rettore di S. Colombano di Pontremoli e ad Enrico, canonico di detta chiesa, di indurre in possesso della prebenda di S. Giorgio in Genova Boveto da Pontremoli, fratello di prete Ugone, prevosto di detta chiesa (*Not. Maestro Salamone, Reg. I, p. 375, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Altri Fiorentini stavano nelle case degli Stanconi.

Il 15 maggio del 1264 Alberto Stancone affitta la sua casa *cum volta et porticu* posta *in Campeto Stanconorum* a Claruccio da Firenze per L. 17 annue (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, p.* 70v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCVI. — **14 e 16 Dicembre** — I lucchesi Sardo Guidi e Amico Iacopi, cimatori, fanno società tra loro per due anni, lavorando *de ministerio accimandi* nella bottega, che detto Sardo ha in Canneto. — Lando del qm. Giano de Sane e Giano Candea, pisani, ricevono da Ideto Mallone tanti genovini, onde daranno 267 onze d'oro, dopo che la galea di Giovanni de Mari giungerà a Salerno.

In Genova nella bottega di Sardo, e presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. c. s., e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 241.

CCCVII. — **16 dicembre** — Peregrino, notaio per autorità pontificia, alla presenza di Rodino dei P. P. Predicatori, di maestro Alberto, canonico di Luni, di Giacomino, arciprete di Amelia e del Not. Pietro da Solera, d'ordine di Guglielmo, vescovo di Luni, trascrive un atto del 17 agosto 1259, in virtù di cui detto vescovo promulga gli statuti per gli uomini di Ponzanello.

In Sarzana.

Codice Pelavicino, p. 231v., *M. S. all'Arch. Cap. di Sarzana.*

CCCVIII. — « Ne l'anno MCCLXVII andai a Gienova per la Compagnia di Lamberto dell'Antella (1) et dimoraii diciotto mesi ».

F. Polidori, Ricordanze di Filippo dell'Antella e de suoi figliuoli e discendenti, p. 5, *in Arch. Stor. It. An.* 1843.

CCCIX. « In ipso anno (1267) dictus dominus rex suos legatos ad potestatem conscilium et comune Ianue delegavit volens componere cum civitate Ianue et bellum indicere civitati Pisanorum et societatem facere cum civitate Ianue contra predictos Pisanos et magna facere cum Ianuensi civitate secundum ea que dicti sui legati preponebant. Super quibus habitis pluribus consillis

(1) Cfr. i N. CLXVIII CCXLI, CCLXVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

responsum fuit ex parte comunis Ianue dictis legatis secundum quod decuit qua responsione recepta ad dominum regem redierunt... »

Pertz., l. c., p. 261.

CCCX. — « In Ipso anno (1267) comune Ianue ad dictum dominum regem existentem in obsidione per terram in portu Pisano misit tres viros nobiles legatos et ambaxatores occasione eorum pro quibus legati dicti domini regis Ianuam venerunt secundum responsionem factam ex parte comunis Ianue prenominatis legatis domini regis et multis articulis contentis in tractatu dictorum legatorum assignato et dato eiusdem ex parti comunis Ianue quorum legatorum nomina sunt hec vir nobilis Dabadinus de Nigro et nobilis vir juris peritus Ugo de Flisco qui tamen per verba pulcra detenti nichil fecerunt... »

Pertz, l. c., p. 262.

CCCXI. — « In questi tempi (1267) essendosi i Veneziani e i Genovesi dato l'uno e l'altro popolo di molte rotte in mare e fattosi di gran danni, papa Clemente e il re di Francia si misero di mezzo a trattare della pace acciocchè più commodamente si potessero soccorrere i cristiani i quali erano in gran travaglio nella Soria. Essendosi adunque mandati imbasciatori dell'una e dell'altra repubblica a Cremona (che quivi fu destinato il luogo) v'intervennero ancora quelli dei Pisani e, trattandosi il modo fra quelle due repubbliche d'accomodarle insieme, finalmente, non si potendo fra di loro venire alla pace, si fece per 5 anni tregua e con i Pisani, essendo spirato il tempo dei 10 anni, si rinnovò la lega per cinque. »

Roncioni, Istorie Pisane in Arch. Stor. It., Vol. VI, Parte I, An. 1844, *p.* 562.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1268

CCCXII. — **5 e 7 gennaio** — Uguezone Caraspesa da Firenze compra da Vassallino Gallo *tantam carzaturam* per L. 59, s. 10 e den. 9, che darà prima di marzo. — Brunetto Asquini da Lucca riceve da Franceschino de Vedereto tanti genovini, onde alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 200 di provini, correnti in Sciampagna.

In Genova nella bottega di Tommaso di Negro e fratelli, tenuta da Pasquale Bottino. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. III, p.p. 105, *e* 105v., *Sala* 74, *Arch. di St. in Gen.*

CCCXIII. — **7 e 9 gennaio** — Conte Guinigi da Lucca, alla presenza di Frexone Malocello e di Corrado de Mari, riceve da Belmosto e Giacomo Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 100 di provini. — Verdina, moglie di Benintendi da Firenze, promette a Giovanni Basteri, drappiere, di fare in modo che Filippina, moglie di Lanfranco da Piacenza, gli dia alcune somme dovute.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova c. s., e nella casa di Guglielmo de Predono, notaio, dove abita detta Verdina. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 95, e Not. Matteo de Predone, Reg. II, p. 253v., Arch. c. s.

CCCXIV. — **10 e 19 gennaio** — Ansaldo da Varazze, Bonagiunta da Pisa e Agnese da Ponzono ricevono da Ugolino Ferrari, abitante a S. Donato, alcune somme per ispese fatte da detto Bonagiunta a prò di Ugolino Artusii da Portovenere, console dei Genovesi in Corneto (1) — Bonaccorso Diversi da Lucca, procuratore dei socii Todesco del qm. Porcello, di Bonaventura e Falcone, suoi figli, di Giacomo del qm. Benetto Melanense, di Orlandello del qm. Bonaventura Porcello, di Guinicello del qm. Giacomo Melanense (procura del 12 gennaio 1267 in Not. Luparello di Pagano Erri da Lucca) riceve da Ideto Alpano tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 100 di provini.

(1) Le relazioni tra Genova e Corneto si perdono nella notte dei tempi. Nel trattato conchiuso nell'aprile del 1166 tra l'ambasciatore dei consoli dei mercanti di Roma e i consoli di Genova, veniva concessa ai Genovesi facoltà di andare a Terracina, Ostia, Porto S. Severa, Civitavecchia, Stura e Corneto (*Materie Politiche, Mazzo I, Arch. di St. in Gen.*; *Chartarum, Tom. II, col. 997*). Il 9 giugno del 1177 sulla piazza di S. Bartolomeo di Corneto Gerardo del qm. Rolando Giudice, Conte di Corneto, Gianne Fardella, Gerardo Montano, Gianne di Teuzo e Sergio Buzino, consoli dei mercanti di detto luogo, promettevano a Enrico Giudice, ambasciatore del Comune di Genova, pace e securtà per anni 31 ai Genovesi e agli uomini del distretto genovese, compresi tra Noli e Portovenere in tutto il territorio cornetano dal fiume Mimone sino al fiume Arrone (*Materie Politiche c. s.*).

Il 30 marzo del 1213 Giacomo de Grimaldo di Corneto, alla presenza di Giovanni Fiarisio, Simone de Berardo e Giovanni Cerrino, tutti di Corneto, riceve da Ventura de Manno da Corneto L. 24 di genovini, onde in Corneto gli darà L. 46 di denari vecchi di Pisa. Il 26 aprile del 1213 Gregorio de Cio, romano, alla presenza di Pietro Costantini, Giovanni Pedoni e Giordano Ugolini, tutti di Corneto, promette di difendere gli uomini di Arenzano contro gli uomini di Civitavecchia e di Roma (*Not. Pietro Ruffo, Reg. I, pp. 91 e 106, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella contrada di S. Donato sotto il portico di Simone de Boiamonte, giudice, e nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti).

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 215, e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 98v.

CCCXV. — **21 e 24 gennaio** — Brunetto Asquini da Lucca riceve da Idone Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 50 di provini. — Bartolomeo Marcoaldi da Lucca, procuratore dei socii Diffaciato e Rabito, figli del qm. Schiatta Doni, di Cecio Ugolini, di Ranuccio Bernardini, di Guirardino Ravignani e di Bonaccorso del qm. Sofreduecio Malafaitati (procura del 4 genn. 1268 in Not. Guglielmo Grasso) riceve da Guglielmo Tartaro (1) tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 200 di provini.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 99v. *e* 100v.

CCCXVI. — **26 gennaio** — Tolomeo Manente da Siena riceve da Guglielmo Finamore tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 200 di provini. — Ottaviano dei Donati da Firenze, procuratore dei suoi zii Aldebrandino, Antonio e Conterio dei Donati, compra da Gandolfino de Quarto tanta lana per L. 192 e s. 7.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Giacomo speziale. (2 atti)

Not. Azone che Clavica, Reg. I, Parte I, pp. 163 *e* 163v., *Arch. di St. in Gen.*

(1) Il banco di Guglielmo Tartaro era uno dei più fiorenti in Genova. Il Tartaro il 16 maggo 1268 imprestava a Guido da Corrigia, podestà di Genova, e a Guglielmo Porco, Lanfranco Strigliaporco, Simone Zaccaria, tre degli otto nobili, tanti genovini per pagare i debiti, contratti dal Comune, onde il podestà si obbligava dargli L. 2000 tornesi in Parigi: il 31 maggio dello stesso anno insieme con Ideto Alpano imprestava altra somma al podestà, il quale prometteva di restituirgli alla fiera di S. Giovanni di Troyes L. 3000 di tornesi. Guglielmo, conte di Ventimiglia, e altri cittadini genovesi prestarono solenne garanzia *(Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p.* 8v., *Arch. di St. in Gen.)*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCXVII. — **26 gennaio** — Giacomino figlio emancipato di Pietro Doria riceve L. 5, s. 2 e den. 10 per aver pagato la condanna di onze 600 fatta ad Enrico Mangiavacca in Messina contro gli uomini di Genova dai nunzi di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e vicario della chiesa in Toscana.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 102.

CCCXVIII. — **30 e 31 gennaio** — Paganello Rapa da Lucca, procuratore di Ugolino Frambalia e di Geraldino di Oddo Benenati, riceve da Idone Lercari tanti genovini, onde allla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 100 di provini. — Bonaventura Battistagno da Lucca compra da Lorenzo, pescatore in Genova alla Chiappa, otto giarre e due barili di tonnina per L. 7.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 104, *e Not. Azone de Clavica, c. s., p.* 168v.

CCCXIX. — **4 e 5 febbraio** — Olivante Onesti da Lucca, procuratore dei soci Bernardo Opizzi, di Marsucco figlio di Ser Orlandino, di Ranuccio de Podio, di Gugliemo Aldobrandini, di Faitinello, di Opizzo Bonaccorsi e di Guglielmo Lanfredi (procura del 28 ott. 1267 in Not. Giacomo Gandolfini) riceve da Enrico Passio tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 200 di provini. — Giacomo, figlio di Pietro da Pontremoli e la moglie Margherita ricevono in accomandita da Sofia Grondona L. 5, che impiegheranno nel commercio di lanerie, dando p r la festa di S. Giovanni di giugno il capitale e la metà del lucro.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro, e nel borgo di S. Stefano nella casa di Dolomede Cantello, dove stanno detti coniugi. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 105v., *e Not. Matteo de Predono, Reg. II, p.* 265v.

CCCXX. — **6 febbraio** — Bonosto del qm. Ispiliati da Pistoia, alla presenza di Amato Giannini da Pisa, di Puccio Bonac-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

corsi e Lipo Tancredi, cittadini di Pistoia, riceve da Bonifazio Ricci da Siena L. 400, che Detaviva Alberti, suo socio, promise dare ad Ugolino da Pistoia, banchiere di Pisa. — Opizzina, figlia di Giotto de Goano, si accorda per un anno al servizio di Bene da Firenze, il quale promette di darle vitto, alloggio e L. 5.

In Genova rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nella casa di Pietro Doria. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 172v., e Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 50.

CCCXXI. — **7 e 9 febbraio** — Il pontefice Clemente IV scrive a Carlo d' Angiò, re di Sicilia, degente in Toscana, che il doge e il consiglio dei Veneziani si lamentarono che una loro tarida, piena di merci, presa prima dai Genovesi e dalla forza dei venti trasportata al confine della Calabria, patì naufragio e la merce fu derubata dalle sue genti. — Inoltre scrive a Manfredo e a Moruello Malaspina di essere disposto ad ascoltare il fiorentino Ottaviano Ubaldini, card. del tit. di S. Maria in Via Lata, inviato qual procuratore alla S. Sede, col mandato di far valere i diritti della madre loro. Si duole di non poter affidare ad essi la vicaria di Sardegna. « *Iuri divino consonat* » « *Vestras petitiones audivimus* ».

Da Viterbo. (2 lettere)

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20258, 20262.

CCCXXII. — **10 e 11 febbraio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, scrive a tutti i suoi fedeli di rispettare Isnardo Malaspina e la sua famiglia e il procuratore del card. Ottobono Fieschi, (1)

(1) Sebbene Clemente IV con lettera del 23 nov. 1267, riferita al N. CCCIII, avesse dato licenza al Fieschi di tornare dalla legazione d' Inghilterra, questi trovavasi ivi ancora degente. Infatti il 24 giugno 1268 *dans un Synode tenu a Northampton auquel assistaient le cardinal Ottobon, Nicolas évêque de Winchester et de nombreaux seigneurs le prince Èdouard d' Angleterre avait à la suite d'une solennelle prédication de la croisade et sur le pressantes instances du cardinal fait voeu de prendre la crois (Les Archives de l' Orient Latin. Tom. I, p. 617)* Nel *Chronico Normanniae* dopo il 23 agosto del 1268 leggesi « *Othobonus qui legatus est in Anglia ad curiam revertitur* » *(Recueil des Historiens des Gaules, Tom. XXIII, p. 220).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

i quali vengono al suo cospetto. — Inoltre scrive ai suoi ufficiali di Angiò, Provenza e Forcalquier di aver preso sotto la sua protezione O (pizzo Fieschi dei conti di Lavagna) patriarca di Antiochia (2), onde si raccomanda che non lo molestino.

Da Lucca. (2 lettere).

Giuseppe del Giudice, Codice Diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò, Vol. II, Parte I, p. 118 nota.

CCCXXIII. — **11, 13 e 14 febbraio** — Enrico de Podio da Lucca, procuratore dei socii Giandone Boccadevacca, Bartolomeo Giordani, Bernardino de Podio, di Rainaldo e Barchetta figli del qm. Lunense Barca, di Aldebrandino Vulpastro e di Baldinoto Alluminati (procura del 17 dic. 1266 in Not. Guidone Provenzale) riceve da Idone Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube gli darà L. 110 di provini. — Guglielmino Tartaro consegna tanti genovini a Tolomeo Manente da Siena, accettante a nome dei socii Ugo de Iacopo e Paganello Rapa da Lucca, onde alla stessa fiera riscuoterà L. 700 di provini. — Inoltre riceve tanti genovini da Olivante Onesti e Bartolomeo Marcoaldi da Lucca, onde alla stessa fiera darà L. 200 di provini.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (5 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 109v., 110, 111v., 112v,, 113v.

CCCXXIV. — **14 e 15 febbraio** — Procaccino da Portovenere noleggia a Francesco d'Orvieto e socii la sua galea, chiamata *Alegrancia*, con 110 uomini per andare ad Arles, e da Arles a Corneto, riscuotendo L. 190 per nolo, quando la galea approderà a Corneto. — Benvenuto da Rivalta, notaio, promette a Giovanni de Castro che nei cartularii dei sindacamenti del Comune gli farà scrivere L. 25, per ottenere una delle scribanie di Bonifazio, Portovenere, Gavi e Voltaggio, che vengono date in appalto dal Comune di Genova.

(2) Cfr. il N. LXV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova sotto la casa di Ambrogio da Sori, e nella casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 lettere)

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 51v., e Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 180.

CCCXXV. — **16 febbraio** — Il pontefice Clemente IV elegge Nicolò, già vescovo di Brugnato, in vescovo di Pesaro e scrive al popolo di Pesaro, annunziandone l'elezione. « *Pensauriensis ecclesia pastoris* « « *Rationis oculis* ».

Da Viterbo. (2 lettere)

Semeria, Secoli Cristiani della Liguria, Vol. II, p. 164; *Potthast, l. c., N.* 20272 *e* 20273.

CCCXXVI. — **17 e 20 febbraio** — Guglielmino Tartaro consegna a Guido Panico da Lucca e a Tolomeo Manente da Siena tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 100 di provini ad entrambi.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 115v., *e* 116v,.

CCCXXVII. — **22 febbraio** — Guirardo del qm. Giovanni Lercari di Fossatello, alla presenza di Musseto da Corvara in Lunigiana, di Peireto, trombettiere, e di Giovanni Bonati da Vernazza promette a Nicolò da Voltaggio, sindaco dei Frati Minori di Genova, *quod de cetero aliquo tempore non tenebo nec teneri faciam in domo quam habito vel alibi meretricium vel lenocinium nec paciar aliquam ex mulieribus que publicate sunt et divulgate pro meretricibus et caudetis ingredi in domo quam habito nec vestes vel res aliquas alicui earum locabo...*

In Genova nella cattedrale.

Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

CCCXXVIII. — **23 e 24 febbraio** — Giovanni Gattilusio e Serafino de Volta, pesatori di lana per il Comune di Genova e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Martino Bisaccia, loro cancelliere, dichiarano che pesarono una quantità di lana, che Rainiero de Massario (1) del Sesto di Oltrarno, del popolo di S. Giacomo di Firenze, acquistò in Genova da Tolomeo dei Tolomei, Guiduccio Boninsegna, sensale, Simone Strigliaporco e altri. — Giacomo Mangiavacca vende a Bertolotto de Borromeo e Amizo Bastone, cittadini pavesi, e a Bene Fabrone e Filippino Barla, cittadini fiorentini, abitanti in Genova nella contrada di S. Donato nelle case di Bonvassallo Nepitella, tanto cotone d'Armenia per L. 78 e tanta lana di Buzea per L. 107.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 185v., *e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp.* 117 *e* 118v.

CCCXXIX. — **27 febbraio** — Caponino, figlio e procuratore di Mico del Capone da Firenze (procura del 7 febbr. 1268 in Not. Rufino da Firenze) e procuratore di Bencivenni Falchi, (2) di Albertuzzo del qm. Ottaviano Alberti, cittadini e mercanti di Firenze, riceve da Tolomeo Manente da Siena, procuratore di Ser Orlando Bonsignore e socii, L. 500, che Bartolomeo Bramenzoni della società di Ser Orlando avea promesso di pagare in Roma. — Procaccino, figlio di Bonagiunta da Portovenere, riceve da Guglielmo del qm. Guidone Spinola tanta moneta, onde gli darà L. 13 e

(1) Di altri *de Massario* si hanno ricordi in Genova. Il 7 agosto del 1254 Giacomino del qm. Fresco Uguezone de Massario da Firenze, alla presenza dei fiorentini Enrico Arnaldi, Giovanni Conte, Bonfiliolo d'Uguezone Pantaleoni, Gianne Bonavita, del Notaio Cambio Bergognone da Prato e di Deteguarde del qm. Giane d'Arezzo, dona a Giovannina, figlia di Odebrando da Firenze, $^1/_6$ di una casa con torre in comune cogli eredi di Bonaguida de Massario, posta in Firenze, nel popolo di S. Frediano, confinante colla strada, col *flumen Narni* e cogli eredi di Maestro Uguezone. Inoltre cede ciò che a suo nome percepirono i fratelli Giacomo e Compagno de Guarito. L'atto è stipulato nella casa di Malocello, tenuta da Odebrando da Firenze (*Notari Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Un Rainerio Falchi da Firenze è in Genova e il 15 agosto del 1264 compra da Mazzolo da Firenze una tunica listata da Lombardia per s. 10 (*Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte II, p.* 148v., *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

s. 10, quando fra 15 giorni tornerà da Acquemorte e da Roma la sua galea, chiamata *Alegrancia*.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, l. c., pp. 190 *e* 190v.

CCCXXX. — **27 febbraio** — Quitanze fatte dal Comune di Firenze al vicario del re Carlo e da Gotifredo della Torre (di Genova?) podestà di Firenze. (1)

In Firenze.

P. Ildefonso da S. Luigi, Delizie degli eruditi, Vol. VIII, p 218.

(1) Con esitanza segno il nome del della Torre, che riscontro nelle schede, lasciate all' Archivio di Stato dal compianto C. Desimoni. Egli infatti nel numero dei Genovesi, che ottennero la podesteria di Firenze, segna:

« 1226 o 1236 Guglielmo Vento, 1247, 23 maggio Manuele Doria, 1251-1252 Emanuele Doria, 1255-56 Alemanno della Torre, 1256-57 Grimaldi Luca, eletto in gennaio 1256 e cessò in luglio 1257, Alemanno della Torre al 13 gennaio 1258, Gotifredo della Torre nel 1267. »

Di Guglielmo Vento, podestà nel gen. e apr. 1236 e di Manuele Doria, vicario per Federico d' Antiochia nel 1246, parla Pietro Santini (*Documenti dell' antica costituzione del Comune di Firenze, Firenze*, 1895, *pp. LXIII, LXXI*). Il 2 settembre 1252 Manuele Doria, che nel 1248 era stato podestà di Como, riceveva i frati Fede e Bartolomeo, ambasciatori del Comune di Firenze, che lo pregavano di accettare il governo della città e ad essi, che si trovavano assieme col noto trovatore Percivalle Doria, con Manfredo, priore dei P. P. Predicatori di Genova, e con Marchisio, donzello del Comune fiorentino, dichiarava *quod quamvis videatur ipsum regimen magnum esse et cum honore tamen salarium modicum pro regimine tali quale est illud civitatis Florencie et pro societate quam necesse habet ducere utilem et idoneam sicut decet tali Comuni atamen dicit quod paratus est recipere si salarium addatur eidem in eo quod sit honor dicte civitatis et regiminis ipsius ac status persone ipsius Manuelis* (*Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, Parte I, p. p.* 187v., *Arch. di St. in Gen.*). Il 2 settembre del 1256 Luca Grimaldi prega Borgognone Anguissola da Piacenza di far sì che il giudice Alberto Anguissola venga come vicario nel reggime della podesteria di Firenze, che assumerà il 1° genn, 1257, promettendogli di tenerlo per un anno con due serventi, fornendolo di viveri e di vesti, eccettuate le calze e le scarpe, dandogli inoltre L. 70 come salario (*Not.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCXXXI. — **28 febbraio** — Enrichetto de Simone da Levanto, alla presenza di Manuele da Monterosso, scrivano, costituisce procuratore Borraccino da Passano, col mandato di ricevere gli atti delle condanne, fatte l'anno passato dal podestà di Levanto. — Tolomeo Manente da Siena riceve da Frexone Malocello, procuratore di Leonino e di Simone Malocello tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 300 di provini.

In Genova nel palazzo degli eredi del qm. Oberto Doria, dove è la curia del podestà, e nella bottega dei fratelli di Negro.

Notari Ignoti, Reg. XIX, l. c., e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 120v.

CCCXXXII. — ..... **febbraio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, scrive a Guglielmo Estendardo, (1) siniscalco di Provenza, luogotenente in Lombardia, che apprese alcune notizie da Filippo, arcivescovo di Ravenna, legato apostolico in Genova, Lombardia etc. (2) Egli smantellò il castello di Portopisano e tutte le altre

Giberto da Nervi, Reg. II, p. 152, *Arch. c. s.*). Il 3 luglio 1257 Luca di Ingone Grimaldi, alla presenza di Umberto Catrignello e Alamanno de Sala, ambasciatori del Comune di Lucca, riceve in Genova da Bonafede de Viro, ambasciatore del Comune di Firenze, le somme, che gli spettavano per l'ufficio della podesteria (*I Capitoli del Comune di Firenze, Vol. XXVI, p.* 205, *Arch. di St. di Firenze*). In quanto ai della Torre sembrano più probabili di Milano, come l'accertano gli atti riferiti dal P. Idelfonso.

Firenze avea mandato podestà a Genova nel 1233 Giacomo Alberti di Uguezzone dei Gerardini col giudice Altoviti, come narrano i nostri annali; e nel 1239 Giacomo Alberti che fu console di giustizia per i forestieri, di cui si ha ricordo in un atto dell'8 giugno (*Not. Tealdo de Sigestro, Reg. I, p.* 84v., *Arch. di St. in Gen.*), e Odone Altoviti che nel 1262 esercitò lo stesso ufficio, come emerge da un atto dell'8 marzo (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p.* 143v., *Arch. c. s.*).

(1) Il 7 aprile del 1268 Rainerio Vitale di Digna e Oddone da S. Giovanni, cittadini di Alba, procuratori di Guglielmo Estendardo, siniscalco di Provenza e Forcalquier, trovansi in Genova e ricevono da Guglielmo Testa di Asti L. 1000 di genovini per altrettanta moneta, che Benino Crespo di Alba ricevette in Asti da Giovannino de Ianua (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p.* 180.).

(2) Il 13 nov. del 1268 il legato apostolico *ad Ligures missus quem Turriani cum mirabili honore susceperunt* teneva un consilio a Milano (*Muratori, R. I. S. Tom. XI, p.* 697).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fortezze dei Pisani oltre l' Arno. Sentì che Corradino giunse a Pavia (20 genn.) per venire in soccorso dei Pisani, per la qual cosa venne a Lucca, dopo aver dato il fuoco a tutte le terre dei Pisani sopra l' Arno, col proposito di impadronirsi di ciò, che posseggono tra Lucca e Pontremoli, onde non gli sia chiuso il passo da Lucca per la Lombardia e per Genova.

Da Lucca.

Giuseppe del Giudice, Codice c., Vol. II, Parte I, p. 103.

CCCXXXIII. — **2 marzo** — Il pontefice Clemente IV scrive a Rodolfo, vescovo di Albano, legato apostolico, che Corradino di Svevia è chiuso in Pavia, Carlo I d' Angiò assedia il castello di Mutrone ad istanza dei Lucchesi, e tiene i Malaspina e Pontremoli, onde i Pisani non aprano a Corradino il passaggio « *Corradinum noveris Papie* ».

Da Viterbo.

Potthast, l. c., N. 20282. (1)

CCCXXXIV. — **5 e 6 marzo** — Tolomeo Manente da Siena ed Enrico de Podio da Lucca, a nome delle loro società, ricevono da Marcoaldo de Mari e Simone Bonagiunta tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube ciascuno darà L. 200 di provini. — Benvenuto da Monterosso cede a Giacomo Lanzio, pittore in Genova a S. Siro, ogni ragione, che gli compete verso i fratelli Guizzardo e Rustico de Pignone.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nella casa del qm. Giacomo Usodimare. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 194v. *e Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p.*52.

CCCXXXV. — **6 marzo** — Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, scrive a Maestro Elia Peleti canonico di Beauvais, ad Arimondo

(1) Il Potthast al N. 19953 ne riferisce erroneamente altra simile colla data del 2 marzo 1267, epoca in cui Corradino non era ancor giunto in Italia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di S. Pietro, professore di gius civile, a Maestro Giovanni di Mafleto, chierico e ad Ugone Stagna e ad altri suoi fedeli di ricevere in suo nome il giuramento di fedeltá da Alberto e Giacomo Fieschi dei conti di Lavagna per il castello di Pontremoli e suo distretto, loro concesso in feudo, e dell' osservanza dei patti; stipulati a lor nome con Ugolino e Manuele Fieschi.

Da Pietrasanta.

Gtuseppe del Giudice, Codice c., Vol. II, Parte I, p. 133.

CCCXXXVI. — **8 marzo** — « Protesta e interposizione di appello alla S. Sede Apostolica a nome proprio e del monastero di S. Siro, fatta da Ogerio abate contro la sentenza datagli dall'arcivescovo di Genova Gualtiero da Vezzano, il quale pretendeva che il medesimo abate dovesse promettere obbedienza giurata, e all'incontro il medesimo si offeriva dalla manuale ossia spontanea e verbale senza giuramento, nella quale l' arcivescovo si dichiara non aver inteso pregiudicare nè all' abate nè al monastero, e non essendo ammesso l' appello, procederà *prout de jure.* »

In Genova a rogito del Not. Brignone Mazullo.

Inventario delle scritture di S. Siro compilato nel 1682, M. S. segnato 1-1524, *Arch. di St. in Genova.*

CCCXXXVII. — **10 e 13 marzo** — Orlando Battoso da Lucca, a nome del fratello Giovanni, riceve dai fratelli Giacomo e Barletta Ravaldi L. 20 dovute. — Bartolomeo Marcoaldi da Lucca riceve da Ottobono Piccamiglio tanti genovini di proprietà del fratello Piccamiglino, (1) onde alla fiera di Provins darà L. 100 di provini.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 123 *e* 124.

(1) Piccamiglino Piccamiglio il 3 ottobre del 1268 veniva costituito procuratore col mandato di presentarsi al principe d' Antiochia per chiedere il feudo annuo, spettante al genovese Guglielmo Bolleto *(Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p.* 38v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCXXXVIII. — **15 marzo** — Tolomeo Manente da Siena, alla presenza di Bencivegna Astaguerra, riceve da Michele Rodolfini, procuratore di Guglielmo, figlio di Simone Rossi e da Grimaldo Piccamiglio, dante a nome di Orlando Battoso da Lucca, procuratore di Pastone di Negro, tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube consegnerà L. 600 di provini al primo e 520 al secondo.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Giacomo speziale. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 1, Arch. di St. in Gen.

CCCXXXIX. — **21 marzo** — Ugo Gambone, tintore in Bisagno, compra da Bernardo Manfredi da Firenze tanta merce per L. 19, essendo presenti Raimondo Manente e Tolomeo dei Tolomei da Siena. — Vivaldo Baiardo, speziale, riceve da Ogerio Corrigiario, procuratore di Guico del qm. Guglielmo Agini della cappella di S. Giacomo Spronario di Pisa, pittore, L. 6 di genovini, che diede al predetto Guico, come da atto del 10 marzo 1268 in Not. Bonifazio del qm. Forte da Cagliari. — Ugolino Deteguardi da Siena riceve da Nicolò da S. Tommaso, drappiere, L. 347 dovute.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s. pp. 5 e 5v.

CCCXL. — **22 marzo** — Gandolfo Rosso da Savona promette a Palmierino d' Arcola di andare colla sua barca, chiamata *Oliva*, a S. Terenzo prima della festa delle Palme e caricare 140 metrete di vino, che porterà per lui a Bonifazio, esigendo per nolo 20 denari ogni metreta. — Michele Franco da Lucca, procuratore dei soci Guidone, giudice, e Umberto, figli del qm. Aldebrandino Mocidente, di Nicolò Omodei, di Alamanno Indecori, di Aldebrandino, notaio, del qm. Guido Martini e di Guidone Uberti (procura del 5 sett. 1267 in Not. Giacomo Gandolfini) riceve da Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Provins darà L. 100 di provini.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la stazione del qm. Fornario, e nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XL, Sala 74, Arch. di St. in Gen., e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 128.

CCCXLI. — **24 marzo** — Domenico del qm. Raimondo de Fabrezano da Narbona e Ponte Girardo de Berci dichiarano che per atto, rogato in Pisa il 27 marzo 1268 dal Not. Giustiniano del qm. Enrico de Vico, ricevettero da Filippo Citaino da Firenze L. 150 di danari pisani, impiegati in tanto allume d'Ischia, onde in Montpellier daranno a lui o a Geppo del qm. Deto o a Lapo di Neppo o a Clario del qm. Umbertini, suoi soci, L. 61 e s. 21 di mergorensi. — Paganello Rapa da Lucca riceve da Enrico Pasio tanti genovini, onde alla fiera di Provins gli darà L. 200 di provini.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 128v., e 129.

CCCXLII. — **27 e 28 marzo** — Conte Guinigi da Lucca, procuratore dei soci Bonaccorso del qm. Giacomo Cardellini, di Ubaldo e Bernetto, figli del qm. Bonaccorso, di Panfolia Guinigi, di Bartolomeo del qm. Umberto Ronghio, di Filippo del qm. Uguccione Brancale, di Ranuccio del qm. Giacomo Guinigi e di Bartolomeo del qm. Guinigio Rustici (procura del 19 giugno 1266 in Not. Nicolò Pontadore) riceve da Luchetto Alpano tanti genovini, onde alla fiera di Provins darà L. 100 di provini. — Guido Panico da Lucca riceve da Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Provins gli darà L, 100 di provini.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 129v e 130.

CCCXLIII. — **28 marzo** — Giovannino, nipote di Rollandino da Ferrara, alla presenza di Bonsignore dei Donati da Firenze, dichiara di dare L. 10 a Fazio de Capriata da Rapallo per sicurtà,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

prestata al cospetto del Giudice di Guido de Corrigia, (1) podestà di Genova. — Lo stesso Donati compra da Graziano di Giacomo Ravaldo tanto grano per L. 52.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 1, Arch. di St. in Gen.

CCCXLIV. — ..... **marzo** — *« Karolus Comes Provincie cum magno exercitu erat in episcopatu Pisarum devastando Portum pisanum Mutronum cepit et Sarzanam et facto pacto cum Isnardo Malaspina et Comitibus de Flisco qui tenebant Pontremulum dederunt sibi fortiam Pontremuli et dimissis CCCC militibus in Pontremulo et Sarzana et Lunensi cum suo exercitu intravit Lucam volens et preparans se ire ad Dominum Papam qui erat apud Viterbum... In proximo mense Marcii Rex Conradus volens ad civitatem Pisarum accedere cum non posset habere transitum adversus Pontremulum neque per Ianuam... cum toto exercitu suo equitavit in terras filiorum qm. Iacobi de Careto et inventis ibi undecim galeis pisanorum sicut ordinaverat cum Pisanis in portu de Vai prope Saonam intravit ».*

Annales Placentini Gibelini, riferiti da Giovanni Sforza in Memorie e Documenti per servire alla Storia di Pontremoli, Parte II, p. 21 ; *G. del Giudice, Codice c., Vol. II, Parte I, p.* 144 *nota.*

CCCXLV. — ... **marzo** — Carlo I, re di Sicilia etc. ordina che venga ricevuto il giuramento di fedeltà da Albertino e Ollan-

1) Il parmigiano Guido da Corrigia fu podestà di Mantova negli anni 1241 1242 e 1270 (*Cronachetta Mantovana in Arch. Stor., Nuova Serie, I, An.* 1885, *p.* 37). Avea sposato Mabilia, figlia del ghibellino Giberto da Gente, che nel 1252 si fece signore di Parma (*Cronache di Fr. Salimbene in Mon. Hist. ad Provincias Parmensem et Placentinam pertinentia, 1857, p.* 230). Durante il suo governo in Genova si armò una flottiglia. Infatti il 27 aprile del 1268 Bonato da S. Tommaso promette a Bonaventurino Merlone da Sampierdarena di andare per lui sulle galee *que armantur pro Comuni Ianne in potestacia domini Guidonis de Corigia* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p.* 36).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dino, marchesi di Massa, secondo i patti, firmati con Giovanni di Braisilva, vicario regio in Toscana.

Da....

Giuseppe del Giudice, Codice c., Vol. II, Parte II, p. 139.

CCCXLVI. — **2 aprile** — I coniugi Viviana del qm. Falconcello Buogi da Zignacolo e Guglielmo del qm. Salvo Lombardeti di S. Maria di Godano vengono ad un accordo per certe terre, acquistate nel predetto territorio di S. Maria di Godano, come da atto del 20 ott. 1267 in Not. Ottolino de ~~Stogna~~ Seogna.

In Genova nel portico di Opizzo Adalardo.

Not. Angelino di Sigestro, Reg. III, p. 13.

CCCXLVII. — **6 aprile** — Guglielmo, vescovo di Luni, Opizzino, giudice, Alberto di Gerardo, Federico de Arrigo, Ubaldeto da Sarzana, capitani e reggenti la comunità di Sarzana, di volontà del consiglio fanno alcune convenzioni per la dogana del sale.

In Sarzana nella casa dei figli di Pizzolo, a rogito del Not. Bonalbergo da Sarzana.

Registrum Vetus, p. 16v., Arch. del Comune di Sarzana.

CCCXLVIII. — **7, 8 e 12 aprile** — Guglielmo Turco figlio del qm. Giacomo Turco da S. Giusto di Lucca riceve da Orlando Battoso da Lucca L. 4 e s. 10, che restituirà fra un mese. — Ugolino Lorino cede a Martinosso Bonanni da Lucca ogni diritto, che gli compete verso Nicolò, laniere a S. Spirito. — Giovanni del qm. Ventura Coronelli da Lucca dichiara dover dare L. 201, s. 11 e den. 9 ad Orlando Battoso per seta, comprata a suo nome da Gabriele Malocello, Andrea de Orto e Bonaro de Mari.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp. 19, 19v. e 22.

CCCXLIX — **12 aprile** — Il pontefice Clemente IV scrive a Radolfo, vescovo di Albano, che il re di Sicilia giunse in Vi-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

terbo (4 aprile) e Corradino entrò in Pisa (5 aprile) sulle galee dei Pisani (che lo vennero a prendere nelle terre dei Marchesi del Carretto di Savona). (1) Gli dà contezza di altri fatti del regno. « *Quarta feria ante* ».

Da Viterbo.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20315.

CCCL. — **12 e 13 aprile** — Tolomeo Manente da Siena a nome di Ugone di Iacopo e di altri socii riceve da Tieri de Marco da Firenze tanti genovini, onde alla fiera di Provins darà L. 174 di provini. — Caponino del Capone da Firenze per sè e per Lapo del Capone compra da Paolino e Guigione Grimaldi tanta lana e boldroni per L. 325 e s. 19, che daranno prima della festa di S. Michele.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp. 22v. *e* 23.

CCCLI. — **14 aprile** — Bonacquisto, figlio di Giovanni Villani e Viveto figlio del qm. Nicolò de Airaldo comprano da Rollando de Carmaiano da Pistoia *tot purpuretas* per L. 6. — Rainerio Ferrario, abitante in Ripa compra per L. 6 da Bonella da Firenze un ronzino. — Arduino da Portovenere, genero di Leonardo da Portovenere, e Giovanni da S. Giorgio, speziale, nipote di Bona, ve-

(1) Il del Giudice (op., e l. c., pp. 144, 145 note) riferisce parecchi brani di cronache, tra cui:

« *1268 die 29 mensis Iovis marcii galeas ascendentes cum quantitate suorum magnatum militum quos secum voluit licet mare esset in magna ferocitate cepit navigare usque ad portum Dulfinum ubi magnatis Janue scilicet Spinulis, de Auria de Castello et alii venerunt ad eum loquentes sibi et faciendo sibi honorem sicut decuit* ».

Come si vede gli Spinola, i Doria i Castello erano apertamente fautori di Corradino. Tra gli aderenti invece di Carlo d'Angiò notavansi i Vento. L'11 aprile 1267 Sommaso Vento e Beatrice, vedova di Simone Vento, davano facoltà ad Ansaldo de Mari di farsi dare dal re di Sicilia il possesso di tutto il mobile ed immobile, dei poderi e del bestiame, che il detto qm. Simone avea ottenuto in feudo dalla curia regia (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Registro II, p.* 11).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dova di Guidone speziale, promettono di consegnare a Oberto da Chiavari, speziale, 100 cantari di zolfo bello e giallo in ragione di s. 9 per cantaro.

In Genova c. s. (3 atti).

Not. c. s., pp. 25v., 26 e 26v.

CCCLII. — **14 e 17 aprile** — Michele Franco da Lucca riceve da Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Provins darà L. 100 di provini. — Giovanni Albergerii da Monterosso vende per L. 10 a Cognolo da Monterosso, taverniere, una terra posta alla spiaggia di Monterosso, che acquistò come lido dal Comune di Genova, larga 2 cubiti e lunga 12.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, 137, e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 29v.

CCCLIII. — **dopo il 23 aprile** — « *In vigilia Sancti Georgii die lune XXIII mensis Aprilis... Dux Austrie et Comes Ubertinus de Andito* (1) *cum omnibus forestatis de Placentia qui erant numero secum C milites cum tota gente regis Conradi volentes ire ad Regem Couradum qui erat in Pisis intraverunt in Episcopatum Placentie.... Bardi albergaverunt in terra istius Comitis. Postea per Valdetarium non attingentes Pontremulo et Albertus Malaspina cum ipsis equitavit usque Sarzanam. Deinde ceperunt Massam equitando sine aliqua contradicione ad civitatem Pisarum ubi rex Conradus eos expectabat* ».

Annales Placentini Gebelini riferiti da Giovanni Sforza, l. c., Parte II, p. 21.

CCCLIV. — **27 aprile** — Tolomeo da Siena a nome del socio Ugo de Iacopo riceve da Bonifazio de Tiba tanti genovini,

(1) Umbertino dell'Andito o Landi di Piacenza fu podestà di Siena dal gen. al dic. 1250. Ebbe per moglie una figlia naturale di Manfredi re di Sicilia (*Luciani Banchi, Breve degli Officiali del Comune di Siena del 1250 in Arch. St. It. An. 1866, Serie III, Tom. III, Parte II, p. 7*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

onde alla fiera di Provins darà L. 300 di provini. — Bindo Ildebrandini, detto Sanna da Siena, procuratore dei socii Giacomino Melii, Ristoro di Vitaleto Vitali, Bencivenni Gianni, Pazzino Rainerii e Regolo Azolini, mercanti senesi (procura del 5 genn. 1266 in Not. Castellino di Raineri Portonario da Siena) e Orlando Battoso da Lucca ricevono da Giacomino e Belmostino Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Provins il primo darà L. 600 di provini e 400 il secondo. — Alberto Castagna riceve da Bonvassallo Nepitella L. 167, s. 3 e den. 2 di provini, che suo figlio Nicolò Nepitella dovea dargli alla fiera di Lagny-sur-Marne, essendo la rimanenza del debito stata pagata a Bertolotto Bandini e a Rizzardo Guilienzone, cittadini e mercanti lucchesi.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (4 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 70v. 72v. *e* 73.

CCCLV. — **28 aprile** — Pietro, arciprete della pieve di S. Siro di Nervi, avendo certezza che prete Guglielmo rinunciò nelle mani di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, la rettoria di S. Ilario di Nervi, soggetta a detta pieve, elegge rettore prete Giovanni, cappellano della prepositura di S. Donato. — Dolce del qm. Leonardo da Pistoia riceve da Giovanni Bucuccio de Mari tanti genovini onde alla fiera di Provins darà L. 150 di provini. — Lo stesso consegna a Filippo da Passano L. 308 e s. 5 per tante sterline, che Succio di Siffredo da Pistoia, socio di detto Dolce, diede a frate Bonifazio dei P. P. Predicatori di Parigi, procuratore di detto Filippo.

In Genova in S. Lorenzo, e presso la casa dei canonici. (3 atti)

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 55, *e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp.* 38 *e* 39.

CCCLVI. — **2 maggio** — Tolomeo Manente da Siena, alla presenza di Lamba Doria, Guglielmino Lercari e Pietro Mangiavacca, riceve da Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde egli o il suo socio Ugo di Iacopo daranno L. 200 di provini alla fiera di Provins. — Simone, rettore della chiesa di S. Maria di Vernazza riceve da Pietro de Foglia L. 18, dovutegli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro, e presso la casa dove sta detto Pietro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 1v., e Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 58v., Arch. di St. in Gen.

CCCLVII. — **4 e 7 maggio** — Bindo Ildebrandini da Siena dichiara a Guglielmino Tartaro che il socio Leonardo Gianni da Siena, alla fiera di Lagny-sur-Marne ebbe da Ideto Alpano tanti provini, spettanti alla società di detto Tartaro, onde prima del 22 maggio promise dargli L. 1520, s. 16 e den. 8 di genovini. — I lucchesi Leopardo Guidolini e Guido Panichi comprano da Vassallino Gallo, banchiere, tanta seta per L. 135

In Genova nella bottega dei di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 2v., e 4.

CCCLVIII. — **8 maggio** — Simone Podisio riceve da Giacomino, figlio di Lanfranco Borbonino, L. 14 e s. 10 per una terra, posta in Cornigliano, stimata d'ordine di Guirardo Gatto giudice e assessore di Giacomo di Palude da Pisa, podestà di Genova, e poi d'ordine di Enrico de Daina, giudice e assessore di Guideto de Rodobio, podestà di Genova, come da lodo del 7 aprile 1267 avendo altresì pronunciata sentenza il 24 maggio 1627 Pellegro de Ferrari da Milano, console di giustizia verso il borgo.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Oberto Barbieri.

Not. Oberto Osbergero, Reg. I. p. 60v.

CCCLIX. — **9 maggio** — Martino del qm. Giacomo Peruci da Lucca riceve da Bartolomeo Marcoaldi da Lucca tanti genovini, onde alla fiera di Provins darà a lui o al fratello Gerardo L. 34 di provini. — Brunetto Asquini da Lucca riceve da Ideto Alpano e da Giacomo e Belmostino Lercari tanti genovini, onde alla stessa fiera darà al primo o al socio Franceschino de Vedereto L. 200 di provini e L. 200 ai Lercari.

In Genova nella bottega dei di Negro. (3 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 5, e 5v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCLX. — **15 e 22 maggio** — Levantino del qm. Recordato de Licia da Levanto, venditore di arazzi, riceve da Guglielmo Purpurerio, abitante a S. Matteo, L. 22 e den. 4 in accomandita, che negozierà in Alessandria d'Egitto, ivi andando colla nave, chiamata *Angelo*, di proprietà di Ottolino Vicecomite. — Neri, figlio di Lazario Canzellerii da Firenze, (1) procuratore dei suoi soci, riceve da Bonaparte del qm. Zanfardo da Sarzana (2) L. 16, che doveva dargli per un mutuo fatto, per il quale aveva prestato garanzia Giacomo del qm. Bencivegna da Firenze, abitante a Sarzana, come da atto rogato dal Not. Borghisello da Sarzana, speziale.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove abita Giacomo. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, pp. 73v., 80.

CCCLXI. — **23 maggio** — Simone Clavarino riceve da Simone da Levanto L. 2, in acconto di L. 5 e s. 12, che diede a

(1) Il 7 novembre del 1259 Claro del qm. Umbertino del Sesto di Oltrarno di Firenze riceveva dal fiorentino Bonella Guirardi, procuratore di Lazario Canzellerii e di Baldo figlio di Lamberto Bonaguisa da Firenze L. 40 di genovini, onde in Pisa gli avrebbe dato L. 90 di moneta pisana (*Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 126*). Il 19 aprile del 1264 Rainerio Canzellerii dichiarava che Lapo figlio di Bonpagano da Firenze, tornando da Pisa, sopra il Corvo fu assalito da una saettia armata dagli uomini di Barbazano e Amelia, i quali gli tolsero L. 631 e 3.8 di pistacchi, di proprietà di Neri Canzellerii, L. 100, che erano di proprietà di Clasissimo Falconieri da Firenze, e che indarno detto Lapo si presentò al cospetto di Fredo de Castelo, giudice di Guccio, figlio e vicario di Lazario de' Lazzari, podestà di Genova (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 70*). Il 2 settembre del 1264 Bonella del qm. Guirardo degli Asini da Firenze costituisce procuratori Rainerio di Lazario Canzellerii e Leone Guarnieri per essere difeso nella lite, che ha con Boccadeferro figlio del qm. Istoldo degli Agli e Uguezzone Marignoli (*Not. c. s., p. 104*). Lo stesso giorno ed anno Neri Canzellerii e Fulco Clarissimi da Firenze danno facoltà a Duccio di Bannuccino de Pressa di riscuotere alcune somme dovute da Guglielmo Mascardo del qm. Alberto Visdomini dei Signori di Trebbiano (*c. s., p. 104*).

(2) Cfr. il N. CCCI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guirardino de Chiesanuova da Levanto, il quale doveva imbarcarsi sulla sua saettia nell' armamento delle galee, delle quali fu ammiraglio Luchetto Grimaldi (1), ed invece fuggì, per cui cede al predetto Simone da Levanto i diritti, che gli competono tuttora verso Guirardino, e, se prima che sia varata la galea di Benedetto Zaccaria, che viene costruita in Genova alla Fontanella, proverà che Guirardino sia veramente fuggito, allora restituirà L. 2, ora ricevute.

In Genova nella bottega di Giacomo Fornari.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 63v.

CCCLXII. — **23 e 25 maggio** — Olivante Onesti da Lucca e Bindo Ildebandini da Siena ricevono da Guglielmo Tartaro e da Idone Lercari tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes il primo darà L. 300 di provini e 160 il secondo.

In Genova nella bottega dei di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 14 e 17.

CCCLXIII. — **28 maggio** — Claro del qm. Filippo da Firenze, abitante in Montalto di Maremma e Bencivegna del qm. Uguezzone da Firenze, suo nipote, ricevono da Bartoino, figlio di Baldo de Bonaguisa da Firenze, L. 106 in prestito, che restituiranno fra un mese.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Azone di Clavica, Reg. I, Parte I, p. 91v.

CCCLXIV. — **28 maggio** — Azario da Firenze, tintore a S. Stefano, alla presenza di Bruno degli Asini, sensale, compra da Masuccio de Sarlione, procuratore di Manetto de Amico d'Arezzo (2) e di altri soci, tanto guado per L. 25 che darà fra tre mesi.

(1) Cfr. la nota, apposta al Doc. CCXIV.

(2) Gli Aretini, che in Genova facevano gran mercato di guado per tingere i panni, riscontransi in epoca assai remota. Il 29 settembre del 1184 Matteo di Rolando Bracale di Arezzo e Diodato Rubei de Plareo di Arezzo,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova *in hospitio Ventorum in quo hospitantur Florentini* (1).

Notari Ignoti, Reg. XLV, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

CCCLXV. — **31 maggio** — Rico, figlio di Risalito dei Rossi da Firenze, dichiara che comprò in Genova da Corrado Cantello 10 fasci di boldroni, che pesavano 37 cantari e 95 rotuli, da Enrica de Todisco 7 sacchi di lana d'agnello, che pesavano 22 cantari, da Guigone Grimaldi 2 sacchi di lana sottile, che pesavano 8 cantari e rotuli 77, da Bene da Firenze 2 sacchi, che pesavano 2 cantari, e che tutta detta merce fu pesata dai pesatori del Comune di Genova nell'Ufficio del Quaranteno e munita del sigillo di detta gabella.

In Genova nella casa del qm. Robino.

Not. Ursone de Sigestro e altri Notari, Reg. I, Parte II, p. 165v., Arch. di St. in Gen.

alla presenza di Mazeto da Firenze, che da altri atti appare come banchiere, abitante in Genova, ricevono da Bonadie, socio di Rainiero Vernaci da Firenze L. 50 di genovini, onde in Firenze gli avrebbe dato L. 100 di fiorini, dando nello stesso tempo a titolo di pegno 26 cantari di cotone sino a Brachignano (*Not. Lanfranco, Reg. I, p. 71v., Arch. di St. in Gen.*). E bene a ragione scrisse Atto Vannucci:

« Del 1200 si trovano due fatti importantissimi per le origini commerciali di Firenze, lo stabilimento in quel torno di banchieri in Mercato Vecchio ed in Mercato Nuovo ed il trattato commerciale cogli Ubaldini del Mugello per libero transito delle merci fiorentine per la Lombardia ampliato tre anni dopo pel trattato con Bologna » (*I primi tempi della libertà fiorentina, Firenze, 1861, Cap. V.*).

(1) Il fiorentino Bruno degli Asini, sensale, in una casa dei Vento presso la piazza S. Giorgio ospitava non pochi dei Fiorentini (Cfr. il N. CDIV). Altri soggiornavano nella casa dei Malocello tenuta da Odelbrando da Firenze e nella quale il 9 giugno del 1254 conveniva Giacomo dei Rabuffati da Firenze, il quale alla presenza dei suoi concittadini Tuccio Severisio e di Puccio del qm. Bencivegna Passavante costituiva procuratore il fiorentino Bartolo Compagni col mandato di riscuotere alcune somme, che gli avevano promesso in Pisa i fratelli Devalore e Mainetto Ubaldi (*Notari Ignoti, Reg. I, Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCLXVI. — **1 giugno** — Simone de Galiana, alla presenza di Pietraccio da Vezzano, merciaio, vende a Rainuccio Compagni (1) e a Rainiero del qm. Rainuzzo da Firenze tanta lana per L. 43, s. 2 e den. 2, che riscuoterà fra sei mesi. — Rainalduccio de Oddo d'Orvieto riceve da Buongiovanni di Rainuccio, procuratore di Nicolò de Bonacorso e di Giacomo e di Brazo, suoi socii, L. 24 di genovini, onde gli darà L. 84 di moneta di Cortona, corrente in Orvieto.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 4 e 4v.

CCCLXVII. — **3 giugno** — Guglielmo, abate del monastero di S. Fruttuoso di Capodimonte, essendo stato consacrato da Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, alla presenza di Giovanni de Camezana, prevosto, di Andrea Fieschi, dei conti di Lavagna, arcidiacono, di maestro Enrico canonico della cattedrale di Genova, di Alberto, prevosto di S. Ambrogio, e di Attone, arciprete di Filattiera nella diocesi di Luni, giura fedeltà al predetto arcivescovo, e promette di venire ai sinodi, qualora non sia impedito.

In Genova nel coro della cattedrale, a rogito di Brignone Mazullo, notaio del sacro palazzo.

Codici P. A e P. B., pp. 149 e 46v. Arch. Capitolare di S. Lorenzo

CCCLXVIII. — **5 giugno** — Il pontefice Clemente IV scrive all'abate del monastero di S. Stefano, al prevosto di S. Damiano in Genova e al prevosto di S. Salvatore di Lavagna, commettendo l'esame della vertenza tra Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova e il capitolo della cattedrale da una parte e Ogerio, abate

(1) Un Bartolo Compagni da Firenze il 30 maggio 1254 vien eletto procuratore da Giacomo Rabuffati da Firenze col mandato di chiedere a Guidone Giordani da Lucca un sacchetto munito del sigillo di detto Rabuffati, contenente alcune carte. Appongano la firma all'atto di procura i fiorentini Restauro Forese e Rainerio Bonaccorsi (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 3, Arch. di St. in Gen.*) Cfr. la nota 1 della p. 147.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e il monastero di S. Siro dall'altra per la giurata obbedienza e sottomissione, dovuta dall'abate e monaci e detto arcivescovo e capitolo. « *Sua nobis dilecti* »

Da Viterbo.

Pergamene di S. Siro, Mazzo II, Arch. di St. in Gen.

CCCLXIX. — **5 e 6 giugno** — Oberto de Serra riceve da Claro del qm. Albertino da Firenze L. 157, che dovea dare a Giovanni da Lavagna per atto del 2 agosto 1267. — Filippo Donati e Bene da Firenze comprano da Enrico Nipitella tanta lana per L. 118.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo, e presso quella del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Azone de Clovica, Reg. I, Parte I, p. 101, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 6v.

CCCLXX. — **6 e 7 giugno** — Giacomo Bonaventura da Siena riceve L. 100, dovutegli dal Comune di Genova. — Gugliemino Tartaro consegna a Bartolomeo Marcoaldi da Lucca e a Bindo Ildebrandini da Siena tanti genovini, onde alla fiiera di S. Giovanni di Troyes riscuoterà dal primo L. 100 di provini e 400 dal secondo.

In Genova nella bottega dei di Negro. (3 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 50, 51v., 52.

CCCLXXI. — **12 giugno** — Bartolo di Bonsignore d'Arezzo, alla presenza di Vegio, donzello del consolato, vende ad Oberto, tintore, tanto guado per L. 9 e s. 6. — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, alla presenza di Bertolino, suo chierico, di Oberto Patuccio da Rapallo, giudice, di Alberto, prevosto di S. Ambrogio, e di Antonio de Marliano, scrivano, approva una vendita, fatta il 13 marzo 1266 dai canonici della pieve di Rapallo.

In Genova presso la casa dei Vento, e nel pontile del palazzo arcivescovile. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 8v., e Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, p. 2v., Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCLXXII. — **14 giugno** — Tolomeo Manente da Siena riceve da Guglielmino Tartaro, tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 300 di provini. — Bonsignore dei Donati da Firenze compra da Puccio Pepi d' Orvieto tanto guado per L. 75.

In Genova nella bottega dei di Negro, e presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 54, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 10v.

CCCLXXIII. — **15 giugno** — Uguezone Caraspesa da Firenze, alla presenza di Enrico Tedesco da Zurigo, riceve da Giovannino Rainucci, procuratore di Masuccio de Micheli e di Graziano Griffi, tante pelli per L. 59 e s. 19. — Bonifazio Rosso-de Volta, procuratore di Tommaso de Volta, riceve da Rustighino da Cassana, procuratore di Talamone e Moresco Valle, sindaci degli uomini del Comune di Cassana, due barili d' olio.

In Genova presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. II, p. 11.

CCCLXXIV. — **15 e 16 giugno** — Geri da Firenze compra da Pasquale de Vindercio, da Lanfranchino Ceriolo, da Marchesino Macellario, una quantità di lana e di boldroni, che furono pesati da Giovanni Gattilusio, uno dei pesatori della gabella del Quaranteno e vi fu apposto il sigillo di detta gabella. — I fratelli Gervasio e Bonagiunta de Bonanato da Lucca, dichiarano di aver comperato da Guantino Folla, sardo, 37 ligati di formagio di Torres, che pesavano 14 cantari e 9 rotuli, da Gonnario Iscuri 55 ligati, che pesavano 22 cantari e 86 rotuli, da Ambrogio de Molino, Cepar Sardo, Vivaldo Bestagno, Manuele Spaerio, Costantino da Trapani, Bonaccorso Casemalli da Pisa, Pietro de Marogno e da Pietro da Fontanegli altra quantità di formagio di Parma e di Torres. Il tutto fu pesato e fu pagata la gabella, dovuta all' Ufficio del Quaranteno.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso l'angolo della casa del qm. Bartolomeo Bachemi, e sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 166.

CCCLXXV. — **16 e 18 giugno** — Giacomo Rustiguzzi da Firenze sottoscrive all'atto, in virtù del quale Arnaldo Neto da Maiorca vende a Gianuario Mazollo una schiava, quasi olivastra, chiamata *Sofia*, per il prezzo di L. 12. — Rainuccio del qm. Rainuccio da Lucca, speziale, tanto a nome suo quanto a nome dei suoi socii, riceve da Orlando Battoso da Lucca L. 153 e s. 7 di genovini, onde fra 10 giorni in Lucca gli darà L. 293 e s. 5 di moneta lucchese. Inoltre compra da Giacomo de Stefani da Lucca tanto cotone per L. 52 e s. 15.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp. 48, e 48v.

CCCLXXVI. — **23, 26 e 27 giugno** — Orlando Battoso da Lucca riceve da Giacomo e Belmostino Lercari tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà. L. 300 di provini. — Andriolo Barocci compra da Enrichetto de Podio e da Giandone Bocca, lucchesi, due pezze *de Grixellis* per L. 26 e s. 3, che darà fra due mesi. — Pietrina, moglie di Pierino Uveterio da Pistoia riceve in prestito da Lanfranco de Susilia, notaio, 34, s.

In Genova nella bottega dei di Negro, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e in quella di detto Lanfranco. (3 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 56v., Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 15, Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, p. 3v.

CCCLXXVII. — **27, 28 e 29 giugno** — Lupardo Guidolini da Lucca, alla presenza di Oberto da Levanto, speziale, riceve da Pino Guinigi da Lucca L 50 di genovini, onde fra 23 giorni gli darà in Lucca L. 36 e s. 17 di moneta lucchese. — Consiglio da Pistoia, abitante nella cappella dei SS. Cosma e Damiano di Pisa, alla presenza di Luparello Benincasa, abitante a Palermo, riceve da Bonanno de Martao, abitante in Caltagirone, L. 400 di moneta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pisana, che restituirà in Pisa. — Tedeschino della cappella di S. Siro di Pisa, procuratore dei socii Bonanno Dominici e Gello riceve da Pigno del qm. Azzo d' Arezzo L. 48 di genovini, onde in Pisa darà a lui o ad Ugone de Iacopo d' Arezzo L. 94 di moneta pisana.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp. 58, 59v.

CCCLXXVIII. — **1 e 3 luglio** — Lapo di Benciveni da Firenze del popolo di S. Simone, alla presenza dei fiorentini Uguccio Caraspeza e Bonella degli Asini riceve L. 16 di genovini come dote della sposa Imeldina, figlia di Bonora de Bibi. — Donadeben, moglie di Ventura da Portovenere e Giovannina, vedova di Luchetto de Pulia da Portovenere, dichiarano di possedere una casa nel borgo di Portovenere presso il lido del mare, della quale fecero la divisione Giovanni Arditi e Bommeliore Murri, stimatori di Portovenere, come da atto del 14 dic. 1266 in Not. Giona.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento (2 atti)

Not. Guglielmo di S. Georgio, Reg. III, pp. 17v. e 18.

CCCLXXIX. — **3 e 4 luglio** — Succio da Savona, ferraio, promette di consegnare paesso il ponte dei Borgognoni in Genova a Bonincontro da Portovenere due ancore di ferro del peso di tre cantari per s. 23 ogni cantaro. — Bartolomeo Marcoaldi e Guido Panico, lucchesi, ricevono da Opizzino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins il primo darà L. 200 di provini e 100 il secondo.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nella bottega dei di Negro. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 65v., e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 60v. e 61.

CCCLXXX. — **7 luglio** — Trexano da Lucca, procuratore di Rusticello del qm. Bernardo Alucci, di Umberto Diversi, di Umberto del qm. Umberto Mangialmacchi, di Normannino del qm.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gerardino Bencivegna, di Giovanni del qm. Aluccio e di Giovanni del qm. Orlando, notaio, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 22 nov. 1267 in Not. Luparello Romani) riceve da Lanfranco Ghisolfo tanti genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes darà L. 100 di provini a lui, o a Guglielmino de Marini o a Parentino Ghisolfo, suoi socii.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo.

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 66v.

CCCLXXXI. **9 luglio** — Graziano, figlio di Giacomo Ravaldi d'Orvieto, alla presenza di Compagno Scani, Puccio Ghirardi di Montepulciano e Giunta de Meliore, sensale, riceve da Dolce del qm. Leonardo da Pistoia L. 30 di genovini, onde fra 15 giorni gli darà L. 55 e s. 12 di moneta pisana. — Salvo Sclavelli da Pisa riceve da Leone Guglielmi da Prato L. 10 in prestito, che restituirà fra un mese.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 22.

CCCLXXXII. — **10 e 11 luglio** — Tolomeo Manente da Siena, consegna a Bindo Ildebrandini da Siena L. 800 di provini, che Giacomo Rinuccini, suo socio, alla fiera di S. Giovanni di Troyes promise a Giacomo Milii e Ristoro Vitali, socii di detto Bindo. — Inoltre riceve da Guglielmo Tartaro, Leonino Malocello e Rubaldino Bollerato tanti genovini, onde alla stessa fiera darà al primo L. 500 di provini, 200 al secondo e 300 al terzo.

In Genova presso la casa dei canonici. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 70, Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 64 e 64v.

CCCLXXXIII. — **14 luglio** — Bonaccorso del qm. Pietralbo da Pisa, alla presenza di Giovanni Gattilusio, pesatore del Comune, riceve da Comite Muzio L. 9, che doveva a suo fratello Guidotto de Grancio. — Giovannino del qm. Faitello de Montale della

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Valle di Ceula si accorda per 10 anni con Vivasino Scerno balestriere, residente nel fondaco dei Malocello.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 167v., e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 73v.

CCCLXXXIV. — **16 luglio** — Giovanni Candea da Salerno, (1) alla presenza di Bonagiunta da Firenze, riceve da Giacomo Vento L. 140 di genovini, onde in Napoli gli darà 46 onze e 27 1/2 tarini. — Giovanni da Corneto, calzolaio, compra da Alberto de Guidone da Montalto tanta pece per L. 86 e s. 5 *puntatorum*, che darà fra un mese, e, se non avranno corso detti *puntati*, darà 40 fiorini.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 26, 26v.

CCCLXXXV. — **16 e 17 luglio** — Tolomeo Manente da Siena riceve da Opizzino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà L. 200 di provini. — Paganello Rapa da Lucca riceve da Vassallo Gallo, banchiere, tanti genovini, onde in Montpellier gli darà 100 lire di mergorensi, corrispondendo 12 denari di detta moneta a 17 denari genovini.

In Genova nella botega dei di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 89v.

CCCLXXXVI. — **24 luglio** — Accorso dell'Antella (2) da Firenze riceve da Giovanni Longo, balestriere di Genova, stipulante a nome di Pietro de Morea, vescovo di Maiorca, tanti genovini, onde darà 300 marabotini d'oro buono, dopo tre giorni che il pre-

(1) Suo fratello maestro Salerno, fisico, era in Genova e il 14 luglio 1268 dava in prestito L. 150 al predetto Giacomo Vento, eletto castellano di Gavi. (Not. c. s., p. 24v.).

(2) Cfr. il N. CCCVIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

sente istrumento sarà presentato nella Curia pontificia a Giovanni Aimari da Firenze. — Lo stesso riceve dal Longo tanti genovini, onde a lui, o a Romeo Scriba, lettore della chiesa di *Montoerio* di Maiorca, darà L. 17, s. 15 e den. 6 di tornesi di Tours nella Curia pontificia.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp. 78v. e 120.

CCCLXXXVII. — **26 luglio** — I fratelli Aldobrandino e Conterio dei Donati da Firenze ricevono in accomandita L. 200 da Alda del qm. Idone Mallone e promettono d'impiegarle nel commercio dei panni di lana. — Iacopo del qm. Seguerio de Nave da Lucca dichiara di aver comperato in Genova da Raimondo da Narbona, Guglielmo Balestriere, Comita Penna da Bonifazio una quantità di formaggio di Torres e di aver pagata la gabella.

In Genova presso le case di detta Alda, e di Ermegina Frixarixia. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 29, e Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 168v.

CCCXXXVIII. — **27 e 31 luglio** — Nicoloso del qm. Guglielmino de Costa da Levanto e Taravazio, marito di Aimelina, sorella del qm. Castellino da Levanto, ricevono da Federico da Passano 23 bizanti, che appartennero a detto Castellino, defunto in Alessandria d'Egitto. — Giovanni, abate, Armanno, Benedetto e Guglielmo, monaci, Ogerio e Benedetto, fratelli del monastero di S. Bartolomeo del Fossato, fuori le mura di Genova, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, dichiarano dover dare L. 100 a Guglielmo Spinola.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg, III, pp. 82v. e 84v.

CCCLXXXIX. — **31 luglio e 5 agosto** — Altaviva da Mongiardino loca per un anno a Michele d'Arezzo e a Tomo Schermi da Firenze una casa, posta nella contrada di S. Damiano per L. 4,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

solvibili ogni semestre. — Federico Speziale, figlio di Salveto della cappella di S. Filippo di Pisa, riceve da Pietro d' Alessandria L. 29 e s. 6, che gli mandò Giovanni Spano, residente in Sassari, per ottenere un salvacondotto.

In Genova presso la casa dei Vento, e presso quella dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 33, e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 88.

CCCXC. — **6 agosto** — Pietro de Morea, vescovo di Maiorca, (1) dichiara di aver ricevuto da Giovanni Aimari da Firenze, socio di Accorso dell' Antella, 300 marabotini d'oro, che doveva riscuotere nella Curia potificia. Rilascia la quitanza, alla presenza di Bernardo Filobarbo, di Maestro Bernardo de Palacio, di Guglielmo de Miravablis, canonico di Maiorca, e Pietro Caprora, famigliare del vescovo.

In Viterbo, a rogito del Not. Bartolomeo Corsini da Firenze.

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 120.

CCCXCI. — **6 agosto** — Il pontefice Clemente IV scrive a tutti gli arcivescovi della Lombardia e ai vescovi di Toscana (tra i quali Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e Guglielmo, vescovo di Luni) di annunziare come scomunicato Corradino, nipote di Federico, già imperatore dei Romani, e i suoi fautori « *Quam perpenso consilio* ».

Da Viterbo.

Èdouard Iordan, Les Registres de Clément IV, p. 270.

CCCXCII. — **8 e 11 agosto** — Guglielmo de Berardo da Pontremoli riceve L. 50 come dote della sua sposa Adalasina, figlia di Galvano, maestro d' ascia alla porta di S. Andrea. — At-

(1) Il pontefice Clemente IV con bolla del 10 giugno 1268 concedeva alcuni privilegi a Pietro, vescovo di Maiorca (*Potthast, Regesta Pontificum, Tom. II, N. 20381, 82*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tone, eletto prevosto di S. Maria delle Vigne, giura fedeltà a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova.

In Genova presso la casa dei Vento, e nel coro della Cattedrale. (2 atti)

Not Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 36v., e Codici P. A e P. B, pp. 150 e 46v., Arch. Capitolare di S. Lorenzo.

CCCXCIII. — **13 agosto** — Frate Enrico da Borzone, sindaco del monastero di S. Siro, presenta a Federico, abate di S. Stefano in Genova, una lettera, scrittagli il giorno di S. Lorenzo (10 agosto) da Pagano, (1) cappellano pontificio e prevosto della chiesa di S. Salvatore di Lavagna, il quale, essendo stato eletto da Clemente IV giudice della lite, vertente tra Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e l'abate di S. Siro, si scusa di non poter intervenire, dovendo per affari rimanere a Lavagna.

In Genova nel cimitero della chiesa di S. Vincenzo.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 90v.

CCCXCIV. — **16 e 17 agosto** — Salvo Palmieri da Firenze, alla presenza di Alberto Bernardini da Pistoia, dichiara di aver ricevuto in Pisa da Fazio e da Lapo, figli del qm. maestro Guirardino da Firenze *tot pratesis* (?) che sono 40 dozzine, onde fra 4 anni darà L. 36 di moneta pisana. — Rainero de Vecchi del qm. Enrico, curatore di Franchino, Gaetano, Teri e Pucciarello, figli del qm. Rainuccio Bellando da Pisa (tutela del 27 luglio 1268 in Not. Porcello del qm. Angerello da S. Pietro) e procuratore di parecchi creditori del detto qm. Rainuccio (procura del 28 luglio 1268 in Not. Giacomo del qm. Pagano de Laiano) riceve

(1) Il 15 maggio del 1256 Pagano, prevosto di S. Salvatore di Lavagna, dichiara che Nicolò e Alberto Fieschi dei conti di Lavagna ricevettero da Giacomo Donati da Firenze una partita di sterline, che dall' Inghilterra loro trasmise Clermontese, socio dei fiorentini Giacomo Guiberti e Neri Bellindoti (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 141v., Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Orlando de Falmulo, console dei Pisani in Genova, (1) tutto ciò che Bartolomeo de Soppo, podestà, e Anselmo, capitano del popolo di Pisa ordinarono a detto console di consegnargli.

In Genova nella chiesa di S. Marco, e nel portico del qm. Bonifazio Piceno de Volta. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 40 e 40v.

CCCXCV. — **19 e 21 agosto** — Gli uomini della Comunità di Casale in Lunigiana, alla presenza di Pietro Manente. podestà di Corvara, costituiscono procuratori Rustighino Caneri de Rocamala e il Not. Giovanni da Pignone. — Accorso dell' Antella da Firenze riceve da Giacomo de Bologna L. 13, che ebbe in Grasse da Bonifazio Petrella da Pegli, per consegnare a Passavante Bencivegni da Firenze.

In Corvara nel castello, e in Genova presso la casa dei canonici. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen., e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 97.

CCCXCVI. — **22 agosto** — Giovanna Peloso loca per 4 anni a Englesco da Siena, (2) abitante a S. Giorgio, una casa posta

(1) A Genova sul principio della seconda metà del secolo XIII i nobili della Volta si offrirono di voler *facere et dare fundacum Pisanis in Ianua et se velle hospites esse et defensores Pisanorum.* Tale proposta fu discussa dai consoli del mare di Pisa e fu accettata (F. Brandileone, Recensione del libro di A. Scombe, La proxénie au moyen âge, Bruxelles 1896 in Rivista Stor. Ital. An. XV, Vol. III, fasc. I-II, p. 48). Il consolato dei Pisani in Genova ebbe vita presso la vetusta chiesuola di S. Torpete.

Il 27 luglio del 1267 quale testimonio ad un atto, stipulato tra persone di Cagliari, appone la firma Benvenuto Brundo *consul Pisanorum in Ianua* (*Not. Guglielmo da S. Georgio, Reg. I, p. 267, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Englesco da Siena ospitava i Senesi, che bazzicavano in Genova. A tal uopo aveva già tolto in locazione il 27 agosto del 1267 una casa nella contrada dei della Volta (Cfr. il N. CCXCII). Il 14 febbraio del 1253 Enrico Barca, cittadino genovese, alla presenza dei sarti Gualandino e Balduccio da S. Miniato, essendo stato derubato presso Roma, facea formale promessa di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nella contrada *illorum de Galiana*, per L. 12 annue. — Pietro Guazatore da Bologna riceve da Nicolino Mallone tanti boldroni per L. 139, che prima di Pasqua darà nel banco di Accorso dell' Antella e di Passavante di Firenze.

In Genova presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 42 e 42v.

non disturbare in nulla i mercanti romani Giovanni d' Oddone, Angelo Boto de Petroni, Stefano Burso, Pietro Bonfiliolo, Giovanni Pilio e Compagno Deotaviti, e l' atto veniva stipulato *in turri Malocellorum quam tenet Englescus Senensis (Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 30, Arch. di St. in Gen.)*. Il 9 luglio del 1254 gli uomini della parrocchia di S. Giorgio (tra i quali Englesco e Orlando Bartoli da Siena) eleggono procuratore Pietro di Negro, essendo stati accusati di aver ferito in rissa un Fiorentino (*Notari Ignoti, Reg. I, Arch. c. s.*). Il 19 sett. del 1259 l'Englesco insieme con Guido da Siena, speziale in Genova, dava facoltà a Bartolo Rainieri da Siena di riscuotere alcune somme, dovute dagli eredi del qm. Manente Bernardi da Siena. (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 28v., Arch. c. s.*). Altri Senesi avevano ospitato i loro concittadini prima dell' Englesco. Il 16 febbraio 1233 Oliverio Speciario e Rainierio Speciario, fiorentini, ricevono L. 40 e s. 32 di genovini da Bonrestoro, procuratore di Giacomo da S. Gemignano, e promettono dare L. 111 e s. 10 di pisani vecchi. L' atto e rogato nella torre dei Vento essendo presenti Compagno Guariti, Decio da S. Gemignano e Bonaventura *hospes Senensium* (*Notari Ignoti, Reg. LII, Arch. c. s.*). Il 24 sett. 1264 Amadore Orlandi d' Orvieto, alla presenza di Compagno da Siena, albergatore, riceveva da Gucio Ranieri da Siena L. 68 di genovini, onde gli avrebbe dato L. 159 di moneta mista corrente in Corneto (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 105v., Arch. c. s.*).

Sin dal 19 genn. del 1241 i mercanti senesi avevano in Genova libertà di commercio. In tal giorno veniva stipulato un contratto di alleanza e di reciproca difesa tra Enrico da Monza podestà di Genova, e Bencivegna Azoni, ambasciatore del Comune di Siena. Dovevano i Senesi pagare il pedaggio di Portovenere, né potevano comprare in Genova le tele di Champagne, Reims Liegi e Alemagna nè arazzi di Francia (*Pergamena in Materie Politiche, Mazzo IV, Arch. c. s.*).

Il 20 gennaio del 1256 altra convenzione veniva stipulata. Martino de Summaripa, podestà di Genova, prometteva a Grigono Enrici, Bincello Bonricoveri e Filippo Ansanti, ambasciatori del Comune di Siena di salvare i senesi da Monaco *usque ad plaziam Blancaliani* (*Materie Politiche, Mazzo V, Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CCCXCVII. — **22 e 23 agosto** — Tolomeo Manente da Siena, procuratore di Vivolo Salvanelli e di Fazio Bertignone della società di Rollando Bonsignore da Siena, riceve da Franceschino Porcello tanti genovini, onde in Montpellier darà 57 reali. — Amedeo de Montano, detto Taraballe da Cremona, riceve in prestito da Mazeo del qm. Maseto dei Rabuffati e da Giorgio Iacopi da Firenze L. 25.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, pp. 98 e 99v.

CCCXCVIII. — **23 e 26 agosto** — Guglielmo de Michaele da Firenze, socio di Ceo Sassetti, (1) dichiara di aver comperato da Enrico Squarzafico, Antonio Mallone, Giacomino Negrone, Giacomo Drogo e Biagio Cervellario, genovesi, e da Vivasino da Firenze una quantità di lana e di filo filato, e che tutto fu pesato dai ponderatori del Comune. — Maestro Giovanni figlio del qm. Ugone de Camezana (2) dei conti di Lavagna, alla presenza di Odino da Pontremoli, fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Maria delle Vigne, lasciando per i funerali ciò che meglio sembrerà a Giovanni de Camezana, prevosto della chiesa maggiore di Genova Istituisce eredi universali i fratelli Enrico e Guglielmino e usufruttuaria la madre Aflorata. Lascia perpetui anniversarii nelle chiese delle Vigne e di S. Lorenzo in Genova, di Elefer nelle diocesi di Evreux e di Annency, nelle quali è canonico. Stabilisce una somma per la riedificazione della chiesa di S. Giovanni di Candiasco e altra per la chiesa dei Minori di Castelletto.

(1) « Antica copiosa ed agiata e come or dicesi nobile famiglia fiorentina, le cui meno incerte memorie risalgono fino ad un Azzo di Sassetto che fu di consiglio pel Sesto di S. Pancrazio nel 1243... quattro di questa casa si trovarono tra i combattenti a Montaperti per la fazione ghibellina, più molti nel campo del settimo Arrigo » (*Arch. St It., An. 1853, Tom. IV. Parte II. p. XIX*).

(2) I *de Camezana* furono un ramo dei Fieschi, che, stabilendosi nella località di Camezana su quel di Casarza sopra Sestri Levante, assunsero il nome

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella Ripa e in Multedo nella casa di Nicolò Fieschi. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte, II, p. 169v., e Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 92.

CCCXCIX. — **27 agosto** — Guglielmo de Fano e Tieri dei Brunelleschi da Firenze costituiscono procuratori Bono del qm. Guidoni e Masino del qm. Acolto dei Rabuffati da Firenze, dando loro piena facoltà di riscuotere L. 69 e s. 15 di imperiali dovute da Giovanni Fanderato. — Marietta, sorella di Oberto Rosso e moglie di Buongiovanni Gambaldo da Lucca, costituisce procuratore Baldinoto Rosso da Lucca.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, e nella casa di detta Marietta. (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. I, p. 101v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 247, Arch. di St. in Gen.

CD. — **27 agosto e 1 settembre** — Rainerio de Massario da Firenze dichiara di aver comperato da Rodolfino de Rodolfo,

da essa. Il *Potthast* tra il 1245—1250, 12 dicembre riferisce una lettera di Innocenzo IV, il quale accorda al nipote Giovanni de Camezana, cappellano pontificio, la chiesa di Wingrave nella diocesi di Lincoln in Inghilterra (*Regesta Pontificum, Vol. I, N. 14141*). Il 14 marzo 1252 lo stesso pontefice accordava un benefizio a Guglielmo, chierico di S. Quirico di Sestri, parente del suo nipote Giovanni de Camezana *litterarum nostrarum correctoris* (*Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte II, p. 36, Arch. di St. in Gen.*). Il 6 agosto 1257 il pontefice Alessandro IV ad istanza di Giovanni da Camezana, cappellano e scrittore pontificio, prevosto della chiesa maggiore di Annency, scriveva da Viterbo a Galvano, prevosto di S. Giorgio in Genova, onde accordasse un benefizio a Paolino da Candiasco, canonico di S. Maria di Oneglia e studente in Bologna (*Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p, 18v., Arch. c. s.*). Il 15 settembre del 1259 il de Camezana, prevosto della cattedrale di Genova, *et contradictarum auditor* e Opizzo, vescovo di Tripoli, prendevano in prestito una quantità di genovini da Tolomeo Manente della società dei Bonsignori di Siena, promettendo di restituirli nella Curia pontificia a Rollando Bonsignore o a Bonaventura Bernardini (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 24v. Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Alinerio Panzano, Rainerio de Lazario, Antonio Mallone e Pasquale de Vindercio, cittadini e mercanti genovesi, una quantità di lana, che fu pesata e sgabellata all' Ufficio del Quaranteno. — Filippo Apicalcane da Lucca dichiara di aver comperato il 24 luglio da Antonio Mallone sei fasci di boldroni del peso di 23 cantari e 86 rotuli, che furono pesati dai ponderatori del Comune.

In Genova nella Ripa sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, dove abita Ansaldo de Lazaro. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 170 e 170v.

CDI. — **1 settembre** — Giovanni Apicalcane da Lucca dichiara di aver comperato da Vivaldo Bestagno 61 ligacci di lana sarda del peso di 57 cantari e 16 rotuli e da Pietro Buono da Chiavari due sacchi di lana sottile sucida, che furono pesati nell' Ufficio del Quaranteno. — Giovanni Battoso da Lucca riceve da Opizzino Tartaro tanti genovini, onde alla Fiera di Troyes darà L. 200 di provini.

In Genova c. s., e nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. c. s., e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 69.

CDII. — **2 settembre** — Signorino del qm. Bonparente da Micilliano, alla presenza di Napoleone de Castro, notaio, di Rainiero da Corneto e di Venturino de Mangiacavallo, restituisce a Tealdo de Biassa, procuratore del monastero di S. Venerio di Tiro, una terra, posta nel distretto di Vezzano, nel luogo detto *Pedemonte ad Fontanellam*, confinante col fiume Magra, e dichiara di averla posseduta lungo tempo ingiustamente.

In Palmaria, nella canonica della chiesa di S. Giovanni, a rogito di Guglielmo del qm. Buonandrea da Portovenere, notaio del sacro impero.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Gen.

CDIII. — **4 e 5 settembre** — Rusteghino da Firenze e Cambiuccio, suo socio, dichiarano di aver comperato da Musso, cala-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fatto a S. Tommaso, da Ugone Pedebò e da Giovanni Bulgaro parecchi fasci di boldroni e, avendo pagato la gabella del Quaranteno, pregano il Not. Bonvassallo de Olivastro, scrivano di detto Ufficio, di stipulare l'atto presente. — Loterio da Firenze e Oliviero de Prato dichiarano di aver comperato da Guidone da Pavia 5 sacchi di lana di agnello di Provenza del peso di 22 cantari e 43 rotuli, pesata da Giovanni Gattilusio e acquistata da Guglielmo de Soo, sensale.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 171.

CDIV. — **6 settembre** — Tolomeo Manente da Siena riceve dai fratelli Leonino e Frexone Malocello e da Guglielmo Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà al primo L. 500 di provini e alla fiera di S. Aiulfo di Provins L. 200 al secondo. — Cervellino Bonapressa da Firenze riceve dal fratello Meliore L. 150 in accomandita, che promette di negoziare in Sardegna. — Zono del qm. Rainiero Belloti del popolo di S. Felice in Piazza del Sesto di Oltrarno da Firenze, riceve L. 100 di pisani minuti come dote della sposa Orlandina, sorella di Guirardino del qm. Rufaldo dello stesso popolo.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro, presso la casa del qm. Tommaso Vento, e nell'ospizio dei Vento, dove stanno i Fiorentini, (1) tenuto da Bruno degli Asini, sensale. (5 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 21 e 21v., e Not. Gugliemo de S. Georgio, Reg. III, pp. 48v., e 49v.

CDV. — **7 settembre** — Giacopuccio detto Tagliavacche, notaio, sindaco e procuratore di Guglielmo, vescovo di Luni, protesta, perchè a sua richiesta e a quella di Lanfredo Bonaccorsi da Lucca, vicario in Lunigiana, Giacopuccio del qm. Alberto da Carrara, chiamato a presentarsi non rispose, onde lo condanna.

(2) Cfr. il N. CCCLXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Sarzana, nella casa del figli del qm. Ponzio, dove si amministra la giustizia.

Codice Pelavicino, p. 286, Arch. Cap. di Sarzana.

CDVI. — **10 e 11 settembre** — Claro Ubertini da Firenze dichiara di aver acquistato da Giovanni Silvagnino 33 sacchi di lana sottile sucida di Buzea, e che fu pesata da Guglielmo Maciarazia, pesatore della gabella del Quaranteno, alla presenza di Giordano Caracosia, cancelliere di detta gabella. — Rodolfo de Bernardo e Rainiero de Massario, fiorentini, dichiarano di aver comprato da Opizzino Adalardo 26 fasci di boldroni lavati *qui appellantur busegi* del peso di 71 cantari e rotuli 28, e da Giovanni Rovegno 1 fascio di boldroni sucidi di Buzea del peso di 4 cantari e rotuli 7.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti)

Not. Ursone da Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 171 e 171v.

CDVII. — **11 settembre** — Rodolfo de Bernardo da Firenze dichiara di aver comprato da Giovannino de Quarto, Goia da Firenze, Bonaventura Spaerio, e Giovanni Bonaventura parecchi fasci di boldroni e un quantità di lana d'agnello di Maiorca. — Rustighino Frixino e Cambio figlio di Romeo de Cambio, fiorentini, dichiarano di aver comprato da Giovanni Gueccio 22 fasci di boldroni sucidi del peso di 75 cantari e rotuli 83, e che furono pesati nella Gabella del Quaranteno da Giovanni Gattilusio, ponderatore del Comune.

In Genova c. s.. (2 atti)

Not. c. s., p. 171v.

CDVIII. — **11, 12, 13 e 14 settembre** — Giovanni, abate, e Benvenuto, monaco di S. Bartolomeo del Fossato, fuori le mura di Genova, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, comprano da Ansaldo Costaro 20 mine di grano per L. 11. — Bonsignore dei

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Donati da Firenze compra da Manetto de Amico e Masuccio de Leone d'Arezzo tanto guado per L. 127. — Brunetto Asquini e Martinosso Bonanni, lucchesi, comprano da Guglielmo Finamore tanta seta per L. 204. — Caponcino del Capone da Firenze dichiara di aver comprato il 10 sett. da Acellino Fallamonica 13 sacchi di lana sucida tosata del peso di 50 cantari, che fu pesata, e poi venduta da Buono Buonretegno da Firenze, sensale del Comune di Genova. (1)

In Genova, presso la casa dei canonici, presso quella dei Vento, nella botrega dei di Negro, e sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (4 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 117v.,Notari Ignoti, Reg. III, p. 111, Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 24 e Not. Ursone de Sigestro, c. s.. p. 172.

CDIX. — **14 settembre** — Il notaio Giacomo da Langasco, d'ordine di Marco de Gavazo, console dei forestieri in Genova, (2) a preghiere di Napoleone figlio del qm. Lamberto da Firenze, fa trascrivere un atto del 18 nov. 1259, in virtù del quale Nicolò Luparo da Como e Oberto da Cogoleto, sensale, comprano da

(1) I sensali in Genova erano governati da due consoli. Il 30 novembre del 1258 un buon numero di sensali, tra i quali figurano Claro da Firenze e Bernardo Bangaccio da Lucca, si radunarono nella chiesa di S. Maria delle Vigne e modificarono i loro statuti (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. I, p. 342, Arch. di St. in Gen.*). La Toscana avea numerose rappresentanze nei sensali genovesi e l'ebbe pure in seguito. Il 18 maggio del 1342 Simone Boccanegra doge di Genova, ad istanza di Giacomo de L'Agnello, ambasciatore di Pisa, ascriveva nell'arte dei sensali Nicolò Petri da Prato (*Notari Ignoti, Reg. XXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Gli annalisti genovesi non ci offrono più come gli anni antecedenti i nomi dei consoli forestieri. Il Marco de Gavazo *consul foritanorum* trovasi pur nominato il 28 febbraio e il 15 maggio 1268 (*Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 61v., e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 188, Arch. c. s.*). Console di giustizia per la città era *Leonardo Oriolo*, che trovasi ancora in carica nel gen. 1269 (*Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 2, Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lamberto del qm. Enrico de Terrarossa da Firenze una quantità di lana.

In Genova.

Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p. 140, Arch. di St. in Gen.

CDX. — **16 e 18 settembre** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, incarica Andrea Fieschi dei conti di Lavagna, arcidiacono della Cattedrale, di porre la prima pietra della chiesa dei SS. Giacomo e Filippo nella località detta *Lucoli* per le suore Domenicane, e ciò ad istanza di frate Nicolò d' Antiochia, priore di S. Domenico, purchè la priora nella festa di S. Lorenzo offra ogni anno due candele all' arcivescovo e al capitolo. — Brunetto Asquini da Lucca, alla presenza di Giacomino da Friburgo, sensale, riceve da Simone Cancelliere L. 9, che Richelda del qm. Guglielmo Cancelliere dovea dargli nel consolato di Tunisi.

In Genova nel palazzo dell'arcivescovo, e nel portico della casa del qm. Ottobono Camilla. (2 atti)

Codici PA. e PB. pp 151 e 47, Arch. Cap. di S. Lorenzo, e Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 124v.

CDXI. — **20 e 22 settembre** — Aliseo Perroni da Firenze dichiara che il 18 sett. comprò da Simonino del Molo 2 sacchi di lana sucida del peso di cantari 8 e rotuli 3, da Bernardo Guirardo 5 sacchi di lana d' agnello di Maiorca del peso di cantari 15 e rotuli 44, e il 20 sett. da Federico della Porta di S. Andrea un fascio di boldroni del peso di cantari 4 e r tuli 12. — Caponino del Capone da Firenze dichiara che il 20 sett. comprò da Rainaldino Rósso 4 sacchi di lana d'agnello del peso di 14 cantari e 63 rotuli e che fu pesata nella gabella del Quaranteno.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 172.

CDXII. — **22 settembre** — Guglielmo de Michaeli da Firenze dichiara che acquistò da Ansaldo del Molo e Oberto Sardena

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

102 sacchi di lana sucida. — Bartolomeo Marcoaldo da Lucca riceve da Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 100 di provini. — Tolomeo Manente da Siena riceve da Opizzino Tartaro tanti genovini, onde alla stessa fiera darà L. 200 di provini.

In Genova c. s., e nella bottega dei di Negro. (3 atti)

Not. c. s., p. 172, e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 30.

CDXIII. — **24 settembre** — Guido Panico da Lucca riceve da Guglielmino Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 300 di provini. — Bene Fabro da Firenze compra da Vasallino Gallo banchiere tanta lana per L. 13.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 31.

CDXIV. — **24, 27 e 29 settembre** — Bartolo di Guidone da Firenze dichiara che comprò da Samuele Strigliaporco 8 sacchi di lana sucida di Buzea del peso di cantari 25 e rotuli 53. — Aldebrandino Azzolini da Sesto del comitato di Firenze dichiara di aver comprato una quantità di lana e boldroni da Guglielmo de Fuce, Pietro Rosso, Pasquale de Vindercio e Simone de Begano. — Bono Bonretegni da Firenze dichiara aver comprato una quantità di lana d' agnello e di boldroni di Tunisi da Enrico Treco, Enrico Orlandi da Siena, Pietro da Maiorca, Manuele Doria e Giovanni Roccatagliata.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (3 atti)

Not. Ursone da Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 172, 172v. e 173.

CDXV. — **1 ottobre** — Manuele Doria dichiara a Bruno degli Asini da Firenze *hospiti Florentinorum*, di aver venduto a Bono del qm. Bencivegni da Firenze 61 cantari e 55 rotuli di lana di agnello di Tortosa. — Guido Mestara da Pavia dichiara che nel luglio p. p., nel fondaco dei Malocello, vendette a Loteri del qm.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bindo da Firenze, procuratore di Oliviero da Prato, 5 sacchi di lana d' agnello di Provenza, del peso di 22 cantari e 43 rotuli in ragione di soldi 42 e den. 6 per ciascun cantaro. — Duzolo Sambolini da Lucca, procuratore di Andrea e Corrado, figli del qm. Lanfranco Mocidente, di Albertino del qm. Aligherio e di Rochigiano del qm. Roncini Tadolini (procura del 28 sett. 1268 in Not. Balducino di Gregorio Manfredini) riceve da Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 100 di provini.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (3 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. pp. 33v., e 34.

CDXVI. — **1, 2 e 3 ottobre** — Nerio di Folchetto da Firenze dichiara che nel sett. p. p. comprò da Pietro Rosso 12 sacchi di lana sucida del peso di 47 cantari e 7 rotuli. — Guido de Rainaldo da Firenze dichiara che comprò da Oberto de Savignone 41 sacchi di lana sucida di Tunisi del peso di cantari 150 e 57 rotuli. — Rustighino e Cambiuccio da Firenze dichiarano di aver comprato da Pasquale Bottino, Pietro Picenino e Stanconino de Annoza parecchi fasci di boldroni.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (3 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 173v., e 174.

CDXVII. — **3 e 4 ottobre** — Ideto Alpano consegna a Ugolino Faitinelli e Spina Inguici, lucchesi, tanti genovini, onde alla fiera di Troyes riscuoterà dal primo L. 400 di provini e 200 dal secondo. Inoltre vende ai lucchesi Giovanni Battoso, Martinosso e Orlanduccio Bandini tanta lana per L. 205 e s. 6. — Lo stesso Spina riceve da Idone Lercari e Guglielmino Tartaro tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà al primo L. 200 di provini e 300 al secondo.

In Genova, presso la bottega dei fratelli di Negro. (5 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 37v., 38, 39 e 40v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDXVIII. — **8 ottobre** — Giovanni da Quarto dichiara di aver venduto a Canonino da Lucca 59 cantari di lana sucida e rotuli 8 in ragione di L. 4 e s. 5 per cantaro. — Sardo de Raxino da Levanto fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa di S. Andrea da Levanto. Benefica le chiese di S. Michele da Fontona, S. Nicolò di Chiesanova, S. Pietro de Lignario, S. Giovanni de Riarolio e la pieve di Montale. Lascia una barca a Pietro de Bergamo, abitante in Levanto.

In Genova sotto il portico della casa del qm. Ambrogio Caldeira, e nella casa, abitata da Bonagiunta, taverniere. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 174, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 257.

CDXIX. — **8 e 9 ottobre** — Cecco del qm. Aceto dei Rabuffati da Firenze compra da Belmostino Lercari tanto cotone e tanto allume greggio per L. 180. — Giacomo e Belmostino Lercari danno ai lucchesi Spina Inguici e Conte Guinigi tanti genovini, onde alla fiera di Troyes riscuoteranno L. 200 di provini da ciascuno.

In Genova nella bottega dei di Negro. (3 atti)

Not. Giovanni Paiarino, Reg. I, p. 43v., 44v. e 45.

CDXX. — **10 ottobre** — I fiorentini Toro, Rustico, Rusteghino, Rainerio de Mazario, Rodolfo Bernardi e Pietro Guiducci dichiarano di aver comprato una quantità di lana e di boldroni e di aver pagato il diritto ai ponderatori del Comune nell' Ufficio del Quaranteno.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (4 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 174 e 174v.

CDXXI. — **11 ottobre** — Bonalbergo, notaio, d'ordine di Guglielmo, vescovo di Luni, alla presenza di Giacomo, arciprete di Amelia, di Peregrino, canonico di Luni, e di Tegrino da Lucca,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

giurisperito, estrae copia d'un diploma del 23 dicembre 1239, in virtù del quale Federico II da Pisa prometteva al vescovo lunense di custodire le terre, case e torri in Vezzano, Ponzanello e Fosdenovo, assegnate alla curia regia, e che avrebbe restituite, terminata la guerra di Lombardia.

In Sarzana.

Codice Pelavicino, p. 367, Arch. Cap. di Sarzana.

CDXXII. — **12 e 13 ottobre** — Riccio Iacopi, Bonafede e Guglielmo de Michele, tutti di Firenze, dichiarano di aver comprato una quantità di lana e di boldroni e di aver pagato la gabella nell' Ufficio del Quaranteno.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (3 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 175 e 175v.

CDXXIII. — **14 ottobre** — Lanfredo, vicario in Lunigiana, alla presenza di Capto del castello di Sarzana e di Giunta da Sarzana, notai, e di Cino da Firenze, ordina a Iacopino Tagliavacche del castello di Sarzana, notaio, di registrare un atto del 25 febbr. 1201, fatto in Aula, in virtù di che Gualtiero, vescovo di Luni e Guglielmo Malaspina si condonano le reciproche offese, salvo per il vescovo il giuramento per i Pontremolesi, a condizione che il Malaspina avesse fatto osservare dallo zio Alberto e dal parente Corrado Malaspina la sentenza, promulgata dagli arbitri eletti.

In Sarzana nella casa del qm. Ponzio, *ubi iura redduntur*, a rogito del Not. Pasqualino del castello di Sarzana.

Codice Pelavicino, p. 391v., Arch. c.; G. Sforza, Memorie e Documenti per servire alla Storia di Pontremoli, Parte II, p. 274.

CDXXIV. — **15 ottobre** — Il pontefice Clemente IV scrive al priore di S. Matteo in Genova di fulminare la scomunica contro Bomarello detto Marchesello del qm. Guirardeto, Iacopuccio e Girardello figlio del qm. Fornario de Arcula, Avenente de Sarra da Vezzano e Bonaparte, preti di detto luogo, e contro i fratelli Ac-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

corso e Rolando da Vezzano, laici, che s' imposserarono dei beni del monastero di S. Venerio di Tiro. « *Conquesti sunt nobis* » Da Viterbo.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Gen.

CDXXV. — **15 e 19 ottobre** — I fiorentini Riccio Iacopi e Rusteghino dichiarano di aver comprato da Brunacino Treco e Resteto da Maiorca una quantità di lana e boldroni e di aver pagato i diritti del Quaranteno.

In Genova sotto il portico della casa di Guglielmo Sardena, e sotto l' embolo della casa, dove abita Giovanni Balestriere. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 175v. e 176.

CDXXVI. — **19 ottobre** — Puccio del qm. Baldinoto Manni da Lucca compra da Pasquale Bottino tanta lana per L. 117. — Leonino Malocello costituisce procuratori Giacomo Fornari da Genova e Puccio Argentini da Firenze col mandato di riscuotere 80 onze d'oro da Nicolò Rosso e Giacomo Alpani.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. pp., 66v., e 68v.

CDXXVII. — **21 e 22 ottobre** — Riccio Iacopi da Firenze dichiara di aver comprato da Guigeto de Grasse, orefice, e da altri tanta lana d' agnello, che fu pesata nella gabella del Quaranteno da Guglielmo Maciaraxa e Giovanni Gattilusio, ponderatori del Comune.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (5 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 176 e 176v.

CDXXVIII. — **23 ottobre** — Balduccio Spiliati della società del Capone di Firenze e Rainerio de Massario e Rodolfo Ber-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nardi da Firenze dichiarano di aver comprato da Conterio dei Donati da Firenze e da altri una quantità di lana e di boldroni.

In Genova c. s.. (2 atti)

Not. c. s.. pp. 177 e 177v.

CDXXIX. — **25 e 26 ottobre** — I fiorentini Simone Peri, Rico Resaliti e Rodolfo Bernardi dichiarano di aver comprato da Meliore da Firenze e da Tommaso Lavagio e Suzobono da S. Donato una quantità di boldroni e di altra merce, pesata da Giovanni Gattilusio, ponderatore del Comune, nell' Ufficio del Quaranteno.

In Genova c. s., nella bottega dei Doria, dove abita Bruno panettiere, e nella contrada di Banchi dove abita Giacomo, speziale. (4 atti)

Not. c. s., p. 177v.

CDXXX. — **26 ottobre** — Ugolino de Anzo da Framura promette a Pietro Manente, podestà di Corvara in Lunigiana, che gli rimarrà garante per qualsiasi danno, che dovesse avere.

In Framura sotto il portico della casa di Ogerio de Canepa.

Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

CDXXXI. — **27 e 29 ottobre** — I fiorentini Cino Pandolfini, Riccio Iacopi e Banduccio Spiliati dichiarano di aver comprato da Luchetto de Claritea, Vassallino Gallo, banchiere, e da Biagio Cervellario, genovesi, e da Guglielmo de Grasse una quantità di fasci di boldroni sucidi e di lana di agnello, avendo di detta merce pagata la gabella.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti).

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 178 e 178v.

CDXXXII. — **31 ottobre** — I fiorentini Rodolfo Bernardi, Rainerio de Massario e Peri Guiducci dichiarano di aver fatto munire col sigillo del Quaranteno la merce, che hanno acquistato. —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gano, figlio di Tauro de Firenze, dichiara che a nome di suo padre comprò nell'agosto p. p. da Giacomo d'Alessandria 20 fasci di boldroni lavati del peso di 78 cantari e rotuli 52, in ragione di L. 11 e s. 14 per ciascuna soma.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 178 e 179.

CDXXXIII. — **31 ottobre e 2 novembre** — Franceschino Rosso della Volta compra da Ginaccio del qm. Giacomo de Fionte da Firenze un cavallo rosso con sella dorata e con freno, promettendo di dare l'importo prima del 15 nov.. (1) — Tauro da Firenze dichiara che Serafino de Volta, ponderatore del Comune, pesò nell'Ufficio del Quaranteno una quantità di boldroni, acquistati dagli Umiliati di S Marta da Accorso dell'Antella e da altri.

In Genova presso la casa dei canonici, e sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (5 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 141v., e Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 178 e 178v.

CDXXXIV. — **2 novembre** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ingiunge al Secreto di Terra di Lavoro di dare il possesso al procuratore di Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. diac. del tit. di S. Adriano, di tutti i beni, che appartenevano al qm. Pier delle Vigne (2) come da let-

(1) Il 27 luglio del 1251 Albertuccio del qm. Ottaviano da Firenze, alla presenza di Benvenuto Manterio e Giacomo di Aldebrandino Giudice fiorentini, compra da Bartolomeo Viviani da Siena un cavallo baio per L. 12 *(Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Arch. di St. in Gen.)*. L'8 maggio 1253 Bonaccorso Nascesti da Firenze compra da Giannino de Fontemaroso un mulo bruno per L. 13 (*Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. IV, p. 92, Arch. c. s.*).

(1) In Napoli nel palazzo *olim domini Petri de Vineis,* lo stesso che dice per bocca dell'Alighieri

Vi giuro che giammi non ruppi fede
Al mio signor...

Inf. XIII.

moriva il 7 dic. del 1254 il genovese pontefice Innocenzo IV, zio di Ottobono Fieschi (*Nicolaus de Curbio*, Vita *Innocentii* § 42, *in Baluze, Miscellanea.* VII. 403 *ed.* Mansi *I, 206).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tera scritta dal pontefice Clemente IV a Radolfo, vescovo di Albano, legato apostolico in Sicilia.

Da Napoli.

G. del Giudice, Codice Diplomatico etc. Vol. II, Parte I, p. 236

CDXXXV. — **3 novembre** — Michelotto Riccio riceve da Bindo Ildebrandini da Siena, procuratore di Bartolomeo Monaldente e di Leonardo Gianni, L. 40 di genovini in cambio di L. 26 e s. 15 di provini, che il predetto Bartolomeo ricevette il 16 agosto p. p. alla fiera di S. Giovanni di Troyes. — Rolandino de Ladona da Vezzano riceve dai lucchesi Percivalle Girarducci, Guglielmo Riccardi e Bartolomeo Bartoli L. 8 in prestito.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. III, p. 144.

CDXXXVI. — **6 novembre** — Simone de Camburato da Montpellier riceve da Olivante Onesti da Luccca, procuratore del socio Giacomo Arnoldi, tanti genovini, onde in Montpellier gli darà L. 18.

In Genova. c. s.

Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 29, Arch. di St. in Gen.

CDXXXVII. — **8 novembre** — I fiorentini Rodolfo Bernardi e Banduccio Spiliati dichiarano di aver comprato da Pietro Campanaro, Bonifazio Piccamiglio, Antonio Balbo, Giovanni Bonaventura tanta lana di agnello di Tunisi, che hanno pagato nel banco dei Pinelli e pesato nell' Ufficio del Qnaranteno.

In Genova sotto l' embolo della casa di Bovarello Grimaldi, e nel banco della casa di Ottolino di Negro. (3 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg, I ,Parte II, p. 180.

CDXXXVIII. — **9 novembre** — Lanfredo da Lucca, vicario in Lunigiana, ordina a Iacopino Tagliavacche, notaio, di trascrivere un

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

atto dell'11 febb. 1198, in virtù del quale Gualtiero, vescovo lunense, dichiara alcuni obblighi dovuti agli uomini di Ponzanello.

In Sarzana.

Codice Pelavicino, p 234, Arch. Cap. di Sarzana.

CDXXXIX. — **17 e 19 novembre** — Peri Guiduccio e Rodolfo Bernardi da Firenze dichiarano di aver comprato 41 sacchi di lana. — Filippo de Venizo da Firenze dichiara d'aver comprato da Tommaso Lavaggi 3 sacchi di lana sottile di Buzea del peso di 13 cantari e rotuli 33 in ragione di L. 4 e s. 10 per ciascun cantaro e da Marchio de Urso 10 ligati di lana sarda del peso di 13 cantari e 74 rotuli, in ragione di s. 26 per cantaro.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, nel banco di Pasquale Bottino, e nella bottega dove sta il detto Urso. (3 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 180 e 180v.

CDXL. — **19 novembre** — Albizzo Guidolotti, abitante in Messina, dichiara di aver venduto a Pietro Venizo da Firenze 6 cantari e 53 rotuli di lana lavata di Arabia per L. 6 al cantaro. — Peri Guiducci da Firenze dichiara che il 5 nov. comprò 24 fasci di boldroni lavati *salsos* del peso di 76 cantari e rotuli 55, e 3 fasci di boldroni sucidi del peso di 11 cantari e 61 rotuli.

In Genova sotto il portico della casa di Simone de Castello, e nella casa dove abita Rogerio, medico. (3 atti)

Not.. c. s., p. 181.

CDXLI. — **19 novembre** — Uguezone Caraspesa da Firenze, socio di Schiatta Umbertini da Firenze, riceve da Franceschino de Struppa tanti genovini, onde in Napoli, alla presenza dei consoli dei Genovesi, ivi costituiti, e di testimoni sì genovesi che fiorentini, gli farà dare 40 onze d'oro, appena che il presente istrumento sarà mostrato al socio Compagno Bencivegna da Firenze. — Oberto de Villaneto da Levanto dichiara a Gerardeto de Fontona

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Levanto, procuratore del Comune di Levanto, che da parte sua e da parte dei suoi socii prima del Carnevale gli darà soldi 20 per supplire alle L. 1000, in che venne multato il predetto Comune.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. I. p. 33, e Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 85v.

CDXLII. — **22 e 24 novembre** — I fiorentini Peri Guiducci e Rodolfo Bernardi dichiarano di aver comprato una quantità di lana di Buzea. — Dino de Ricevuto da Firenze, dichiara che jer l'altro comprò da Oberto Bonaventura 4 fasci di boldroni del peso di 12 cantari e 51 rotuli, e che furono pesati da Serafino de Volta nell'Ufficio del Quaranteno.

In Genova nella bottega di Dabadino di Negro e in Ripa sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 181v.

CDXLIII. — **26 e 27 novembre** — Prete Arduino, rettore della chiesa di S. Cristoforo di Ponzolo in Lunigiana, riceve da Pietro Manente, podestà di Corvara, s. 30 in prestito, che restituirà prima di Natale. — Rainiero Rainuccio da Firenze, alla presenza di Rainuccio Compagni da Firenze, dichiara di aver oggi venduto a Rodolfo Bernardi fiorentino 3 cantari e 72 rotuli di filo filato di Sardegna per L. 7 al cantaro.

In Corvara nel castello, e in Genova nella casa dei Nepitelli, dove abita detto Rainiero. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XIX, e Not. Ursone de Sigestro, c. s. p. 182.

CDXLIV. — **7 e 8 dicembre** — Albertino Ricomanni da Firenze riceve in prestito dal fiorentino Gentile Clarissimi de Rainaldesco L. 10, che restituirà fra due mesi. — Dino de Ricevuto da Firenze dichiara di aver oggi comprato da Andrea del qm. Manetto 11 sacchi di lana tosata del peso di 24 cantari e 70 rotuli.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei canonici, e sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, dove abita Ansaldo de Lazzaro. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 42v., e Not. Ursone de Sigestro, c. s., p. 182v.

CDXLV. — **15 dicembre** — Rollando del qm. Enrico dei Signori di Erberia, alla presenza di Enrico, canonico di Luni, di Giacomo arciprete di Amelia, e di Melanense Brixi da Lucca, dona a Guglielmo, vescovo di Luni, i beni che possiede in Solera, Moncingoli e Ceserano, per avere aderito a Bernabò Malaspina, nemico e persecutore della chiesa di Luni e fautore di Manfredi, principe di Taranto. — Pietro de Nave dichiara di aver venvenduto a Rodolfo Bernardi da Firenze 4 sacchi di lana d'agnello di Narbona del peso di 7 cantari e 67 rotuli per L. 5 e s. 5 al cantaro.

In Sarzana nel castello, a rogito del Not. Pietro del qm. Gualterotto da Solera e in Genova, nella casa di Bonincontro da Portovenere, dove abita Paolo da Bergamo. (2 atti)

Codice Pelavicino, p. 259v., Arch. Cap. di Sarzana, e Not. Ursone da Sigestro, c. s., p. 183.

CDXLVI. — **16 dicembre** — Giovanni Clerico, vetraio, compra da Enrico Orlandi da Siena, procuratore di Giacomo Bonaventura, tanta merce per L. 5. — Melioreto Squassato da Levanto riceve da Bernardo Manfredi da Firenze tanta merce per L. 8.

In Genova nel portico del qm. Giacomo de Mainardo, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. I, pp. 68 e 68o.

CDXLVII. — **17 dicembre** — Maestro Giacomo da Portomaurizio, riceve da Tolomeo Manente da Siena L. 20 di genovini in cambio di 5 marche di sterline, che detto Giacomo, suo zio materno, diede in Inghilterra a mutuo a Loto Ugolini e a Bindo Ildebrandini, socii del detto Tolomeo.

In Genova presso la casa dei canonici.

Not. c. s., p. 69.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDXLVIII. — **22 e 23 dicembre** — Dino de Ricevuto da Firenze dichiara che oggi ha comprato da Opezzino Adalardo 23 fasci di boldroni lavati del peso di 91 cantari e 57 rotuli. — Filippo Apicalcane da Lucca dichiara di aver comprato da Matteo Musseto 11 fasci di boldroni sucidi del peso di 24 cantari e 76 rotuli.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 183.

CDXLIX. — **24 dicembre** — Peri Guiducci da Firenze dichiara di aver comprato da Opizzino Adalardo e Bonifazio Cibo una quantità di boldroni sucidi lavati. — Conte Guinigi da Lucca compra da Vassallino Gallo, banchiere, 100 colli di boldroni del peso di 185 cantari, in ragione di L. 11 per soma, equivalendo la soma a tre cantari, ascendendo il prezzo totale a L. 658, s. 13 e den. 4.

In Genova c. s., e nella bottega dei di Negro. (2 atti)

Not. c. s., p. 183v., e Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 93.

CDL. — **29 dicembre** — Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, scrive al podestà, al consiglio e al Comune di Asti. Considera come nemico Manfredo del Carretto dei marchesi di Savona, che gravemente l'offese, avendo lasciato transitare nelle sue terre Corradino di Svevia. Ad esso si aggiunsero i figli e la vedova di Giacomo del Carretto (1) e parecchi altri. Aiutino adun-

(1) Gli Annali genovesi dopo il sett. del 1247 raccontano che *vir nobilis Iacobus marchio de Carreto qui comuni Ianue rebellis erat et inobediens assumpsit in uxorem quamdam filiam naturalem domini Friderici* (Pertz, l. c., p. 233). « Addì 12 giugno 1251 Iacopo del Carretto marchese di Savona e genero di Federico II, che aveagli nel 1247 data in moglie una delle sue bastarde, riceve a prestanza da Guido Spinola e socii la somma di L. 2000 di Genova; promette di pagarne in cambio 1600 provini e dà loro in pegno il trono dell'imperatore, costrutto in oro e tempestato di gemme con facoltà di venderlo in caso di pagamento mancato. Il 28 nov. la società Mangiavacche ritira il trono dalle mani dei suddetti banchieri, mediante lo sborso di L. 2823, 13

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

que il siniscalco di Lombardia per fare vendetta, non molestando però Bonifazio del Carretto e il fratello suo Guglielmo e le loro genti.

Da Foggia.

Q. Sella, Codex Astensis, Vol. III, p. 1127, e Vol. I, p. 9.

CDLI — .... **1268** ... — *Pisani in mari superaverunt Ianuenses et XXVII galeas ceperunt...*

(*Galvani Flammae, Manipulus Florum, in Muratori, R. I. S., Tom. XI col 698*).

CDII. — « L'anno de MCCLXVIII lo re Curadino si partio da Verona e andò a Pavia. E poi venne a Pisa e venne sopra Lucca e arse *Massa* (2) Vorno e altre terre di Lucca... »

Salvatore Bongi, Le Cronache di Giovanni Sercambi, in Ist. Stor. It., An. 1892, Vol. I. p. 39.

di Provins ; Guidetto Spinola procuratore del marchese Iacopo, fa quitanza alla società stessa di L. 1507 astesi a titolo di acconto sopra lire 1848 ad esso marchese dovute; poi un prestito di danaro da lui fatto sul trono medesimo e finalmente Giuseppe da Brindisi, inviato del re Corrado di Svevia, compra il trono in discorso dai Mangiavacca che per atto del 2 dic. dichiarano avere dall' ora detto nunzio ricevuto l' intiero valente di esso trono, in oncie d' oro 2208 e tareni 18 per cambio di lire genovesi 6000 » (*T. Belgrano, L' interesse del denaro e le cambiali appo i Genovesi dal sec. XII al XV, Arch. Stor. It., Serie III, Tom. III, Parte I, An. 1866, p. 117*).

Il 25 maggio del 1265 Pisano della famiglia del re di Sardegna, alla presenza di Boso da Dovara, riceve da Bartolomeo de Capestrello la figlia del re per essere condotta a sua zia, la moglie del marchese del Carretto (*Cod. Dipl. Cremonae, Mon. Hist. Patr., Tom. XXI, p. 335*).

(2) Il cronista lucchese Tolomeo Fiadone così parla della devastazione di Massa. « Anno Domini MCCLXVIII Corradinus filius regis Corradi et nepos Frederici secundi cedens de Verona venitque per terram usque ad locum qui dicitur Finale in riparia Ianuensi ubi dominium habent Marchiones de Carretto. Ibi autem cum adiutorio Ianuensium intravit mare et venit Pisas. Sua vero militia venit per terram de Papia usque Pisas. Et adveniente dicta militia ad petitionem Pisanorum intravit territorium Luccense in loco qui dicitur Massa et devastaverunt in circuitu regionem ». (*Ptolomaei Lucensis Annales in Cronache dei Secoli XIII e XIV, p. 84*). *Cfr. pure il N. CCCLIII.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1269

CDLIII. — **5 gennaio** — Frate Bartolomeo, eletto abate del monastero di S. Martino di Gallinaria, alla presenza di Giovanni da Camezana, prevosto, di Maestro Enrico e Maestro Giovanni da Camezana, canonici di S. Lorenzo, giura fedeltà a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Codici P. A. e P. B, pp. 151 *e* 47, *Arch. Cap. di S. Lorenzo.*

CDLIV. — **9 e 10 gennaio** — Oberto de Serra d'Asti, banchiere in Genova, dichiara di aver venduto a Rodolfo Bernardi e a Pera Guiducci da Firenze parecchie partite di lana sottile per L. 4 al cantaro e una quantità di boldroni per L, 9 e s. 13 al cantaro. — Mascardo da S. Matteo, eletto curatore dei beni di Pietro da Pontremoli da Leonardo Oriolo, console di giustizia in città, alla presenza di Baldinotto da Lucca, tesse l'inventario dei beni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nel banco di detto Oberto, sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, (4 atti) e nel palazzo del consolato.

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 184 *e* 184v., *e Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p.* 4v., *Arch. di St. in Gen.*

CDLV. — **14 e 15 gennaio** — Guglielmo de Micheli da Firenze dichiara di aver comprato da Leonino Malocello 10 fasci di boldroni lavati del peso di 20 cantari e 6 rotuli, e che furono pesati nella gabella del Quaranteno da Giovanni Gattilusio, ponderatore del Comune. — Giovanna, vedova del giudice Ferrario de Castro, alla presenza di Oprando da Pontremoli, Pietro da S. Gemignano e Benvenuto del qm. Lamberto Fornario, pittore, dà in enfiteusi a Bertolino de Murta una terra con un edifizio.

In Genova, nella Ripa, sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi, dove abita Ansaldo de Lazaro, e nella casa dove abita detta Giovanna. (2 atti)

Not. Ursone c. s., p. 185, *e Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p.* 115, *Arch. c. s.*

CDLVI. — **17 gennaio** — Nicolò Fieschi de' conti di Lavagna elegge suo procuratore Oradino del qm. Guidotto de Follo. Questi, valendosi della procura, alla presenza di Tegrino Giudice da Lucca, ricevute L. 100 di genovini da Guglielmo Mascardo del qm. Alberto dei signori di Trebbiano, procuratore di Guglielmo, vescovo di Luni, restituisce il dominio e possesso della quinta parte di Vezzano, che teneva detto vescovo.

In Spezia nella casa del Not. Parentino, a rogito del Not. Bonagiunta da Sarzana, e in Sarzana nella casa di Enrighino Contardo. (2 atti)

Codice Pelavicino, p. 357, *Arch. Cap. di Sarzana.*

CDLVII. — **23 e 25 gennaio** — Giovanni Battoso da Lucca riceve da Guidotto Rosso tanti genovini, onde alla fiera di Provins nel maggio darà L. 500 di provini, correnti in Sciampagna. —

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guido Panico da Lucca riceve da Meliano de Marini tanti genovini, onde alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 200 di provini.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, dove sta Giacomo Speziale. (2 atti)

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I p. 124, e Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 125v., Arch. di St. in Gen.

CDLVIII. — **26 gennaio** — Ottolino Visconti e Gianella Advocato, (1) partecipi della nave, chiamata *Angeleto,* ricevono da Ceco dei Rabuffati, procuratore di Copo Filippi e di Filippo Bene da Firenze, ciò che dovevano per nolo di detta nave. — Gli stessi ricevono da Bonsignore Ricomanni da Firenze il nolo di 20 spade, recategli da Alessandria d'Egitto, come da atto stipulato il 5 ottobre 1268 da Luparello de Rico, notaio imperiale.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. Azone c. s., pp. 127 e 127v.

CDLIX. — **26 e 29 gennaio** — Ganino figlio di Tauro da Firenze dichiara di aver comprato una quantità di boldroni sucidi da Pasquale Bottino e da Giacomo Sacco de Ruffi. — Lanfranco de Campinaldo, giudice di Pietro Manente, podestà di Corvara in Lunigiana, proibisce l'accesso nella strada, che va nelle terre di Procaccio da Fierno in Bonassola l. d. *Valmostosa,* confinante colle terre della chiesa di S. Giorgio *de Resegunti.*

In Genova sotto l'embolo di Bovarello Grimaldi, e in Corvara nella casa del qm. Leone de Corvara, dove è la curia. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte, II, p. 185v., e Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

(1) Il 4 marzo del 1261 Giacomino e Gianella figli di Pietro Advocato vendono al Comune di Genova il castello di Triora e la metà dei castelli di Arma e di Bussana (*Liber Iurium, Vol. I, col. 1325*). Il 20 febbraio del 1264 è nominata la galea di Rapallo, sotto il comando del capitano Simone Calvo, e quella di Portomaurizio sotto il comando del savonese Raimondo Draperio, che facean parte della flottiglia, armata dal Comune di Genova per l'imperatore di Romania, e della quale fu insieme ad altri ammiraglio Gianella Advocato (*Not. Fazio da S. Donato, Reg. p. 49, Arch. di St. in Gen*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDLX. — **31 gennaio** — Ottolino di Negro da Genova, socio del figlio Bartolino, (1) riceve da Bonaccorso de Versa da Lucca, socio di Nicolò Morte de Casella da Lucca L. 437, che detto Nicolo ebbe alla fiera di S. Aiulfo di Provins da Nicolò de Salvo, socio dei di Negro. — Giacomo di Negro da Siena, socio del fratello Guicciardo, riceve da Bonsignore Ricomanni da Firenze, procuratore di Cambio Raineri alcune somme dovute, come da atto rogato il 27 dic. 1268 in Montpellier dal Not. Giovanni da Siena.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, pp. 132v., *e* 133.

CDLXI. — **1 e 5 febbraio** — Guglielmino Merlini da Bolzaneto, alla presenza dei fiorentini Cristoforo Petroni e Belloto, compra da Pietro Robini una quantità di lana lavata. — I lucchesi Guglielmo Speziale e Bettino Balenerii comprano da Giacomo Leonardi, drappiere, otto sporte di fichi di Nizza per L. 3 s. 14 e den. 8.

In Genova fuori la porta di S. Agnese, presso la casa del Not. Alberto da Chiavari, e sotto l'archivolto della stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 186, *e Not Giovanni de Corsio, Reg. III, p.* 50v., *Arch. di St. in Gen.*

CDLXII. — **5 febbraio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al vicario e ai gabellieri di Nizza di aver decorato del cingolo militare i genovesi Gabriele Grimaldi e Giacomo Grimaldi, suoi cavalieri diletti ed amici, avendo al primo assegnato 250 lire di tornesi e 50 al secondo.

Da Foggia. (2 lettere)

G. del Giudice, Codice Diplomatico del Regno di Carlo I e II d' Angiò, Vol. II, Parte I, p. 202 *e nota.*

(1) Per Bertolino di Negro, fondatore della Certosa di Rivarolo, cfr. il Belgrano, *Documenti riguardanti la crociata di S. Ludovico IX, p.* 104.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDLXIII. — **6 febbraio** — Opizzino da Passano eletto podestà degli uomini di Passano nel distretto di Levanto, giura fedeltà a Bonifazio da Canossa, (1) podestà di Genova.

In Genova nella curia del podestà.

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 137v., Arch. di St. in Gen.

CDLXIV. — **8 e 12 febbraio** — Giovanni Calcerario da Corneto riceve da Tommasino de Puteo, scrivano della galea di Galvano da Portovenere, 97 *tramisos romaninorum grossorum argenti*, 12 fiorini, L. 3 di genovini, s. 18 e d. 4 di tornesi, che Francesco de Gira da Corneto gli diede in custodia, trovandosi detta galea nel porto di S. Stefano. — Lo stesso insieme a Severino da Montalto riceve da Giovanni Rainerii d'Arezzo, socio di Bonagiunta Rainaldi, L. 58 di genovini, onde in Corneto darà 100 fiorini.

In Genova nella bottega di Simone Frumento, drappiere, e sotto l'archivolto della stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio Reg. III p. 51v. e 54

CDLXV. — **12 e 13 febbraio** — Isnardo ed Alberto del qm. Opizzone Malaspina, a nome pure del nipote Francesco del qm. Bernabò, loro fratello, alla presenza di Benedetto, abate di S. Caprasio d'Aula, di Normandino Bernarducci da Lucca, (2) di Marino da Piacenza, di Opizzino Rosso e di Opizzino da Sarzana, giudici, di Nicolò Fieschi dei conti di Lavagna, di Pietro da Pontremoli e di Enrico da Falcinello, dottore in legge, vendono a Guglielmo, vescovo di Luni, per L. 300 ciò che appartenne ad essi e al qm. Bonifazio dei signori di Erberia nella castellania di Soleria, Moncigoli, Collecchio e Cesarana. Vengono investiti di dette

(1) Gli annali genovesi lo chiamano *Bonifacius de Canorsa civis reginus* (Cfr, Pertz, l. c.. p. 264) Nel 1251 *dominus Bonifatius di Canossa de Regio* fu podestà di Mantova (*Cronachetta Mantovana in Arch. St. It., Nuova Serie I, p. 37, An. 1855*). Aveva in Genova per giudice e assessore Rainiero de Felina, ricordato in un atto del 19 giugno 1269 (*Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I. p. 58, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Cfr. i N. LXXXII, CDLXXI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

castellanie e giurano fedeltà al vescovo. — Gli stessi ad istanza di Guglielmo, vescovo di Luni, e di prete Duccio, rettore della chiesa di S. Terenzo, dichiarano che non hanno alcun diritto nella villa di S. Terenzo, e che restituirono a detto rettore ciò che tenevano indebitamente e per via d'usurpazione. Promettono che ridurranno allo stato, in cui si trovavano prima della guerra fra essi e il vescovo, i castelli di Rignano, facendo pure rinuncia di ogni diritto, accampato sul castello di Bibola.

Nel castello di Sarzana nella camera del vescovo, a rogito del Not. Pietro del qm. Gualterotto da Soleria. (3 atti)

Codice Pelavicino, p. 245, e 246v., Arch. Cap. di Sarzana.

CDLXVI. — **21 e 23 febbraio** — Frate Bonaccorso, priore degli Eremitani di S. Tecla di Sarzano, della congregazione di Toscana, alla presenza di Conterio Donati da Firenze, riceve da Floria L. 5, che il qm. Benvenuto, tintore, suo marito, lasciò alla predetta chiesa nel suo testamento del 1° agosto 1268. — Corradino de Vallerossa, famigliare di Giacomo da Pecorara, piacentino, consaguineo e procuratore di Maestro Isembrado, cappellano pontificio (procura del 10 febbr. 1268 in Not. Gugliemo da Tortona) riceve da Tolomeo Manente da Siena L. 30 di tornesi.

In Genova nella casa di detta Floria, e presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 186v., e Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 111.

CDLXVII. — **16 marzo** — Guelfo di Ser Marsopino d'Arezzo e Loterengo da S. Quirico, essendo stati derubati nelle parti di Romania dai fratelli Pietrino, Giacomino e Tommasino di Negro, da Bonavia Ricci da Noli e da Enrico Rodistropo, volendo oviare alla lite, ora tra essi vertente, eleggono arbitri Robertino di Ser Umbertino d'Arezzo ed Enrico di Negro.

In Genova nella cattedrale.

Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 109, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDLXVIII. — **18 marzo e 2 aprile** — Pintino del qm. Conforto da Montebello rinuncia a Paganino del qm. Benedetto da S. Stefano, gastaldo di Guglielmo, vescovo di Luni, alcuni diritti sugli uomini di Montebello. — Bernardo, prete della chiesa di S. Lorenzo di Portovenere, nunzio di Ingone, priore di S. Matteo in Genova, già delegato dal pontefice Clemente IV, (1) alla presenza di Armanno da Pontremoli, immette Guglielmo, priore del monastero di S. Venerio di Tiro, nel possesso di alcune terre, situate nel distretto di Vezzano.

In Ceperana, nella chiesa di S. Venanzio, e in Vezzano a rogito di Recordato di Vallarano, creato notaio da Ruffino dei conti di Lumello. (2 atti)

Codice Pelavicino, p. 331v., *Arch. Cap. di Sarzana, e Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Gen.*

CDLXIX. — **3 aprile** — Ugolino de Vitriani del comitato di Lucca si accorda per lo spazio di otto anni con Lupardo, orefice. Questi promette di tenerlo sano e infermo, vestirlo e calzarlo e alloggiarlo, insegnandogli l'arte, non percependo onorario. — Caroccio del Bisagno, scrivano, riceve da Enrico da S. Giorgio, speziale, L, 50, da scriversi in sua testa nei cartulari del sindacamento per la castellania di Cellasco in Lunigiana, ottenuta all'appalto dal Comune di Genova. — Alberto da Pistoia (2) e Tavernerio da Pisa, detto da Pistoia, litigando per una quantità di panni e di tele di Reims, vengono ad un concordato.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 116, 116v. *e* 117v.

(1) Il pontefice Clemente IV morì in Viterbo il 29 nov. del 1268.

(2) Come contributo per le relazioni tra Genova e Pistoia noto un trattato commerciale di reciproca difesa, conchiuso fra Enrico da Monza, podestà di Genova e Quarto e Ingherano, ambasciatori del Comune pistoiese, ratificato in Pistoia il 12 settembre 1240 da Guglielmo Cane, podestà di Pistoia, essendo presente il notaio Rainaldo, figlio di Clarito Giudice, ambasciatore dei Genovesi (*Materie Politiche, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.*). Il 25 maggio del 1248 Oberto da Pistoia, maestro di scuola in Genova, fa società con An-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDLXX. — **6 aprile** — Pietro Guarniero da Roma riceve da Abano da Portovenere tanti genovini, onde darà L. 15 di provini presso la foce di Roma, quando ivi sara giunta la galea di Bonavita da Pisa, chiamata *S. Michele.* — Nicolò Marcone dichiara d'aver ricevuto da Giacomo de Ricardo, procuratore di Giannino de Vivolo da Portovenere (procura del 4 apr. 1268 in Not. Andegerio de Cornilia) la parte, che gli spettava, delle merci predate nella galea de Veneziani, e che erano state depositate in Portovenere presso Nicolò Leccanozze.

In Genova c. s., e nel portico della casa dell'arcivescovato, dove abita Galico da Portovenere, scrivano.

Not. c. s., p. 118v., *e Not. Oberto Osbergero, Reg. I. p.* 111v.

CDLXXI. — **8 aprile** — Normandino, giudice e logotenente nella provincia di Lunigiana per Guglielmo, vescovo di Luni, ordina a Pellegrino, notaio creato dal pontefice, di autenticare il testamento, fatto l'8 sett. 1265 da Bernabò Malaspina (1) e di estrarre copia d'un atto del 4 aprile 1184, riguardante il castello di Foce

driolo de Racione per reggere le scuole in comune *et docere pueros et scolares* (*Not. Giovanni de Vegio, Reg. I, Parte I, p.* 132v., *Arch. c. s.*).

In Genova avea banco fiorente la società dei Clarenti. L'8 giugno del 1254 i banchieri piacentini Leonardo de Roso e Guglielmo Leccacorvo ricevono da Seleto dei Clarenti da Pistoia, procuratore e socio di Anselmo dei Clarenti, di Scleto Visconti, di Mergogliense Bracci, di Forte de Giovanni, di Lanfranco Visconti, di Meliorato dei Clarenti, di Giusto Guidoloste e di Rainerio Fortebraccio, cittadini e mercanti pistoiesi, L. 445 di genovini, onde alla fiera di S. Giovanni di Troyes avrebbero dato L. 300 di provini. Lo stesso il 9 giugno dello stesso anno imprestava ai banchieri piacentini Oberto Bagarotto e Oberto de Cario L. 472 e s. 10 di genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins avrebbero riscosso L. 324 di provini (*Notari Ignoti, Reg. I, Arch. c. s.*). Il 31 dicembre del 1259 Bonaventra Contardo, drappiere, compra tanti panni francesi per L. 27 da Anselmo e Meliorato figli del qm. Clarente e da Rainiero Fortebraccio, procuratori di Mergogliense Bracci, di Forte de Giovanni, di Clarente figlio di Anselmo dei Clarenti, di Giusto Guidaloste, di Guidalosto figlio di detto Giusto, di Giovanni Gualandesco e di Guirardino Bonino (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 6v., Arch. c. s.*).

(1) Cfr. II N. XL.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Magra, essendo presenti, come testimoni, Rosso da Sarzana, giudice, e Giacomo, arciprete di Amelia.

Nel castello di Sarzana. (2 atti)

Codice Pelavicino, l. c., pp. 261 e 367.

CDLXXII. — **13 e 15 aprile** — Enrico, canonico della cattedrale di Genova, vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, alla presenza di Guglielmo da Vercelli, servitore di Tedisio Fieschi, magiscola di detta chiesa, condanna Bartolino de Clapa, parrocchiano di S. Maria di Quezzi, a dare mezzo quartino di frumento e mezzo barile di olio a prete Guglielmo, parroco di Quezzi, per le cantegore, (1) che annualmente si fanno in detta parrocchia. — Michele Gabella consegna a Facio de Vaculo da Lucca, borghese di Palermo e a Guido Armanni da Lucca tanti genovini, onde riscuoterà dal primo 20 onze di tarini e 8 onze dal secondo, qnando la nave di Giacomo Bavoso da Savona approderà a Palermo.

In Genova nella curia di detto vicario e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 113v., e Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 138v. e 139

(1) A proposito della parola *Cantegora* il Prof. Gerolamo Rossi (*Glossario Medioevale Ligure. Torino. 1896. p. 93*) scrive:

« Nel medio evo erano in uso alcune cerimonie strano miscuglio di sacro e di profano, che la morale del Cristianesimo non era efficace a combattere, avanzo di tradizioni troppo radicate, alle quali i cristiani non fecero che mutare di oggetto. Tra queste è degna di ricordo quella delle Cantegore, specie di passeggiate cui si dava d'ordinario uno scopo di benificenza, quali furono le Cantegore fattesi in Milano nel 1402 per favorire l'opera del duomo... In Liguria era pure imitato l'uso di tali processioni, però non a scopo di beneficenza come ne fanno testimonianza le *Costitutiones Synodales, p. 46* del Vescovo Costa di Savona *Alterum abusum qui dicitur Cantegore que in die palmarum incipit et solemnibus Pasche diebus perseverat, cantantibus puellis amatorias cantiunculas cum proximorum scandalo.* E di tale costumanza trovo ricordo pure in Apricale, diocesi di Ventimiglia, in queste parole inserite nei suoi statuti *incipiendo ad fontem canteglori usque ad aquam vallis*».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Errata Corrige

CDLXXIII. — **23 aprile** — Marchese, figlio di Alberto Engolini da Miselia, alla presenza di Giacomo dei Visdomini da Trebbiano e di Pietro, canonico di S. Frediano, dà a Guglielmo vescovo di Luni, 20 s. *pro collecta villatica patri sui imposita a Bonalbergo castaldo ipsius domini episcopi in Valle Carrarie.*

Nel castello di Sarzana, nel palazzo episcopale.

Cod. Pelavicino, l. c., p. 300v; Giovanni Sforza, Castruccio Castracani in Atti e Mem. della R. R. Deputaz. di Stat. Patr. per le Prov. Mod. e Parm. An. 1891, p. 423.

CDLXXIV. — **26 aprile** — Nicolò da Sampierdarena prega Bonadonna, figlia del qm. Alberto da Bergamo, di difenderlo nella lite, che sotto l'esame del console di giustizia per i cittadini e i forestieri gli muove Brunetto Asquini da Lucca, per cagione di una casa, vendutagli da detta Bonadonna, sorella del qm. Confortato da Bergamo e da Enrinchino e Sibilia, figli del detto qm. Confortato.

In Genova nella casa di Lanfranco Grimaldi, dove sta Ardizzone, donzello del consolato.

Not. Oberto Osbergero, Reg. I, p. 117v.

Fin qui il Rossi.

Le *Cantegore* si usano tuttavia nei paesi della riviera e delle valli più vicine a Genova per le questue, che dopo la stagione della vendemmia, per tutto ottobre, sino a S. Martino, a mezzo novembre, si vanno facendo a suffragio dei defunti.

Quante volte nelle nostre passeggiate su quel di Sestri e di Polcevera, non le abbiamo noi presenziate! Quante volte quei canti flebili a cui si accordava il suono di qualche violino, echeggianti pel buio della sera, e nei quali si associano tanti pietosi pensieri verso i trapassati, non ci commossero!

Negli atti del Notaio Giannino de Pedrono (*Reg. I, Parte II, pag. 5, Arch. di St. in Genova*) trovo che il 12 Gennaio del 1253 prete Lorenzino, rettore della chiesa di S. Maria di Paveto in Polcevera, dava in affitto la chiesa con tutti i beni mobili ed immobili *exceptis dacitis que prestantur per homines Paverii pro cantaricìis.*

A Sampierdarena nella chiesa della Cella il Giovedì Santo esponevansi sull'orchestra alcuni fantocci vestiti, raffiguranti personaggi della Passione e intorno ad essi cantavansi le *Cantegòe de Cenandò* ossia i canti della *Coena Domini* (*A. Ferretto. Le Rappresentazioni Sacre in Chiavari e Rapaldo, Genova Tip. Sordo-Mut 1898. p. 31.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDLXXXV. — **29 aprile** — Oberto Pallavicini, marchese, alla presenza di Lanfranco da Pontremoli, fa testamento. Istituisce eredi il figlio Manfredino e le figlie Giovanna, Margherita, Isabella e Maria, moglie del conte Guido da Romena, e li raccomanda al braccio e alla potenza dei cardinali Ottaviano Ubaldini da Firenze e Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, (1) nonchè ai conti Guido Novello e Guido da Romena, a Isnardo e Alberto dei marchesi Malaspina, a Boso da Dovara, ad Alberto, Giacomo e Nicolò Fieschi e altri conti di Lavagna.

Nella rocca di Cisalecchio.

Affò, Storia della Città di Parma, Tom. III, p. 406.

CDLXXVI. — **5 e 9 maggio** — Riccardo di Raimondo Canessa da Rapallo prega Vivaldo Scarsella e Nicolò, suo figlio, notari, di presentarsi al cospetto di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, a prestare idonea cauzione, onde possa essere richiamato dal bando. — I lucchesi Tancleo e Simonetto de Blanco dichiarano di aver comprato da Bando da Pisa e da altri una quantità di formaggio di Torres.

In Genova presso il palazzo arcivescovile, e sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi e consorti, dove è la gabella della carne e del formaggio. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, pp. 188v, *e* 189.

CDLXXVII. — **10 maggio** — Bartolomeo da Lucca dichiara che comprò per Bonagiunta Gambaldo 122 ligati di formagio di Torres del peso di 50 cantari e 9 rotuli e da Oberto de Begali 72 ligati del peso di 29 cantari e da Gentile da Firenze

(1) Il 13 febbraio del 1264 facea pure testamento Azzone VII. marchese d'Este e d'Ancona. Istituiva erede il nipote Obizzo nato da suo figlio Rinaldo. Lasciava a Cubitosa sua figlia L. 4600 di Ferrara, che le assegnò in dote quando la collocò in moglie a Isnardo dei marchesi Malaspina, e raccomandava l'erede suo, il *biondo Obizzo* alla guardia e protezione del card. Ottobono Fieschi. (*Muratori, Antichità Estensi, Vol. II, p. 19*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tanto per rotuli 20. — Enrico Ugolini da Firenze dichiara che comprò da Giudice de Meliore 2125 pelli di coniglio e 3000 ventresche di coniglio.

In Genova sotto l'embolo dei Grimaldi. (2 atti)

Not. c. s.,, p. 189.

CDLXXVIII. — **10 maggio** — Giovanni da Sestri Levante compra da Micheluccio de Micheli d'Arezzo, procuratore del fratello Giovannino, tanti arazzi per L. 6. — Ughetto di Alberto Longo da Chiavari e parecchi altri chiavaresi promettono a Bartolomeo Feci da Lucca d'imbarcare sulla lor nave 85 cantari di formaggio, che porteranno a Modrone.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, p. 1.

CDLXXIX. — **15 maggio** — Armanaccio de Nasso, Guibertino Pelegri, Giacopino de Boiardo, Lanfranchino Becheno, tutti di Sestri Levante, costituiscono procuratore Parentino de Bonavita col mandato di presentarsi a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, il quale insieme al custode dei P. P. Minori e al priore dei P. P. Predicatori faccia far la pace con quelle persone, per le quali furono banditi.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 4v.

CDLXXX. — **15 e 16 maggio** — Giacomo Stefani e Puccio Magni da Lucca dichiarano di aver comprato da Giacomo Piola da Varazze 247 ligati di formaggio di Torres del peso di 103 cantari e 87 rotuli. — Nicolò Fieschi dei conti di Lavagna dà in feudo a Guidone de Oliva da Polverara tutto quello, che possedeva il padre di Fazio e Vivaldo de Amelia, vassalli di detto conte, colla condizione di dargli annualmente uno staio di grano, secondo la misura di Spezia e di Carpena.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi e in Carpena, nel castello, dove si amministra la giustizia. (2 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 189, e Pergamena in Paesi, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

CDLXXXI. — **19 maggio** — Bernardo de Viglaca e Bernardo de Valuri, entrambi *de Limone* di Catalogna, vendono a Gerardo Pentenario del qm. Savino da Pisa tutte le stelle di legno di bosso, che hanno in Pisa nella bottega di Genovese Calcerario del qm. Lanfranco, cittadino pisano. — Bonella degli Asini da Firenze, procuratore e socio di Neri di Lazario Canzellerii e di Baldo del qm. Lamberto Bonaguisa, dichiara che nel mese di ott. del 1268 Albizzo Forese, altro socio, ricevette in Marsiglia da Cresio de Zerli da Como L. 300 di tornesi di Tours, onde gli darà L. 450 di genovini in Genova o Firenze.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 17v., e 63v.

CDLXXXII. — **1 giugno** — Carlo I re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive ai secreti, ai baiuli, ai maestri razionarii e altri ufficiali del regno, di far restituire a Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. diac. del tit. di S. Adriano, o a Bonanno, suo procurator generale nel regno di Sicilia, i beni del qm. Pier delle Vigne (1), che furono da altri ingiustamente occupati.

Nell'assedio di Lucera.

G. del Giudice, Cod. Dipl. del Regno di Carlo I e II d'Angiò, Vol. II, Parte I, p. 237 nota.

CDLXXXIII. — **3 e 7 giugno** — I canonici della cattedrale di Genova dichiarano che osserveranno la sentenza, che pronuncierà Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, a riguardo dell'elezione dei massari della cattedrale. — Guglielmo, vescovo

(1) Cfr. il N. CDXXXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Luni, emana alcune costituzioni e ordinamenti per l'arte dei beccai di Sarzana.

In Genova nel chiostro, e in Sarzana nel castello, a rogito del Notaio Engherano di Parente del castello di Sarzana. (2 atti)

Codice P. A. e P. B., pp. 152 *e* 47v., *Arch. capitolare della Cattedrale di Genova, Codice Pelavicino, p.* 108, *Arch. capitolare di Sarzana.*

CDLXXXIV. — **8 giugno** — Giovannino de Marini e Corrado Panzano, alla presenza di Ottolino Vicecomite e di Guglielmo de Turri, lucchese, noleggiano agli ambasciatori di Ludovico, re di Francia, la lor nave chiamata *Bonaventura*, che è nello scaro di Varazze, a patto che si debba trovare prima dell'8 maggio in Acquemorte.

In Genova nella casa di detto della Torre, a rogito del Not. Leonino da Sestri.

L. T. Belgrano, Documenti inediti riguardanti le due crociate di S. Ludovico IX, p. 311.

CDLXXXV. — **14 e 15 giugno** — Oberto Purpurerio da Castello ed Enrico da Rapallo, cintraco del Comune di Genova, comprano da Tingo, figlio di Gino da Firenze tanta merce per L. 22 — Lantranchino Rosso da Lucca compra dai genovesi Guglielmo Malfante e Andrea Cibo tanti tovaglioli di seta per L. 20.

In Genova presso la casa, dove abita Lanfranco, tornatore, e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 89 *e* 89v.

CDLXXXVI. — **25 giugno** — Ansaldo Falamonica, capitano della riviera di ponente, d'ordine di Bonifazio de Canossa da Reggio, podestá di Genova, alla presenza di Lanfranco, vescovo di Albenga, di Bonifazio Sibono, giudice del vescovo, di Bonaccorso da Montogio, podestà di Andora, di Leone dei marchesi di Gavi, podestà di Diano, di Anselmo Melanense da Silvano e di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guglielmo prevosto di S. Maria di Albenga, (1) per riverenza di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e vicario della chiesa in Toscana, immette Raimondo de Tauro, senescalco di detto re in Lombardia, nel possesso dei castelli del Maro, Cunio, Lucinasco e Lavina, dei luoghi di Aurigo, Caseno, Arzeno e Caravonica, intorno a che il predetto Raimondo e G. de Agonesa, senescalco del re in Provenza, inviarono lettere al Comune di Genova, con riserva però che detto possesso non sia di pregiudizio al genovese Comune, ferme rimanendo le convenzioni, esistenti fra il detto Comune, il re e la qm. Beatrice contessa di Provenza. (2)

Nel castello del Maro, a rogito del Not. Ogerio da S. Tommaso.

Pergamena in Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

CDLXXXVII. — **30 giugno** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario generale in Toscana, ringrazia gli uomini di Nizza per i servizii prestatigli e loro concede di valersi in Sicilia degli stessi privilegi e delle stesse libertà, che godono i Genovesi.

Nell'assedio di Lucera.

Gioffredo, Storia delle Alpi Marittime, p. 620.

CDLXXXVIII. — **2 luglio** — Segna, figlio ed erede del qm. Rustico Cantore da Firenze a nome suo e a nome dei fratelli Lapo, Arriguccio, Berto e Caruccio, alla presenza di Lamberto,

(1) Il 3 novembre del 1254 i fratelli Enrico e Pietro di Negro ringraziavano l'arciprete di Toirano, canonico di Albenga, per l'elezione del loro fratello frate Lanfranco dell'ordine dei Minori a vescovo di Albenga. Erano figli di Ansaldo e di Beatrice di Negro ed aveano altri fratelli, Giacomino, Inghetto, Pastone, Nicolò, Bonifazio e Simonetto, Il 18 luglio del 1254 Enrico di Negro costituiva procuratore Giovanni Turdo col mandato di chiedere a Bertoldo marchese di *Hoembor*, baiulo e vicario generale del regno di Sicilia per il re Corrado il feudo annuo di 90 onze concesso dall'imperatore Federico II. (*Not. Antonino de Quarto, Reg. I, pp.* 4, 31v., 34v., 36 *e* 37, *Arch. di St in Gen.*).

(2) Furono stipulate il 21 luglio 1262 (*Liber Iurium, Tom. I, col. 1402*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

figlio di Giacomo de Avizo e di Cambio Cambi, fiorentini, riceve da Dino del qm. Rodolfino d'Agnoli da Firenze L. 108 di moneta pisana, che Maceo del qm. Neri de Resa dovea dare al predetto Rustico, onde vi è sentenza, pronunciata il 27 giugno 1267 dagli arbitri Aldebrando Beleneti e Cavalcante Albonoti in atti del Not. Rainieri. — Fantolino del qm. Cantore, Berto del qm. Rustico Cantore (1) e Rustico detto Russo del qm. Meliore, tanto a nome loro quanto a nome di Guiberto, figlio di Cantore, tutti cittadini di Firenze vendono a Galoppino da Varazze, notaio, stipulante a nome di Lanfranco Malocello, (2) la quarta parte d'un palazzo con una corte, posta in Firenze nel popolo di S. Michele Bertelde.

In Genova presso la stazione dei Fornari, e in Firenze, a rogito del Not. Uguizzone Rogerii.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, p. 91, e Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 27, Arch. di St. in Gen.

CDLXXXIX. — **8 luglio** — Bonifazio da Canossa da Reggio podestà di Genova, volendo osservare una promessa, fatta il 25 genn. del 1267 da Giacomino de Palude da Pisa, podestà di Genova, alla presenza di Giacomo Osbergero e Lanfranco Banchiero, cancellieri del Comune di Genova, promuove Aldighiero Visdomini da Cornilia al posto di notaio tra i 200 notari del Comune, e ordina che il suo nome sia registrato nella matricola notarile.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Alessandro de Morrona, Pisa Illustrata, Vol. I, pp. 493 e 494.

(1) Cfr. il N. LIX. — Il 23 giugno del 1251 i fratelli Guiberto e Rustico Cantore di Firenze, a nome di Doto figlio di Ranuccino della Pressa e di Giacomo, altro loro fratello, ricevono da Ansaldo del Molo L. 127 e s. 10 di genovini, onde promettono dare in Roma L. 117 e s. 14 di moneta del senato di Roma (*Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, p.* 192v., *Arch. di in Gen.*). Il 23 sett. del 1253 Bono de Clarito da Firenze riceve da Guiberto Cantore da Firenze, procuratore dei socii Fantolino e Bonafede, tanti panni tele, cappucci e lino per L. 1291, che porta in Tunisi (*Not. Giberto da Nervi, Reg. I, p.* 82, *Arch. c. s.*).

(2) Cfr. la nota, apposta al Doc. LIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CDXC. — **8 e 9 luglio** — Alberto Albizzi, Bonizzo Aldobrandini e Bonaccorso Pitti, fiorentini, dichiarano di aver venduto a Beto da Firenze 21 cantari di filo filato per L. 315 di genovini, in ragione di L. per 15 cantaro. — Oberto figlio del qm. Rainerio Bonavolia, procuratore dei fratelli Grazia e Micheluccio d' Arezzo, annulla un atto del 18 gen. 1268, con che essi presero in locazione una casa nella contrada di S. Giorgio con caldaie e tine.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 92 e 101.

CDXCI. — **12 luglio** — Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive ai suoi fedeli di aver dato piena facoltà al vescovo di Alba, al senescalco di Lombardia, a Fulcone Arduino, suo giudice maggiore in Provenza, e a Giovanni de Mafleto di far pace coi figli di Giacomo del Carretto, marchese di Savona, per le offese, che essi e la loro madre fecero pubblicamente agli uomini delle loro terre, durante il passagio di Corradino.

Nell'assedio di Lucera.

G. del Giudice, Codice Diplom. etc., Vol. II, Parte I, p. 145 nota.

CDXCII. — **17 e 30 luglio** — Nicolino figlio di Levantino da Passano, podestà di Levanto, certifica che fra un mese darà al sensale Giunta Meliori da Firenze 40 s. e 6 den., come tassa per la colletta del formaggio, imposta nella podesteria di Levanto, e della quale detto Giunta è collettore. — Bonizzo Aldobrandini da Firenze scrive agli amici Guglielmo de S. Gilio e Rota Mannelli (1) di aver eletto suoi procuratori Marco da Neri e Ugone de Gui-

(1) Parte dei Mannelli del Sesto di Oltrarno uscirono da Firenze dopo la battaglia di Montaperti (4 sett. 1260). (*F. Bonaini, Della parte guelfa in Firenze, in Giorn. Stor. degli Archivi Toscani, Vol. II, p. 264*). Per la famiglia Mannelli cfr. pure la bellissima Monografia « *Una vendetta in Firenze* » del Prof. Isidoro del Lungo, inserita nel Volume « *Dal Secolo e dal Poema di Dante, Bologna, 1898.* »

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

done Rinaldi, borgesi di Palermo, per acquistar le sue merci e ciò che a suo nome posseggono i fiorentini Ugone Advocati, Alberto de Bosco e Dino d'Agnoli.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 109 *e* 155v.

CDXCIII. — **30 luglio e 2 agosto** — Rufino de Oglono (1) cede a Bartolomeo de Arnoldo da Cremona ogni diritto, che gli compete verso gli eredi del qm. Guasco da Firenze, coll'autorizzazione di Giacomo Manglario, console di giustizia per i cittadini e forestieri. — Mainetto del qm. Lanfranco Marci, abitante in Genova, riceve dal lucchese Bonaventura Lamberti una quantità di cappelli per acqua, che promette di portare in Sicilia.

In Genova presso la casa di Enrico Banchiere e socii, dove abita il console di giustizia, e presso la stazione dei Fornari.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 195, *e Not. G. de Corsio, Reg. III, p.* 157v.

CDXCIV. — **3 e 6 agosto** — Sanguineo del qm. Simone de Vico da Pisa riceve in custodia da Gualtiero del qm. Sigero da Volterra L. 50, che sono di Bernardo Spaerio, borghese di Sassari, e che restituirà a qualsiasi richiesta. — Prete Alberto da Pontremoli, prevosto, Lorenzo e Anselmo, canonici di S. Donato in Genova (2) ricevono da Enrico Balbo, tutore degli eredi della qm. Simona Banchiere L. 5, lasciate alla chiesa da detta Simona nel suo testamento del 31 marzo 1269, a rogito del Not. Nicolò Framba.

(1) Rufino de Oglono d'Alessandria era in quest'anno il console di giustizia per la città, come risulta da un atto del 12 febb. 1269 (*Not. Vivaldo de Porta, Reg. I, p.* 35v., *Arch. di St. in Gen.*). Il 13 luglio del 1271 è vicario del podestà (*Poch, Miscellanea di Stor. Lig. Vol. V, p.* 435, *M. S. alla Bibl. Civico-Berio*).

(2) Gli stessi insieme col canonico Guglielmo Pandicampo il 13 ag. dello stesso anno eleggono un procuratore (*Muzio, La Prepositura di S. Donato. M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la stazione dei Fornari, e nella chiesa di S. Donato. (2 atti)

Not. G. de Corsio, Reg. III, p. 159, e Not. G. Nepitella, Reg. I, p. 201.

CDXCV. — **9 agosto** — Recordato da Lucca e Benvenuto Caxaelo, figlio di Paganello da Lucca, dichiarano di aver comprato parecchie partite di formaggio di Parma, Torres e Cagliari e di aver pagato i diritti della gabella.

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi e consorti, dove è la gabella della carne e del formaggio. (3 atti)

Not. Ursone de Sigestro, Reg. I, Parte II, p. 192v.

CDXCVI. — **10 agosto** — Giacomo di Pietro de Comiturso d' Amalfi e Marino da S. Stefano, drappieri, ricevono da Giacomo Filatore una quantità di merce, rimasta in un panfilo, sul quale essi venivano dalla Provenza con parecchi Amalfitani, i quali furono fatti scendere dal detto panfilo e trasportati altrove dagli uomini di Piombino.

In Genova nella casa, dove si riscuote il pedaggio di Portovenere.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, p. 161.

CDXCVII. — **12 agosto** — Giovanni de Mafleto, consigliere e famigliare di Carlo I d' Angiò e Ansaldo Lavandario, ambasciatori del predetto re da una parte e Maestro Alberto da Casale, cancelliere del Comune genovese dall' altra, eletto sindaco e procuratore dal podestà Bonifazio de Canossa, dal consiglio e da sei uomini per ciascuna Compagna, stipulano un trattato di pace. Saranno espulsi da Genova tutti i Pisani e Senesi, eccettuati i guelfi (1)

(1) Per i guelfi di Siena, Roma e Firenze avea pensato Carlo d' Angiò fin dal luglio-agosto del 1265, accordando loro lettere di sicurtà, onde potessero liberamente andare per i suoi domini (*G. del Giudice, l. c., Vol. I, p. 33*). Siena però nel 1270 passò a parte guelfa, cominciando allora la sua decadenza politica. (*Lodovico SdeKaver, Il Constituto del Comune di Siena dell'anno 1262, p. CV, Milano 1897*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

che sono fuori di Siena, ed espulsi tutti i ghibellini di Toscana e i banditi dalle terre del re; nessun Genovese porterà merci in Pisa e Siena e non navigherà con Pisani e Senesi, eccezion fatta oltre Malta verso Oriente, Spagna, Garbo e Barberia. Il re restituirà al Comune di Genova i luoghi occupati dal senescalco di Lombardia, purchè non appartengano ai conti di Ventimiglia e a Manfredo del Carretto. I Genovesi armeranno per il re 10 galee etc.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia del podestà. (1)

Atto inserito in una pergamena del 4 gen. 1270, Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

CDXCVIII. — **14 agosto** — Bonifazio di Canossa, podestà di Genova, scrive a Tancredo de Scarlino, podestà di Massa, che, essendo stato scarcerato ad istanza dei Genovesi, il massese Bonaventura, il Comune di Genova rinunzia a qualsiasi danno ricevuto, e delibera che fra un Comune e l'altro si rilascino le rappresaglie.

Da Genova.

Spoglio di Pergamene, Vol. XXIX, Città di Massa, M. S. all' Arch. di St. in Firenze. (2)

CDXCIX. — **21 agosto** — Giacomino Tagliavacche, notaio e procuratore di Guglielmo, vescovo di Luni, alla presenza di Mo-

(1)... *Item in eodem anno (1269) ad ill. regem Karulum Sicilie missi fuerunt ex parte Comunis Ianue legati pro convencione communicanda inter ipsum regem et comune Ianue et post eadem de causa idem rex suos legatos ad civitatem Ianue transmisit cum quibus comune Ianue conventiones fecit atque firmavit...* (*Pertz, l. c., p. 264*). Per l' indirizzo della politica genovese in questi tempi cfr. il Merkel, *La Dominazione di Carlo I d' Angiò in Piemonte e in Lombardia, l. c., p. 308.*

(2) Il documento è riferito col nome errato del podestà *Bonifazio Canetta* e colla data pure sbagliata del 1259.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ruello Malaspina, vicario in Lunigiana, protesta contro Guglielmina del Castello di Sarzana.

In Sarzana nel castello, a rogito del Not. Alioto Maroncino da Lucca.

Codice Pelavicino, p. 219v., Arch, Cap. di Sarzana.

D. — **28 agosto** — I fiorentini Azario, tintore, e Bruno degli Asini, sensale, alla presenza di Asperuccio da Firenze, sensale, comprano da Pico figlio di Maestro Biagio d' Arezzo, procuratore del socio Toscanino, tanto guado per L. 10. — Giovanni de Barca da Piombino, Orbetello Guastapane, Cresio de Casizano, Martino de Gazio, Soldanello Biancamano, tutti di Corsica, Boceto de Moriano, Leone Geri, Rainerio Verdiani e Maestro Osto da Pistoia, scrivono a Bonaccorso Grifo e Andrea Granci, banchieri in Pisa, di consegnare L. 49 di moneta pisana a Gano o a Bandino, figli di Gerardo da Firenze, testè liberati dalle carceri di Genova, e promettono di restituile, essendo presenti Bulgarino e Morando Cappellerio, pisani. — I primi cinque ricevono da Tingo Gini da Firenze L. 25 di moneta pisana, che restituiranno fra 15 giorni.

In Genova presso la stazione dei Fornari, e nella casa di Oberto da Rapallo, abitata da detti corsi. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 172, 172v. e 174v.

DI. — **29 agosto** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, dà contezza a Tommaso, marchese di Saluzzo, della vittoria ottenuta sopra i Saraceni di Lucera. (1) Si prepari a muovere guerra ai del Carretto, marchesi di Savona, ai marchesi di Clavesana, contro quelli della valle d' Aroscia e di Vigone e contro gli altri collegati, che nel permettere il passaggio di Corradino, aveano trascurato i suoi comandi. Si metta in or-

(1) *Saraceni propter penuriam victualium... die 27 Augusti anni presentis* (1269) *cum civitate ipsorum dicto regi reddiderunt* (*Pertz, l. c., p.* 264).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

dine d'armi e di cavalli per congiungersi ai balestrieri e alle soldatesche, che quanto prima di Provenza farà venire in Lombardia.

Da...

Gioffredo, Storia delle Alpi Maritime, p. 617.

DII. — **3, 5 e 6 settembre** — Giono Scelmi da Firenze riceve da Pietro Bonvassallo da Milano L. 25 in acconto di L. 50, dovutegli dal socio Antonio de Rindo da Milano. — Bocca, figlio di Guglielmo Ugolini da Firenze, procuratore di Isacco, figlio del suo socio Pagano, proroga una società commerciale, contratta con Ceco Belioti da Firenze. — Dato del qm. Giovanni da Montepulciano riceve da Tiberto Lombardi da Pistoia, procuratore di Paolino, suo figlio, e di Filippo, suo socio, tanta merce per L. 40, che darà fra un mese.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 180*v.* e 182*v.*

DIII. — **7 settembre** — Giovanni Rainerii d'Arezzo costituisce procuratore l'aretino Bonaventura Rainaldi col mandato di chiedere a Guido de Ursello, ammiraglio di una galea, detta *Catalana*, che ora è presso Pisa, 59 sacchi di guado del peso di 1800 cantari, che i marinai di detta galea presso Livorno tolsero da una barca genovese, patronizzata da Giacomo Croce da Quinto e Daniele di Albaro. — Nese di Giacomo Detefeci da Firenze costituisce procuratore Balduino Spigliati da Firenze.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 183*v.*, 184*v.*

DIV. — **10, 16 e 19 settembre** — Tingo Gini da Firenze costituisce procuratore Ugone Advocati da Firenze. — Francesco de S. Siro, drappiere, compra da Ugolino Faitinelli e Cecio Barleti da Lucca tanti panni per L. 120. — Giacomo de Francesco da Lucca, e Salvo, tintore in Genova a S. Stefano, comprano da

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Masuccio Leoni d' Arezzo, procuratore e socio di Mainetto Amici d' Arezzo, tanto guado per L. 9 e s. 5.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s. pp. 185v., 192 *e* 198.

DV. — **25 e 26 settembre** — Belondi Cambi da Firenze riceve da Alberto, figlio di Alberico de Bosco tanti genovini, onde prima dell'ottobre darà L. 4 ½ di bolognini. — Rogerio Beccafava da Lucca dichiara che nella gabella della carne e del formaggio pagò i diriti di 91 ligati di formaggio parmigiano del peso di 38 cantari e 77 rotuli in ragione di soldi 3 per cantaro.

In Genova c. s., e sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi.

Not. c. s., p. 198, *e Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*

DVI. — **12, 14 e 16 ottobre** — Francesco Ranucci da Corneto, procuratore di Acconcio Passanante, riceve da Obertino de Bonavere d' Arezzo L. 50 di genovini, onde in Viterbo darà a lui od agli aretini Bonrestauro de Detesalve o a Puccio di Ser Arigezio o a Petruccio di Ser Geri o a Dino de Enringaccio, una partita di fiorini. — Giovannina del qm. Guglielmo de Chieri si accorda per 4 anni col fiorentino Bruno degli Asini, sensale, che promette darle 30 s. alla fine d' ogni anno. — Giacomo e Franceschino medico d' Arezzo, fratelli, e maestro Grazia medico d'Arezzo comprano da Giacomo Leonardi, mercante in Pisa, tanti canavacci bianchi per L. 27.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, pp. 211, 211v., *e* 214v.

DVII. — **19 ottobre e 3 novembre** — Bene de Quinque da Lucca dichiara che nella gabella della carne e del formaggio pagò i diritti di 384 ligati di formaggio di Torres, del peso di 171 cantari e 50 rotuli, in ragione di s. 3 e ½ denaro per ogni cantaro. — Negozante da Lucca, procuratore di Pietro Speciarii da Lucca, paga la gabella di 338 ligati di formaggio di Torres.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova sotto l'embolo della casa di Bovarello Grimaldi. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DVIII. — **5 novembre** — Guglielmo, vescovo di Luni, conferma gli Statuti del borgo di Sarzana.

Nel castello di Sarzana nella camera episcopale.

Codice Palavicino, p. 64, Arch. Cap. di Sarzana; Giovanni Sforza, Bibliografia Storica della Lunigiana in Atti e Mem. delle R. R. Dep. di Stor. Patr. per le Provincie Modenesi e Parmensi, Vol. V, p. 329.

DIX. — **12 novembre** — Marietta, moglie di Buongiovanni Gambaldo da Lucca, (1) fa testamento. Vuole essere sepolta nella chiesa dei P. P. Predicatori di Genova. Benefica le chiese di S. Giorgio e S. Francesco di Castelletto e quasi tutti gli ospedali di Genova. Lascia s. 4 per voto, fatto alla chiesa di S. Croce di Moneglia, s. 4 a quella di S Nicolò di Capodimonte e s. 6 per comperare un voto, rappresentante un bambino, da offrire alla chiesa di S. Desiderio di Bavari. Lascia s. 20 alle suore di Fassolo per leggere, durante l'anno, la leggenda di S. Brandano. Nomina eredi i figliuoli suoi Guglielmo, Obertino, Nicoloso e Careta ed esecutori testamentarii Tommaso Camilla e Lamberto Rosso da Lucca.

In Genova nella casa di detta testatrice.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. III, p. 224v.

DX. — **11 dicembre** — Frate Simone, vescovo di Alba, Gualtiero della Rocca, siniscalco di Lombardia, e maestro Giovanni de Mafleto, avendo ottenuta licenza da Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, per lettera del 12 luglio, stipulano una

(1) L'11 maggio del 1262 il Gambaldo costituiva un procuratore col mandato di presentarsi al cospetto del vescovo di Lucca, all'esame del quale era stata affidata la lite di divorzio, vertente colla moglie Bencivegna figlia di Aiuto Calcagnino *(Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Arch. di St. in Gen.)*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tregua cogli ambasciatori del Comune di Asti, durevole tre anni, comprendendo in essa i figli del qm. Giacomo del Carretto e Manfredo del Carretto.

In Alba nell'ospizio del vescovo.

Quintino Sella, Codex Astensis, Vol. III, pp. 1116. 1126.

DXI. — **14 dicembre** — Isnardo del qm. Opizzone Malaspina dichiara dover dare L. 400 di genovini a Rollandino del qm. Parente de Giovagallo.

In... a rogito del Not. Viviano.

Spoglio di Pergamene, Spedale di Altopascio, Vol. 47, M. S., all' Arch. di St. in Firenze.

DXII. — **29 dicembre** — Pietro, vetraio, e la moglie Margherita, ricevono da Bernardo Manfredi da Firenze L. 8, che restituiranno fra due mesi.

In Genova nella casa di Giacomo Fornari.

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 22v., Arch. di St. in Gen.

DXIII. — **31 dicembre** — Normandino dei Bernarducci da Lucca, vicario in Lunigiana, alla presenza di Guido dei Mazzi del qm. Giacomo da Firenze e di Giovanni Sermichella da Lucca, esamina i testimonii nella lite, vertente tra il vescovo di Luni e il Comune di Marciasio.

In Sarzana, a rogito del Not. Baldinotto Caldovillano di Portico, cittadino lucchese.

Codice Pelavicino, p. 374, l. c.

DXIV. — « **1269**... — Isnardo del qm. Opizzino dei Marchesi Malaspina stipula convenzione con i nobili di Fosdinovo intorno alla cessione del paese e alla custodia della torricella, prima di andare in Corsica con più di 600 uomini d'arme richiestovi dai capi dell'isola ove appena giunto accolto fu onorevolmente e signore acclamato del paese ».

In...

Gerini, Memorie Storiche della Lunigiana, Vol. II, p. 304.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DXV. — « **1269**... *Eodem anno existente potestate Lucensi domino Nicolao de Bachelleriis* (1) *Lucenses iverunt ad devastandum Massam del Marchese quia receptavit gentem Corradini et destruxerunt arcem et redegerunt castrum ad vallem* ». (2)

Ptolomaei Lucensis, l. c., p. 84.

DXVI. « **1269**... *Item in eodem anno vir nobilis Isnardus marchio Malaspine ad requisicionem quorumdam virorum nobilium de Corsica in ipsam insulam ascendit cum honorabili societate militum et peditum, qui fuerunt numero sexcenti vel circa.* »

Pertz, l. c., p. 263.

(1) Nicolò dei Baccellieri da Bologna, potestà di Lucca per Carlo I d' Angiò, re di Sicilia. (*Inventario del R. Archivio di St. in Lucca, Vol. II, p. 310*).

(2) L' annalista genovese racconta che *Lucani castrum Masse marchionum de Massa diu per eos obsessum ceperunt turres et castrum arce dicti loci atque menia eiusdem funditus dirruerunt* (Pertz, l. c., p. 265).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1270

DXVII. — **4 gennaio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e vicario della chiesa in Toscana, alla presenza di Nicoloso Guercio, e di Castellino de Castello, ambasciatori di Bonifazio de Canossa, podestà, e del Comune di Genova, approva il trattato del 12 ag. 1269, (1) prorogandone la validità ad un quinquennio.

Da Napoli.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

DXVIII. — **5 gennaio** — Ravascherio de Vigliano da Vezigna del qm. Aldebrando da Carpena, a nome dei fratelli Alberghino e Fidanzino, promette a Viviano del qm. Vito de Cassanegia del distretto di Carpena che, quando paghi ad essi una pensione annua, lo prosciolieranno da qualsiasi omaggio *et villanatica condicione*, essendo di essi *homo et villanus*.

In Corvara.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 176, Arch. c. s.

(1) Cfr. il CDXCVII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DXIX. — **15 gennaio** — Bonifazio de Canossa da Reggio, podestà di Genova, sentito il parere dei giurisperiti Oberto Pasio, Ugo e Albertino Fieschi, Raimondo de Casali, Gallico da Portovenere, Simone Tartaro, Nicolò Guercio e Marino da Voltaggio, annulla un ordine del 19 ag. 1269, dato agli uomini di Celle, Albissola, Finale, Alassio, S. Remo, S. Stefano, Bergeggi, Preda, Spotorno, Borzoli, Castellaro, Ceriale e Arnasco di venire in Genova per prestare sicurtà in L. 300, obbligandosi a non caricar sale nel loro territorio, se non quello, estratto dalla gabella di Genova.

In Genova nel palazzo dei Doria, ove è la curia del podestà.

Pergamene di Finale, Mazzo 378 C, Arch. c. s.

DXX. — **26 gennaio** — Bonifazio da Montelungo compra da Dolce Sabolini da Lucca, procuratore di Oberto Usaldini, tre pezze di panno *de Ipra* per L. 41 e s. 2. — Egidio da Voghera promette a Opizzino, figlio del qm. Rosso dei Signori da Passano, che Pietrino del qm. Daniele Doria, il quale sarà podestà di Corvara colla decorrenza del 1° maggio, costituirà scrivano dei consoli di Framura Armanno figlio del qm. Corrado dei Signori da Passano.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo, ove sta il notaio Angelino da Sestri Levante. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. II, Sala 74, Arch. c. s.

DXXI. — **27 e 29 gennaio** — I fratelli Aldobrandino e Ottaviano dei Donati da Firenze, alla presenza di Giacomo Bonaventura da Siena, ricevono da Pietrino, figlio di Ansaldo Purpurerio di S Matteo, tanti genovini, onde in Messina gli daranno 200 onze d'oro. — Daniele del qm. Percivalle Doria vende a Tanno de Festo da Vernazza ogni diritto, che gli compete su Mixoto da Vernazza.

In Genova. c. s. (2 atti)

Not. c. s.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DXXII. — **7 e 12 febbraio** — Pino Sostegni da Firenze, a nome di Dolce, figlio di Dino di Rainerio Pisani da Firenze, riceve da Vivaldo de Castro L. 12 e s. 10, che procedettero dalla vendita di due anelli con pietre. — Aldebrandino Panico da Lucca, procuratore e socio di Neri Guidiccione e di Federico Scolaiari, riceve da Vivaldo Clerico, sindaco dell'ospedale di S. Antonio di Genova, (1) e procuratore di Guglielmo de Grasse, canonico di Freyus, tanti genovini, onde in Viterbo gli darà 72 fiorini d'oro.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s.

DXXIII. — **26 febbraio** — Enrico, detto Cavatorta, figlio del qm. Umberto di Guido Gretti fa donazione irrevocabile fra i vivi a Guelfo del qm. Rinieri Bandini di tutti i diritti ed azioni, che gli competono verso Alberto del qm. Andrea, marchese di Massa.

In Pisa.

Spoglio di Pergamene, Vol. XLI, Primaziale di Pisa, M. S. all' Arch. di St. in Firenze.

DXXIV. — **8 marzo** — Umberto de Boiamonte promette a Guglielmo, vescovo di Luni che, se innalzerà qualche castello sul monte di Valpellione, lo cederà al vescovo.

In Sarzana nella canonica di S. Maria.

Codice Pelavicino, p. 287, Arch. Cap. di Sarzana.

DXXV. — **28 marzo** — Carlo I d' Angiò, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Corrado e ad Antonio del Carretto, marchesi

(1) I monaci di S. Antonio di Genova lasciavano andare liberi i porci per la città. A quest' uso, o per meglio dire abuso, vigente pure in altre città alludeva Dante:

Di questo ingrassa il porco Sant' Antonio
Ed altri assai che son peggio che porci,
Pagando di moneta senza conio
Par. XXIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Savona, confermando alcune convenzioni, fatte col Senescalco di Lombardia, intorno ad alcune terre, cedute a detti marchesi.

Da Capua.

G. del Giudice, Codice Dipl. del Regno di Carlo I II d' Angiò, Vol. II, Parte II, p. 255 nota; Minieri-Riccio, Alcuni fatti riguardanti Carlo I d' Angiò dal 1252 al 1270 p. 106; Minieri-Riccio, Genealogia di Carlo I, p. 54; Lorenzo Bertano, Serie dei Siniscalchi del Piemonte e della Lombardia in Bollet. Stor. Bibl. Subalpino, An. III, N. VI p. 428.

DXXVI. — **29 marzo** — Benvenuto da Firenze, soprannominato *de Oculis*, e la moglie Giovannina dichiarano a frate Oberto, converso del monastero di S. Agata in Bisagno, che tanto essi quanto Rainano da Firenze devono restituire due pezze di panno a detto monastero, e per le quali emise sentenza definitiva Marco, abate del monastero di S. Andrea di Sestri, visitatore di quello di S. Agata.

In Genova nel portico della casa di Oberto Pasio.

Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DXXVII. — **30 marzo** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, fa scacciare da Lucca Filippo de Castello da Genova, podestà di Lucca, reo di aver ingiuriato Giovanni Britand, vicario regio in Toscana.

Da Capua.

Minieri-Riccio, Alcuni fatti etc., p. 107; Inventario del R. Archivio di St. in Lucca, Vol. II, p. 337.

DXXVIII. — **2 aprile** — Vegnuto da Lerici, notaio, procuratore degli uomini della castellania di Lerici (procura del 2 marzo 1270 in Not. Alberto da Lerici) dichiara che Ugolino Strigliaporco fece garanzia in L. 200 per gli uomini di Lerici, i quali promisero agli otto nobili del Comune di non navigare se non che nel porto di Genova.

In Genova, nella cattadrale.

Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 56v., Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DXXIX. — **4 aprile** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, commette a Roberto de Laveno, professore di diritto civile, suo famigliare, di far pace colla parte ghibellina della città di Alessandria, Pavia, Asti, e col podestà (Rolando Putagio da Parma) (1) e con i sindaci di Genova.

Da Capua.

G. del Giudice, Cod. c., Vol. II, Parte I, p. 114 nota.

DXXX. — **9 aprile** — Adorneto Matallo da Vezzano, alla presenza di Armanno da Pontremoli, riconoscendo di aver ritenuto ingiustamente per lungo tempo una terra, posta nel distretto di Vezzano, nel luogo detto *Pedemonte ad Fontanellam*, la restituisce a Giacomo, abate di S Venerio di Tiro.

Nell'isola di Tiro, presso la chiesa di S. Venerio, a rogito del Not. Recordato. L'atto il 21 maggio del 1271 é trascritto da Guglielmo del qm. Bonandrea da Portovenere, notaio del sacro impero, d'ordine di Simone Camilla, podestà di Portovenere.

Pergamene della Lunigiana, Arch. di St. in Gen.

DXXXI. — **20 aprile** — Simone de Tina costituisce procuratore Giorgio del qm. Guglielmo Speziale e Martino Speziale col

(1) I nostri annalisti al 1270 riferiscono solamente che *fuit potestas Rolandus Putagius civis Parmensis* (*Pertz, l. c., p. 267*) senza indicarci nè il nome dei vicarii, nè quello dei consoli di giustizia. Il 4 agosto del 1270 detto podestà alla presenza di Benvenuto de Frontibus, suo vicario, elegge Giacomo Carlevario ambasciatore a Milano, col mandato di interpellare Guglielmo Pusterla, se accettasse la reggenza della podesteria di Genova colla decorrenza del 2 febbr. 1271 (*Materie Politiche, Mazzo XVIII, Arch. di St. in Gen.*). Il 28 ottobre il Putaggio fu licenziato, essendosi costituito il capitaneato del popolo, retto dai capitani Oberto Spinola e Oberto Doria (*Pertz, l. c., p. 270*). *Rolandus Puctalii* nel 1279-80 é capitano del popolo di Pistoia (*Ludovicus Zdekaver, Breve et Ordinamenta Populi Pistorii, Milano 1891, p. L*).

In quanto ai consoli di giustizia trovo nominato al 25 luglio 1270 e 23 gennaio 1271 Pietro de Montaldo da Reggio, console in città, e il 20 marzo del 1270 Lantermo de Piscolago da Milano, console del borgo (*Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. V, Parte II, p. 179; Notari Ignoti, Reg. LXIX; Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 420, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mandato di chiedere agli uomini di Grosseto il risarcimento di un danno fattogli, avendo contro il Comune di Grosseto ottenute le rappresaglie.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Notari Ignoti, Reg. III, p. 120, *Sala 74, Arch. di St. in Gen.*

DXXXII. — **25 aprile** — Maestro Guirardo, medico, fa testamento. Vuol essere sepolto nella chiesa dei P. P. Predicatori. Lascia a Davineto da Siena tutti i suoi libri e strumenti per medicare.

In Genova nella casa di... Barbavara.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 52, *Arch. di St. in Gen.*

DXXXIII. — **26 aprile** — Ottobono Fieschi, card. del tit. di S. Adriano, alla presenza di Andrea, abate di S. Sisto di Piacenza, di frate Valtero de Vigernia dei Minori, di maestro Giovanni da Brescia, canonico di S. Salvatore di Lavagna, di Giffredo da Vezzano, canonico di Liegi, di Guidone de Septem (1) chierico, considerando che già diede ordine di porre la prima pietra della chiesa di S. Adriano di Trigoso nei suoi possedimenti, istituisce il prevosto e i canonici, e vuole che nel giurispatronato subentri il fratello Percivalle o i figli di Nicolò e Federico, altri suoi fratelli.

In Viterbo nella chiesa di S. Maria *de Cellis*.

Not. Francesco Maria Assereto, Filza IV, foglio 113, *Arch. di St. in Gen.*

DXXXIV. — **28 e 29 aprile** — Ugolino Fieschi, alla presenza del Not. Pietro da Pontremoli, riceve da Lanfranco Vento, procuratore di Piperina, moglie di Enrico Mallone, L. 100 in ac-

(1) Il 28 luglio del 1243 un certo Piacentino, canonico della pieve di Recco eletto arciprete di essa, costituiva procuratore *Guidone Septem* col mandato d'impetrare presso la S. Sede la conferma della sua elezione *(Notari Ignoti, Reg. 1, Arch. di St. in Gen.)*. Il *Septem* apparteneva ad una famiglia sarzanese ed era parente di quel Guidone Septem, che fu più tardi amico di Francesco Petrarca e arcivescovo di Genova. (1358-1368).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

conto di altre L. 200, che Piperina doveva dare a suo fratello Giacomo Fieschi, per case e corti, vendute il 2 febbr. 1269. — Verzellono Sinibaldi compra da Bene Guidoti da Firenze tanta lana per L. 5.

In Genova sotto il portico di Alberto Fieschi, e presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 54 e 56v.

DXXXV. — **2 maggio** — Oberto Sardena, alla presenza di Meliore Bonapressa da Firenze, loca per 2 anni a Giacomo del qm. Tommaso Vento una casa presso le case dei Bachemi, non lungi dalla strada di S. Giorgio, per L. 7 annue. — Bongiovanni Gambaldo da Lucca compra da Guidone Uguezzone da Firenze due pezze di panno giallo e due di rosso per L. 25 e s. 10. — Prete Rollando, rettore di S. Maria di Vezzano, dichiara dover dare s. 45 a Rollando Episcopo.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento. (3 atti)

Not. c. s., pp. 57 e 57v.

DXXXVI. — **4 e 6 maggio** — Guglielmo da Alioto da Ponzolo e Frenzone suo figlio promettono a Bonagiunta da Portovenere di far sì che Venturino de Monardo da Ponzolo starà con lui per 7 anni. Bonagiunta si obbliga di tenerlo in sua casa sano ed infermo, di somministrargli vitto e vesti, dandogli poi alla fine dei 7 anni un'ascia, una serra e altri arnesi da falegname. — Marchesino da Sori riceve da Teri dei Bruscalengi, procuratore di Bonello degli Asini da Firenze, *tantam carzaturam* di Narbona per L. 19 e s. 9.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 59 e 61v.

DXXXVII. — **9 maggio** — Pietro, arciprete della pieve di S. Siro di Nervi, alla presenza di Guglielmo, rettore di S Torpete, a nome proprio e a nome di prete Enrico, benefiziato nella

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

chiesa di S. Maria di Bogliasco, soggetta alla pieve, elegge prete Bartolino da Rapallo in parroco di detta chiesa di Bogliasco, rimasta vacante per la morte del rettore Guglielmo, e supplica Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, onde si degni confermare l'elezione.

In Nervi nella canonica.

Notari Ignoti, Reg. VI.

DXXXVIII. — **12 e 14 maggio** — Bonagiunta, barbiere a S. Giorgio, riceve da Mazzardo da Corniglia L. 25, che promette di negoziare in Romania. — Giovanni Pedania, alla presenza di Giovanni Battoso da Lucca, accorda per 8 anni il figlio Opizzino col lucchese Francesco Bondosso.

In Genova presso la casa dei Vento, e presso quella di Oberto Stancone, dove sta detto Bondosso. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 64 e 66.

EXXXIX. — **30 maggio e 12 giugno** — Giacomina, moglie di Pietro di Negro, fa testamento. Benefica il monastero di S. Giacomo di Latronorio, soggetto ai Vallombrosani di Fiesole, la chiesa di S. Tecla in Genova degli eremitani di Toscana, i carcerati genovesi in Venezia, quelli della Malapaga e della Porta dei Vacca. — Paganino Zoccolario da Sestri Levante riceve in accomandita 12 dozzine di coltelli da Firenze, che promette di portare in Romania sulla nave di Benedetto Zaccaria.

In Genova nella casa di Pietro di Negro, e presso quella dei Vento. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 51, e Not. c. s., p. 73v.

DXL. — **19 e 20 giugno** — Orlando del qm. Bartolomeo da Lucca dichiara di aver venduto a Cento Recordati una quantità di corda per L. 39, che si obbligò di pagare nel banco di Tegrino, banchiere. — Bartolomeo Rosso del Finale dichiara che Bartolomeo del Giglio fece garanzia a Giacomo Guislandi da Pisa, il quale domandò un salvacondotto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la bottega di Tealdo, drappiere. (2 atti)

Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. I, p. 4v., Arch. di St. in Gen.

DXLI. — **27 giugno** — Giacomo e Ottone Vento affittano per tre anni ad Azario da Firenze, la tintoria coll' orto, posta dietro la loro casa, in ragione di L. 13 annue, solvibili ogni quattro mesi.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 78v.

DXLII. — **1 luglio** — Convenzione fatta tra Bartolomeo de Muro e Nicolò suo figlio da una parte, e Giovanni e Soffredo, figli del qm. Leonardo dall' altra, per il lavoro, prezzo e termini d' una barca, da costruirsi dai predetti Bartolomeo e Nicolò.

In Portovenere, nella canonica di S. Pietro, a rogito del Not. Guglielmo del qm. Bonnandrea.

Spoglio di Pergamene, Primaziale di Pisa, Vol. XLI, Arch di St. in Firenze.

DXLIII. — **8 luglio** — Luigi, re di Francia, colla squadra dei crociati è a Cagliari. Si parla dei Genovesi e Pisani. (1)

DXLIV. — **12 e 21 luglio** — Guccio di Enrico da Firenze, alla presenza dei fiorentini Ugone Advocati, Coppo Aldobrandini e Dino Rodolfini, consegna ai fiorentini Maffeo Aldobrandini L. 78,

(1) ... *die VIII Iulii Rex cum exercitu Callarim Sardiniam portum tenuit. Ibi primo substinere coacti sunt eo quod portum illum tenentes Pisanos, qui erant in exercitu S. Regis metuebant. Sed confirmati dein a Gallis aequiores se praebuerunt. Ex eo portu discessum die XV iulii..* (*Raynaldi, Ann. Eccl., Tom. III, p. 269*). Gli annalisti genovesi aggiungono che nell' esercito di S. Luigi erano 10000 genovesi che *separans se de Aquis mortuis erectis velis infra diem quintam portum intravit Calarim* (*Pertz, l. c., p. 267*). Cfr. pure *Bouquet, Recueil des Historiens des Gaules, Tom. XXIII, p. 43*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

a Salimbene Franzese (1) L. 124, a Bencio Boncambi L. 52 e s. 4, di genovini, onde fra 15 giorni riscuoterà dal primo L. 152 e s. 15 di moneta pisana, non più tardi del 1 novembre riscuoterà dal secondo, o da Ducio Davicini, suo socio, L. 240 e s. 5 e fra 10 giorni riscuoterà dal terzo L. 101 e s. 12.

In Genova nella casa degli eredi del qm. Tommaso Vento. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 81 *e* 81v.

DXLV. — **21 e 23 luglio** — Prete Guglielmo, rettore della chiesa di S. Maria del Campo di Rapallo, procuratore di Maestro Giannone, sacrista della chiesa di S. Salvatore di Lavagna (procura del 17 luglio 1270 in Not. Porcellino) nunzio e fattore del card. Ottobono Fieschi del tit. di S. Adriano, riceve da Dolce Lunardi da Pistoia e da Giovanni Guirardini L. 100 dovute al predetto cardinale. — Feo Boninfante da Firenze, speziale, alla presenza di Tuccio del qm. Enrico da S. Geminiano, riceve da Falco del qm. Maffeo Petroni da Firenze L. 88, s. 14 e den 9 di genovini, onde fra 5 giorni gli darà L. 178 e s. 8 di moneta pisana, o lucchese.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 82v. *e* 83v.

DXLVI. — **25 e 28 luglio** — Bergolo da Firenze riceve da Pasquale de Revello L. 5 in accomandita, che promette di negoziare in Sardegna (2). — Federico, arciprete, e Galvano, canonico

(1) Nella Campagna e nella Borgogna avevano banco fiorente quei *Franzesi*, che ugualmente godevano le grazie di Filippo il Bello, del Valois e del pontefice, dal quale furono nel 1297 nominati rettori del contado Venesino davvero

In veste di pastor lupi rapaci

(*Guido Levi, Bonifazio VIII e Firenze, p.* 15).

(2) Per le relazioni tra Firenze e la Sardegna noto:

Il 12 febbraio del 1253 è nominata la *tarida* di Orlandino da Firenze, chiamata S. Francesco, che faceva i viaggi da Genova a Bosa di Sardegna (*Not.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Framura, alla presenza di Milone, rettore di S. Bartolomeo di Staglieno, e di Manegoldo, prevosto di S. Stefano di Rapallo, eleggono nel bacio della pace in canonico di detta pieve Francesco de Armanno da Lagneto, e per esso Guglielmo, custode di S. Giorgio de Lantusca, suo procuratore, e supplicano Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di confermare l'elezione.

In Genova c. s., e nella chiesa di S. Damiano. (2 atti)

Not. c. s., pp. 84 *e* 86.

DXLVII. — **5 e 7 agosto** — Giacomo de Ecclesianova da Levanto, orefice, riceve da Giovanni Scotto de Tuvo s 19 per $^1/_4$ barile d'olio, vendutogli, come in atti del Not. Vernaccio de Gropulo. — Alberto da Pontremoli, prevosto, e tre canonici di S. Donato locano per 2 anni a Paganino da Valdettaro un forno, posto presso il chiostro, nel vico dritto, che va alla porta di S. Andrea. Il fornaio darà L. 7 e s. 10 all'anno, solvibili a Pasqua e a Natale, spenderà s. 10 per restauri, e cuocerà gratis per i canonici il pane, le torte e le altre cose necessarie. (1)

Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 28v., Arch. di St. in Gen.). Il 10 gennaio del 1258 Meliore del qm. Umbertino Bonapressa da Firenze va in Oristano per caricare una quantità di piombo sul leudo, chiamato *Benvenuto* (*Not. Corrado Capriata Reg. I, p. 2v., Arch. c. s.*). Il 28 luglio del 1264 Rainiero, figlio di Leazaro Cancellieri da Firenze, riceve da Martino Belioto da Firenze, *qui facit residenciam* in *Sardinea*, L. 224 di genovini, onde promette dargli in Pisa L. 463 e s. $2\,^1/_2$ di piccoli pisani (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 93, Arch. c. s.*). Il 25 sett. del *1264* Cavalcante, figlio del qm. Tegghia Cavalcante da Firenze, alla presenza dei fiorentini Cervellino Bonapressa, Restauro e Bergolo, riceve da Alessandro Bonfigli da Lucca L. 300, che restituirà, quando in Bosa o in Oristano approderà la *tarida* chiamata *Dricta*, e sulla quale s'imbarca (*Not. Giberto de Nervi, Reg. III, p. 106v., Arch. c. s.*). Il 9 ottobre del 1264 Meliore Bonapressa da Firenze va in Oristano per caricare orzo e grano sulla nave di Fulco Serena da Pegli, chiamata *Alegrancia* (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 19, Arch. c. s.*). Il 10 novembre del 1264 i fiorentini Giovanni, abitante a Montalto, e Claro, fratelli, vanno a Cagliari per caricare una quantirà di sale sulla nave di Pietro Martini, chiamata *S. Francesco* (*Not. c. s., p. 36*). Cfr. pure il N. CXIX.

(1) Anche i canonici della Cattedrale avevano il loro forno. Infatti il 29 genn. 1270 il capitolo di essa dava in locazione per 4 anni un forno, posto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la bottega di Tealdo, drappiere, e nel chiostro di S. Donato. (2 atti)

Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. I, pp. 25, 26, Arch. di St. in Gen.

DXLVIII. — **8 e 12 agosto** — Procaccino da Portovenere dà a nolo a Zanfo de Fronte, a Compagno Frescobaldi e a Filippo Aldobrandini da Firenze, la sua galea chiamata *Alegrancia*, con 110 uomini, compresi 10 marinari. Se caricheranno ad Arles, andando poi a Modrone, il nolo sarà di s. 20 di cortonesi al giorno, se caricheranno a Pisa, il nolo sarà deciso da due uomini, a tal uopo eletti. — Guirarda da Pontremoli riscuote da Francesco Bondosso da Lucca L. 10, dovutele.

In Genova presso la casa dei Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, pp. 87 e 90v.

DXLIX. — **12 agosto** — Frate Lanfranco di Negro, vescovo d'Albenga, di consenso di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, accorda 45 giorni d'indulgenza a chi visiterà la chiesa di S. Stefano in Genova, nel giorno dell'invenzione del corpo di S. Stefano.

Da Genova.

Poch. Miscellanea di Stor. Lig., Vol II, p. 47, M. S. alla Bibl. Civico-Berio.

DL. — **14 e 18 agosto** — Galvano di Bonagiunta dà a nolo la sua galea, chiama *Benedetta*, con 110 uomini, a Falco Clarissimi, a Gino e a Zaffo e a Rainerio Stuffardi, socii, cittadini e mercanti di Firenze, per andare ad Arles, Modrone e Pisa. — Benvenuto, abate del monastero di S. Giacomo di Latronorio, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, dichiara dover dare L. 2 al Not. Giacomo Molinario.

in Scuteria a Giovanni da Varese, il quale prometteva di cuocere bene il pane, le torte, gli arrosti, e i tegami del capitolo, non percependo alcun prezzo, ad eccezione per le torte di Pasqua (*Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. I, p.* 29v.).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei Vento, e fuori la porta dei Vacca. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 91, e Not. Filippo de Saulo, Reg I, p. 73.

DLI. — **22 agosto** — Nicolò Naingrosso, Marino Vallaresso e Marco Grimani, ambasciatori di Venezia, Giudice Pellario e Pietro Ingordura, giurisperiti, ambasciatori di Pisa, Simone Grillo (1) Guglielmo de Savignone e Giovanni Ugolini, giurisperiti, ambasciatori di Genova, per facilitare il passaggio delle flottiglie in Oriente di Luigi, re di Francia, stipulano una tregua.

In Cremona.

Dal contesto degli atti 1 maggio e 15 ag. 1271.

DLII. — **24 e 29 agosto** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, approva una divisione di terre, fatte da Pietro, arciprete, e da Pietro, canonico della pieve di Nervi da una parte, e Giacomo de Druda dall' altra, situate in Nervi l. d. *Ferretti.* —

(1) Figlio di Federico del qm. Ansaldo Grillo, potente signore di Cassano, fu pure comandante supremo di un'armata di 21 galee e due grosse navi con 3500 uomini, bene agguerriti ed ottimamente provveduti, allestita contro de' Veneziani. Narrano gli annalisti, che, insuperbito nel 1264 dell'ufficio confertogli, soleva andare con gran codazzo di clienti e seguito da popolari, e che i nobili, in ispecie i Fieschi e i Grimaldi, ai quali durava ancor fresco nella memoria l'esempio di Guglielmo Boccanegra, venuti in sospetto volesse non egli pure farsi creare capitano, diedero a stormo nelle campane, e, raccolto buon nerbo di famigliari e servi, insorsero a mano armata e coll'aiuto del podestà, alle case di lui. Ma il Grillo, prevenuto il movimento, si dichiarò pronto all'obbedienza, onde lo stesso giorno cessarono i rumori. Simone intanto sciolse le vele, e, poichè nelle acque di Durazzo incontrossi con una carovana nemica di tre grosse navi, l'ebbe si vigorosamente assalita, che parte ne andò incendiata e sommersa, e parte venne catturata. La preda si fece ascendere a L. 100000 e il pubblico erario ne incassò circa un terzo.

Fu più tardi l'arbitro tra la Repubblica e i Conti Fieschi (1276) e finalmente (1279) deputato al re di Napoli, cui stette mallevadore per la somma di l. 35,000.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Parecchi uomini delle vicinanze, dove successe la rissa fra gli Oliva e i Pignattaro, danno facoltà a Balduino da Lucca di difenderli innanzi al parmigiano Rolando Putagio, podestà di Genova.

In Nervi nel palazzo dell'arcivescovo, e in Genova. (2 atti)

Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. I, p. 32, e Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 75v.

DLIII. — **2 settembre** — Ubaldo da Lucca, figlio ed erede della qm. Baldesca (come da testamento, del 16 feb. 1270 in Not. Ogerio da Carignano) litigando con Rollando da Lucca, vedovo di detta Baldesca, per i beni, appartenenti ad essa ed al qm. Sornaco Batilauro da Lucca, alla presenza del lucchese Giacomo Morroni, rinuncia a qualsiasi diritto. — Bonagiunta Cavaturta da Lucca e il figlio Rollando ricevono in prestito da Ubaldo Iacopi de Corsagna della Garfagnana L. 5, che restituiranno prima del Carnevale.

In Genova nella cattedrale. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo Reg. I, pp. 77 e 77v.

DLIV. — **17 e 19 settembre** — Marchesino e Andrea Negrini e Nicolino de Tealdo, drappieri in Genova alla Ripa, dichiarano che di commissione di Dino da Firenze comprarono dai socii Simone de Turre e Guglielmo de Turre tanta lana per L. 59 e s. 12. — Maestro Enrico, vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, accorda un benefizio nella chiesa di Montanesi al chierico Giovannino.

In Genova presso la bottega del drappiere Tealdo, (3 atti) e in Montanesi, nella chiesa di S. Andrea.

Not. Ambrogio de Rapallo, Reg. I, pp. 40v. e 41, e Not. Ricobono de Savignone, Reg. I, p. 32v., Arch. di St. in Gen.

DLV. — **29 settembre** — Essendo vacante l'arcidiaconato della cattedrale di Genova per morte dell'arcidiacono Andrea Fieschi, il capitolo cedette il diritto di elezione al card. Ottobono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fieschi. Questi con lettera, scritta da Viterbo il 23 marzo 1270, elesse Leonardo Fieschi. Il capitolo e Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, confermano l'elezione.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Codice P. A, p. 152, Arch. del Capitolo della Cattedrale di Genova.

DLVI. — **1 ottobre** — Giovanni Fellone, maestro d'ascia, e Rolando Fatinanti, orefice, volendo porre termine alle liti, tra essi vertenti, eleggono arbitri Guglielmo da Pontremoli e Oberto cristallaio.

In Genova nel portico della casa di Pietro di Negro, giudice. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 86.

DLVII. — **3 e 4 ottobre** — Il Comune di Genova elegge Franceschino Camilla ambasciatore col mandato di firmare al cospetto del re di Francia il trattato del 22 ag. 1270 stipulato tra Genova, Venezia e Pisa. (1) — Il Comune di Venezia decreta di dar sicurtà in L. 25000 di tornesi nelle parti di Siria o in Francia per l'osservanza del detto trattato.

In Genova e in Venezia.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 3v., Arch. di St. in Gen., e da un altro atto del 28 ag. 1272.

DLVIII. — **19 ottobre** — Gugliemo e Pietro del qm. Guido da Opago, a nome del fratello Rollandino, vendono a Guglielmo del qm. Lombardo dei Signori di Dallo in Lunigiana, comprante a nome di altri suoi consorti, tutto ciò che possedono nella villa di Burriano per L. 16 e s. 12 di moneta corrente in Genova.

In Verrucula, a rogito del Not. Gherardo.

Spoglio di Pergamene, Monasteri di Pisa, Vol XXVII, M. S. all' Arch. di St. in Firenze.

(1) Cfr. il DLI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DLIX. — **16 novembre** — Parecchi vescovi suffraganei di Ravenna e alcuni canonici eleggono procuratore Giacomo da Parma, chierico del card. Ottobono Fieschi, col mandato di presentare al collegio dei cardinali, essendo la sede pontificia vacante, il decreto di elezione di Percivalle Fieschi (1) dei conti di Lavagna, canonico di Lincoln, e cappellano pontificio, in arcivescovo di Ravenna, essendo morto l'arcivescovo Filippo toscano. (2)

In Ravenna.

Amadesio, Antist. Ravenn. Vol. III, p. 211.

DLX. — **18 novembre** — Franceschino Camilla (3) capitano dei Genovesi esistenti *in presenti pasagio*, sindaco e procuratore del Comune di Genova, eletto il 3 ott., si presenta al cospetto di Ludovico, re di Francia, per firmare la tregua, i patti e convenzioni, che gli ambasciatori genovesi fecero in Cremona con quei di Venezia e di Pisa, di che si fecero il 22 ag. 1270 parecchi istrumenti dai notari Rustighino Benintendi da Firenze, cancelliere del Comune di Venezia, Bonagiunta da Rivalta, cancelliere di quello di Pisa e Loisio Calvo, cancelliere di quello di Genova.

Nella spiaggia di Tunisi, nella contrada di Cartagine, sotto la tenda del re, essendo presenti Erardo de Valari, cavaliere, Pietro

(1) Percivalle Fieschi, la cui opera vedremo più tardi esplicarsi in Toscana, e specialmente in Firenze, era fratello del card. Ottobono Fieschi. Il 25 genn. del 1262 in qualità di canonico della cattedrale di Genova, insieme con Guiffredo, cappellano del cardinale predetto, riceveva in prestito L. 36 di tornesi da Passavante Bencivegna da Firenze (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 199, Arch. di St. in Gen.*).

(2) Un documento, riferito a p. 195 dall'Amadesio, dice che il predetto arcivescovo era ammalato e avea intenzione di recarsi *ad partes Tuscie unde ortum assumpsit.* Cfr. il N. CCLXIX.

(3) ... *Comune Ianue cognoscens quod in ipso erat exercitu copiosa Ianuensium multitudo, nolens suorum curam deserere, elegit virum nobilem Franceschinum de Camilla ac ipsum apud Tunexim in ligno armato propterea destinavit presidem omnium Ianuensium qui in ipso erant exercitu ut omnibus preesset et ipsos in iusticia gubernaret. Qui septima Septembris ad locum destinatum pervenit* (Pertz, l. c., p. 268).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Camilla e Simone Doria, genovesi, Wenzone Conte, avendo rogato l'atto Rollandino da S. Donato, notaio del genovese Comune.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 3v.

DLXI. — **21 novembre** — Giacobino Tagliavacche del castello di Sarzana, procuratore di Guglielmo, vescovo di Luni, (procura dell' 11 ag. 1269 in Not. Pietro da Solera) alla presenza di Ranuzio Lieni, podestà di Sarzana e di Oddone Cagnoli, podestà di Castelnuovo e di Sarzanello, stipula un atto di concordia col notaio Bonaparte, vertendo lite per una casa fabbricata da detto notaio, e dove abita il vicario della Lunigiana.

In Sarzanello, a rogito del Not. Nicolò Mercati, giudice in Lunigiana per il vescovo di Luni e per il Comune di Lucca.

Codice Pelavicino, p. 199v., Arch., capitolare di Sarzana.

DLXII. — **21 novembre** — Il notaio Giovanni Vataccio de Predono estrae copia dell'atto di tregua, rogato in Cremona il 22 agosto tra gli ambasciatori di Genova, Pisa e Venezia.

Da Genova.

Dal contesto degli atti 1 maggio e 15 ag. 1271.

DLXIII. — **30 novembre** — Bonifazio di Negro vende a Lanfranco Malocello un credito di L. 561, dovutogli da Fantolino, Rustico e Guiberto, figli del qm. Cantore da Firenze. (1)

In Genova..

Not. Simone Vataccio, Reg, III, Parte I, p. 27, Arch. di St. in Gen.

DLXIV. — **6 dicembre** – Muore Nicolò Fortiguerra da Siena dei P. P. Predicatori, vescovo di Aleria, suffraganeo di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova.

Giacomo Giscardi, Storia Sacra della Liguria, Vol. I, (An. 1270), M. S. alla Bibl. Civico-Beiro in Genova.

(1) Cfr. il N. CDLXXXVIII e DLXXIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DLXV. — **8 dicembre** — Franceschino Camilla, capitano dei Genovesi alla crociata, alla presenza di Ugo Conte de Brenne, di Pasqualino Advocato, Filippo Mallone, Enrico de Mari, Francesco Rapallino, Bucuccio Bucuccio e Baldizzone Strigliaporco, denuncia a Gioffredo de Bellomonte, senescalco di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, le navi e le merci, che naufragarono nel porto di Trapani e come per convenzione, fatta il 12 ag. 1269 fra il Comune di Genova e detto re, i Genovesi e le loro merci devono essere salvi nelle terre del re, in Provenza etc.

In Trapani, nella casa dove abita il re. (1)

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 111.

DLXVI. — **19 dicembre** — Pietro de Mari e Tommasino Cagnolo vendono a Lambertuccio de Lamberto, a Caruccio Bonaccorsi, a Lapo Landrini, a Dardo Aldobrandini e a Nese de Erro, cittadini fiorentini (2) una barca, che hanno nel porto di Trapani, e che comprarono dal Conte Sassone per L. 427 di tornesi.

In Trapani nella loggia dei Genovesi.

Not. c. s. p. 115.

(1) Il registro notarile contiene altri atti interessanti, tra cui il processo, che il 16 novembre 1270 istruisce lo stesso Franceschino de Camilla. Bonifazio Cibo, Egidio Lavaggi, Guglielmo Malfante, genovesi, e Pietro del Borgo di S. Donino si esaminano che il Conte Beltrame nel porto di Tunisi assalì la nave d'un saraceno chiamato Masclato, sulla quale il genovese Domenico Rosso possedeva merce, che gli fu rubata. Il 20 novembre il re Luigi sulla spiaggia di Tunisi ordinava a Rollando di S. Donato, notaio, di ridurre a forma legale il processo, copia del quale fu estratta il 9 gennaio 1277 d'ordine di Bernardo degli Arimondi da Parma, arcivescovo di Genova (*Not. c. s. p. 137*). Di altro atto del 3 gennaio 1271 fatto a Trapani, emerge che Nicolò Nepitella, Luchetto Strigliaporco, Giacomo Basso, Enrico Spinola, Oddino de Guasco da Noli, Pietro de Tebaldo e altri ricevono da Luca de Tanai, ammiraglio di Edoardo, primogenito del Re d' Inghilterra, l'importo del nolo di parecchie galee, ad essi appartenenti (c. s. p. 114).

(2) Di fiorentini marinai e patroni di navi abbiamo contezza negli atti notarili, che potrebbero fornire oggetto di studio a chi si occupasse della marineria fiorentina in Genova. Il 21 settembre del 1234 Monte da Firenze per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DLXVII. — **21 dicembre** — Giacomo de Canceno da Pisa, alla presenza di Francesco Rapallino e Bertolino Manente, cittadini genovesi, riceve da Guiduccio e Marino, figli del qm. Benvenuto L. 49 di moneta pisana, che restituirà fra 8 giorni, quando sarà giunto in Pisa.

In Trapani c. s.

Not. c. s. p. 115v.

DLXVIII. — « **1270**... Gli zii paterni di Franceschino del qm. Bernabò Malaspina vendono i diritti che hanno su Minucciano ».

Gerini, Memorie Storiche della Lunigiana, Vol. II, p. 333.

DLXIX. — « **1270**... Philippi de Pontremullo qui erant extra Pontremullum expulsi tractatu hominum Parme et domni Manfredi Marchionis Malaspine et cum gente eorum privatim intraverunt Pontremulum volentes invadere Anrighinos et Adobertos et partem eorum. Qui Anrighini Odeberti et pars eorum resisterunt viriliter et potenter et eos extra locum proiecerunt et multos ex

L. 5, s. 3 e den. 8 prometteva al lucchese Lamberto Portascuti d' imbarcarsi in suo cambio sulla galea, armata dagli uomini della podesteria di Corvara, che andava a Ceuta d' Africa, assediata dai saraceni. *(Not. Bartolomeo de Fornari, Reg. I, Parte I, p. 102, Arch. di St. in Gen.)*. Il 19 giugno del 1251 i fiorentini Guirardo Barleti e Bonalbergo del qm. Guidone della Signa compromettono in Dino del qm. Iosep Cervellini da Firenze, per quistioni di diritti sopra una *tarida*, chiamata *Meliorata*, ceduti dai marinai di essa a Milio del qm. Bene Scaligno da Firenze. *(Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, p. 189, Arch di St. in Gen.)*. Il 7 luglio del 1251 è ricordato Lorenzo Pegolotti da Firenze. patrono della nave chiamata *S. Giovanni* in viaggio per S. Severa (*Not. c. s., p. 204*). Il 4 genn. del *1253* è nominata la nave chiamata *S. Giovanni* di proprietà dei fiorentini Uguccio Barba de Auro, di Belengerio suo figlio, di Brunetto del qm. Giacomo Artemisi, di Marcallino Rodolsecchi, di Fantone Bernardi. Dopo essere stati a Maiorca, il 6 aprile del *1254* vendono la nave al pubblico incanto, e dalla somma ricavata costituiscono una società commerciale, obbligandosi a negoziare a Venezia, Brindisi e in Oriente (*Notari Ignoti, Reg. I, e Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, pp. 44v. e 46, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ipsis occiderunt inter quos fuit mortuus Bonaccursus de Philippis et multos ceperunt et sic remanet dominium dicti burghi in forcia Petrazoli de Anrighinis et Odobertorum et partis eorum... »

Annales Placentini, Gibellini, riferiti da G. Sforza, memorie e Documenti per servire alla Storia, di Pontremoli Parte I, p. 21.

DLXX — « **1270**... Ponzio Papalardo e Riccardo de Sicco, ambasciatori deputati della comunità, ottengono da Guido Scarso podestà de' Pisani la liberazione di tre cittadini Savonesi, detenuti in carcere nel castello di Cagliari, cioè Luigi, Oreggia e Vivaldo ed anco delle loro merci prese in Cagliari dell'isola di Sardegna, depredate dall' armata pisana, in virtù dell'immunità che hanno i Savonesi nella città di Pisa ed in Cagliari da ogni esazione, dogana e gabella come in tempi passati »

Delle Memorie della città di Savona di Giovanni Vincenzo Verzellino, curate e documentate dal Can. Arciprete Andrea Astengo, Savona 1885, p. 214.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1271

DLXXI. — **17 gennaio** — Giovanni, abate del monastero di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, e frate Giacomo de Carino, monaco, comprano da Guigo Minuterio sei mine di grano di Provenza per L. 5 e s. 2. (1)

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Ignoti, Reg. III, p. 153 Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DLXXII. — **30 gennaio** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, pronunzia sentenza nella lite, vertente tra Corrado, prevosto di S. Nazaro, e Guadagno, prevosto di S. Damiano in Genova, per certe reliquie di S. Biagio e di S. Erasmo, regalate

(1) Genova era allora affetta da carestia, onde gli annalisti. « *In civitate Ianue a mense Octubris* (1269) *versus finem anni precium rerum excrevit, nam mina frumenti Lombardi comuniter vendita fuit decem et octo usque in XXIV et alie blave pro eadem racione* (Pertz, *l. c., p.* 266).

« *Eodem quippe anno* (1272) *frumentus in Ianua carum fuit valuit enim a solidis XXV usque in solidos XXVIII et tantum mine singule vindebantur* (Pertz, *l. c., p.* 274).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da quei di Gaeta, e possedute dalla chiesa di S. Nazaro. Ordina che nel giorno di S. Erasmo, e sua vigilia, non si celebri nessuna festa in S. Damiano, inibendo al parroco di ricevere ivi gli uomini di Gaeta. — La lite vertiva sin dal 1263.

In Genova.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 19v., *Arch. di St. in Gen.*

DLXXIII. — **1 febbraio** — Giacomo Leonardi d'Orvieto riceve da Crescio d'Arezzo tanti genovini, onde fra 15 giorni gli darà in Arezzo s. 39 e den. 2 di fiorini.

In Genova, presso la casa del notaio Giovanni de Corsio.

Notari Ignoti, Reg. III, p. 159, *Arch. c. s.*

DLXXIV. — **22 febbraio** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, approva una vendita, fatta da Pietro, arciprete, e Pietro, canonico della pieve di Nervi, a Guglielmo de Alimonda di Quarto d'una terra, posta nel territorio di detta pieve, nel luogo detto *in Arimonda*.

In Genova.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p 98, *Arch. di St. in Gen.*

DLXXV. — **1 marzo** — Ugolino del qm. Paganino da Spezia di S. Stefano, diocesi di Luni, si accorda con Guidotino Mallone, il quale promette di mantenerlo sano ed infermo e di dargli soldi 10 alla fine dell'anno.

In Bogliasco, nella taverna dell'*arena*.

Not. c. s., p. 102.

DLXXVI. — **8 marzo** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, approva una vendita fatta da Pietro, arciprete, e Pietro, canonico della pieve di Nervi, a Oberto Rosso da Nervi d'una terra posta in Nervi nel luogo detto *Fabrica*.

In Nervi nella chiesa di S. Siro.

Not. c. s., p. 105v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DLXXVII. — **11 marzo** — Mascardo da S. Matteo, curatore dei beni del qm. Guglielmo Maestri, alla presenza di Ugone Altoviti da Firenze, (1) console in Genova di giustizia per i cittadini e i forestieri, e di Marino de Marino, di Marino da Voltaggio e di Bartolomeo de Castellano, giudici, tesse l'inventario dell'eredità giacente. — Aldebrandino e Conterino dei Donati da Firenze, fratelli, alla presenza di Giacomo Fugaccia e Ottone de Craviano, donzelli di Ugone Altoviti, console di giustizia, costituiscono procuratori Puccio del qm. Ser Ordengo Detesalvi, cittadino fiorentino, col mandato di chiedere agli ufficiali del Comune di Firenze il pagamento di alcune somme, ad essi dovute, anche in qualità di eredi del loro fratello Giacomo.

In Genova nel palazzo del consolato dei forestieri. (2 atti)

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, pp. 108 *v., e* 109, *Arch. di St. in Gen.*

DLXXVIII. — **3 aprile** — Romano da Cichero, volendo adire l'eredità di suo zio materno Gregorio de Fossato, costituito alla presenza di Ugone Altoviti di Firenze, console di giustizia, e di Arnaldo de Struppa e Vivaldo de Struppa notai di detto console, tesse l' inventario dell'eredità giacente.

In Genova c. s.

Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DLXXIX. — **6 aprile** — Alberito, figlio di Bonafede, giudice e notaio di Firenze dà possesso a Baliano de Padualino, procuratore di Lanfranco Malocello da Genova, della quarta parte d'una

(1) Ugone Altoviti fu padre di quel Palmerio, che ebbe comune con Dante Alighieri la condanna dell' esiglio. Prima di venire console in Genova, il 5 maggio del 1270 insieme con Bernardo degli Adimari e Rainerio degli Agli fu inviato ambasciatore del Comune fiorentino in Pisa, per confermare la pace fra Pisa, Firenze e altre città della Toscana, (*Guido de Corvaria, Historiae Pisanae Fragmenta in Muratori R. I. S, Vol. XXIV p. 675).* Per uffici sostenuti dall' Altoviti in Firenze cfr. *Isidoro del Lungo, Dino Compagni e la sua Cronica,* Vol. I, p. 1057 e Vol. II, pp. 166 e 167).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

casa, acquistata dagli eredi del qm. Cantore nel popolo di S. Michele Bertelde di Firenze. (1)

In Firenze.

Not. Simone Vataccio, Reg. III, Parte I, p. 27v., Arch. di St. in Gen.

DLXXX. — **8 Aprile** — Accorso Lanzaveggia d'Alessandria, (2) podestà, Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del popolo e del Comune di Genova, costituiscono procuratore Enrico de Brunengo, dandogli pieno mandato di prestar la cauzione agli ambasciatori di Venezia e Pisa, secondo i patti, conchiusi in Cremona il 22 agosto del 1270. (3)

In Genova, a rogito del Not. Marino de Monterosato.

Dal contesto dell' atto 1 Maggio 1271.

(1) Cfr. il N. DLXIII.

(2) Il 9 agosto del 1270 Giacomo Carlevaro, ambasciatore del Comune genovese, si presentava ad Alberico Rondona, giudice di Giovanni Palastrello, podestà di Milano, offrendogli il regime della podesteria di Genova, colla decorrenza del 2 febbraio 1271, ed egli accettava *(Materie Politiche, Mazzo XVIII, Arch. di St. in Gen.)*. Non ne prese però possesso, giacchè gli annalisti al 1271 dicono: *dicti capitanei populi voluntate ordinavere ad regimen civitatis eligere potestatem. Factumque est quod electo Acurso Lanzavegia Alexandrino de mense Aprilis venit ad regimen civitatis... stetitque in jam dicto regimine per sex menses. Sane cum non esset populo favorabilis et sinistra haberetur de eo suspicio accidit quod Bononenses ipsum in capitaneum eligerunt qui impetrata licencia recedendi properavit Bononiam (Pertz, l, c., p. 271)*. Il Lanzaveggia avea per suo vicario l'alessandrino Ruffino de Oglono, come emerge da due atti del 21 maggio e 23 luglio del 1271. *(Not. Giovanni de Amandolesio, Reg. IV, p. 136v,. Arch. di St. in Gen.; Poch, Miscellanea di St. Lig., Vol. V, p. 435, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Gen.)*.

Guglielmo Schiavina negli *Annales Alexandrini* parla di Ruffino de Oglono e di *Acurtius Lanzavegia patritius Alexandrinus vir plane iuris civilis scientia et gerendarum rerum experientia clarus Genuae Praeturam administravit (Mon. Hist. Patr., Tom. XI, Scriptores, col. 247 e 257)*.

(3) Il monaco Guido da Corvara del 1270 scrive:

« *die veneris XIV novembris exivi civitatem Pisarum pro eundo pro ambasciatore pro consortibus meis ad suprascriptum regem Karolum cum erat apud Tunixium et ivi tunc cum domino Gallo iudice et Leopardo Notario ambaxiatoribus Pisani Communis qui ibant cum ambasciatoribus Veneciarum et Ianue*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DLXXXI. — **10 Aprile** — Forese e Berlingeri, figli del qm. Mirabello Cervellini da Firenze, alla presenza di Giacomo del qm. Cambio da Firenze, di Pandolfo e Giacomino de Cengio, donzelli di Accorso Lanzaveggia di Alessandria, podestà di Genova, dichiarano ad Enrico di Guglielmo Rosso notaio, che Gerolamo del qm. Belioto Gerolami (1) del popolo di S. Brancaccio di Firenze, Guidotto del qm. Cencio e Bonaccorso del qm. Forese, costituiti tutori da detto Mirabello nel suo testamento, rogato da Risalito, giudice e notaio, debbano dare in dote a Giovanni Bertolotti, sposo della loro sorella Contessa L. 120 di fiorini piccoli.

In Genova nella casa dell'arcivescovo, dove sta Ugone Altoviti da Firenze, giudice. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, pp. 186 *e* 186v.

DLXXXII. — **13 aprile** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, riceve gli ambasciatori di Saorgio nel contado di Ventimiglia e approva i loro statuti.

Da Roma.

Gioffredo, Storia delle Alpi Marittime, p, 622.

DLXXXIII. — **14 aprile** — Tommaso, Ottobono e Tedisio Bisaccia, fratelli, di autorità di Bartolomeo de Arnoldo, loro curatore, assegnatogli dal console di giustizia del borgo, (2) vendono

pro confirmando treguam factam apud Cremonam » (*Muratori, R. I. S., Vol. XXIV, p.* 678).

E il Romanin:

« Alla lunga guerra con Genova dava riposo una tregua di 5 anni conchiusa a Cremona il 22 agosto 1270... il re di Francia avea mandato Raimondo Marco di Montpellier, giurisperito, e maestro Pietro de Mulento, catalano » (*Storia Documentata di Venezia, Tom. II, p.* 300).

(1) Benvenuto Gerolami da Firenze insieme col figlio Gerolamo aveano una tintoria in Genova nella contrada di *Rivoturbido*, come risulta da un atto del 31 ottobre 1264 (*Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p.* 12, *Arch. di St. in Gen.*). Cfr. il N. XV.

(2) Il consolato del borgo in quest'anno era nel palazzo di Pietro ed Enrico Doria (*Not. Corrado Capriata, Reg. I, p.* 141).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

a Ideto Alpano una terra, posta in Multedo, confinante con le terre di Enrico, vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e di Guglielmo, già canonico di S. Maria delle Vigne.

In Genova nella casa del palazzo arcivescovile, dove sta Ugone Altoviti da Firenze, console dei cittadini e forestieri.

Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 143, Arch. di St. in Gen.

DLXXXIV. — **15 e 21 aprile** — Andrea Bastorio della Porta dei Vacca, curatore dei beni del qm. Bergamo, laniere alla Porta di S. Andrea, alla presenza di Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia, tesse l'inventario dell'eredità, tra cui un diritto di rappresaglie, concesse a detto Bergamo il 20 maggio del 1251 dal podestà (1) e consiglio di Genova contro gli uomini di Nizza e del suo distretto, come in atti del Not. Guglielmo da Varazze. — Simone Burone da Chiavari, riceve da Guirardo Strambi da Pontremoli, procuratore di Enrico Giudice da Falcinello e di Rizzardo Aldebrandeti, abitante a Sarzana, L. 16 e s. 11, dovuti per atto stipulato il 3 settembre 1269 da Bonalbergo, notaio creato da Matteo, conte di Lumello. (2)

In Genova c. s. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, pp. 188v, e 189.

DLXXXV. — **25 aprile** — Aiguineta, figlia di Guidone Spinola, fa testamento. Lascia s. 20 all'opera degli eremitani di S. Tecla di Sarzano della congregazione di Toscana. Lascia L. 5 a Clarisia, figlia di Lanfranco Cicala.

In Genova nella casa degli Spinola.

Not. Ignoti, Reg. V, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

(1) Podestà di Genova nel 1251 era il ferrarese Menabove da Turricella. *(Pertz. l. c., p. 228).*

(2) I conti di Lumello godevano del privilegio di crear notari. Il 27 ottobre del 1264 Giacomo di Lumello, conte palatino, nella cattedrale di Genova creava notaio Giovanni de Curia (*Not. Leonardo Negrini, Reg. I, p. 11v. Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DLXXXVI. — **27 e 28 aprile** — Lamberto, figlio di Iacopino Davizi e Dino, figlio di Bernardino Davizi da Firenze comprano da Manetto Alberti da Firenze tanta merce per L. 30 e s. 12. — Palmerio Caponerio de Conigro da Siena, procuratore di Ugolino Deteguarde da Siena e di altri socii, riceve da Fulchino de Vedario, cittadino milanese, tanti genovini, onde in Milano gli darà L. 764 e soldi 7 $^1/_2$ di imperiali.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 234 e 235v., Arch. di St. in Gen.

DLXXXVII. — **28 e 29 aprile** — Giovanni Scalia, coltellinaio, loca a Banduccio da Lucca una sua bottega con cisterna, posta in Genova in Mascherona per lo spazio di 5 anni, in ragione di L. 3 annue di fitto. — Enrico de Gerardeto e Badalino de Parentelo, entrambi di Carpena, dichiarano che da Gerardo da Pontremoli, procuratore e gastaldo di Nicolò Fieschi, conte palatino e di Lavagna, ottennero licenza di recarsi in Carpena.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., p. 236v.

DLXXXVIII. — **1270 novembre — 1271 aprile** — Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, scrive lettere di sicurtà a favore di cittadini e mercanti genovesi, pisani, fiorentini, rietini, senesi e lucchesi del partito guelfo, per dimorare e transitare nel regno colle loro merci, salvo i diritti di passaggio, di piazza, di vettura e di altro, spettanti alla curia del Re.

Da Roma e Viterbo.

Giuseppe del Giudice, Codice Diplomatico del Regno di Carlo I e II d'Angiò, Vol. I, p. 238 nota.

DLXXXIX. — **1 maggio** — Enrico de Brunengo, sindaco e procuratore del podestà e dei capitani del popolo e del Comune di Genova, alla presenza del Conte Giovanni de Pontino, consigliere del re di Francia, fa fede delle diligenze, usate per ritrovare il vicerè di Francia ed i deputati dei Comuni di Venezia e di Pisa,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per prestare la cauzione stabilita a norma della tregua, conchiusa per un quinquennio tra i detti Comuni in Cremona il 22 agosto 1270, a mediazione di detto re. Protesta per l'assenza dei medesimi dal luogo a tal uopo stabilito.

In Parigi, a rogito del Not. Alberto da Brescia.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

DXC. — **5 maggio** — I fiorentini Rainuccino Isacchi e Mainetto Alberti, riscuotono da Nicolò de Manica L. 200 di genovini, dovuti per atto del 23 genn., stipulato dal Not. Giacomo Batizati.

In Genova presso la stazione del qm. Fornario.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 243.

DXCI. — **6 maggio** — Daniele Drago laniere, dichiara che di commissione di Guido Uguezzone da Firenze darà a Crescio d'Arezzo e al suo socio Artinuccio L. 10, per tinture eseguite. — Francesco Bondosso da Lucca, merciaio, compra da Matteo Orlandi da Lucca tanti cendati per L. 34 e s. 6 ½ che darà a lui, o al socio Salamone Casole da Lucca.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., p. 245.

DXCII. — **7 maggio** — Bonaventura Artusii da Portovenere noleggia a Bonanno Brondo e a Simonino Balbo la sua galea chiamata *Benedetta*, per andare ad Arles e Acquemorte. — Giacomina da Firenze compra da Bene Guidotti da Firenze tanti panni per s. 32. Presta garanzia Orta, moglie di Bonfiglio da Pistoia.

In Genova c. s., e nella casa di detto Bene. (2 atti)

Not. c. s., pp. 263 *e* 264.

DXCIII. — **8 maggio** — Angelo de Duraccia da Viterbo riceve dai fratelli Masuccio e Leonuccio Leoni d'Arezzo, socii di Mainetto de Amico, L. 24, onde gli daranno in Corneto L. 48 *paparinorum*. — Banduccio da Lucca riceve da Benvenuto de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Montale, spadaio, 12 spade del valore di L. 3 e s. 6, che promette di portare in Romania nella nave di Benedetto Zaccaria e ivi negoziarle. — Bertolino Venturi da Piombino riceve da Iacopo Cambio da Firenze L. 8, che riscosse da Orlandino de Bigarato da Portovenere per la quarta parte d' un galeone, venduto a detto Orlandino.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (3 atti)

Not. c. s., pp. 266v., *e* 267.

DXCIV. — **9 maggio** — Soldanino, figlio di Ser Giandonato da Firenze, costituisce procuratore il fratello Scala, presente e accettante. — Aldebrandino dei Donati da Firenze, tanto a nome suo, quanto a nome dei suoi socii, riceve da Arnaldo de Roberzano di Narbona tanta merce, onde gli darà 20 onze di tarini, secondo il peso di Napoli, e franche dall' avarie, imposte dalla curia regia.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 268v., *e* 269v.

DXCV. — **11 e 15 maggio** — Guido di Bartolomeo de Muro da Portovenere promette ad Armanino da Portovenere costruire un panfilo, del quale stabilisce le misure. — Oberto da Pontremoli notaio, figlio del qm. Guidone Alcherini, costituisce procuratore Guglielmo, balestriere in Genova al Molo, per ricevere da Tommasino Vento, Enrico de Mari e Giacomino Negrone i beni, che pervennero in loro proprietà, e che erano del qm. Bonsignore da Pontremoli, suo figlio, morto in Trapani.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 271v. *e* 276v.

DXCVI. — **19 maggio** — Mascardo da S. Matteo, curatore dei beni del qm. Azigio Sarraceno, alla presenza di Ugone Altoviti da Firenze, console in Genova di giustizia, di Guglielmo de

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Multedo, di Simone Bonaventura, giudici, e di Rivaldo de Porta, notaio, tesse l' inventario dell' eredità.

In Genova nel palazzo del consolato.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 193.

DXCVII. — **21 maggio** — Bartolo di Giovanni da Siena vende ai fratelli Bartolino ed Enrico Aschieri sei pezze di panno bleu di Châlon per L. 107 e den. 9 di genovini; a Silvestro de Struppa due di panno verde di Châlon per L. 40, 1 s. e 5 den; a Pasquale da S. Siro tre di panno verde di Châlon per L. 60, s. 13 e den. 11; a Franceschino Longo due di panno bleu di Châlon per L. 29, 1 s. e 8 den., che riscuoterà fra due mesi.

In Genova nella bottega del predetto Francesco, e in quella di Ambrogio Gianchetta, situata in Canneto. (4 atti)

Not. c. s., pp. 174 *e* 174v.

DXCVIII. — **22 maggio** — Conte (Guinigi) da Lucca vende a Pagano de Fossatello e ad Enrico Fabro tanti panni di Francia, onde fra due mesi riscuoterà dal primo L. 112, s. 11 e den 8, e dal secondo L. 39, s. 7 e den. 8. — Giacomo da S. Siro, drappiere, dichiara che per incarico suo Bartolo di Giovanni da Siena vendette a Vassallino di S. Stefano una quantità di panni francesi per L. 40. — Pagano de Domoculta, drappiere, compra da Guidone Cristofani da Lucca tanti cendati gialli per L. 17. — Faziolo, barbiere, cede a Maestro Giordano, medico e chirurgo, L 8, dovutegli da Procaccino Portonario, banchiere.

In Genova presso la casa di Nicolò Fieschi, e nel palazzo, dove sta Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia. (4 atti)

Not. c. s., pp. 169, 169v., *e* 193v.

DXCIX. — **23 maggio** — Orlandello del qm. Bonaventra Porcelli da Lucca riceve da Giacomo da S. Siro, drappiere, L. 120, dovute. — Giacomo da Cogorno, canonico di S. Maria delle Vigne in Genova, costituisce procuratore prete Giacomo da S. Do-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nato, cappellano pontificio, canonico della cattedrale di S. Lorenzo, col mandato di far sì nella curia pontificia, che gli venga conferita la prebenda, che in detta chiesa delle Vigne rimase vacante per morte del canonico Rubaldo.

In Genova presso la casa di Nicolò Fieschi, dove abita Ambrogio Gianchetta, drappiere, e nel palazzo, dove sta Ugone Altoviti da Firenze. (2 atti)

Not. c. s., pp. 170 *e* 194.

DC. — **24 maggio** — Benvenuto Calculario, abitante in Pisa nella cappella di S. Sebastiano, vende a Pietro Villaneto da Solera alcune terre in Solera per L. 10 di moneta pisana.

In Pisa nella bottega di Bonaccorso Muculi, posta in piazza S. Sisto, a rogito del Not. Dato, figlio del qm. Bonaccorso de Limite.

Codice Pelavicino, p. 249, *Arch. Cap. di Sarzana.*

DCI. — **30 maggio — 4 giugno** — Bernardo Manfredi da Firenze, alla presenza di Giacomo de Magnerri, donzello di Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia, e di Nicolino Moscione, orefice, riceve da Venturino de Riccio, orefice, L. 7 dovute. — Giovanni Romano d'Amalfi costituisce procuratore Maestro Salerno Corbino da Salerno, fisico, col mandato di difenderlo nella lite, che ha coi compratori delle miniere del ferro.

In Genova nella casa di Ugone Altoviti da Firenze. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, pp. 196 *e* 198v.

DCII. — **5 giugno** — Bandino Panico da Lucca vende a Pagano de Fossatello due pezze di panno di Provins per L. 27, s. 14, e den. 11; a Simonino de Lazaro sei pezze di panno rigato di Provins e sei di panni *de Ipra* per L. 98, s. 2 e den. 8; a Giacomo da S. Siro dodici pezze di panno rigato di Provins e una di panno rigato *de Ipra* per L. 106 e s. 2; a Silvestro de Struppa sei pezze di panno rigato di Provins e quattro di panno *de Ipra* per L. 98, 1 s. e 3 den.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella bottega dei predetti drappieri. (4 atti)

Not. c. s., pp. 182v. *e* 183.

DCIII. — **6, 9 e 10 giugno** — Corradino Maestri da Lucca riceve da Viveto da Portovenere 7 alberi per navi, che per il prezzo di L. 17 e s. 10 gli avea promesso di consegnare in Genova *in Ripa*. — Advocato del qm. Gualterotto Arrighi de Ripa da Firenze, alla presenza di Ugone Altoviti da Firenze, console in Genova di giustizia, e di Roso, figlio di Ressalito de Rossi e di Pentelao del qm. Tealdo e di Marco del qm. Giacomo da Firenze, dichiara che è morto suo padre, e rinuncia l'eredità, essendogli di danno. — Squalza del qm. Iacopo Squalza da Firenze, tanto a suo nome, quanto a nome del fratello Loto, costituisce procuratori i fiorentini Compagno e Tura, figli del qm. Bencivenni Galletti e Grifo Detesalve col mandato di presentarsi ai consoli dei mercanti di callimala (1) di Firenze, al cospetto di qualsiasi magistrato e specialmente al cospetto di Stoldo Clarissimi, (2) sindaco costituito dal Comune di Firenze, e ricevere ciò che a detto lor padre dovevauo Buroncino Solimano e Guccio Simonetti, socii.

In Genova nel palazzo dove abita Ugone Altoviti (3 atti)

Not. c. s., pp. 184 *e* 199.

DCIV. — **10 giugno** — Nicola de Macone notaio luogotenente di Aldebrando Callianelli da Lucca, vicario della provincia di Lunigiana per Guglielmo, vescovo di Luni, pronuncia una sentenza di scadimento di fitto di certe terre della mensa vescovile, poste in Corvara, contro Marchesello da Corvara. — Inoltre dichiara di aver citato Bellono del qm. Guicciardo de Gragnano da Carrara.

(1) « Nel 1204 l'arte della lana compare già coi suoi rappresentanti in un trattato di Siena. Tale arte avea suo centro nella contrada *mala* ovvero *calemala* dalla quale prese il nome d'arte di *calimala* » (*G. Rosa, Delle Origini di Firenze, Arch. St. It., Tom. IV, Parte I, Serie III, An. 1865. p.* 87).

(2) Stoldo Clarissimi fu console dei Fiorentini in Genova. Cfr. il N°. CCLXXXVII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Sarzana sotto il portico del vescovo a rogito del Not. Alcherio Pagani da Lucca. (2 atti)

Codice Pelavicino, pp. 284v. e 300.

DCV. — **17 e 18 giugno** — Giorgio de Mari, alla presenza di Bernardo Manfredi da Firenze, riceve da Bindo da Firenze, banchiere, L. 171, per il pagamento delle quali oggi spirava il termine, concesso da Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia. — Guirardo da S. Siro cede a Giacomo de Cengio, donzello di Accorso Lanzaveggia d'Alessandria, podestà di Genova, ogni diritto, che gli compete verso Filippo Ricomanni da Firenze e Giovannino delle Piane.

In Genova, nel palazzo del consolato dei forestieri. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 200 e 201.

DCVI. — **18 giugno** — Pellegrino de Guidonibus, podestà di Parma, il Comune e il popolo e la società dei Crociati di Parma, stipulano un trattato di alleanza con Oberto del qm. Filippino Anzellerio degli Alfieri e Gabriele del qm. Gerardo Piligoni notaio, ambasciatore del Comune di Pontremoli.

In Parma nel palazzo del Comune.

Giovanni Sforza, Memorie e Documenti per servire alla Storia di Pontremoli, Parte II, p. 296.

DCVII. — **22 giugno** — Donato dei Donati da Firenze, a nome suo e a nome dei suoi socii, riceve da Martino da Verona ciò che gli dovea.

In Genova nel palazzo del consolato.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 201.

DCVIII. — **24 giugno** — Cambio de Dominabus da Firenze, figlio del qm. Cambio Mantino, riceve da Giacoma figlia del qm. Burone de Fontanella, essendo presenti Gentile da Firenze e Gio-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vanni Damiata, cancelliere, L. 3, dovute da alcuni tintori e macellai.

In Genova nella casa di detta Giacoma.

Not. c. s.. p. 201v.

DCIX. — **24 giugno** — Gentile da Firenze *fondecarius Florentinorum* (1) in Genova, nunzio e procuratore di Dura figlio di Giachino da Firenze (procura del 2 aprile 1271 negli atti del consolato dei forestieri) riceve da Giacomo del qm. Burone da Fontanella alcune somme dovute.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 206v. *e* 202.

DCX. — **26 giugno** — Stabile Ottaviani da Sestri, notaio, di consenso di Bongiovanni da Langasco, suo socio, vende a Bernardino del qm. Dedomini di Rivarolo la sottoscrivania e il diritto di essa della podesteria di Polcevera per un anno, colla decorrenza dal primo aprile.

In Genova nel palazzo di Ugone Altoviti da Firenze.

Not. c. s., d. 202v.

DCXI. — **30 giugno** — Giovanni, figlio di Ventura da Pistoia riceve da Ugone Altoviti da Firenze, console in Genova di giustizia, soldi 30 di genovini, onde promette *scribere quaternos sex de libello Gofredi vel de alio opere... vel etiam glosare...* (2)

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 203.

(1) Il *fondecarius Florentinorum* era quegli, che teneva il fondaco, o la loggia, dove radunavansi i Fiorentini. Cfr. i N. CCLXXXVII, CCCLXIV.

(2) Gli atti notarili genovesi ci forniscono non poche notizie, riguardanti la cultura toscana in Genova prima dell'epoca, che tratteggio.

Il 19 febbraio del 1231 *Comes guardator Comunis Pisarum* riceve dall'ebreo Manno cinque libri di Mosè, i libri di Daniele, di David, i salmi d' Isaia. di Geremia, di Giob, due libri ebraici e 57 quaderni *de Grammatica* (*Not. Gian-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXII. — **3 luglio** — Pietro Bonafede da Firenze, taverniere, riceve L. 25 come dote di Giovannina, figlia della qm. Caracosa da Firenze, sua futura sposa.

In Genova nella casa di Giacomina Frexarisia, dove abita Sardo da Lucca, cimatore.

Notari Ignoti, Reg. XLIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCXIII. — **8, 9 e 16 luglio** — Giovanni Martino per L. 3, promesse a Salomone Cazola da Lucca e socii, e che doveva l'8 maggio del 1271, come in atti del Not. Simone Roveti, consegna due *mixerabe de otono, cota una et clamis bisse virgate cum cendato ialno inforato.* — Bernardo Manfredi da Firenze riceve da Arduino da Passano L. 6, dovute l'11 marzo del 1266 in atti del Not. Guglielmo Stefani. — Squalza Squalza da Firenze, per sè e per Loto suo fratello, costituisce procuratori Oberto Bencivenni, presente, e Tura, suo fratello, assente.

In Genova nella casa dove abita Ugone Altoviti da Firenze. (3 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, pp. 204 e 204v.

DCXIV. — **20 luglio** — Schiatta Umbertini della porta di S. Brancaccio di Firenze, alla presenza di Meliorino, servo di Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia, e di Squalza del qm. Giacomo Squalza, vende a Zono figlio del qm. Giunta Villanucci, accettante anche a nome del qm. Rogerino Detisalvi, ogni

nino de Predono, Reg. I, p. 109v., Arch. di St. in Gen.). Il 23 ottobre del 1247 Sinebaldo da Poggibonsi fa testamento in Genova, trovandosi nell'ospedale dei cavalieri gerosolimitani di Prè, e lascia *suos libros de romancis* (*Not. Lanfranco, Reg. II, Parte II, p. 230v., Arch. c. s.*). Il 25 maggio del 1248 Oberto da Pistoia è maestro di scuola in Genova (Cfr. il N. DCLXIX). Il 12 settembre del 1264 Vive Ferizzolo, ebreo di Marsiglia, figlio del qm. Buongiudeo, promette a Pagano, abitante in Genova presso S. Pietro di Banchi, che in Pisa insegnerà al suo figliuolo Guglielmino *artem cartulariorum facendi de pabiro cooperiorum* (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. II, p. 109v., Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

diritto sui beni del qm. Guidone, figlio del qm. Alioto Simeni per un debito di L. 111 e s. 10 di moneta pisana, e che i predetti Guido e Rogerino insieme con Advocato del qm. Guido Advocati e con detto Schiatta promisero dare a Filippo del qm. Aldebrandino Guittoni, come da istrumento del 28 aprile 1245 in Not. Arrigo Grazia, ed al quale Filippo il predetto Schiatta ebbe ceduti i diritti contro i predetti Guidone e Rogerino per metà della somma, come da atto del 15 ottobre 1253, rogato da Marchese, giudice e notaio, e del qual debito vi è cenno per un bando, pronunciato il 13 sett. del 1249 da Rainerio Forzone giudice *in curia Portedomus* al tempo di Umbertino de Andito, (1) podestà di Firenze, come in atti del Not. Rainerio de Monteficalo.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 205v.

DCXV. — **24 luglio** — Guglielmo de Albara, curatore dei beni di Beneveni da Lucca, venditore di grano, alla presenza di Oberto Benciveni da Firenze, e di Corrado, donzello di Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia, tesse l'inventario dell'eredità, tra cui 44 tavole di noce, che trovansi presso Pasquale Brondo, *fondegarium sive qui tenet fundicum Malocellorum.*

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 206v.

DCXVI. — **1 agosto** — Pagano, figlio di Marchesino de Folo in Lunigiana, promette di stare per due anni a Ceuta d'Africa con prete Enrico, cappellano di S. Martino di Pegli, il quale si obbliga di tenerlo sano ed infermo e di far sì che i mercanti gli facciano pure una colletta.

In Genova presso la casa del qm Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 62v.

(1) Cfr. il N. CCCLIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXVII. — **3 e 5 agosto** — Giovanni Ceresia, donzello di Accorso Lanzaveggia d' Alessandria, podestà di Genova, per togliere ogni materia di scandalo, promette a Benvenuto da Chiavari, taverniere, che non gli farà più nessuna ingiuria, e che non entrerà più in sua bottega, sotto pena di soldi 100 di genovini. — Cambio de Dominabus da Firenze riceve da Guglielmo di Pietrabissara, ferraio, L. 6, promessegli come da atto del 27 aprile 1271, stipulato dal Not. Deodato Bonaccursi.

In Genova, nel palazzo di Ugone Altoviti da Firenze. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 208.

DCXVIII. — **8 agosto** — Ugolino Bucuccio, socio di Antonio Pasio, riceve da Pucio Roncini da Lucca L. 611, s. 13 e den. 4, che Girardo Marcoaldi, a nome di detto Puccio, di Disfaciati e di altri socii, promise dargli l'8 giugno del 1271.

In Genova presso la casa di Nicolò Fieschi, nella bottega di Ambrogio Gianchetta.

Not. c. s., p. 215v.

DCXIX. — **8 agosto** — Lappo figlio di Assalito dei Rossi da Firenze a nome suo e a nome del fratello Bonifazio dichiara...

In Genova... (l'atto non è disteso)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg I, p. 67.

DCXX. — **12 agosto** — Gigliolo del qm. Alberto Visdomini da Trebbiano, per sè e per i suoi eredi, vende a Guglielmo detto Mascardo, suo fratello, l'ottava parte della giurisdizione di Trebbiano. (1)

In Trebbiano, nella chiesa di S. Michele.

Codice Pelavicino, p. 314.

(1) Il 2 settembre nel 1172 si firmarono alcuni capitoli tra i collegati della Lunigiana col Comune di Genova per la conquista del castello di Trebbiano contro i figli del qm. Visdomini, signore del medesimo (*Materie Politiche Mazzo I, Arch. di St. in Gen.*) Il 24 luglio del 1228 il card. Ugolino d'Ostia,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXXI. — **13 agosto** — Procaccino da Portovenere per L. 40 vende a Pagano Negrino da Portovenere, un quartiere d'una tarida, chiamata *S. Pietro*, fabbricata nello scalo di Portovenere.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 67v.

DCXXII. — **19 agosto** — Bettino Manni da Firenze riceve da Guglielmo Vento tanti genovini, onde gli darà 10 onze d'oro fra 10 giorni, dopo che la galea di Caresino e Falco Bonafede da Firenze, chiamata *Benedetta*, approderà a Napoli. (1)

In Genova nella casa del qm. Tommaso Vento.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 72v.

DCXXIII. — **giovedì dopo il 15 agosto** (2) — Testimoniali di rimessione, fatta a mani di Maestro Tommaso, delegato del re di Francia, da Enrico re di Navarra, dell'atto, col quale in esecuzione della tregua a mediazione del prelodato re di Francia conchiusa il 22 agosto 1270 in Cremona tra i Comuni di Venezia, Pisa e Genova, detto re di Navarra si rende mallevadore dell'osservanza della medesima per parte del Comune di Genova verso quello di Venezia, sottoponendosi, in caso di contravvenzione, al pagamento della prescritta multa di 2500 lire di tornesi.

In... a rogito del Not. Guglielmo de S. Ambrosio da Genova.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

trovandosi in Calci, pronuncia una sentenza nella lite, vertente tra i Visdomini di Trebbiano (*A. Ferretto, La Venuta in Genova del Cardinale Ugolino d'Ostia, in Giorn. Lig., An. 1896, p.* 233). Il 21 marzo del 1224 Aldebrando dei Visdomini, signore di Trebbiano, giura fedeltà al Comune genovese (*Liber Iurium, Tom, col.* 713). Il 25 ottobre del 1256 Fortebraccio da Figline, ambasciatore di Alamanno della Torre, podestà di Firenze, consegna al Comune di Genova il castello di Trebbiano e altre terre, poste al di qua della Magra verso Genova, occupate dai Pisani (*Liber Iurium, Tom. I, col.* 1240).

(1) Cfr. la Nota 2, apposta al N. DLXVI.

(2) Il 15 agosto del 1271 cadde in sabato, onde *il giovedì dopo il 15 agosto* di detto anno, era necessariamente il 20 agosto.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXXIV. — **22 e 24 agosto** — Compagno da Firenze del qm. Guidone riceve in dote da Scotta da Firenze, sua futura sposa, L. 10. — Bonaiuto, detto Zucca del qm. Cambio de Zucca del popolo di S. Felice in Piazza di Firenze, riceve da Francesco del qm. Rogerio Porcellini di detto popolo alcune somme dovute.

In Genova nella casa di Rubaldo Negro, abitata da detta Scotta, e nella torre degli eredi del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Ignoti, Reg. XLIX e V, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCXXV. — **31 agosto** — Baldo del qm. Giunta da Firenze riceve da Ugone Altoviti, giudice, dante a nome di Cambio Ubaldi e di Duccio Compagno, entrambi di Firenze, L. 45, s. 12 e den. 6 di genovini minuti, che i predetti Cambio e Duccio gli promisero per atto del 10 agosto 1271 in Not. Ponzio Genesio da Massa.

In Genova nella casa di detto Ugo.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p. 210

DCXXVI. — **31 agosto** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e uno dei due capitani del popolo e del Comune di Genova, appongono il loro sigillo ad un atto, in virtù del quale si elegge ambasciatore Simone Guercio capitano dei Genovesi in Siria, col mandato di ottenere sicurtà per L. 25000 di tornesi, nelle parti di Siria o di Francia, per l'osservanza della tregua, stipulata col Comune di Venezia, come da concordato del 4 ottobre 1270. (1)

In Genova.

Da un altro atto del 28 agosto 1272.

DCXXVII. — **1 settembre** — Il collegio dei cardinali, tra cui Ottaviano Ubaldini da Firenze del titolo di S. Maria in Via Lata, e Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna del titolo di S. Adriano, Riccardo dei conti d'Elci da Siena del titolo di

(1) Cfr. il N. DLVII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S. Eustachio, (1) eleggono in pontefice Tedaldo Visconti, piacentino, arcidiacono di Liegi.

In Viterbo.

Campi, Historia Eccl. di Piacenza, Parte II, p. 408; Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, p. 1651 e fonti ivi accennate.

DCXXVIII. — **8 settembre** — Bernardo Manfredi da Firenze, procuratore di Cesino, suo fratello, riceve da Guglielmo Nerio, chiavaio, L. 3.

In Genova nel palazzo, dove sta Ugone Altoviti da Firenze.

Notari Ignoti, Reg. XIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCXXIX. — **10 settembre** — Squalza del qm. Giacomo Belioti cede a Grifo Detisalvi del popolo di S. Brancaccio di Firenze, ogni diritto, che gli compete verso sua sorella Bellasai: inoltre costituisce procuratori Bonaccorso del qm. Uguezzone e Bonaventura del qm. Bencivenni, cittadini di Firenze, dando loro piena facoltà di consegnare in isposa al predetto Grifo la sorella Bellasai.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s.

DCXXX. — **4 novembre** — Percivalle de Baldizone, giudice, vicario di Ugone Altoviti da Firenze, console di giustizia, alla presenza di Oberto da Sestri Levante e di Ottone de Cravano, donzelli del consolato, approvano una quitanza, fatta da Corradino de S. Salvatore a Rubaldo, abate di S. Andrea di Borzone, suo zio materno.

In Genova nella chiesa di S. Ambrogio.

Not. Gioachino Nepitella, Reg. I, p. 139v.

(1) Ai prefati cardinali aveano fatto speciali istanze per l'elezione d'un pontefice Filippo re di Francia, Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, Enrico figlio di Riccardo, eletto re dei Romani, ed altri baroni, i quali nella quaresima del 1271 eransi recati in Viterbo, ove risiedeva la curia pontificia (*Pertz, l. c., p. 271*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXXXI. — **17 novembre** — Il podestà, il capitano, gli anziani e il Comune di Lucca eleggono nunzio e procuratore Rustighello de Cazola, giudice, dandogli piena bailia di stipulare un trattato di navigazione e commercio e di reciproca amistà col Comune di Genova. (1)

In Lucca, a rogito del notaio Albertino Veltro, Cancelliere del Comune lucchese.

Inserito nell' atto del 14 febbraio 1274.

(1) Nei secoli VIII, IX e X in Lucca si lavorava di seta, trovando ivi rendite o decime di drappi, di vesti di lana, tessuti in seta, di tappeti buoni etc. *(Telesforo Bini, I Lucchesi a Venezia, Lucca 1854, p. 18).* Matilde, contessa di Toscana, esentava il monastero di Monte Cassino *a teloneis pro pannis apud Pisas et Lucam emptis* e il monastero di S. Giorgio di Lucca dava ogni anno a detto monastero *cucullam de saia (Regesti Bernardi Abbatis Casinensis Fragmenta, Romae, an. 1890, n. 288—289).* L' industria lucchese non tardò ad essere portata in Genova, onde nacque la necessità di stipulare speciali trattati tra Genovesi e Lucchesi. Il 10 luglio del 1152 i Genovesi promettevano di difendere i Lucchesi e le loro merci da Voltaggio a Savona per terra e per mare sino a Sestri Levante e da Savona per mare sino al Corvo. Il 10 settembre del 1159 i rappresentanti del genovese Comune in Lerici promettevano di provvedere i Lucchesi di tanto sale, quanto ne potessero desiderare, ne assicuravano loro l' esclusivo commercio per tutta la costa del mar tirreno, che da Roma si prolunga fino a Portovenere. Il 7 ottobre del 1166 in Lerici, presso la chiesa di S. Giorgio, i Lucchesi concedevano ai Genovesi due ampi magazzini nel luogo di Motrone, sulla spiaggia della Versilia, dove questi potessero deporre le loro merci, e quindi farne spaccio nelle circostanti provincie. E colla somma di 1000 lire di denari lucchesi, che il Comune di Genova dovea sborsare ai consoli di Lucca, si obbligavano questi ad innalzare, per la sicurezza dei mentovati magazzini, una rocca o torre sulla detta spiaggia di Motrone, ed un' altra rocca ancora sul colle di Filettori, poco distante dalla foce del Serchio, a difesa di que' confini contro gli assalti dei Pisani *(Giulio dei Conti di S. Quintino, Cenni intorno al commercio dei Lucchesi coi Genovesi nel XII e XIII secolo, Lucca, 1838, pp. 8, 9, 31 e 32).* E nello stesso mese presso la porta di S. Frediano in Lucca, 319 lucchesi, e quindi presso la chiesa di S. Pietro in Cortina il messo e i consoli maggiori a nome di tutto il popolo lucchese giurano l' osservanza dei detti patti *(Materie Politiche Mazzo I, Arch. di St. in Gen.).* Il 21 giugno del 1167 i consoli di Genova dichiaravano a Passavante, console dei Lucchesi in Genova, il tributo da pagarsi dai mercanti lucchesi ai Signori di Cogorno,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXXXII. — **12 dicembre** — Oberto Doria e Oberto Spinola capitani del popolo e del Comune di Genova, alla presenza di Giovanni da Monterosso, ordinano al Not. Ambrogio Vegio di prendere copia del privilegio, concesso nel giugno del 1261 da Manfredo, re di Sicilia, ai Genovesi.

In Genova.

Liber Iurium, Tom. I, col. 1349.

DCXXXIII. — **14 dicembre** — Gli stessi stipulano un trattato di navigazione, commercio e alleanza con Rustighello de Cazola, ambasciatore del Comune di Lucca.

In Genova.

Da un altro del 14 febbr. 1274.

della Torre, e altri conti di Lavagna per le merci, che passavano nei loro territorii da Sestri Levante a Rovereto su quel di Rapallo (*Materie c. s.*). Il 22 novembre del 1239 Tommaso, giudice e vicario di Manfredo de Cornazano, podestà di Lucca, elegge Guidoto di Tigrino de Podio, console dei mercanti, e Armanno Parghia, giudice, col mandato di presentarsi al podestà di Genova e confermare il trattato di commercio (fatto nel 1217) (*Liber Iurium, Tom. I, col. 986*). Il 20 ottobre del 1251 Bencivegna della Torre, giudice e notaio, ambasciatore di Firenze, Bonaventura Guercio, giudice e notaio, ambasciatore di Lucca, e Menabò da Turricella, podestà di Genova, stipulano una lega contro Pisa, durevole 10 anni (*Liber Iurium, Tom. I, col. 1115*). Il 24 ottobre del 1251 il Comune genovese dava facoltà ad Ansaldo da Pavia di presentarsi al Comune di Firenze e chiedere la conferma di detta alleanza, e, presentatosi, l'otteneva solennemente il 10 novembre dello stesso anno, nella chiesa di S. Reparata, da Umberto de Mandello, podestà, e da Filippo de' Caffari, capitano del popolo di Firenze (*I Capitoli del Comune di Firenze, Vol. XXVI, pp. 122v, e 124v., Arch. di St. in Firenze*).

Belle notizie sulla dimora dei mercanti Lucchesi in Genova, sui provvedimenti fatti dal Comune pel loro benessere e comodo soggiorno, s'incontrano negli atti notarili del secolo XII, XIII e seguenti, quando i nostri allo scopo di estendere sempre più l'arte della seta e accrescerne la riputazione, procurando d'imitare nella fabbricazione dei drappi, velluti e dei broccati di seta e d'oro e argento quelli, che venivano operati nella Persia, si giovavano dell'opera dei Lucchesi, i quali avevano saputo, i primi in Italia, introdurre miglioramenti nei tessuti, nelle tinte, nelle foggie dei drappi.

Così mentre Lucca inviava operose colonie d'artieri, tessitori e mercanti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXXXIV. — **1271...** — Richiami fatti dai nobili Andrea Zeno e Pietro Michieli, ambasciatori del Comune di Venezia a quello di Genova, in dipendenza della distruzione d' una nave di proprietà dei nobili Marino Sanuto, Filippo Morosini e Marcuccio Malpiero incendiata da Enrico de Mari, ammiraglio delle galee del Comune genovese, (1) della preda di altra nave di Crescimbene Ferro, cittadino di Venezia, fatta da Bommeliore Buga, corsaro genovese, della cattura e depredazione fatta dai Genovesi nei mari della Siria di alcuni cittadini veneti colle risposte date dal Comune di Genova sopra i singoli capi delle sudette. — Ivi è detto che Marin Sanuto comprò in Genova una nave, sebbene lo vietino gli statuti, obbligandosi a non navigare nelle parti di Pisa, essendo in guerra con Genova, e, non essendo pratico dei mari di Barberia, prese un pilota e quattro marinai in Genova *instructos de arte maris*. Dopo aver navigato a Buzea, dove vanno pochi cristiani, *nisi solum modo Pisani* pervenne nelle parti di Piombino. I marinai genovesi protestarono, temendo di essere fatti prigionieri dai Pisani, la nave tenne l' alto mare per evitare Porto Pisano, dove trovavasi Benedetto Zaccaria genovese colla sua nave (2). Fu poi arrestata

in Venezia e Firenze, non tralasciava di mandarne una consimile a Genova, scegliendo come lieto convegno ora la loggia dei Malocello, ora quella degli Stanconi *in mercato sancti Georgii*, nominando ogni anno un console, come la colonia di Firenze e di Pisa. I mercanti lucchesi a Genova sin dal *1255* aveano il loro sepolcro nella chiesa di S. Maria degli Incrociati, e poco distante da essa gettarono più tardi le basi della chiesa di S. Zita. Tra i Lucchesi, degenti in Genova, è degno di nota il pittore Bonaccorso, ricordato in un atto dell' 11 febb. 1255, riscuotendo il lucro d' un' accomandita fatta per la Maremma. *(Not. Palodino de Sexto, Reg. I, Parte II, p.* 18., *Arch. di St. in Gen.)*. Cfr. pure la nota apposta al N. CCXVI.

(1) Gli annali genovesi offrono poche notizie intorno agli avvenimenti del 1271. Non parlano della flottiglia al comando dell' ammiraglio Enrico de Mari. Il 28 gen. del 1271 Bernardino Cardarino da Camogli riceve da Paganino de Burgo da Moneglia soldi 36, onde prometteva andare in sua vece in una delle galee del Comune genovese, che venivano armate (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p,* 202v., *Arch. di St. in Gen.*) segno evidente che ebbe luogo un armamento di galee.

(2) Il documento dell' 8 maggio (N. DXCIII) ci avvisa che la nave di Benedetto Zaccaria era prossima a veleggiar per l' Oriente.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Genovesi. In quanto ai tre prigionieri Ermasoto de Canaregulo, Giovannino de Castello e Nicolò de Iara, richiesti dal Comune di Venezia, esercitavano la pirateria insieme coi Pisani in una saettia pisana nei mari di Genova e Provenza contro i Genovesi e furono catturati da un legno genovese, che tornava da Tunisi, presso Capocorso, e furono chiusi nel carcere di Porta dei Vacca, (1) dove si mettono quei che commettono enormi delitti. I Veneti poi sono rei di aver accolto nelle loro navi l'esercito, che i Pisani mandavano in Sardegna.

In Genova.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

DCXXXV. — 1271... Isnardo del qm. Opizzino dei Marchesi Malaspina e sposo di Cubitosa, figlia di Azzone d'Este, Marchese di Ferrara, fa testamento.

Gerini, Memorie St. della Lunigiana, Vol. II, p. 347.

(1) Il 16 luglio del 1266 Paganino da Monleone si obbligava di custodire i carcerati *de Porta Vaccarum* (*Not Matteo de Predono, Reg. II, p. 163v., Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1272

DCXXXVI. — **9 febbraio** — Enrico de Vegoli, abitante nella terra di Zaccaria de Castro, (1) nel luogo detto *Verubio*, compra da Giacomo de Santo d' Arezzo un ronzino negro, per s. 26.

In Genova presso la torre di Andriolo Embriaco.

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte II, p. 12v., Arch. di St. in Gen.

DCXXXVII. — **12 febbraio** — Gallone de Gallarate dichiara di dover dare ad Oberto Bencivegna da Firenze, procuratore e socio di Schiatta Ubertini e di Zone Caraspesa s. 43, come da atto del 9 ott. 1270 in Not. Guglielmo Caballo. — Divizia, vedova di Giovanni

(1) Il 20 agosto del 1270 Zaccaria de Castro dichiarava a Peire, conte di Ventimiglia, d'ordine di Alfonso, re di Castiglia (come da lettera regia scrittagli da G. notaio, arcidiacono di Toleto) di avere erogate 1111 doppie d'oro *in necessariis et furnimentis dicti Regis.* Il conte prometteva di restituirle, quando sarebbe giunto a Murcia. (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 73, Arch. di St. in Gen.*). Il Peire il 18 ottobre del 1271 assisteva in Murcia al matrimonio, celebratosi fra l'infante D. Giovanni, figlio del predetto re di Castiglia, e Margherita, figlia di Guglielmo, marchese di Monferrato *(Gioffredo, Storia delle Alpi Marittime, p. 623).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Prato fa testamento. Benifica la chiesa di S. Maria delle Tre Fontane e la pieve di Montoggio. Lascia s. 5 all'opera di S. Tecla degli eremitani di Toscana.

In Genova in Canneto sotto il portico di Simone Frumento, drappiere, dove è la curia del Bisagno. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 24v., Notari Ignoti, Reg. XLIX, Arch. c. s.

DCXXXVIII. — **27 febbraio** — Guglielmo da Vernazza, a nome suo e di Manuele Zaccaria (1) da una parte, e Brunello de Galvano da Monterosso, tutore di Susanna, figlia del qm. Maneguccio Bessi da Monterosso dall'altra, alla presenza di Corradino de Zolasco, di Galvano da Monterosso e Guglielmo de Turri, milite dei capitani del popolo, si dividono alcune terre in Monterosso.

In Genova nella casa di Alberto Fieschi, dove abita Oberto Spinola, capitano del popolo.

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, P. I, p. 14, Arch. c. s.

DCXXXIX. — **28 febbraio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Enrico del Carretto, marchese di Savona. Ha ricevute sue lettere. Gli ordina di far guerra contro i nemici suoi e della chiesa nelle parti di Lombardia a richiesta del senescalco di Lombardia. Dà licenza di sposare la figlia di Girardo de Scimiano. Parla di altri fatti, che si svolgono in Lombardia. — Inoltre scrive a Corrado del Carretto, marchese di Savona. Ha ricevuto sue lettere. Approva l'obbligazione, fatta a Giacomo Ballosello per il castello *Osile*, purchè giuri fedeltà al re e faccia in detto castello quei servigi, che egli stesso farebbe.

Da Napoli. (2 lettere)

G. del Giudice, Cod. Dipl. etc., Vol. II, Parte I, pp. 145n e 146n.

(1) Manuele Zaccaria, figlio di Zaccaria de Castro, e fratello del celebre ammiraglio Benedetto Zaccaria il 14 giugno del 1268 riceveva L. 550 come dote della sposa Clarisia, figlia di Tedisio Fieschi dei conti di Lavagna (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 10v., Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXL. — ... **febbraio** — Transazione tra Moruello del qm. Corrado dei marchesi Malaspina e Federico Fieschi dei conti di Lavagna per il possesso di Madrignano.

In...

Gerini, Memorie Storiche della Lunigiana, Vol. II, p. 304.

DCXLI. — **13 e 15 marzo** — Maestro Enrico, vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, scrive al prevosto e al capitolo della chiesa di S. Maria delle Vigne che per sentenza, promulgata da detto arcivescovo, devono conferire a Prete Gabriele il benefizio, rimasto vacante per morte del canonico Guirardo; che, se vi sarà qualche cosa in contrario, espongano domani le loro ragioni. — Ricobono, tutore dei figli del qm. Raimondino da Pignone, costituisce procuratore Abaino, figlio di detto Raimondino, a proseguir l'appello, interposto al cospetto dei capitani del Comune e del popolo di Genova e dei loro giudici, contro la sentenza, emanata dal vicario del podestà di Corvara, nella causa, vertente tra i detti figli e la lor madre Mirabella.

In Genova nella casa arcivescovile, e sotto il portico di Marchesino de Cassino. (2 atti)

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 21.

DCXLII. — **16 marzo** — Il re Enzo, figlio di Federico II, (1) istituisce eredi dei suoi dominii in Sardegna, Lunigiana, Garfagnana e Versilia e di ogni diritto, a lui spettante nel castello di Trebbiano (2) del distretto di Genova, i suoi nipoti Enrico e

(1) Gli Spinola avean già ottenuti favori da re Enzo. Il 10 ottobre del 1264 Daniele Spinola costituiva procuratore Simone, figlio di Percivalle Doria, i noti trovatori, per ricuperare ciò, che gli spettava nei giudicati di Torres e di Gallura e che gli fu concesso da re Enzo con decreto, emanato in Bologna il 4 ott. 1259, avendone ottenuta la conferma da re Manfredi (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p.* 184v., *Arch. di St. in Gen.*).

(2) Per Trebbiano cfr. il N. DCXX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ugolino (1) nati dalla sua figlia Elena e dal conte Guelfo di Ugolino di Donoratico.

In Bologna, alla presenza di Luchetto Gattilusio, (2) podestà di Bologna, di Accorso Lanzaveggia d' Alessandria (3), capitano del popolo di Bologna e di molti altri.

Codex Diplomaticus Sardineae, Tom. I, col. 388.

DCXLIII. — **31 marzo** — Il pontefice Gregorio X scrive ai consigli e ai comuni di Genova, Venezia e Pisa di fornirgli tre galee, in sussidio di Terra Santa, inviando al Comune di Genova il suo chierico Arnaldo di S. Desiderio. — Inoltre scrive ai predetti consigli e comuni di proibire ai loro sudditi la somministrazione d'armi, ferro legna ed altro ai saraceni « *Postquam de celestis* » « *Adaperiat Dominus suorum* ».

Da Laterano. (6 lettere)

Posthast, Regesta Pontificum, Tom. II, N. 20521—22, Iean Guiraud, Les Registres de Grégoire X (1272-1276), Paris, 1892, p. 137.

DCXLIV. — **3 aprile** — Giacomino del qm. Arduino da Fosdinovo, alla presenza di Gottifredo e di Rollandino, canonici di Luni, di Giacomino, arciprete di Amelia, e di Rollandino de Gragnana, dichiara di possedere l' ottava parte della metà di Cossiano per eredità paterna, confinante colla via pubblica, che discende da Fosdinovo verso Pegazzano e infeudatagli da Guglielmo, vescovo di Luni.

(1) Di Ugolino, vicario di re Enzo in Sardegna, fanno menzione gli atti notarili genovesi. Il 2 marzo 1262 Pasqualino di Negro da Genova costituiva procuratore Andrea Leone per presentare lettera *Nobili Comiti domino Ugolino vicario domini Regis Sardinee* per ottenere il possesso delle terre e di altri beni mobili e immobili nel giudicato di Torres, nonchè la curia di Castro, che gli fu donata dal qm. Stefano, arcivescovo turritano (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 131v., Arch. di St. in Gen.*).

(2) Per il trovatore Luchetto Gattilusio cfr. *Belgrano,* Giorn. Lig. d' Arch. Ann. 1882, p. 3 e segg., e il *Merkel, L' Opinione dei Contemporanei sull' Impresa Italiana di Carlo I d' Angiò, in R. Accademia dei Lincei, An. 1888, pp. 382, 383.*

(3) Cfr. il N. DLXXX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Sarzana, nel castello.

Codice Pelavicino, p. 30v., Arch. del Capitolo di Sarzana.

DCXLV. — **5 aprile** — Voglia del qm. Brunaccio da Siena, procuratore di Enrico Orlandi da Siena (come da procura stipulata il 1° agosto 1271 in Not. Ugone del qm. Francesco) riceve da Adalasia di Negro da Sestri Levante e da Giacomo Fontana, notaio, L. 13 e s. 13, che Oberto del qm. Pagano da Vernazza e Boveto da Sestri doveano dare al predetto Enrico per atto del 7 giugno 1269 in Not. Nicolò de Racione.

In Genova, nel consolato del borgo, essendo console di giustizia Simone da Serrapecora da Parma. (1)

Notari Ignoti, Reg. XLIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCXLVI. — **11 aprile** — Il pontefice Gregorio X scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova. Isabella, figlia di Lanfranco Malocello, espose alla S. Sede che contrasse matrimonio con Oddone, figlio del nobile Manfredo del Carretto, marchese di Savona. Questi dopo il matrimonio palesò che prima ebbe commercio con una donna, congiunta in quarto grado con detta Isabella, onde voleva annullare il matrimonio. Il vescovo d'Acqui commise la vertenza all'Abate di S. Quintino di Spigno, dove abitavano gli sposi, il quale pronunziò il divorzio. Manfredo che avea preso la dote non la vuol restituire. La faccia restituire sotto pena di scomunica. « *Sua nobis mulier* »

Da Laterano.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 17v., Arch. di St. in Gen.

DCXLVII. — **11 aprile** — Viviano da Bedizzano nella sua qualità di erede di Buongiorno d'Avenza, a richiesta di Benvenuto, priore di S. Andrea di Carrara, alla presenza di Manfredo dei Bernarducci da Lucca, podestà di Carrara, dichiara di essere

(1) Il Federici *(Collectanea, Vol. I, p. 166, M. S. all'Arch. di St.)* lo chiama Simome de Sampecari da Parma.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tenuto a pagare annualmente dieci denari imperiali o genovesi alla chiesa stessa per due jugeri di terra, che aveva a livello, e che erano posti in Avenza nel luogo detto *Cervaria.*

In Carrara nella chiesa di S. Andrea *ubi iura redduntur.*

Giovanni Sforza, Castruccio Castracani in Atti e Memorie delle R. R. Deputazioni di St. Patr. per le Provincie Modenesi e Parmensi, Serie III, Vol. IV, Parte II, An. 1891, p. 439.

DCXLVIII. — **11 aprile** — Manfredo dei Bernarducci da Lucca, podestà di Carrara, ordina al Not. Vincenzo da Carrara di trascrivere un atto del 25 febbraio 1215, in virtù del quale veniva data in locazione una casa, posta nel borgo di Avenza.

In Carrara , di rimpetto la bottega di Maestro Turso.

Codice Pelavicino, p. 298v.

DCXLIX. — **27 aprile e 11 maggio** — Oberto Doria, figlio di Pietro, costituisce procuratore Loisio Prino da Chieri col mandato di prendere in enfiteusi da G..., vescovo di Aiaccio (1), suffraganeo dell'arcivescovo di Pisa, alcune terre situate *in contrata Aiaccii.* — Nicolò Bottaro, cittadino di Genova, a nome suo e d'altri cittadini fa convenzioni col Comune genovese per andare ad abitare nel castello, nominato *Lombardo,* fabbricato in Aiaccio dal detto Comune per difendersi dagli assalti di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova, nel palazzo dei Doria, dove abita detto Oberto. (2 atti).

Not. Loisio Calvi in Notari Diversi, M. S. N. 103, *Arch. di St. in Gen.; Cicala, Memorie di Genova, M. S. all' Archivio del Municipio di Gen.*

(1) La serie dei vescovi di Aiaccio pubblicata dal *Gams* (*Series Episcoporum, p.* 764) non ci dà nessun nome nel secolo XIII. Il Conte Colonna De Cesari-Rocca ha cominciato a riempire la lacuna del secolo XIII e ci offre il nome del vescovo *Aldebrando*, eletto il 5 ottobre del 1238 (*Èvêques de La Corse Inconnus d'Ughelli et ne figurant pas aux Series Episcoporum, Paris, 1895, p. 4).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCL. — **15 maggio** — Il pontefice Gregorio X invia il nipote Vicedomino dei Vicedomini da Piacenza, arcivescovo di Aix, in qualità di legato apostolico in Lombardia, Genova e altre provincie, per comporre le fazioni, avvisando Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e gli altri vescovi della legazione, di riceverlo con onore. — Inoltre scrive al prevosto di S. Salvatore di Lavagna e all' arciprete di Lavagna. Lamentaronsi il prevosto e il capitolo della chiesa di S. Maria delle Vigne in Genova che l' abbadessa e le monache di S. Caterina di Lucoli dell' ordine di S. Chiara, costrussero un nuovo oratorio nei confini di detta parrocchia. La lite si svolse al cospetto del vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, il quale pronunziò sentenza contro di essi. Affida al loro esame l' appello, fatto alla S. Sede « *Inter omnia nostre.* » « *Sua nobis dilecti* » (1)

Da Laterano. (2 lettere)

Potthast, l. c., Tom. II, N. 20554, e Guiraud, l. c. N. 35, p. 11; Poch, Miscellanea di St. Ligure, Vol. V, Reg. II, p. 5, M. S. alla Biblioteca Civico-Berio in Gen.

DCLI. — **5 giugno** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, Senatore di Roma etc. commette a frate Stefano de Ursengo dell' ordine cisterciense e a Pietro Imberti giudice degli appelli della sua curia, di compromettere nel pontefice e nell' arcivescovo di Aix (Vicedomino dei Vicedomini da Piacenza) suo legato, tutte le controversie, vertenti tra il re, i suoi amici e i Genovesi, e di prestare la debita cauzione.

Da Roma.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St in Gen.

DCLII. — **7 giugno** — Alberto da Pontremoli, prevosto, Oberto e Anselmo, canonici di S. Donato, ricevono da Guifredino

(1) Due giorni prima lo stesso pontefice Gregorio X scriveva all'abate di S. Stefano di ascoltare i lamenti dell'abadessa di S. Andrea della Porta, lesa nei suoi diritti da Giacomo Bulgaro, da Ugolino da Parma, chirurgo, da Bartolomeo de Fornari e da altri « *Dilecte in Christo filie* » (*Poch. l. c. Vol. III, p. 95*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Pontremoli, notaio, L. 10 di genovini, impiegate nell' acquisto di una casa, e promettono di restituirle non più tardi del primo settembre.

In Genova nel chiostro di S. Donato.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 2; Muzio, La prepositura di S. Donato, M. S. alla Biblioteca Civico-Berio in Gen.

DCLIII. — **13 marzo — 9 giugno** — Accenno ad una lega, fatta tra i Fieschi e Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana. (1)

« In illo anno Romana curia existente in urbe (2) cum ibi esset dominus Ottobonus tituli Sancti Adriani diaconus cardinalis Albertus de Flisco frater eius et alii quam plures, capitaneorum Ianue et partis adherentis eisdem emuli miserunt confinatis, scilicet Grimaldis (3) et aliis quod egressis confinibus Romanam curiam properarent; sicque factum est quod confinati exivere confines, ac curiam quidam ex eis tramsmisere nuncios quidam vero personaliter accessere. Cumque ibi esset rex Karolus, in tantum ipsum exortationibus et pollicitationibus animarunt tam cardinales quam alii quod pacta et confederationem firmavit cum eis... Hec autem acta fuerunt in Romana curia comunis Ianue ambaxatoribus (4) in dicta et dicti regis existentibus curia et ignorantibus penitus que fiebant... »

Pertz, l. c., p. 272.

DCLIV. — **9 giugno** — Tommaso Agni, patriarca di Gerusalemme, alla presenza di Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna,

(1) Cfr. il N. DCCXX.

(2) La corte pontificia giunse a Roma il 13 marzo (*Potthast, l. c., Tom. II, ad ann.*); il cardinale Fieschi trovavasi ancor degente in Roma come dal documento, riferito al N. DCLIV, quindi assegnai lo squarcio riferito dagli annalisti colla data vaga del 1272, al periodo, che corre dal 13 marzo al 9 giugno.

(3) I Grimaldi guelfi furono esiliati sulla fine del 1271 come nemici del governo popolare (*Pertz, l. c., p. 272*).

(4) Il Comune genovese avea inviato cinque ambasciatori per fare atto di omaggio al nuovo pontefice Gregorio X. (*Pertz, l, c., p. 272*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

card. del tit. di S. Adriano, di prete Armanno di S. Pietro di Chiavari (1) e di Cimabue da Firenze, pittore, (2) avuto prima consiglio con Opizzo Fieschi, patriarca di Antiochia, conferma l'istituzione delle monache clarisse, profughe dalla Romania, nella chiesa di S. Andrea delle Fratte, ivi poste dal predetto Ottobono, e loro dà la regola di S. Agostino.

In Roma nelle case di S. Andrea delle Fratte.

Sbaraglia, Bullar. Franc., Vol, III, p. 245v.

DCLV. — **9 giugno** — Meliora da Firenze, vedova di Pietro da Firenze, sensale, accorda per 4 anni il figlio Percivalle con Giovanna, moglie di Pietro da Narbona, tessitore, con l'onorario di s. 10 annui. Presta garanzia Lipo, fratello di Percivalle.

In Genova nel palazzo del consolato del borgo.

Notari Ignoti, Reg. XLIX, Sala 74, Arch. di St. in Genova.

DCLVI. — **14 giugno** — Bonagiunta de Podio, giudice di Gugliemo Brancasecca da Lucca, vicario in Lunigiana, ordina al Not. Pasqualino di prender copia di un atto dell'11 febbraio 1259, in virtù del quale Guglielmo, vescovo di Luni, pacifica gli uomini di Nicola e Ortonuovo.

In Sarzana nel palazzo del vescovo, dove si amministra la giustizia, posto in Carcandola.

Codice Pelavicino, p. 275.

DCLVII. — **7 luglio** — Il pontefice Gregorio X scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di fulminare la

(1) S. Pietro di Chiavari è l'attuale parrocchia di S. Pietro delle Canne su quel di Chiavari e della quale si hanno già memorie nel 1164 (*Remondini, Parocchie dell' Archidiocesi di Genova, Reg. V, p. 61*).

(2) Credette Cimabue nella pintura
Tener lo campo ed ora ha Giotto il grido
Sì che la fama di colui oscura
Purg. XI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scomunica contro coloro, che molestano i fratelli dell' ordine di Gerusalemme in Lombardia « *Sub religionis habitu.* »

Da Orvieto.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. IV.

DCLVIII. — **12 luglio** — Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente di Oberto Spinola, altro capitano, (1) valendosi della facoltà, a loro attribuita il 13 maggio dal consiglio e dagli anziani, richiama dal bando Rainaldo Ceba, già consigliere dell'ammiraglio Lanfranco Borbonino, bandito il 25 luglio del 1266 da Giacomo de Palude di Pisa, podestà di Genova, (2) purchè della multa, in che fu condannato, paghi 12 denari per ciascuna lira.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Not. Loisio Calvi in Notari Ignoti, p. IIV., *M. S. all'Arch. di Stato in Gen., segnato col N.* 103.

(1) Tanto in quest'anno come nel successivo mancano in Genova i podestà, essendo il governo in mano dei due capitani del popolo, i quali hanno per giudici *Simone Bonoaldi d'Ancona*, nominato in un atto del 21 marzo 1272, *Corrado degli Opizzoni*, ricordato il 5 febb. del 1272, e *Cavalcabò dei Medici da Pavia*, di cui fanno menzione due atti del 19 febbr. e 3 sett. del 1272 (*M. S. segnato col N. 103 p. 6, Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 53, Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 16v., e Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 170. Arch. di St. in Gen.*). Il governo dei capitani del popolo fu salutare per Genova. I due nobili proposti all'amministrazione della cosa pubblica per opporre un argine all'invasione angioina, cercavano altrove aderenze. Il 13 aprile del 1272 inviarono al Garbo e a *Gamarasen* Enrico Squarciafico e Lamba Doria, i quali dovevano firmare un trattato di pace col signore di *Tremesen* e acquistare 8000 mine di grano, essendone penuria in Genova (*M. S. segnato al N. 103, p. 8, Arch. di St. in Gen.*). E fu per opera loro, se il 6 nov. del 1272 Opizzone Adalardo, ambasciatore, alla presenza di Bonanato de Fazio, console dei Genovesi in Tunisi, firmava un trattato tra il re di Tunisi e i Genovesi (*Materie Politiche, Mazzo V, Arch. c. s.*). Nel maggio del 1272 ordinarono la costruzione delle mura di Capriata d' Orba. (*Atti della Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XII, Parte I. p. 106*).

(2) Cfr. il N. CLIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCLIX. — **20 luglio** — Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova, alla presenza di Nicolò, conte di Malta, (1) richiamano dal bando Lanfranco Borbonino, già ammiraglio di 27 galee, bandito il 25 luglio 1266 da Giacomo de Palude di Pisa, podestà di Genova, colla condizione c. s.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 12.

DCLX. — **30 luglio** — Il pontefice Gregorio X scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di fulminare la scomunica contro i detrattori dei beni dell'ospedale di S. Giovanni dei cavalieri gerosolimitani in Lombardia « *Pium esse dinoscitur.* »

Da Orvieto.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 2v.

DCLXI. — **2 e 3 agosto** — Baliano Tartaro vende a Ingifredo Frangelasta da Lucca, procuratore di Faitinello Mordecastelli, di Ranuccio suo figlio e di Guirardo Posarelli (procura del 27 genn. 1272 in Not. Guido Provenzale) tanta seta per L. 719, e a Martinosso Bonanni da Lucca, procuratore del fratello Moncone e a Freduccio Diversi da Lucca procuratore di Castore Battoso e di Lazario Bandini, tanta per L. 479. (2)

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 142, *Arch. di St. in Gen.*

(1) Figlio del celebre Enrico Pescatore, conte di Malta.

(2) Per farsi un'idea del grande movimento dei Lucchesi in Genova, emporio del commercio, riferisco un atto del 5 marzo 1253, in virtù del quale Rainerio Cimachi, Rustighello Argumenti, Bernardo Barinasi, Enrico di Graziano Barca, Bartolomeo di Graziano Prosperio, Enrico Rogeroni, Benedetto del qm. Orlando Alamanni, Bonagiunta Gambaldo, Enrico Castagnaccio, Saraceno Iacobi, Ubaldo Overardi, Sigerio di Graziano Barca, Bonaventura Todeschi, Pellegrino Pietri, Compagno Uberti, Bonaccorso Manfredini, Adimare Rachii, Aldebrandino Luparelli, Guglielmo Franchetti, Bonagiunta Donati, Tolomeo di Giacomo Tolomei, Guido Barba, Brunetto de Garba, Orlando Bat-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCLXII. — **8 agosto** — Bonaccorso da Firenze, procuratore di Ugolino Fieschi dei conti di Lavagna, riceve da Alberto del qm. Statalino de Aquazanna soldi 50 di genovini, come fitto di terre, poste a Sestri Levante.

In Genova nella bottega di Giacomo Fornari.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 2, Arch. di St. in Gen.

DCLXIII. — **9 agosto** — Federico, arcivescovo di Pisa, (1) volendo aumentare il culto divino nel luogo dei frati carmelitani nella parrocchia di S. Sofia de Templo, a preghiere di Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, card. diac. del tit. di S. Adriano,

toso, Enrico Tadolini, Bongiovanni Gambaldo, Bernardino Manni, Federico Speziale, rappresentanti in Genova di 28 società commerciali lucchesi, eleggono procuratori Bonaventura Todeschi, Lamberto Lecone, Rustichellino Rustichelli, Paolo Riperata e Viviano Sembrini (gli ultimi tre rappresentanti di altrettante società lucchesi) col mandato di chiedere al Comune di Genova alcune immunità *(Not. Ignoti, Reg. I, Sala 74, Arch. di S. in Gen.)*. Cfr. pure il N. DCXXXI.

(1) L'arcivescovo di Pisa Federico Visconti, zio di *Giudice Nin Gentil* era in buoni rapporti coi Fieschi. Infatti il Matteio scrive:

« *Munus Cappellani exercuit in aula Sinibaldi Flischi genuensis non solum cum hic presbiter cardinalis fuit sed etiam posteaquam in summum pontificem nomine Innocentii IV electus est; quem item Lugdunum anno 1244 eumdem comitavit* » (*Ecclesiae Pisanae Monumenta, Tom. II, p. 1*).

Allorchè il pontefice Alessandro IV con bolla del 1° aprile 1257 ordinò di assolvere i Pisani dalle censure, colla condizione di fondare un ospedale, il predetto arcivescovo insieme con Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, con S. Bonaventura, coi vescovi di Luni, Firenze, Fiesole, Arezzo, Volterra, Siena, Grosseto, Massa e altri interveniva a detta fondazione, accordando speciali indulgenze (*l. c., p. 5*). Federico era pure in buoni rapporti col card. Fieschi. E quando nel febbraio del 1263 insieme con Guelfo da Vezzano, arcidiacono di Luni, recossi in visita nella Sardegna, ebbe in regalo dal giudice d'Arborea un bianco palafreno con sella sarda di molte correggie del valore di L. 15, che inviò in dono al card. Fieschi (l. c., p. 24). Tra i sermoni di Federico mi piace accennare ad uno, fatto in Pisa nella chiesa di S. Pietro di Grado, dove sui primordii del secolo XIII... *non solum tota civitas nostra et Comitatus sed etiam de Ianua, de Parma, de Bononia, de Aritio, et de Senis et de tota Thuscia concurrunt cum devotione maxima* (*l. c., p. 38*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

protettore di detto ordine, pone la prima pietra della chiesa della SS. Trinità.

In Pisa.

Matthaeius, Eccl. Pis. Hist., Tom. II, p. 31 nota.

DCLXIV. — **19 agosto** — Lippo Manni da Firenze approva l'atto d'acquisto di una quantità di lana, che il 28 luglio suo fratello Bettino comprò da Vassallino Gallo, banchiere.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 142.

DCLXV. — **26 e 27 agosto** — Bindino Panico da Lucca, procuratore di Aldebrandino Guidiccione, di Giovanni Sismondi, di Bertolotto Bandini, di Adiuto Roscimpelli (procura del 10 ott. 1269 in Not. Bartolomeo Fulcherii) riceve da Carbonino Malocello e Pietrino Lercari, tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà al primo L. 300 di provini, e 100 al secondo. Lo stesso riceve da Giacomo Lercari e Gabriele Pinelli, tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins, darà al primo L. 400 di provini, e 200 al secondo.

In Genova c. s. (4 atti).

Not. c. s. pp. 144, 145, 145v. e 146.

DCLXVI. — **28 agosto** — Per osservare la tregua tra i Comuni di Venezia e Genova essendo stato posto l'obbligo di dare sicurtà per L. 25000 di tornesi nelle parti di Siria o di Francia, come da istrumento del 4 ottobre 1270 disteso dal Notaio Giovanni Vataccio de Predono, ed avendo già il Comune di Genova dato sicurtà a quello di Venezia nelle parti di Francia come da atto, scritto nel 1271 dal Notaio Bonsignore de Castro, nè avendo fatto lo stesso il Comune di Venezia, perciò Simone Guercio console, visconte e capitano dei Genovesi in Siria, costituito procuratore dal Comune di Genova, per ricevere la sicurtà (come da istrumento del 31 agosto 1271, rogato dal Not. Giovanni Va-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

taccio de Predono e munito del sigillo di uno dei capitani del popolo e del sigillo di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova) alla presenza di Frate Benvenuto dei Predicatori, confessore in Terra Santa, di Giovanni Matricolario, pubblico notaio, di Gotredo de Pontibus, notaio, di Maffeo Gradenigo, e Lorenzo Megolo, consiglieri del baiulo, di Bartolomeo da S. Lorenzo, console dei Genovesi in Acri, di Simone Mallone, di Oddino de Guasco, di Maestro Accorso Avvocato e altri, dichiara di non accettare per idonei mallevadori il maestro dei Templari di Acri e quello degli Ospedalieri di S. Giovanni Batista di Gerusalemme, offerti e presentati da Pietro Zeno, baiulo dei Veneziani in Acri.

In Acri nel palazzo del vescovo, a rogito del Not. Vincenzo da S. Donato.

Pergamena in Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Genova.

DCLXVII. — **29 agosto** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del popolo e del Comune di Genova, eleggono Lanfranco de S. Georgio, cancelliere del Comune, ambasciatore all' imperatore dei Greci col mandato di rispondere alle petizioni, fatte dall' ambasciatore di detto imperato e, dandogli come istruzione l' ordine di fare osservare il trattato di Ninfeo del 13 marzo 1261 (dove si parla dei Pisani)

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia dei capitani. (1)

Atti della Soc. Lig. di Patr., Vol. XXVIII, Fasc. II, p. 500.

DCLXVIII. — **31 agosto** — I cardinali Ottobono Fieschi del titolo di S. Adriano e Umberto dei conti d' Elci da Siena del

(1) Un articolo che richiama pure l'attenzione riguarda la punizione dei Genovesi, che portassero lettere o facessero il servizio d'intermediarii fra i nemici dell' imperatore. L' allusione a Carlo I d' Angiò, vicario della chiesa in Toscana, è evidentissima, quando si pensi che proprio in questo tempo il detto re apparecchiava una spedizione contro l'impero.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

titolo di S. Eustachio appongono la firma a due lettere, scritte dal pontefice Gregorio X.

In Orvieto.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20596 e 20597.

DCLXIX. — **3 settembre** — Oberto Doria, capitano del popolo, dopo aver cinto d' assedio i castelli di Godano e Castelnuovo, torna trionfante in Genova. (1)

DCLXX. — **6 settembre** — Bindino Panico da Lucca riceve da Giacomo Lercari tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà L. 400 di provini. — Leonardo Rufuli da Firenze e Vivita sua moglie comprano da Oberto de Nazario tanta merce per L. 4.

In Genova nella bottega dei di Negro, e nella casa dove abita detta Vivita. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 149, e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 10v.

DCLXXI. — **7 e 10 settembre** — Manuccio Paurerio d' Alba cede a Guadagnino del qm. Salvo de Guarsi da Levanto ogni ra-

(1) ... Albertus de Flisco dicti cardinalis frater et quidam nomine Manuel dicti Alberti filius obedire dictis capitaneis ed comuni Ianue recusabant. Cunque tenerent castrum Goani, Castrum novum et Caranciam, districtualibus comunis et maxime habitantibus in Sigestro et circumstanciis, tamquam rebelles et inimici, offensiones quasi cotidie inferebant. Unde factum est quod nobilis vir dominus Albertus Aurie capitaneus populi et comunis, movens cum quibusdam ex compagnis et Ianuensi milicia, mense Septembris ad Castrum novum accessit. Cumque vallasset castrum et se ad expugnationem ipsius pararet, homines dicti castri pugnam expectare timentes, nocte illa succenso castro dorsa verterunt in fugam et sese ad castrum reduxere Goani. Mane vero facto capitaneus castrum succensum aspiciens, ad ignis extinctionem intendit; quo extincto castrum munivit predictum et in continenti Gropum et Caranciam nuncios destinavit. Ipsorum vero locorum homines ea die ad ipsius capitanei mandata venere; quibus peractis capitaneus cum suo exercitu Ianuam die tercia triumphans intravit... *(Pertz, l. c., p. 273).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gione, che gli compete verso Oberto da Pontremoli, medico, abitante a Levanto. — Angelino Banchiere riceve da Rabido Testa da Lucca, procuratore di Guglielmo Ricardi e di Giacomo Massa da Lucca e socii L. 453 e soldi 13 di genovini, che gli doveva il 27 febbraio 1272.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 11, e Not. Azone de Clavica, Reg. I. Parte II, p. 106.

DCLXXII. — **10 settembre** — Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova, valendosi della facoltà a loro attribuita il 13 maggio dal consiglio e dagli anziani, richiamano dal bando Ogerio Vacca, uno dei capitani della flottiglia, già comandata dall'ammiraglio Lanfranco Borbonino, bandito il 25 luglio del 1266 da Giacomo de Palude da Pisa, (1) podestà di Genova, purchè della multa, in che fu condannato, paghi 12 denari per ciascuna lira.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Not. Loisio Calvi in Not. Ignoti, p. 13, M. S. segnato col N. 103 all'Arch. di St. in Gen.

DCLXXIII. — **10 settembre** — Lanfranco Ceba consegna a Lazzaro Galganeti da Lucca, procuratore di Paganello Dolce e di Lombardo Graziani (procura del 21 giugno 1272 in Not. Bartolomeo Fulcherii) e a Rabito del qm. Ugolino Testa, procuratore di Bartolomeo e Lanfranco figli del qm. Orlando Bettori, di Pietro Ugolinelli, di Gottifredo del qm. Ser Conetto Bonosti, di Caccianemico Overardi e di Stefano del qm. Giovanni Pisanelli, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 10 luglio 1871 in Not. Guido Provenzale) tanti genovini, onde alla fiera di Troyes tanto esso quanto il socio Belmosto Lercari riscuoterà dal primo L. 100 di provini, e 200 dal secondo.

(1) Cfr. il N. CLIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova di rimpetto la casa dei canonici. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte II, p. 106.

DCLXXIV. — **10, 11 e 12 settembre** — Bindino Panico da Lucca a nome della sua società riceve da Tommaso de Volta tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà L. 200 di provini. — Giacomo detto Puccio del qm. Bernardo Roncini da Lucca costituisce procuratore Guglielmo, figlio del qm. Ser Guglielmo Comite da Lucca. — Puccio Marini del qm. Baldinoto, procuratore di Martino Marini da Lucca riceve da Guidone Martini da Lucca, procuratore di Ser Guidone Mocidente da Lucca, L. 40 di genovini, onde nella città di Lucca gli darà L. 101 di moneta lucchese.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 106v. *e* 109.

DCLXXV. — **13 settembre** — Conte del qm. Albertino Guinigi da Lucca, procuratore di Bonaccorso Cardellini da Lucca (procura del 3 settembre 1276 in Not. Bartolomeo Fulcherii) compra da Nicoloso Grillo tanta seta per L. 338 e soldi 12. — Guiduccio, figlio del qm Ser Arrigo Martini da Lucca, procuratore di Ser Guido e Umberto, figli del qm. Aldebrando Mocindente, di Nicolò del qm. Omodeo Indecori, di Guido del qm. Uberto Cenami, di Sasello figlio di Armanno Franchi, di Guiduccio del qm. Martino Martini (procura dell'11 aprile 1272 in Not. Bartolomeo figlio di Giacomo Gandolfini da Lucca) alla presenza di Ambrogio da Rivarolo, vetturale, (1) riceve da Francesco de Vedereto, tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà di 100 provini.

In Genova. c. s. (2 atti)

Not. c. s. pp. 109v, *e* 110.

(1) I villaggi di Rivarolo, Campomorone, Pontedecimo, Zemignano, Comago, Cremeno, Morego, Casanova, Manesseno, Begato e altri dell'alta e della bassa Polcevera davano il contigente dei *vecturales* o *muliones*, i quali caricavano sulle loro bestie le merci dei Fiorentini, Lucchesi, Senesi e altri Toscani, di Lom-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCLXXVI. — **15 settembre** — Guglielmo de Comite da Lucca, a nome del socio Pucio Roncini, dichiara a Dabadino di Negro che i suoi socii di Francia ebbero da Galvano di Negro, suo figlio, L. 200 di provini in acconto di L. 300, che detto Galvano promise di dare alla fiera di Provins.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 164v.

DCLXXVII. — **15 settembre** — Ingifredo Frangelasta da Lucca a nome suo e dei suoi socii, Francesco del qm. Bonagiunta Arbizone da Lucca a nome suo e a nome di Gerardino di Oddo Bennanati e di Pinentano Aldebrandi (procura del 6 gennaio 1272 in Not. Guidone Provenzale) comprano da Ansaldo Falamonica, cittadino e mercante di Genova tanta seta per L. 495, s. 17 e den. 2. — Albertino, figlio di Arrigo Apicalcane da Lucca, procuratore di Guido del qm. Albertino Ciampa da Lucca (procura del 12 agosto 1271 in Not. Melanense di Giacomo Bonda) riceve da Guglielmo del qm. Ser Guglielmo Conte da Lucca L. 100 di genovini, onde in Lucca gli darà L. 202 e 20 den. di moneta lucchese. — Bindino Panico da Lucca riceve da Nicoloso Giudice tanti genovini, onde alla fiera di Troyes gli darà L. 200 di provini. — Manfredino Gregorii da Lucca compra da Guglielmo Lercari, seniore, tanta seta per L. 192 $^{1}/_{2}$. — Freduccio di Rodolfo Diversi da Lucca dichiara che per delegazione di Oberto Bestagno comprò da Ottaviano dei Donati da Firenze tante pelli per L. 329 e s. 8. — Villano Stoldi da Firenze della società di Ser Gerardo di Ulivieri dei Cerchi da Firenze, (1) a nome di Bindo Caligari da

bardi e Piemontesi, recandole poscia alle fiere di Nimes, Freyus, Marsiglia, Lione, nella Sciampagna e altrove. I *vetturali* o *mulattieri* erano governati da appositi consoli. L' 11 marzo del 1212 Pietro de Serro da Novara promette dare soldi 25 a due consoli dei mulattieri per avergli portato tanta merce, che pesava 5 salme. Il 22 giugno del 1212 erano consoli Zuino da Pontedecimo, Ventura da Pedemonte e Buongiovanni da S. Stefano di Langasco (*Not. Pietro Ruffo, Reg. I, pp.* 39v. *e* 57, *Arch. di St. in Gen.*).

(1) Per Ulivieri o Vieri dei Cerchi e per Gherardino dei Cerchi cfr. l'*Indice storico di Dino Compagni, e la sua Cronica*, pubblicato dal dottissimo Prof. Isidoro del Lungo Vol. III, p. 30.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Firenze, riceve da Ardizzone da Moncalieri, procuratore di Maestro Guglielmo Guasco, L. 97 e s. 10 di tornesi correnti in Tours, dovuti a detta società.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (6 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte II, pp. 113v., 114, 114v., 115 *e* 116.

DCLXXVIII. — **16 settembre** — Ciboino Cibo riceve da Bonaccorso, figlio di Guglielmo Lanfredi da Lucca, procuratore di Posarello di Ser Guirardo e di Orlando Cristofani L. 650 di genovini, che i detti Posarello e Orlando, socii, dovevano dare per cambio di provini, come da atto del 25 giugno 1272, rogato dal Not. Guglielmo de S. Ambrosio. — Freduccio, figlio di Rodolfino Diversi da Lucca, procuratore di Castore Battoso, di Lazario Bandini (procura del 5 sett. 1271 in Not. Bartolomeo Fulcherii) riceve da Ugone Lomellini tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà a lui o ad Ugone Lercari L. 100 di provini. — Opizzo, figlio di Bonaccorso Lanfredi da Lucca, procuratore di Marsucco, figlio del qm. Orlanduccio de Podio, di Posarello del qm. Gerardo Giudice e di Vinciguerra Orlandi da Lucca (procura del 10 nov. 1271 in Not. Guido Provenzale) riceve da Gabriele Pignolo tanti genovini, onde alla fiera di Troyes gli darà L. 100 di provini. — Bindino Panico da Lucca, a nome suo e della sua società, riceve da Lombardino Spinola tanti genovini, onde alla fiera di Lagny-sur-Marne, gli darà L. 500 di provini.

In Genova c. s. (4 atti)

Not. c. s., pp. 117, 117v., *e* 118v.

DCLXXIX. — **17 settembre** — Balduino Spiliati da Firenze, cittadino di Genova, riceve L. 200 di genovini come dote della sua sposa Mabelina.

In Genova...

Not. Rolando Belmosto, Reg. I, p. 28v, *Arch. di St. in Gen.*

DCLXXX. — **19 settembre** — Francesco Malesardi da Lucca riceve da Opizzo Lanfredi da Lucca tanti genovini, onde alla fiera

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di S. Aiulfo di Provins gli darà L. 100 di provini. — Simonetto, figlio del qm. Vegio da Cogorno, chierico di S. Maria de Regio nella diocesi di Luni, costituisce due procuratori per difenderlo contro Aldibrandino, che usurpa il chiericato in detta chiesa. — Zato, figlio di Passavante Bencivegna da Firenze, procuratore di suo padre, di Lamberto de l'Antella, di Geri Cardinale e di altri socii, riceve da Ansaldo Bancherio tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà a lui o a Manfredo, suo fratello, o a Tommasino, suo figlio, L. 300 di provini.

In Genova nella bottega dei di Negro, nel palazzo del consolato del borgo, e di rimpetto la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 168v., Notari Ignoti, Reg, XLIX, e Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte II, p. 119.

DCLXXXI. — **20 settembre** — Conte, figlio del qm. Albertino Guinigi da Lucca, riceve da Opizzone Malesardi da Lucca, procuratore di Guidineto Goturi, tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà L. 200 di provini. — Opizzo Lanfredi da Lucca riceve da Lanfranco Ceba tanti genovini, onde a lui o a Belmostino Leicari alla fiera di Troyes darà L. 100 di provini.

In Genova di rimpetto la casa dei canonici. (2 atti)

Not. Azone de Clavica, l. c., p. 122.

DCLXXXII. — **22 settembre** — Giacomo Guadagnabene da Lucca, a nome di Vicedomino dei Vicedomini, arcivescovo di Aix, legato apostolico in Lombardia, Genova e altre provincie, riceve da prete Guglielmo de Gurra, procuratore di frate Lanfranco di Negro, vescovo di Albenga, e di tutto il clero della diocesi L. 60 per le collette imposte.

In Genova nella bottega dei di Negro.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 173.

DCLXXXIII. — **22 settembre** — Bindo, figlio di Bonagiunta Galganeti da Lucca, procuratore di Bernardo, di Brunetto

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

e di Lamberto, figli del qm. Orlando Asquini (procura del 23 dic. 1271 in Not. Castore Opizzi) riceve da Guglielmo del qm. Ser Gugliemo Conte da Lucca L. 50 di genovini, onde in Lucca gli darà L. 101 e den. 10 di moneta lucchese. — Pepo Bonfortini da Pistoia, procuratore di Anselmo Clarenti da Pistoia, riceve da Guglielmo Ghisolfo tanti genovini, onde alla fiera di S. Aiulfo di Provins darà L. 100 di provini. — Ubaldo, figlio di Lazario Galganeti da Lucca compra da Tommaso Spinola tanta seta per L. 147.

In Genova presso la casa dei canonici di S. Lorenzo. (3 atti)

Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte II, pp. 123v., 125, *e* 126.

DCCLXXXIV. — **24 settembre** — Amone, figlio di Enrico, re d' Inghilterra, alla presenza di Simone de Genvilla, di Viviano da S. Pietro, e di Lorenzo da S. Mauro, cavalieri, riceve da Bertolino Dentuto e Piccamiglino Piccamiglio, cittadini genovesi, e da Bandino Panico da Lucca tanti genovini, onde alla fiera di Lagny-sur-Marne darà al primo L. 1700 di tornesi, al secondo 1300 e 500 al terzo o per lui a Giovanni Simonetti, Rizzardo Guidiccioni, Lucense Natali, Opizzone Malaspina e Sarrasino Macchi suoi socii.

In Genova in Carignauo, nel palazzo di Nicolò Fieschi, conte di Lavagna. (3 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 175v., 176, *e* 176v.

DCLXXXV. — **1 ottobre** — Oberto Doria, capitano del popolo e del Comune di Genova, vicegerente di Oberto Spinola capitano, suo consocio, alla presenza di Mariano, Giacomino e Corradino Doria, ordina a Bonsignore de Castro, notaio, di prender copia nel cartulario delle lettere del Comune di quella del 5 giugno p. p., scritta da Carlo I, re di Sicilia e Vicario della Chiesa in Toscana.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCLXXXVI. — **7 e 10 ottobre** — Guglielmo del qm. Ser Guglielmo Conte da Lucca della società *de Losclata* riceve da Lanfranchino Lavaggi tanti genovini, onde in Napoli prima del 6 novembre gli darà 85 onze di oro. — Tegrino de Podio da Lucca riceve da Giacomo Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Troyes darà a lui o a Belmostino Lercari o ad Andriolo de Susilia L. 100 di provini.

In Genova nella bottega, dove tengono banco i Pinelli.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 84v. *e* 74.

DCLXXXVII. — **13 ottobre** — Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, alla presenza di Mariano Doria, di Giacomino, figlio di Pietro Doria, di Lanfranco Formagiario e del Not. Loisio Calvo, ordina al Not. Nicolò Curlaspetto di redigere l'atto, stipulato il giovedì dopo il 15 agosto del 1271. (1)

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

DCLXXXVIII. — **13 ottobre** — Lo stesso insieme col socio Oberto Spinola di volontà, consenso e beneplacito degli anziani, del consiglio generale etc., alla presenza di Loisio Calvo, di Bartolomeo de Fontemaroso e di Enrico Dardella, cancellieri del Comune, e di Pisano, donzello, creano procuratori i nobili uomini Marchesino de Cassino, giurisperito, Oberto Cicala e Giovanni di Rovegno, cittadini di Genova, in tutte le questioni, che detto Comune ha nella curia pontificia coi Veneziani, alleati dei Pisani, e altri, dando loro facoltà di obbligare anche i beni del Comune.

In Genova c. s.

Materie Politiche, c. s.

DCLXXXIX. — **17 e 22 ottobre** — Ugheto della Torre riceve in prestito L. 5 di genovini da Filippo, figlio di Ser Spinello dei Rabuffati da Firenze, che restituirà prima di Pasqua. — Bindino Panico da Lucca riceve da Ponzio Fenosa da Lerida tanti

(1) Cfr. il N. DCXXIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

genovini, onde gli darà in Montpellier (1) L. 200 di buoni mergorensi, dopo che il presente istrumento sarà mostrato al suo socio Abate Caligardi da Lucca, o al console dei Lucchesi in Montpellier.

In Genova nella bottega dei di Negro. (2 atti)

Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 74v., e 76v.

DCXC. — **25 ottobre** — Nicolò da Portovenere riceve da Simonello de Lazaro L. 30 di genovini, onde gli darà 11 onze d'oro in Trapani, oppure dove andrà il leudo di Bonifazio Biscia e socii. Dà come pegno due colli di mezzelane e altri panni.

In Genova nella contrada di S. Siro, di rimpetto la casa dei Pinelli.

Not. Ricobono de Savignone e Andrea Forte, Reg. I, p. 2, Arch. di St. in Gen.

DCXCI. — **23 e 28 ottobre** — Il pontefice Gregorio X scrive a Ugolino, figlio di Nicolò Tossico, cittadino di Genova. Gli assegna il canonicato nella chiesa maggiore di Nicosia, vacante per rinuncia fatta in mano del papa da maestro Filippo da Passano, per mezzo del suo procuratore Giffredo da Vezzano in Lunigiana, canonico di Liegi, ordinando lo stesso giorno al vescovo di Pafo e al cantore di Limisso di porre l'eletto in possesso del beneficio. — Inoltre scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di dispensare per difetto di natali prete Manuele Ricci de Magdalena, dando licenza di poter ottenere benefizii con cura di

(1) In Montpellier i Genovesi aveano consoli speciali. Il 22 ottobre del 1259 Giovanni Bavoso, console delle merci, che vengono recate in Genova scrive ai consoli genovesi in Montpellier e agli altri Genovesi, ivi degenti, di imbarcare le merci, che possedono tanto in detta città, quanto in quella di Acquemorte, sulla galea, chiamata *Oliva*, di proprietà di Bertolino Lupeto, per evitare il pericolo dei nemici, e stabilisce il diritto di nolo, dovuto per trasporto dei torselli (*Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 58v., Arch. di St. in Gen.*). « La casa concessa a Genovesi in Mompellieri fu il 6 luglio 1270 privilegiata che in essa non si potesse fare essecutione ne anco per conseguire le rappresaglie » (*Cicala, M. S. c.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

anime, sebbene nato da un diacono e da una donna libera « *Pium est ut* » « *Accedens ad presenciam* ».

Da Orvieto. — (3 lettere)

I. Guiraud, N. 99 *e* 100, *p.* 35, *e Not. Stefano Corradi, Reg. I, pp.* 6 *e* 21.

DCXCII. — **1, 4 e 8 novembre** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, accorda l' ordine dell' ostiarato e lettorato a Lanfranchino del qm. Oberto di Montepegi da Rapallo, presentato da Opizzino Strigliaporco, canonico della cattedrale. — Tonsura Bonifazio di Enrico Pisani di Arenzano, presentato dall'arciprete di Ceranesi e dal precettore di S. Giovanni di Prè. — Conferma l' elezione di Bergognone del qm. Oberto Balbi da S. Pier d' Arena in precettore dell' ospedale di S. Lazzaro di Genova, fatta dal collegio degli ammalati.

In Genova nel palazzo arcivescovile. (3 atti)

Not. c. s., p. 20v.

DCXCIII. — **8 novembre** — Dolce del qm. Leonardo da Pistoia, procuratore di Framanici Baldeti e Giacomo Ammanati, cittadini pistoiesi, riceve da Giacomo Lercari tanti genovini, onde alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 300. — Toto Uguezzoni da Firenze, a nome di Lapo Giandoni da Firenze, riceve da Vassallo Gallo L. 300, dovute per atto del 14 ott. 1272 in Not. Bertrando de Ponte.

Da Genova nella bottega dei di Negro e nel banco di detto Vassallo. (2 atti)

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, pp. 82 *e* 82v.

DCXCIV. — **10 novembre** — Frate Guglielmo da Morbeta, penitenziere e cappellano del pontefice Gregorio X, scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di assolvere dalla scomunica frate Enrico de Montilio, priore di S. Giovanni di Paverano, dell'ordine di Mortara, il quale, venuto a contesa con il priore di S. Maria di Albaro dello stesso ordine, lo percosse in modo da fargli uscir sangue dalle narici.

Da Orvieto.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 12v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCXCV. — **17 novembre** — Giacomo, abate, e frate Compagnone, monaco di S. Bartolomeo del Fossato, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole, sono testimoni ad un atto in virtù del quale Giovanni Ugolini, giudice, a nome di Guglielmo Cibo, costituisce procuratore Pietro Bergognone, abitante in Genova a Castello, col mandato di riscuotere da Antonio Feronio e socii di Milano e da Mascio e Bertramo da Magenta, fratelli, e da Pietro di Casolate e da Ottolino Cittadino, milanesi, alcune somme dovute

In Genova nella casa del predetto Ugolini.

Not. Ricobono de Savignone e Andrea Forte, Reg. I, p. 6.

DCXCVI. — **18 novembre** — Il pontefice Gregorio X rinnova nei cittadini e Comune di Pisa tutte le scomuniche e sentenze di interdetto, che il suo predecessore Clemente IV avea contro essi promulgato. (1) Li avvisa che se fra tre mesi non revocheranno le loro genti, mandate in Sardegna e specialmente nel giudicato turritano (2) e non restituiranno liberamente alla chiesa romana il luogo di Sassari prima della Purificazione, e non daranno la debita soddisfazione, priverà la città della dignità episcopale, minacciando la decadenza di tutte le immunità libertà, franchigie, diritti, giurisdizione sui castelli già posseduti dalla chiesa e dal Comune di Lucca. « *Licet non sine* »

Da Orvieto.

Pergamena in Materie Politiche, Mazzo V Arch. di St. in Gen.; Atti della Soc. Lig. di St. Patr. Vol. XIX, p. 579; Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20642; Guiraud, l. c., p. 77.

DCXCVII. — **19 novembre** — Bulgarino Stefani e Puccio

(1) Le scomuniche erano già state rinnovate su i Pisani, Pavesi, Veronesi e Senesi per la ribellione contro Carlo I d'Angiò il 21 aprile e 2 giugno del 1272. *(Guiraud, l. c., pp. 57 e 61).*

(2) Cfr. il N. DCXXXIV. Il Cicala (M. S. citato) colla data del 26 agosto 1271 riferisce le « Lettere dirette ad Oberto Doria e Oberto Spinola capitani di Genova sopra il compromettere le differenze della città e giudicato di Sardegna » senza dire però da chi furono scritte le lettere in discorso.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Roncini da Lucca, a nome delle loro società, comprano da Percivalle da Quarto tanta seta per L. 449, s. 11 e den. 9.

In Genova nella bottega dei di Negro.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 85.

DCXCVIII. — **19 novembre** — Maestro Enrico, canonico della cattedrale di Genova, d'ordine di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo, riforma la chiesa di S. Nazaro, eliminando in tal modo le liti, vertenti tra Corrado, ministro, e i canonici di detta chiesa. Stabilisce che, mancando i canonici agli ufficii, il ministro possa togliere il companatico; un chierico sia eletto, che sappia ben leggere e cantare; i canonici residenti abbiano L. 4. annue per le vesti e quotidianamente legna, olio, sale e legumi e 4 denari per il companatico, 4 oncie di candela al mese per il lume, e soldi 2 per pietanza il giorno di Natale, 1 soldo per Pasqua, 6 denari per l'Ascensione, 12 denari per la Pentecoste, 20 denari per S. Nazaro, 12 per il giorno di S. Erasmo e 6 per Ognissanti. Abbiano soldi 6 per radersi la barba, lavatura di panni etc.

In Genova, nel palazzo arcivescovile.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 5.

DCXCIX. — **19 novembre** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, eseguendo il mandato, ricevuto dal pontefice Gregorio X, permette a prete Manuele Ricci di conseguire un benifizio, purchè si sottometta alla penitenza, che gli darà Frate Bonifazio, suo penitenziere.

In Genova nel pontile dell' arcivescovo.

Not. c. s., p. 6.

DCC. — **19 e 21 novembre** — Tedisio Fieschi, magiscola della cattedrale di Genova, vicario di Leonardo Fieschi, arcidiacono, e prete Enrico, cappellano di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, d'ordine dell' arcivescovo, inducono in possesso della chiesa di S. Maria Maddalena prete Lanfranco, già ar-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ciprete di Montoggio. — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, dichiara che prete Guglielmo, già rettore di S. Marziano de Laviosa di Pegli sia indotto in possesso della chiesa di S. Martino di Pegli, non ostante manchi l'approvazione di Guglielmo de Rubaldo e Mineto de Pelio, sindaci degli uomini di Pegli e dei parrocchiani di detta chiesa, i quali furono sempre soliti d'intervenire all' elezione del loro rettore.

In Genova nella chiesa della Maddalena e nel palazzo arcivescovile. (2 atti)

Not. c. s., pp. 6. e 6v.

DCCI. — **22 novembre** — Frate Giovanni da Pavia, sindaco dell' ospedale di S. Giovanni di Prè, e procuratore del precettore dei cavalieri gerosolimitani in Lombardia, d'ordine del pontefice Gregorio X, presenta a Gualtiero da Vezzano due lettere, scritte il 7 e 30 luglio da Orvieto, (1) perchè non vengano molestati i cavalieri di detto ordine.

In Genova nel pontile dell' arcivescovo.

Not. c. s., p. IV.

DCCII. — **23 e 24 novembre** — Rimasta vacante la pieve di Montoggio, per essere l'arciprete Lanfranco passato a reggere la chiesa di S. Maria Maddalena in Genova, Tedisio Fieschi, magiscola, e vicario di Leonardo Fieschi, arcidiacono della cattedrale, al quale per antica consuetudine spetta detta elezione, prega i canonici e i cappellani di detta pieve di eleggere l'arciprete. Arnaldo, rettore di S. Maria di Senarega, e Salvo, rettore di S. Lorenzo di Pareto, soggetti a detta pieve, eleggono Ingone, cappellano di S. Matteo, che Gualtiero da Vezzano, arcivescovo, conferma e ad esso presta giuramento di fedeltà. — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, conferisce i minori a Lanfranchino del qm. Rufino da Milano, presentato dall' abate di S. Fruttuoso di Capodimonte, dandogli a titolo la chiesa di S. Giorgio di Portofino.

(1) Cfr. i N. DCLVII e DCLX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nel palazzo arcivescovile. (2 atti)

Not. c. s., pp. 2v. *e* 3v.

DCCIII. — **24 novembre** — Guiduccio Uguezone da Firenze e Marsucco Leoni d'Arezzo comprano da Antonino Grillo tanti boldroni per L. 128.

In Genova nella bottega dei fratelli di Negro.

Not. Guglielmo Paiarino, Reg. I, p. 87.

DCCIV. — **26 novembre** — Guglielmo da S. Giorgio, famigliare e fedele di Enzo re di Sardegna, Giacomo Abati, cittadino di Bologna, famigliare e fedele di detto re, Nicolò Benvenuti e Pietro Armanini, altri famigliari, vendono a Brocullo, procuratore di conte Ugolino del qm. Guelfo di Donoratico, amministratore di Enrico, di Ugolino detto Nino (1) e Giacomo detto Lapo figli di Elena, figlia del predetto Re Enzo, e moglie di Guelfo, ogni diritto, che competeva al predetto re nella sesta parte del regno

(1) Ugolino de' Visconti da Pisa, evocato con tenerezza quasi fraterna dall'Alighieri

(Giudice Nin gentil, quanto mi piacque
Quando te vidi non esser fra rei!
Nullo bel salutar tra noi si tacque...).

giudice di Gallura, onde il dantesco

..... il gallo di Gallura,
Purg. VIII

era figliuolo di Giovanni «prode e turbolento Guelfo, uomo di spiriti feroci e insofferente di giogo qualsiasi, morto nel 1275, in guerra con la patria; il quale di quella sua Giudicatura, o signoria Sarda, costituente la terza parte del così detto Regno Cagliaritano, si era fatto arme o istrumento di ribellione, e, tutto Chiesa e Casa d'Angiò, avea, così nell'isola come in Toscana, sollevati e scatenati gli umori guelfi contro il Comune suo ghibellino. Padre di Giovanni e perciò avo di Ugolino, fu Ubaldo Visconti, la cui vedova, Adelaide, marchesana di Massa, avente diritti nelle Giudicature Sarde, era stata dall'Imperatore Federico II congiunta in matrimonio al figlio suo Enzo, fatto re di Sardegna. Madre di Ugolino fu una figliuola del conte Ugolino della Gherardesca» (*Isidoro Del Lungo, Una famiglia di Guelfi Pisani in Dante nei tempi di Dante, Bologna 1888, pp.* 277—278).

Ugolino Visconti, che tanta parte ha in seguito nella storia genovese, avea sposato Beatrice, figlia di Opizzo d'Este e della genovese Giacomina

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cagliaritano, in Sardegna, Castello di Sassari, Lunigiana, Versilia, Garfagnana, Castello di Trebbiano etc. (1)

In...

Maccioni, Cod. Dipl. dei Malaspina; Pacchi, Memorie Storiche della Garfagnana, Doc. 32; Gerini, Cod. Dipl. della Lunigiana, Doc. LXIV, p. 67, M. S. all' Arch. di Stato in Firenze; Codex Diplom. Sardineae, Tom. I, col. 391.

DCCV. — **28 novembre** — Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive al suo vicario di Marsiglia che non si osservarono i patti e le convenzioni già stipulate. Sequestri adunque tutte le navi e i beni dei Genovesi, che si trovano nelle sue terre, finchè non gli avranno data sufficiente soddisfazione, comprese le navi, che vengono dalle parti del Paleologo. Sieno escluse le navi di quei Genovesi, che per la potenza e l'inimicizia dei reggitori del Comune si allontanarono dalla città, rimanendo a lui fedeli. Faccia due istrumenti, contenenti i nomi delle persone e delle merci sequestrate, uno dei quali ritenga presso di sè e l' altro rimanga presso il console dei Genovesi in Marsiglia.

Da Aversa. (2)

Materie Politiche, Mazzo 18 A, Supplemento, Arch. di St. in Gen.

Fieschi, sorella del card. Ottobono. Beatrice, rimasta vedova, dopo quattro anni di vedovanza

.... trasmutò le bianche bende

maritandosi nell'anno stesso della dantesca visione con Galeazzo di Matteo Visconti, signore di Milano. Il 27 agosto del 1258 Bonifazio Rodoano, Montanaro Fornario e Bonvassallo Boiachense, castellani di Bonifazio per il Comune di Genova, condannarono in contumacia Giovanni, giudice di Gallura e gli uomini della sua terra, i quali nel paese di Villamaggiore aveano depredato Giovanni Bianchetto, borghese di Bonifazio, che portava merci di proprietà del genovese Nicolò Tornello. I castellani inoltre accordarono le rappresaglie contro il predetto giudice di Gallura.. *(Not. Azone de Clavica, Reg. I, Parte I, p. 2, Arch. di St. in Gen.).*

(1) Cfr. il N. DCXLII.

(2) Gli annalisti genovesi all'anno 1272 scrivono:

« *Ottobonus tunc cardinalis et alii de cognatione sua Grimaldi et alii adherentes predictis et qui tamquam rebelles Ianuensem civitatem exiverant offensio-*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCVI. — **28 novembre** — Vivaldo de Camarzanasca del qm Gerardo de Urso cede a Vexino suo figlio ogni diritto, che gli compete sopra alcune terre poste in Passano, date in enfiteusi ai suoi fratelli Colombino e Guglielmo da Rubaldalia del qm. Alberto da Passano e sua moglie Imelda, come da atto, stipulato il 29 maggio del 1218 dal Notaio Tealdo nel castello di Levanto.

In Genova nel portico di Pietro di Negro giudice.

Not. Ugolino de Scarpa, Reg. I, p. 125, Arch. di St. in Gen.

DCCVII. — **30 novembre** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, valendosi d'una facoltà, concessagli dal pontefice Innocenzo IV il 24 aprile del 1253 con bolla scritta da Perugia, in virtù della quale accordavagli di conferire qualsiasi benefizio, vacante in Genova e nella diocesi, elegge prete Enrico da Castiglione, suo famigliare, in chierico di S. Nicolò di Voltri.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 7

DCVIII. — **1 dicembre** — Leonello Falacca, notaio di Rapallo, procuratore del fratello Ugolino, alla presenza di Galico da Portovenere, giudice, presenta a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, una lettera del 6 maggio 1272, scritta da Laterano da

nem Ianuensium procurabant: existentibus quoque comunis Ianue ambasatoribus in regis Charuli curia, ac ignorantibus Ianuensibus tractatum et pactu que cum ipso rege habuerant et firmaverant, apud Adversam, in ipsius regis districtu et toto regno Cicilie cum eorum mercationibus vertebantur. Una autem die nulla diffidatione premissa ex mandato regio Ianuenses omnes qui in illis erant partibus, in personis et rebus capti sunt et detempti, et ut per totum ipsius regnum similiter caperentur, regis jussio emanavit nulla interveniente causa nec eciam quare hoc fieret allegata, nec etiam convencione obstante que inter Ianuenses et regem ipsum ante diu inita fuerat et firmata (Pertz, l. c., p. 273). Gli annali seguitano a raccontare che i Genovesi bandirono da Genova i sudditi di re Carlo, il cui vicario il giorno di Natale tese insidie nel porto di Malta ad una nave genovese, che recava Nicolò Doria, eletto podestà in Oriente, e ad altre navi di Genovesi, che mercanteggiavano in Sicilia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gregorio X a prete Ottone, canonico di S. Maria di Castello in Genova, nella quale gli ordina di conferire ad Ugolino, figlio di Giacomo Falacca, una prebenda nella chiesa di S. Stefano di Rapallo. L'arcivescovo eseguisce il mandato, tanto più che la prebenda è ora vacante per morte del canonico Oberto del qm. Pietro de Marini.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 7.

DCCIX. — **5 e 10 dicembre** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, ordina al notaio Stefano di Corrado da Lavagna di trascrivere una bolla del 19 luglio 1272 collo data di Orvieto, scritta dal Pontefice Gregorio X ai fratelli e al maestro dei Cavalieri di Gerusalemme (*Solet annuere Sedes*) ai quali venivano confermati i privilegi e le immunità, che già altri pontefici predecessori avevano largito. La trascrizione è fatta ad istanza di frate Giovanni da Pavia, sindaco di S. Giovanni di Prè e procuratore di Inguerano, priore in Lombardia. — Lo stesso conferisce la tonsura a Vassallino da Carpena, presentato dal precettore di S. Giovanni di Prè.

In Genova c. s., e nella cappella di S. Gregorio. (2 atti)

Not. c. s., p. 8v.

DCCX. — **11 dicembre** — Essendo rimasta vacante la pieve di S. Maria de Voltri per morte dell'arciprete Nicolò, Tedisio Fieschi, magiscola della cattedrale, vicario di Leonardo Fieschi, arcidiacono, fa una terna e vien eletto prete Belmosto, il quale poscia pronuncia il giuramento di fedeltà a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova.

In detta pieve di Voltri. (6 atti)

Not. c. s., pp. 9v *e* 10v.

DCCXI. — **12 dicembre** — Franceschina, figlia di Giacomo da Sampierdarena si presenta a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, ed espone che d'anni 9 si sposò a Giannino di Prè;

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ora, avendone compiuto 12, protesta che non lo vuole. L'arcivesco la scioglie dalla promessa.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Not. c. s., p. 9v.

DCCXII. — **14 dicembre** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, conferma l'elezione di Ottolino Barbavara in canonico di Framura, fatta da Federico arciprete, e da tre canonici di detta pieve; quella di prete Amedeo, canonico di Alba, in rettore di S. Apollinare di Sori, fatta da Pagano, arciprete della pieve di Sori, e quella di Giacomo Corvo da Piacenza in rettore di S Giacomo di Cornigliano, fatta da Ottone, prevosto e dai canonici di S. Maria delle Vigne.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 9v. *e* 10.

DCCXIII. — **16 dicembre** — Lo stesso dichiara che frate Daniele de Burgo appartenne prima agli eremitani di S. Tecla in Genova della congregazione di Toscana, e ora fa parte dei PP. Benedettini di S. Stefano, avendo ottenuto licenza di ivi trasferirsi da Rodolfo, Vescovo di Albano con lettera scrittagli da Perugia il 22 ott., l'anno quarto dal pontificato di Clemente IV (1268). — Lo stesso promuove al tonsurato Giovanni figlio di Rollando Fornario de S. Ambrosio, presentato da Ingone, arciprete di Montoggio.

In Genova c. s., e nella cappella di S. Gregorio. (2 atti)

Not. c. s., p 11v.

DCCXIV. — **19 dicembre** — Lo stesso, in esecuzione di una lettera, scrittagli dal pontefice Gregorio X, assolve dalla scomunica Enrico de Montilio, priore di S. Giovanni di Paverano, condanandolo a pagare, prima dell'ottava dell'Epifania, 100 s. al priore di S. Maria di Albaro, che avea percosso.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Not. c. s., p. 12v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXV. — **19 dicembre** — Gli uomini di Pegli costituiscono procuratori Maestro Rofredo da Ceperana e prete Enrico, cappellano di S. Martino di Pegli, col mandato di ottenere dal pontefice Gregorio X sentenza favorevole nell'appello, che ha mosso il loro sindaco contro Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, il quale elesse prete Guglielmo de Galello in ministro di S. Martino, elezione dannosa e fonte di scandali e inimicizie.

In Pegli nella canonica della chiesa.

Not. Ugolino de Scarpa, Reg. I, p. 134.

DCCXVI. — **30 dicembre** — Bonagiunta de Robino, figlio del qm. Giannino da Firenze riceve da Giovanni Ricci soldi 18 in prestito, che restituirà fra otto giorni.

In Genova presso la casa di Guglielmo Mallone.

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 82, *Arch. di St. in Gen.*

DCCXVII. — 1272... — Il pontefice Gregorio X scrive a Oberto Doria e ad Oberto Spinola, capitani del popolo e del Comune di Genova, di non impedire che i giudici sentenzino nella lite, vertente colle monache di S. Eustachio di Chiavari dell'ordine di S. Chiara. Desistano, altrimenti scriverà a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di obbligarli mediante la censura ecclesiastica.

Da...

Poch, Miscellanea di St. Lig., Vol. IV, Reg. III, p. 58, Biblioteca Civico-Berio in Genova.

DCCXVIII. — 1272... — « Essendo cessati i giudici turritani, i figli del gran Corrado dei Marchesi Malaspina aveano ampliato la città di Bosa in Sardegna con il dominio delle rocche di Burci, di Osilo e delle terre di Conghinas, Figulina e Monti. »

Manno, St. di Sardegna, Tom. II, Lib. 7 e 8, p. 306.

DCCXIX. — **1272...** — Lettere di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, scritte in favore dei Fieschi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

« Ottobono Fiesco cardinale ed il suo parente Tommaso di Camilla signore di Pasturana (1) furono fatti compatri dal Re di Napoli come in estratti dall' Arch. Regio di Napoli appresso il principe di Massa autentici ».

« Leonora figlia di Federico Fiesco moglie di Antonio del Carretto qm. Iacobi parente del Re, come in detti estratti ».

« Corrado ed Enrico dei Marchesi di Savona aiutano guelfi contro Gibellini di Genova e per ciò il Re Carlo suddetto li scrive e li promette una sua sorella per moglie come in estratti di Napoli ». (2)

Federici, Collectanea, Vol. I, p. 106, Arch. di St. in Gen.

DCCXX. — **1272...** « Pietro de Mari di Napoli che già aveva esercitato l'officio di Portolano nella Sicilia con certi altri giura e promette al giustiziere di terra di Lavoro di seguire le parti del Re Carlo (vicario della chiesa in Toscana) come anco di osservare le convenzioni (3) stabilite fra esso Re e li nobili Alberto Fiesco, Pietro Grimaldo (4) Lanfranco Marocello, di tenere per nemici li Capitani di Genova e di farle buona guerra »

Cicala, M. S. c. ad ann.

(1) Federico Federici *(Scrutinio della Nobilità Ligustica del 164..., M. S. alla Bibl. dei Missionarii Urbani in Genova)* scrive: « Tomaso di Camilla di Ottobone vende col consenso del padre S. Colombano ed altre castelle in Capocorso ad Ansaldo de Mari 1246. Era consanguineo di Papa Adriano V et era Signore di Pasturana. Fu egli et il card. Ottobono compare del Re Carlo di Napoli 1272 » La vendita del predetto castello e di quelli di *Finiculli* e *Filello* per L. 2000 seguì il 1 febbraio del 1246. Il Camilla però teneva i castelli ad arbitrio di Manuele Doria e di Simone Grillo (*Poch, M. S. c., Vol. IV, Reg. III, p.* 46).

(2) Cfr. il N. DCXXXIX.

(3) Cfr. il N. DCLIII.

(4) I Grimaldi, tutti della chiesa e di casa d'Angiò, erano benevisi da re Carlo. Questi già nel 1269 avea scritto a Luca, Bovarello, Lanfranco e Luchino di detta casata onde volessero onorare e ricevere l' ambasciatore del soldano d'Egitto, che passava da Genova diretto alla curia regia (*Cicala, l, c. ad ann.*). Di detta ambasceria parlano pure i nostri annalisti (*Pertz, l. c., p.* 264).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1273

DCCXXI. — **2 gennaio** — Ricordo dell'ambasceria genovese nella curia di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

... Secunda die mensis Ianuarii comunis Ianue ambaxatoribus adhuc in dicti regis curia moram trahentibus, relatione iuridica certificata est civitas Ianuensis, Ianuenses in personis et rebus in toto Sicilie regno et Provincia captos fore, nulla diffidatione permissa, nec concessa licencia recedendi. Quod quidem quanquam per dictum regem contra conventionem et pacis federa factum foret, comune Ianue tamen tante iniquitati noluit respondere, sed Provincialibus et hominibus ac districtualibus omnibus dicti regis in rebus et personis libero recessu concesso, quadraginta dierum concessit inducias voce tamen preconia nonciante quod ab inde in antea in personis et rebus tamquam inimici Ianuensium caperentur. Districtuales quoque et homines et subditi, amici eciam dicti regis, guerram ex ipsius regis mandato Ianuensibus indixere, Placentinis exceptis qui ad hoc induci nullo modo potuerunt, quod quidem est memorie Ianuensium adnotari...

(Pertz, l. c., p. 274).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXXII. — **3 gennaio** — Lamberto di Giacomo Davizi da Firenze e Recupeta, sua moglie, comprano da Loto Uguezzoni, procuratore di Banco Bondone, di Falco Bonaccorsi e di Maso Rustici, mercanti fiorentini, tanta merce per L. 100.

In Genova nella casa di Bonvassallo Nepitella.

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 82v., *Arch. di St. in Gen.*

DCCXXIII. — **7 gennaio** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, conferisce la tonsura a Simone de Berceto da Parma, presentato da Bernolo, arciprete di Rapallo, e gli assegna in titolo la chiesa di S. Giorgio di Portofino.

In Genova nella cappella di S. Gregorio.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 14, *Arch. c. s.*

DCCXXIV. — **8 gennaio** — Prete Guglielmo, ministro di S. Silvestro in Genova, fa testamento. Vuol essere sepolto in cattedrale. Lascia una candela a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, qualora prenda parte ai suoi funerali. Lascia i suoi abiti a prete Benvenuto da Lunigiana, cappellano in S. Silvestro. Benefica il molo, la chiesa di S. Tecla degli eremitani di Toscana etc.

In Genova nella cattedrale.

Not. Facco de S. Donato, Reg. l, p. 71v.

DCCXXV. — **10 gennaio** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, conferma prete Guidone da Prato in rettore delle chiese di Mezzanego e di Cerreto, eletto da Guglielmo, arciprete, e dai canonici di Lavagna.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 14.

DCCXXVI. — **13 gennaio** — Oberto Spinola e Oberto Doria,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

capitani del Comune e del popolo di Genova, (1) eleggono procuratori e ambasciatori Marchesino de Cassino, Oberto Cicala e Giovanni de Rovegno col mandato di presentarsi a Gregorio X e comporre la pace e tregua coi sindaci e ambasciatori di Venezia, dando poscia nelle istruzioni segrete l'incarico di conoscere le intenzioni di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana etc.

In Genova nel palazzo degli eredi del qm. Oberto Doria, dove è la curia, a rogito del Not. Bonvassallo de Castro.

Materie Politiche, Mazzi VI e XVIII Supplemento, Arch. di St. in Gen.

DCCXXVII. — **18 gennaio** — I coniugi Ventuccio da Firenze e Giacomina, e Citaina, moglie di Pagano de Landi, dichiarano che Andriolo, battiloro a S. Donato, prestò per essi garanzia verso l'usuraio Ruffino de Porta.

In Genova nella casa di detti coniugi.

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 73.

DCCXXVIII. — **24 gennaio** — Maestro Enrico, vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, ordina al notaio di trascrivere una lettera di Gregorio X, scritta il 15 ott. 1272 a maestro Giovanni, canonico della cattedrale di Genova. Litigavano Armanno, chierico di S. Margherita di Sori, cappellano di Opizzo Fieschi dei conti di Lavagna, patriarca di Antiochia, e Oberto da Rosso, altro chierico, per la rettoria di detta chiesa, rimasta vacante per morte del rettore Ansaldo. La lite era stata affidata a maestro Grimerio da Piacenza, arcidiacono di Aix, uditore generale delle cause apostoliche. Oberto inviò alla S. Sede l'esame di certi testimoni, onde il pontefice si raccomandava a detto canonico di ascoltare i testi prodotti dal chierico Armanno.

(1) Anche quest'anno manca in Genova il podestà. Console di giustizia in città era *Graziano de Astulfis*, ricordato in un atto dell'8 agosto 1273, e console di giutizia del borgo il parmigiano Rogerio dei Guidobovi, ricordato in un atto del 14 giugno 1273 (*Not. Simone Vataccio, Reg. I, p. 83v., Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 101, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 14v.; A. Ferretto, Regesti delle Relazioni Pontificie Riguardanti la Pieve di Rapallo e i Rapallesi del 1199 al 1320, p. 59.

DCCXXIX. — **27 gennaio** — Nicolò Cicala, podestà di Albenga, in pieno consiglio, dichiara che il Comune di Albenga deve dare L. 100 a Giacomino Bapiccio, clavigero del Comune, e spese nelle cavalcate, che fece detto Comune in Ormea e Cusio (contro Carlo I d'Angiò, vicario della chesa in Toscana).

In Albenga. (1)

Chartarum, Tom. I, col. 1493.

DCCXXX. — **28 gennaio** — Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, scrive ai cittadini di Pontremoli. Ricevette le loro lettere e gli ambasciatori. Ricorda che sono sotto la sua giurisdizione; non facciano novità, distruggendo castelli e alzandone dei nuovi, a sua insaputa e senza il consenso del suo vicario in Toscana. Li avrebbe già puniti, se non avesse avuto riguardo a Parma e alla società dei crociati. (2) Eleggano un podestà, che sia di Parma, e, qualora, ad istigazione dei capitani del Comune di Genova, innalzeranno altri castelli in Pontremoli contro Alberto Fieschi dei conti di Lavagna, suo diletto e fedele, li punirà severamente.

Da S. Germano.

G. del Giudice, Cod. Dipl. del Regno di Carlo I e II d'Angiò, Vol. II, Parte I, p. 134n.

DCCXXXI. — **28 e 31 gennaio** — Luchensa da Parma riceve da Ugone Advocato da Firenze s. 40 in prestito. — Giunta

(1) Gli annalisti al dicembre del 1273 riferiscono che al posto di Albertazzo Spinola, vicario nella riviera occidentale, capitano eletto da Asti, fu inviato Ansaldo Balbo, che con un forte esercito espugnò Ormea, Cusio e Pornasio, appartenenti a Carlo I d'Angiò, riducendoli in potere del genovese Comune, (l. c., p. 280).

(2) Cfr. il N. DCVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Meliore da Firenze riceve da Romeo Guerrini da Firenze L. 8 in prestito.

In Genova presso la casa di Oberto Stancone. (2 atti)

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 74.

DCCXXXII. — ...**gennaio** — Guglielmo Vento offre il castello di Mentone a Carlo d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana. — Archerio Vacca toglie dalle mani del detto re alcuni castelli.

... mense Ianuarii quidam nobilis Ianue Guilielmus Ventus nomine, tunc comuni non obediens set rebellis, cum haberet castrum Mentonum nomine, tradidit eum Provincie seneschalco, intendens contra comune Ianue regi deservire iam dicto: que ex causa per comune Ianue forestatus extitit et bannitus. — Eodem quoque anno et mense Archerius Vacca, capitanei Spinule socius, in reperia occidentali transmissus, castra quinque comitis Enriceti de Ventimilio et fratrum in valle Unelie posita et quibus rex Carolus dictos comites spoliatos tenebat, recuperavit et habuit ac de ipsius regis posse violenter extorsit... (1)

Pertz. l. c. pp. 274, 275.

DCCXXXIII. — 31 **gennaio e 3 febbraio** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, pacifica Sibilia de Valdattaro e Gerardo de Cornasca da Chiavari coniugi dissidenti. — Vivaldo de Castello promette ad Oberto de Fontana del Bisagno di andare in sua vece in qualità di rematore nella flottiglia, allestita contro Manarola, e della quale è ammiraglio Giacomo Squarzafico, per s. 36 al mese.

(1) E il Merkel (Cuneo e la Signoria Angioina, p. 43):

« Nel 1273 il comune di Genova, rotta guerra a Carlo d'Angiò, gli ritolse numerosi feudi nelle Langhe, mentre i conti di Ventimiglia, alleati coi Genovesi, ricuperarono Tenda e chiusero così la più comoda comunicazione fra i dominii angioini in Piemonte e quelli in Provenza ». Cfr. pure il Gioffredo, *Storia delle Alpi Marittime, col. 624.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nel palazzo arcivescovile, e presso la casa di Nicolò Marcone. (2 atti)

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 15v., e Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 74v.

DCCXXXIV. — **5 febbraio** — Il vicario di Carlo I d'Angiò viene in Lunigiana.

« die V februarii miles quidam quem iam dictus rex loco sui in Tuscia vicarium ordinaverat, cum quingentis stipendiariis militibus per terras cuiusdam ex forensicis Nicolai de Flisco comitis Lavanie nomine, patente transitu terram comunis Ianue de versus orientem intravit, incendendo villas, burgos et usque castrum Ilicis devastando, jugulando eciam quos habere potuit homines non parcendo senibus nec eciam pueris quorum facies nondum noverat pubertatem. Dictus autem Nicolaus plura tenebat castra. Habebat enim in posse suo Vezanum, Tivegnam, Spezam, Insulam, Carpanam, Manaroliam et Vezignam et alia loca et castra quam plura. Cumque esset iam dicti cardinalis frater, dicto regi cum fratribus ceteris et aliis forensicis adherebat. Dicti namque regis vicarius flumen Vaire cum suo accedens exercitu, castrum quoddam comunis Ianue Bozoli nomine violenter accepit ac Bruniatensem ingressus est civitatem. Quidam vero nobilis Ianue, Ansaldus Balbus de Castro nomine, ad partes orientales vicarius destinatus, dicto regio vicario intendens resistere ac eidem et suo esercitu obviare, ad quedam castra comunis Rivalta Cazana et Lacum (1) nomine cum hominibus habitantibus orientales partes accessit ac regio vicario se opponens, ne ultra super Ianuensem terram progrederetur inhibuit. Dictus vero regius vicarius ultra non valens procedere paucis elapsis diebus Sarzanam reversus est... »

(*Fertz. l. c., p.* 275).

(1) Il 7 agosto del 1179 i signori di Lagneto promettono a Lanfranco, vescovo di Brugnato, di salvare e custodire il vescovo e gli uomini di Lago... *a Bomortolo per viam publicam per Tornareciam usque ad pontem Carrodani usque in Variam et per Variam usque ad Poiascam et super Poiascam usque ad rivum Africi usque in Rotundum et a Rotundo revertendo in Bomortulum...* Si obbligano di eleggere il castellano di Lago, col consenso però del vescovo. (*Notari Ignoti, p.* 2, *M. S. al N.* 102, *Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXXXV. — **7 febbraio** — Marchesino de Cassino, Giovanni de Rovegno e Alberto Cicala scrivono a Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova. Il 1 febbraio giunsero alla casa dei P. P. Predicatori di Orvieto cogli ambasciatori di Venezia, avuta licenza di S... de Tours, cardinale. (1) Si disse di far pace coi Veneti, rilasciandosi i prigionieri dei due Comuni. Essi risposero che i Veneti offesero in Acri i Genovesi durante il compromesso, fatto da Alessando IV, e durante il precetto, fatto da Clemente IV e dal suo legato, i quali ordinarono di non offendersi durante la tregua, che anzi i Veneti occupano tuttora in Acri una terra, spettante al genovese Comune. Della pace i Genovesi non avrebbero vantaggio, perchè i Veneti, carcerati in Genova, sono dei migliori e dei più nobili, mentre un vantaggio spetta ai Genovesi, avendo sofferto danni maggiori. Il giorno 2 febb. furono chiamati da Gregorio X, il quale si dolse che l'impresa di Terrasanta avea danni per queste guerre e si poneva un ostacolo alla crociata. Gli risposero che il papa fosse arbitro; ma i Veneti dissero che avrebbero deciso e, interpellato il cardinale, dato mediatore fra i due Comuni, risposero che non potevano accettar l'arbitrato, perchè avevano stipulato patti e convenzioni coi Pisani, ribelli alla chiesa, onde era necessario che nel compromesso si includessero pure i Pisani, da poco tempo scomunicati. Gli ambasciatori genovesi risposero che vennero inviati al pontefice non per far pace coi Pisani, ora amici del genovese Comune, quantunque la chiesa li odii come se fossero saraceni. Al cardinale chiesero lettere per il re Carlo d'Angiò in favore di Genova e le ottennero, non senza una dichiarazione, che cioè la discordia del re col Comune genovese spiace al pontefice,

(1) Il card. Simone de Tours eletto pontefice il 22 febb. 1281 col nome di Martino IV e del quale Dante dice:

. . . . . quella faccia
. . . . . più che l'altra trapunta
Ebbe la Santa Chiesa in le sue braccia
Dal Torso fu e purga per digiuno
L'anguille di Bolsena e la vernaccia
Purg. XXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il quale scrisse al re parecchie lettere in proposito. Il priore dei P. P. Predicatori di Venezia e frate Nicolò d'Antiochia (1) fecero un modulo di composizione. Gli ambasciatori aggiungono che sono giunti a Montefiascone e domani andranno a Rieti, nè possono passare per Roma, non tanto per le rappresaglie vigenti, quanto per causa del vicario regio, che trattiene i Genovesi e le loro merci, e in Provenza fece arrestare una galea di Genovesi, cosa inaudita, che non fece neppure il re di Tunisi, durante la crociata. Questi fatti furono riferiti al pontefice, il quale rispose essere stato in mezzo ai saraceni e aver conosciuto che essi serbano le convenzioni e le paci meglio che i cristiani. Il 6 febb., essendo in cammino per andare al re, 5 miglia distanti da Orvieto, s' imbatterono in Nicolò Borzello, tesoriere regio, che insieme con Pietro da Regio, procuratore del re nella corte pontificia, andava per il re. Chiesero se il re avea intenzioni di venire a Genova e contemporaneamente domandarono un salvacondotto per presentarsi al regio cospetto. Alla domanda fu opposto un rifiuto, con la scusa che gli ambasciatori genovesi avevano in pieno concistoro detto male del re. Re Edoardo è a Roma e insieme a re Carlo venne presso Ceperano nel luogo detto Isola, dove ebbero un colloquio col card. Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna e suo fratello Percivalle. Gli ambasciatori dei Pisani sono nella curia pontificia per il fatto della scomunica, che non verrà tolta, se Pisa non obbedirà al mandato pontificio per i fatti della Sardegna. Un amico dei Genovesi, che sta presso il papa, disse di scrivere al Comune di Genova che la chiesa romana vuole eleggere l'imperatore e non vuole che lo sia Federico o altro scomunicato. I nunzii di Ottocaro (2),

(1) Frate Nicolò d'Antiochia, come emerge da altri documenti, era il priore dei P. P. Predicatori di Genova.

(2) L' Alighieri cosi lo ricorda:

L' altro che nella veste lui conforta
Resse la terra dove l' acqua nasce
Che molta in Albia e Albia in mar ne porta.
Ottachero ebbe nome e nelle fasce
Fu meglio assai che Vincislao suo figlio
Barbuto, cui lussuria e ozio pasce.

Purg. VIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

re di Boemia, tra i quali è Giacomo de Roba da Cremona, lasciarono la curia pontificia.

Da Mantefiascone.

Materie Politiche, Mazzo V, Arch. di St. in Gen.

DCCXXXVI. — **8 febbraio** — Il capitano Oberto Doria va nella riviera orientale contro il vicario di Carlo I d' Angiò, giunge a Corvara etc.

„. Rebus sic habentibus, placuit Ianuensi populo et comuni quod capitaneus Aurie cum decenti exercitu versus orientalem ripariam contra regium vicharium properaret factumque est quod idem capitaneus cum certa quantitate peditum et milicia Ianuensi VIII februari dicti anni vexillis erectis Ianuensem exiens civitatem, Sygestrum perrexit. Ibique expectans stipendiarios milites Papienses ac pedites de ultra iugum cum longis lanceis pro quibus omnibus antea missum extiterat ut venirent, diebus aliquantulum traxit moram... pervenit Corvariam etc.

(*Pertz, l. c., p. 275*).

DCCXXXVII. — **8 febbraio** — Marino Carafico a nome dei suoi soci e della sua galea, chiamata *Bonaventura*, compra da Giovanni Garibbo tanti canapi e sartie per s. 50 per detta galea, che fa parte delle 14, allestite contro Manarola, e delle quali è ammiraglio Giacomo Squarzafico. — Giovanni de Torrexella promette a Pasqualino Bontempo di andare in sua vece per rematore sulle galee, allestite contro Manarola, percependo s. 31, colla decorrenza di domani. (1)

In Genova presso la casa di Oberto Stancone. (2 atti)

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 75v.

(1) Gli annalisti dopo aver riferito all' 8 febbr. che il capitano Oberto Doria si mosse dalla parte di terra aggiungono:

« Tum eciam galee numero XIV armate fuere quarum admiragius extitit quidam nobilis nomine Iacobus Squarzaficus; qui cum dictarum galearum stolio portum exiiens Ianuensem, Portum Venerem pervenit navigio; ibique

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXXXVIII. — **8 febbraio** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, e gli anziani eleggono ambasciatori Pagano Guecio, Marino Boccanegra, Lanfranco Tartaro, Romino di Negrone, Guidetto d'Asti, Guglielmo figlio di Idone Lercari, Tommaso Gualterio, Miroaldo Embriaco, Gilino Castagna, Manuele de Savignone, Giacomino Pallavicini, Branchino de Turca, Oberto de Vignali e Pietro Arcanto col mandato di ricevere dagli ambasciatori del Comune di Venezia securtà di 20000 tornesi, come dalla forma della tregua, stipulata tra i comuni di Genova e Venezia, per atto del Not. Martino Ravignani da Lucca.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è la curia dei Capitani.

Not. Loisio Calvi in Notari Ignoti, p. 17, M. S. al N. 103, Arch. di St. in Genova.

DCCXXXIX. — **18 febbraio** — Bartolomeo de Muro e Guglielmo Foraguolia da Portovenere promettono di vendere una tarida, che hanno in comune, a Giovanni Leonardi.

In Portovenere, a rogito del Not. Guglielmo del qm. Bonnandrea.

Spoglio di Pergamene, Vol. XLI, Primaziale di Pisa, M. S. all' Arch. di St. in Firenze.

dum moram traheret, expectando iam dicti capitanei missionem de quibusdam galeis per mare illud transitum facientibus insonuere rumores. Erant enim galee octo Provincialium et de Provincia venientes Lucensium et aliorum de Tuscia honerate torsellis. Quo audito admiratus iam dictus cum galeis suis Portum Venerem exiens, velociter fuit galeas Provincialium insecutus; que remis ac velis auxiliantibus fugientes portum intravere Pisanum, ibique manus Ianuensium evaserunt, una tamen excepta, quam de portu Pisano extrahens espugnavit et cepit; quam cum Ianuam transmisisset, sibi restitui requisivere Pisani, eo quod in eorum portu capta fuerat. Ianuenses vero super hoc veritate cognita, ipsis Pisanis galeam restituere predictam. Dictus vero admiratus cum redisset Portum Venerem, ac ibi cum iam dicto galearum stolio moraretur, tres galeas armatas ad quoddam castrum iam dicti nobilis Nicolai de Flisco Manarolia nuncupatum, expugnandum transmisit. Que cum perrexissent ad locum ac descendissent galeas ipsum debellavere castrum, ac ceperunt et viriliter espugnarunt » *(Pertz, l. c., p. 275)*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXL. — **19 e 26 febbraio** — I coniugi Oberto da Sestri e Alessandrina, abitanti a Castello, ricevono in prestito da Pepo Bonfortini da Pistoia s. 50 — Giovanni de Aquilianno, abitante a Marsala, alla presenza di Opizzone Scarpa, giudice e vicario di Francesco Rapallino, podestà di Rapallo e di Cicagna, dichiara che è pronto d' andare cogli uomini di Portofino nella barca di Giachetto da Savona, non temendo di essere preso dai corsari, vigendo la guerra tra il Comune di Genova, e Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova nella casa di Giovanni Rebuffo, e in Rapallo nella casa del qm. Giovanni Donato.

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 76v., e Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 106, Arch. di St. in Gen.

DCCXLI. — **11 marzo** — Il pontefice Gregorio X scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova e al vescovo di Lucca (1) di fargli conoscere le riforme, che secondo il loro consiglio, credono potersi fare nel regno di Legione. « *Dudum super generalis* ».

Da Orvieto.

Iean Guiraud, Les Registres de Grégoire X, N. 220 p. 91.

DCCXLII. — **20 marzo** — Guglielmo da Montoggio, laniere in Genova nel borgo di S. Stefano e Neve sua moglie comprano da Romeo Guerrini da Firenze tanta lana per L. 42.

In Genova nel borgo nuovo di S. Stefano.

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 79.

DCCXLIII. — **21 marzo** — Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Bertaldo, suo vicario in Toscana, di favorire e proteggere gli uomini di Montepulciano

(1) Vescovo di Lucca era frate Pietro Angiorelli lucchese, già lettore dei P.P. Predicatori di Viterbo, confermato con bolla del 14 maggio 1272. (*Guiraud, l. c., N. 21, p. 7*) e morto a Lione il 18 maggio 1274 (*Inventario del R. Archivio di Stato in Lucca, Vol. IV, p. 105*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nei loro interessi e diritti, purchè i medesimi prestino servizio nella guerra contro Genova.

Da Orvieto.

Spogli di Pergamene delle Comunità, Vol. II, M. S. all'Arch. di St. in Firenze.

DCCXLIV. — **24 marzo** — « Nel marzo del 1273 alcuni mercanti d' Asti recavano in Genova venti balle di panni francesi e altrettante di tela, ma giunti a Cossano, Giacomo e Manfredo de Busca, che n' erano signori, li fermarono e volsero loro i panni sotto pretesto che appartenessero ai Genovesi loro nemici. Riusciti vani i reclami del Comune per la restituzione dell' ingiusta preda, l' oste astigiana coi collegati chieresi marciò contro Cossano per darvi il guasto. Ma in quella ai 24 di marzo sopraggiungevano le forze dei Provenzali accorsi in aiuto dei marchesi di Busca loro aderenti ed, attaccatasi battaglia, gli Astigiani furono sconfitti con grandissime perdite, rimanendovi morto il podestà e fra i prigionieri il cronista Guglielmo Ventura. Accorsero in soccorso di Asti le armi dei Pavesi e si tentò intanto un'ambasciata di Tommaso Alfieri al siniscalco del re Carlo d'Angiò (vicario della chiesa in Toscana) ma questa riuscì vana; gli astigiani assoldarono 1300 berrovieri ed il Marchese di Monferrato venne in Asti con 200 spagnuoli e con queste forze unite a quelle dei Pavesi, ruppero al Sangone Tommaso III di Savoia, marciarono verso Alba, espugnarono e diroccarono il castello di Neive, infestarono i Garetti di Gorzano e di Ferrere ed i signori di Priocca ribellati ad Asti ed alleati di Carlo d'Angiò. »

Q. Sella, Codex Astensis, Vol. I, p. 149.

DCCXLV. — **4 aprile** — Il pontefice Gregorio X scrive ad Enrico da Fucecchio, canonico di S. Ademaro *morinensis diocesis* e lo elegge vescovo di Luni. — Scrive al capitano, consiglio e comunità di Luni, e comunica detta elezione. (1)

(1) Giovanni Sforza così parla di questo vescovo:

« Negli strumenti pelaviciniani Enrico ora è detto di *Ficheto*, ora di *Fisceto*, ora di *Ficeculo*; nelle carte medioevali la terra di Fucecchio, nel Val-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Da Orvieto.

Ughelli, Italia Sacra, Vol. I, col. 853; Codice Pelavicino, p. 104, Arch. del Capitolo di Sarzana; Arch. Stor. It., Tom. XIII, Serie V, An. 1894, p. 84.

DCCXLVI. — **13 aprile** — Lo stesso scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, a tutti i vescovi di Toscana, ai giudici di Gallura, Arborea, Cagliari etc., di aver scelto la città di Lione come sede del futuro concilio e loro raccomanda di venire secondo il termine prefisso. « *In litteris quas* ».

Da Orvieto.

Potthast, Regesta Pontificum, Tom. II, N. 20716; Guiraud, l. c., N. 307, p. 118.

DCCXLVII. — **16 aprile** — Giovanni Fieschi dei conti di Rapallo e Ugolino Falacca, canonici di S. Stefano di Rapallo, volendo provvedere a detta chiesa, rimasta vacante per rinuncia del pre-

darno inferiore, quando vien chiamata *Ficiclum*, quando *Ficeclum*, quando *Ficecchium* e quando *Fucecchium*. Per verità la differenza tra le une e le altre di queste diverse denominazioni non è grande; e potrebbe darsi benissimo che fosse realmente nativo del Fucecchio toscano; come potrebbe anche darsi che avesse sortito i natali in qualche villaggio della diocesi di Boulogne (*Morinensis diocesis*) che appunto latinamente si chiamasse *Fichetus* o *Fiscetus* o *Ficeculum*. E anzi l'attestarci papa Gregorio X che Enrico era « *canonicu ecclesie sancti Audiomarti* » nella diocesi di *Boulogne* m' induce a ritenerlo con probabilità maggiore oriundo della Francia» (*Enrico Vescovo di Luni e il Codice Pelavicino, Arch. Stor. It. An. 1894, p. 84*).

Nulla togliendo alle giuste osservazioni del valente e dotto illustratore della Lunigiana, maestro di color che sanno, mi sembra preferibile il *natione tuscus*, del documento, citato dall' Ughelli (*Italia Sacra, Vol. I, col. 853*). Il trovarlo poi canonico in Francia nulla toglie per dichiararlo toscano. Il suo successore Antonio de Camilla era genovese e quando l' 8 marzo del 1297 fu eletto vescovo di Luni, era canonico della cattedrale di Bajeux in Francia. Il Giffredo da Vezzano, che vedremo vescovo a Parma, era canonico di Liegi, e canonico in non poche chiese dell' Inghilterra, dove era nunzio apostolico. Col nome di *Morinensis* chiamavasi la diocesi di *Térouane*, suffraganea di Reims, divisa nel 1559 in tre vescovati, *Boulogne, S. Omer* (il S. *Ademaro* del documento) e *Ipres*. (*Repertoire des Èvêchés anciens et modernes in L. de Mas Latrie, Trésor de Chronologie, Paris 1889, col. 2105*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vosto Manegoldo, eleggono prevosto Gandolfo de Pareto, canonico di detta chiesa, e supplicano Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di confermar l'elezione.

In Genova nella cattedrale.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 106v.

DCCXLVIII. — **16 aprile** — Carlo I d' Angiò, vicario della chiesa in Toscana, scrive al maresciallo di Provenza. I consoli, il consiglio e l'università dei mercanti di Roma si lamentarono che egli trattenne alcuni torselli di panno, che parecchi mercanti romani aveano comprato nelle ultime fiere, e che aveano fatto portare a Marsiglia e a Nizza per inviarli poi a Roma con galee e vascelli di suoi fedeli. Accordi libero il transito, purchè la merce non appartenga a Genovesi.

Da Orvieto.

Pflugk-Hartlung, Iter Italicum, Stuttgart, 1883, p. 613.

DCCXLIX. — **18 aprile** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, dichiara che avendo ordinato a prete Oberto, rettore di S. Andrea di Montanesi, di far continua residenza in parrocchia, questi piuttosto che obbedire rinunciò la chiesa. — Lo stesso conferma Daniele del qm. Vivaldo de Prato in rettore delle chiese di S. Michele di Soglio e di S. Nazaro de Cavanuza, elezione fatta da Giovanni, arciprete di Cicagna.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 17.

DCCCL. — **20 e 22 aprile** — Lo stesso conferma Giovanni da Paravagna in chierico di S. Martino di Tribogna. — Bernulo arciprete di Rapallo, sindaco e vicedomino di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, dà in livello per 29 anni alcune terre poste in Molasana a Simone Segalino.

In Genova, c. s., e presso la cattedrale. (2 atti)

Not. c. s., p. 17, e Atti della Soc. Lig. di St. Patr., Vol. XVIII, p. 420.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCLI. — **25 aprile** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, prende solenne possesso del vescovato.

Ughelli, Italia Sacra, Vol. I, p. 853.

DCCLII. — **30 aprile** — Il capitolo generale degli Umiliati approva l' unione, fatta al monastero di S. Rossore di Pisa, della chiesa di S. Torpete, sollecitata dal card. Ottobono Fieschi (1), e sanzionata da Federico, arcivescovo di Pisa. (è 1 Visconti)

In Monza nella chiesa di S. Pietro.

Bonaini, Statuti Inediti della città di Pisa, Vol. I, p. 295; Napoleone Bechini, San Rossore, Monografia Storica, Pisa, Tip. Mariotto, 1895, p. 13.

DCCLIII. — **30 aprile** — Pepo Bonfortini da Pistoia cede a Pietrina del qm. Filippo Macellario i diritti, che le competono verso Nicolò Ferretto.

In Genova presso la casa di Oberto Stancone.

Not. Facio di S. Donato, Reg. I, p. 96v.

DCCLIV. — **aprile.....** — Parecchi testimoni si esaminano qualmente i signori di Carpena (2) da più di 30 anni sono vassalli del Comune di Genova, i signori di Vezzano (3) sono investiti del feudo dallo stesso Comune, i signori d' Isola (4) si sottomisero allo stesso or sono 40 anni, quei di Beverino or sono 24 anni,

(1) Gregorio X il 16 maggio del 1272 aveva eletto il Fieschi protettore dell' ordine degli Umiliati. (*Campi, Hist. Eccl. di Piacenza, Vol. II, p. 248; Guiraud, l. c., N. 88, p. 28*).

(2) Il 6 giugno del 1224 i signori di Vezzano e Carpena stipulano patti con Andalò da Bologna podestà di Genova. Nel settembre del 1251 gli uomini di Carpena si sottomettono al Comune di Genova. Nell'ottobre del 1259 i signori di Carpena cedono alcuni di tti su detto castello al card. Ottobono Fieschi (*Liber Iurium, Vol. I, col. 722, 1105, 1297*).

(3) Il 2 giugno del 1223 Paganello e Raimondino, figli del qm. Balduino da Vezzano, a nome degli uomini di Vezzano, Vezigna e Polverara giurano fedeltà al Comune di Genova (*Liber Iurium, I, 689*).

(4) Il 23 e 25 marzo del 1224 i signori d' Isola giurano fedeltà al Comune di Genova (*Liber Iurium, I, col. 715, 716*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gli uomini di Vezigna, Spezia e pertinenze giurarono fedeltà or sono 25 anni. Oberto Doria, capitano del popolo, nel 1273 andò con un esercito verso la Spezia e in altri luoghi, posti tra Vezzano e Genova, opponendosi alle genti di Carlo I d' Angiò e a quelle di Nicolò Fieschi, il quale prima della ribellione era caro al popolo di Genova. È pubblica fama che esso e i suoi fratelli abbiano patteggiato con re Carlo di mandare un esercito nel distretto di Genova, che anzi il predetto Nicolò stette più di 10 mesi nelle parti di Lunigiana coll'esercito, comandato dal vicario regio. Il card. Ottobono Fieschi possiede il castello di Roccatagliata, i cui uomini negoziano liberamente in Genova, ed ha beni in Genova, Rapallo, Chiavari e Sestri per L. 20000 e più, beni che potrebbero essere occupati, se si volesse, dai Capitani di Genova. I podestà di Genova furono soliti di condannare gli uomini e i rettori di Vezzano, Carpena, Vezigna, Spezia, Follo, Vallarano (1) Isola e Polverara, avendo condannato pure in L. 500 Spino da S. Salvatore, podestà di detti luoghi, perchè ribelle. Quando l'esercito di re Carlo venne nel distretto di Genova e detto Capitano del popolo andò in riviera, Nicolò Fieschi e gli uomini dei predetti luoghi furono ribelli, più volte si chiamarono all' ordine, onde nel febbr. del 1273 i Capitani del popolo dichiararono ribelli il Fieschi e i suoi beni furono posti al bando. I signori di Vezzano, che sono ora in numero di 20, e quei di Carpena nel 1272 e in altri anni antecedenti elessero in podestà il Fieschi. I signori di Spezia e di Vezigna, che sono altresì in numero di 20, esercitarono sempre la giurisdizione sopra quei luoghi, come pure quei d' Isola, che sono in numero di 20, e quei di Beverino. Il Comune di Genova possiede i castelli di Lerici e Trebbiano. (2)

(1) Gli uomini dei castelli di Follo e Vallarano il 16 febb. 1224 giurano fedeltà al Comune di Genova (*Liber Iurium*, *I*, 711).

(2) Il 10 ott. del 1254 gli arbitri fiorentini condannarono i Pisani a restituire al Comune genovese il castello di Lerici (*Liber Iurium*, *I*, 1201). Il 5 giugno del 1256 Filippo della Torre, podestà di Genova, prometteva franchigie a Guglielmo, Ottolino e Zilio, figli del qm. Visdomino da Trebbiano, qualora avessero rinunciato al genovese Comune i diritti, che avevano sul borgo e castello di Lerici (*Liber Iurium, II*, 35).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Si accenna alla devastazione della Spezia e di altri paesi.

In Genova.

Paesi, Mazzo XXV, Arch. di St. in Gen.

DCCLV. — **9 maggio** — Maestro Guglielmo da S. Giorgio, canonico della cattedrale di Genova, comunica a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo, una lettera, scrittagli da Clemente IV, il quale gli ingiungeva di assegnare una prebenda nella chiesa delle Vigne a Francesco, figlio di Ugone da Rivarolo, essendo ivi già stato eletto canonico.

In Genova.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 18.

DCCLVI. — **10 maggio** — I procuratori degli uomini di Zignacolo e Serra Maggiore in Lunigiana si sottomettono al Comune di Genova e pronunciano il giuramento di fedeltà a Oberto Spinola, capitano, vicegerente di Oberto Doria. Essi non andranno in nessun esercito o flottiglia verso ponente, ma solo verso levante, non pagheranno la gabella della carne e del vino, ciascun fuoco darà al Comune sei denari, come danno gli uomini di Corvara. (1)

In Genova nel palazzo, dove abita il Capitano.

Liber Iurium, Vol. I, col. 1418.

DCCLVII. — **12 maggio** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, riconferma Lanfranco, già arciprete di Montoggio, in rettore di S. Maria Maddalena, elezione fatta da Percivalle Fieschi, suddiacono e cappellano pontificio, delegato del capitolo di S. Lo-

(1) Il 10 maggio del 1211 Ranieri Cotta, podestà di Genova, a nome del genovese Comune comprava per L. 1800 il castello, il borgo e la curia di Corvara (*Liber Iurium, I, 558*). Il 20 nov. del 1246 gli uomini di Ponzolo dichiaravano di esser fedeli al Comune genovese, onde venivano ad essi accordate le stesse immunità, che godevano gli uomini di Corvara (*Notari Ignoti, Reg. XLVII, Parte I, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*)

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

renzo, cui spetta il diritto di nomina. — Maestro Enrico, vicario di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e frate Filippo, priore di S. Stefano, compongono i dissidii, esistenti tra Milone, prevosto e il capitolo della chiesa di S. Ambrogio in Genova. Stabiliscono fra l'altre cose che tanto il vino e il pane offerto *a paioratis* (puerpere) durante l'anno spetti al prevosto.

In Genova nel palazzo arcivescovile, e nel chiostro di S. Lorenzo. (2 atti)

Not. Stefano Corradi, Reg. I, pp. 21v. *e* 22v.

DCCLVIII. — **16 maggio** — Marzucco degli Scornigiani (1) dichiara di aver ricevuto da Gano e Bondo de Bulli L. 20 di mo-

Lo Sforza, a proposito di Marzucco Scornisciani dice:

« Nino Visconti non fu il solo de' pisani che Dante trovasse nel purgatorio. Già tra coloro che uscirono di vita per morte violenta s' incontrò in

. . . . . quel da Pisa
Che fe' parer lo buon Marzucco forte.

Fu questi Farinata degli Scornigiani, che alcuni vogliono ucciso da Beccio di Caprona altri da Ugolino de' Gherardeschi. . . . Narra il Da Buti che Marzucco, essendo frate, si recò per il corpo del suo figliuolo, e, com' era usanza, fece il sermone a tutti i consorti, mostrando con buone ragioni che nel caso avvenuto il rimedio migliore era quello di pacificarsi col nemico; e così fece, e volle perfino baciare la mano stessa che per sempre gli aveva levato dal mondo il suo Farinata. . . Marzucco fu dottore in legge, e uomo di buone lettere. A lui fra Guitton d' Arezzo volgeva quella canzone che incomincia:

Messer Marzucco Scornigian, sovente
Approvo magnamente
Vostro magno saver nel secol stando.

Ottenne in patria parecchi carichi di onore e di utile, tra quali giovi solo il ricordare come nell' anno 1278 andò ambasciatore a Ugolino, quando i pisani sconfitti e fugati al fosso dei Rinonichi, amarono far pace coi guelfi e rimetterli dentro. Dicono che un giorno mentre cavalcava da Suvereto a Scarlino ebbe sì grande paura di uno smisurato serpente, che era sulla strada, che votò di farsi frate, e sciolse poi la promessa; e di questo rende larga testimonianza una carta de' 18 aprile del 1286, colla quale restituisce a Teodora di Galgano Grossi de' Visconti, sua moglie, la dote e i corredi. E sembra avesse in quel torno vestito di poco l'abito monacale, giacchè vien detto novizio de' frati minori di S. Francesco; la qual cosa corregge appieno ciò

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

neta di Genova, corrente in Arborea, per conto di Mariano, giudice di Arborea.

In Pisa nella casa di detto Marzucco, posta nella parrocchia di S. Cristoforo di Chinzica.

Giovanni Sforza, Dante e i Pisani, Pisa 1873, p. 155.

DCCLIX. — **14 e 20 maggio** — Guiffredino da Bruniatico, figlio del qm. Guglielmo da Pontremoli, fa testamento e vuol essere sepolto presso la chiesa di S. Donato. — Amico da Lucca, cimatore nella contrada di Mascherona, prende in prestito L. 20 dal Not. Oberto da Parma.

In Genova nella canonica di Castello, e presso la casa di Oberto Stancone. (2 atti)

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, pp. 111v., 112v.

DCCLX. — **aprile-maggio** — Avvenimenti in Lunigiana, ambascerie di Lucca, Firenze e altre città toscane, inviate al Comune di Genova etc.

« Existente autem in orientali riperia dicto nobile Ansaldo Balbo nomine, capitaneorum comunis et populi Ianuensis vicario, ac cum ipso quam pluribus de ipsius vicaria hominibus, necnon stipendiariis militibus et peditibus quos iam dictus capitaneus apud Vezanum dimiserat, regius vicarius cum suo exercitu in Trebiani pla-

che ne scrissero il Rambaldi e altri con lui, che tutti andarono errati credendolo appartenesse a' frati gaudenti » (l. c., pp. 129, 130, 131, 132). A questi cenni, che formano la biografia di Marzucco, aggiungo che il 27 luglio del 1254 Giacomo degli Advocati da Cremona, podestà e il consiglio di Pisa, eleggevano Sigerio Conetti e Marzucco Scornisciani col mandato di compromettere nel Comune di Firenze le vertenze, che il comune di Pisa aveva con quello di Genova. Il 28 luglio il Marzucco, essendo ammalato, rinunciava all'ambasceria *(Liber Iurium, Vol. I, col. 1186, 1194)*. Il 16 maggio del 1258 Ricciardo de Villa, podestà, e il consiglio di Pisa, eleggevano ambasciatori Ramerio Gualterotti, Marzucco Scornisciani e Ubaldo Gessulino per far pace col Comune di Genova, che era in lite con Guglielmo conte di Capraia, col giudice d'Arborea e altri fautori del Comune pisano (*Materie Politiche, Mazzo IV, Arch. di St. in Gen.*) Cfr. i N. XLVIII, CXXXIV, CXXXV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nicie se reduxit, ibique castra metatus, per binos menses, Aprilis videlicet et Madii traxit moram. Ipso autem regio vicario cum suo exercitu sic manente, ac in offensionem Ianuensium territorii et districtualium totis viribus intendente, exercitus Ianuensis vicarius non dormiens, vicem regio vicario et suo exercitui reddere procuravit pro posse. Sicque factum est quod sese offendebant ad invicem, simul quasi quotidie preliantes. In exercitu enim regii vicarii erant Lucenses (1) et alii de Tuscia non in modica quantitate et alii de diversis civitatibus locis et partibus qui ad instanciam cardinalis iam dicti in dictum exercitum regium venerant, una cum rebellibus qui banniti erant et civitatem exiverant Ianuensem. Cumque dictorum exercituum homines inimicorum more inter sese ad invicem quasi quotidie offensiones inferrent, et hinc inde exercitus eciam committerentur prelia et insultus fierent omni die, regius vicarius amplius substinere non valens, derelicto loco in quo castra metatus extiterat, cum suo exercitu se Sarzanam reduxit, omnesque de ipso se separantes exercitu, quilibet suam repeciit regionem, sicque factum est quod universus regii vicarii exercitus extitit divisione dispersus. Videntes autem homines civitatis Lucane quod facta regis iam dicti non ita procedebant prospere ut credebant, de adventu quem cum exercitu regii vicarii fecerant doluerunt, timentes ne cum eorum mercationibus possent, sicut consueverant, in Ianua conversari. Qua ex causa plures ambaxatores solempnes ad civitatem Ianuensem miserunt, qui excusationes de adventu quem cum regio fecerant pretendentes, inter cetera in Ianuensi consilio allegarunt, quod dolentes de hiis que acciderant, adventus ipsorum voluntarius non fuerat sed coactus, et quod quamquam in dicto essent exercitu, sibi omnino ab offensionibus Ianuensium precavebant, ac postulantes veniam, se ulterius non

(1) Infatti il cronista Tolomeo da Lucca dice:

« Isto anno (1273) inchoata est guerra inter Regem Carolum et Comune Ianuense inter quos fuit longa concertatio belli navalis et hinc inde se fortissime infestant. Eodem anno existente potestate Lucense domino Iohanne de Blava per Regem Carolum Lucenses miserunt eum in Lunisianam cum certa militia et multitudine peditum contra Ianuenses in favorem Regis ». (*Cronache c., p.* 87).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

attentare similia pollicere. Capitanei vero comunis et populi Ianuensis, ac ipse populus et comune, licet excusaciones Lucensium frivolas reputarent tamen dissimulantes offensas, ipsos recepere benigne, et volentes que Lucenses ipsi male egerant scrineis memorie reservari, postulantibus veniam tribuerunt utendi cum eorum mercationibus in civitate et districtu Ianuensi, sicut actenus consueverunt licencia et securitate concessa. Simili modo ex aliis diversis Tuscie partibus ad civitatem Ianuam ambaxatores venere excusationes similes et eciam alias, eo quod in exercitu regii vicarii contra Ianuenses venerant, pretendentes; quos similiter comune recepit benigne, ac offensas dissimulans, ut dictum est de Lucensibus, eisdem veniam postulatam concessit. Qui ambaxatores omnes recedentes de Ianua ad eorum patrias devenerunt. Sic autem rebus existentibus ambaxatores quamplures ex diversis locis et civitatibus regionis Tuscorum et specialiter Luce et Florentie et aliorum diversorum locorum ad civitatem Ianue accessere, dicentes et in congregato ad eorum requisicionem consilio proponentes se et illos, a quibus missi fuerant, condolere de eo quod inter Karolum regem Sicilie, dictum Ottobonum tunc cardinalem et alios qui Ianuensem civitatem exiverant ex parte una et comune Ianue ex altera guerra et discordia statuerant sibi sedem, et ut ad compositionem et pacem tractandam intenderent missi erant. Capitanei vero populus et comune attendentes fieri calliditate subdola que fiebant, ipsorum peticionibus acquiescere noluerunt, sed nichil reportantes, sicut venerant recesserunt... »

(Pertz, l. c., p. 276v.)

DCCLXI. — **maggio...** — Gli uomini di Carpena danno il castello a Oberto Doria capitano del popolo.

« eodemque anno mense madii Obertus Aurie capitaneus cum parato exercitu et instrumentis necessariis pro debellatione quorumdam castrorum versus orientales partes equitans, ad obsessionem castri Carpane properavit, ipsumque vallo circundatum trabucari precepit. Quo quidem pluribus observato diebus homines dicti castri cum a regio vicario et Nicolao de Flisco Lavanie comite qui cum magna quantitate militum morabantur Sarzane, ne-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

quirent quem sperabant habere succursum, iam dictum castrum in posse dicti capitanei tradidere; quo habito er munito illari reditu civitatem Ianuensem intravit... » (1).

Pertz, l. c., p. 277.

DCCLXII. — **6 e 8 giugno** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, conferma l'elezione di prete Oberto da Lavagna in rettore di S. Marziano di Pegli, fatta da Belmosto, arciprete, e dai canonici di S. Maria di Voltri, essendo rimasta vacante la chiesa per rinuncia di prete Giovanni da Valdettaro. — Donnina, vedova di Bonsignore da Pontremoli, accorda per 4 anni il figlio Raffaele con Beltrame de Brignali, tagliatore.

In Genova nel pontile del palazzo arcivescovile, e... (2 atti)

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 23, e Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 102v.

DCCLXIII. — **21 giugno** — Il genovese Novellino de Mari promette a Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, di osservare la parte sua e della chiesa, far guerra ai capitani del Comune di Genova, osservare le convenzioni, stipulate tra lui, Alberto Fieschi, Pietro Grimaldi e Lanfranco Malocello. In premio di tale promessa, essendo raccomandato da Percivalle Fieschi, cappellano pontificio, famigliare e consigliere regio, ottiene dal predetto re libertà piena di traffico nel regno di Sicilia.

In Firenze.

Cicala, M. s. c. (erroneamente al 1269).

DCCLXIV. — **23 giugno** — Rollandino e altri signori di Vezzano promettono al Comune di Genova di essere *in officio et regi-*

(1) Gli avvenimenti, che si svolgono in maggio, vengono diffusamente narrati dagli annalisti. Il senescalco di Provenza d'ordine di Carlo I d'Angiò entra nella riviera orientale e il castellano di Roccabruna gli cede il castello. Anche gli uomini di Penna, non potendo resistere, si danno in suo potere. Il senescalco di Lombardia, cedendo alle pressioni del ribelle Lanfranco Malocello, giuniore, assedia Savona con 300 soldati. Genova invia Giacomo Doria, fratello del capitano, podestà di Voltri etc. *(Pertz, l. c., p. 277).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

mine civitatis ed entrare in Campagna col Comune. Si eleggeranno il podestà fra loro, verranno alle cavalcate per tutto il vescovato di Luni sino a Portovenere, Corvara, Bosolo e Cassana, facendo essi le spese, e, se verranno alle cavalcate fuori di Genova, farà le spese il Comune di Genova. Terranno il castello di Vezzano a nome del Comune di Genova, e, finita la guerra, lo restituiranno. Promettono di salvare il borgo e gli uomini di Portovenere, quelli del castello di Corvara, Bosolo e Cassana, quelli di Genova, custodendo le strade, seguendo le convenzioni fatte in tempo di Andalone, podestà (1) di Genova, in virtù delle quali i loro predecessori ricevettero L. 400 dal Comune di Genova, cui giurarono perpetua fedeltà.

In Genova nel palazzo del qm. Alberto Fieschi, dove sta il capitano Oberto Spinola, a rogito del Not. Marino de Monterosato.

Paesi, Mazzo XXV, Arch. di St. in Gen.; Indice delle Pergamene ed altri Documenti politici delle antiche Cantere, M. S. al N. 328, p. 41, Arch. c. s.

DCCLXV. — **23 giugno** — Albenodio del qm. Federico e Caruto de Saluto da Biassa promettono al Comune di Genova di edificare il castello di Calderone presso Carpena. — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani, promettono agli uomini di Carpena, Biassa, Volastra e Manarola di non mandar mai per podestà alcuno della famiglia Fieschi, nè parenti di essa.

In Genova c. s. (2 atti)

Federici Collectanea, Vol. I, p. 167, M. S. all'Arch. di St. in Gen.

DCCLXVI. — **30 giugno** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, conferisce la tonsura a Castellino, figlio di Casale de Casali, presentato da Federico, arciprete di Framura.

In Genova nella cappella di S. Gregorio.

Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 23v.

(1) Andalò da Bologna fu podestà di Genova nel 1224.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCLXVII. — **30 giugno** — Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente di Oberto Spinola, altro capitano, concede a Desiderio da Gavi le rappresaglie contro gli uomini di Corrado marchese del Bosco, (1) fautore di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, contro i marchesi del Bosco, gli uomini di Tagliolo, non essendo compresi la marchesana Agnesina del Bosco, (2) Tommaso Malaspina suo figlio, e Lanzerotto del Bosco e i loro uomini, perchè fedeli, amici e obbedienti al Comune di Genova.

In Genova nel palazzo degli eredi del qm Oberto Doria, dove è la curia.

Not. Loisio Calvi in Not. Diversi, p. 18, *M. S. al N.* 103, *Arch. di Stato in Gen.*

DCCLXVIII. — **7 e 12 luglio** — Ugo degli Advocati da Firenze cede ad Alberto da Chiavari, spadaio, alcuni diritti, che gli furono ceduti a sua volta da Pasquale Bottino, banchiere, verso Giovanni del qm. Sardo da Chiavari, Beato, coltellinaio, e Alberico da Chiavari, spadaio. — Agnesina, moglie di Plono da Firenze,

(1) Corrado, marchese del Bosco, avea fatto costruire il castello di Tagliolo in altra postura, volendo offendere i Genovesi. Riccardo e Leone, marchesi del Bosco, rotta la fede, aderirono a Carlo I d'Angiò, e, alleatisi cogli Alessandrini, facevano continue scorrerie nelle podesterie di Voltri e Polcevera. Il 21 settembre il Comune genovese dava ordine a Giacomo Doria, podestà di Voltri e agli uomini di Polcevera di radunarsi presso il castello di Lerma per espugnare Tagliolo. Nel mentre l'esercito era in marcia, giunse un nunzio di Tommaso marchese Malaspina, che chiedeva soccorsi per il castello di Ovada, avuto per successione materna, e che era assediato. Il 23 settembre l'esercito vittorioso entrava in Ovada, i marchesi Riccardo e Leone furono fatti prigionieri, il primo morì in carcere, il secondo fu liberato, quando si fece la pace tra il Comune di Genova e Carlo I d'Angiò *(Pertz, l. c., p. 278)*.

(2) Fu sepolta nella chiesa delle cisterciensi del S. Sepolcro in Sampierdarena, come dalla seguente epigrafe:

MCCLXXV de mense Iunii. Sepulcrum Domine Agnesine Comitisse Malaspine (Atti Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XII, Parte I, p. 109).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

abitante in *Rivoturbido*, riceve in prestito da Masuccio Leoni d'Arezzo s. 8.

In Genova nella bottega dei canonici di S. Lorenzo, tenuta da David de S. Ambrogio, notaio, e presso la casa di Oberto Stancone. (2 atti)

Not. Ugolino de Scarpa, Reg. I, p. 109v, e Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 87, Arch. c. s.

DCCLXIX. — **20 giugno - 12 luglio** — Vicedonimo dei Vicedonimi da Piacenza, il card. Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, Ugone Altoviti (1) e Bardo Angiolieri da Firenze sono testimoni ad una quitanza, fatta dagli eredi del qm. Filippo Vicedomini.

In Firenze.

Campi, Hist. Eccl. di Piacenza, Vol. II, p. 263.

DCCLXX. — **23 e 28 luglio** — Arnaldo, eletto abate di S. Martino di Gallinaria, giura fedeltà a frate Lanfranco di Negro, vescovo di Albenga, stipulante a nome di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova. — Lo stesso arcivescovo conferma in canonico della chiesa di S. Margherita di Fossalupara Andriolo, figlio di Maestro Cancellario, elezione fatta da Loterio, arciprete, e dal capitolo della pieve di Sestri Levante il 31 dicembre 1272.

In Giustenice nel castello, e in Genova nel palazzo arcivescovile. (2 atti)

Codici P. A. e P. B., pp. 150 e 46, Arch. del Capitolo di S. Lorenzo; Not. Stefano Corradi, Reg. I, p. 5.

DCCLXXI. — **31 luglio** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani di Genova, concedono a Gueccio da Gavi e ad Enrico Grasso da Gavi le rappresaglie contro gli uomini di Corrado, marchese del Bosco, fautore di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, contro i marchesi del Bosco, gli uomini di Tagliolo,

(1) Cfr. il N. DLXXVII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

fatta eccezione della marchesana Agnesina (Malaspina), di Tommaso suo figlio e di Lanzarotto del Bosco e loro uomini.

In Genova nel palazzo ove è la curia. (2 atti)

Not. Loisio Calvi, l. c., pp. 19 e 19v.

DCCLXXII. — **4 agosto** — Gli stessi concedono le rappresaglie a parecchi uomini, tra i quali Enrico e Giacomino da Migliarina in Toscana, contro gli uomini di Tortona, i quali li derubarono di 2 muli, passando da Gavi, presso Tortona, verso la crena di Montecucco.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 21.

DCCLXXIII. — **5 agosto** — Carlo I d'Angio esenta i Pisani dal prestar servizio nel suo esercito contro Genova.

« die sabbati V Augusti Dominus Rex Charolus exivit de Florentia et ivit versus Senas habitis a Pisanis XV millibus librarum ut eos liberaret de exercitu Luniziane qui erat contra Genuenses. »

Da Firenze. (?)

Fragmenta Hist. Pis. in Muratori, R. I. S., Tom. XXIV. p. 681.

DCCLXIV. — **7 agosto** — I marchesi di Gavi Giovanni e Manfredo, Alberto e Grimaldo, cedono i loro diritti e possessi in Rocca di Valle d'Orba (Grimalda) pedaggi, molini, fitti, caccia e pescagioni a favore del Comune di Alessandria, rappresentato da Gandolfo Pallastrello, vicario ivi per Carlo d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Rocca Grimalda.

C. Desimoni, Documenti ed Estratti di Documenti per la Storia di Gavi, p. 62.

DCCLXXV. — **15 agosto** — Giacomo del qm. Raimondo Testa da Bonifazio riceve da Simone del qm. Alberto dei conti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fieschi di Rapallo e da Bucuccio de Castellano la sua parte della rapina, fatta con quei di Portovenere ai Veneziani.

In Rapallo sotto il portico di Ugolino Fieschi.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 144v.

DCCLXXVI. — **17 agosto** — « Il genovese Luchetto Gattilusio tenne in Lucca l'ufficio di capitano del popolo appunto nel tempo in cui re Carlo aveva la signoria di quella republica ».

Bongi, Inventario del R. Archivio di St. in Lucca, Vol. II, pp. 337-338; *Giorn. Lig. d'Archeologia, An. 1882, p.* 7.

DCCLXXVII. — **19 agosto** — Movimenti in Lunigiana. — I Lucchesi, Fiorentini, Pistoiesi, Aretini e altri Toscani militano contro Genova.

« Milites et pedites stipendiarii qui apud Vezanum pro comuni Ianue tam pro inimicorum offensione quam eciam pro dicti castri custodia morabantur audientes multitudinem militum et peditum de diversis partibus Tuscie specialiter de Luche (1) Florencie Pistoie et Aricii civitatibus, Sarzanam cum regio vicario advenisse, trepidaverunt timore et adeo quod quidam ex ipsis derelicto loco usque Clavarum devenerunt. Quo audito Obertus Spinula capitaneus comunis et populi Ianuensis cum quibusdam hominibus de compagnis et Ianensi milicia festino et celeri gradu equitans, peciit partes illas et divertens Corvariam, ibidem diebus permansit aliquibus; habitoque inibi consilio quantitatem militum balistariorum et peditum ad expugnandum castrum Goani et ipsius debellationem transmisit. Dictum enim castrum pro quodam nobile Alberto de Flisco comite Lavanie nomine qui cum aliis extrinsecis

(1) Il commercio lucchese, che vedemmo fiorire nel 1272, langue nel 1273. I Lucchesi eransi comportati malamente con Genova, dimenticando le più belle tradizioni, quando cioè nel 1227 *mercatores de Lucha qui Ianue erant pro maiori parte in exercitu ad obsequium communis Ianue commorati sunt.* L'esercito trovavasi allora a Finale e il podestà genovese il giorno della Pentecoste decorava del cingolo militare i lucchesi Ubaldo di Guidone Rossi e il nobile Veltro (*Pertz, l. c., pp.* 165, 166).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ianuensem exiverat civitatem regi Karolo adherendo, tenebatur munitum. Dicti namque milites balistarii ac pedites accedentes ad locum, castrum ipsum ceperunt viriliter expugnare. Dicti vero castri homines resistere non valentes XIX Augusti se ipsos et castrum reddidere predictum, eisdem tamen securitate concessa; quo habito per homines Ianue et munito regius vicarius qui apud Sarzanam cum suo morábatur exercitu videns quod nichil proficere poterat, sed pocius sumptibus infructuosis ac laboriosis sudoribus se et suum vexabatur exercitum, Sarzanam exiens, Tusciam cum suo devenit exercitu. Dictus vero capitaneus Ianuensis gradu rediensi ilari, omnes de ipsius prosperis successibus exultarunt....

Eodem quippe anno castra quedam in dictis partibus posita, videlicet Beverini, Pulverarie et Vezigne que Obertus Aurie Ianuensis capitaneus ceperat, capitaneorum mandato dirupta funditus et evulsa fuere...

Pertz, l. c., p. 278.

DCCLXXVIII. — **21 e 23 agosto** — Bonsignore Caffarena vende a Gelio Guidi da Pisa la metà d'una sua barca a 10 remi per il prezzo di L. 6 ed esente dalle gabelle del Comune. — Giacoma Bonaiuti del popolo di S. Brancaccio di Firenze, e vedova di Restauro, costituisce procuratore Carradore, figlio di Gerardo di detto popolo, col pieno mandato di prendete possesso d'una sua terra, posta in *Vetrezaio* presso l'Arno.

In Genova presso la casa di Oberto Stancone, e sotto il portico della tintoria di Oberto Spinola, capitano del popolo. (2 atti)

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, pp. 90v. *e* 91.

DCCLXXIX. — **30 agosto** — Oberto Doria, capitano del popolo e del Comune di Genova, vicegerente di Oberto Spinola, suo consocio, di consenso degli anziani propone di accordare a Carbonino Cantello piena autorità di trattenere in Genova e suo distretto, senza decreto di qualsiasi magistrato, gli uomini di Lucca e del distretto lucchese, nonchè le loro merci, sinchè non gli verranno pagate L. 300 di provini, correnti in Sciampagna, in

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ragione di 20 denari di genovini per 12 di provini, dovendo riscuotere detta somma da Michele del qm. Armano Franchi da Lucca, procuratore di Guidone, giudice, e Guibertino, figli del qm. Aldebrandino Mocindente, di Nicolo Omodeo, di Alamano Indecori, di Aldebrandino notaio, figlio del qm. Guido Martini e di Guido del qm. Alberto Cenami (procura del 5 sett. 1267 in Not. Guidone Giudici). Il predetto Michele si allontanò da Genova, dove non trovasi più alcuno dei suoi socii. Si mandarono nunzii e lettere ai capitani, al podestà e ai consoli dei mercanti in Lucca, i quali con frivole allegazioni risposero che il Michele non era mercante, c' anzi questi protestava, dicendo di ricorrere in appello a Carlo I d'Angiò. Guido de Bonate, giudice e asnessore del Capitano (1) espone la forma delle rappresaglie, che, posta ai voti, li raccoglie tutti, eccettuati due, onde vengono accordate (2).

In Genova della curia

Not. Loisio Calvi, l. c., p. 21v.

DCCLXXX. — ... agosto — Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, prende in locazione da prete Rollando, rettore e ministro delia chiesa di S. Torpete in Cenova (3), una loggia presso detta chiesa per la nazione pisana.

In Genova...

Da un altro atto del 7 ag. 1274.

(1) Altro giudice dei Capitani era l'anconitano Simone Bonoaldi, ricordato in un atto del 17 aprile 1273 (*M. S. segnato al N. 103, p.* 18, *Arch. di St. in Gen.*).

(2) Altre rappresaglie contro gli uomini di Lucca erano state concesse dal Comune di Genova a Giacomo Pinelli. Il lucchese Rollando Battoso, mercante in Genova, era stato delegato per trovar il modo d'un accomodamento, come risulta da un atto del 3 aprile 1252 (*Notari Ignoti, Reg. XXXVII, Sita* 74, *Arch. di St. in Gen*).

Il 12 marzo del 1262 il Battoso prometteva L. 1409 agli uomini di Polcevera, danneggiati dai lucchesi, facendo così cessare le rappresaglie, accordata ai Polceveraschi dal genovcse Comune (*Pandette Richeriane, Vol. II, p.* 206*1*, *M. S. all' Arch. di St.*).

(3) Le case della chiesa di S. Torpete furono anche più tardi il soggiorno di Fiorentini. Il 29 ottobre del 1360 prete Egidio, rettore di S. Torpete, ri-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCLXXXI. — **11 settembre** — Pullo e Prosperino, figli del qm. Clodo da Carpena, espongono che, allorquando Nicolò Fieschi, conte palatino e di Lavagna, teneva il castello di Carpena, dovendo ivi fabbricare una torre, acquistò un pezzo di terreno, dando in compenso una casa nel borgo, e che era di proprietà di detti fratelli. Vertendo lite, Oberto Doria, capitano del Comune, pronuncia la sentenza.

In Genova nella curia.

Not. Loisio Calvi, l. c., p. 25v.

DCCLXXXII. — **24 settembre** — Nicolò Spinola, podestà di Andora, comunica lettere dei capitani di Genova, in virtù delle quali si ordina ad alcuni conti di Ventimiglia di non rilasciare i luoghi di Brelio e di Castiglione ed altri al re Carlo, vicario della chiesa in Toscana. (1)

Da Andora.

Cicala, M. S. c., erroneamente al 1272.

DCCLXXXIII. — **26 settembre** — Guglielmo, (2) vescovo di Nebbio in Corsica, suffraganeo di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, prete Giovanni, canonico di S. Giovanni *de Laremita* e Salvo, ministro della chiesa *de Olea*, a nome del capi-

ceve da Angelo Bartoli da Firenze, pittore in Genova, L. 3 e s. 15 per pensione d'una bottega, posta presso detta chiesa, avendo fatta garanzia il pittore Bernabò da Modena *(Notari Ignoti, Reg. XXIX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.)*. Poco distante lavorava in apposita bottega il pittore Colocino Colondi da Lucca, ricordato in un atto del 10 dic. 1333 *(Notari Ignoti, Reg. XXXIV, l. c.)*.

(1) Il vescovo di Ventimiglia, Guglielmo, forse per la poca sicurezza, che offriva la sua diocesi, soggiornava in Genova. Ivi il 16 dicembre del 1273 accordava indulgenza ai suoi diocesani, che avessero benificato l'ospedale di S. Antonio di Prè. *(Gerolamo Rossi, Storia della Città di Ventimiglia, Oneglia 1858, p, 101)*.

(2) Guglielmo, è nome sconosciuto nella serie dei presuli di Nebbio. Il *Gams* segna un *Rolando* al 1209 e un Giovanni al 1283 *(Gams, Series Episcoporum, p. 768)*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tolo di Nebbio, costituiscono procuratore Carbone Panzano, canonico della cattedrale di Genova.

In Genova nel terrazzo della chiesa di S. Croce.

Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 94.

DCCLXXXIV. — **3 ottobre** — Opizzino del qm. Guglielmo de Armanno da Pontremoli riceve in accomandita da Giovannina Leccavela tanto filo per L. 3, che promette di portare a Buzea d'Africa e ivi negoziarlo.

In Genova nella casa di detta Leccavela.

Not. c. s., p. 96v.

DBCLXXXV. — **6 ottobre** — Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, considerando i benefizii resi al Comune genovese da Simone, figlio di Boragno da Ponzolo, principalmente quando detti capitani ospitarono in Corvara e in altre parti della riviera orientale, gli assegnano il quadragesimo posto di notaio, che in Genova rimarrà vacante.

In Genova nel palazzo degli eredi del qm. Alberto Doria.

Not. Loisio Calvi, l. c., p. 26v.

DCCLXXXVI. — **7 ottobre** — Il card. Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna scrive agli amici suoi Bartolomeo Buongiorno e altri della società Beccori di Lucca, di pagare per conto suo a Nicolò Fieschi, suo fratello, 4000 lire di tornesi.

Da Piacenza (3) a rogito del Not. Paganello Fiandrada.

Telesforo Bini, I Lucchesi a Venezia, Lucca 1854, p. 130.

(3) Il Campi (*Hist. Eccl. di Piacenza, Vol. II, p. 270*) dice che il venerdì 6 ott. 1273 Gregorio X si partì da Piacenza, ivi lasciando il Cardinale Fieschi insieme col cardinale Giacomo Savelli, per far la pace con Umbertino Landi, acerrimo nemico di Carlo I d'Angiò. L'8 ottobre Gregorio X faceva il suo solenne ingresso a Milano, accolto dal podestà Opizzo del Carretto, cognato del predetto cardinale Fieschi.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCLXXXVII. — **20 e 21 ottobre** — Battizato da Verona, scrittore, riceve da Bonaoro da Vernazza L. 10, onde promette di istruire *de arte grammatice* Crescimbono, suo figlio, e altri tre giovinetti di Vernazza. — Salvino Perfetti da Firenze riceve da Oberto da Chiavari, speziale, alcune somme dovute da Guelfo da Valdettaro, speziale.

In Genova di rimpetto la torre di Pietrino Usodimare.

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 136 e 136v. *Arch. in St. in Gen.*

DCCLXXXVIII. — **26 ottobre** — Rufino Gutuerio, podestà di Pavia, Giacomo Medalia, ambasciatore del Comune di Asti (procura del 24 giugno 1273 in Not. Bernardo de Platea) Lanfranchino Pignolo, giudice, e Oberto Cicala, ambasciatori e procuratori del Comune di Genova (procura del 4 luglio 1273 in Not. Marino de Monterosato) stipulano un trattato di lega offensiva e difensiva per la conservazione e tulela della loro libertà e delle libertà di Lombardia tutta contro Carlo I d'Angio, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana. Promettono di soccorrersi vicendevolmente, essendo da nemici assaliti, tra i quali non sono da enumerarsi il re di Francia, il conte di Champagne ed i Piacentini, rimanendo facoltà a Guglielmo, marchese di Monferrato, (1) e al Comune di Tortona di accedere a detta lega, mediante l'osser-

(1) Per il marchese di Monferrato noto:

« Mense sequenti madii (1273) milites ducenti Hispani per mare applicaverunt Ianuam quos rex Hispaniae marchioni mittebat, nomen eius capitanei Doatus vocabatur, et venerunt in Ast ad bursam Astensium ». (*Memoriale Guilielmi Venturae, De Gestis vivium Astensium p.* 711, *Hist. Patr. Mon. Scriptores, Tom. III*).

Gli annali genovesi riportano il fatto al 1274:

« Cum G. marchio Montisferati regi Karolo contrarius civitatum et locorum Lombardie ac ipsorum Lombardorum regi Karolo adherentium offensionem curaret, accidit quod rex Castelle pro dicti marchionis generi eiu subsidio magnam ad partes Lombardie militum quantitatem transmisit. Qui in Iamensibus adducti navibus, Ianuam declinarunt, ibique cum honore recepti, per quam plures moram traxere dies, deinde dicti marchionis mandato Lombardiam intraverunt... » (*Pertz, l. c., p.* 280).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

vanza dei patti espressi. Il Comune di Pavia si obbliga tener pronti 1000 soldati, Asti 500, Genova 300, nonchè 100 cavalcatori d'oltregiogo, 3000 balestrieri delle riviere e del distretto dal Corvo sino a Monaco.

In Pavia nel palazzo nuovo del Comune nel consiglio generale dei 1000. (1)

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen.

DCCLXXXIX. — **26 e 30 ottobre** — Antonio de Incisa, alla presenza di Tingo da Pisa, costituisce procuratore Robertino Dominici da Pisa col mandato di riscuotere L. 3 da maestro Alberto da Cremona, pittore. — Amico da Lucca, cimatore, e Pagano da Sampierdarena fanno una società commerciale, colla decorrenza dalla festa d'Ognissanti per un anno, stando in una bottega, che detto Amico tiene a pensione da Ughetto Cervellario.

In Genova sotto la casa del qm. Grimaldo Grimaldi, dove è la gabella della carne e del formaggio, e nella bottega di detti socii. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 149, e Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 98v.

DCCXC. — **5 novembre** — Paganello del qm. Guidone, Guglielmo e Ziliolo Mascardo del qm. Alberto, Alberto Saladini e Fazio Opecini, Opizzino e Attolino del qm. Tedisio, Guido e Gualterotto Septem del qm. Aldoino, Enrico e Riccardo del qm. Guirardo dei signori di Trebbiano, costituiscono procuratore Fazio Paganelli col mandato di far patti, convenzioni e altro coi capitani del Comune di Genova intorno alla giurisdizione di Trebbiano.

(1) Gli annali genovesi al 1274 raccontano:

«... existentibus marchione Montisferrati, ambaxatoribus comunis Ianue et comunis Astensis in civitate Papie, inter ipsum marchionem et ambaxatores dictarum civitatum nomine dictarum civitatum nomine dictorum communium et Papiensium civitatem contra Karolum et sequaces tractata fuit societas certis pactionibus intervenientibus et firmata...» *(Pertz, p. 280).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova a rogito di Tebaldo, notaio dell'aula imperiale.

Not. Loisio Calvi, l. c., p. 27v.

DCCXCI. — **12 novembre** — Oberto Spinola e Oberto Doria, Capitani di Genova, assolvono totalmente dal bando parecchi uomini di Materana, Castello, Mazasco, Castiglione, Forca, Costula etc. e delle famiglie dei Tealdi e Barbieri, che si ribellarono dal giorno, in cui furono assunti all'ufficio di capitani sino alla presa del castello di Godano, essendo stata l'assoluzione promessa prima della presa di Godano da Guglielmo della Torre e Alcherio Vacca, cavalieri e socii di detti capitani, come da atto del 19 agosto 1273 in Not. Nicolò Curlaspetti.

In Genova nel palazzo degli eredi del qm. Alberto Doria.

Not. c. s., p. 27.

DCCXCII. — **dopo il 12 novembre** — Fazio Paganelli, procuratore di parecchi consignori di Trebbiano, concede ai predetti capitani e agli anziani del Comune di Genova la podesteria di Trebbiano e delle ville di Lerici, i pedaggi, le ripe, le pescagioni, i boschi, i pascoli, e tutti gli altri proventi e redditi di Trebbiano e suo distretto, ponendo ivi i podestà, castellani e altri ufficiali per lo spazio di due anni, cominciando dal 18 luglio p. v. in ragione di L. 100 annue.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 27v.

DCCXCIII. — **30 novembre** — Giacomo Medalia, sindaco del Comune di Asti, investe Giovanni da Cugliano, procuratore di Nano, marchese di Ceva, della metà del castello di Montesemolo e di tutto ciò, che i suoi antecessori possedevano in Asti, facendo in modo che venga compreso nell'alleanza, fatta fra i Genovesi, Pavesi, Astigiani e il Marchese di Monferrato, contro Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana.

In Asti nella casa dove abita il podestà.

Cf. Sella, Codex Astensis, Vol. III, p. 693.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXCIV. — ... **dicembre** — Oberto Spinola e Oberto Doria fanno ricostruire il borgo e castello di Lerici (1).

DCCLXCV. — ... **1273**... — Il vescovo di Luni stabilisce che il gastaldo di Sarzana debba esercitare il suo ufficio nel Borgo di Sarzana, in Fosdenovo, in S. Terenzo, Ponzanello, Falcinello e Brina.

In Sarzana.

Cod. Pelavicino, p. 33, Arch. del Capitolo di Sarzana.

DCCXCVI. — .... **1270**.... Ricordo di Federico da Vezzano, podestà di S. Remo.

✠ : M : CC. LXX. III. Factum
Fuit hoc opus tempore
Domini Frederici de Ve
zano potestatis Sancti Ro
muli anno VI Regiminis sui

« Questa iscrizione sta affissa nel muro di una casa antica già palazzo di giustizia in S. Remo vecchio presso San Costanzo, in un luogo già detto *le Caverie* ora *vico opaco* ».

Atti Soc. Lig. di Stor. Patr., Vol. XII, Parte I, p. 107. (2)

(1) Una lapide riferita dallo Schiaffino (*Annali Eccl., Vol. II, p. 770, M. S. alla Bibl. Civico-Berio)* diceva:

In nomine domini amen. MCCLXXIII Indicione prima mensis decembris. D. Albertus Spinula et d. Albertus Aurie honorabiles Capitanei Comunis et Populi Ianue fecerunt de novo fieri hunc burgum et hoc opus Illicis existentibus Castellanis pro Comuni Ianue Henrico de Nigro de Burgo et Vivaldo de Guercio de Clavaro Castri Illicis.

(2) Altre epigrafi, riguardanti la Lunigiana, sono riferite nei predetti Atti. Una del 1269 è nella chiesa di S. Venerio antica pieve all'oriente di Spezia, chiesa oggidì maggiormente conosciuta sotto il nome di N. S. del Carmine; un'altra del 1270 è nell'oratorio di S. Michele a Vezzano inferiore.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ANNO 1274

DCCXCVII. — **4 e 7 gennaio** — Michele de Mirages, cittadino di Tortosa, riceve in accomandita da Romeo Guerrini da Firenze tanta merce per L. 20 e soldi 10 di genovini, che darà fra un mese. — Bonaventura Artusii da Portovenere costituisce procuratore Ardiccio da Portovenere, maestro d'ascia, col mandato di riscuotere da Andriolo Embriaco e da Nicolò del qm. Guglielmo Embriaco L. 10, dovute per atto del 27 febbraio 1271.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi, e nella casa di detto Bonaventura. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 26 e 27v., Arch. di St. in Gen.

DCCXCVIII. — **7 gennaio** — Il notaio Castellino da Portovenere roga un atto, in virtù del quale maestro Filippo, dottor di grammatica, costituisce procuratore Ugolino Capello, col mandato di riscuotere da Martino da Navarra 15 daremi nuovi d'Armenia.

In Lajazzo d'Armenia, nella casa del qm. Giovanni de Glarea, dove abita Federico da Piazzalunga, notaio, cancelliere del console dei Genovesi.

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 96, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCXCIX. — **8 gennaio** — Federico Cassaio, appaltatore della gabella della carne e del formaggio, a nome dei suoi consorti, subaffitta per un anno la detta gabella, che si riscuote dal Corvo sino a Monaco, a Bonizo e a Tingo, cittadini e mercanti pisani.

In Genova nella detta gabella, posta nella Ripa.

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. I, p. 151, Arch. di St. in Gen.

DCCC. — **8 gennaio** — Marino, macellaio al Molo, e Ricobono de Mascalana, socii, noleggiano a Trencherio da Montenegro una barca, chiamata *Guadagnaben*, per andare a Montenegro e caricare una quantità di vino. — Chiara da Pisa, moglie di Amodeo da S. Giorgio, fa testamento. Vuol essere sepolta a S. Maria Maddalena. Lascia L. 5 alla chiesa di S. Nazaro. Dichiara che deve ricevere da Cambio e Pietro suoi fratelli, ferrai, L. 21 di moneta corrente a Pisa, che trovansi presso la sua nutrice Giovanna, abitante nella strada di S. Maria in Pisa.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella casa di Illoco da Fontanella, dove abitano detti coniugi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 28v. e 29.

DCCCI. — **9 e 10 gennaio** — Giovanni Spezello della cappella di S. Cecilia in Pisa, figlio del qm. Viviano, riceve da Tingo e Bonizo del qm. Mabelli da Pisa, socii, procuratori di Menabò e di Demelode, L. 100, onde in Pisa darà loro L. 214, soldi 11 e danari 8 di minuti pisani. Presta garanzia Giovanni Sacco da Pisa. — Giovanni Sacco, cittadino e mercante di Pisa, alla presenza di Salimbono de Septemviis da Pisa, riceve da Beto del qm. Guglielmo Grillo L. 24 e soldi 10 di genovini, onde prima del primo febbrajo darà L. 52, soldi 11 e danari 5 di moneta, corrente a Pisa.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., pp. 29 e 31.

DCCCII. — **10 gennaio** — Guglielmo Beltrame e Giacomo Meirana, cittadini savonesi, ricevono da Giovanni Spezello da Pisa,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

procuratore di Rainerio Sanuti e di Francesco Guidolotti, suoi socii, L. 107 di genovini in acconto di L. 600, come prezzo di una nave, che è nella darsena di Genova, dando la rimanenza non più tardi del 1°. marzo. — Rollando da Piombino costituisce procuratore Detaviva da Piombino col mandato di riscuotere da Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune di Genova (1), il nolo di 102 mine di grano, recato in Genova dalla Maremma in una sua tarida, essendo l'importo di 8 danari per ciascuna mina, secondo il trattato, stabilito da detti capitani per tutti quelli, che in Genova avrebbero portato del grano. — Inoltre riceve da Detaviva e Alberto Cornitano da Piombino l'integro nolo di 1389 mine di grano, che Aldebrandino da Piombino, notaio, e Mersanense del qm. Filione nel porto di Talamone caricarono sulla sua tarida, in ragione di 2 soldi di genovini per ciascuna mina, come diritto di nolo.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. c. s., pp. 31 e 32.

DCCCIII. — **13 gennaio** — Marabottino de Carpena, figlio del qm. Balzano da Vezzano, costituisce procuratore Opizzino de Carpena, dandogli piena facoltà di riscuotere da Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, ciò che deve riscuotere per parte del suo feudo, dovuto dal Comune ai Signori di Vezzano. — Falco Bonafede da Firenze costi-

(1) Continua nel 1274 il governo dei capitani del popolo col podestà Simone Bonoardi d' Ancona *qui antea capitaneorum iudex extiterat* (*Pertz, l. c., p. 280*). Vicario del podestà fu Oddone de Cassaris, ricordato il 19 maggio del 1274 (*Not. Simone Vataccio, Reg. I, p. 216, Arch. di St. in Gen.*). In quanto ai consoli di giustizia trovasi al 31 maggio del 1274 Fulco Amorosi da Pavia, console in città (*Not. Manuele de Loco, Reg. I, p. 217, Arch. di Stat. in Gen.*), al 26 giugno 1274 Giacomo Pione da Parma *consul medii* (*Codice P. A., p. 158, Arch. del Capitolo di S. Lorenzo*), al 26 ottobre 1274 Giacomo de Portalbera da Pavia *consul civium et foritanorum* (*Not Vassallo de Porta, Reg. I, p. 141v., Arch. di St. in Gen.*), e al 21 novembre 1274 Andraco degli Andrachi da Cremona, console del borgo (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 119, Arch. c. s.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

tuisce procuratore Peruzzino Ingiberti d' Orvieto nella lite, che gli muove Vassallo da Carignano.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., p. 33.

DCCCIV. — **15 gennaio** — Giovanni del qm. Nicolò Bonfilio, cittadino e mercante romano, alla presenza di Giacomino Mondelli, ambasciatore e sindaco del consiglio e dell' università dei mercanti di Roma, e di Gregorio Rainerii da Todi e di Giacomo Detaiuti da Siena, (1) dichiara a Rollando Bigarotto e a Vassallino del

(1) Nobile contributo per le relazioni tra Genova e Siena offrono gli atti notarili. Il 12 giugno del 1251 Loterengo Pegolotti da Firenze, alla presenza dei senesi Belengerio Meliori e Pietro Guidone, riceve da Pellegrino Martini, procuratore di Biricello Bonrecupero da Siena, L. 143. Il 13 giugno del 1251 Tolomeo Pellacane da Siena riceve da Pellegrino Martini, procuratore di Manente Bernardi e di Ugone Guizzardi L. 60 di genovini, e promette dare L. 115 di denari senesi minuti (*Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.*). Il 16 giugno del 1251 il predetto Martini, alla presenza di Orlando Bonaventura da Siena, riceve da Pietro Spoletini d' Orvieto L. 20 di genovini, onde in Pisa o in Siena gli darà L. 37 e s. 10 di moneta pisana. Il 22 giugno del 1251 il predetto Pellacane, socio di Umberto di Guido Iuliani, riceve da Ventura Guidi da Siena L. 30 di genovini e in Siena promete dargli L. 57 di moneta senese (*Not. Palodino da Sestri, Reg. I, Parte I, pp. 187 e 192, Arch. c. s.*). Il 27 luglio del 1251 Rofredo Bramenzoni da Siena, alla presenza dei senesi Bonaventura Egidii, Giacomo Aldebrandino e Giacomo Consilii, riceve dai lucchesi Orlanduccio Banlini L. 100 e da Oldebrandino Martini L. 400, promettendo di dare in Siena o Poggibonsi L. 187 e s. 10 di denari lucchesi al primo e L. 750 della stessa moneta al secondo (*Notari Ignoti, Reg. DCXXI, Arch. c. s.*). Il 12 genn. del 1253 Giacomo Vento e Franceschino Marcone locano a Manente Bernardi e al predetto Biricello, stipulanti a nome della lor società, una casa nella contrada dei Marconi (*Not. Guido de S. Ambrosio, Reg. I, p. 4 v., Arch. c. s.*). Il 27 febb. del 1254 Manente Bernardi da Siena, patrono della barca, chiamata *S. Giovanni*, consegna L. 9, di proprietà di Guidone da Siena, speziale, ai fratelli Rolando e Compagno Bartoli, perchè le negozino in Maremma (*Notari Ignoti, Reg. XXVI, Arch. c. s.*). Il 13 febbr. del 1257 Bonaventura Cristofani da Siena fa una società commerciale coi senesi Filippo Asalti ed Enrico Iacopi (*Notari Ignoti, Reg. VI.*). Il predetto Asalti, alla presenza dei senesi Tolomeo Manente, Pandolfo Guerrerio e Stefano Forese, consegna a Stripone, figlio di Ser Guidone Conte da Siena una

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

qm. Alberto Guercio da Portovenere, stipulanti a nome degli altri socii, che furono nei mari contro i nemici del Comune di Genova in un panfilo, chiamato *Leone*, e armato in Portovenere, di aver avuto L. 3 di genovini, come prezzo di merce, predata da una nave, chiamata *Salimbene*, nel mar di Sicilia presso Ustica. — Bonagure da Pianosa (1) costituisce procuratore Giovanni Riccio, coll'incarico di chiedere a Oberto Spinola e Oberto Doria, capitani del Comune e del popolo di Genova, il nolo di 322 mine di grano, recato da Grosseto nel panfilo di Basilio da Pianosa, in ragione di 8 danari di genovini per mina, secondo la forma del trattato del Comune.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., p. 34v.

DCCCV. — **16 gennaio** — Giacomo Scorza da Lucca, Donato da Corsica, figlio del qm. Daniele da Pisa, e Bonincontro Ricci da Pisa sono testimoni ad un atto, in cui Giovanni da Mongiardino e Giovanni Sardo, maestro d'ascia, costituiscono procuratore Guglielmo de Petra.

In Laiazzo d'Armenia, nella casa del qm. Giovanni de Glarea.

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 96v.

DCCCVI. — **17 gennaio** — Ugo degli Advocati da Firenze riceve da Obertino da Tribogna, mercante in panni, L. 39 e

partita di genovini, che restituirà alla fiera di S. Giovanni di Troyes: il 9 dicembre dello stesso anno, alla presenza di Tolomeo Manenti da Siena e Gotifredo de Campi da Firenze costituiva procuratore Ugolino Marchesello da Siena (*Notari Ignoti, Reg. DCXXI e XXXVI, Arch. c. s.*). Aveva ragione Lodovico Zdekaver, quando asseriva che « l'influenza di Genova si palesa nel consolato dei Placiti e negli Emendatarii del Constituto di Siena del 1262 *(Il Costituto del Comune di Siena dell'anno 1262, p. CIV.)* Cfr. il N. CCCXCVI.

(1) Il 17 marzo del 1257 Alberto de Malavolta, podestà di Genova, garantiva a Ottone Aviano e Belfolio da Pianosa protezione per le loro persone e cose, purchè avessero osservate le promesse, fatte a quei di Portovenere, di consegnare cioè la terra di Pianosa al Comune di Genova *(Paesi, Mazzo XV, Pianosa, Arch. di St. in Gen.).*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

soldi 4 di genovini, valendosi di diritti, cedutigli il 20 febbraio del 1273 da Ubaldino Autante e Obertino de lo Capra, entrambi di Arezzo.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 35v.

DCCCVII. — **18 gennaio** — Il pontefice Gregorio X scrive a Giovanni Gobbi, prevosto della chiesa di S. Eufemia di Piacenza dell' ordine di S. Agostino. Lo elegge vescovo di Bobbio, avendo Umberto Landi, che dicevasi vescovo eletto, rinunciato ad ogni diritto, non ridondando ciò in pregiudizio di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, e della sede genovese. « *Inter curas sollecitudinis* ».

Da Lione.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20781; *Guiraud, l. c., N.* 282, *p.* 111.

DCCCVIII. — **18 gennaio** — Lo stesso scrive a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di consecrare insieme a due o tre altri vescovi l'eletto vescovo di Bobbio senza indugio e difficoltà alcuna. « *Cum ecclesie Bobiensi* ».

Da Lione.

Campi, Hist. Eccl. di Piacenza, Vol. II, p. 275; *Guiraud, l. c., N.* 283, *p.* 111.

DCCCIX. — **19 gennaio** — Enrichetto dei conti di Ventimiglia, (1) Oberto di Garessio e altri signori del castello, villa e giurisdizione di Pornasio, riconoscendo che il Comune di Genova li aiutò nel ricuperare detta giurisdizione, violentemente usurpata da Roberto da Laveno, vicario di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, la cedono a Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente di Oberto Spinola, suo consocio, e di essa vengono investiti. (2)

(1) Cfr. il Pertz, l. c., p. 280.

(2) Il 26 giugno del 1258 Manfredo, re di Sicilia, donava alcuni feudi ad Enrico, conte di Ventimiglia. Il 24 gennaio del 1261 i fratelli Oddone e Oberto dei conti di Ventimiglia vendono a Enrico, conte di Ventimiglia e d' Ischia maggiore, il castello e la castellania del Maro nella valle d' Oneglia. (*Paesi, Mazzo XXIV, Ventimiglia, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nel palazzo del qm. Oberto Doria, dove è la curia del capitano. (3 atti)

Liber Iurium, Vol. I, coll. 1421, 1426.

DCCCX. — **19 gennaio** — Obertino de lo Capra d' Arezzo costituisce procuratore Bartolomeo de Barca d'Arezzo.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 20v., *Arch. di St. in Gen.*

DCCCXI. — **23 e 24 gennaio** — Paolo di Giacomo Rainaldi da Roma, e Borognino, figlio di Antonio da Vicenza, costituiscono procuratore Enrico di Riva di Arno da Pisa per prendere a loro nome ciò, che recò la nave di Pietro Bonavia. — Giacomo Scorza da Lucca riceve da Pugio Scandelione da Pisa tanti daremi di Armenia, onde darà 100 bizanti d'oro vecchio del Cairo fra 20 giorni, dopo che la nave sua e dei suoi socii avrà fatto carico in Damietta, essendo presenti Federico Arnaldi da Lucca e Gabriele da Molasana, cittadino genovese.

In Laiazzo d'Armenia nella loggia dei Genovesi, dove è la curia del consolato. (2 atti)

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, pp. 99 *e* 99v.

DCCCXII. — **24, 27 e 30 gennaio** — Giovanni Stancardo da Pisa, procuratore di Guglielmo Farina da Pisa, suo socio, riceve da Leonzino del qm. Leone d' Arezzo il nolo di quattro colli, che Facino da Firenze caricò per lui nel galeone di detto Guglielmo, chiamato *S. Francesco.* — Petruccio Ingilberti d' Orvieto cede a Proccacino da Portovenere del qm. Bonagiunta alcuni diritti, che gli competevano verso suo padre. — Vegnuello da Bracelli, abitante in Vernazza, alla presenza di Opizzino de Amico e Giovanni de Amico, entrambi di Vernazza, promette a Feniculo da Monterosso e a Pietro Fornerio, taverniere a S. Giorgio, di dare loro due parti di vino di Vernazza, che ha in una botte, contenente 17 metrete.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 39, 41 *e* 43.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCXIII. — **1 e 2 febbraio** — Guglielmo de Castro dà in locazione per 3 anni a Giovanni Ricci da Pisa una casa con portico, posta in Genova *in Piazzalunga*, in ragione di L. 16 annue, solvibili ogni quattro mesi. — Brazo del qm. Guizzardo della cappella di S. Paolo *ad ortum* di Pisa, alla presenza di Francesco Bocchio e di Puzio de Granzo, promette a Giovanni Sacco da Pisa di stare per tre anni al suo servizio sì in mare che in terra. Questi si obbliga di mantenerlo, vestirlo e alloggiarlo, dandogli poi alla fine soldi 40 di moneta pisana.

In Genova nella loggia dei Pisani. (2 atti)

Not. c. s., p. 45.

DCCCXIV. — **3 febbraio** — Il Comune di Lucca costituisce procuratori Faitinello Mordecastelli e Gerardino Oddi, cittadini e mercanti lucchesi, col mandato di stipulare un trattato di commercio col Comune di Genova. (1)

In Lucca, a rogito del Not. Nicolò Pontadore.

Dall'atto del 14 Febbraio 1274.

DCCCXV. — **4 febbraio** — Aliata della cappella di S. Biagio de Catena da Pisa, alla presenza di Bonifazio, custode del pedaggio di Portovenere, riceve da Guglielmo de Predone, notaio, s. 30 ,che restituirà in Pisa a lui, o a Palmerio Scoparolo da Pisa.

In Genova nella casa, dove si riscuote il pedaggio di Portovenere.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 47.

DCCCXVI. — **6 febbraio** — Simone de Tauro da Pisa, console dei Pisani in Genova, compra da Rodolfo di Prè, filatore, un collo di funi di 36 dozzine per L. 4 e soldi 2 di genovini, che darà non più tardi del 1° Marzo.

In Genova in Canneto, presso l'angolo della casa di Pietro de Claritea.

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 6ov., Arch. di St. in Gen.

(1) Cfr. i N. CCXVI, DCXXXI, DCLXI, DCCCXIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCXVII. — **7 febbraio** — Federico, figlio di Tegrino Arnaldi da Lucca, alla presenza di Enrico de Spino, donzello di Filippino Tartaro, console dei Genovesi in Armenia, e di Isacucccio del qm. Rainerio d' Arezzo, riceve da Andriolo Rasperio, cittadino genovese, 409 daremi d' Armenia, che promette di portare a Damietta o al Capo Bianco e ivi negoziarli.

In Laiazzo nella casa del qm. Giovanni de Glarea, notaio.

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, p. 101v.

DCCCXVIII. — **7 febbraio** — Vivaldo Osbergero da Portovenere riceve da Suzino de Balneo tanta merce per L. 10 di genovini, che darà fra un mese, quando la sua saettia di remi 48, chiamata *Rosa*, giungerà a Portovenere. — Venturino da Pontremoli calzolaio, figlio di Aimerico da Pontremoli, medico, riceve da Bonavia de Vulparia da Rapallo L. 15, come dote della sua sposa Giovannina, sorella di detto Bonavia, a tenore dell' istrumento dotale del 1° Marzo 1273.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 48v. *e* 49v.

DCCCXIX. — **14 febbraio** — Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo di Genova da una parte, e Faitinello Mordecastelli e Gerardino Oddi, ambasciatori di Lucca dall'altra, confermano per un triennio il trattato, stipulato tra i due Comuni il 14 dicembre 1271, colla condizione che il Comune di Lucca risarcisca integralmente Guglielmo e Francesco de Vedereto, gli eredi del qm. Ideto Alpano, creditori di alcuni mercanti lucchesi, e Guglielmo de Camilla e sua sorella Mabelina per una quantità di seta, venduta a Michele Franchi da Lucca. In caso contrario accorderanno le rappresaglie. (1)

In Genova nel palazzo degli eredi del qm. Oberto Doria, dove è la curia.

Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen.

(1) Cfr. il N. DCCCXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCXX. — **15 febbraio** — Enrico, figlio del qm. Guidone speziale, riceve da Castellino Baroncelli da Siena, della società di Bonifazio Bonsignore, L. 174 di genovini, per cui gli vende tutte le masserizie, arnesi, ampolle e coffani con medicinali, che ha nella sua farmacia.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Notari Ignoti, Reg. XX, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

DCCCXXI. — **15 febbraio** — Salvo Perfetti di Firenze abitante in *Rivotorbido* compra da Beltrame Garado di Maiorco *tot orexelum* per L. 12, s. 16 e d. 4.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 47v.

DCCCXXII. — **15 febbraio** — Simone Podisio compra da Francesco Bondosso da Lucca tanta merce per s. 20 — Agnesina da Pontremoli, abitante in Genova nella casa di Giacomo Pignolo, costituisce procuratore Perotto de Bulgaro da Vercelli, taverniere.

In Genova in Canneto, presso la casa di Pietro de Claritea. (2 atti)

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, pp. 64 e 64v.

DCCCXXIII. — **17 febbraio** — Guglielmo del qm. Alberto Bianchi da Rovereto, scardassatore di lana fuori la porta di S. Andrea, compra da Filippo Barba da Firenze, lanaiuolo, una pezza di panno per s. 50 — Paganino da Ponzolo, drappiere, alla presenza di Oberto da Corvara, notaio, riceve da Carlaxario da Corvara, ferraio, L. 3, s. 18 e d. 7 a nome di Pietro Ravaschieri, erede del qm. Giovannino de Rainaldo da Corvara.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s. p. 65v.

DCCCXXIV. — **17 febbraio** — Giovanni de Sala del qm. Bonaccorso da Pisa riceve in accomandita da Valentino del qm. Orlandi da Pisa 2400 daremi nuovi di Armenia, che alla presenza di Filippo e Domengio Bavaria del qm. Stefano Pensoso, pisani.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

promette di portare nella riviera d' Armenia, Siria ed Egitto. — Restorgio Cerro da Pisa, alla presenza di Amidano de Valenzona e Guglielmo Papiense, genovesi, riceve da Berengerio Aldebrandini da Pisa tanti daremi nuovi d' Armenia, onde darà 44 bizanti, secondo il peso di Acri.

In Lajazzo nella casa del re d' Armenia, abitata da Filippo Soldano, dottore di grammatica, e nella loggia dei Genovesi. (2 atti)

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, pp. 443 e 444. (1)

DCCCXXV. — **18 febbraio** — Andriolo Mezena riceve da Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, soldi 40 di genovini, che restituirà fra otto giorni. — Lo stesso insieme con Albertino da Portovenere consegna a Bonaccorso da Pisa, pellicciaio, L. 6 dovute. — Dono da Firenze riceve da Oddolino de Recucco da Chiavari, stipulante a nome di Badino, figlio di Martino Botto da Chiavari, L. 8 e s. 3 in acconto di somma dovuta.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 57.

DCCCXXVI. — **20 febbraio** — Pietro, arciprete della pieve di S. Siro di Nervi, avuta facoltà da Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, vende per s. 40 a Guglielmo de Podio da Viganego tanta terra, confinante con quella della chiesa di S. Siro di Viganego.

In Genova in Canneto, presso la casa di Pietro de Claritea.

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 73v.

DCCCXXVII. — **20 febbraio** — Marinetto, figlio di Lanfranco de Ballo da Portovenere, alla presenza di Maestro Palmerio, fisico, e di Federico da Passano, scrivano, costituisce procuratori

(1) Gli atti furono pubblicati dal compianto Cornelio Desimoni, che li tolse dall'Arch. di St. in Gen.. Alcuni di essi furono di nuovo pubblicati dal *Röhricht, Regesta Regni Hierosolimitani, Oeniponti, 1893, p. 363.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

il fratello Albertino e Nicolò Negrini. — Marco Jacopi da Firenze (1) dichiara di non essere soddisfatto che Bochino, socio dei Donati di Firenze, faccia spese per i colli di merce, caricati sul panfilo di Grasseto da Portovenere e di Nicolò de Trencherio.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 59.

DCCCXXVIII. — **20 e 21 febbraio** — Ricomanno del qm. Camisano da Pisa, alla presenza di Paolo, figlio di Dedo de Parlasio da Pisa, costituisce procuratore Puccio Sandalione, dandogli facoltà di chiedere da Deribili da Gaeta, (2) 1909 daremi d' Armenia, che detto Deribili ricevette da lui il 22 maggio 1273, essendo console dei Genovesi in Laiazzo Gregorio Ocello, atto trascritto il 12 gennaio 1274 d'ordine di Chierico Lercari, vicario di Filippino Tartaro, ora console dei Genovesi in Armenia. — Lamberto de Castello, pisano, alla presenza di Giorgino del qm. Bonagiunta della cappella di S. Cecilia, di Giovanni del qm. Corbulo della cappella di S. Maria Maddalena e di Maceo de Stefano, pisani, riceve da Obertino del qm. Simone d'Arezzo tanti daremi nuovi

(1) Gli *Iacopi* di Firenze trovansi a Genova in tempi anteriori al 1274. Il 31 gennaio del 1258 Ugo Leoneri da Firenze, procuratore e socio di Bonifazio d'Albertino Mardoli e di Guidone Manerio, alla presenza dei fiorentini Francesco Formica e Guirardo *Iacopi* da Firenze riceve dal lucchese Giovanni Battoso L. 40 di genovini, e promette dargli in Lucca L. 73, s. 6 e den. 8 di moneta lucchese (*Not. Corrado Capriata, Reg. I, p. 17v., Arch. di St. iu Gen.*).

(2) Quei di Gaeta aveano, come già abbian visto, regalato le reliquie di S. Erasmo alla chiesa di S. Nazaro di Genova, presso la quale faceano le loro radunanze. Come contributo alle relazioni tra Genova e Gaeta noto:

Il 2 sett. del 1179 Anello da Gaeta, essendo in Genova, alla presenza di Ranfo Rogano e di Aginulfo Pizega, entrambi di Gaeta, riceve da Ogerio da Boiamonte 6 onze per esser riscattato, promettendo di restituirle in Gaeta. (*M. S. al N. 102, p. 19v., Arch. di St. in Gen.*). Nel giugno del 1261 Manfredo, re di Sicilia, elargiva ai Genovesi il suolo per edificare una loggia in Gaeta (*Liber Iurium, Tom. I, vol. 1348*). Il 12 agosto del 1270 Simone da Gaeta, abitante nella contrada di S. Donato, riceve in accomandita da Oberto d' Asti, merciaio, tanti dadi, che porta a negoziare in Napoli. (*Not. Ambrosio de Rapallo, Reg. I, p. 27, Arch. di St. in Gen.*). Cfr. il N. DLXXII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

di Armenia, onde darà 200 bizanti vecchi d'oro del peso d'Egitto, quando ivi caricherà di legname la sua barca, chiamata *S. Antonio.*

In Laiazzo nella casa del qm. Giovanni de Glarea. (2 atti)

Archives de l'Orient Latin, Vol. II, pp. 445 e 447.

DCCCXXIX. — **22 e 25 febbraio** — Giovanni de Sala del qm Bonaccorso da Pisa, alla presenza di Giacomo Scorega da Lucca e di Pugio da Cagliari, consegna a Bonaccorso Bindeto e a Ricomanno del qm. Camisano, entrambi pisani, tanti daremi nuovi d'Armenia, quindi riscuoterà da entrambi 25 bizanti vecchi del Cairo secondo il peso d'Egitto, quando ivi approderà la nave di Lamberto de Castello. — Pagano de Barca del qm. Guarniero, alla presenza di Pandrino da Catania del qm. Alberto Bellone e di Bene del qm. Bonafede da Pisa, riceve da Gregorio Ardemanno del qm. Maestro Pietro tanti daremi nuovi d'Armenia, onde darà 140 bizanti vecchi d'oro del Cairo fra 15 giorni, dopochè approderà a Damietta la sua barca, chiamata *S. Giuliano.*

In Laiazzo nella casa di Nicoloso de Murta. (3 atti)

Archives c. s., pp. 447-48-49

DCCCXXX. — **26 e 27 febbraio** — Stefano da Chiavari, scrivano, dichiara a Giovanni Fellone, maestro d'ascia, suo zio materno, che i nunzii di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e vicario della chiesa in Toscana, gli derubarono in Trapani una quantità di merce. — Aldebrandino e Conterio dei Donati da Firenze, fratelli, e Ottaviano del qm. Boncambio dei Donati, (1) loro nipote,

(1) La storia della beneficenza fiorentina si arricchisce in Genova d'una pagina splendida, e che non va disgiunta dalla benemerita famiglia dei Donati. Il 28 agosto del 1264 Conterio Donati e Passa Bencivegna, procuratori dei frati domenicani di S. Maria di Firenze (*procura dell'11 luglio in Not. Cancellerio Venuti*) ricevono da Neri, da Biancaciano Speciario e da Ugezone Caraspesa, fideicommissarii, eletti dal qm. Galagio da Firenze, L. 4, lasciate dal detto Galagio a detti frati; come procuratori degli infermi di Trespiano (*procura del 12 agosto 1264 in Not. Benedetto Capitani*) ricevono L. 2; come procuratori del monastero di S. Giacomo di Ripoli (*procura del 25 luglio 1264 in Not. c. s.*) ricevono L. 5. Il 28 agosto del 1264 Passavante Bencivevena e Aldebrando Donati, procuratori dei frati minori di Firenze (*procura*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ricevono da Enrico Mallone L. 200 di genovini in accomandita, che promettono di impiegare nell'arte di tessere panni, per lo spazio d'un anno.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 62v. c 64.

DCCCXXXI. — **27 febbraio** — Cristiano da Lucca, alla presenza di Giacomo da Lucca, abitante nella contrada S. Ambrogio,

del 25 luglio 1264 in Not. Alboneto de Aginese) ricevono L. 4; come procuratori dell'ospedale di S. M. de' Gallo (*procura del 14 luglio 1264 in Not. Arrigo Gracia*) ricevono L. 12; come procuratori delle converse di Firenze (*procura del 9 luglio 1264 in Not. Opizzino Giudice*) ricevono L. 6; come procuratori di S. Maria de Cafagio (*procura del 9 luglio 1264 in Not. c. s.*) ricevono L. 5; come procuratori di S. Giglie de Saco (*procura del 9 luglio 1264 in Not. c. s.*) ricevono L. 2; come procuratori del monastero di S. Michele *ad Ginofinum (?)* (*procura del 14 luglio 1264 in Not. c. s.*) ricevono L. 6. Il 28 agosto del 1264 i fratelli Aldebrandino e Giacomo Donati, procuratori del monastero di S. Maria di Monticelli (*procura dell'11 luglio 1264 in Not. Benentendi di Giacomo de Galiano*) ricevono L. 5. Inoltre il predetto Aldebrandino, come procuratore del monastero di S. Donato *Acori* (?) presso Firenze (*procura del 16 luglio 1264 in Not. Salimbene Detesalve*) riceve L. 5; come procuratore delle recluse di S. Quirico de Marignolla (*procura del 13 luglio 1264 in Not. Amanati*) riceve L. 2; come procutatore dell'ospedale e monastero della Badia dalla quale ab antico

.....Fiorenza toglie terza e nona
Purg. XV.

(*procura del 16 luglio 1264 in Not. Maestro Dono*) riceve s. 20; come procuratore dell'ospedale di S. Pietro Maggiore *de Puncti* (?) (*procura del 13 luglio 1264 in Not. Opizzino Giudice*) riceve L. 2; come procuratore degli ospedali *de Dumo*, di S. Sepolcro di Capo di Ponte e di S. Pietro *de Gatolino* (*prora del 13 luglio 1264 in Not. c. s.*) riceve s. 20 per ciascuno; come procuratore dell' ospedale *de Bonamito* (*procura del 13 agosto 1264 in Not. Benedetto Capitani*) riceve s. 10; come procuratore del monastero di S. Giovanni *de Boldrono* di S. Stefano (*procura del 30 luglio 1264 in Not. Giacomo di Ser Dono*) riseve L. 2; come procuratore dell'ospedale di S. Brancaccio (*procura del 16 luglio 1264 in Not. Alioto Mazocco*) riceve s. 20. Seguono altri pii legati, fatti alle suore del monastero dei Camaldoli, agli Umiliati d'Ognissanti di Firenze, riscosse da Accorso del qm. Compagno dell'Antella e da altri (*Not. Giberto da Nervi, Reg. III, pp. 79, 80, Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

compra da Domenico da Masso, mercante in panni, tanti fustagni per L. 17 e s. 16.

In Genova nella Ripa nella bottega di detto Domenico.

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I, p. 78.

DCCCXXXII. — **27 febbraio** — Ricomanno del qm. Camisano da Pisa, alla presenza di Pietro Riccio e Paolo Dedi, cittadini e mercanti pisani, riceve da Bandenaco del qm. Bandenaco de Casa Orlandi da Pisa tanti daremi nuovi di Armenia, quindi darà 300 bizanti vecchi del Cairo al peso d'Egitto, quando approderà a Damietta la sua nave, chiamata *S. Nicolò*. Dà in pegno 420 casse di ferro, che pesano 38 cantari, secondo il peso di Acri.

In Lajazzo sotto il portico della casa del qm. Giovanni de Glarea.

Archives de l'Orient Latin, Vol I, p. 450.

DCCCXXXIII. — **27 e 28 febbraio** — Baldeto Linguaforbita da Lucca compra da Giovanni Frumento, drappiere, *tot de canonis sive bocaranos* per L. 72 e s. 10. — Marietta, figlia del qm. Giovanni Rosso e moglie di Buongiovanni Gambaldo da Lucca, aggiunge un codicillo al suo testamento. (1) Lascia la terza parte dei suoi beni al figlio Pietrino e lo istituisce erede insieme cogli altri figli Obertino, Guglielmo, Nicolò e Careta.

In Genova di rimpetto la torre di Pietrino Usodimare, e nella casa di detta Marietta. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 139 e 140. Arch. di St. in Gen.

DCCCXXXIV. — **28 febbraio** — Giacomo, Francesco e Guido, figli di Rolando da Pescia, cittadini e mercanti lucchesi, abitanti a Sestri Levante, dichiarano a Domenico de Masso che, se uno di essi nello spazio di tre anni prenderà somme in prestito, il mutuo deve considerarsi come fatto in comune. — Domenico de Masso, drappiere, compra da Marco Iacopi da Firenze *tot frassatas* per L. 17 e s. 11.

(1) Cfr. il N. DIX.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella bottega di detto Domenico. (2 atti)

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, Parte I. pp. 78 e 78v.

DCCCXXXV. — **1 marzo** — Pagano de Barca riceve da Luca del qm. Benvenuti da Pisa 3 1/4 bizanti vecchi del Cairo, che restituirà non più tardi del 1° agosto.

In Lajazzo, sotto il portico della casa di Nicoloso de Murta.

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, p. 452.

DCCCXXXVI. — **1 marzo** — Orlando Battoso da Lucca, procuratore di Neri Bernocchi e di altri socii, riceve da Nicolò Giudice, banchiere, procuratore dei socii Brescianino e Detesalvi Bonaventura, L. 300 di mergorensi, che detto Brescianino promise dare a Neri, come da atto rogato in Montpellier il 21 gennaio 1273 dal Not. Bernardo de Ponte.

In Genova di rimpetto la torre di Pietrino Usodimare.

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 140v.

DCCCXXXVII. — **1 marzo** — Francesco Bozio di Ser Lanfranchino, procuratore di Gozo de Tulfa e di Soldo Marzopi da Pistoia da una parte, e Fanello del qm. Blanco de Spina e Puzio di Guidetto Grancia dall'altra, litigando tra di loro per avere questi portato sulla loro tarida chiamata *S. Nicolò* una quantità di grano bagnato, alla presenza di Maffeo Imberti da Firenze, eleggono arbitri Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, Bonanno Candelario e Giovanni Spezello, i quali promettono di pronunciare fra 12 giorni la sentenza di arbitrato, obbligandosi le parti ad osservarla sotto pena di L. 100 di genovini, da erogarsi la metà alla darsena di Pisa.

In Genova sotto il portico della casa, dove abita Donato Mantello, *ospite dei Pisani.*

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 66.

DCCCXXXVIII. — **2 marzo** — Castellino Baroncelli, cittadino e mercante di Siena, a nome suo e de' suoi socii, riceve da

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lamberto Tavani d' Asti, procuratore di Ruffino Garreti (1) e di Tommaso Macalufto, (2) cittadini e mercanti astigiani, tanti genovini, per cui alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 150 di provini, correnti in Sciampagna. — Enrico del qm. Aldisio de Podio da Lucca, procuratore di Giandone del qm. Sotreduccio Bucadevacca e di Rainaldo de Podio e di Barchetta Barca, cittadini e mercanti lucchesi, riceve da Ottobono Piccamilio da Genova e da Oberto de Serra d'Asti tanti genovini, per cui alla fiera di Bar-sur-Aube darà al primo, o al socio Pietro del qm. Ugolino Lercari, L. 100 di provini, correnti in Sciampagna, e altrettanti al secondo.

In Genova presso la casa di Rogerio de Benmma. (3 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 3 e 3 v., Arch. di St. in Gen.

DCCCXXXIX. — 3 marzo — Bazono Tignosi da Pisa, a nome dei suoi socii, riceve da Nicolò Giudice tanti genovini, per cui fra 15 giorni in Montpellier gli darà L. 100 di mergorensi. — Pietruccio Ingilberti d'Orvieto, procuratore di Vani Ugolini d'Orvieto, riceve da Guidone del qm. Ugone da Firenze, tintore, L. 26 in acconto di L. 203, dovute a detto Vani, come da atto del 14 settembre 1272.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 141v., e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 67v.

DCCCXL. — 4 marzo — Ottobono Fieschi, card. del tit. di S. Adriano, costituisce procuratori Federico, abate del monastero di S. Stefano in Genova, e prete Giovanni da Rapallo, cappellano della cattedrale di Genova.

In Lione, a rogito del Not. Guidone del qm. Ugolino de Luzanno della diocesi di Luni. (2 atti)

Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. II, p. 5, e Notari Emanuele Loco, Simone Vataccio e Gabriele de Predono, Reg. I, p. 160, Arch. di St. in Gen.

DCCCXLI. — 6 marzo — Saliente, figlio di Giacomo del qm. Benetto Melanense, procuratore di Todesco Porcelli, di Bona-

(1-2) Cfr. il N. CCLXXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ventura, Arrigo e Falcone, figli di detto Todesco, di Orlandello del qm. Bonaventura Porcelli e di Amodeo del qm. Raimondo Fiadone, cittadini e mercanti lucchesi, (procura del 16 febbr. 1274 in Notaio Luparello, figlio di Pagano Erri da Lucca) compra da Tolomeo dei Tolomei da Siena, cittadino di Genova, tanta seta, onde alla presenza di Giacomo da Friburgo, sensale, (1) promette dargli L. 163, soldi 10 e denari 8 di genovini. — Rota, figlio del qm. Umbertino Cervellini da Firenze, (2) abitante in Genova nella contrada di S. Pier della Porta, costituisce procuratore il fratello Meliore, col mandato di riscuotere ciò, che gli devono Guglielmo de Lasenia e Nicolò Lupo, abitanti in Marsala.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg, IV, Parte I, p. 6v.

DCCCXLII. — 6 marzo — Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente del collega Oberto Spinola, approva e conferma un istrumento del 5 giugno 1256, in virtù del quale Filippo della Torre, podestà di Genova, prometteva a Guglielmo Ottolino e Zilio del qm. Alberto Visdomini da Trebbiano, procuratori degli uomini e borgo di Lerici, che, se avessero dato al Comune genovese il castello e la torre di Lerici, detti uomini avrebbero godute le stesse immunità e privilegi, che godevano gli uomini di Portovenere.

In Genova nel palazzo dei Doria, dove è il consiglio.

Liber Iurium, Vol. II, col. 39.

(1) In questo turno di tempo trovansi in Genova non pochi individui di Friburgo e di Zurigo, i quali esercitano accanto ai Fiorentini l'arte del sensale. Il 14 ottobre del 1264 Belengino Traverio, alla presenza di Giacomo da Friburgo, sensale, contrae una società commerciale con Giovannina, vedova di Bonifazio Bavoso. (*Pergamene relative alla nobiltà e privati, Mazzo 2860-A, Arch. di St. in Gen.*)

(2) Il 23 aprile del 1264 Umbertino Cervellini locava a sua sorella Diclara e al figlio Panduccio una casa *cum curia et putheo*, posta nel popolo di S. Pietro Maggiore di Firenze, il sesto, cui apparteneva Dante Alighieri, in mezzo alla casa di Giovanni Calegari e la casa degli Amadori. (*Not. Facio de S. Donato, Reg. I, p. 65v., Arch. di St. in Gen.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCXLIII. — **7 marzo** — Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, ordina al suo notaio Brignone Mazullo di prender copia d'una bolla del pontefice Alessandro III, scritta da Benevento il 28 agosto (1168-69), colla quale accordava il monastero dell' isola di Gallinaria a Ugone della Volta, arcivescovo di Genova.

In Genova nel palazzo arcivescovile.

Codici P. A. e P. B., pp. 154 e 48, Arch. capitolare di S. Lorenzo in Gen.; Poch, Miscellanea di St. Lig., Vol V, p. 267, M. S. alla Bibl. Civico-Berio in Gen.

DCCCXLIV. — **7 marzo** — Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, compra da Rodolfo di Prè, tante corde per L. 6, che darà prima della metà d' aprile.

In Genova presso la casa di Pietro de Claritea.

Not. Parentino de Quinto, Reg. II, p. 85.

DCCCXLV. **7 marzo** — I cardinali Ottobono Fieschi dei conti di Lavagna, del tit. di S. Adriano, e Umberto dei conti d'Elci da Siena del tit. di S. Eustachio, appongono la firma ad una bolla del pontefice Gregorio X.

In Lione.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20801.

DCCCXLVI. — **7, 8, 9, 10 marzo** — Orlando Battoso da Lucca compra da Avestina d' Alessandria tanta merce per L. 110. -- Tolomeo dei Tolomei da Siena, cittadino di Genova, riceve da Lapo Perroni da Firenze, procuratore e socio di Barlione de Aquisto da Pisa L. 625, dovute per una quantità di pelli, comprate il 30 ottobre 1272. — Albizzo, detto Albiccio del qm. Giacomo Avanzati, procuratore di Passa Bencivenni, di Lamberto de l'Antella e di Tuccio Vinca, cittadini e mercanti fiorentini, (procura il 6 ott. 1273 in Not. Salimbene del qm. Detesalve) riceve dai genovesi Giacomo e Belmostino Lercari, tanti genovini, per cui alla fiera di Bar-sur-Aube darà L. 200 di provini, correnti in Sciam-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

pagna. — Orlando Battoso da Lucca, riceve dal genovese Francesco de Vedereto, tanti genovini, per cui alla fiera di maggio di Provins gli darà L. 200 di provini, correnti in Sciampagna.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (4 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte II, pp. 9, 10, 11v *e* 12.

DCCCXLVII. — **11 marzo** — Nicolò Straleria, Stefanello di Portovenere e Rolando da Portovenere armano in società un panfilo di remi 71, chiamato *Leone*, per dar la caccia ai nemici del Comune di Genova, dividendosi poi la preda.

In Genova nel pontile della chiesa di S. Nazaro.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 70.

DCCCXLVIII. — **12 marzo** — Pino, figlio di Ser Guidone Medici da Firenze, procuratore di Duccio Davicini e di Giacomo Manetti, cittadini e mercanti fiorentini (procura fatta in Firenze il 15 genn. 1274 dal Not. Salimbene del qm. Detesalvi) riceve da Simone Rondana tanti genovini, per cui prima della Pasqua gli darà 100 onze d'oro di lega della zecca di Genova di carati $23^{1}/_{4}$ secondo il peso di Genova.

In Genova presso la casa di Rogerio da Bennama.

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 14.

DCCCXLIX. — **13 marzo** — Rollando Bigaroto da Portovenere e Guglielmo de Foio da Pisa, cittadini genovesi, sono testimoni ad un atto, in cui Blasio de Bonfante, Marco Fustarini, Leonardo Natale, Maffeo Girardi, Guidotto Scarsacena, Marco Pepo, Iane Largeto, sarto, e Nicolò Trevisano, cittadini di Venezia, eleggono console dei Veneziani in Genova Marco Malaflamma.

In Genova nella contrada di S. Giorgio presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 71v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCL. — **13 e 14 marzo** – Opizzo Bonaccorso di Guglielmo Lanfredi di Lucca, procuratore di Marsucco del qm. Ser Orlandino de Podio, di Vinciguerra Cristofani, di Guglielmo e Toto Faitinelli, di Posarello Girardi, di Umberto del qm. Ser Bonagiunta Diversi, di Simone del qm. Ugolino Opizzi, di Pietruccio del qm. Bernardo Opizzi, di Duce Sabellini e di Bartolomeo Anguilla, cittadini e mercanti lucchesi (procura fatta in Lucca il 18 nov. 1273 da Guidone del qm. Provenzale, giudice e notaio di Federico, imperatore dei Romani) compra da Paganino de Marini tanta seta celeste per L. 377 e s. 10 di genovini. — Conte del qm. Albertino Guinigi da Lucca, procuratore di Panfolia, Lazario, Rainuccio, Pino, Fazio e Beto Guinigi e di Ubaldo del qm. Uguccione Brancale, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 9 febb. 1273 in Not. Guidone Provenzale) compra da Giacomo de Bulgaro *tantam granam* per L. 40.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti).

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 15v. *e* 16.

DCCCLI. — **15 marzo** — Saliente, figlio di Giacomo del qm. Benetto Melanense da Lucca, procuratore dei suoi socii, e Beto di Bandino Boiamonte da Lucca, procuratore di Bonaccorso Cardellini, di Brunetto, Ubaldo e Albertino, suoi figli e di Guidone del qm. Guidotto da Cassignano, cittadini e mercanti lucchesi (procura del 2 marzo 1274 in Not. Guidone Provenzale) comprano da Pagano Guercio, cittadino e mercante di Genova, tanta seta per L. 83 e s. 12, che daranno prima della festa di S. Giovanni Battista. — Orlando Battoso da Lucca riceve da Ottolino di Negro, seniore, cittadino di Genova, tanti genovini, per cui alla fiera di Provins del maggio gli darà L. 300 di provini.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s. pp. 16v., 17v.

DCCCLII. — **16 marzo** — Pino di Ser Guidone Medici da Firenze compra dal genovese Giovanni de Barbieri, tanta merce per L. 200. — Guirardo Botto d'Alessandria, abitante in Chieri,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

promette di vendere in Genova a Giacomo Amici e Rollando Cavaterra da Lucca tutti i budelli dei buoi, lavorati da lui e da suo fratello in Chieri, per s. 9 e den. 6 di genovini alla dozzina. — Ubaldeto di Bonaventura Linguaforbita da Lucca, procuratore di Bulgarino del qm. Bonaventura Stefani, di Gerardo del qm. Trinciante, di Gerardo del qm. Sigerio detto Martella (procura del 14 nov. 1268 in Not. Rocchisiano Pagani da Lucca) e Beto di Bandino Boiamonte da Lucca, procuratore dei suoi socii, comprano da Andalò, figlio di Egidio di Negro, cittadino e mercante di Genova, una partita di seta per L. 129, s. 6 e den. 4, che daranno prima di maggio.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 18 *e* 19,

DCCCLIII. — **17 marzo** — Albertino del qm. Bonifazio Baldo d'Alba, mercante in guanti e Dato da Firenze ricevono in accomandita da Guglielmo da Cogorno L. 19, s. 19 e den. 4, che porteranno in Romania e ivi negozieranno.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 77.

DCCCLIV. — **17 marzo** — I lucchesi Saliente Melanense e Beto Boiamonte, comprano da Ricciardo Cicala da Genova tanta seta per L. 527. — Federico, figlio di Rodolfino Diversi, della società dei Battosi di Lucca, riceve da Ubaldeto Linguaforbita da Lucca L. 201 e den. 17 per tanta seta, vendutagli il 24 novembre 1273. — Enrichetto, figlio di Masonetto da Levanto, riceve da Giovannina da Murta L. 10 di genovini in società, che promette di negoziare da Genova sino a Pisa, e da Genova sino a Savona e non altrove.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (3 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 20, 20v, *e* 21.

DCCCLV. — **19 marzo** — Pino di Ser Guidone Medici da Firenze compra da Guglielmo de Savignone, tanta merce per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L. 322 e s. 11. — Arigotto del qm. Aldisio de Podio da Lucca, procuratore di Giandone Buccadevacca, di Bernardino del qm. Giacomo, di Rainuccio de Podio, di Rainaldo e Barchetta, figli del qm. Lunense Barca (procura del 6 marzo 1274 in Not. Guidone Provenzale), Opizzo Bonaccorso del qm. Guglielmo Lanfredi da Lucca, procuratore dei suoi socii, e Fredo del qm. Enrico Frangelasta da Lucca, procuratore di Faianello del qm. Baldinoto Mordecastelli, di Ranuccio, suo figlio, e di Giandone del qm. Orlanduccio Moriani e di Girardo del qm. Federico Sonni (procura del 7 gen. 1274 in Not. Federico Mordecastelli da Lucca) tutti cittadini e mercanti lucchesi, a nome delle tre società, comprano tanta seta da Bonagiunta de S. Georgio, cittadino e mercante di Genova, per L. 716 e s. 17.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 21v. *e* 22.

DCCCLVI. — **20 marzo** — Beto di Bandino Boiamonte da Lucca dà a Lanfranco Ceba da Genova L. 124, s. 10 e den. 6 per una quantità di cera, comprata il 7 novembre del 1273; inoltre tanto esso quanto Ubaldeto Linguaforbita da Lucca comprano da Orlando Battoso da Lucca tanta seta per L. 442, che ciascuno darà prima dell' 8 aprile.

In Genova c. s. (3 atti).

Not. c. s., pp., 23, 23v. *e* 24.

DCCCLVII. — **21 marzo** — Tieri de Bruscalengi da Firenze costituisce procuratore Ugone degli Advocati, e Gentile Clarissimi, cittadini di Firenze, col mandato di difenderlo nella lite, che ha con alcuni lanaiuoli. — Bartolomeo Mignoso costituisce procuratore Ugolino Sacco da Pisa col mandato di riscuotere alcune somme, dovute da Tommaso Rapallino.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XXXVI, Sala 74, *e Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p.* 79, *Arch. di St. in Gen.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCLVIII. — **21 marzo** — Lamberto de Castello da Pisa, alla presenza di Giovanni da Fossatello e di Leone del qm. Bonaventura Audiguerii da Pisa, riceve da Bandinaco di Casa Orlandi del qm. Bandinaco tanti daremi nuovi di Armenia, per cui darà 143 daremi vecchi del Cairo 15 giorni dopo che la sua nave, chiamata *S. Antonio,* approderà a Damietta.

In Lajazzo di Armenia nella casa del qm. Giovanni de Glarea.

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, p. 460.

DCCCLIX. — **22 marzo** — Adamino Semino da Moneglia dichiara a Bernulo, cameriere arcivescovile, di dover dare soldi 25 a Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, come resto di pensioni, dovute per le decime di Moneglia. — I lucchesi Saliente Melanense, Ubaldeto Linguaforbita e Beto Boiamonte, a nome delle loro società, comprano da Luchetto di Daniele Spinola tanta seta per L. 305 e s. 13 di provini, correnti in Sciampagna, che daranno alla fiera di S. Aiulfo di Provins. Parimente comprano da Porchetto Stregliaporco da Genova tanto grano per L. 62 di genovini e da Andriolo Ghisolfi da Genova tanta seta per L. 232, che daranno prima della metà di giugno.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (4 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 25v., 26, 27v. *e* 28.

DCCCLX. — **23 marzo** — Giacomino Pignolo da Genova riceve da Conte del qm. Albertino Guinigi da Lucca L. 770, s. 17 e den. di genovini, che Filippo di Uguccione Brancale da Lucca, socio di Conte, promise dargli in cambio di L. 496 di provini alla fiera di S. Remigio di Troyes, come da atto, stipulato l'8 dic. 1273 dal Not. Guglielmo de S. Ambrosio. — Orlando Battoso da Lucca riceve da Ottolino di Negro da Genova tanti genovini, per cui alla fiera di Provins gli darà L. 150 di provini, correnti in Sciampagna, calcolando 20 denari di genovini per 12 di provini. — Pino di Ser Guidone Medici da Firenze compra da Ricciardo Cicala tanta seta per L. 288 di provini, che darà prima dell' aprile.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 29, 29v. e 30.

DCCCLXI. — **23 marzo** — Lanfranco, arciprete di S. Maria di Serra in Polcevera e tre canonici di detta pieve, alla presenza di Bonaiuto da Firenze, abitante in Genova nella contrada di S. Giorgio, danno a livello e permutano alcune terre con Opizzone da Lavagna, maestro d'ascia. — Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, e Giovanni Spezello, cittadini di Pisa, arbitri eletti, assolvono Tanello e Puccio de Grancio, per aver portato una quantità di grano bagnato a Soldo Marsoppo da Pistoia. Alla presenza di Michele, detto Gele, della cappella di S. Sepolcro in Chinzica, di Francesco Sardo e di Maffeo Jacopi, tutti pisani, dichiarano che il grano era 241 moggi, secondo il moggio di Corneto, e ciascun moggio mine 4 $^{1}/_{2}$ secondo la mina di Genova.

In Genova nella chiesa di S. Damiano, e presso la chiesa di S. Torpete nella loggia dei Pisani. (8 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 81, 82 e 82v.

DCCCLXII. — **24 marzo** — Orlando Battoso, Conte Guinigi e Doto di Oberto Bovari da Lucca, procuratore dei fratelli Martino e Bernardino Manni, di Arrigo Barca e di Giacomo del qm. Baldinoto (procura dell'11 genn. 1273 in Not. Guidone Provenzale) tutti cittadini e mercanti lucchesi, a nome delle tre società, delle quali sono i rappresentanti, comprano da Simone Boniamonte e da Luchetto Spinola tanta seta celeste, per cui prima della festa di S. Giovanni Battista daranno al primo L. 195, s. 13 e den. 10, e alla fiera di S. Ajulfo di Provins L. 870 e s. 10 di provini al secondo.

In Genova presso la casa di Rogerio di Bennama. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 31 e 31v.

DCCCLXIII. — **24 marzo** — Girardo da Lucca, lanaiuolo in Genova nella contrada del Prione, compra da Bonaventura, pettina-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

trice di lana, che lavora nella bottega di Conterio dei Donati da Firenze, cinque braccia di panno bianco.

In Genova di rimpetto la cattedrale.

Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 13v., Arch. di St. in Genova.

DCCCLXIV. — **26 marzo** — Giovanni Spezello della cappella di S. Cecilia di Pisa riceve da Bonizo del qm. Mambello da Pisa, procuratore del socio Tingo da Pisa, tanti genovini, per cui prima dell'8 aprile gli darà L. 43, s. 6 e den. 8 di moneta, corrente in Pisa.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 86.

DCCCLXV. — **26 marzo** — Orlando Battoso da Lucca, alla presenza di Pellegrino Pellicola da Lucca, dà in prestito L. 5 di genovini a Lanfranco Chierico, cittadino di Genova, il quale promette di restituirle prima del 15 aprile. — Inoltre costituisce procuratore Feduccio figlio di Rodolfino Diversi da Lucca, suo nipote, col mandato di riscuotere alcune somme, dovute dal seneschalco di Carlo d'Angiò, re di Sicilia.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 32.

DCCCLXVI. — **27 marzo** — Armanno Pinelli da Genova accorda salvacondotto per un debito di L. 53 di genovini, dovute a lui e al figlio Gabrielle, a Ugone degli Advocati da Firenze, accettante a nome di Bonella figlio di Guirardo degli Asini da Firenze. Detto Bonella potrà venire a Genova e starvi per due mesi soltanto. — Saliente Melanense e Ubaldeto Linguaforbita da Lucca comprano da Rogerino e Lanfranchino, figli di Guglielmo de Savignone tanta seta per L. 208 e s. 16. — Ansaldino de Mari e Simonino Ardimento, cittadini e mercanti genovesi, ricevono da Conte Guinigi e da Doto, figlio di Oberto Bovari da Lucca, L. 662 soldi 12 e 6 den. per una quantità di seta, venduta il 4 nov. 1273. — Giovanni de Sacco da Corvara, balestriere nel castello di Silva-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

no d'Orba, Giachello de Segnorino da Capriata d'Orba, balestriere nel castello di Vezzano, Giacomino de Cenerino da Capriata, serviente in Vezzano, Milano de S. Ambrogio, serviente nel castello di Lerici, ricevono da Manuele de Pagana, banchiere, la prima paghetta del servizio, che fanno in detti castelli per il Comune di Genova.

In Genova c. s. (7 atti)

Not. c. s. pp. 33, 33v., 34, 34v. *e* 35.

DCCCLXVII. — **28 marzo** — Manuele de Pagana, banchiere, d'ordine dei due soprastanti alle munizioni dei castelli, dà soldi 57 a Antonio de Casali da Corvara in Lunigiana, come prima paga del servizio, fatto in qualità di balestriere nel castello di Ovada. — Conte Guinigi da Lucca riceve da Orlando Battoso da Lucca tanti genovini, per cui alla fiera di Provins gli darà L. 142, s. 15 e den. 5 di provini. — Enrico Nepitella riceve dai lucchesi Conte Guinigi e Doto Bovari L. 776, come prezzo di seta, venduta il 10 nov. 1273.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 36 *e* 37.

DCCCLXVIII. — **3 e 4 aprile** — Ricomo de Guglielmo da Pisa, borghese di Castel Castro in Sardegna, costituisce procuratore Guidone del qm. Nicolò da Pisa, col mandato di riscuotere alcuni crediti in Savona. — Casalino de Domoculta riceve in accomandita da Balduccio del Cappone da Firenze tanto oro filato per il valore di L. 5 di genovini, che promette di portare in Romania e ivi negoziarlo, dando al ritorno il capitale e la quarta parte del guadagno.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso quella di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 89, *e Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p.* 38v.

DCCCLXIX. — **4 aprile** — Giovanni Corbulo del qm. Corbulo da Pisa, alla presenza di Belengerio Aldebrandi da Siena, di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Palmerio, figlio di Giovanni Tacoli e di Marino del qm. Giacomo Bonifanni, riceve da Abertino d'Arezzo tanti daremi nuovi di Armenia, per cui darà 200 bizanti vecchi del Cairo 15 giorni dopo che la nave di Ansaldo genovese approderà a Damietta. — Tedisio del qm. Giovanni da Livorno riceve da Nicolò Custurerio d'Ancona tanti daremi nuovi d'Armenia, per cui darà 10 bizanti vecchi del Cairo, secondo il peso d'Egitto, 15 giorni dopo che la nave di Giovanni Guercio approderà a Damietta. — Ansaldo de Garsia da Savona, alla presenza di Pandolfo del qm. Bonfilio da Pisa, di Michele Regineto e di Marino del qm. Giacomo Bonifanno, pisani, dà a nolo a Barone del qm. Ugolino Muzenfo della cappella di S. Cristina in Chinzica di Pisa e a Giovanni Corbulo della cappella di S. Maria Maddalena, la sua nave chiamata *S. Fede*, esistente nel porto di Lajazzo per condurre essi e le loro merci a Damietta e Alessandria. Promette che sei marinai saranno genovesi e dieci pisani. — Lo stesso alla presenza di Belengerio Aldebrandini da Siena, di Michele Regineto da Pisa e di Filippuccio da Terranova, riceve dal predetto Baorne e Corbulo 3000 daremi per il noleggio della nave.

In Laiazzo nella loggia dei Genovesi, sotto il portico della casa di Giannino de Domo, e nella casa di Guglielmo Genfone. (4 atti)

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, pp. 465, 466, 467.

DCCCLXX. — **5 aprile** — Rizzardo Cicala vende ai lucchesi Conte Guinigi e Doto Bovari tanta seta per L. 540. — Dato da Firenze, fabbricante di coreggie, riceve da Pietrino Lomellini L. 11, che promette di restituire fra due mesi, quando la nave sua e dei suoi socii, chiamata *Paradiso*, che deve far vela per le parti di Romania, sarà giunta a Costantinopoli.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, pp. 39v. *e* 40v.

DCCCLXXI. — **6 aprile** — Manfredo Pallastrello da Piacenza riceve in accomandita da Rodolfino de Micheli da Firenze L.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

100, s. 6 e den. 2, che porterà in Romania, e ivi negozierà, dandogli al ritorno il capitale e tre parti del guadagno. — Giannino de Salvo, alla presenza di Boso da Parma, che sta col capitano Oberta Doria, riceve da Giovanni de Tolomei da Siena L. 10 in accomandita, che porterà a Tunisi e ivi negozierà, dandogli al ritorno il capitale e tre parti del guadagno. — Procaccio Portonario riceve in accomandita da Aldebrandino dei Donati da Firenze L. 17, che porterà a Tunisi c. s.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 40v., 41 *e* 42.

DCCCLXXII. — **6 aprile** — Ricomanno del qm. Camisano da Pisa costituisce procuratore Guglielmo de Petra, col mandato di ricevere ciò, che gli devono in Scio e Cipro e per noleggiare o vendere tre parti, spettantigli d'una nave, chiamata *S. Nicolò*, della quale è comproprietario Giacomo Scorrega da Lucca.

In Lajazzo sotto il portico della casa di Giannino de Domo.

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, p. 469.

DCCCLXXIII. — **6 aprile** — Giacomino da S. Siro a nome suo e di Francesco, suo fratello, riceve da Pino di Ser Guido Medici da Firenze quella quantità di argento, che gli promise l'11 genn. 1274 in atti del Not. Leonino de Sexto. — Guglielmo de Turri da Lucca, banchiere, riceve da frate Bartolomeo dell'ordine cisterciense di S. Maria de Pobleto, dante a nome dell'arcivescovo di Tarragona e del nobile Belengerio de Podioviridi, cavaliere di Catalogna, tanti genovini, per cui in Montpellier darà al primo L. 631 e s. 12, e al secondo L. 325 di tornesi, computando ciascun tornese grosso in 12 denari di tornesi minuti.

In Genova presso la torre di Pietrino Usodimare, e nella bottega di Giovanni Carena, speziale. (3 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 157, 158, *Arch. di St. in Gen.*

DCCCLXXIV. — **7 aprile** — Barliano de Tignoso da Pisa consegna L. 223 ad Andriolo Nepitella per una quantità di cera,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

comprata il 16 nov. 1273, e L. 163 a Nicolò Dugo-Spinola per tanto allume, comprato il 14 nov. 1273.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama.

Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV, Parte I, p. 43.

DCCCLXXV. — **8 aprile** — Albizzo del qm. Giacomo Davanzati da Firenze, procuratore di Lamberto de l'Antella e dei suoi socii, riceve da Francesco de Vedereto tanti genovini, per cui alla fiera di Provins del maggio darà a lui, o a Rufino Toscano, o a Nicolò de Susilia, o a Nicolò de Salvo, L. 400 di provini, correnti in Sciampagna.

In Genova di rimpetto la torre di Pietrino Usodimare.

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 158v.

DCCCLXXVI. **9, 10 e 11 aprile** — Andrea de Tado e Nicolo Straleria, a nome dei loro socii di Portovenere, comprano da Suzino de Balneo una barca peg L. 78 di genovini, che daranno sul primo guadagno, che ricaveranno, dando la caccia ai nemici del Comune di Genova in Provenza, Sardegna e Barberia. — Benvenuto de Castro costituisce procuratore Grassello de Donnameliore da Portovenere, col mandato di chiedere ciò, che gli devono i marinai fuggiaschi del panfilo, chiamato *S. Benedetto Capo d' Oro*, che armò con detto Grassello per viaggiare a Bosa di Sardegna, e ciò, che specialmente deve riscuotere dal marinaio Mercato da Vezzano, che abita in Genova. — Viviano de Galico da Portovenere cede a Deteguarde da Portovenere la decima parte d'un panfilo, chiamato *Sparviero*, e tutto il lucro del viaggio da farsi contro i nemici del Comune di Genova per L. 26 di genovini, comprendendo nella cessione 40 remi.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg II, pp. 93, 94 e 96.

DCCCLXXVII. — **11 aprile** — Dato da Firenze, fabbricante di coreggie e Oberto del qm. Bonvassallo Bola d' Alba, fabbricante di guanti, ricevono in accomandita da Pasquale Fornario, cittadino

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

genovese, alcune somme, per cui gli daranno in Costantinopoli 174 perperi e 8 carati fra un mese, quando ivi approderà la nave, chiamata *Camilla*.

In Genova di rimpetto la Cattedrale.

Not. Bartolomeo Pareto, Reg. I, p. 24.

DCCCLXXVIII. — **11 aprile** — Ser Loto del qm. Albertino da Pisa, alla presenza di Lincio de Guidone de Monte Topari e di Enrico de Lupatello, pisani, costituisce suo procuratore Saraceno de Ratulio del qm. Giacomo da Pisa.

In Lajazzo d'Armenia nella casa di Nicoloso de Murta.

Les Archives de l'Orient Latin, Vol. I, p. 473.

DCCCLXXIX. — **12 e 13 aprile** — Lanfranco Pesce, a suo nome, e a nome di Procaccino da Portovenere, loca a Benvenuto de Castro e a Pietro da Bogliasco una barca di 16 remi, chiamata *Alegrancia,* per dar la caccia ai nemici del Comune di Genova. — Grazia de Gropo costituisce procuratore Carcasio da S. Giorgio per chiedere ad Albertino da Portovenere la parte, che gli spetta, essendo stato rematore sul suo panfilo, che diede la caccia ai nemici del Comune di Genova.

In Genova nella chiesa di S. Giorgio, e presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 98 *e* 99v.

DCCCLXXX. — **14 aprile** — Andrioto, detto Doto, della cappella di S. Andrea fuori porta di Pisa, alla presenza di Rustighello da Lucca e di Giovanni Riccio da Pisa, riceve dal pisano Rainerio de Nevazo L. 14 e s. 12 di genovini, restituendo poscia L. 29 e s. 15 di moneta pisana. — Enrico Paterio della cappella di S. Siro di Pisa riceve da Salembono de Septemviis da Pisa tanti genovini, per i quali darà L. 19 e s. 17 di moneta pisana.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., pp. 103 *e* 104

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCLXXXI. — **18 aprile** — Giacomino da Torriglia si accorda per 4 anni al servizio di Rainerio Guini da Piombino. Questi si obbliga di mantenerlo, vestirlo e alloggiarlo, dandogli, al termine di detto tempo, L. 12 di moneta pisana. — Tieri Sismondi della cappella di S. Cristina di Pisa compra da Guidone de Iuliano da Gaeta tanta merce per L. 2 e s. 16.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 108v. *e* 110.

DCCCLXXXII. — **20 aprile** — Tieri Sismondi costituisce procuratore Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, col mandato di difenderlo nella lite, che ha con Maestro Ugone da Spezia. — Lo stesso, alla presenza di Puccio del qm. Paganello Bandini da Pisa, dichiara che darà a Giuliano de Guidone da Gaeta L. 16 e s. 18 di moneta pisana in cambio di L. 8 e s. 16 di genovini, che ebbe in prestito.

In Genova c. s., e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not c. s., p. 111, *e Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p.* 123v.

DCCCLXXXIII. — **25 e 26 aprile** — Soldo Marsoppi da Pistoia, Fanello Blanchi da Pisa, procuratore di Pucio de Granzo, e Simone del qm. Ser Coco da Pisa, alla presenza dei pisani Salembono de Septemviis, di Pucio de Caneva e di Andrea Magno, si fanno reciproca quittanza di somme dovute. — Oberto, arciprete della pieve di Pastorana, e Guglielmo, rettore della chiesa di S. Felice di Brasile, canonico di detta pieve, accolgono in canonico Pietro da Cassana e supplicano Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, di confermar l'elezione.

In Genova presso S. Torpete nella loggia dei Pisani, e di rimpetto la cattedrale. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 116, *e Not. Simone Vataccio, Reg. III*, p. 54v.

DCCCLXXXIV. — **28 aprile** — Prete Guerrino, rettore di S. Martino *de Cornu Crespo,* presenta a Giovanni, prevosto di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

S. Maria di Castello in Genova, delegato dal pontefice Gregorio X, una lettera di prete Bonaparte da S. Donnino, dove g'i dà contezza di aver avvisato certi uomini di Mulazzo in Lunigiana, onde vengano in Genova per rendere la debita ragione a detto rettore, stato da essi danneggiato.

In Genova nel pontile di S. Maria di Castello.

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 121v.

DCCCLXXXV. — **1 maggio** — Fenicolo da Monterosso, taverniere, noleggia per due mesi a Marino Bonaccorso, a Nicolò da Lerici e a Vassallino da Chiavari una barca a 6 remi in ragione di s. 6 al mese. — Pietro Boiachense e Bonencontro da Portovenere ricevono da Giacomo Barlaro una partita di genovini. Daranno 84 doppiette d'oro, quando gli ambasciatori del Comune di Genova, che s'imbarcano sulla loro galea, chiamata *Alegrancia*, approderanno a quella terra, ove furono inviati.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella loggia dei Vento. (2 atti).

Not. c. s., p. 125.

DCCCXXXVI. — **2 maggio** — Giacomo Scandalione, detto Pugio da Pisa, alla presenza di Tommaso e di Giovanni Bustari da Pisa, riceve in accomandita da Rossetta, figlia di Dama Alì, 300 daremi vecchi d'Armenia, che negozierà in Acri, dando al ritorno il capitale e tre parti del lucro. — Pagano del qm. Guarniero Barca da Pisa, alla presenza di Bernardino del qm. Pietro de Carraia e di Pernizolo di Enrico de Campo, pisani, vende a Gregorio del qm. Maestro Pietro Ardemano la metà d'un galeone, chiamato *S. Giuliano*, del quale è compatrono Bonaventura de Salefo.

In Lajazzo d'Armenia nella casa di Barino Xola, dove abita detta Rossetta, e nella casa di Nicoloso de Murta. (2 atti).

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, p. 480.

DCCCXXXVII. — **7 maggio** — Pasquale di Giovanni Greppo da Chiavari, alla presenza di Giunta Meliore da Firenze, riceve

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Giovannino di Nicolò da Chiavari s. 29; Giovanni Blanco ne riceve 20 da Giovanni Bocca da Chiavari, per cui andranno per rematori in loro cambio sulle galee, delle quali è ammiraglio Lanfranco Pignattaro, allestite contro Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana (1).

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 137 e 137v.

DCCCLXXXVIII. — **7 maggio** — Il pontefice Gregorio X, alla presenza del card. Ottobono Fieschi del tit. di S. Adriano, di Umberto dei conti d'Elci da Siena del tit. di S. Eustachio, di Opizzone Fieschi dei conti di Lavagna, patriarca di Antiochia, di Imerio, vescovo di Accia, suffraganeo di Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova, etc. etc. apre il Concilio (2).

In Lione nella chiesa di S. Giovanni Battista.

Campi, Hist. Eccl. di Piacenza, Vol. II, p. 279.

DCCCLXXXIX. — **8 maggio** — L.o stesso scomunica Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune e del popolo, il

(1) Gli atti dell'arruolamento sono della massima importanza, come quelli, che ci stabiliscono il mese esatto dell'allestimento della flottiglia, che gli annali genovesi, pubblicati dal Pertz, attribuiscono soltanto al 1274. Il Giustiniani così ne parla:

« E Genovesi armarono ventidue galere delle quali fu almirante Lanfranco Pignataro, e navigò l'armata in Corsica ed in altri luoghi, cercando gli inimici. Ed avuto certezza che l'armata loro s'era ridotta in Provenza per disarmare, navigarono verso Sicilia che era del re Carlo sopradetto. E nel porto di Trapani pigliò alquanti legni. E poi navigò verso l'isola del Gozo e l'assaccomannò. E poi navigò verso Messina, nel qual luogo pigliò molti legni: e mise tal timore in quei mari, che niuno inimico ardiva comparire. Navigò poi verso Napoli, dove era residente la persona del re; ed innalzato lo stendardo e le bandiere del comune, navigando a terra a terra, strascinava per lo mare con vituperio le bandiere del re. E, ritornando a Genova, consegnò ai capitani molti legni e molti prigioni sudditi del re, i quali prigioni nondimeno furono in spazio di tre giorni liberati. (*Annali della Rep. di Genova, ed. Canepa, Genova 1834, Libro III*, p. 449).

(2) « Ad ipsum etiam concilium comune Ianue solempnes ambaxatores transmisit qui in ipso interfuerunt conscilio... » (*Pertz, l. c.*, p. 282).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Consiglio e il Comune di Genova, per avere fatto lega coi Pavesi (1) contro Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, e vicario della chiesa in Toscana, e pone la città sotto l'interdetto. « *Sane quamquam in* »

Da Lione c. s.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, n. 20824.

DCCCXC. — **8 maggio** — Obertino da Gavi riceve da Guidotto da Staglieno s. 45; Blanco Bocca da Chiavari ne riceve 28 da Bonafè Villani da Chiavari; Giovanni Rosso, tagliatore in Bisagno, ne riceve 20 da Oberto da Moneglia; Bonavia da Molasana ne riceve 25 da Giacomo Schenardo; Giacomo Rossignolo da Pino ne riceve 45 da Giacomo da Pino, cimatore; Guglielmo, calzolaio a Prè, ne riceve 24 da Giovanni Cabona d' Uscio; Bondestino de Castro ne riceve 26 da Benvenuto da Summovico; Giacomo Musso ne riceve 23 da Gerardino delle Piane da S. Quilico di Sestri Levante; Mazonino Orecchia ne riceve 23 1|2 da Giacomo Bianchi, drappiere. Andranno in loro cambio per rematori, marinai e balestrieri sulla flottiglia, allestita contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (10 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 139v-145.

DCCCXCI. — **8 maggio** — Giovanni da Levanto riceve da Giovanni Longo, balestriere, una quantità di genovini, per i quali darà 4 fiorini d'oro, quando le sua nave chiamata *Bassa*, approderà a Maiorca. — Bonalbergo da Carrara, figlio del qm. Giovanni da Torano, notaio, promette al vescovo di Luni, Enrico da Fucecchio, sicurtà per le ville di Miselia, Vezale e Torano.

In Genova c. s., e in Vezale presso il ponte. (2 atti)

Not. c. s. p. 144, *e Codice Pelavicino, p.* 285, *Arch. del Cap. di Sarzana.*

DCCCXCII. — **8 e 9 maggio** — Giovanni Ligavacca da Promontorio riceve s. 25 da Guidotto da Corsi; Marchesino Balbi

(1) Il Guiraud (l. c. n. 484, pp. 202, 205) riferisce il processo, fatto da Gregorio X contro i Pavesi, alleati dei Genovesi, *in die Coenae Domini et in Die Ascensionis.*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

da Sori ne riceve 25 da Nicoloso Valle da Sori, per cui andranno in lor cambio come rematori, per lo spazio d'un mese, sulla flottiglia, che è al comando dell'ammiraglio Lanfranco Pignattaro, allestita contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 134v., 136.

DCCCXCIII. — **9 maggio** — Armanino de Castro riceve da Acellino da Fontanegli s. 25; Lanfranco da Montelongo ne riceve 40 da Armanino, cimatore; Obertino da Ventimiglia ne riceve 26 da Marino da Tasso, per cui andranno come rematori nelle galee, di cui sopra.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., p. 137, 137v.

DCCCXCIV. — **9 maggio** — Filippino de Castello, sarto, riceve s. 25 da Nicolò Piaggio da Carignano; Guglielmo da Toirano d'Albenga ne riceve 24 da Nicolò Cuneo da Fontanegli; Simone delle Piane da Capreno di Sori ne riceve 40 da Astesano, taverniere al Prione; Oberto da Rovereto ne riceve 30 da Guglielmo de Costamezana; Bertolino, pellicciaio a Castello, ne riceve 25 da Simone de Bonavia; Rollando da Velva, calzolaio, ne riceve 40 da Pagano de Cruce, pellicciaio; Giovanni Robino da Pavia ne riceve 39 da Laborante, remolaio; Nicolò da Noli ne riceve 24 da Pietro Pareto da Fontanegli; Giovanni della Pieve di Sori ne riceve 24 da Pagano Olivari d' Uscio; Giacomino Giotta ne riceve 23 da Sivoro de Corsio; Oberto Segnorelli da Monterosso ne riceve 25 da Bonaventura de Ecclesianova, taverniere; Ruffino de Clapa di Prè ne riceve 27 da Arduino Premanego da Davagna; Giovanni de Clapa ne riceve 27 da Giacomo Premanego da Davagna, per cui andranno in lor cambio come marinai, balestrieri e rematori nelle galee, c. s.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (13 atti).

Not. Giovanni de Corsio. Reg. IV, da p. 145v. a p. 149.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCXCV. — **10 maggio** — Giacomino Andriani da Voghera riveve da Enrico Bagnamello s. 25; Guglielmo de Agata ne riceve 40 da Oberto de Fontana; Simone Dini d'Andora ne riceve 23 da Guglielmo Salvi da Bargagli; Giacomo Gallo ne riceve 25 da Pasquale Campodonico, per cui andranno c. s.

In Genova c. s. (4 atti)

Not. c. s. pp. 149v., 150, 150v.

DCCCXCVI. — **11 maggio** — Guglielmo Boccanegra d'Arenzano riceve s. 40 da Obertino Piaggio da Corsi; Negro da S. Salvatore ne riceve 40 da Giovanni Bastone, drappiere; Marchesimo da Monleone, lanaiuolo, ne riceve 25 da Giovanni Morasso da Struppa; Martino da Promontorio ne riceve 24 da Giovanni Barberio da Casanova; Enrichetto, remolaio, ne riceve 24 da Giacomello da Lavagna; Antonio de Gaiali ne riceve 33 da Obertino de Nadercio, per cui andranno c. s.

In Genova c. s. (7 atti)

Not. c. s., da p. 151 *a* p. 153.

DCCCXCVII. — **10 e 11 maggio** — Vivaldino da S. Giorgio riceve da Giovanni Silvano d'Albaro s. 24, per cui s'imbarcherà sulle galee c. s. — Francesco Menabò da Piombino riceve da Vanni Ugolini d'Orvieto, procuratore di suo fratello Nicolò, L. 38 e s. 10 di moneta pisana per diritto di nolo d'una sua barca, chiamata *S. Francesco.*

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 138 e 138v.

DCCCXCVIII. — **11 maggio** — Guglielmo de Aveno da Sestri Levante riceve s 24 e den. 6 da Giovanni Monleone da Bavari; Guglielmo Romagnoso da S. Ambrogio di Rapallo ne riceve 23 da Tommaso Donati da S. Maria di Quarto, per cui staranno per un mese, in cambio di essi, nella flottiglia, armata contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s. p. 189v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

DCCCXCIX. — **12 maggio** — Giordano Anna riceve da Ughetto da Rapallo, macellaio al molo, s. 40, una spada, un collare di ferro, una lancia ed un elmo; Bonavia Blanco da Molasana riceve s. 23 da Giovanni Pellegrini da Calvari, Boveto de Montalto da S. Maria di Vezzano ne riceve 21 da Folchetto Croseto da Traso; Guglielmo de Parva da Voltaggio ne riceve 30 da Pietro Maritato da Voltaggio, per cui andranno per balestrieri e rematori c. s.

In Genova c. s. (4 atti)

Not. c. s. pp. 140v., *e* 141v.

CM. — **12 maggio** — Buongiorno del qm. Carinzano da Pisa riceve in accomandita da Bandinaco del qm. Bandinaco Orlandi da Pisa 2101 1|2 daremi d'Armenia, che porta in Egitto e Siria.

In Laiazzo nel fondaco della casa di Nicolò de Murta, tenuta in pensione da Tommaso Piccamilio.

Archives de l' Orient Latin, Vol. I, p. 482.

CMI. — **12 maggio** — Bonato d'Andora riceve da Federico Cevasco da Bergagli s. 25; Rollando Ferrario ne riceve 25 da Ventura de Antigio da Moneglia, per cui s'imbarcheranno, in qualità di rematori, sulla flottiglia, allestita contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 154v, *e* 155.

CMII. — **12 maggio** — Federico, figlio di Bastardo da Corvara, riceve s. 40 de Maestro Daniele; Oberto de Cerro ne riceve 20 da Ugo da Mignanego, per cui s' imbarcheranno sulla galea del capitano Loterengo d'Arenzano, la quale fa parte della flottiglia, di cui è ammiraglio Lanfranco Pignattaro, allestita c. s.

In Genova di rimpetto la cattedrale. (2 atti).

Not. Simone Vataccio, Reg. II, p. 79.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMIII. — **14 maggio** — Giacomo Borgognone riceve s. 16 da Fulcherio d'Arenzano; Giovanni da Stella ne riceve 22 da Gennaro Levaggi d'Orero, per cui il primo andrà sulla galea del capitano Bertolino Calafatto e il secondo sulla galea del capitano Giacomo Lombardi, le quali fanno parte della flottiglia c. s. (1)

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 143v., *e* 144.

CMIV. — **14 maggio** — Masuccio Leoni d'Arezzo, procuratore di Giovanni e Aconcia, figli di Simone de Cerino da Corneto, ricevono da Benincasa del qm. Leonardo da Corneto L. 33 1|2 per nolo di 42 moggi di grano e di 1|2 moggio di ceci, che detti fratelli imbarcarono nella tarida di Salvo da Pisa.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 156.

CMV. — **15 maggio** — Villaneto da Levanto riceve s. 23 da Giovanni Longo da Quezzi; Fulchino da Bargone ne riceve 25 da Isembardo d'Orero; Antonio Bruno da Varazze ne riceve 40 da Nicolò Porco, per cui i primi due andranno in cambio per rematori e il terzo per balestriere sulla flottiglia, allestita contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova c. s. (4 atti)

Not. c. s. pp. 157, 157v.

CMVI. — **16 maggio** — Ogerino da Framura, calzolaio, riceve da Giovanni de Clapeo s. 21; Giovanni da Staglieno ne riceve 23 da Carlino Costa da Staglieno; Nicolò da Diano ne riceve

(1) Gli atti d'arruolamento, che cominciano il 7 maggio, terminano il 18 maggio. Se i nostri annalisti, non ci rivelano il nome dei capitani della flottiglia, della quale prese il comando Lanfranco Pignattaro, i rogiti notarili ci rivelano il nome dei capitani Loterengo e Giovanni Bianchi, entrambi di Arenzano, Bertolino Calafatto, Giacomo Lombardi, Oberto Speciario, Procaccino da Portovenere, Simone Rosso, Oberto da Nervi, Percivalle Lercarii, Giacomino Pisanelli, Galvano da Monaco, etc.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

24 da Aicardo da S. Desiderio di Bavari; Rainaldino Borgognone ne riceve 26 da Giovanni da Paveto, per cui andranno per rematori sulla flottiglia c. s.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s. , pp. 158, 160.

CMVII. — **17 maggio** — Parente da Portovenere, figlio di Benvenuto da Marola, riceve s. 26 da Oberto del Bisagno; Pellegrino del qm. Giovanni Grogno da Portovenere ne riceve 25 da Giovanni Valle da Pino; Francesco del qm. Scandoliera da Cremona ne riceve 24 da Giovanni Buta da S. Maria da Quarto, per cui andranno sulla flottiglia c. s. — Musso Bonavere de Loi e Martino da Venezia, abitante in Genova nella contrada di S. Nazaro, ricevono da Arnaldo Lombardi da Bavari s. 24 per ciascuno, per cui andranno, in qualità di rematori, in cambio dei suoi figli Nicolò e Obertino, sulla galea del capitano Procaccino da Portovenere, che fa parte della flottiglia c. s.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (5 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 146 *e* 146v

CMVIII. — **18 maggio** — Guglielmo Macarolio riceve da Buonguglielmo de Zinestredo da Quinto s. 25, per cui andrà in sua vece, come rematore, sulla flottiglia c. s.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 161v.

CMIX. — **18 e 19 maggio** — Viviano Masnerio da Portovenere, alla presenza di Nicolò Trencherio da Portovenere e di Arcone da S. Venerio, riceve da Barduccio, socio di Prumarino da Pisa, s. 19 per nolo d'una quantità di sevo, caricato in Pisa sul panfilo di Cavallino da Portovenere. — Salveto da Biassa compra da Trencherio de Giunta da Casinagola, taverniere al Molo, due mine di grano per s. 30.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 147v. 149.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMX. — **19 e 20 maggio** — Barone del qm. Ugolino Muzengo della cappella di S. Cristina in Chinzica e Giovanni Corbulo della cappella di S. Maria Maddalena di Pisa, alla presenza di Rainerio Bernabò del qm. Bartolomeo Bellendone da Pisa, si obbligano dare 235 bizanti vecchi del Cairo ad Ansaldo Garsia da Savona, quando la sua nave, chiamata *S. Fede* approderà a Damietta. — Gli stessi gli consegnano una quantità di daremi d'Armenia, per cui il primo riscuoterà a Damietta 100 bizanti, secondo il peso d'Egitto, e 200 il secondo. — Il Barone riceve in accomandita da suo fratello Giovanni 2500 daremi d'Armenia, per cui alla presenza di Federico del qm. Torpete Lagio da Pisa promette negoziarli in Damietta.

In Laiazzo nel fondaco del qm. Guglielmo Grifone. (3 atti)

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, pp. 484, 485.

CMXI. — **22 maggio** — Gli uomini di Brugnato, alla presenza di Marchesino de Cassina e Bonifazio de Volta, giudici, di Lanfranco da S. Giorgio, cancelliere del Comune di Genova, e del Not. Enrico Dardella, giurano fedeltà a Oberto Doria, capitano del Comune e del popolo di Genova, vicegerente del consocio Oberto Doria. Promettono di salvare e proteggere i Genovesi nello stesso modo, che sono astretti a proteggere gli uomini di Rivalta.

In Genova nel palazzo di Alberto Fieschi, dove abita il capitano Spinola, nel consiglio degli anziani.

Liber Iurium, Vol. I, col. 1247.

CMXII. — **23 maggio** — Rollandino Bigarotto da Portovenere e Pietrino, figlio di Franceschino Inglesii da Portovenere, ricevono da Francesco Loterengo da Piombino L. 24, che restituiranno fra sei mesi, quando ritorneranno in Genova o in Portovenere, dopo che avranno dato la caccia ai nemici del Comune di Genova col loro panfilo, chiamato *Leone*. — Bennato de Canneto della cappella di S. Andrea fuori porta di Pisa, procuratore di Girardo de Bando, di Perizolo d'Abate e di Ventura Vezi, ri-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

ceve da Beto Bosi della cappella di S. Cecilia di Pisa L. 66, s. 2 e den. 9 per nolo di grano, caricato sulla loro galea, chiamata *S. Giuliano e S. Antonio,* come da istrumento, rogato in Pisa.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 155v., e 156.

CMXIII. — **24 maggio** — Gerardo de Panina del qm. Giovanni Dareboni da Pontremoli, alla presenza di Bernardo da Pontremoli, donzello del Comune di Genova, compra da Richeto da Vernazza, taverniere, tanta merce per s. 50. — Sibelina Massarosa, alla presenza di Martino da Bracelli in Lunigiana, vende a Pietro Cerveria da Tarragona una schiava saracena, chiamata *Axora,* per L. 15. (1) — Giacomo Aldebrandini da Firenze affitta per un mese il mezzano, dove abita, a Giovanni Gatola, per s. 10.

In Genova c. s. (3 atti).

Not. c. s., p. 157.

CMXIV. — **24 maggio** — Pugio Scandalione da Pisa riceve in accomandita da Bono Bonaccorsi da Pisa 555 daremi vecchi d'Armenia, che promette di negoziare in Acri.

In Laiazzo nella casa di Nicoloso de Murta.

Archives de l'Orient Latin, Vol. I, p. 486.

(1) Per il prezzo degli schiavi noto:

1268, 29 marzo — Bergognone Embriaco vende a Giovanni Candeo da Salerno e a Mazeo Caldereria d'Amalfi una schiava bianca, chiamata *Axia,* per L. 13 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 2, Arch. di Stato in Genova*).

1268, 27 luglio — Enrico, cintraco del Comune di Genova, vende a Pietro de Albarino una schiava olivastra, chiamata *Mariema,* per L. 11 e s. 10 (*Not. c. s. p. 31*).

1269, 24 settembre — Simone Camburario da Montepellier vende a Ottolino de Fossano una schiava bianca, chiamata *Guilleta,* per *L.* 16 (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. III,* p. 197, *Arch. c. s*).

1269, 13 novembre — Rollando da Bargagli vende allo stesso una schiava saracena olivastra, chiamata *Belengeria,* per L. 14 1|2 (*Not. c. s., p.* 225).

1270, 2 maggio — Federico Mallone vende a Bernardo da Bargone uno

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMXV. — **24 e 25 maggio** — Grasso da Portovenere e Benvenuto de Castro, socii, costituiscono procuratore Amico da Sosiglia, scrivano, col mandato di chiedere al Comune di Genova i diritti, che loro competono verso Guglielmo Bergognone, Nolasco Scala, Durante de Caorsi, Rainaldo Merzerio, Gifredo Morello, tutti di Marsiglia, carcerati, e che da essi furono presi in una tarida nelle parti di Sardegna, e consegnati il 17 gennaio al Comune di Genova. — Bonagiunta Cavaturta, battiloro, e Lando, suo figlio, cittadini lucchesi, da una parte, e Giacomo Amici da Lucca, battiloro, dall'altra, volendo porre termine alle liti, eleggono arbitro Giacomo Morone e Giovanni Rodilosso, lucchesi. (1)

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 167v. e 170v.

CMXVI. — **25 maggio** — Guglielmo, conte di Biandrate, castellano di... (2) scrive al suo potente amico e consanguineo Oberto

schiavo, chiamato *Marzocco* per L. 9 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 57v*).

1271, 21 maggio -- Branca Doria vende a Giovanni Romano d'Amalfi uno schiavo nero saraceno, chiamato *Giorgio*, per L. 9 (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV, p*, 174v, *Arch. c. s.*).

1271, 19 agosto — Oberto Barbavara vende a Tommaso Barbavara una schiava olivastra di Spagna, chiamata *Giovannetta*, per L. 16 (*Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. I, p. 71v*).

1271, 26 agosto — Arduino, spadaio, vende ad Ansaldo de Orto una schiava, chiamata *Axeta*, di anni 14 per L. 13 (*Not. Vivaldo de Sarzano, Reg. IV*, p. 209v. Cfr. i n. CXXXVI, CCXLI, CCCLXXV, CMXXII.

(1) Mentre che Marsigliesi e Nizzardi languivano nelle carceri del Molo e di Porta dei Vacca in Genova, non pochi Genovesi languivano in quelle di Nizza e Marsiglia. Il 9 marzo del 1274 Bertolotto Panizzari da Multedo presso Pegli, suo nipote Simonetto Panizzari e Guglielmo Cuneo da Sestri Ponente dichiarano dover dare L. 50 a Raimondo Carbonio da Grasse, il quale si obbligò di redimere Ughetto, figlio di detto Bertolotto, e Giacomino, fratello di detto Simonetto, trattenuti nelle carceri di Nizza per ragione di guerra. *Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 67*).

(2) Il nome del castello, da cui è datata la lettera, è indecifrabile e termina col nesso *nito*.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Spinola (1) di dargli contezza dell'arrivo di Guglielmo, marchese di Monferrato, del numero delle navi per lui preparate, dei soldati e balestrieri, che vennero di Spagna (2) per combattere le genti di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana. (3)

Da...

Not. Giovanni Finamore, Reg. I, p. 133, *Arch. di St. in Gen.*

CMXVII. — **27 maggio** — Beto Bosi da Pisa, alla presenza di Giovanni Berti da Corneto e di Ugolino da Verona, scrivano nelle galee, riceve da Rollando d'Enrico da Corneto L. 6 e s. 15, che gli aggiudicò Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, per danni ricevuti, nonchè L. 63 e s. 2 per nolo di 448 1|2 mine di grano, recato nella sua tarida, chiamata *S. Giuliano e S. Antonio*, dove era patrono Bennato de Canneto, noleggiata a Bartolomeo Bonagracia e ad Angelo Pauli, come da atto del 5 genn. 1274, stipulato dal Not. Lingado. — Boruccio e Oberto, figli di Omodeo da Passano, del distretto di Levanto, promettono ad Opizzino Tartaro, podestà degli uomini di Passano, di far sì che il loro fratello Giacomo e Bonsegnorino Brunengo da Passano, i quali furono condannati per essersi rifiutati di prestare il giuramento di fedeltà, saranno ora fedeli e fra quattro giorni dall'arrivo del podestà in Passano giureranno di stare ai suoi ordini.

(1) Oberto Spinola e Guglielmo, conte di Biandrate, sono testimoni ad un atto del 25 febbr. 1271, stipulato in Asti. (*Q. Sella, Codex Astensis, Vol. III, p.* 894).

(2) Sulla parte anteriore della lettera è notato *CCCL milites. C balistarii. CL milites. L balistarii.*

(3) Gli annalisti, oltre quel che fu già detto a p. 316, così ne parlano:

« Predicto etiam currente anno mense aprilis CCC aragonenses milites quos rex castelle in Lombardiam mittebat in Ianuensium adducti navibus Ianuam applicarunt deinde versus Lombardiam euntes ad marchionem Montisferati, habuerunt accessum..... Eodem quippe anno, milites armis decorati ac equis muniti etiam DCCC numerum excedentes a rege custelle versus lombardiam transmissi et in Ianuensium adducti navibus mense instante novembris Ianuam applicarunt. Deinde Lombardiam ad quam missi fuerant perexerunt... » (*Pertz, l. c.*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

È testimone Vinciguerra de Lagneto, canonico di Framura. — Ardiccio da Portovenere, maestro d'ascia in Genova nella contrada di Sarzano, riceve da Piacentino Guainerio, abitante in Ripa, L. 6 e s. 13 in accomandita, che porterà in Spagna.

In Genova nella loggia dei Pisani, nella canonica della chiesa di S. Damiano, e presso la casa dei Pediculi. (3 atti).

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 159 e 159v.

CMXVIII. — **28 maggio** — Michele Vitali da Piombino riceve da Rainero Gavini da Pisa 4 fiorini d'oro in prestito. — Simone Chiesa d'Arenzano, Nicolò de Manica, barilaio, e Bartolomeo de Fornari, notaio, alla presenza del Not. Guglielmo da Vernazza, vendono ad Alberico da Pisa, detto *Giandario*, procuratore di Beto Bosi da Pisa, due parti d'una barca, chiamata *S. Nazario*, per L. 202.

(1) Per il prezzo degli schiavi in quest'anno noto:

1274, 18 febbraio — Sibelina, vedova di Guglielmo Lercari, vende a Tommaso Barono da Tarragona una schiava bruna, battezzata, nata a Buzea, chiamata *Giovannina*, per L. 13 e ad Arnaldo Perrerio da Tarragona un'altra saracena, chiamata *Fatima*, per L. 13 (*Not. Leonardo Negrini, Reg. II, p. 57v. Arch. di St. in Gen.*).

1274, 3 marzo — Lombardo Orecchia vende a frate Bartolomeo, monaco di S. Maria de Pobleto dell'ordine cisterciense, una schiava cristiana, chiamata *Giovannetta* di 20 anni per L. 16 e s. 5 (*Not. Angelino de Sigestro, Reg. IV. Parte I, p.* 50., *Arch. c. s.*).

1274, 6 aprile — Marino Brondo, speziale, vende per L. 16 a Beltramo Guirardi da Maiorca una schiava olivastra battezzata, chiamata *Romea* (*Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p.* 155*v.*, *Arch. c. s.*)

1274, 20 maggio — Guglielmo de Dodo vende a Pellegrina di Negro uno schiavo bianco, chiamato *Balaam*, per L. 20 (*Not. Simone Vataccio, Reg. I, p.* 139, *Arch. c. s.*).

1274, 3 giugno — Alasina, moglie di Ottone Vento, vende agli ambasciatori del re di Tunisi una schiava chiamata *Fatima*, per L. 15 (*Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p.* 168, *Arch. c. s.*)

1274, 12 ottobre — Basorino, taverniere, vende a Bernardo Frenerio da Barcellona una schiava saracena, chiamata *Azia*, per L. 17 e s. 12 (*Not. c. s., p.* 313*v*). Cfr. il u. CMXXIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei Pediculi, e nella chiesa di S. Giorgio.

Not. c. s. pp. 161, 161v.

CMXIX. — **28 maggio** — Donato Mannelli da Firenze, abitante in Genova nella contrada di S. Giorgio, riceve in prestito s. 40 da Faziolo da S. Genesio, che restituirà prima di febbraio.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 170v.

CMXX. — **29 e 30 maggio** — Ogerio Martello e Vassalino Guercio, ambi di Portovenere, ricevono da Giovanni da Fossatello, spadaio, L. 10 in prestito, che restituiranno prima di Natale, quando avranno cessato di dare per i mari la caccia ai nemici del Comune di Genova. — Nicolò Straleria da Genova, Stefanello e Rollando Bigarotto, ambi di Portovenere, ricevono da Bertolino Giordani da Calci L. 100, che restituiranno, quando torneranno in Genova, dopo che avran data la caccia ai predetti nemici.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (4 atti)

Not. Leonardo Negrini, Reg. II, pp. 162v., 163, 163v.

CMXXI. — **31 maggio, 1 giugno** — Ganduccio Compagni da Firenze compra da Romeo Guerrini da Firenze tanta merce per s. 25. — Andriolo Rosso da Lucca, Giacomo Cavallo da Gaeta, Nicolò da Civitavecchia, Ales d'Inghilterra, Giorgio da Negroponte, Guglielmo d'Acri e Raimondo Gerar da Marsiglia, vendono a Filippo de Volta due parti d'una schiava, chiamata *Giovannina*, per L. 8.

In Genova c. s., e nel portico della casa del qm. Nicoleto de Volta. (2 atti)

Not. c. s., pp. 165, 166v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMXXII. — **2 giugno** — Giovanni de Montanea da Masserano, alla presenza di Opizzino da Pisa, s'accorda per tre anni con Giacomo de Pazoria da Gaeta, maestro d'ascia.

In Laiazzo nella loggia dei Genovesi.

Archives de l' Orient Latin, Vol. I, p. 486.

CMXXIII. — **5 giugno** — Belingerio Tramontani da Piombino, procuratore di Feo Ildebrandini da Siena (procura del 17 mag. 1274 in Not. Giovanni Bonomi da Piombino), alla presenza di Detaviva da Piombino, e di Caulo Aprile, donzelli del console dei Pisani in Genova, dichiara di aver ricevuto da Pasichio Gavini da Piombino L. 25, che pose in società per atto, stipulato dal Not. Guglielmo da S. Benedetto di Corneto.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Notari Ignoti, Reg, XIV, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

CMXXIV. — **6 giugno** — Alla presenza del card. Ottobono Fieschi del tit. di S. Adriano, del card. Umberto dei conti d'Elci da Siena e di Bonaventura da Bagnorea, 5 arcivescovi, 8 vescovi e 2 conti di Germania dichiarano di aver esaminato i privilegi di Ottone IV e Federico II e di altri, accordati alla chiesa romana.

In Lione, nel pubblico concistoro.

A Theiner, Codex Dipl. Dom. Temp. S. Sedis, Vol. I, p. 184 *e segg.*

CMXXV. — **8 giugno** — Gualtiero d'Antiochia, milite del principe di Tripoli, alla presenza di Federico Arnaldi da Lucca, prende in prestito 41 bizanti di Tripoli da Giacomo Fabro. — Donato figlio di Compagno da Pisa riceve da Nicolo del qm. Giordano una quantità di daremi nuovi d'Armenia, per cui, alla presenza di Giovanni Tacolo da Pisa e di Antonio, figlio di Marino Boccanegra da Genova, promette dargli 243 bizanti vecchi d'oro del Cairo.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Laiazzo nella loggia dei Genovesi.

Archives de l' Orient Latin, pp. 491, 492.

CMXXVI. — **8 e 9 giugno** — Nicolò Straleria, Stefanello e Pietrino, ambi di Portovenere, e Filippo de Volta, procuratore di Gabriele Nepitella, comprano da Rollando Battoso da Lucca 100 mine di grano siciliano per L. 80. — I fratelli Gerardo e Ugone Cervellerii, Oberto Celesia e Oberto Pozzo, tintori, comprano da Federico da Prete d'Arezzo tanto guado per L. 90.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 50, 52.

CMXXVII. — **11 giugno** — Giannino de Vignolo, alla presenza di Giovanni da Finale, barbiere, di Nicolò di Negro e di Giovanni de Maiori, abitante a Tripoli, riceve da Gregorio Ocello 99 daremi d'Armenia di spettanza di David da Sarzana, scrivano del re d'Armenia, e che porterà a Damietta.

In Laiazzo presso la casa di Giannino de Domo, dove abita detto barbiere.

Not. Castellino da Portovenere, Reg, I, p. 54v.

CMXXVIII. — **13 giugno** — Anselisia, alla presenza di Amico da Lucca, cimatore, costituisce suo procuratore Caulo d'Aprile da Pisa. — Ambrogio, macellaio al Molo, alla presenza di Gerardo de Fiandrada, lucchese, dichiara che le 148 bestie, rubategli nel giudicato di Logodoro, presso la chiesa di S. Gavino, dagli uomini di Sassari, e delle quali metà fu restituita da Barisone Doria, onde ottenne le rappresaglie contro gli uomini di Sassari, erano di Riccio, macellaio al Molo, e di Sigimbaldo, tintore alla porta di S. Andrea.

In Genova in Mascherona, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 55.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMXXIX. — **16 giugno** — Martino da Rapallo, tintore in guado, e la moglie Caterina, abitanti a S. Stefano, comprano da Giovanni Rainerii d'Arezzo tanto guado per L. 67 e s. 19. — Mainetto Durante da Vezzano, procuratore e socio di Aicardo Palmerolo, di Giunta Viviani, e di Guidone Calzolaio (procura del 10 ott. 1273), alla presenza di Parentino da Vezigna, incarica Vivasino, tagliatore a S. Giorgio di presentarsi a Oberto Doria e Oberto Spinola, capitani del Comune, chiedendo il risarcimento dei danni, avuti dal galeone, armato da Gerardino Jacopelli, da Antoniolo e da Vivaldo da Bonifazio. — Leonzino Leoni d'Arezzo, alla presenza di Levantino da Levanto, compra da Giovanni de Furneto da Pontremoli 10 cantari di biscotto per L. 9.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. c. s., *pp.* 57v., 58v.

CMXXX. — **17 giugno** — Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, avendo saputo da Ugo de Conchis, comandante delle galere, destinate alla custodia delle marine di Terra di Lavoro, che 25 galere di Genovesi, suoi nemici, bene armate, navigarono verso la Sardegna, gli ordina di stare attento alla difesa, onde queste non possano offendere; nello stesso tempo avverte tutte le autorità del reame e dell'isola di Sicilia, perchè sieno ben guardati tutti i luoghi presso il mare.

Da Melfi.

C. Minieri-Riccio, Il Regno di Carlo I Angiò, in Arch. Stor. It., *Anu. 1876*, p. 228.

CMXXXI. — **18 giugno** — Pace Pagani da Firenze riceve da Amico Guidolotti da Firenze, procuratore del fratello Lapo, L. 50 di moneta pisana, che restituirà prima d'agosto.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 184v.

CMXXXII. — **18 giugno** — Cavallino da Portovenere, procuratore del socio Bonincontro da Portovenere, compra da Giovanni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

de Furneto da Pontremoli 10 cantari di biscotto per L. 9, facendo garanzia Vanni Ugolini d'Orvieto. — Giovanni, fornaio a S. Giorgio, alla presenza di Venturino, figlio di Benvenuto Manciacavalli da Portovenere, compra da Giovanni de' Mazzi da Firenze tanta merce per s. 23. — Falcone de Ripa d'Arno, figlio del qm. Maestro Simone da Pisa, costituisce procuratore Puzio Zabato da Pisa col mandato di acquistare le merci, che avea in una sua tarida, e che furono derubate da Pietro Baravello d'Arenzano, da Amiceto de Fino da Portovenere e da David Barca da Genova, i quali con un panfilo davano la caccia ai nemici del Comune di Genova. — Lombardo da Livorno riceve da Giovanni Girardi da Viterbo, procuratore di Senense da Viterbo, L. 28 e s. 10 per nolo di stoppa, che detto Senense caricò nella sua barca, come da atto in Not. Maestro Lorenzo da Corneto.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (4 atti)

Not. Guglelmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 59v. ,60.

CMXXXIII — **19 giugno** — Alda, vedova di Ansaldo Mallone-Rosso, dichiara di aver ricevuto i conti della società, contratta il 21 giugno del 1273 fra suo marito e Ottaviano del qm. Boncambio dei Donati da Firenze, procuratore dei fratelli Aldebrandino e Conterio. — Stefano de Siria, Andriolo da Lucca, Nicoluccio da Civitavecchia, Cavalcabò de Camilla, Aicardo da Moneglia e altri marinai della barca, chiamata *Strepacapa*, costituiscono procuratore Filippo de Volta, perchè riscuota da Bertolino da Camogli, remolaio, le parti tutte del lucro, fatte con detta barca, che diede la caccia ai nemici del Comune di Genova.

In Genova sotto il portico della casa dei Mallone, che è di rimpetto la chiesa di S. Damiano, e presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., pp. 60v., 61v.

CMXXXIV. — **21 giugno** — Bonauro Bonafede da Piombino, a nome di Giacomo de Sturiono e di Vivolo da Piombino, alla presenza di Bentivegna da Corneto, riceve da Fortino de Pri-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

marano da Pisa L. 62 e s. 19 di moneta pisana per nolo di 134 sacchi di stoppa, che Besso, socio di detto Fortino, caricò per essi in Corneto. — Nicolò Straleria, Sifredo d'Albenga, Rollando Bigarotto e Stefanello, ambi di Portovenere, ricevono da Toscanina, moglie di Fulchino Mallone, tanta merce per L. 47, che daranno fra otto mesi, quando in Genova o Portovenere approderà il loro panfilo, chiamato *Leone*, armato per dar la caccia ai nemici del Comune di Genova.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., p. 62v.

CMXXXV. — **22 giugno** — Enrico da Fucecchio, vescovo di Luni, fa trascrivere i diritti, dovutigli dagli uomini, castaldi, ufficiali di Amelia e Barbassano. È detto che Oliviero Cacciaguerra d'Amelia il 15 agosto deve dargli tre giuncate *et facere balneum domino episcopo et aportare aquam de mari et colligere erbas odoriferas ad dictum balneum faciendum.* Gli uomini di Barbassano devono provvedere la barca, quando il vescovo voglia andare a Roma, Pisa, Genova etc.

In Sarzana.

Codice Pelavicino, ultimi fogli p. 34v. . *Arch. Cap. di Sarzana.*

CMXXXVI. — **22 giugno** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Guglielmo de Lagonessa, siniscalco di Provenza, di tosto fare armare 16 galee, le quali debbono far parte della flotta, che deve combattere contro Genova; di queste 16 galee debbono essere 8 di Marsiglia, 1 di S. Ienis, una di Bourg, una di S. Maria di Lamare, e vi nomina capitani Giovanni de Vivant e Filippo Anselmo, ammiragli di Marsiglia: 3 di Nizza, 1 di Areis e di Tolosa, 1 di Antibo e di Canaurs, comandate da Guglielmo Olivari, ammiraglio di Nizza. Con minaccia di severe pene gli ordina che pel giorno 15 d'agosto faccia trovare tutte le suddette galee nel porto di Oliva, dove si uniranno alla flotta di 50 vele, la quale partirà da Napoli per navigare contro Genova. Nello stesso tempo scrive al vicario di To-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

scana e ai siniscalchi di Lombardia e Provenza che, volendo combattere i Genovesi per terra e per mare, una flotta di 50 navi tra galee e vascelli il 1° agosto uscirà da Napoli e per il 15 si troverà nel porto di Oliva, dove si riunirà con altre 16 galee provenzali per andare tutte contro Genova, onde li prega di avvicinarsi coi rispettivi eserciti a Genova per assalire e combattere vigorosamente e nel più aspro modo i Genovesi, appena riceveranno l'avviso dell'arrivo della flotta nelle acque di Genova.

Da Melfi.

C. Minieri-Riccio, Il Regno di Carlo I d'Angiò, in Arch. Stor. It., An. 1876, p. 230; Lorenzo Bertano, Serie dei Siniscalchi del Piemonte e della Lombardia, in Bollet. Stor. Bibl. Subalpino, An. III, N. VI, p. 30.

DMXXXVII. — **23, 25 e 27 giugno** — Beto Bò da Pisa riceve da Puccio Gianferri da Pisa L. 7 di genovini, in cambio de' quali gli darà L. 14 e s. 12 di buoni minuti pisani. — Rollando Bigarotto e Stefanello, entrambi di Portovenere, Sifredo d'Albenga, Oberto Ismaele e Nicolò Straleria ricevono dai fratelli Masuccio e Leonzio Leoni d'Arezzo, da Ogerio de Boso, donzello del Comune, e da Peruzzo Ingilberti d'Orvieto tanti genovini e tanta merce, per cui li soddisferanno, quando avran dato la caccia ai nemici del Comune di Genova in Barberia e altrove. — Nicolò Trencherio da Portovenere vende per L. 20 a Enrico, mercante in pece e stoppa in *Ripa*, $^1/_8$ d'un panfilo, che ha in società con Gogo da Portovenere e con Ugone Pedebò, fornito di tre vele nuove, due di cotone e una di canevaccio, di 80 remi, 4 ancore e 2 gomene.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (3 atti).

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 63v., 64, 65 e 66v.

CMXXXVIII. — **1 luglio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ordina a Guglielmo de Lagonessa, siniscalco di Provenza, di sospendere l'armamento delle galee, allestite contro Genova.

Da Melfi.

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 231.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMXXXIX. — **2 luglio** — Corrado del qm. Enrico dei marchesi di Gavi, alla presenza di Giovanni, Manfredo, Guglielmo, Leone, Giorgio, Luchino e Percivalle, tutti marchesi di Gavi, fa testamento. Benefica il monastero di Latronorio della diocesi di Savona, dipendente dai Vallombrosani di Fiesole.

In Genova nella casa di detto marchese.

Not. Simone Vataccio, Reg. I, p. 173v., Arch. di St. in Gen.

CMXL. — **4 luglio** — Enrico, mercante di pece e stoppa in *Ripa*, riceve da Bartolomeo del qm. Fizo da Lucca s. 60 per tanto orzo vendutogli. — Nicolò Straleria, alla presenza di Alinerio da Piacenza, donzello di Oberto Doria, capitano del Comune di Genova, compra da Marino dell'isola del Giglio, sarto, *sex frexetos*, per L. 3 e s. 10.

In Genova presso la casa dei Pediculi (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 69v., e 71v.

CMXLI. — **4 luglio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia e vicario della chiesa in Toscana, scrive a Guglielmo Cornuto e a Guglielmo di S. Onorato di aver deciso di revocare l'ordine della flottiglia contro i Genovesi, volendo offenderli per terra e preparare una flottiglia più forte e potente. Stieno per tutto agosto e settembre nelle parti di Sicilia alla custodia delle marine, onde i Genovesi e altri non offendano i suoi fedeli. Siccome apprese che due navi di Genovesi andarono in Grecia, le aspettino al ritorno fra Malta e Sicilia. — Scrive le stesse cose allo stratigò di Messina, e gli ordina di tener sempre pronte due galee e tre galeoni, che possano virilmente e potentemente dar la caccia alle galee genovesi, massime a quella, che catturò *in partibus Avellone* Bertaldo, suo chierico, e nulla possa sfuggire della preda fatta.

Da Melfi (2 lettere)

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 232.

CMXLII. — **6 luglio** — Lo stesso scrive al vicario di Toscana e ai siniscalchi di Lombardia e Provenza di ricevere tutti

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

i fedeli del regno, che vorranno uscire da Genova e suo distretto, dopochè sarà allestita la flottiglia contro i Genovesi. Si facciano dar prima idonee garanzie e prestino giuramento che durante la guerra non entreranno in Genova e faranno viva guerra agli intrinseci genovesi. In quanto alle merci paghino di diritto alla curia regia ciò, che costumarono pagare i Genovesi, nè facciano società alcuna coi nemici del regno. Dà ordini opportuni per l'armamento e per la munizione della flotta.

Da Melfi.

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 233.

CMXLIII. — **7 e 8 luglio** — Ottone Artimone e Giovannino, figli del qm. Enrico da Firenze, dichiarano di dover dare a Opizzino de Aldone e a Tommaso Barbavara L. 20 in acconto di somme, tolte a mutuo con Contessa e Anselino, sorella e fratello di detti fiorentini. — Parecchi lanaiuoli, volendo accrescere l'onore dell'arte della lana ed osservare gli statuti, composti da Gennario Mascolo e Stefano de Fado, consoli di detta arte, promettono che non acquisteranno *lanam longam, sucidam neque boldronos sucidos neque lavatos neque carzaturam aliquam* nè in Genova o suburbio, nè nel porto di Genova, nè dal Corvo sino a Monaco, sì per terra che per mare.

In Genova presso l'angolo dei Pediculi, e *in clapa Comunis ubi venduntur pisces.* (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 72v., e Not. Simone Vataccio, Reg. I, pp. 177v. e 198.

CMXLIV. — **11 luglio** — Vane Ricci da Pisa e la moglie Nicolosa comprano da Marco de Iacopo da Firenze due pezze di panno bianco per L. 12. Presta garanzia Lucia, sua madre, e Bonaventura, sua sorella.

In Genova in Piazzalunga nella casa abitata da detti coniugi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 75.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMXLV. — **11 luglio** — Auda Corva, di consiglio di Simone da Levanto, vende a Pietro Maimono e a Pietro Tonigerio da Tarragona una schiava saracena, nata a Murcia, per L. 17. — Giovanni Cintraci vende a Bernardo Agostini da Tarragona una schiava olivastra *de Nocleria*, chiamata *Sadona*, per L. 17, che comprò a sua volta da Falco Bonafede da Firenze.

In Genova nella casa di detta Auda, e presso quella dei Pediculi (2 atti)

Not. c. s., Reg. III, p. 99, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 200v.

CMXLVI. — **12 luglio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, scrive a Gualtiero de Sumoroso ed a Gazo Zinardo che per il 29 corrente tutta la flotta dovrà trovarsi in ordine nelle acque di Ischia, per mettersi in rotta contro i Genovesi.

Da Melfi.

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 234

CMXLVII. — **14 luglio** — Menabene, Bonanno, Bonfilio, Viviano, Danisio e Facino, tutti di Manarola, e Durato da Biassa, i quali stettero nella galea del capitano Oberto Speciario; Balino da Manarola e Rosso de Mangano da Corniglia, che stettero nella galea del capitano Giovanni Bianchi d'Arenzano, costituiscono procuratore Trencherio, taverniere al Molo, per chiedere la loro paga a Lanfranco Pignattaro, ammiraglio della flottiglia, allestita contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 77.

CMXLVIII. — **16 luglio** — Tommasino da S. Giorgio costituisce procuratore Oberto da S. Giorgio, calzolaio; Oioso Vacca da Ventimiglia, Bonanato d'Andora, Guglielmo Albavela da S. Remo e Folchetto Damele da S. Remo costituiscono procuratore Guglielmo Cerrino da Recco; Matteo d'Asti e Guglielmo del Sassello, alla presenza di Gavondo da Portovenere, costituiscono

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

procuratore Baiamonte, taverniere al Molo; Francesco del qm. Leonardo de Scandolera da Cremona, che stette nella galea del capitano Simone Rosso, costituisce procuratore il predetto Baiamonte per chiedere c. s.

In Genova c. s. (4 atti)

Not. c. s., pp. 78, 79.

CMXLIX. — **16 luglio** — Bonvicino de Bertello, Adorneto da Zemignano, Armanino Boneposse da Venezia, Durante di Palmeri Filippi e Brando del qm. Durante da Lerici costituiscono procuratore il Not. Vegnueto da Lerici e Pietro Parenti da Lerici per difenderli nella lite, che hanno con Giacomo da Finale, con Oberto Clapeto da Sestri e con Giovanni Vicenzio da Finale, armatori del panfilo *Sparviero,* sul quale s' imbarcheranno.

In Genova c. s.

Not. c. s., p. 78.

CML. — **17 luglio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ordina di custodirsi i luoghi marittimi del reame dalle incursioni dei Genovesi e d'altri nemici e pirati.

Da Lagopesele.

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 234.

CMLI. — **17 luglio** — Marino da Venezia, abitante in Genova nella contrada di S. Nazaro, alla presenza di Giotto da Ponzolo, costituisce procuratore Baiamonte, taverniere al Molo, col mandato di riscuotere la paga, essendo andato in cambio di Giacomo Maggiolo da Bavari nella flottiglia, allestita contro le genti di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana. Giacomino Savonino da Savona, che stette sulla galea del capitano Giacomino Pisanelli de Clapa, costituisce procuratore Giacomo Musso da Castello col mandato c. s.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 79v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMLII. — **18 luglio** — Ughetto da Ventimiglia, che stette in cambio di Giovanni Negro d'Agio nella flottiglia del Comune, costituisce procuratore Guglielmo Cerrino da Recco, col mandato c. s. — Orlandino da Portofino, procuratore di Ser Bartolomeo de Musca del qm. Rodolfino da Pisa, riceve da Alberto Olivari da Camogli, procuratore di parecchi altri, una quantità di robbe, tra cui un sigillo di ottone colla figura di detto Musca e promette di annullare la citazione fatta da Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, di comparire cioè al cospetto del podestà di Genova. Giovanni dei Mazzi del qm. Cavalcante da Firenze dichiara di aver ricevuto da Marchisio Masucco, venditore di pece e stoppa in Genova a S. Ambrogio, L. 58, dovute per atto del 27 aprile 1273.

In Genova c. s., e presso la casa del qm. Tommaso Vento. (3 atti).

Not. c. s., pp. 80v, e 81, e Reg. III, p. 102v.

CMLIII. — **19 luglio** — Il notaio Castellino da Portovenere stipula due atti, in virtù dei quali Montanaro Guarco, alla presenza di Bonifazio Policino, riceve da Luchetto Pignolo 10679 asperi, che impiegherà in Costantinopoli e Genova, e Lanfranchino Sapana, alla presenza di Federico da Maddalena e di Gabriele da Pagana, riceve da Giacomo Spinola tanti asperi di Savasto, onde darà in Genova L. 26, s. 13 e den. 4. di genovini.

In Savasto d'Oriente. (2 atti)

Not. Castellino de Portovenere, Reg. I, p. 55.

CMLIV. — **23 luglio** — Carlo I, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, ordina al secreto di Principato, Terra di Lavoro ed Abruzzo di subito costruire la tenda rossa per la galea, in cui deve imbarcarsi Filippo di Toucy, ammiraglio del regno, comandante in capo della flotta, che subito deve mettersi in rotta, la qual galea esso secreto deve pure provvisionare di pane, vino, carne salata, formaggio, olio, legna e candele, per uso del detto ammiraglio e sua famiglia, durante il tempo della spedizione. Indi ordina che tutte le galee, taride, vascelli, galeoni ed altre navi

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del reame, tanto dalla parte continentale, che dell'isola di Sicilia ed anche di Provenza, debbano trovarsi riunite nel porto d'Ischia il giorno 29 o al piú tardi il 1° d'agosto, perchè sia quella flotta pronta a mettersi in rotta il giorno seguente. Crea capitano generale Filippo de Toucy, suo consanguineo, e comandanti delle galee Guglielmo Cornuto, Guglielmo di S. Onorato, Ugo de Conchis e Francesco Grimaldi. (1) La flotta deve navigare per combattere i Genovesi, se non osserveranno l'arbitrato del pontefice. — Lo stesso fa una nota diplomatica, con che significa che, mentre era in perfetta pace ed amicizia col Comune di Genova, in forza di solenne trattato, la sua gente venne ingiuriata ed offesa, i suoi messi mutilati, ed egli stesso ingiuriato dai Genovesi. Voleva vendicarsi, ma il pontefice s'interpose e fu scelto arbitro; mandò ambasciatore e lettere a Firenze, ma invano, e più solenne ambasceria al Concilio. I capitani del Comune genovese inviarono i loro ambasciatori, simulando di trattar la pace, ma, quando si venne all'attuazione delle trattative, i Genovesi rifiutarono di fare il compromesso col pontefice. Essendo certo che tutto ciò avvenne per nequizia dei capitani, non già della nobiltà e cittadinanza genovese, nomina di bel nuovo arbitro il pontefice Gregorio X, presso il quale con piena autorità manda l'ammiraglio Filippo di Toucy. Desidera che altrettanto debba praticarsi dal Comune genovese, il quale dovrà dare sufficiente cauzione per l'osservanza della decisione, che sarà per pronunciare il pontefice.

Da Lagopesole. (2 lettere)

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 235

CMLV. — **23 luglio** — Neri del Volpe da Firenze, alla presenza di Guglielmo, prevosto di Lingueglia, riceve da Romeo Guerrini da Firenze 13 colli di panni lombardi, che sono 92 pezze, stimate L. 500, che porterà a Maiorca colla nave, detta *Veneziana*. — Giovanni Ricci da Pisa, alla presenza di Giacomo Cambi da Firenze, dichiara di aver ricevuto L. 98, come dote di sua moglie Nicolosa, figlia del qm. Vassallo de Fontanella.

(1) Cfr. il N. CMLXIII.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei Pediculi, e in Piazzalunga nella casa del qm. David de Merlo, dove abita detto Ricci.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 83, 83v.

CMLVI. — **25 luglio** — Il notaio Castellino da Portovenere stipula tre atti. Nel primo Manuele da S. Pancrazio, alla presenza di Bonifazio Vacca e di Guglielmo Mastraccio da Sampierdarena, riceve da Bonaventurino de Diano tanti asperi, che glieli restituirà dopo il viaggio, che intraprende la sua barca, chiamata *S. Giorgio*; nel secondo Bovarello Lercari, alla presenza di Guglielmo da S. Tommaso, ferraio, riceve da Gabriele da Pagana 3100 asperi, che restituirà, quando la sua galea giungerà a Soldaia; nel terzo Bonsignore Cafarino, alla presenza di Giacomo Finamore, noleggia a Pellegrino Traverio, a Luchetto Pignolo e a Pietro Vivaldi la sua galea, chiamata *S. Giovanni*, per andare a Costantinopoli.

In Vanza presso la casa di Guglielmo Mastraccio da Sampierdarena. (3 atti)

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, pp. 55 e 56.

CMLVII. — **26 e 27 laglio** — Oberto da Pontremoli, macellaio, riceve L, 40 come dote della sposa Giacomina, figlia di Giovanni de Nascheto da Rapallo, ricevendo alcune terre, poste in Rapallo, nel quartiere di Borzoli, l. d. *Borzese*. — Giovanni da Ventimiglia e Cavalcabò de Camilla, alla presenza di Federico da Corvara e di Simonimo Tancredi da Vernazza, fanno società per andare contro i nemici del Comune genovese nella saettìa di Bellocino da Camogli, chiamata *Lupardello*.

In Genova nella casa di Bonanato de Castro, formaggiaio, e presso quella dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 85 e 86v.

CMLVIII. — **27 e 28 luglio** — I fiorentini Guigo Bonsignore e Restauro Calvetti comprano da Barone dei Donati da Firenze tanta merce per L. 3 e s. 13. — Claro da Firenze, abitante a Montalto, e Buscaiolo da Montalto, socio di Maestro Galgano, alla

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

presenza di Bonfilio e di Bandenaco, ambi di Piombino, ricevono da Nicolò Alioti da Piombino L. 18 di papalini, dovuti per l'acquisto di 6 moggi di grano, come da atto del 13 giugno 1274 in Not. Bartolomeo del qm. Bonaccorso de Falco.

In Genova presso la casa, dove lavorano i Donati, e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XIX, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 214v,

CMLIX. — **29 luglio** — Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, nomina tesorieri della flotta, armata contro i Genovesi, della quale è ammiraglio Filippo de Toucy, il chierico Giovanni de Armentariis e Bertoldo de Curteloco.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 237.

CMLX. — **29 e 30 luglio** — Enrico da Finale, che stette sulla galea del capitano Oberto da Nervi, costituisce procuratore Angelino Sartore; Opezzino Beso da Castelnuovo, che andò per un mese e 25 giorni in cambio di Perazzo da Vezzano, costituisce altro procuratore per ricevere la paga, essendo stati per balestrieri nella flottiglia, armata contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, e della quale era ammiraglio Lanfranco Pignattaro.

In Genova nella casa di Nicolò Negrini, e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 88, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 215v.

CMLXI. — **30 luglio** — Ugone degli Advocati da Firenze e Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, alla presenza di Giacomo, detto Puzio della cappella di S. Cristoforo di Pisa e del Not. Francesco da Pisa, prendono a nolo il primo per 3/4 e il secondo per 1/4 da Masseo de Bellone e da Bettuccio Sellario, pisani, un galeone, chiamato *S. Giorgio,* con 10 marinai e 2 serventi, e da Ciano della cappella di S. Casciano di Livorno una barca, chiamata *S. Trinità,* con 7 marinai, per andare a Nizza e

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Antibo, dando per noleggio del galeone L. 60 di moneta pisana, e per noleggio della barca L. 25 della stessa moneta, dopochè saranno approdati a Porto Pisano.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso la chiesa di S. Torpete. (4 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 89v. e 90.

CMLXII. — **31 luglio** — Michele del qm. Vitale da Piombino promette che alla spiaggia di Recco darà a Fulcone de Castello 2 cantari di ferro buono di quello, che fu sempre solito portare in Chiavari, in ragione di L. 17 12 per cantaro. Presta garanzia Vanni Ugolini d'Orvieto.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 217.

CMLXIII. — **1 agosto** — Andriolo da Voltaggio riceve da Guglielmo Cantagallo da S. Giorgio s. 20, per cui andrà per lo spazio di 15 giorni in qualità di rematore sulla galea del capitano Giacomo Filatore, che fa parte della nuova flottiglia, della quale è ammiraglio Oberto Doria (1), capitano del Comune, e che

(1) Galee etiam... numero in Ianuam armate fuere quas Obertus Aurie capitaneus ascendens partes visitavit easdem. Denique cum ad insulas Arearum habuisset accessum, in barcha quadam armata propterea nuntium recepit et litteras ut Ianuam celerime faceret reditum continentes ac nuntiantes eidem armamentum XL galearum regis karoli in regno venientium Ianuam factum fore. Qui capitaneus cum suo galearum stolio dictis auditis rumoribus Ianuam repatriavit. Post reditum autem iam dicti capitanei diebus elapsis aliquibus XL dicti regis karoli galearum stolium ante portum Ianue accessere in quibus Francischinus de Grimaldo existebat et etiam quam plures alii Ianuenses. Capitanei quidem Ianue incontinenti armari fecerunt omnes quas potuerunt habere galeas et que potuerunt in Ianua reperiri que quidem fuere numero... quas quidem iam dictus Obertus Aurie capitaneus festinanter ascendens ac cum ipso copiosa hominum multitudo contra galeas regias obviam exiens stetit in ipsius portus introitu ante ipsas. Advesperascente autem et declinata die ipse regie galee erectis velis versus Provintiam perrexerunt. Diebus autem elapsis aliquibus versus regnum per pelagus redeuntes apud Portuvenerem diverterut insulamque in mare positam ante portum ipsum incendio concremarunt ibique moram diei unius trahentes ac de ipsius partibus recedentes redierunt in regno... (*Pertz, l. c.. p.* 281).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

viene allestita contro le genti di Carlo I d'Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana. — Fulchino da Messina costituisce procuratore Omodeo, taverniere a S. Giorgio, e sua moglie Clara da Pisa, onde riscuotano dal genovese Comune la paga, avendo servito per 52 giorni sulla galea di guardia, della quale era capitano Percivalle Lercari.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 92v, e 93.

CMLXIV. — **1 agosto** — Rizzardo de Campi da Valdettaro, alla presenza di Maestro Giovanni de Cassio da Valdettaro, chirurgo, riceve s. 36 da Lanfranco Barberio, formaggiaio; Franceschino Bigino riceve s. 50 da Blanco de Simone da Chiavica, per cui andranno in qualità di balestrieri e di marinaio sulle galee dei capitani Nicolò da Langasco e Michele Cabella, che fanno parte della flottiglia, armata c. s., e della quale è ammiraglio Oberto Doria.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 93 e 93v.

CMLXV. — **2 agosto** — Enrico Bocano da S. Croce riceve da Bonagiunta Valente, banchiere, s. 50; Belengerio da Pisa ne riceve 24 da Ogerio Re da S. Damiano di Struppa; Giovanni Gattilusio ne riceve 25 da Alberto de Casale, per cui il primo andrà per marinaio e gli altri due per rematori sulla flottiglia c. s.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 94 e 94v.

CMLXVI. — **2 agosto** — Bonfigliolo del qm. Oberto Ratone da Chiavari riceve da Manuele Zadaca da Rivarola s. 32; Giacomino de Resemonti ne riceve 20 da Franceschino de Resemonti; Rainaldino detto Todeschino ne riceve 25 da Rainaldo Riveria, per cui andranno come rematori sulla flottiglia c. s. — Saladino da Corneto, abitante in Genova, riceve s. 50 da Giovanni Boterio, negoziante in porpore, per cui farà sì che Pietrino,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

suo figlio, andrà per marinaio in sua vece nella galea del capitano Nicolò da Langasco, che fa parte della flottiglia c. s.

In Genova sotto l'archivolto della stazione del qm. Fornario. (4 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 218 e 218v.

CMLXVII. — **2 agosto** — Pietro Persona vende a Simone de Tauro da Pisa una schiava olivastra, chiamata *Giovanna,* per L. 8, promettendo di restituirle, qualora la schiava fuggisse.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., p. 217.

CMLXVIII. — **2 e 3 agosto** — Bortolo da S. Venerio, figlio di Guglielmo de Saxina da Vezzano riceve da Abraccio, figlio di Ventura de Ortexeto da Uscio s. 20, e gli promette di stare per un mese nella flottiglia c. s. — Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, assolve Rossetto, detto Guercio del qm. Monticello, abitante nella cappella di S. Vito da Pisa, nocchiero della barca, chiamata *S. Francesco*, e Gerardo del qm. Uliveto di detta cappella, patrono della barca, da una promessa fatta di noleggio.

In Genova presso l'angolo della casa dei Pediculi. (2 atti)

Notari Ignoti, Reg. XIV, Sala 74, Arch. in St. di Gen.

CMLXIX. — **4 e 5 agosto** — Simone de Tauro, alla presenza di Ugo degli Advocati da Firenze e di Bartolomeo Borsario da Pisa, riceve da Maffeo de Bellone da Pisa L. 12 di genovini, per le quali in Pisa darà L. 25 di denari pisani. — Nicolò del qm. Siginudo de Piscaria da Castiglione del distretto di Pisa, abitante in Genova, costituisce procuratore Simone de Tauro col mandato di ricuperare le merci, che ai suoi socii Montaldo da Castiglione, Bonaccorso detto Topo, Falcone detto Prece, furono derubate da Giacomo Clavonerio, Guglielmo Alfato, Musso di Donascica, Ogerino Scagalia e Lorenzino, tutti di Bonifazio, da Guglielmo e Nicolò de Fidancia del Giglio, abitante in Bonifazio, e da Giovaani da Vercelli, che navigavano i mari coi loro legni.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova c. s., e sotto il portico della casa del qm. David de Merlo. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 1 e 2.

CMLXX. — **5 e 6 agosto** — Boraccino da Passano e il Not. Castellino da Levanto, Obertino Basso, Marchesotto de Caliano, Benvenuto Moretti, Bonamico Adalberti, Giovanni Borgognone de Levanto, essendosi percossi e feriti in una rissa, successa a Levanto nella festa di S. Margherita, eleggono arbitro Giannino Guisca da Levanto, vertendo la lite nella curia del giudice dei malefizii. — Vassallo de Carignano e Marchisio del qm. Riccio Costa da Rapallo promettono di fare in società i viaggi da Genova a Pisa colla loro barca, chiamata *S. Fede.*

In Genova sotto il portico della casa di Antonio de Volta, e presso quella dei Pediculi. (2 atti)

Not. c. s., p. 3.

CMLXXI. — **6 agosto** — Fulchino Oliva de Furneto riceve da Oliverio Oliva de Furneto L. 3 e s. 6, avendo servito in suo cambio, come balestriere, per 55 giorni sulla flottiglia, armata contro le genti di Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, e della quale fu ammiraglio Lanfranco Pignattaro.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 220.

CMLXXII. — **7 e 8 agosto** — Prete Rollando, rettore e ministro della chiesa di S. Torpete in Genova dichiara a Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, di aver ricevuto l'integro fitto della loggia, che è presso detta chiesa, dal tempo, in cui la tolse in locazione sin dall'agosto 1273, per cui non citerà il Comune di Pisa. — Baldo Guilienzone, Pennino Rossi e altri di Vezzano, alla presenza di Blanco da Sarzana, abitante in Vezzano, dichiarano che Bonaccorso da Montobbio prestò garanzia per essi al Comune di Genova, dovendo andare a nome del Comune di Vezzano sulla nuova flottiglia.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 4 e 4v.

CMLXXIII. — **8 e 9 agosto** — Salvino Salvi da Firenze dichiara di aver venduto a Biagio Cervellario da Como 25 cantari e 56 rotuli di lana d'agnello in ragione di s. 49 al cantaro, e a Giacomo Bonzermo da Piacenza 8 cantari e 43 rotuli in ragione di s. 42 al cantaro. — Simone Garrone da Voltaggio dà facoltà a Corrado Pomellerio da Voltaggio di acquistare dal Comune di Genova la parte della nave e del vino, che predò nelle parti di Sicilia, quando fu marinaio sulle galee, armate contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 221 e 222v.

CMLXXIV. — **9 agosto** — Cristiano de Marsiglia da Parma, abitante in Pisa, costituisce procuratore Lantermino Cultellerio da Parma, col mandato di riscuotere alcuni crediti in Genova e suo distretto.

In Genova presso la casa dei Pediculi.

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 5.

CMLXXV. — **11 agosto** — Albertino de lo Capra d'Arezzo, procuratore di Bartolomeo Barca d'Arezzo, riceve da Ricobono da Rapallo L. 25 dovute. — Simone de Tauro, console dei Pisani in Genova, procuratore di Bartolomeo Musca da Pisa (procura del 21 luglio 1274 in Not. Giustiniano del qm. Enrico de Vico da Pisa) riceve da Orlandino da Portofino una tunica di camocato con fibbie e puntale dorati, un catalano e una borsa di seta, che detto Orlandino ebbe da Albertino e Amicheto Olivari e da altri di Camogli, i quali depredarono il Musca a Portofino. — Bartolomeo di Giacomo Maiorelli, Natalione Mattei, Giovanni Polverizano, Godino Guisleri e Giacomo Bartolomei, marinai di Ancona, alla presenza di Guglielmo de Soio da Pisa, di Stefano Grasselli e di Guiberto de Beaxa, anconitani, promettono a Francesco Petri

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

d' Ancona di stare nella sua nave, chiamata *S. Pietro forte,* sino alla festa di S. Andrea. La nave fu comprata il 3 agosto da Martino de Artusio d' Ancona per L. 200.

In Genova c. s., presso la torre del qm. Nicolò de Volta, e nella casa di Pietro de Castro, dove abita Francesco Petri. (3 atti)

Not. c. s., pp. 8, 8v. *e* 9.

CMLXXVI. — **13 e 17 agosto** — Giovanni figlio di Benvenuto Spechi da Corneto e Vanni Ugolini d' Orvieto, procuratore di Gerardo, figlio di Giovanni Oriente, alla presenza di Detaviva e di Durante da Piombino, di Seurino, di Bonsignore e di Claro da Montalto, ricevono alcune somme, dovute da Claro de Giovanni da Firenze, procuratore di Perosino Rollandi da Montalto e di Macarafo Meiorati da Viterbo. — Pietro Boiachense, alla presenza di Lanfranco Pignattaro, di Lanfranco Sardena e di Maestro Gabriele, fisico, fa testamento. Vuol essere sepolto a S. Domenico. Dichiara che comprò da Paschetto Mallone (1) per L. 250 un quartiere di nave, presa da detto Mallone e socii, vigendo la guerra fra Genova e Venezia, e vuole che la restituiscano, quando sarà fatta la pace tra i due Comuni (2). Dichiara che comprò da

(1) Cfr. il N CXXVIII.

(2) Delle paci stabilite tra Genova e Venezia così parla il Desimoni:

« Ecco la nota piu completa di tali trattati veneto-genovesi che mi sia riuscito raccogliere. Pel 1207 il documento del 5 agosto... comunicato dall' Heyd nel *Giornale Ligustico*, 1874, p. 69. Pel 1212 *Caffaro* a p. 129, e *Canale, Storia dei Genovesi,* II, 26... ma è perduto il documento che era nell' Archivio segreto... Pel 1218, e 1228 i noti documenti nel *Iurium,* I, col. 609, 810... Pel 1232, 17 Giugno membrana dell' Archivio di Stato (*Materie politiche, Mazzo IV*). Pel 1238, 30 novembre e preliminari 14 ottobre nel mazzo IV predetto... Pel 1251 il notissimo documento in *Iurium,* I, 1090. Nel 1236 anzi i Genovesi, Pisani e Veneti combattono uniti contro Azan, re dei Bulgari e i Greci di Nicea... » (*I Genovesi ed i loro quartieri in Costantinopoli nel secolo XIII, in Giorn. Ligustico,* 1876, p. 230).

A queste paci stabilite aggiungiamo la prima, decretata il 20 ottobre del 1177 in Cremona, durevole 29 anni, tra i plenipotenziarii dei Comuni di Venezia e di Genova (*Materie Politiche, Mazzo I, Arch. di St. in Gen.*). Non sappiamo poi darci ragione come all' oculatezza del Desimoni sia sfuggita la

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Simone Grillo, che fece un viaggio di mare contro i Veneti, tanta merce per L 100, che vuole sieno restituite dalla moglie Audina, dal priore dei Predicatori e da frate Giorgio Grillaccio. Dichiara pure di aver bruciato due barche in Provenza, durante la presente guerra fra il Comune di Genova e Carlo I d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana, e vuole che, terminata la guerra, sia risarcito il danno.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e in quella del testatore. (2 atti).

Not. c. s., pp. 9v., 11v.

CMLXXVII. — **19 agosto** — Rainerio del qm. Gavino da Piombino, alla presenza di Seurino da Montalto e di Archidoso da Piombino, riceve da Matarozo di Nicolò Meliorati da Viterbo 6 colli d'acciaio, che colla sua barca, chiamata *Allegranza*, porterà alla spiaggia di Montalto, e ivi consegnerà al fratello Giacomo Me-

pergamena del 1212, che non è perduta, ma trovasi nel *Mazzo III* delle *Materie Politiche*.

Il Desimoni continua:

« La guerra tra Genova e le due rivali Venezia e Pisa, collegate fra sè cominciò nel 1255; e ravvivata nel 1258, continuò, invano frapponendosi il Papa e i principi, fino al 1270; quando al Re di Francia riuscì far loro conchiudere una tregua. E simili tregue si rinnovarono più volte in varii anni, senza mai scendere ad una pace vera e stabile. Ponendo insieme i documenti degli Archivi genovese e veneto, troviamo un bel numero di atti relativi, celebrati sempre e per cura specialmente dei pontefici nei conventi domenicani e in qualche città di Lombardia intermedia tra le parti nemiche; a Parma, a Cremona, a Brescia, a Mantova; nel 1280, 1283, 1286; e l'ultima di esse tregue nel 1291. Questa dovea durare 25 anni, ma appena tre anni dopo fu rotta; e ricominciò una guerra tra Genova e Venezia più feroce che mai, finchè una nuova pace si fermò nel 1299 per mediazione del Signore di Milano, Matteo Visconti. Ed anche in questo periodo di tregue, sebbene troviamo esempi di convivere tranquillo (per esempio nel 1274 i Veneti di stanza a Genova si eleggono il proprio Console) tuttavia non mancano prove della continuazione di offese che vicendevolmente si recano i privati contro i patti giurati dai Comuni... Andrei troppo lungi, anche solo accennando per singolo i 50 circa documenti di tali trattative veneto-genovesi dal 1270 al 1300, di di cui ho preso nota.... » (*Giornale Ligustico, 1876, pp. 239-240*).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

liorati. — Seguino, figlio di Giunco de Ciola da Portovenere, alla presenza di Bonfiliolo Negrini da Portovenere e di Pietro Dindi da Portovenere, vende a Ughetto Pedebò $^1/_{16}$ d'una tarida, chiamata S. *Giovanni*, comprata da Maestro Davide, medico, figlio di Maestro Sabbaino.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e in quella dei Vento. (2 atti)

Not. c. s., Reg. IV, p. 13v., *e Reg. III, p.* 94.

CMLXXVIII. — **21 e 22 agosto** — Il notaio Castellino da Portovenere stipula due atti. Nel primo Lanfranchino de Savignone, alla presenza di Lanza da Messina e di Pietro de Campo riceve da Bonifazio Dondero alcune somme dovute; nel secondo Nicoletta d'Albenga, abitante in Vanza, alla presenza di Giacomino Ceriolo, riceve da Gabriele da Pagana 332 asperi in prestito.

In Soldaia nella casa dove abita Enrico da Piazzalunga. (2 atti)

Not. Castellino da Portovenere, Reg. I, pp. 57 *e* 57v.

CMLXXIX. — **24 agosto** — Andrea Rodoano da Vernazza compra da Dono da Firenze, procuratore dei fratelli Paxino e Cecco, tanto formaggio per L. 11 e s. 7. Presta garanzia Sidone da Corniglia, taverniere in Genova a S. Giorgio. — Vertendo liti tra Castellino del qm. Giannino da Levanto, notaio, procuratore di sua madre Donabene e delle sue sorelle da una parte, e tra Simone da Falconcello de Fuce da Levanto dall'altra, alla presenza di Aliniero da Levanto, notaio, si elegge arbitro Ricobonetto del qm. Guilioto da Levanto.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso quella dei Vento. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 14, *e Reg. III, p.* 95.

CMLXXX. — **26 agosto** — Benchè il Comune di Genova avesse firmata la pace con Carlo I d' Angiò, re di Sicilia, vicario della chiesa in Toscana, Manfredo de Curia e Simone Spinola con altri Genovesi catturarono per mare Guglielmo de S. E-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

gidio, palermitano, e, rinchiusolo nel castello detto *dei Genovesi* in Sardegna, lo spogliarono di tutto per la somma di 170 onze d'oro. Questi appena libero, ricorse al re, il quale tosto scrisse ai capitani di Genova, che non risposero, onde in questo di re Carlo dichiara novellamente suoi nemici i Genovesi, accordando contro di essi le rappresaglie.

Da Lagopesole.

C. Minieri-Riccio, l. c, p. 241.

CMLXXXI. — **27 agosto** — I fratelli Vinaxino e Benvenuto de Marchesato, Negro di Timonerio, Giovanni de Valentino e suo figlio Venuelo, Ugolino de Tealdino, Giovanni de Guidone, tutti di Monterosso, costituiscono procuratore Benvenuto da Monterosso, taverniere, col mandato di pacificarli.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 284v.

CMLXXXII. — **28 agosto** — Stefano Fercario e Leone da Ponte, messinesi, dichiarano di aver ricevuto L. 600 da Giovanni de Furno da Ravello, avendo pagato L. 500 per riscattare la nave, chiamata *S. Marco,* catturata da Lanfranco Pignattaro, già ammiraglio della flottiglia, armata contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana. Daranno 210 onze d'oro, quando la nave giungerà a Tunisi. — Guglielmo de Clavica, notaio, e la moglie Contessina comprano da Rota Umbertini da Firenze pezze 2½ di panno listato d'oro per L. 11 e s. 5.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e alla Chiappa nella casa del prefato notaio. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 16.

CMLXXXIII. — **28 e 30 agosto** — Frate Giovanni, abate di Bemmaria di Montevergine, riceve da Falco Bonafede da Firenze, abitante in Pisa, 4 onze d'oro, che, appena giunto in Pisa, restituirà a lui, o al suo procuratore Grimaldo de Giovanni da Firenze. — Rainaldo Bonossi da Siena, alla presenza di Giovanni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del qm. Alberto Malaparte da Pisa, riceve L. 30, come dote della sposa Ricadonna de Campi.

In Genova presso la casa dei Vento, e presso quella del qm. Giacomo Zurlo. (4 atti)

Not. c. s., Reg. III, pp. 96, 96v.

CMLXXXIV. — **31 agosto** — Materazo Meliorati da Viterbo consegna L. 15 e s. 15 a Seurino da Montalto come lucro di buoi, comprati a Piombino. Inoltre comprano in società, per 22 fiorini d'oro 4 colli di acciaio, che mandano a Montalto. — Prete Benedetto, canonico di S. Pietro di Savona, fratello e procuratore di Maestro Guglielmo, canonico di Torres in Sardegna, riceve da Manuele Spaerio, procuratore di Ferdinando, canonico di Torres, L. 5 per la sua prebenda. Fa garanzia Bonagiunta Ecclesianova da Levanto.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. c. s., Reg. IV, pp. 16v., 17.

CMLXXXV. — **31 agosto** — Giovanni de Bonaca da Gavi, notaio per il Comune di Genova in Ovada, alla presenza di Francesco Bondosso da Lucca, certifica che i due delegati per le munizioni dei castelli consegnarono L. 66, s. 10 e den. 10 a Guglielmo Panzano per la paga dei servienti del castello d'Ovada.

In Genova presso la casa di Pietro de Claritea.

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 57v.

CMLXXXVI. — **4 e 5 settembre** — Pietruccio Ingiberti d'Orvieto compra da Obertino d'Arezzo due corazze per L. 6. — Matarozo de Nicolao da Montalto riceve da Ra accio da Montalto, procuratore di Pietro Raina da Corneto, L. 7 e den. 10, per cui gli darà 10 fiorini d'oro, quando sarà giunto a Pisa.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 289v., 290.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMLXXXVII. — **5 settembre** — Falco Bonafede da Firenze, in compenso di merce acquistata, cede a Paza de Tauro, procuratore del fratello Simone, console dei Pisani in Genova, il credito di 4 onze d'oro, dovutogli dall'abate di S. Maria di Montevergine. — Simonetta, moglie di Tedisio Fieschi, alla presenza di Martino da Bracelli in Lunigiana, vende ad Albertino da Castronovo, abitante in Maiorca, una schiava bianca, chiamata *Benvenuta*, per L. 15. — Giovanni Lombardo da Portovenere vende a Pietruccio Ingiberti d'Orvieto $^1/_6$ d'una saettia, chiamata *Rossa*, e tutto il lucro fatto con essa dal 1° giugno 1273, avendo la saettia in società con Vivaldo Osbergero da Portovenere e altri.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 18v., 19, 19v.

CMLXXXVIII. — **7 settembre** — Giacomo da Godano, tintore a Castello, compra da Loto Filippi de Firenze tanta merce per s. 20. — Bonella degli Asini da Firenze, alla presenza dei fiorentini Ugone degli Advocati, Giovanni de' Mazzi e Gentile dei Rainaldeschi, riceve in prestito L. 25 da Gemma, sua sorella.

In Genova c. s. e nella casa di detta Gemma. (2 atti)

Not. c. s., pp. 20v., *e* 21v.

CMLXXXIX. — **7 settembre** — Saporito, arciprete della pieve di Ceula in Lunigiana, compra da Silvestrino da Struppa, drappiere, tanto panno di Francia per L. 14. Son garanti Opizzino de Loreto da Passano e Cagnolo da Monterosso, taverniere.

In Genova nella bottega di detto Silvestrino.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 291v.

CMXC. — **11 settembre** — Suzino de Balneo vende per L. 10 a Paganino di Lanfranco de Ballo da Portovenere metà d' una barca a 16 remi, chiamata *S. Giuliano*, per dare la caccia ai nemici di Genova. — Frate Giovanni, abate di Montevergine, alla presenza dei fiorentini Gentile Clarissimi e Brunetto, sensale, riceve 6 onze d'oro da Falco Bonafede da Firenze. — Marabottino del qm.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Zono da Firenze dichiara di aver ricevuto i conti della tutela di Guigio, suo fratello, e di Tossa, sua sorella, dei quali erano tutori Guerrino Guerrini da Firenze e Romeo e Bonaveduto, figli di detto Guerrino.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 23, 23v., 24 e 24v.

CMXCI. — **11 e 13 settembre** — Masuccio Leoni d'Arezzo concede a Mandato Donati da Firenze, procuratore di Guiduccio de Uguizone da Firenze, un salvacondotto per debiti, promettendo di non inquietare per un mese detto Guiduccio, suo creditore. — Simone Rosso da Portovenere riceve da Falco Bonafede da Firenze la parte di nolo, che gli spettava della galea, chiamata *San Giovanni*, non comprese L. 19, che doveva ricevere da lui o da Maestro Benvenuto da Pisa, medico, per il primo viaggio di Napoli.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 293, 295v.

CMXCII. — **13 e 15 settembre** — Silvestro, drappiere in Canneto, dichiara di dover dare L. 63 e s. 8 a Lamba Doria, per incarico di Conte Guinigi da Lucca, il quale acquistò una partita di allume. — Guglielmo, lanaiuolo a S. Stefano, dichiara di dover dare L. 10 a Obertino de lo Capra d'Arezzo, per incarico di Oberto, tintore a S. Spirito, il quale acquistò una partita di guado.

In Genova in Canneto, nella casa di Pietro di Claritea. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, pp. 61v., 62.

CMXCIII. — **15 e 16 settembre** — Albertino, figlio e procuratore di Detegnarde da Portovenere, vende per L. 12 e s. 10 a Vanne di Ugolino d'Orvieto 1/8 d'un panfilo di 84 remi, chiamato *Sparviero*. — Francolina del qm. Banduccio dei Donati da Firenze e moglie di Andriolo di Lombardino Spinola, certifica di

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

essere stata soddisfatta dell'eredità paterna dallo zio Percivalle dei Donati.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. IV, p. 26, e Notari Ignoti, Reg. XII.

CMCXIV. — **17 settembre** — Il pontefice Gregorio X scrive all'arcivescovo di Genova (Gualtiero da Vezzano), a quello di Pisa e ai loro suffraganei, ai vescovi della Toscana, agli arcivescovi di Torres, Arborea e Cagliari, ai ministri dell'Ordine dei Minori delle provincie di Genova e di Toscana. Predichino la crociata, raccogliendo somme. « *Si mentes fidelium* ».

Da Lione.

Guiraud, l. c. N. 596, pp. 230, 231.

CMCXV. — **17 e 19 settembre** — Martino da Rapallo, tessitore a S. Stefano, compra per L. 20 da Bove d'Arezzo, procuratore del socio Mainetto d'Arezzo, 20 cantari e 43 libbre di guado. — Giovanni del qm. Mazone Manente riceve da Lanfranco Pignattaro, già ammiraglio delle galee, allestite contro Carlo d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana, L. 110, dovute per cose necessarie a detta spedizione, come per atto del 29 maggio, stipulato dal Not. Guglielmo da Camogli.

In Genova c. s., e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Giorgio, Reg. IV, p. 27, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 297.

CMXCVI. — **19 settembre** — Francesco Bondosso da Lucca, abitante in Canneto, dichiara di dover dare L. 33 a Guglielmo de Amato, per delegazione di Beto, figlio di Bandino Boiamonte da Lucca, il quale acquistò una partita di seta. — Giacomo Franco da Lucca, abitante a Sestri Levante, compra da Marchesino, drappiere, tanti *arbaxi* per L. 7.

In Genova nella casa di Pietro de Claritea. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. II, p. 63v.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

CMXCVII. — **20 settembre** — Il Not. Giorgio de Vedereto e Guglielmo de Soio da Pisa, scrivano, danno a nolo a Lanfranco Marchione da Sarzano la barca di 28 remi, chiamata *Zerfalco,* che farà i viaggi da Genova a Tunisi in servizio del Comune di Genova. — Martino da Levanto, abitante a S. Lorenzo, riceve in accomandita da Bertolino Egidii una quantità di berrette, che porta a Maiorca.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso quella dei Fornari. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 29, e Not. Giovanni de Corsio Reg. II, p. 297v.

CMXCVIII. — **26 settembre** — Muore Gualtiero da Vezzano, arcivescovo di Genova (1).

CMXCIX. — **26 settembre** — Giacomo, abate di S. Bartolomeo del Fossato, fuori le mura di Genova, dipendente dai Val-

(1) I nostri annalisti così ne parlano:

« . . . felicis memorie Gualterius archiepiscopus Ianue genere nobilis ornatus moribus vite sinceritate laudandus Deo etiam et hominibus cordis puritate amabilis soluto carnis debito migravit ad Dominum ac liber celum petiit terrenis exutus . . . » (*Pertz. l. c., p.* 282).

E l'Obituario della Cattedrale:

« . . . Dominus Gualterius archiepiscopus Ianuensis VI qui dedit nobis domum unam positam in vicinia Palazoli pro anniversario suo qui ordinavit quod introitus dicte domus distribuatur hoc modo . . pauperibus mina una panis et metreta vini, et soldi XX dentur Capellae Sancti Gregorii et dividantur per dominum Archiepiscopum inter Clericos dicte Capelle qui interfuerint officio . . Residuum distribuatur inter Canonicos tali modo quod qui non interfuerit in vesperis amittat terciam partem et qui non interfuerit matutinis amittat similiter terciam et qui non intrfeuerit Misse amittat similiter terciam partem et partes illorum qui non interfuerint dividantur inter illos qui interfuerint officiis . . . » (*Poch, Miscellanea, l. c., Vol. IV, Reg. III, p.* 37).

Iacopo da Varazze così parla di lui:

« D. Gualterius Deo amabilis et hominibus gratiosus plenus dierum virtutum et bonorum operum in bona senectute confectus beato fine quievit cuius fama odorifera remansit in mundo et anima beata regnat in Coelo ».

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

lombrosani di Fiesole, incarica il monaco Filippo di riscuotere i proventi in Balania, in S. Pietro de Lumio, nel vescovato di Mariana, in S. Agostino di Caccia e in S. Quirico di Alca, chiese poste in Corsica, e dipendenti dal predetto monastero. — Pina, moglie di Donato Mantelli, ospite dei Pisani in Genova, alla presenza di Obertino de lo Capra d'Arezzo, dichiara di aver comprato da Gerardo, panettiere a S. Giorgio, tanto pane per L. 6 s. 7. — Francesco de Spele per L. 10 cede a Rainaldo Senense, nipote di Seneben Venzi da Siena, ogni ragione, che gli compete verso il suo schiavo Giacomino, che ora fuggì e che aveva acquistato da un ebreo di Serragozza.

In Genova nella canonica di S. Giorgio, nella casa di Verde de Volta, condotta da Pina Mantelli, e presso la stazione dei Fornari. (3 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 112v., e Reg. IV, p. 31, e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 299.

M. — **1 ottobre** — Carlo I d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana, fa quitanza al conto, presentato dal giustiziero di Terra di Lavoro e contado di Molise per la gestione, tenuta dal 6 marzo al 31 agosto, nel qual conto trovansi notate 8 onze d'oro, pagate d'ordine di Filippo de Toucy, ammiraglio del regno, pel soldo di 2 mesi a Maestro Giovanni Provenzale, chirurgo della flotta, allestita contro i Genovesi.

Da Venosa.

C. Minieri-Riccio, l. c., p. 427.

MI. — **2, 3 e 6 ottobre** — Balduino Botario del Prione loca per s. 40 annui a Geri da Firenze un mezzanino d'una sua casa, posta al Prione. — Vanni Ugolini d'Orvieto compra da Bernardo Manfredi da Firenze tanta merce per L. 30. — Ugolino de Antonino della cappella di S. Simone di Pisa, alla presenza dei pisani Guidone de Presbitero e Giovanni Pietro, noleggia a Latino d'Arezzo una barca chiamata *Bonaventura*, con 7 persone di servizio,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

per andare a Nizza, pagandogli fra tre giorni in Portopisano L. 42 di moneta pisana.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (3 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. I, pp. 304v., 305v., 307v.

MII. — **6 e 8 ottobre** — Manfredo Mombello d'Albenga si obbliga di portare in Genova colle sue bestie a Latino e a Masuccio d'Arezzo una quantità di lana. — I fratelli Giacomino ed Enrichetto da Finale costituiscono procuratore Guglielmo Cerrino da Recco, fabbricante di guaine, col mandato di chiedere dal Comune di Genova la loro paga, avendo servito nella galea del capitano Galvano da Monaco, che faceva parte della flottiglia sotto gli ordini dell'ammiraglio Lanfranco Pignattaro, allestita contro Carlo I d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana.

In Genova sotto il portico della casa di Giorgio Vento, abitata da Giovanni Cervellario, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 34v. *e* 35.

MIII. — **8 ottobre** — Pazzo del qm. Gianferro da Pisa consegna L. 48 a Giacomino del qm. Ser Bonaccorso de' Lanfranchi della cappella di S. Cecilia di Pisa, procuratore del socio Rusticuccio, per cui tanto egli quanto i suoi soci Perizolo, Zono e Ventura riscuoteranno in Pisa L. 104 di moneta pisana; inoltre riceve da Bonaccorso de Giovanni da Pisa 511 fila di formaggio, che ha caricato in Pisa in una sua barca, chiamata *Bonaventura,* dando a lui o a Lupardo de Romano, o a Bonacelino de Gerbino o a Lupardo Vitali L. 13 di moneta pisana per diritto di nolo.

In Genova nella loggia dei Pisani. (3 atti)

Not. c. s., pp. 35, 35v.

MIV. — **10 e 11 ottobre** — Bergonzino Murro per L. 36 compra da Iacopo da Firenze *pecias sex blavetorum* di Firenze. — Latino d'Arezzo compra da Leone d'Arezzo tanta merce per

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

L. 231, che darà, quando la barca di Ugolino de Antonino da Pisa tornerà da Nizza.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, pp. 310v., 312.

MV. — **11 e 12 ottobre** — Bucuccino Bucuccio de Mari riceve da Albizzo di Iacopo Davanzati da Firenze, procuratore di Lamberto de l'Antella, tanti genovini, per cui darà alla fiera di Troyes L. 300 di provini a lui o ai socii Geri Cardinale e Dato Davanzati. — Bonaccorso de' Rossi da Firenze, abitante in Genova a *Fontemaroso*, alla presenza del fiorentino Giunta Meliori, sensale, compra da Guirardo Bisaccia tanta polvere per tingere in viola per L. 20.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama, e presso quella del qm. Tommaso Vento (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 92, Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 115.

MVI. — **13 ottobre** — Rolando Merzario da Lucca, per sè, per il fratello Guidone e per gli altri soci, costituisce procuratore Giovanni Lombardi da Portovenere col mandato di riscuotere da Caro Merzario s. 22, dovuti per vendita di borse. — Pasqualino Busio da Campodonico riceve da Beaqua da Castelnuovo, calzolaio, s. 14 1|2, dovuti a Galletto d'Asti, il quale andò in sua vece per rematore sulle galee, delle quali fu ammiraglio Lanfranco Pignattaro, allestite contro Carlo I d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana.

In Genova presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. II, p. 314.

MVII. — **13 e 15 ottobre** — Filippo da Firenze riceve s. 15 dal Comune di Genova, per aver servito sulla galea di Savona, della quale era capitano Loterengo d'Arenzano, che faceva parte della flottiglia c. s. — Vivaldo Bestagno approva la vendita d'una terra ortiva con casa e conceria in Sassari l. d. *Valle de Groselo*

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

già appartenente ad Agnesina contessa Malaspina, vendita fatta a Galvano del qm. Sigesio da Volterra dal qm. Oberto Bestagno, suo fratello, come da atto del 27 nov. 1272 in Not. Maestro Lorenzo Medici.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s. pp. 316 e 317, e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III, p. 116.

MVIII. — **16 ottobre** — Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana, stando in guerra con Genova, ordinò a Filippo Vignolio, vicario di Nizza, di farsi consegnare dal milite Guglielmo Vento, genovese, il suo castello di Mentone, che avutolo consegnato il detto vicario d'ordine del consiglio di Provenza, lo fece demolire, quindi re Carlo assegna al Vento 100 lire di tornesi annue sulla gabella di Nizza (1).

Da Venosa.

C. Minieri-Ricci l. c., p. 430.

MIX. — **17 ottobre** — Marco Iacopi da Firenze, procuratore di Filippo Bruni da Firenze (procura del 21 dic. 1273 in Not. Matteo Brunelli, figlio di Graziano da Pisa) compra dai fiorentini Ugone degli Advocati e Gentile Clarissimi tanta merce per L. 50 —

(1) Gli annalisti genovesi così parlano di Guglielmo Vento e del castello di Mentone:

« Ansaldus Luxius missus vicharius pro comuni Ianue in riperia occidentis magnum inibi congregavit exercitum . . . ad castrum pervenit Mentoni. Erat autem castrum illud Guiliermi Venti, qui bannitus cum aliis extrinsecis civitatem exiens regi Karolo adherebat in cuius posse dictum tradiderat castrum. Cumque ad castrum ipsum dictus vicharius cum dicto accessisset exercitu, ipsum cum hedificiis trabuchis et machinis factis propterea viriliter expugnare cepit. Quo audito die . . . Iulii senescalcus Provintie festino gradu cum magna quantitate militum et peditum pro dicti castri subsidio equitavit. Cumque pervenisset ad locum, iam dictus vicharius cum suo exercitu dorsa vertens declinavit de bello; in quorum vicharii et exercitus fuga quam plures ex Ianuensium exercitus tam calore quam fatigatione fuge periree ». (*Pertz, l. c., p.* 281).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Facino, figlio di Pazzo dei Bianchi da Firenze, costituisce procuratore Peruzzino Ingilberti d'Orvieto.

In Genova presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, p. 38v.

MX. — **18 ottobre** — Sibillina, moglie di Pietro da Castello, loca a Romeo Guerrini da Firenze il solaio colle camere d'una sua casa, posta a Castello, per L. 3 e s. 10 annui. — Facino dei Bianchi da Firenze vende a Bartolomeo Capreidoso la metà d'una barca, chiamata *Alegranza*, comprata da Castellano Ricci per L. 4, s. 11 e den. 6. — Giovanni de Roxano, bottaio al Molo, promette a Giovanna, moglie di Giovanni Rafaldo da Marsiglia, carcerato in Genova, che se i nunzii di Carlo I d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana, libereranno Rollandino Rainaldi del piano di Moneglia, carcerato in Nizza, farà in modo che detto suo marito esca dalle carceri di Genova.

In Genova nella canonica di S. Maria di Castello, e presso la casa dei Pediculi. (3 atti)

Not. c. s., pp. 39 e 43.

MXI. — **21 e 23 ottobre** — Rollandino Federici d'Isola, alla presenza di Bertolotto da Ponzolo e di Vivasino da Vezzano, tagliatore a S. Giorgio, costituisce procuratore Oberto Ismaele per ricevere dai clavigeri del Comune L. 10 per fitto d'una casa posta nel castello d'Isola. — Peruzzino Ingilberti d'Orvieto riceve da Giacomino Bonserino un vaso d'argento, avuto in pegno da Giovanni Russo da Pisa, albergatore.

In Genova presso la casa dei Vento, e presso la stazione dei Fornari. (2 atti)

Not. c, s., Reg. III, p. 117v., *e Not. Giovanni de Corsio, Reg. II*, p. 329

MXII. — **23 ottobre** — Il pontefice Gregorio X scrive ad Alcampo, (1) prevosto di Prato, cappellano del cardinale Ottobono

(1) Per Alcampo, prevosto di Prato, cfr. *Carte Strozziane*, Vol. II, p. 399.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Fieschi dei conti di Lavagna. Lo delega collettore delle decime, imposte in Toscana per Terrasanta « *Cum pro negotio* ».

Da Lione.

Guiraud, l. c, N. 571, p. 231.

MXIII. — **23 ottobre** — Tommaso Ardimento, procuratore del figlio Simonetto, riceve alcune somme, dovute da Betto de Podio da Lucca. — Bene Guidotti da Firenze compra da Pietino Banchiere tanta lana per L. 83.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 93v., 94.

MXIV. — **24 e 25 ottobre** — Guadagnino Cordanerio, alla presenza di Manfredo Borserio da Firenze, vende per L. 14 a Romanello Vivaldi, a Guglielmo Micheletti e a Vassallino Donaedi. tutti di Levanto, una barca, chiamata *Guadagnina,* con sei remi e altri arnesi. — Maestro Nicella, zoccolaio, della cappella di S. Felice di Pisa, riceve da Peruzzino Ingilberti d'Orvieto, procuratore di Zorello Castrone da Pisa L. 4, s. 3 e den. 8 di genovini, per cui darà L. 8 e s. 18 di minuti pisani.

In Genova presso la casa dei Pediculi, e presso quella di Nicolò Negrini. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 43, 45.

MXV. — **26 e 27 ottobre** — I lucchesi Bulgarino Stefani e Doto Bovari, procuratori dei fratelli Martino e Bernardino Manni, di Arrigo Barca e di Giacomo Baldinotti (procura del 4 genn. 1273 in Not. Guidone Provenzale) comprano da Obertino da Valenza tanta seta *colosmina* per L. 460. — Dono Filippi da Firenze, procuratore di Pazzino del qm. Azzo Sassetti da Firenze (procura del 12 genn. 1274 in Not. Matteo Brunelli da Pisa) concede per 8 giorni libero salvacondotto per debiti a Tagliaferro Ferrando da Vexina.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama, e presso quella di Pietro Peruccio. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 96, *e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. III*, p. 119.

MXVI. — **28 e 29 ottobre** — Vivasino Alegri da Vernazza, tagliatore a S. Giorgio, in qualità di arbitro eletto compone i dissidii, vertenti fra Bonino Clerici da Cremona e Benvenuta, detta Nuta, da Firenze. — Inoltre compra da Masuccio Leoni d'Arezzo due pezze di panno lombardo per L. 12 e s. 15.

In Genova nella torre dei Malocello, posta nella contrada di San Giorgio, e presso la casa dei Pediculi. (2 atti)

Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV, pp. 46 e 47.

MXVII. — **29 e 30 ottobre** — Francesco Bondosso da Lucca costituisce procuratore Giorgio de Cimiano e Maffiolo de Caraguta col mandato di riscuotere dai fratelli Leone e Pietro de Lova da Milano L. 16, dovute per acquisto di seta. — Pietruccio Ingilberti d'Orvieto, alla presenza di Vanne Ugolini d'Orvieto, riceve da Michele Vitale da Piombino L. 34, che restituirà, quando il suo panfilo, chiamato *Leone*, approderà nel porto di Genova.

In Genova nella casa di Pietro de Claritea, e presso quella dei Pediculi. (2 atti)

Not. Giberto da Nervi, Reg. IV, p. 76v, *e Not. Guglielmo de S. Georgio, Reg. IV*, p. 48v.

MXVIII. – **31 ottobre, 12 e 13 novembre** — Balduccio del Cappone da Firenze compra da Rubaldo Bollerato de Rodulfo, procuratore di Luchetto Doria, tanto allume di Aleppo per L. 77. — Bene de Quinque da Lucca certifica che, sebbene abbia comprato con Guidone Zampa da Lucca tanta seta per L. 130 da Oberto Bestagno, ne ricevette soltanto la metà in peso. — Ottobono Piccamiglio dichiara che Filippo Baratelli da Lucca comprò tanta seta per L. 234 da Bulgarino Stefani.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama.

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 98 e 99.

MXIX. — **13 novembre** — Il pontefice Gregorio X scrive al ministro dei frati minori delle provincie di Genova e di Toscana di far predicare la crociata in favore di Terrasanta « *Si mentes fidelium* ».

Da Lione.

Potthast, Regesta Pontificum, Vol. II, N. 20959.

MXX. — **14 novembre** — I fratelli Valletto, Manuele e Pietro del qm. Nicolino Spinola, Guglielmo del qm. Guidetto Spinola, vendono a Doto Bovari da Lucca tanta seta per L. 323. — Nicolino del qm. Nicolò Spinola e Giannino Caparagia ricevono da Bulgarino Stefani da Lucca L. 592, che il socio Ubaldeto Linguaforbita da Lucca promise il 24 giugno p. p.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 100, 100v.

MXXI. — **18 novembre** — Il pontefice Gregorio X enumera gli eccessi dei Pavesi, che rifiutarono di ubbidire alla chiesa, continuando a difendere il chierico Corrado Beccaria, da loro eletto vescovo, e non riconosciuto da la chiesa. Fecero alleanza coi Comuni di Genova e di Asti contro Carlo I d'Angiò, vicario della chiesa in Toscana. Li denuncia scomunicati, sottoponendo la città all'interdetto. Inoltre si lamenta coi capitani, col consiglio di Genova e di Asti e col marchese di Monferrato di aver ricevuto alcuni militi di Spagna (1), i quali con dannosa presunzione ven-

(1) Di questi militi si ha pure ricordo nei *Registri Angioini.* Infatti il 20 luglio 1274 re Carlo I nominava da Lagopesole suoi procuratori speciali Filippo de Lagonessa, siniscalco di Lombardia, e Roberto de Lavena, professore di diritto civile, suoi consiglieri e famigliari, per trattare la pace col Comune di Asti, dando per istruzione che quei di Asti consegnassero ad esso re Carlo o ai suoi ufficiali il marchese di Monferrato e gli spagnuoli fatti prigionieri, etc. Il 20 dicembre dello stesso anno dava ordine di spedire al

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

nero in Italia per far guerra contro Carlo I d'Angiò, vicario della Chiesa in Toscana. Sottopone di nuovo la città all'interdetto, e, se prima di Natale, non l'avranno espulsi, saranno individualmente scomunicati. Avendo già l'8 maggio lanciata la scomunica per l'alleanza dei Genovesi coi Pavesi (1) ed essendo pertinaci, rinnova le pene comminate, tanto più che i Genovesi mandarono in Ispagna altre navi per condurre armati in Italia (2). « *Obfermata civium Papiensium* ». « *Dudum ad sedem* ».

Da Lione nella chiesa maggiore.

Potthast, l. c., N. 20960 *e* 20961 ; *Guiraud, l. c., N.* 573 *e* 574, *pp.* 236, 238

MXXII. — **20 novembre** — Marchetto Macaluffo d'Asti riceve da Lamberto Tavani d'Asti L. 100 in accomandita, che porterà a Maiorca. Inoltre gli cede i diritti, che gli competono verso Masuccio Leoni d'Arezzo. — Nicolino del qm. Nicolò Spinola, procuratore e socio del fratello Bonifazio e di Giannino Caparagia, riceve da Doto Bovari da Lucca L. 202, dovute per una quantità di seta, acquistata dal socio Puccio Manni da Lucca.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (3 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 105.

MXXIII. — **21 novembre** — I lucchesi Bulgarino Stefani e Baldeto Linguaforbita ricevono da Giacomo e Belmostino Lercari tanti genovini, per cui alla fiera di Lagny-sur-Marne daranno al socio Nicolino Ferrario L. 200 di provini. — Manuele de Albara del Bisagno, notaio del sacro palazzo, d'ordine di Andraco de An-

siniscalco di Lombardia 8500 lire di tornesi per le paghe delle milizie regie dimoranti in Lombardia *et precipue propter Ispanorum adventum in Lombardie partis* (*C. Minieri-Riccio, Il Regno di Carlo I d'Angiò, in Arch. St. It. An.* 1876, *pp.* 234, 440).

(1) Cfr. il DCCCLXXXIX.

(2) I nostri annalisti tacciono sulla principale causa dell'interdetto, e dicono:

« . . . papa Gregorius X civitatem Ianue ecclesiastico supposuit interdicto hoc procurante domino Ottobono cardinali dicente comune Ianue ipsius Ottoboni possessiones quasdam occupatas tenere . . . » (*Pertz, l. c., p.* 282).

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

drachi da Cremona, console in Genova di giustizia per il borgo, trascrive un istrumento, rogato il 12 febbraio 1272 dal Not. Andigherio da Corniglia, in virtù di che Giacomo Usodimare cede alcuni diritti a Francesco de' Franceschi da Chiavari.

In Genova c. s., e nel palazzo del consolato. (2 atti)

Not. c. s., pp. 105v. *e* 119.

MXXIV. — **22 novembre** — Stefanello da Portovenere con tre suoi legni incontra un legno, dove è imbarcato Menio Tenzani da Venezia, lo deruba di 9 onze, di parecchie balestre e di altri arnesi, per il valore di 20 onze d'oro.

Nelle pertinenze di Trapani.

Da una relazione del 1275 *in Materie Politiche, Mazzo VI, Arch. di St. in Gen.*

MXXV. — **22 novembre** — Tealdino de Mazardo da Levanto cede al Not. Angelino da Montale la scrivania della podesteria e consolato di Levanto, presa in appalto dal comune di Genova. — Gualtiero del qm. Sigerio da Volterra fa testamento. Vuol essere sepolto a S. Franceseo di Genova. Lascia L. 5 di moneta pisana a S. Francesco di Volterra, L. 3 della stessa moneta ai frati di Sassari, s. 40 a S. Nicoloso di Sassari, s. 10 a ciascuna delle chiese di S. Bartolomeo, S. Lorenzo, S. Caterina, tutte di Sassari, s. 10 alle monache di S. Bonifazio e s. 3 a S. Biagio. Dichiara di dover ricevere nel banco di Giandone da Firenze, banchiere in Pisa, L. 150, dovutegli in Sardegna da Corrado dei marchesi Malaspina.

In Genova presso la stazione dei Fornari, e nella casa di detto Gualtiero.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, pp. 246, 247.

MXXVI. — **23 novembre** — I lucchesi Baldeto Linguaforbita e Bulgarino Stefani si dividono il guadagno della società, che contrassero fra loro. — Alioto Cembrino da Lucca riceve da Puccio Pietri, procuratore del socio Pietro Speziale da Lucca L. 120 di genovini, per cui in Lucca gli darà L. 260 di moneta lucchese.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (2 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 107v., 108.

MXXVII. — **26 novembre** — Rasali, figlio di Ricevuto Barbiere del popolo di S. Pietro maggiore di Firenze, alla presenza di Roberto de Comite da Pisa, si presenta al cospetto del notaio rogante nella contrada di S. Giorgio, e lo prega di stipulare l'atto della sua venuta in Genova. — Corrado Vento compra da Puccio Pieri da Lucca tanto sevo per L. 5. — Pietraccio de Musso e Guglielmo de Predone, riscuotitori del pedaggio di Portovenere, alla presenza di Falco Bonafede da Firenze, riscuotono da Todesco Speciario da Pisa L. 10, per il viaggio che fece nell'ottobre p. p. la sua galea dalla Provenza a Pisa.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento, e dove si riscuote il pedaggio di Portovenere. (3 atti)

Notari Ignoti, Reg. VI, Sala 74, Arh. di St. in Gen.

MXXVIII. — **26 novembre** — Beto di Aldobrandino Cerisendi da Lucca riceve dal lucchese Alioto Cembrino da Lucca L. 50 di genovini, per cui gli darà in Lucca L. 108, s. 6 e denari 8 di moneta lucchese. — Zaccaria de Castro riceve da Conterio dei Donati da Firenze, procuratore del fratello Aldobrandino e de' suoi nipoti, il fitto d'una casa, posta alla foce del Bisagno. — Tieri Omodei del qm. Ubaldo da Lucca, socio e procuratore dei lucchesi Bonagiunta Tignosini, di Scorcialupo Iacopi, di Balduccio del qm. Ugolino Belli (procura del 19 novembre 1274 in Not. Armanno Armanni da Lucca) compra da Antonio Ghisolfo tanta seta gialla per L. 158 e s. 8 di provini, che darà alla fiera di Provins.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (3 atti)

Not. Filippo de Saulo. Reg. I, pp. 110, 110v.

MXXIX. — **26 e 27 novembre** — I fiorentini Balduccio del Cappone e Pino Guidi comprano da Romeo Marabotto tanta

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

seta per L. 197. — Ubaldeto Linguaforbita da Lucca compra da Magnone Bestagno tanta seta per L. 202.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 111, 111v.

MXXX. — **27 e 28 novembre** — Oberto Serra d'Asti, cittadino di Genova, scrive a Conte de Cenago e a Bassano de Cenago, cittadini e mercanti di Milano, di aver ricevuto un istrumento, rogato il 2 novembre 1274 dal Not. Guglielmo de S. Ambrosio, trasmessogli dalla Francia dal suo socio Andreeto de Serra, in virtù del quale atto Guaragnino da Mergnano da Milano, a nome suo e dei soci Giovanni e Giacomo della Scala, ricevette da detto Andreeto tanti provini, per cui si obbligarono dare lire 305 di buoni imperiali. Invia l'istrumento, aggiungendo che promise cedere detta somma a Cecco dei Rabuffati da Firenze in Milano. Ordina di darla a Simone e Cecchino dei Rabuffati, socii del predetto Cecco. — Ubaldeto Linguaforbita da Lucca compra da Giovanni de Porta, banchiere, tanta seta di Spagna per L. 185.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 112, 113.

MXXXI. — **29 novembre** — Antonio Ghisolfi vende a Doto Bovari da Lucca tanta seta per L. 481. Inoltre consegna a Tieri Omodei da Lucca tanti genovini, per cui alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 100 di provini. — Guido Zampa da Lucca, procuratore del fratello Lamberto, compra da Faziolo de Mari tanta merce per L. 743.

In Genova c. s. (3 atti)

Not. c. s., pp. 114v., 116v.

MXXXII. — **29 novembre** — Marietta, moglie di Pietraccio da Vezzano, e Ricobono Notorano, suo genero, vendono per L. 36 la sedicesima parte di una nave, chiamata *Benedetta*, a Falco Bonafede da Firenze, nave che è ora in potere di Carlo I d'Angiò.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

In Genova nella casa di detto Pietraccio.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 254v.

MXXXIII. — **1 dicembre** — Guidone Zampa, procuratore di Orlando Battoso da Lucca, dà a Opizzino Tartaro L. 71 di provini, dovuti alla fiera di Lagny-sur-Marne, e a Giovanni de Rovegno L. 308. — Pino Guidi e Balduccio del Cappone da Firenze comprano da Grimaldo Bestagno e da Giacomino da San Siro tante pelliccie per L. 885.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (4 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 117, 117v.

MXXXIV. — **3 e 4 dicembre** — Albizzo del qm. Iacopo Davanzati da Firenze, nunzio e procuratore di Passa Bencivenni, di Lamberto de l'Antella, di Passa Finiguerra, di Tuccio Vinta (procura del 6 ottobre 1273 in Not. Salimbene Detesalve) riceve da Giacomo Lercari tanti genovini, per cui alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 200 di provini. — Doto Bovari da Lucca dichiara che Vassallino Gallo e Gabriele Pinelli gli prestarono garanzia per la restituzione di L. 1200, ordinata dal giudice del Comune genovese.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 118v., 119v.

MXXXV. — **4 e 5 dicembre** — Ubaldeto Linguaforbita da Lucca vende a Rubaldino Bollerato e a Luchetto Doria 100 libbre di argento in verghe. — Tieri Omodei da Lucca riceve da Ottolino di Negro, seniore, tanti genovini, per cui alla fiera di Lagny-sur-Marne darà a lui, o al figlio Bertolino, o ad Andriolo Ghisolfo, o a Nicolino de Salvo L. 100 di provini.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 119v., 120.

MXXXVI. — **8 dicembre** — Doto di Ser Tommasino de Podio, procuratore di Tegrino de Podio da Lucca (procura

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

del 27 gennaio 1274) riceve da Gabriele di Armanno Pinelli tanti genovini, per cui alla fiera di Lagny-sur-Marne darà L. 200 di provini. — Guido de Redenasco da Cremona riceve da Agnesia, moglie di Dato da Firenze, alcune somme dovute.

In Genova c. s. (2 atti)

Not. c. s., pp. 121, 122.

MXXXVII. — **10 dicembre** — Copo Aldebrandini da Firenze cede a Manetto Guidi da Firenze alcune ragioni, che gli competono verso i coniugi Nicolosa e Giovanni Ricci da Pisa.

In Genova presso la stazione dei Fornari.

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 259.

MXXXVIII. — **11 dicembre** — Tieri Omodei e Doto Bovari da Lucca comprano da Luchetto Pignolo tanta seta per L. 186, che daranno alla fiera di Provins. — Balduccio del Cappone da Firenze compra da Acellino de Carmandino tanta seta per lire 138. — Leone Bò, alla presenza di Pellegrino Pelliculi da Lucca, dichiara che per delegazione di Torino Solimani da Firenze darà fra un mese ad Ugone Advocati da Firenze L. 6 e s. 5.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (3 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, p. 125.

MXXXIX. — **12 dicembre** — Raimondino del qm. Oberto de Volta riceve da Sigembaldo Rustichelli da Firenze l'integro fitto della casa, dove egli abita.

In Genova presso la casa del qm. Tommaso Vento.

Notari Ignoti, Reg. VI.

MXL. — **13, 14 e 18 dicembre** — I fiorentini Pino Guidi, Lapo Perroni e Balduccio del Cappone dichiarano che per la festa della Purificazione daranno a Giannino Caparagia L. 228. — Ubaldeto Linguaforbita da Lucca compra da Bovarello Lercari tanta seta per L. 163 e da Guglielmo Spinola tanta per L. 250. — I fiorentini Albizzo Davanzati e Gado, figlio di Passa Bencivenni, ri-

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

cevono dai fratelli Guglielmo e Franceschino de Vedereto tanti genovini, per cui alla fiera di Lagny-sur-Marne daranno L. 700 di provini.

In Genova presso la casa di Rogerio de Bennama. (3 atti)

Not. Filippo de Saulo, Reg. I, pp. 127, 128, 133v.

MXLI. — **19 e 29 dicembre** — Latino d'Arezzo, procuratore del fratello Brunetto, riceve da Roba de Toscana d'Arezzo, procuratore del socio Mainetto, tanti genovini, per cui in Arezzo gli darà L. 409 e s. 12 di moneta pisana. — Isacuccio Tribaldi d'Arezzo costituisce suoi procuratori Latino d'Arezzo e Falco Bonafede da Firenze col mandato di noleggiare la barca, che a lor volta presero a nolo da Deto da Pisa e socii.

In Genova presso la stazione dei Fornari, e presso quella del qm. Tommaso Vento. (2 atti)

Not. Giovanni de Corsio, Reg. IV, p. 265v., e Notari Ignoti, Reg. LXI, Sala 74, Arch. di St. in Gen.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE GEOGRAFICO

N. B. L'indice geografico, che offrirà il vantaggio di vedere riunite tutte le città, paesi, borgate, frazioni, strade etc. come in un gran quadro, comprende pure le persone, indicate col nome della patria.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE GEOGRAFICO

A

Abruzzo 337.
Accia 90, 354.
Acquemorte 101, 133, 194, 215, 234, 273.
Acqui 56, 103, 255.
Acri 4, 17, 113, 119, 264, 291, 331, 335, 353, 362, Guglielmo de, 366.
Agio 377.
Aiaccio 256.
Aix 25, 257, 270, 287.
Alassio 208.
Alba 60, 100, 134, 197, 204, 205, 265, 282, 296, 342, 350, Guglielmo de, 65.
Albano 35, 135, 140, 174, 282.
Albaro 81, 103, 274, 282, 357, Daniele de, 202, Faziolo 81, Pasquale 81, 101.
Albenga 8, 92, 194, 195, 218, 270, 288, 309, 357, 396, Giacomo de 93, Nicoletta 388, Sifredo 371, 372.
Albiano XL, 54.
Albisola 21, 208.
Alca 395.
Alemagna 159.
Aleppo 401.
Aleria 223.
Alessandria d'Egitto 46, 145, 155, 183, 348.
Alessandria (Italia) 14, 52, 83, 198, 211, 230, 231, 239, 243, 254, 308, 310, 341, Avestina de, 339, Giacomo 173, Pietro 156, Rosso 67.
Alghero 19.
Alpe S. Pellegrino dell', XXXV.
Altare XI.
Altopascio XXXV.
Amalfi 49, 199, 237, 362, 363.
Ameglia XXXI, 115, 122, 145, 177, 189, 254, 371, Fazio, de 192, Vivaldo 192.
Amiens XXIV.
Ancona 16, 63, 93, 191, 260, 313, 385, 386, Marcellino de, 93.
Andora 194, 314, 357, Bonato de, 358, 375.
Annency 160, 161.
Antibo 371, 381.
Antiochia 43, 130, 136, 259, 287, 351.
Apricale 189.
Arabia 175.
Aragona 364, Giacomo re di, 25, Pietro re di, 25.
Arborea 48, 262, 297, 303, 393.
Arcetri 18.
Arcola 40, Fornario de, 170, Giliolo, XL, Girardello 170, Giudicetto XL, Opizzino 94, Palmerino 137, Toro 94.
Arcis 371, 381.
Arenzano 91, 97, 126, 274, 357, 359, 370, 375, Fulcherio de, 359, Loterengo 358, 359, 397.
Arezzo VII, 11, 18, 28, 32, 37, 48, 54, 71, 73, 75, 76, 84, 89, 90, 94, 146, 149, 152, 162, 165, 185, 192, 197, 202, 203, 228, 233, 234, 251, 262, 278, 309, 311, 326, 359, 368, 369, 372, 385, 392, 395, 401, 403, 409, Arigezio de, 203, Azzo 152, Benincasa XI, Biagio 201, Bonaccio XI, Bove 393, Brunetto 409, Crescio 228, 234, Deteguarde 132, Francesco 203, Geri 203, Giacomo 203, Giane 132, Grazia 197, 203, Guelfo 186, Guittone 49, 302, Isacuccio 329, Latino 409, Marsopino 186, Michele 155, 197, Obertino 32, 186, Pico 101, Pietro 203, Pigno 152, Puccio 203, Rainerio 32, 329, Robertino 186.
Arma 183.
Armenia IX, XXII, 4, 12, 113, 132, 321, 325, 327, 329, 331-333, 335, 344, 348, 351, 353 358, 361, 362, 367, 368.
Arnasco 208.
Arno XXVII, 132, 135, 312, 327.
Aroscia 201.
Arzeno 191.
Asti XXVII, 7, 8, 10, 21, 29, 59, 99, 100-102, 105, 106, 108, 109, 120, 134, 178, 181, 205, 211, 288, 296, 316, 317, 337, 364, 402, 403, 406, Galletto de, 397, Guido 294, Matteo 375, Oberto 332.
Augusta 25.
Aulla XXI, XL, 170, 185.
Aurigo 195.
Avenza 256, Buongiorno de, 255.
Aversa 279, 280.
Avignone 22.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

B

Bagnorea Bonaventura da, 262, 367.
Bajeux XXXII, 297.
Balania 395.
Barbazano 115, 145, 371.
Barberia 200, 249, 350, 372.
Barcellona 50, 365.
Bardi 142.
Bargagli 357, 358, Rollando da, 362.
Bargone Bernardo da, 362, Fulco 359, Rollando 35, Simone 52.
Bari Giovanni da, 35.
Barolo 25.
Bar-sur-Aube IX, 21, 62, 98, 125, 126-128, 130, 131, 134, 135, 137, 183, 337, 339.
Bavari 67, 201, 357, 360, 376.
Baviera 120.
Beauvais 135.
Begato 110, 267.
Bellinzona 80.
Benevento 37, 339.
Berceto Simone da, 286.
Bergamo XLII, 9, 56, 233, Alberto da, 190, Bonadonna 190, Confortato 190, Enrico 190, Lanfranco 37, 42, Paolo 177, Pietro 169, Sibilia 190.
Berteggi 208.
Betlemme 4, 43.
Beverino 11, 299, 300, 312.
Bianchi, terre dei, XXXVIII, 79, 118.
Biandrate, dei conti di, Guglielmo 363.
Biassa XXXIV, 307, Albenodio da, 307, Durato 375, Federico 307, Gisla XXXIV, Salvo 360, Tealdo 162.
Bibola XXXI, 186, Bonaore da, 96.
Bisagno XXXVIII, 31, 39, 53, 137, 210, 252, 289, 355, 403, 405, Caroccio del 187, Enrico 4, Gianuino 58, Guglielmo 50, Martino 132, Oberto 360.
Bobbio 3, 5, 29, 74, 93, 326.
Boemia 293.
Bogliasco 214, 228, Nicolò da, 74, Pietro 351.
Bolano XXXI.
Bologna XLII, 21, 60, 147, 159, 161, 203, 206, 230, 253, 254, 262, 278, Andalò da, 299, 307, Bonanno 92, Giacomo 158, Giovanni 71, 76, Guadagno 92, Matteo 72.
Bolsena 291.
Bolzaneto 184.
Bonasola 183.
Bonifazio XVII, 63, 77, 108, 115, 130, 137, 155, 279, 310, 383, Antoniolo da, 369, Lorenzo 383, Ugo 91, Vivaldo 369.
Borgo S. Donnino, 112, Bonaparte da, 353, Pietro 224.
Borgogna XIII, 100, 216.
Borzoli 208.
Borzone 246.
Bosa 216, 283, 350.
Bosco, dei marchesi del, Agnese 40, 308, 310, Corrado 308, Guglielmo 40, Lanzarotto 308, 310, Leone 308, Riccardo 308.
Bossolo 290, 307.
Boulogne 297.
Bourg 371.
Bracelli 10, Martino da, 362, 391, Vegnuello 327.
Brachignano 147, 159.
Brazile 352.
Brelio 314.
Brescia 115, 387, Alberto da 234, Giovanni 212, Ventura 27.
Brienne, dei conti di, Ugo 224.
Brignale 55, Beltrame da, 306.
Brina XL, XLIII, 319.
Brindisi 225, Giuseppe da, 179.
Brugnato 10, 25, 26, 131, 290, 361.
Bulgaria 386.
Buonconvento XXVII.
Burci 283.
Burriano 224.
Busca, dei marchesi di, Giacomo 296, Manfredo 296.
Bussana 183.
Buzea 5, 6, 34, 132, 164, 167, 175, 219, 315, 365.

C

Caccia 395.
Caffa IX
Cagliari 13, 158, 159, 215, 226, 278, 297, 393, Bonifazio da, 137, Forte 137, Pugio 137.
Cairo 327, 333, 335, 336, 344, 348, 367.
Calabria 28, 129,
Calci 244, 366.
Calderone 307.
Caltagirone 151.
Calvari 358.
Camezana 160, Giovanni da, 181, 148, 160, 161, Enrico 160, Guglielmo 160, Ugone 160.
Camogli 249, 377, 385, Bellocino da, 379, Bertolino 370, Damiano XXXIV, Guglielmo 393.
Campomorone 267.
Campostella 120.
Canavese 11.
Canaurs 371.
Candiasco 160, Paolino da, 161.
Capobianco 329.
Capocorso 250, 284.
Capodimonte 148, 204, 277.
Capraia, dei conti di, Guglielmo 48, 303, Nicolò 48.
Capriata 260, 347.
Caprigliola XXI.
Capua 210, 211.
Caranza 265.
Caravonica 195.
Carpena XXXIV, 10, 11, 112, 192, 193, 207, 233, 290, 299, 300, 305, 307, 314, Andriolo da, XXXIV, Clodo 314, Enrico XLII, Fazio

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

XLII, Marabotto 323, Opizzo 323, Prospero 314, Pullo 314, Vassallo 281.
Carrara XXI, XXIX, XXXI, 190, 238, 255, 256, 355, Alberto da, 163, Bonalbergo 355, Giacopuccio 163, Turso 256, Vincenzo 256.
Carro 45.
Carrodano XIII, 290.
Cartagine 222.
Casale 93, 158.
Casanova 267, 357.
Casarza 160.
Caseno 195.
Casinagola 360.
Cassana 2, 150, 290, Barone da, 58, Federico 89, Manuele 58, Guglielmo 57, 88, Pagano 58, Pietro 352, Rustighino 352.
Cassano 219.
Castellamare 80, 84.
Castellaro 208.
Castel Castro 347.
Castello 45, 318.
Castel Lombardo 256.
Castelnuovo 59, 223, 265, 380, Beaqua da, 397.
Casteoli 10, Bonaparte da, 112, 117.
Castiglia 12, 72, 251, 316, 364.
Castiglione 2, 10, 314, 318, Enrico da, 280, Montaldo 383.
Castro 254.
Catalogna 193, 231, 349.
Catania 333
Catria XXVII.
Cavanuza 298.
Cellasco 20, 50, 88, 187, Carborano da, 41.
Celle 208.
Ceperana 187, Rofredo da, 283.
Ceperano 292.
Ceranesi 274.
Ceriale 208.
Cerreto 286.
Cervo 50.
Ceserano XXXVIII, XXXIX, 15, 177, 185.
Ceula 29, 88, 154, 391.
Ceuta 6, 24, 121, 225, 242.
Ceva 318, marchesi di, 318.
Châlon 236.
Chiavari XIII, XXIX, XXXV, 10, 16, 17, 39, 50, 51, 63, 65, 96, 162, 192, 232, 283, 289, 300, 311, 319, 331, 353, 354, 355, 381, 382, 401, Alberico da, 308, Alberto 184, 308, Armanno 259, Beato 308, Benvenuto 243, Giovanni 62, 308, 354, Guglielmo 57, 67, Nicolò 354, Oberto 50, 142, 316, Pietro 259, Sardo 308, Stefano 333, Vassallo 353.
Chieri 14, 256, 341, 342, Giovanna da 203, Guglielmo 203.
Chiesanuova 88, 169, Bonagiunta da, 390, Bonaventura 356, Carlaxario 20, Giacomo 217, Guirardo 146.
Chiusi 18, 116, Giovanni da, 27, 37.
Cicagna 53, 295, 298.
Cipro IX, XXII, 113, 349.
Cisalecchio 191.
Città di Castello, Paolo da, 67.
Civitavecchia 67, 115, 126, Nicolò da, 366, 370.
Clavesana, marchesi di, 60, 201.
Cogoleto 21, Oberto da, 165.
Cogorno, dei signori di, 217, Giacomo da, 236, Giovanni 23, Guglielmo 342, Simone 270, Vegio 270.
Collecchio XXXVIII, XXXIX.
Comago 267, Arduino da, 100.
Como 73, 133, 193, 385, Alaxina da, 65, Alberto 65, Divicia 65, Nicolò 65.
Confienza 83.
Conghinas 283.
Coreglia, Castellino da, 53.
Corneto 6, 9, 36, 37, 77, 92, 94, 126, 130, 159, 185, 203, 234, 345, 359, 364, 371, 386, 390, Benincasa da, 359, Bentivegna 370, Conte 126, Giovanni 154, Guglielmo 367, Leonardo 359, Lorenzo 370, Passanante 77, Rainerio 162, Saladino 90.
Cornice 3, Giovanni da, 93.
Corniglia 41, 42, 45, 51, 52, 60, 74, 87, 93, 96, 196, 375. Andegerio da, 188, 404, Andoino 6, 16, Bennato 42, Bertolino 42, Embriaca 6, 16, Mazallo 60, Mazardo 214, Nicolò 42, Pietro 382, Rico 52, Saladino 6, 382, Sidone 388, Vicedomino 16, 41.
Corsica 22, 64, 90, 201, 205, 206, 354, 395, Donato da, 325.
Corvaia, Guido da, 229, 230.
Corvara 32, 41, 75, 94, 158, 172, 176, 183, 207, 225, 238, 253, 293, 297, 301, 311, 313, 315, 330, 346, 347, Albertino da, 55, Bastardo 358. Benvenuto 93, Carlaxario 330, Donato 55, Federico 358, 379, Leone 183, Marchesello 238, Masetto 94, 131, Oberto 330, Rico 66, Roncorino 88.
Cossano 296.
Cossiano 254.
Costantinopoli XXIV, 19, 72, 83, 348, 351, 377, 379.
Costula 318.
Cremeno 267.
Cremona XXVII, XLII, 15, 38, 42, 58, 63, 67, 99, 100, 112, 123, 198, 219, 222, 223, 231, 234, 244, 293, 303, 323, 360, 376, 387, 401, 404, 408, Alberto da, 317, Carlo 58, Dusio 99, Egidio 15, Girardo 99, Giuliano 83, Gualengo 58, Isembardo 99, Maffeo 99.
Cusio 195, 288.
Cusate 31.

D

Dalli, dei signori di, Guglielmo 222, Lombardo 221.
Damietta 327, 329, 335, 344, 348, 361, 368.
Davagna 356.
Diano, Nicolò da, 359, Simone 359.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Digna 134.
Dovadola dei conti di, Rogerio XLIII, Salvatico XLIII.
Durazzo 219.

E

Egitto 284, 331, 333, 335, 348, 358, 361.
Erberia, dei signori di, XXXVIII, 15, Adelasia 118, Bonifazio 79, 185, Enrico 79, 177, Rollando 15, 79, 177, Ugo 79.
Ere 57.
Este, marchesi di, Azzolino 112, Azzone XLI, 191, Beatrice 278, Opizzo XLI, 112, 191, 278.
Evreux 160.

F

Fabiano XXXII.
Fabriano 10.
Falcinello XXX, 232, 219, Enrico da, 185.
Famagosta IX, 15.
Fano, Guglielmo da, 161.
Fassolo 204.
Ferrara, XLI, 14, 21, 103, 191, 232, 250, Ricobaldo da, XLI, Rollando, 138.
Ferrere 296.
Fiandra IX, 61.
Fiesole 18, 44, 64, 87, 155, 164, 214, 218, 227, 262, 275, 373, 395.
Figline, Fortebraccio da, 244.
Figulina 283.
Filattiera 73, 119, 148, Opizzino da, 112.
Filello 284.
Filettori 247.
Finale 38, 179, 208, 214, 311, 376, Giacomo del, 376, 379, 396, Giovanni 368, Enrico 330, 396.
Finiculli 284.
Firenze VII-XLV, 1, 4-9, 11, 18, 21, 23, 24, 27-31, 33, 35-37, 41-45, 47, 48, 52, 57, 60, 61-66, 71, 73-78, 82, 84-86, 88, 91, 99, 101-104, 106-109, 111, 112, 114, 116, 117, 120, 121, 133, 138, 141, 145-152, 154-161, 163-178, 182-186, 191-199, 201-205. 208, 209, 210, 213-218, 222-225, 229-235, 237-246, 248, 249, 251, 262, 263, 265, 267-270, 272, 274, 278, 283, 286, 288, 289, 295, 300, 303, 305-316, 321, 323-325, 330-333, 336, 338-344, 346-350, 353, 362, 366, 369, 370, 374, 375, 377-380, 383, 385, 386, 389, 391, 392, 395-400, 401, 405-409, Agnesina da, 308, 403, Alamanno 99, Alberto 116, 173, Aldebrando 87, Alferio 121, Aminanato 334, Asperuccio 201, Azario 48, 60, 76, 78, 89, 146 201, 215, Baldo 245, Bandino 87, 701, Barone 109, Belloto 184, Bencivegna 97, 109, 113, 145, 146, Bene 65, 84, 129, 147, 149, Benevene 84, Benintendi 125, Benvenuto 64, Bergolo 216, 217, Beto 197, Bettino 55, Bindo 168, 239, Bonaccorso 262, Bonafede 170, Bonagiunta 154, Bonaiuto 345, Bonarota 41, Bonato 64, Bondone 52, 74, Bonopagano 115, 145, Burgo 74, Busticca 17, Cambio 163, 168, Caracosa 241, Carradore 312, Cecco 388, Cimabue 259, Cino 170, Claro 40, 55, 121, 138, 145, 149. 165, 217, 379, Compagno 95, 96, Dato 342, 348 350, 408, Dele 121, Deto 138, Dino 220, Dono 331 334, 388, Dura 240, Enrico 18, 20, 31, 49, 75, 76, 85, Facino 327, Fantino 84, Fazio 157, Filippo 397, Galagio 333, Gano 173, 183, 201, Geppo 138, Gerardo 201, Geri 150, 395, Giachino 240, Giacomina 231, 287, Giacomo 145, Giandone 401, Gilioto 76, Giorgio 102, Giovanna 132, 141, Giovanni 76, 97, 113, 217, Giunta 76, 113 245, Goia 164, Guasco 198, Guiberto 41, Guidone 337, Guidotto 108, Guigio 392, Guirardo 157, 163, Iacopo 396, Lamberto 32, 52, 54, 82, 93, 165, Lapo 115, 138, 145, 157, Lipo 259, Loterio 163, 167, Manetto 109, Marabotto 391, Mazeto 117, Mazzolo 132, Meliora 259, Meliore 172, Monte 224, Napoleone 165, Neppo 138, Neri 333, Nuta 401, Obertino 84, Odebrando 132, 147, Omobono 104, Orlandina 163, Orlandino 216, Ospinello 48, Ottaviano 173, Paxino 388, Percivalle 259, Pietro 74, 95, 104, 259, Pisano 74, Plono 308, Rainano 210, Rainerio 113, 148, Rainuccio 64, 148, Rollando 95, 96, Rufaldo 163, Rufino 132, Rusteghino 163, 168, 169, 171, Rustico 169, Scotta 245, Stodo 116, Tano 64, Tauro 169, 173, 183, Tossa 392, Ugone 337, Uguccione 97, 113, 132, 146, Umbertino 138, 145, 149, Ventuccio 287, Verdina 125, Vivasino 160, Zono 392.
Foggia 179, 184.
Follo 10, 300, Guido de, 182, Oradino, 182, Marchesino 242, Pagano 242.
Fontanegli 51, 356, Acellino da, 356, Giacomo 41, 77, Pietro 150.
Fonteavellana XXVII.
Forca 318.
Forcalquier 130
Fosdinovo XXX, 118, 170, 205, 254, 319, Arduino da, 254, Giacomo 254, Guglielmuccio XXXV.
Fossalupara 309.
Fossano 7, Attolino da, 120, 362,
Fossato 41, 64, 87, 155, 164, 227, 275, 394.
Framura 172, 208, 217, 282, 307, 365, Ogerino da, 359.
Francia IX, XII, 21, 22, 61, 81, 84, 86, 100, 123, 159, 215, 221, 222, 233, 236, 244, 245, 246, 263, 268, 297, 316, 387, 391, 406.
Freyus 209, 268.
Friburgo, Giacomo da, 166, 338.
Fucecchio 296, 297, Enrico da, XXXII, 296, 299, 355, 371.
Furneto 78, 384, Arnaldo da, 58, Giovanni 370.

G

Gaeta 25, 28, 30, 32, 33, 58, 101, 116, 118, 228, 332, 352, 366, 367, Anello da, 322, Deribilj 332, Pietro 63, Simone 332.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Gallarate, Gallone da, 251.
Gallinaria 181, 309, 339.
Gallura 253 278, 279, 297.
Gamarasen 260.
Gambassi, Buono da, XI.
Garbo 200, 260.
Garessio, Oberto da, 326.
Garfagnana 15, 220, 253, 279.
Gavi XXVI, 130, 154, 310, 390. Desiderio da, 308, Gozo 89, Gueccio 309, Oberto 355, dei marchesi di, Alberto 310, Corrado 373, Enrico 373, Giorgio 373, Giovanni 55, 310, 373, Grimaldo 310, Guglielmo 373, Leone 191, 373, Luchetto 33, 373, Manfredo 33, 310, 373, Percivalle 373.
Genova, Banchi VII, Borgo Incrociati 219, Borgo Saccherio VII, Canneto VII, 21, 252, 328, 330, 331, 392, 393, Carbonara 116, Carignano 115, 271, 356, Castello 18, 31, 48,281,295, 303, 353, 356, 376, 391, 399, Chiappa 128, 374, 376, 389, Chiavica 28, 117, 382, Domoculta 109, Fontanella 29, 63, 146, Fontemaroso 33, 397, Malapaga 214, Mascherona 203,233, 368, Molo 235, 286, 322, 360, 363, 368, 375, 376, 399, Multedo 161, 232, Palazzolo 391, Paverano 274, 282, Piazzalunga 328, 374, 378, Ponticello VII, Porta dei Vacca 214, 218, 232, 250, 363, Porta di S. Andrea 53, 65, 78, 217, 232, 368, Porta di San Giorgio 86, Prè 62, 241, 277, 281, 314, 328, 339, 355, 356, Prione VII, 223, 345, 356, 395, Raiba VII, Ravecca 49, Ripa VII, 161, 238, 322, 365, 373, Rivoturbido VII, 231, 309, 330, S. Agata 210, S. Agnese 37, 45, 184, Sant'Ambrogio 50, 148, 246, 282, 302, 334, 377, S. Andrea della Porta VII, 53, 60, 61, 62, 65, 66, 156,257, S. Antonio 209, S. Caterina 257, S. Colombano 55, 64, 66, S. Cosimo 121, 133, 148, 155, 217, 227, 345, 365, 370, S. Croce 109, 315, 382, S. Domenico 83, 106, 212, 292, 386, S. Donato VII, X, XLIII, 71,78, 126,143, 217, 218, 223, 257, 287, 332, S. Francesco XLII, XLIII, 47, 81, 160, 404, S. Genesio 366, SS. Giacomo e Filippo 166, S. Giorgio VII, VIII, X, 1, 5, 8, 28, 32, 61, 75, 82, 86, 90, 118, 121, 148, 158, 159, 213, 214, 249, 322, 327, 345, 351, 366,369, 370, 381, 382, 388 395, 399, 401, 405, S. Gregorio 281, 282, 286, 303, 307, 394, S. Lazzaro 274, S. Lorenzo XXXVIII, IX, 2, 13, 23, 107, 116, 127, 129, 132-155, 210, 220, 232, 237, 266, 267, 269, 270, 271, 274, 276, 286, 298, 301, 302, 309, 315, 346, 351, 352, 394, San Marco 158, Santa Maria del Carmine 3, 68, S. Maria delle Vigne 62, 157, 165, 232, 237, 253, 257, 282, S. Maria Maddalena 276, 277, 301, 322, S. Marta 173, S. Matteo 45, 145, 120, 277, S. Nazaro 107, 227, 276, 332, 360, 376, S. Paolo in Campetto XV, S. Pietro di Banchi 23, 338, S. Salvatore VII, S. Silvestro 31, 36, 286, S. Siro XLIII, 3, 81, 135, 136, 149, 157, 273, S. Spirito 38, 140, 392, S. Stefano VII, 32, 128, 148, 157, 218, 257, 282, 295, 302, 337, 369, 392, 393, S. Tecla VII, 214, 232, 253, 282, 286, S. Tommaso 67, 163, S. Torpete VII, VIII, XXVI, 30, 56, 116, 121, 158, 213, 313, 345, 352, 381, 384, S. Vincenzo 157, S. Zita 219, Sarzano VII, 365, Sosilia 84, Vico Amandorle 65, Vico Veggetti VIII, Vico Marconi 324.
Germania 367.
Gerusalemme 19, 86, 119, 258, 260, 264, 290.
Giglio 47, 383, Bartolomeo del, 214, Marino 373.
Giovagallo XXXIV, XXXVI, Giovanni da, XLII, XLIII, Moruccio XLII, Parente 205 Rollando 203, Rosso XL, Tomasio XL.
Giovi 21.
Girgenti 17, 20.
Giustenice 309.
Godano XIII, 140, 311, 318, Giacomo de, 391, Giovanni XXVI, Guglielmo XXX, XXXVII.
Gorzano 296.
Gozo 351.
Grasse 158, 363, Guglielmo de, 172, 209, Guigeto 171.
Grecia 261, 373, 386.
Groppo 265, Grazia de, 351, Oberto 2, Visconti no 57.
Groppoli 25, 40, Vernaccio de, 217.
Grosseto 18, 212, 262, 325.
Guarda 15.
Gubbio XXVII.

I

Inghilterra IX, 6, 12, 13, 15, 22, 23, 37, 42, 46, 62, 89, 120, 129, 157, 161, 177, 224, 271, Ales d', 366, Lanfranco 120.
Iork 67.
Ipres 297.
Ischia 31, 91, 138, 326, 375.
Isola 33, 290, 299, 300, 399.
Ivrea 83.

L

Lagneto 20, 217, 290, Bonifazio de, 18, Vinci guerra 365.
Lagny-sur-Marne IX, 9, 98, 125, 143, 144, 269, 271, 274, 403, 407-409
Lago 290.
Lagopesole 376, 378, 380, 389, 402.
Laiazzo IX, 4, 12, 321, 325, 327, 332, 333, 335, 336, 344, 348, 349, 351, 353, 358, 361, 362, 368,
Lamare S. Maria di, 371.
Langasco Buongiovanni da, XXXVIII, 240, 268, Giacomo 165, Nicolò 382, 383, Oberto 44.
Langhe 289.
Lantusca 217.
Latronorio 44, 214, 218, 373.
Lavagna 39, 61, 157, 212, 216, 248, 281, 286, conti di, confr. Fieschi, Giacomello da, 357, Giovanni 149, Guglielmo 62, Oberto 8, 37, 306, Robualdo 62.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Lavina 195.
Legione 295.
Leivi Giorgio da, 8, 33, 37.
Lemeglio 44.
Lerici XXI, XXIX, 4, 97, 210, 247, 290, 300, 318, 319, 338, 347, 376, Alberto da, 210, Brando 376, Durante 376, Grimaldo 117, Nicolò 353, Opizzino 38, Vegnueto 210, 376.
Lerida 272.
Lerma 308.
Levanto 3, 23, 37, 39, 40, 41, 42, 50, 52, 51, 55, 57, 58, 59, 63, 77, 88, 90, 92, 93, 91, 95, 96, 105, 114, 134, 145, 146, 155, 169, 175, 176, 177, 185, 197, 217, 265, 266, 280, 361, 381, 388, 390, 400, 401, Aimelina da, 155, Almerio 388, Azarino 42, Bartolomeo 52, Castellino 155, 384, 388, Donabene 388, Enrico 52, 342, Federico 91, Giannino 388, Girardo 83, Giovanni 355, Guilioto 388, Margario 42, Martignone 34, Martino 394, Mascardo 51, 58, Masonetto 342, Nicolò 85, Oberto 151, Overeto 42, Ricobono 388, Romano 94, Sardo 34, Sareme 57, 95, Simone 88, 116, 145, 375, Stefano 75, Vassallo 75, Villano 359.
Licata 78, 104.
Liegi 159, 212, 246, 273, 297, Giovanni da, 98.
Lignario 169.
Limisso 17, 273.
Lincoln XXXV, 161, 222.
Lingueglia 378.
Lione 262, 268, 295, 297, 326, 337, 339, 354, 355, 393, 400, 402, 403.
Livorno 179, 202, Ciano da, 380, Fazio 115, Giovanni 348, Lombardo 370, Tedisio 348.
Lodi 73.
Logodoro 368.
Lombardia XXVIII, 16, 23, 59, 103, 110, 120, 134, 135, 147, 156, 170, 179, 195, 197, 202, 201, 210, 227, 252, 257, 260, 261, 267, 270, 277, 281, 306, 316, 361, 372, 373, 387, 402, 403.
Londra 22.
Losanna XXVII.
Lucca VIII, IX, XII, XV, XVII, XXV, XXXV, XXXVI, XXXVII, XLIII, XLIV, 1, 4-9, 11, 12, 18-24, 28-31, 34, 35, 41, 44, 45, 48, 50, 53, 56, 57, 59, 61-63, 67, 68, 72, 73, 75, 77, 79, 81, 82-84, 90, 98, 99-109, 111, 115, 116, 118-122, 125, 126-128, 130, 131, 134-140, 142-146, 148-155, 161-171, 174, 177-179, 182-185, 187, 189, 190-192, 194, 198, 201-206, 208-210, 213, 214, 217, 218, 220, 223, 225, 233-236, 239, 261-263, 265-271, 275, 276, 291, 295, 303-305, 311-315, 325, 327-330, 332, 333, 335-339, 363, 366-368, 390, 392, 393, 397, 400-408, Albertino da, 168, Aligherio 168, Amico 303, 317, 368, Andriolo 370, Baldesca 220, Baldinoto 181, Balduino 220, Banduccio 233, 234, Bartolomeo 63, 72, 191, 214, 373, Beneveni 242, Bonaccorso 119, 249, Buoncristiano 63, Canonico 169, Cristiano 334, Fizo 373, Giacomo 64, 101, 109, 121, 334, Girardo 345, Gonella 30, Guido 81, Inguifredo 30, Malaprese 68, Marco 51, Martino 116, Negozante 203, Orlando 214, Pandolfo 116, Rainuccio 151, Recordato 199, Rollando 68, 220, Rustighello 351, Sardo 81, 241, Scorzalupo 101, 109, Tegrino 169, Trexano 152, Ubaldo 220, Veltro 311, Ventura 87, 119.
Lucera 193, 195, 197, 201.
Lucinasco 195.
Lumello 232, conti di, Giacomo 232, Matteo 232, Ruffino 187.
Lumio 395.
Luni XXI, XXIV, XXX-XXXIII, XXXV-XLII 7, 10, 15, 17, 25, 51, 59, 79, 110, 115, 117, 121, 122, 140, 156, 163, 169, 170, 175, 177, 182, 185-188, 190, 191, 200, 201, 205, 209, 223, 228, 238, 251, 259, 262, 270, 296, 297, 299, 307, 319, 337, 355, 371, 391.
Lunigiana XXI, XXVII, XXXIV, XXXVIII-XLI, 24, 25, 40, 61, 79, 114, 139, 163, 170, 174, 183, 187, 188, 201, 205, 223, 238, 242, 243, 253, 259, 273, 279, 290, 300, 301, 303, 304, 309, 310, 311, 317, 353, 362, Benvenuto da, 286.
Lusignano 79.
Lusolo XL, 40, Bonvicino da, 78.
Luzanno, Guido de, 337, Ugolino 337.

M

Madrignano XXXVII, 40, 253.
Magra XXIX, XXXV, XL, 36, 54, 162, 189, 244.
Maiorca 50, 71, 151, 154-156, 164, 166, 225, 330, 355, 365, 378, 394, Pietro da, 167, Resteto 171.
Maissana Oberto da, 51.
Malta 200, 261, 280, 372, Guglielmo da, 47.
Malvasia 46.
Mamistra 107.
Manarola 83, 289, 290, 293, 294, 297, 375, Armanno da, 55, Balino 375, Bonanno 375, Bonfiglio 375, Danino 375, Facino 375, Menabene 375, Vivasino 375.
Manesseno 267.
Mantova XXII, 14, 17, 139, 185, 387.
Marca 10, 42, 120.
Marciasio 205.
Maremma 9, 43, 61, 80, 84, 146, 249, 323, 324.
Marignolla 334.
Marinasco XXXIV.
Maro 195, 326.
Marola XXXIV, 102, Benvenuto da, 360.
Marsala 295, 338.
Marsiglia 5, 25, 67, 74, 92, 119, 193, 241, 268, 279, 298, 363, 366, 371, 399.
Massa, (diocesi), 18, 200, 262, Bonaventura da, 200.
Massa in Lunigiana 140, 142, 179, 206, 245, 278, Alberto, marchese di, 209, Andrea 209, Guglielmo Bianco 22, Palodino 22.
Masserano 367.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Massasco 318.
Masso, Giovanni da, 57, Domenico 335.
Mattarana 318.
Meaux 15.
Melfi 369, 372, 373, 374.
Meloria X, XXV, XXVI.
Mendrisio 80.
Mentone 289, 395.
Messina 25, 36, 46, 63, 69, 72, 75, 91, 102, 104, 107, 128, 208, 354, 373, 389, Fulchino da, 382, Lanza 388, Leonardo 91.
Mezzanego 286.
Mezzano 104.
Migliarina, Enrico da, 310, Giacomo 310.
Mignanego, Ugo da, 358.
Milano XXVII, 14, 25, 73, 80, 83, 87, 134, 144, 189, 202, 211, 230, 233, 275, 315, 279, 387, 401, 406, Bindo da, 55, Cencio 55, Giacomina 77, Guglielmo XLIII, 77, Lanfranco 277, Oberto 55, Rufino 277, Tealdo 97.
Minucciano 225.
Mirteto 22.
Miselia 190, 355.
Modena 29, Bernabò da, 314.
Modrone 24, 135, 139, 192, 218, 247.
Molasana 298, 358, Bonavia da, 355, Gabriele 327.
Molise 395.
Monaco 31, 159, 317, 322, 374, Galvano da, 359, 396.
Moncalieri 14, Ardizzone da, 269.
Moncigoli XXXVIII, XXXIX, 15, 177, 185.
Moneglia XIII, 2, 45, 54, 201, 249, 341, 358, 399, Aicardo da, 370, Oberto 355, Rainerio XLIII.
Monferrato, marchesi di, Guglielmo 5, 14, 83, 118, 251, 296, 316, 317, 318, 361, 402.
Mongiardino de, Altaviva 155, Giovanni 325.
Monleone de, Paganino 250.
Monreale 16.
Montalcino XX.
Montale 3, 23, 59, 93, 169, Angelino da, 404, Benensia 21, Benvenuto 235, Giovanni 153, Guarino 29, Guglielmo 57, Fatello 153, Sireto 29, Stefano 72.
Montalto 80, 82, 84, 91, 97, 111, 113, 146, 155, 217, 379, 386, 387, 390, Bonristoro da, 82, Bonsignore 386, Boveto 358, Buscaiolo 379, Claro 386, Galgano 379, Pietro 211, Rapacino 390, Severino 185, 386, 387, 390.
Montanesi 220, 298.
Montaperti VIII, 10, 197.
Monte Argentaro 6.
Montebello 187.
Montebruno 5.
Montecassino 217.
Montecucco 310.
Montefiascone 292.
Monteleone, Bernardo da, 20.
Montenegro 322, Trencherio da, 322.
Montepegi, Lanfranco da, 274, Oberto 274.
Montepulciano 153, 295, Baldo da, 116, Dato 202, Giovanni 116, 202.
Montereggio 40.
Monterosso 53, 60, 83, 93, 94, 95, 142, 252, 356, 389, Albergerio da, 60, Arduino 58, Benvenuto 75, 135, 389, Cagnolo 60, 87, 391, Feniculo 327, 353, Galvano 252, Giovanni 248, Lombardo 93, Manuele 48, 134, Pietro 94.
Montesemolo 318.
Montesignano, Rainaldo da, 120.
Monteventano, Giacomo da, 101.
Monti 283.
Monticelli 334.
Montoggio 87, 252, 277, 282, 301, Bonaccorso da, 191, 384, Guglielmo 295, Neve 295.
Montopoli, Guido da, 351.
Montpellier 24, 101, 138, 154, 160, 174, 184, 231, 273, 336, 337, 349, 362.
Monza 88, 299, Belforte da, 88, Enrico 65, 159, 187, Pagano 53.
Morea, Pietro da, 154, 156.
Morego 267.
Mortara 274.
Mugello 147.
Mulazzo 28, 40, 353, Vivaldo da, 28, 40.
Multedo 363, Guglielmo da, 236.
Murcia 49, 91, 251, 375.
Murta XXXVIII, Bertolino da, 182, Giovanna 342, Nicolò 333, 336, 351, 353, 358, 362.

N

Napoli 10, 18, 25, 43, 75, 109, 173-175, 207, 219, 235, 244, 252, 272, 284, 332, 354, 371, 372, 392.
Narbona 52, 138, 177, Giovanni da, 259, Pietro 259, Raimondo 155.
Nascio, Armanno da, 192.
Navarra 245, Martino da, 321.
Nebbio 314, 315.
Negroponte 42, Giorgio da, 366.
Neive 296.
Nervi 3, 8, 143, 213, 219, 228, 331, Corrado da, 92, Giberto 1, 4, 6-9, 16-18, 27-34, 37-46, 49-51, 55, 57, 58, 61, 63-67, 91-102, 108, 109, 111, 113, 114, 116, 120, 121, 134, 145, 157, 159, 161, 166, 188, 196, 217, 222, 252, 253, 258, 260, 273, 334, 390, 292, 393, 401, Oberto 359, 380.
Nicea 386.
Nicola 259.
Nicosia 273.
Nimes 368.
Ninfeo 261.
Nizza XVIII, 7, 38, 50, 184, 195, 232, 298, 363, 371, 380, 396, 397, 398, 399.
Noli 56, 126, 186, 224, Nicolò da, 356.
Novara 14, 73, 268, Agnello da, 109.

O

Olanda 10.
Oliva 371, 372.
Oneglia 161, 289, 326.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Orero 359, Isembardo de, 359.
Oriente IX, 19, 200, 219, 225, 249, 280, 291.
Oristano 43, 45, 62, 217.
Ormea 288.
Ortonovo 259.
Orvieto 7, 15, 27, 37, 77, 81, 82, 86, 97, 113, 116, 148, 150, 153, 159, 228, 260, 261, 265, 274, 275, 277, 281, 291, 292, 295, 296, 297, 298, 324, 327, 337, 357, 370, 372, 381, 386, 390, 391, 395, 399-401, Bartuccio da, 88, Francesco 130, Rico 77.
Osile 252, 283.
Ostia XXXV, 16, 36, 87, 126, 243.
Ovada 308, 347, 290.

P

Padova XXXVI, Oberto da, XVIII.
Pafo 273.
Pagana, Gabriele da, 377, 379, 388, Manuele 50, 58, 347, 379.
Palermo XXXII, 19, 20, 32, 47, 59, 116, 151, 189, 198.
Palestro 83.
Palmaria 162.
Panigale, Bartolo da, XXXVIII.
Pareto 277.
Parigi 22, 37, 127, 143, 234.
Parma XXXIX, 31, 62, 74, 139, 150, 199, 211, 220, 224, 225, 239, 255, 262, 286-288, 297, 323, 385, 387, Alberto da, 39, 303, Boso 349, Giacomo 222, Luchensa 288, Ugolino 257
Passano, 40, 45, 57, 90, 91, 95, 185, 208, 280, 361, 391, Alberto da, 280, Arduino 90, 211, Borracino 134, 384, Boruccio 364, Federico 155, 321, Filippo 143, 273, Giacomo 364, Guglielmo 90, Levantino 197, Marco XLIII, Nicolò 197, Oberto 364, Percivalle 90, Rubaldalia 280, Rustico 56, dei signori da, 25, Armanno 208, Corra o 208, Opizzo 208, Rosso 208,
Pastorana XXXII, 284, 352.
Paveto 190, Giovanni da, 360.
Pavia 56, 112, 118, 120, 132, 135, 179, 211, 260, 275, 293, 295, 316, 317, 318, 323, 355, 356, 402, 403, Alberico da, 113, Ansaldo 248, Giacomo 110, 113, Giovanni 277, 281, Guido 163, Mignone 67, Nicolò 113, Perrone 107, Pietro 47, 58.
Pegli 43, 158, 217, 242, 277, 283, 306, Mineto da, 277.
Pegazzano 254.
Penna 306.
Persia 248.
Perugia XXIV, 6, 7, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 22, 23, 35, 37, 83, 280, 282.
Pesaro 131.
Pescia, Benincasa da, 50, Frainerico 68, Francesco 335, Giacomo 335, Guido 335, Sorbulo 50.
Piacenza 1, 5, 13, 15, 23, 34, 42, 65, 98, 104, 112, 133, 142, 186, 188, 212, 246, 257, 282, 285, 309, 315, 316, 326, 348, 385, Alinerio da, 378, Filippo 125, Foliano 97, Grimerio 287, Lanfranco 125, Roberto 53.
Pianosa 325, Basilio da, 325, Belfolio 325, Bonagure 325, Ferro 115.
Piemonte 268, 289.
Pietrabissara, Guglielmo da, 243.
Pietracolice 36.
Pietrasanta 24, 136, Baldanza da, 67.
Pignone 2, 75, Abaino da, 253, Adorneto 53, Giovanni 158, Guizzardo 75, 135, Raimondo 2, 253, Rustico 135.
Pinasca, Pagano da, 31.
Pino XXXIV, 355, 360, Airaldo da, 51, Giacomo 355.
Piombino 58, 64, 73, 118, 199, 201, 235, 249, 323, 352, 357, 361, 365, 367, 370, 380, 381, 387, 390, 401, Aldebrando da, 323, Bandinaco 380, Benvenuto 27, Bonfiglio 380, Detaviva 323, 367, Durante 386, Filione 323, Gavino 387, Mersanense 323, Rainerio 387, Rollando 323, Vivolo 370.
Pisa VIII-X, XII, XV, XVI, XVIII, XIX, XXI, XXII, XXIV, XXV, XXVII-XXIX, XXXIII, XXXIV, XXVII, XLI, XLIV, 1, 2, 4, 5, 7, 12, 13, 15-20, 22-25, 30-32, 35, 37, 38, 42, 43, 47-49, 55-58, 63, 64, 66, 67, 69, 72, 74, 75, 76, 79, 83, 85, 87, 90, 91, 102, 104, 113, 115, 118-120, 122, 123, 126, 128, 129, 135, 137-139, 141, 142, 144, 145, 147, 150-153, 156-158, 165, 179, 193, 196, 198-203, 209, 214, 215, 217-219, 221-223, 225, 226, 229, 230, 233, 237, 240, 241, 244, 247-250, 254, 256, 260-264, 266, 272, 275, 278, 291, 292, 294, 299, 302, 303, 310, 212, 313, 317, 322, 324, 325, 327, 328, 330, 331-337, 339, 340, 342-349, 351-353, 355-358, 360-362, 364, 365, 267, 368, 370, 371, 374, 377, 378, 380, 383-400, 404, 405, 408. Aldebrando da, 90, Agnello 77, Alberico 365, Albertino 351, Aliata 328, Aliseo 31, 49, 55, 66, Amato 110, 380, Bando 191, Belengerio 382, Bene 333, Benvenuto 336, 392, Bonaccorso 30, 153, 331, Bonafede 333, Bonagiunta 126, 332, Bonaiuto 95, Bonavita 188, Bonazo 346, Brazo 328, Bulgarino 201, Buongiorno 358, Cambio 322, Camsano 332, 333, 335, 349, 358, Chiara 322, 382, Coco 352, Daniele 325, Datarello 85, Deto 409, Doto 351, Fantino 61, Fazio VIII, 108, Federico 322, Fino 85, Francesco 380, Gallo 32, Gello 152, 345, Giacomo 49, 66, Gianferro 396, Giorgio 332, Giunta 87, Giuntarello 38, Grancio 67, Grazio 83, Guarnerio 59, Guido 347, Guirardo 108, Guizzardo 328, Loterio 31, 49, 55, 66, Loto 351, Luca 336, Mabelli 322, 346, Menabò 322, Nazario 61, 90, Nicella 400, Nocco 66, Oberto 76, Orlando 330, Panduccio 2, 35, Pazzo 396, Perfetto 95, Perizolo 85, 396, Petralbo 153, Pietro 322, Puccio 110, 380, Trumarino 360,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Ricomanno 333, 335, 349, Romerio 67, Rustichello X, Rusticuccio 396, Salvo 359, Simone 352, Tavernerio 67, 187, Tedeschino 152, Tingo 317, 322, 346, Tuccia 87, Valentino 330, Ventura 396, Vignolo 76, Zono 396.
Pistoia XLI, 18, 23, 42, 89, 102, 120, 128, 129, 141, 143, 151, 153, 157, 187, 188, 202, 211, 216, 271, 274, 295, 299, 311, 336, 345, 352, Alberto da, 187, Bacarello 46, 71, Bonfiglio 234, Consiglio 151, Forte 39, Giovanni XII, 210, Oberto 187, 241, Orta 234, Osto 201, Romerio 92, Tavernone 92, Ugolino 129, Ventura XII, 240.
Pobleto 349, 365.
Poggibonsi 120, 324, Radolfo da, 42, Sinebaldo 241.
Pogliasca 290, Benedetto da, 31, Pietro 32.
Polanesi 57.
Polcevera XXXVIII, 73, 190, 240, 267, 308, 313, 315.
Polverara 3, 11, 51, 192, 299, 312.
Pontedecimo XXVI, 267, Zuino da, 268.
Pontremoli XLII, 5, 10, 68, 78, 121, 135, 136, 139, 142, 156, 170, 225, 232, 235, 239, 288, 314, 362, 369, 370, Agnesina da, 330, Almerico 329, Alberto 78, 217, 257, Armanno 187, 211, Barufaldo 93, Bernardo 362, Bonsignore 235, 306, Boveto 121, Donnina 306, Federico 113, Giacomo 128, Gerardo 233, Giovanni 84, 93, 121, Guglielmo 93, 110, 221, 303, Guirarda 218, Guiffredo 39, 258, Lanfranco 191, Margerita 128, Nicolò 121, Oberto 105, 111, 266, 379, Oprando 182, Piacentino 33, 101, Pietro 104, 128, 181, 185, 212, Raffaele 306, Rustighello 78, Ugo 121, Venturino 329, Verde 33.
Ponzanello XXXVI, 54, 122, 170, 175, 319.
Ponzano XXXI.
Ponzolo XXXIV, Bertolotto da, 45, 58, 399, Boragno 315, Giotto 376, Pagano 330, Simone 315.
Pornasio 288, 326.
Porto 17.
Portofino 115, 141, 277, 286, 295, 385, Orlando da, 377, 385.
Portogallo 15.
Portomaurizio 65, 183, Giacomo da, 177.
Portopisano XXV, 20, 123, 134, 139, 249, 294, 381, 396.
Portovenere XXVIII, 1, 8, 9, 11, 33, 34, 36, 37, 39, 44, 46, 55, 56, 58, 65, 73, 76, 79, 80, 81, 82, 86, 87, 89, 96, 97, 102, 103, 115, 117, 126, 130, 152, 159, 187, 188, 199, 211, 215, 234, 235, 241, 247, 293, 294, 307, 311, 321, 325, 328, 329, 331, 338, 340, 350, 359, 360, 361, 366, 368, 370-372, 381, 388, 391, 392, 397, 405, Abaino da, 86, 188, Alrazaben 12, 71, Alberto 331, 351, 392, Aldebarndo 29, Ardiccio 321, 365, Arduino 62, 66, 141, Armanno 235, Bernocco 41, Bonagiunta 36, 132, 213, 327, Bonandrea 163, 211, 294, Bonaparte 117, Bonaventura 107, Bonavere 95, 108, Bonavia 86, Bonincontro 6, 41, 72, 80, 93, 117, 152, 177, 353, 369, Castellino 321, 325, 327, 329, 368, 377, 379, 388, Cavallino 360, 369, Delovose 95, Deteguarde 90, 350, 392, Donadeben 152, Faucelino 63, Fogno 39, Galico 9, 119, 188, 208, 280, Galvano 75, 77, 107, 185, Gavondo 375, Giannino 41, Giovanni 19, Gogo 372, Grassettto 332, 363, Guglielmo 163, 211, 294, Leonardo 141, Michele 114, Negro 16, Nicolò 273, Omobono 95, Opizzo 97, Parente 360, Percivalle 45, Pietro 368, Procaccino 72, 107, 130, 132, 218, 254, 327, 351, 359, 360, Raimondo 39, 51, Spezzapetra 1, Stefanello 340, 366, 368, 371, 372, 404, Uguezzone 1, Venerio 41.
Prato XXXV, 23, 89, 132, 153, 165, 399.
Prato S. Pietro di, 47.
Preda 208.
Premanego, Arduino da, 356, Giacomo 356.
Principato 377.
Priocca 296.
Promontorio 355, Martino da, 357.
Provenza XVI, 6, 11, 21, 25, 37, 59, 130, 134, 163, 168, 195, 197, 199, 202, 224, 227, 285, 289, 292, 294, 295, 298, 306, 350, 354, 371, 372, 373, 378, 381, 387, 398, 405.
Provins IX, 78, 98, 99, 100, 108, 109, 110, 136, 137, 138, 143, 144, 152, 154, 163, 179, 182, 184, 188, 237, 263, 265, 268, 270, 271, 340, 341, 344, 345, 317, 350, 405.
Puglia IX, 22, 37.

Q

Quarto 33, 228, 357, 360, Antonino da, 195, Gandolfo 127, Giacomo 74, Giovanni 164, 169, Martino 60, Percivalle 276.
Quezzi 189, 359.
Quiliano, Giovanni de, 318, Guglielmo 8.
Quinto 21, 41, 202, 360, Parentino de, 252, 253, 260, 328, 330, 331, 335, 336, 339.

R

Radicofani 15.
Rapallo 42, 82, 109, 115, 118, 138, 149, 183, 191, 216, 217, 248, 274, 280, 281, 286, 295, 297, 298, 300, 302, 329, 357, 379, 381, Ambrogio XXXV, XXXVIII, 185, 215, 218, 220, 322, Bartolino 214, Benvenuta 65, Enrico 194, Giovanni 337, Martino 369, 393, Nicolò 57, Oberto 28, 201, Ricobono 385, Rollando 84, Ugo 358, dei conti di, Alberto 310, Simone 310.
Ravello 389.
Ravenna XXIII, 103, 134, 222.
Recco 3, 57, 79, 212, 375, 377, 381, 396.
Reggio Calabria 69, 185, 194, 196, 208, 211.
Reggio Emilia 29.
Regio in Lunigiana 270.
Reims XXXV, 159, 187, 196, 297.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Rinaldo 169, Contessa de 63, Falco 63.
Rieti 121, 233, 292.
Rignano 186.
Rinonichi 302.
Ripoli 333.
Rivalgaro, Simone, da, 5.
Rivalta 53, 290, 361, Benvenuto da 130, Bonagiunta 222, Ugo 19, 63.
Rivarola 382, Gandolfo da, 96.
Rivarolo 73, 184, 267, Ambrogio da, 267, Bernardo 240, Bonifazio 47, Dedomini 240, Francesco 301, Ugo 301.
Roccabruna 306.
Rocca Grimalda 310.
Roccamala 158.
Roccatagliata 300.
Robbio, Guido da, 83, 86, 103, 117, 119, 144.
Roma XXXIII, XXXIV, XXXV, 11, 14, 15, 16, 36, 41, 44, 61, 67, 72, 87, 102, 107, 115, 126, 132, 133, 158, 159, 187, 196, 199, 231, 233, 246, 247, 255, 257-259, 292, 298, 324, 327, 371, Bergognino da, 107, Rainero 107.
Romagna XXVIII.
Romania 46, 183, 186, 214, 235, 259, 342, 347, 348, 349.
Romena, Guido dei conti di, 191.
Rovereto 248, 330, Oberto da, 356.

S

Saorgio 231.
Salerno 91, 116, 122, 151, 237, 362.
Saluzzo 201, marchesi di, 201.
Sampierdarena 139, 190, 274, 308, 379, Giacomo da, 281, Franceschina 281, Nicolò 190, Pagano 317.
S. Ambrogio, Benvenuto da, 88, David 309, Guglielmo 241, 269, 344, 406, Guido 5, 44, 61, 62, 74, 109, 120, 134, 148, 159, 217, 225, 254, Milano 347, Simone 77.
S. Cecilia 55.
S. Cipriano, Simone da, 109.
S. Colombano in Corsica 284.
S. Desiderio, Arnaldo de, 254.
S. Donato Fazio da, 33, 183, Giacomo 237, Rollando 41, 223, 224, Suzobono 172, Vincenzo 426.
S. Egidio Guglielmo da, 388.
S. Germano 288.
S. Gilio Guglielmo de, 197.
S. Gimignano XII, 6, Decio da, 159, Enrico 216, Giacomo 159, Pietro 182, Tuccio 216.
S. Giorgio Bonagiunta da, 343, Carcasio 351, Enrico 187, Giovanni 13, 141, Guglielmo XXXiV, XXXVIII, 14, 21, 30, 31, 32, 34-36, 38-49, 52-60, 72, 84-89, 91-95, 106, 108, 111, 113, 114-119, 122, 141, 148-159, 163, 212-219, 242-244, 251, 252, 278, 362, 363, 370, 372-376, 379-385, 388, 389, 391-400, 401, Guglielmo maestro 119, 301, Laufranco 264, 361, Oberto 81, 375, Tommaso 375, Saladino 95, Vivaldo 357.
S. Giovanni, Oddone da, 134.
Sangone 296.
S. Ienis 371.
S. Lorenzo, Bartolomeo da, 264, Giovanni XV.
S. Margherita 78, 101.
S. Martino, Nicolò da, 43.
S. Matteo, Mascardo da, 181, 229.
S. Mauro 235, Lorenzo da, 271.
S. Michele, Giovanni da, 63, Luco 39, Ugo 63.
S. Miniato XLIII.
S. Omer 297.
S. Onorato, Guglielmo da, 373, 378.
S. Pancrazio, Manuele da, 379.
S. Paolo, Martino da, 15.
S. Pietro, Angerello da, 157, Arimondo 136, Porcello 157, Viviano 271.
S. Quirico, Loterengo da, 186.
S. Remo 9, 25, 208, 319, 375.
S. Romano, Carrocino da, 73.
S. Salvatore, Contessina da, XXXIV, Corrado 246, Negro 357, Oberto XXXIV, Spino 300.
S. Siro, Francesco da, 202, 349, Giacomo 101, 236, 237, 349, 407, Guirardo 239, Pasquale 236.
S. Stefano XXXI, 185, 208, Benedetto 187, Marino 199, Oberto 88, Pagano 187, 228, Ugolino 228, Vassallo 236.
Santa Severa 36, 80, 84, 126, 225.
S. Terenzo 117, 137, 186, 319.
S. Tommaso, Bonato da, 139, Granello 90, Guglielmo 379. Nicolò 137, Segnorino 90.
S. Venerio 57, 162, 171, 187, 211, 319, Arcone da, 360, Bartolo 383.
Sardegna IX, XXXVII, 28, 40, 62, 72 80, 129, 150, 162, 163, 175, 176, 179, 216, 217, 226, 250, 253, 254, 262, 275, 278, 279, 283, 292, 347, 350, 363, 369, 389, 390, 401.
Sarragozza 395.
Sarzana e Sarzanello XIX, XXX, XXXV, XXXVII, XXXVIII, XLIII, 7, 15, 25, 59, 122, 139, 140, 142, 145, 164, 170, 175, 182, 186, 189, 190, 194, 201, 204, 205, 209, 212, 223, 232, 239, 255, 259, 290, 293-295, 311, 312, 371, Blanco da 384, Bonagiunta 170, 182, Bonalbergo 140, Bonaparte 117, 145, 223, Borghesello 145, Capto 170, David 368, Gasparino XXXI, Guglielmina 201, Mansueto 15, Marchione 43, Opizzo 185, Pasquale 170, Ponzio 164, 170, Rosso 189, Ubaldo 140, Vivaldo 33, Zanfardo 145.
Sassari 62, 85, 156, 198, 275, 279, 368, 404.
Sassello XI, 20, Guglielmo del, 375.
Savasto IX, 377.
Savoia, conti di, 10, 14, 296.
Savona 43, 44, 55, 60, 66, 80, 100, 137, 139, 140, 178, 183, 189, 197, 201, 210, 226, 247, 252, 255, 284, 306, 322, 342, 347, 348, 361, 376, 390, 397, Giachetto da, 295, Succio 152.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Scafa 32.
Scarlino 302, Tancredo de, 200.
Sciampagna IX, XIII, 4, 9, 21, 37, 62, 98, 100, 101, 101, 105, 159, 182, 216, 268, 312, 316, 337 339, 340, 344, 350.
Scogna, Ottolino de, 3, 140.
Senarega 277.
Seravezza XXXIV.
Serchio 247.
Serra 345.
Serramaggiore 301.
Sesto Fiorentino 167.
Sestri Levante XXIX, 2, 10, 27, 34, 39, 55, 94, 95, 97, 115, 160, 161, 214, 217, 248, 255, 262, 293, 300, 309, 335, 355, 357, 376, 393, Alessandrina da, 295, Angelino 113, 134, 137, 140-143, 145, 151-157, 160, 161, 165, 166, 173, 174, 208, 217, 241, 337, 338, 340-342, 345-348, 350, 365, Boveto 255, Giovanni 192, Federico 102, Oberto 73, 246, 295, Tealdo 117, 131, Ursone 10, 24, 28-30, 110, 119, 147, 151, 154, 155, 161, 162, 163-178, 182-184, 186, 191, 199. 193,
Sestri Ponente 47, 190, 210, 240, 363, Leone da, 71-75, 78, 194, 349, Palodino 115, 161, 196, 225, 249, 324.
Sicilia IX, XXII, 6, 9, 13, 15, 16, 18, 19, 22, 23, 30, 35, 37, 42, 59, 69, 75, 86, 88, 89, 110, 119, 128, 129, 134, 135, 139-142, 173, 174, 181, 185, 187, 188, 193, 195, 197, 198, 200, 201, 204, 206, 207, 210, 211, 224, 231 ,246, 252, 257, 258, 271, 279, 280, 284, 285, 295, 306, 316, 318, 325, 326, 332, 333, 346, 354-357, 368, 369, 371, 372, 375, 376-378, 380, 382, 385, 388.
Siena XII, XVII, XX, XLIV, 1, 11, 15, 18, 23, 24, 32, 34, 37, 38, 42, 43, 46, 59, 61, 62, 78, 98, 99, 101, 104-106, 110, 120, 127, 129-132, 134, 135, 137, 141-144, 146, 149, 150, 153, 154, 158-160, 163, 167, 173, 174, 177, 184, 186, 199, 200, 208, 212, 223, 233, 236, 238, 245, 255, 262, 264, 267, 275, 310, 324, 325, 330, 336, 338, 339, Brunaccio da, 255, Compagno 34, 159, Davineto 212, Englesco 28, 114, 118, 158, 159, Giovanni 184, Guido 159, 324, Rainerio 67, Voglia 255.
Signa XIX, 75, Bonalbergo da 225, Guido 225.
Silvano 194, 346.
Siponto 25.
Siracusa 25, 66.
Siria XXII, 12, 46, 123, 221, 245, 249, 263, 331, 358, Stefano da, 370.
Soglio 298.
Soldaia 379, 388.
Soliera XXXVIII, 15, 177, 185, 237, Gualterotto da, 177, 186, Pietro 122, 177, 186, 223.
Soragna, dei marchesi di, Manfredo 17.
Sori 48, 282, 287, 356, Ambrogio da, 231, Filippo 23, 205, 211, 214, 219, 220, 221, 316, 323, 337, 349, 350, 365, 397, 400, 402, 403, 407-409, Giovanni 356, Marchesino 213.
Spagna 12, 46, 91, 200, 296, 316, 363-365, 402, 403, 406, Adamo da, 96.
Spezia 182, 192, 228, 290, 300, 301, Ugo da, 352.
Spigno 255.
Spoleto IX.
Spotorno 208.
Stadiano XL.
Staglieno 217, 359, Giovanni da, 359, Guido 355.
Stella 80, Giovanni da, 359.
Struppa 357, 382, Arnaldo da, 229, Francesco 175, Silvestro 236, 237, 391, Vivaldo 229.
Stura 73, 126.
Summaripa, Martino de, 159.
Suminovico, Aliana de, XXXIV, Benvenuto 355.
Susilia, Amico de, 363, Andriolo 272, Lanfranco 119, 151, Nicolò 351.
Suvereto 302.

T

Tagliolo 308.
Talamone XX, 323.
Taranto 14, 15, 35, 79, 177.
Tartari 113.
Tarragona 319, 362, 365, 375, Bonanato, da, 49.
Tasso, Marino da, 356.
Tavarone 57.
Tenda 289.
Térouane 297.
Terracina 126.
Terra di Lavoro 173, 369, 377, 395.
Tiro 4, 12, 13, 22, 69, 113.
Tirolo 120.
Tivegna 10, 290.
Todi 324.
Toirano 195, Guglielmo da, 356.
Toledo, Giovanni da, 17, 251.
Tolemaide 113.
Torano 355, Giovanni da, 355.
Torino XXXIX, 10, 14.
Torres 72, 80, 150, 155, 191, 192, 199, 203, 253 254, 275, 283, 390, 393.
Torriglia 112, Giacomo da, 352.
Tortona XXVI, 81, 89, 112, 118, 310, 316, Guglielmo da, 186.
Tartosa 167, 321.
Toscana VII, IX,XXIV,XXVIII,XXIX,XXXVI, XLIII, XLV, 13, 14, 17, 23, 68, 76, 81, 85, 92, 110, 113, 119, 120, 128, 129, 130, 156, 173 178, 184, 186, 193, 195, 197, 200, 201, 201, 207, 209-211, 214, 222, 224, 229, 232, 233, 247, 252, 256-258, 262, 267, 271, 278, 279, 282-289, 294-298, 301, 308-312, 314, 316, 318, 326, 333, 351, 355, 356, 357, 358, 359, 361, 369, 371, 372, 373, 375-377, 380, 382, 384, 385-389, 393, 395-400, 402, 403, Roba da, 409.
Tours 155, 194, 269, 291.
Trapani 16, 91, 273, 333, 354, 404, Costantino da, 150.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Traso 358.
Trebbiano 58, 145, 182, 190, 243, 244, 253, 279, 300, 303, 307, 308, 317, 378, Ventura da, 52, Visdomini, signori di, Alberto 145, 182, 243, 317, 338, Aldebrando 244, Aldighiero 74, 196, Enrico 317, Gilioto 243, 300, 317, 338, Giacomo 190, Guglielmo Mascardo 145, 182, 243, 300, 317, Ottolino 300, 317, 338, Riccardo 317, Tedisio 317, Visdomino 243, 300.
Trefontane 252.
Tremesen 260.
Tresana 40.
Trespiano 333.
Tribogna 298, Oberto da, 325.
Trigoso 212.
Tripoli 161, 367, 368.
Troyes 98, 99, 103, 101, 104-106, 108, 127, 146, 149, 150, 151, 153, 162, 163, 167-169, 174, 188, 266, 267, 269, 270, 272, 325, 344, 397.
Tunisi 5, 6, 166-168, 174, 196, 222, 224, 230, 250, 260, 292, 349, 365, 389, 394.
Turbia XXXIX.
Turchia 113.
Tuvo 217.

U

Ungheria, Giovanni da, 32.
Uscio 355, 356, 383.
Ustica 325.

V

Vado 139.
Valenza 49, Oberto da. 400.
Valenzona, Amidano da, 331.
Vallarano 300, Recordato da, 187.
Valle d'Aveto XXXVII, 40.
Valle del Taro 5, 41, 142, 372.
Valle di Borbera 112.
Valle di Stafora 40.
Valle di Trebbia XXXVII, XLII, 29, 40, 112, Lanfranco da, 108.
Valpellione 209.
Vanza IX, 379, 388.
Vara 290.
Varazze 18, 21, 43, 95, 192, 194, 359, Ansaldo da, 126, Caradurfo 39, Galoppino 196, Giacomo 394, Giovanni 12, Guglielmo 232.
Varese 218, Faziolo da, 97, Giovanni 218.
Velva, Rollando da, 357.
Venezia IX, XXXIII, 4, 12, 19, 22, 35, 46, 51, 56, 83, 86, 89, 97, 113, 123, 129, 188, 214, 219, 221, 222, 223, 225, 230, 233, 244, 245, 249, 250, 254, 263, 264, 272, 287, 291, 292, 294, 311, 310, 360, 376, 386, 387, 401, Marino da, 376.
Venosa 395.
Ventimiglia 80, 120, 189, 200, 231, 375, Giovanni da, 379, Oberto 356, Ugo 377, conti di, 314, Enrico 289, 326, Guglielmo 49, 127, 289, 314, Oberto 326, Oddone 326, Ottone 104, Peire 251.
Vercelli 14, 83, 98, 103, 119, 330, Antonio da, 50, Giovanni 383, Guglielmo 189.
Vernazza 2, 3, 42, 51, 53, 57, 60, 71, 85, 92, 94 96, 131, 143, 208, 316, 327, 379, 388, 401, Aiuto da, 93, Bartolomeo 60, Boggiano 96, Bonaoro 316, Boraccio 87, 92, Crescimbono 316 Guglielmo 252, 365, Guiberto 45, Guisla 87, Mixoto 208, Nicolò 31, 61, Oberto 255, Pagano 255, Ricbeto 362, Ricobono 96, Salinguerra 60, Saporito 96, Vivasino 66.
Verona XXII, 120, 179, 275, Battizato da, 316, Guglielmo 116, Martino 239, Ugolino 361.
Versilia 247, 253, 279.
Verrucola XXXVII, 16, 221, Bernerio da, 16.
Vesigna XXXIV, 10, 11, 207, 290, 299, 300, 312 Corvarino da, 102, Parentino 369.
Vezale 355.
Vezzano 1, 2, 3, 7, 10, 11, 25, 36, 61, 96, 162, 170, 174, 182, 187, 211, 213, 290, 299, 300, 303, 306, 311, 319, 323, 347, 358, 369, 383, 384, Accorso da, 171, Alberto 114, Balzano 323, Bianco 114, Bonaparte 170, Detesalve 114, Federico 319, Giffredo 212, 273, 297, Guelfo 262, Guglielmo 24, Guido 24, Marietta 406, Mercato 350, Pietraccio 30, 148, 380, 406, Rollando 171, 306, Vivasino 399, signori da, 25, 323, Albertinuccio 36, Balduino 293, Grimaldo 11, Gualtiero VII, 3, 11, 16, 24, 33, 39, 68, 73, 82, 103, 104, 110, 116, 118, 119, 121, 136, 143, 148, 149, 156, 157, 166, 181, 189, 191-193, 214, 217-221, 223, 227, 228, 232, 245, 253, 255, 257, 259, 261, 262, 261, 273, 274, 276, 277, 280-283-286, 287, 289, 295, 297, 298, 301, 302, 306, 307, 309, 314, 326, 331, 339, 341, 352, 354, 393, 394, Guirardo 36.
Vexina 400.
Viano, dei signori di, XXXIX, Aldoino XXXVIII, Ghiberto XXXVIII, Guido XXXVIII.
Vicenza, Antonio da, 327, Borognino 327.
Vico XXXVI, XLII. 63, Giovanni da, XLII, Giovannina XLII, Guglielmo XLII.
Vienne XXXVI.
Viganego 331.
Vigogna 29.
Vigone 14, 201.
Viguzzolo 118.
Villafranca XXXVII, XL, 40.
Villamaggiore 279.
Virgoletta XLIII.
Viterbo 2, 3, 12, 37, 42. 46, 77, 79, 89, 94, 97, 103, 101, 110, 118, 120, 129, 131, 139, 141, 156, 161, 187, 203, 209, 213, 221, 233, 234. 246, 295, 370, 386, 387, 390, Senense da, 370.
Voghera 357, Egidio da, 101, 208.
Volastra 307.
Voltaggio 130, 247, 358, 385, Andriolo 381, Bertolino 36, Marino 208, 229, Nicolò 131.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Volterra 18, 90, 91, 262, Galvano 398, Gerardo 30, 33, 34, 118, Gualtiero 198, 401, Sigero 198, 398, 401.
Voltri 41, 280, 281, 306, 308, Bottero 95, Cagnolo 13, Marino 9, Nicolò 9, Zerbino 12.

W

Winchester 46, 62, 129.

Z

Zara, Nicolò da, 250.
Zemignano 267, Adorno da, 376.
Zerli, Crescio da 193.
Zignacolo 140, 301.
Zurigo 150, 338.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE ONOMASTICO

N. B. Nei singoli *Regesti* ho riprodotto il nome delle persone come trovansi negli atti del notaro, il quale li storpia a suo beneplacito: ho semplicemente sciolto le sigle e le abbreviature paleografiche. Solamente nel presente *Indice* raggruppai in uno quei nomi e cognomi, che nelle scritture notarili si presentano in apparenza differenti, ma che in realtà sono gli stessi. Infatti il notaro usa promiscuamente Avegna, Benevegna, Bencivegna, Bentivegna, Benivegni, Benevenni, e Benivenni, Muzenfo e Muzengo, Bincello, Biricello e Bircello, Matarozzo, Matorazzo, Mataroso e Matoraso, Sabolini Ducio e Dolce Sambolino, Leoni, de Leone, del qm. Leone, Sarlioni, (corruzione di Ser Leoni) ecc. ecc. La diversa riproduzione dei nomi e cognomi se dispiacerà ad alcuni, mi varrà il suffragio di quegli eruditi, e non sono pochi, che fanno oggetto di studio l'ortografia delle scritture medioevali e la fortuna delle parole.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

INDICE ONOMASTICO

A.

Abate Perizolo de, 361.
Abati Giacomo 278.
Acciaiuoli XIII, XIX.
Accomando Bartolomeo 36.
Accorso Bonagiunta 87.
Acerolo Marco 116.
Adalberti Bonamico 384.
Adelardo Mauro 91, Marino 10, 45, 49, 118, Opizzone 5, 140, 164, 178, 260.
Adimari Baldinaccio XXX, Bernardo 229, Giovanni 52, Naldo XXX, Taddeo XXIV.
Adorneti Giacomo 117.
Adriano V papa, XXIII, XXXII, XLI, XLIV, 284.
Advocati Accorso 264, Advocato 242, Giacomo 183, 303, Gianella 183, Guido 242, Pasqualino 224, Pietro 183, Ugo 198, 202, 215, 288, 308, 325, 343, 346, 380, 383, 391, 398, 408.
Affò Ireneo 191.
Agata Guglielmo de, 357.
Agenori Puccio de, 75, Rustico 75.
Aginese Alboneto de, 334.
Agini Guglielmo 137, Guico 137.
Agli Boccadeferro degli 145, Istoldo 145, Rainerio 229.
Agnello Giacomo dell', 165.
Agni Tommaso 42, 258.
Agnoli Dino de, 196, 198, Rodolfino 196.
Agognino Guglielmo 34.
Agostini Bernardo 375, Pietro 29.
Aimari Giovanni 155, 156.
Airaldo Nicolò de, 141.
Alamanni Benedetto 261, Orlando 261.
Albara Guglielmo de, 242, Manuele 403.
Albarino Pietro de, 362.
Albavela Guglielmo 375.
Albassario Gualfredo 27, Michele 27, Pietro 27,
Albergatore Accorzato 64.
Albergerio Giovanni 95, 142.
Alberici Alda 95, Benintendi 111, Guglielmo 62.
Alberti Albertuzzo 132, Detaviva 129, Giacomo 134, Manetto 233, 234, Nicolò XXXV, Ottaviano 132.
Albizzi XIX, Alberto 197, Rogerio XVII, Ugo XVII.
Albonati Cavalcante 196.
Alcherini Guido 235, Oberto 235.
Aldebrandeti Rizzardo 232.
Aldebrando Bertolotto 79, Pimentano 268.
Aldobrandini Aldebrando 62, Belengerio 331, 347, 348, Bonaccorso 60, Bonizzo 197, Coppo 215, 408, Corso 9, Dardo 224, Filippo 218, Gentile 104, Giacomo 324, 362, Guasco 8, Guglielmo 8, Maffeo 215, Ricupero 34, Ugo 9.
Aldone Opizzo 47, 371.
Alegri Vivasino 401.
Alessandro III papa 339.
Alessandro IV papa 4, 17, 80, 161, 262, 291.
Alfato Guglielmo 383.
Alfieri Filippo 239, Oberto 239, Ogerio 100, Tommaso 296.
Alighieri Dante VII-XLV, 5, 13, 32, 49, 89, 173, 209, 259, 278, 291, 292, 334, 338
Alimonda Guglielmo 228.
Alio Corradino de, 45.
Alioti Barone XIX, Frenzone 213, Guglielmo 213, Naso XVII.
Alluminati Baldinoto 106, 130.
Alpano Giacomo 171, Ideto 126, 127, 144, 168, 232, Luchetto 138.
Altomena Beto de, 28, Bonaventura 28.
Altoviti 134, Oddone 134, Palmerio XI. XXVII. 229, Ugo XI, XII, 229, 231, 332, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 245, 246, 309.
Alucci Bernardo 152, Giovanni 153, Rusticello 152.
Amadesio 222.
Amadori 338.
Amandolesio Giovanni de, XI, 7, 9, 11, 230.
Amari Michele 5.
Amato Guglielmo 393.
Amico Bernardo 52, Giacomo 343, 363, Giovanni 327, Manetto 146, 165, 203, 234, Opizzo 327.
Ammanati Giacomo 274, Gerardino XLI, Michele 111.
Ammirati Belioto 74, Bindo XVI.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Amorosi Fulco 323.
Ancioini 45.
Andoini Rainuccio 74.
Andrachi Andraco degli, 323, 403.
Andrea Guglielmo de, 104, Pasquale 104.
Andriani Giacomo 357.
Angelo Giovanni de, 30.
Angiolieri Bardo 309.
Angiorelli Pietro 295.
Anguilla Bartolomeo 34'.
Anguissola Alberto 133, Borgognone 133.
Anna Giordano 358.
Annoza Stanconino de, 168.
Anrighini 225, Petrazzolo 226.
Ansalti Filippo 159, 324.
Anselmo Filippo 371.
Antella Accorso dell', 60, 91, 101, 107, 154, 156, 159, 173, 334, Compagno 61, 334, Filippo 122, Guidone 9, 61, Lamberto 9, 61, 122, 270, 339, 350, 397, 407.
Antelminelli Alessio 30, Armanno 30, Gerardo 9, Gonella 30.
Antigio Ventura de, 358.
Antiochia Federico 133, Gualtiero 367, Nicolò 166, 292.
Antonino Ugo de, 395, 396.
Anzo Ugo de, 172.
Apicalcane Alberto 268, Arrigo 268, Filippe 162, 178, Giovanni 162, Lamberto 30, Pepullo 30, Villano 30.
Aprile Caulo 367, 368.
Aquazanna Alberto 262, Statalino 262.
Aquilianno Giovanni 295.
Aquisto Barlione de, 339.
Arbizone Bonagiunta 168, Franco 268.
Arcanto Pietro 294.
Arcolai Bartolomeo 6, Martino 6.
Ardimanni Albizzo 8, Bonagrazia 78, Gregorio 333, 353, Orlando 8, Pietro 333, 353.
Ardimento Simone 400, Tommaso 400.
Arditi Bellobruno 41, Giovanni 152, Paganino 53.
Arduini Alberto 29, Boninsegna 119, Fulcone 197.
Argembaldo Alberto 348, Artinuccio 234, Bernardo 111, Latino 395, 396, Leone 396, Mainetto 393, Masuccio 396, Oberto 332, Simone 332.
Argentini Puccio 171.
Argumenti Rustichello 261.
Arimondi Bernardo 224.
Armanini Pietro 278.
Armanni Armanno 105, Guglielmo 315, Guido 189, Francesco 217, Opizzo 315.
Armentariis Giovanni de, 380.
Arnaldi Bennesia 78, Enrico 132, Federico 105, 327, 329, 367, Francesco 105, Giacomo 105, Tegrino 329.
Arnoldi Bartolomeo 198, 231, Giacomo 174, Lapo 8.
Arrigi Advocato 238, Federico 140, Gualterotto 238, Meliore 99.
Arrigo VII imperatore XX, XXII, XXIV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXXVI, XXXVII, XLI.
Artemisii XIII, Brunetto 225, Giacomo 225.
Artimone Anselmo 374, Contessa 374, Giovanni 374, Ottone 374.
Artusii Bommigliore 94, Bonagiunta e Bonaventura 8, 9, 37, 65, 84, 234, 321, Galvano 65, Guglielmo 9, 37, Martino 386, Procaccino 9, Simone 8, 9, 37, Ugolino 126.
Aschieri Enrico 236, Bartolo 236.
Asini degli, XIII, Bonella 106, 108, 109, 117, 141, 145, 152, 193, 213, 346, 391, Bruno 86, 88, 91, 116, 146, 147, 163, 167, 201, 203, 391, Gemma 391, Guirardo 108, 145, 346.
Asquini Bernardo 270, Brunetto 100, 107, 108, 118, 126, 127, 144, 165, 166, 190, 270, Lamberto 12, 41, 271, Orlando 271.
Assereto Francesco Maria 212.
Astaguerra Bencivegna 137.
Astengo Andrea 226.
Astigiano Lorenzo 58.
Astolfi Graziano 287.
Audiguerii Bonaventura 344, Leone 311.
Autante Ubaldo 326.
Aveno Guglielmo de, 357.
Aviano Ottone 325.
Avizo Bernardino de, 233, Dino 233, Giacomo 196, 233, 286, Lamberto 195, 233, Recupeta 286.
Avundo Giovanni XXXII.
Azan re dei bulgari 386.
Azarini Benvenuto 53.
Azolini Aldebrandino 167, Regolo 98, 143.
Azone Bencivegna de, 159, Filippo 84, 91.

B

Baccellieri Nicolò 206.
Bachemi 213, Bartolomeo 151.
Bagnamello Enrico 357.
Baiardo Vivaldo 137.
Baioaria Giordano de, 29.
Balbo XXVII, XXXVI, XL, Alberto 112, Ansaldo 288, 293, 303, Antonio 174, Bergognone 274, Enrico 198, Guglielmo 112, Marchesino 355, Oberto 274, Ottone 98, Simone 234.
Baldeti Framanici 274.
Baldinoti Giacomo 400.
Baldizzone 30, Manuele XXXII, Percivalle 246, Trencherio 80.
Baldo Alberto, 342. Bonifazio 342.
Baldone Francellino de, 89, Ogerio 89.
Balenerii Bettino 184.
Balestriere Guglielmo 155, 171.
Balla Giovanni de, 88, Zilioto 88.
Ballo Alberto de 331, Lanfranco 1, 331, 331, Marino 1, 331, Pagano 391.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Balloselio Giacomo 252
Balneo Bencivegna de, 20, Guglielmo 30, 116, Pasquale 82, Suzino 329, 350, 391.
Balza Giacomo 78.
Baluzio 173.
Bambaxario Bandino 16.
Bancherio Angelino 266, Ansaldo 270, Enrico 198, Lanfranco 196, Manfredo 270, Orlando 105, Simona 198, Tommaso 270.
Banchi Luciano 61, 142.
Bandini Bertolotto 143, 263, Lazario 261, 269, Martinosso 168, Orlanduccio 168, 324, Paganello 352, Puccio 352.
Bando Girardo de, 361, Ugolino 79.
Bangaccio Bernardo 165.
Bapiccio Giacomo 288.
Baratelli Filippo 401.
Baravello Pietro 370.
Barba Filippo 65, 132, 330, Guido 261.
Barbadoro Belengerio 225, Ugo 225.
Barbavara 212, Attolino 282, 363, Guglielmo 112, Tommaso 363, 374.
Barbieri 318, Federico 52, Giovanni 341, 357, Lanfranco 382, Nicolò 39, Oberto 116, 144, Rasali 405, Ricevuto 405.
Barca Barchetta 106, 130, 337, 343, Bartolomeo 327, 385, David 370, Enrico 158, 261, 345, 400, Giovanni 201, Graziano 261, Guarnerio 333, 353, Lunense 106, 130, 343, Pagano 333, 336, 353, Rainaldo 106, 130, 343, Sigerio 261.
Barcario Giovanni 73.
Barda Bartolomeo 18, Marco 18.
Bardi XIII, XIX, XX.
Barinasi Bernardo 261.
Barlara Ansaldo 109, Giacomo 109, 353.
Barlaro Boiamonte 115.
Barletti Cecio 202, Guirardo 225.
Barocci Andriolo 151.
Baroncelli Castellino 330, 336.
Barono Tommaso 365.
Barrile Graziano 17.
Bartoli XIII, Angelo 314, Bartolomeo 174, Compagno 324, Orlando 159, Rolando 324.
Bartolomei Giacomo 385.
Basso Amighetto 51, Giacomo 224, Luchesio XXIV, Oberto 384.
Basteri Giovanni 125.
Bastone Amizo 132, Giovanni 95, 357.
Bastorio Andrea 232.
Batizati Giacomo 234.
Battilauro Sornaco 220.
Battistagno Bonaventura 128.
Battoso Castore 261, 269, Giovanni 136, 162, 168, 182, 214, 332, 339, 340, 341, 343, 344, 345, 346, 347, Orlando 105, 107, 109, 136, 137, 140, 143, 151, 261, 336, Rollando 313, 368.
Baux Ugo de, 25.
Bavaria Domengio 330.
Bavoso Bonifazio 338, Giacomo 189, Giovanna 338, Giovanni 273.
Beccafava Rogerio 203.
Beccaria Corrado 402.
Becchi Lippo XI.
Beccori 315.
Becheno Lanfranco 192.
Bechini Napoleone 292.
Bedizzano Viviano 255.
Beelarmo Giovanni de, 45.
Begali Oberto de, 191.
Begano Simone de, 167.
Belba Meliore de, 112.
Belendoti Rainerio 62, 111, 157.
Beleneti Aldebrando 196.
Belesii Saurione de, 56.
Belgrano Tommaso 21, 25, 52, 80, 114, 179, 184, 194, 254.
Belioti Bellassai 246, Ceco 202, Giacomo 246, Martino 217, Squalza 216.
Bella Giano della, XII.
Bellando Francesco 157, Gaetano 157, Puccio 157, Rainuccio 157, Teri 157.
Bellendone Bartolomeo 361.
Belli Balduccio 405, Ugolino 405.
Bellomo Leonardo 30.
Bellomonte Gioffredo 16, 224.
Bellone Alberto 333, Maseo 380, 383, Pandrino 333.
Belloti Rainiero 163, Zono 163.
Bellucci Ranuccio 101.
Belmosto Rollando 269.
Beltramo Giacomo 14, Guglielmo 322.
Bencivegni Bonaiuto 66, Bonaventura 246, Buono 167, Compagno 175, Gado 408, Gerardo 153, Lapo 152, Normanno 152, Oberto 241, 242, Orlando 111, Passavante 9, 108, 158, 159, 222, 270, 333, 339, 407, 408, Zato 270.
Bene Filippo 183.
Benedetti Giovanni 16, Gulferano 16, Rollando 16.
Benedetto XII papa, XXXV.
Benenato Giovanni 89.
Benincasa Benincasa 92, Leonardo 92, Luparello 151.
Benintendi Rustighino 222.
Bennama Rogerio de, 337, 338, 340-342, 344-348, 350, 397, 400-403, 405-409.
Bennati Oddo 128, 268, Girardino 88, 128, 268.
Bensa Enrico 114.
Benvenuti Enrico 78, Nicolò 278.
Benzone Bonino 107.
Berardo Guglielmo de, 156, Simone 126.
Berci Ponte de, 138.
Berger Elia 19, 23.
Bergognone Cambio 132, Guglielmo 363, Pietro 275.
Berlinghieri Raimondo XVIII.
Bernabò Rainerio 361.
Bernardi Fantone 225, Manente 159, 324.
Bernardini Alberto 157, Angelo 6, Bonaventura 161, Rainuccio 6, 127.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bernardo Maraldo de, 81, Rodolfo 161, 169, 171, 172, 174, 177, 181.
Bernarducci Manfredino 255, 256, Normanduccio 30, 56, 62, 73, 185, 188, 205.
Berni Gandolfo 74.
Bernocchi Neri 336, Giacomo 60, Pietro 60.
Berrettaro Giacomo XXXV.
Berta Giovanni 77, Ventura 77.
Bertano Lorenzo 210, 372.
Bertelli Bonvicino 376.
Berti IX, Bellincione XXI, XXV, Giovanni 364.
Bertignone Fazio 160.
Bertogna Guglielmo 41.
Bertolotti Giovanni 231.
Beso Opizzo 380.
Bessi Maneguccio 252, Susanna 252.
Bestagno Grimaldo 407, Magnone 406, Oberto 268, 398, 401, Vivaldo 150, 162, 397.
Bettori Bartolomeo 266, Lanfranco 266, Orlando 99, 266.
Biancamano Soldanello 201.
Bianchetto Giovanni 279.
Bianchi Alberto 330, Facino 399, Giacomo 355, Giovanni 359, 375, Grimaldo 11, Guglielmo 330, Guido 81, Pazzo 399, Sardo, 81.
Bibi Bonora de, 152, Imelda 152.
Bicchieri Guglielmo 48.
Bigaroto Oberto 5, 188, Rollando 79, 80, 235, 324, 340, 361, 376, 371, 372.
Bigino Francesco 382.
Bindeto Bonaccorso 333.
Bini Telesforo 247, 315.
Bisaccia Giacomo 4, Guirardo 397, Ottobono 231, Tedisio 231, Tommaso 231.
Biscia Bonifazio 273, Ferrando XXIV.
Blanco Bonavia 358, Corsino 90, Giovanni 354, Guido 90, Simone 191, Taddeo 91, Tanello 352.
Blasii Bartolomeo 102.
Bò Beto 372, Leone 408.
Bocano Enrico 382.
Bocca Blanco 355, Giovanni 354, Guglielmo 39, Guido 151.
Boccaccio Giovanni X, XIV, XXXIV.
Boccanegra Antonio 367, Guglielmo 4, 219, 357, Marino 294, 367, Simone 165.
Bocchio Francesco 328.
Boga Bommeliore 249, Giovanni 97.
Boiachense Bonvassallo 279, Pietro 353, 386.
Boiamonte Bandino 341-343, 393, Beto 341-344, 393, Giovanni XXIV, 20, 81, Guglielmo 18, 20, Pietro 18, Rogerio 332, Simone 127, 345, Umberto 209.
Boiardo Giacomo 192.
Bola Bonvassallo 350, Oberto 350.
Bollerato Rubaldo 153, 401, 407.
Bolleto Guglielmo 136.
Bommartini Guiccio XXII.
Bomparente Signorino 1.
Bonaca Giovanni de, 390.
Bonaccia Andrea 115.
Bonaccorsi XIII, Bono 362, Caruccio 224, Claro XXII, 81, Deodato 243, Falco 286, Lanfredo 163, 170, 174, Marino 353, Nicolò 148, Opizzo 128, Puccio 128, Rainerio 148.
Bonacolsi Bardellone XXII.
Bonacolti Benedetto 101.
Bonafede Alberito 229, Bonauro 370, Caresino 241, Falco 244, 323, 375, 389, 391, 392, 405, 406, 409, Pietro 241.
Bonagiunta Galvano 218, Simone 36, 135.
Bonagracia Bartolomeo 304.
Bonaguisa Baldo 145, 146, 193, Bartoino 146, Lamberto 145, 193.
Bonaini Francesco XII, XIII, 48, 49, 115, 197, 299.
Bonaiuti Giacomo 312, Michele 83, Restauro 312.
Bonalleschi Bindo 106, 121, Loterio 106, 121.
Bonanato Bonagiunta 150, Gervasio 150.
Bonanea Paganino de, 54.
Bonanni Martinosso 100, 119, 140, 165, 261, Moncone 261.
Bonaparte 117, 118.
Bonapressa Buonarota 47, Cervellino 47, 85, 163, 217, Clarissima 47, Meliore 41, 43, 45, 47, 48, 117, 163, 213, 217, Oberto 47, 85, 217.
Bonate Guido de, 313.
Bonati Giovanni 131.
Bonaventura Detesalvi 336, Giacomo 32, 88, 43, 119, 177, 208, Giovanni 59, 174, Oberto 176, Orlando 324, Simone 236.
Bonavere Musso de, 360, Oberto 203.
Bonavia Pietro 327, Simone 356.
Bonavita Gianni 132, Parentino 192.
Bonavolia Oberto 197, Rainerio 197.
Boncambi Bencio 216.
Bonda Giacomo 268, Melanense 268.
Bondone Banco 286.
Bondosso Francesco 214, 218, 234, 330, 390, 393, 401.
Bonepposse Armanno 376.
Boneto Giovanni de, 50.
Bonfante Blasio de, 340.
Bonfilio Alessandro 217, Giovanni 324, Nicolò 324, Pandolfo 348.
Bonfiliolo Pietro 159.
Bonfortini Pepo 271, 295, 299.
Bongi Salvatore 24, 179, 311.
Bonifanni Giacomo 348, Marino 348.
Bonifazio VIII papa, XXXII, XXXIII, 216.
Bonincontro Melioreto 51.
Boninfante Feo 216.
Bonino Guirardino 188.
Boninsegna Francesco 107, Guiduccio 132.
Bonizo Anselmo 107.
Bonnoste Conetto 266, Gottifredo 99, 266.
Bono Clarissimo de, 84, Clarito 84, Giovanni XXXIV, 116, Pietro 63, 162.
Bonoaldi Simone 260, 313, 323.
Bonomi Giovanni 367.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Bonossi Rainaldo 389.
Bonricovero Bincello 159.
Bonserino Giacomo 399.
Bonsignori 61, Bartolo 149, Bonafede 41, Bonifazio 62, 330, Guigo 379, Orlando 99, 110, 132, Rollando 62, 161.
Bontempo Pasquale 293.
Bonvassallo Pietro 202.
Bonzermo Giacomo 385.
Borago Lanfranco de, 87.
Borbonino Giacomo 141, Lanfranco 38, 39, 41, 42, 41, 45, 51, 56, 144, 260, 261, 266.
Borduto Guglielmo 99, 109.
Borgognone Giacomo 359, Giovanni 381, Rainaldo 360.
Borromeo Bertolotto 132.
Borsario Bartolomeo 383.
Borserio Manfredo 400.
Borsiere Guglielmo XIV.
Borzello Nicolò 292.
Borzone Enrico 157.
Bosco Alberico de, 203, Alberto 198, Giovanni 101, Maiorata XXXIV, Pietro 89.
Bosi Beto 362, 361, 365, Ogerio 372.
Bostulo Ventura de, 97.
Boterio Giovanni 382.
Bottario Balduino 395, Guasco 88, 93, Nicolò 256.
Bottichelli Leco 81.
Bottino Pasquale 125, 168, 171, 175, 183, 308.
Botto Badino 331, Bonagiunta 6, Guirardo 311, Lazario 6, Martino 331.
Bouquet 215.
Bourel 17.
Bovari Doto 345-348, 400, 402, 403, 406-408, Oberto 345, 346.
Bozio Francesco 336, Lanfranco 336.
Bracale Matteo 146, Rollando 146.
Bracci Mergoliense 188.
Braisilva Giovanni de, 140, 301.
Bramenzoni Bartolomeo 105, 133, Rofredo 62, 324.
Brancale Filippo 138, 345, Ubaldo 341, Ugueccione 138, 341, 345.
Brancasecca Guglielmo 259.
Branchi Eugenio 40.
Brandileone F. 158.
Branzone Durante 37, Ugo 37.
Britaud Giovanni 210.
Brixi Melanense 177.
Brizzolari Giovanni 63.
Brocco Enrico 73.
Brondo Bonanno 234, Marino 365, Pasquale 242, Rogerio 116.
Brunaccio Guido 7.
Brundo Bandino 92, Benvenuto 91, 118, 158.
Brunelleschi XIII, Tieri 161.
Brunelli Graziano 398, Matteo 398, 400.
Brunengo Bonsignore 364, Enrico 230, 233.
Brunforte Rainaldo de, 10.
Bruni Filippo 398.
Bruniatico Guiffredo da, 303.
Bruno Antonio 359.
Bruscalengi Teri 213, 313.
Bruzzone Guiberto 17.
Buccadevacca Giandone 106, 130, 317, 313, Soffredo 337.
Bucuccio Bucuccio 221, 397, Ugolino 243.
Buferio Nicolò 51, Simone 21.
Bugianense Rainerio 98.
Buglione Goffredo da, XII.
Bulgaro Giacomo 257, 341, Giovanni 163, Perotto 330.
Bulli Bondo 302, Gano 302.
Buogi Falconcello 110, Viviana 110.
Buondelmonti XIII.
Buongiorno Bartolomeo 315.
Buongiovanni Ugueccione 7.
Buonretegno Buono 165, 167.
Burbalia Pietro 61, 65, Safina 64.
Burgo Belengerio de, 2, Daniele 282, Pagano 249.
Burone Simone 47, 232.
Burquelot 98.
Burso Giovanni 159.
Busio Pasquale 397.
Busseto Melchio de, 118.
Bussi Giacomo dei, 7.
Bustari Giovanni 353.
Busticca XIII.
Buta Giovanni 360.
Buttafava Ventura 38.
Buxavenca Guglielmo 119.
Buzino Sergio 126.
Buzolo Bartolomeo 62.

C

Cabella Michele 189, 382.
Cabona Giovann 355.
Cacciaguerra Oliviero 371.
Caffarena Bonsignore 379.
Caffari Filippo de, 248.
Cafregino Benincasa 111.
Cagello Guglielmo 45.
Cagna Guglielmo 36.
Cagnaccio Giovanni 76.
Cagnoli Oddone 223, Tommaso 221.
Calafatto Bertolino 359.
Calcagnino Aiuto 204, Bencivenga 204.
Calcanello Guglielmo 35.
Calcinelli Cecio 106.
Calculario Benvenuto 237.
Caldera Ambrogio 169, Giacomo 51, Giano 116.
Calderaria Mazeo 362.
Calderono Falconetto 91, Marchesino 91.
Caldovillano Baldinotto 205.
Calegario Ogerio 50.
Caliano Marchesotto de, 384.
Calianelli Aldebrando 238, Lando 59.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Caligardi Abate 273.
Caligari XIII, 268, Giovanni 338.
Calvetti Leonetto 47, Restauro 379.
Calvi Loisio 56, 67, 222, 256, 260, 272, 294, 308, 310, 313, 314, 315, 318, Pellegrino XXVII, Simone 39, 183.
Calvo Bonifazio 46.
Calzolaio Guido 369.
Camarzanasca Colombino de, 280, Guglielmo 280, Imelda 380, Vixino 280, Vivaldo 280.
Cambi Belondi 203, Cambio 196 Giacomo 7, 75, 235, 378, Romeo 164, Saraceno 78.
Camburato Simone de, 174, 362.
Camilla Andriola XXXII, Antonio XXX-XXXVI, XXXVIII, XXXIX, 297, Cavalcabò 370, 379, Federico 36, Franceschino 221, 222, 224, Gavino XXXIX, Guglielmo 98, 106, 329, Inghetto XXXVIII, Lanfranco XXXVIII, XXXIX, Mabelina 329, Manfredino 55, Montanaro XXXVIII, Nicolino XXIV, Nuvollone XXXII, Ottobono 166, 284, Percivalle XXXI, XXXII, XXXV, XXXVIII, XXXIX, Pietro 223, Raffo XXXVI, Simone 211, Tedisio XXXIX, Tommaso 36, 204, 284.
Campanaro Pietro 174.
Campi 13, 346, 299, 309, 315, 326, 354, Anna 87, Giannino 12, Gottifredo 325, Ricadonna 390, Rizzardo 382.
Campiano Alberto 111, Sico 111.
Campo Enrico de, 353, Pernizolo 353, Pietro 338.
Campodonico Pasquale 357.
Campoto Bencivegna de, 9.
Camusio Enrico 42.
Canale 386.
Canaregulo Ermasoto.
Canceno Giacomo de, 225.
Cancellieri Giacomo 4, Guglielmo 166, Richelda 166, Simone 166.
Candea Giano 122, Giovanni 154, 362, Salerno 154.
Candelario Bonanno 336.
Cane Guglielmo 187, Tommaso 39.
Canepa Ogerio de, 172.
Caneri Rustighino 158.
Canessa Raimondo 191, Riccardo 191.
Caneva Puccio de, 352.
Canigiani XIII.
Canneto Bennato de, 361, 361.
Canossa Bonifazio da, 185, 194, 196, 199, 200, 207, 208.
Cantagallo Guglielmo 381.
Cantello Bernabò XLIII, Delomede 128, Carbonino 312, Corrado 147, Federico XLIII, Valentino XLIII.
Cantone Enrico 66, 85, Guido 66, 85.
Cantore Arrigo 195, Berto 195, 196, Caruccio 116, Fantolino 21, 44, 196, 223, Giacomo 196, Guiberto 21, 37, 41, 196, 223, Rustico 21, 195, 196, 223.
Canzellerii Lazario 145, 193, 217, Neri 145, 193, Rainerio 145, 217.
Caorsi Durante de, 363.
Capannone Brunaccino del, 86
Caparagia Giannino 402, 403, 408.
Capasso Bartolomeo 11, 69.
Capei A. XXV.
Capelletto Egidio 34.
Capello Benedetto 76, Marino 76, Nicolò 7, Stefano 115, Ugolino 321.
Capistrello Bartolomeo de, 179.
Capone Balduccio del, 347, 401, 405, 407, 408, Caponino 132, 141, 165, Gerardo 20, Guidone 88, Lapo 52, 99, 102, 141, Mico 99, 132.
Cappellerio Morando 201.
Capra Oberto de lo, 326, 327, 385, 390, 392.
Capreidoso Bartolomeo 399.
Capriata Corrado 2, 12, 18, 21, 72, 74-79, 82-84, 207, 217, 231, 332, Fazio 138, Giacomino 91.
Caprona Beccio de, 302.
Caprora Pietro 156.
Caracino Tommaso 91.
Caracosia Giordano 164.
Carafico Marino 293.
Caraguta Maffiolo de, 401.
Caramella Meliorato 79.
Caraspesa Iacopino 109, Uguezone 108, 109, 125, 150, 152, 175, 251, 333.
Carbonerio Aicardo 67.
Carbonio Raimondo 363.
Carcerarii Benincasa 36, Enrico 36, Giovanni 36, 185, Genovese 193, Lanfranco 193, Rollando 36.
Cardarino Bernardo 249.
Cardellini Alberto, 341, Bonaccorso 138, 267, 341, Brunetto 341, Giacomo 138, Ubaldo 341.
Cardinale Geri XVII, 270, 397.
Carena Giovanni 101, 349.
Carignano Ogerio 220, Simone 53, Vassallo 324, 381.
Carini XIII.
Carino Giacomo de, 227
Cario Oberto de, 188.
Caritate Arnulfo de, 98.
Carlevario Giacomo 211, 230.
Carlo I d'Angiò re di Sicilia IX, XVIII, XXXII, 6, 9, 11-16, 22, 23, 26, 37, 42, 46, 59, 69, 79, 80, 86, 89, 103, 110,120, 122, 123, 128, 129, 133-135, 139-141, 173, 178, 184, 193, 195, 197, 199-201, 204, 206, 207, 209-211, 224, 230, 231, 233, 246, 252, 256-258, 261, 271, 275, 279, 283-285, 287-293, 295, 296, 298, 300, 301-306, 308, 310, 312-314, 316, 326, 333, 346, 354-359, 364, 369, 371-373, 375-379, 381, 382, 385, 388, 389, 393, 395, 397-399, 402, 403, 406.
Carlo II lo Zoppo XXI.
Carlone Acellino 408, Boneta 47.
Carmandino Ilo de, 3, Gentile 4, Lanfranco 3, 12, Leone 4, Pietro 12,13, Rainerio 4, Simone 3.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Caro 12, 18, 19, 38, 46, 103.
Carraria Bernardo 353, Pietro 353.
Carretto del, 111, 179, 201, Antonio 209, 284, Bonifazio 179, Corrado 209, 252, 284, Enrico 252, 284, Giacomo 10, 60, 178, Guglielmo 179, Manfredo 60, 178, 200, 205, 255, Oddone 255, Opizzo 315, Ottone 100.
Casali Alberto de, 199, 382, Antonio 347, Casale 307, Castellino 307, Corvarino 91, Raimondo 208.
Casanova Eugenio IX, XVI, Giovanni 91.
Casella Nicolò 184.
Casemalli Bonaccorso 150.
Casizano Cresio de, 201.
Casolate Pietro de, 275.
Cassaio Federico 119, 321, Rollando, 100.
Cassanegia Vitro 207, Viviano 207.
Cassari Oddone de, 323.
Cassignano Guido 341.
Cassinense Guglielmo 9, 115.
Cassino Marchesino de, XVIII, 42, 253, 272, 287, 291, 361.
Cassio Giovanni de, 382.
Castagna Alberto 49, 143, Benedetto 21, Dicembre 33, Gillino 291, Giovanni 108, Manuele 30.
Castagnaccio Enrico 261.
Castaldo Ugolino 111.
Castellana Benincasa de, 92.
Castellano Bartolomeo de, 229, Bucuccio 311, Urso 97.
Castelletto Luchetto 84.
Castellino Castellino de, 102.
Castello 141, Aldebrando 111, Castellino 207, Corrado XI, XXII, XXXIX, Filippo 210, 356, Fredo 145, Fulco 381, Giovanni 250, Lamberto 332, 333, 311, Pietro 54, 399, Sibellina 399, Simone 175, Vivaldo 289.
Castigone Ardizzone de, 50.
Castracani Castruccio XII, XXVI, XXXV, XXXVII.
Castrignello Umberto 134.
Castro Alberto de, 112, Armanno 356, Benvenuto 350, 351, 363, Bonanato 379, Bondestino 355, Bonsignore 263, 271, Bonvassallo 287, Ferrario 182, Giovanna 182, Giovanni 130, Guglielmo 34, 41, 112, 328, Montanino 8, Moruello 49, Napoleone 162, Pietro 386, Vivaldo 209, Zaccaria 251, 252, 405.
Castrone Zorello 400.
Castronovo Alberto de, 391.
Casula Ugolino de, 79.
Candino Simone 73.
Cavalcante Cavalcante 217, Guido XXX, Teghia 217.
Cavallerio Simone 97.
Cavallo Giacomo 366, Guglielmo 251.
Cavaterra Rollando 312.
Cavaturta Bonagiunta 220, 363, Rollando 220, 363.
Cavazuto Raimondo 55.
Caxaelo Benvenuto 199, Pagano 199.
Caxo Comita 62.
Cazola Rustighello 247, 248, Salomone 234, 241.
Ceba Lanfranco 266, 270, 343, Rainaldo 56, 260.
Cece Oberto 42.
Celesia XXVIII, Giovanni 243, Oberto 368.
Celestino V papa, XXXII.
Celsa Guglielmo 8.
Cembrino Alioto 404, 405.
Cenago Bassano de, 406, Conte 406.
Cenami Guido 267, 313, Umberto 267, 313.
Cenerino Giacomo 347.
Cengio Giacomo 231, 239, Pandolfo 231.
Censario Gaspare 21, Giacomo 21.
Centi Angelo 25.
Cepi Giacomo 53.
Cerchi XIII, Aldebrando 78, Detaiuti 78, Carbone XXX, Gentile XXX, Gerardo 268, Torrigiano XXX, Vieri 268.
Cericuli Roberto 78.
Cerino Aconcia 359, Giovanni 36, 126, 359, Guglielmo 375, 376, 396, Martino 57, Ugolino XV.
Ceriolo Giacomo 388, Lanfranco 29, 150.
Cerisendi Aldobrandino 405, Beto 405.
Cerro Oberto 358, Restorgio 331.
Cervelleria Biagio 160, 172, 385, Gerardo 368, Giovanni 396, Pietro 362, Ughetto 118, 317, 368, Umberto 60.
Cervellini Berlingeri 231, Contessa 231, Diclara 338, Dino 225, Forese 231, Giuseppe 225, Meliore 338, Mirabello 231, Panduccio 338, Rota 338, Umberto 338.
Cevasco Federico 358.
Chianti Berignono 78.
Chiavarino Simone 88.
Chiavarezza Valente XXII.
Chiesa Simone 365.
Ciampa Alberto 268, Guido 268, 401, 406, 407, Lamberto 406.
Cibo Andrea 194, Bonifazio 178, 224, Ciboino 269, Guglielmo XXIV, 2, 5, 103, 275.
Cicala 89, 256, 273, 275, 284, 306, 314, Clarisia 232, Giacomo 23, Lanfranco 12, 21, 232, Nicolò 103, 288, Oberto 272, 287, 291, 316, Ricciardo 312, 344, 348.
Cichero Romano 229.
Cimachi Rainerio 261.
Cimiano Giorgio de, 491.
Cinardo Filippo 9.
Cincione Udimendo 104.
Cintraci Giovanni 375.
Cio Gregorio de, 126.
Ciola Ansaldo 29, 118, Giunco 388, Seguino 388.
Cittadino Filippo 138, Francesco 7, Ottolino 275.
Clapa Bartolino de, 189, Giovanni 356, Ruffino 356.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Clapeto Giovanni de, 359, Oberto 376.
Clarenti Anselmo dei, 188, 271, Clarente 188, Meliorato 188, Seleto 188.
Clarissimi XIII, Albizzo 111, Fulco 145, 218, Gentile 176, 191, 239, 240, 343, 391, 398, Giacomo 111, Stoldo 111, 114, 238.
Claritea Luchetto de, 172, Pietro 328, 330, 331, 339, 390, 392, 393, 401.
Clarito Bono de, 196.
Claro Fabiano de, 66, Giacomo 34, 66, Simone 34, 66.
Clavica Azzone de, 53, 55, 60, 61, 63, 65, 127-135, 145, 146, 149, 183 186, 251, 266, 267-271, 279, 389, Guglielmo 16.
Clavarino Simone 145,
Clavonerio Giacomo 383.
Clemente IV papa 11-13, 15-17, 22, 23, 25, 26, 35, 37, 41, 42, 46, 72, 78, 86, 89, 103, 104, 110, 116, 118-121, 123, 129, 131, 135, 139, 140, 148, 156, 157, 170, 174, 187, 275, 282, 291, 301.
Clemente V papa, XXXVI.
Clerici Bonino 401, Simone 52.
Clerico Alberto 65, Giovanni 177, Lanfranco 346, Nicolina 65, Vivaldo 209.
Coconato Oberto de, 101.
Collemedio Pietro de, 23.
Colondi Colocino 314.
Colonna de Cesari-Rocca 256.
Comiturso Giacomo 199, Pietro 199.
Compagni Bartolo 147, 148, Dino XII, XVIII, XIX, XX, XLI, Donato 367, Duccio 245, Ganduccio 366, Giunta 85, Pietro 7, Rainerio 114, Rainuccio 114, 148, 176.
Conchis Ugo de, 369, 372.
Conetti Sigerio 303.
Confalonieri Giovanni 53.
Conforti Stoldo 91.
Conigello Giovanni 17.
Conigro Palmiero 233.
Consilii Giacomo 324.
Contardo Andrea 55, Bonaventura 188, Enrighino 182, Pietrina 55.
Conte Bonavia 56, Giovanni 132, Guido 324, Guglielmo 267, 268, 271, 273, Roberto 205, Stripone 324.
Conversi Benagia XI, Compagno XI.
Copularia Armanno 102, Michele 102.
Corbino Salerno 237.
Corbulo Corbulo 347, Giovanni 332, 347, 348, 361.
Cordanerio Guadagno 97.
Cornasca Gerardo de, 289.
Cornazano Manfredo de, 248.
Cornia Auda 91, 375.
Cornitano Alberto 323.
Cornuto Guglielmo 373, 378.
Coronelli Giovanni 140, Ventura 140.
Corradi Stefano 228, 255, 260, 261, 274, 276, 280, 286, 288, 290, 298, 301, 202, 306, 307, 309.
Corradino di Svevia re di Sicilia 89, 120, 135, 141, 142, 156, 178, 179, 195, 197, 201, 206.
Corrigia Guido de, 127, 139, Ugolino XVII.
Corrigiario Ogerio 137.
Corsini Bartolomeo 156.
Corsio Giovanni de, 32-39, 48-60, 67, 68, 72, 73 78, 80, 81, 84, 85, 87-96, 162, 169, 184, 185, 187, 189, 192-199, 201-204, 228, 233, 234, 237, 327, 330, 342, 352, 354, 355, 358-360, 362-366, 369, 375, 380-385, 389-399, 404, 407, 409, Sivoro 356.
Corso Enrico 9, 80, Giacomo 17, Guglielmo 80, Guirardo 9.
Cortesino Giovanni 92.
Corvo Giacomo 282.
Crespino Guglielmo 43, Matteo 39.
Crespo Benino 134.
Cristofani Bonaventura 324, Guido 236, Orlando 269, Vinciguerra 341.
Cristofori Andrea 101.
Costa Carlo 359, Guglielmo 155, Nicolò 155, Marchesino 384, Riccio 384.
Costamezana Guglielmo 356.
Costantini Pietro 126.
Costaro Ansaldo 164.
Cotta Rainerio 301.
Craviano Ottone de, 229, 246.
Croce Egidio 29, Giacomo 202, Oberto 31, Ottobono 24, Pagano 356.
Croseto Folco 358.
Cultellerio Lantermino 385.
Cuneo Guglielmo 363, Nicolò 356.
Curbio Nicolò de, 173.
Curia Giovanni de, 232, Manfredo 388.
Curlaspetto Nicolò 272, 318.
Curlo 80, Fulco 120.
Curteloco Bertoldo de, 380.
Custurerio Nicolò 348.

D

Daina Enrico 144.
Dalfinelli Pietro XLII.
Dallaguaita Piceno 57, Viviano 57.
Damele Folco 375.
Damiata Giovanni 240.
Dardella Enrico 272, 361.
Dareboni Giovanni 362.
Dati Bonturo XII, XIV, XV, Ivano 76.
Dattilo Pietro 80.
Daupni Giacomo 92.
Davanzati XIII, Albizzo 339, 350, 407, 408, Clarissimo 107, Dato 397, Giacomo 339, 350, 397, 407, Lapo 107.
Davicini Ducio 216, 340.
Davizo cfr. Avizo.
Debio Benvenuta de, XXXIV.
Dedi Paolo 335.
De Luchi Paolo VII.
Del Lungo Isidoro XII, XVIII, XXVIII, XXX XLV, 197, 229, 268, 278.
Dente Nicolò 76.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Dentice Giovanni 88.
Dentuto Bertolino 271, Lanfranco 27.
Deotaviti Compagno 159.
Desimoni Cornelio 133, 310, 331, 386, 387.
Detaiuti Giacomo 324.
Detefeci Giacomo 202, Nese 202.
Deteguarde Ugolino 101, 137.
Detesalve Ardengo 229, Balduino 35, 105, Bonrestauro 203, Giacomo 16, Grifo 238, 246, Manno 7, 11, Puccio 229, Rogerino 241, Salimbene 334, 339, 340, 407.
Digard Giorgio XXXII, XXXIII.
Dindi Pietro 388.
Dini Simone 357.
Diodati Gherardino XI, XVIII.
Diversi Bonaccorso 100, 106, 126, Bonagiunta 105, 311, Federico 342, Freduccio 261, 268, 269, 346, Rodolfo 268, 269, 342, 346, Umberto 105, 152, 341.
Dodo Guglielmo de, 365.
Dolce Paganello 266.
Dominabus Cambio de, 239, 243.
Dominici Bonamico 152, Robertino 317, Scotto 34, 78.
Domo Giannino de, 348, 349, 368, Simona 65.
Domoculta Casalino de, 347, Pagano 236
Donaedi Vassallo 400.
Donadei Detaiuti XVII.
Donascica Musso de, 383.
Donati 332, 380, Aldebrando 78, 104, 107, 114, 127, 155, 208, 229, 235, 333, 334, 349, 370, 405, Antonio 127, Banduccio 392, Barone 379, Bonagiunta 261, Bonsignore 76, 138, 150, 165, Buoncambio 107, 114, 333, Conterio 30, 65, 73, 127, 155, 172, 186, 229, 333, 346, 370, 405, Corso XII, Donato 239, Filippo 84, 104, 149, Francolina 382, Giacomo 157, 229, 334, Mandato 392, Manno 60, 63, 65, 71, Ottaviano 104, 107, 114, 127, 208, 268, 333, 370, Percivalle 393, Simone XII, Tanno 60, 63, 65, 71, Tommaso 357.
Donato Giovanni 295.
Dondero Bonifazio 388.
Donnameliore Grassello de, 350.
Donniges XXI.
Dono Diffaciato 127, Federico 22, Rabito 127, Schiatta 127.
Donoratico cfr. Gherardesca.
Doria 141, 172, 196, 200, 208, 260, 264, 366, 272, 275, 294, 338, Alberto 35, 47, 134, 287, 308, 315, 318, 327, 329, Barisone 83, Branca XI, XVIII, XXVIII, XLIV, 363, Corrado XXII, 271, 272, Daniele 208, Enrico 231, Giacomo 128, 271, 306, 308, Ilario XXIV, Lamba 143, 260, 392, Luchetto 401, 407, Manuele 112, 133, 167, Mariano XVIII, 271, 272, Nicolò 112, 280, Oberto XVII, 51, 53, 54, 58, 211, 230, 248, 256, 260, 261, 264-266, 271, 272, 283, 286, 291, 293, 294, 300, 301, 305, 308, 309, 312, 314, 315, 318, 323, 325, 326, 329, 338, 354, 361, 373, 381, Percivalle 133, 208, 253, Pietro 128, 129, 208 231, 253, 272, Simone 115, 223, 253.
Dovara Boso da, 14, 179.
Drago Daniele 234.
Drapperio Marino 95, Raimondo 183.
Drogo Enrico 19, Giacomo 160.
Duraccia Angelo de, 234.
Durante Domenico XXII, Mainetto 369

E.

Edoardo re d'Inghilterra 224, 292.
Egidii Bertolino 394, Bonaventura 324.
Elci Riccardo d', 245, 261, 339, 351, 367.
Embriaco Andriolo 251, 321, Bergognone 362, Bonifazio 41, 48, 84, 112, Embriaco 74, Filippo 37, Guglielmo 66, 74, 112, 321, Miroaldo 291, Nicolò 24, 112, 321.
Engles Gualtiero de, 98.
Engolini Alberto 190, Marchese 190.
Enrici Grigono 159, Guccio 215, Rollando 364.
Enrigaccio Dino de, 203.
Enrighini Francesco XLII, Ugo XLII.
Enzo re di Sardegna 253, 254, 278.
Episcopo Rollando 213.
Erri Luparello 106, 126, 338, Nese, 224, Pagano 106, 126, 338.
Estendardo Guglielmo 59, 134.

F.

Fabrezano Domenico 138, Raimondo 138.
Fabro Bernardo 74, Enrico 236.
Fabrone Bene 132, 167.
Fado Stefano de, 374.
Faggiola Uguccione della, XV, XX, XXI, XXVII, XXVIII, XXX.
Faino Giacomo XLI, Giovanni XLI.
Faiola Venuello de, 93.
Faitinelli Francesco 106, Guglielmo 341, Pietro 106, Toto 341, Ugolino 106, 168, 202.
Falacca Giacomo 281, Leonello 280, Ugolino 280, 297.
Falchi Bencivenni 132, Rainerio 132.
Falco Bartolomeo de, 380, Bonaccorso 380.
Falconcelli Corsino 53, Guidone 63, Simone 63, 388.
Falconieri Clarissimo 145.
Fallamonica Acellino 165, Ansaldo 194, 268.
Falmulo Orlando de, 158.
Faraverio Antolo de, 79, Giovanni 79.
Fardella Gianni 126.
Farina Guglielmo 327.
Farorso Pietro 77.
Fatinanti Rollando 221.
Faucon Maurizio XXXII.
Faulia Ilderino de, 13, Venuto 13.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Faulo Giovanni 55.
Favanerio Datone 1, Meliorino 1.
Fazio Bonanato 6, 260.
Feci Bartolomeo 57, 192, Vicenti 98, 101.
Federici Federico XXXI, 25, 255, 284, 399, Puccio 102.
Federico II 23, 156, 170, 195, 367.
Feleto Bonfante XXXIV, Romana XXXIV.
Felici Giacomo 115.
Felina Rainerio de, 185.
Fellone Giovanni 221, 333.
Fenosa Ponzio 272.
Ferizolo Buongiudeo 241, Vive 241.
Fercario Stefano 389.
Feronio Antonio 275.
Ferrachini Benvenuto 60.
Ferrando Tagliaferro 400.
Ferrari Nicolò 403, Pellegro 73, 141, Rainerio 141, Rollando 358, Simone 112, Ugolino 126.
Ferretto Arturo 82, 118, 190, 244, 288, Nicolò 299, Simone 41.
Ferro Crescimbene 249.
Festo Tanno de, 208.
Feuria Bengeura de, 58.
Fiadone Amodeo 338, Margaro 106, Raimondo 338, Tolomeo 179, 206, 301.
Fiamma Galvano 179.
Fiandrada Gerardo 368, Paganello 315.
Fiarisio Giovanni 126
Fidanza Giovanni 96, Nicolò 383.
Fierno Procaccio de, 183.
Fieschi XLII, 10, 68, 139, 219, 258, 283, 307, Agnese 16, Alasia XLI-XLIV, Alberto XXXV, 25, 62, 136, 157, 191, 208, 213, 252, 258, 265, 284, 288, 306, 307, 311, 361, Andrea 148, 166, 220, Beatrice 10, Bonifazio XXIII, Caracosa XXXII, Clarisia 252, Federico 212, 253, 284, Giacomina XLI, 14, 279, Giacomo 62, 136, 191, 213, Giovanni 297, Guglielmo 23, Leonardo 221, 276, 277, 281, Leonora 284, Luca XXIV, XXXII, XLI, XLIII, 391, Manuele 136, 265, Nicolò XXXV, XLI, XLIII, 10, 11, 31, 36, 157, 182, 185, 191, 192, 212, 233, 236, 237, 243, 271, 290, 294, 300, 305, 314, 315, Ottobono XLI, 3, 4, 6, 10, 13, 15, 17, 22, 23, 32, 33, 36, 37, 39, 41, 42, 46, 89, 120, 129, 173, 191, 193, 212, 216, 220, 222, 245, 258, 259, 262, 264, 279, 284, 292, 299, 300, 305, 309, 315, 337, 339, 351, 367, 399, 400, 403, Opizzo 13, 17, 130, 259, 287, 351, Opizzone 62, Percivalle XXIII, 212, 222, 292, 301, 306, Simona 391, Tedisio 10, 42, 189, 252, 276, 277, 281, Ugolino 136, 212, 262, 311, Ugone 21, 39, 123, 208.
Filatore Giacomo 73, 199, 381.
Filelfo Mario XXVII.
Filippi 225, Bartolino XI, Bonaccorso 226, Claro 47, 146, Copo 183, Dono 400, Durante 376, Loto 391, Marco 104, Palmieri 376.
Filobarbo Bernardo 156.
Filosi Nicolò de, 60.
Finamore Giovanni 71, 73-75, 78, Guglielmo 108, 110, 127, 165, 361.
Finiguerra Dono 61, Passa 307.
Fino Andrea de, 92, Amicheto 370.
Fionte Giacomo de, 173, Ginaccio 173.
Flore Bartolomeo de, 31.
Florenzana Giovanni de, 41.
Foglia Pietro di, 143.
Foglietta Oberto XXVIII.
Foio Guglielmo de, 340.
Folcheri Giacomo 66.
Folchetto Nerio 168.
Foldraghi Cambio 82.
Foliata Egidio 99.
Folla Guantino 150.
Fontana Filippo 103, 134, 222, Giacomo 255, Oberto 289, 357.
Fontanella Burone de, 239, 240, Daniele 6, Giacoma 239, 240, Illoco 322, Nicolosa 378, Vassallo 378.
Fontemaroso Bartolomeo 272, Bono 38, Giannino 173.
Fontona Girardo de, 175.
Foragolia Guglielmo 291.
Foreccio 45.
Forese Albizzo 193, Bonaccorso 231, Restauro 148, Stefano 324.
Formagiario Lanfranco 272.
Formica Francesco 332.
Fornari 28-30, 32, 34, 35, 37, 40, 41, 43, 44, 45, 48, 49-55, 57-60, 62, 67, 73, 76, 77, 78, 80, 81, 83, 84, 85, 88, 89, 90, 92-96, 121, 138, 184, 185, 187, 189, 192, 193, 196-199, 201-203, 227, 233-235, 330, 312, 352, 354, 355, 356, 358-360, 363, 366, 369, 380-385, 389, 390, 392, 393, 395-397, 399, 401, 408, 410, Bartolomeo 9, 62, 78, 91, 99, 102, 104, 105, 107, 109, 120, 133, 173, 211, 225, 257, Benvenuto 182, Giacomo 52, 53, 60, 62, 63, 65, 88, 91, 95, 146, 171, 205, 262, Lamberto 182, Montanaro 279, Pasquale 18, 350, Pietro 9, 10, Rollando 282.
Fornerio Pietro 327.
Forte Andrea 273, 275.
Fortebraccio Rainerio 188.
Fortiguerra Nicolò 223.
Forzone Rainerio 242
Fossatello Delomede 110, Giovanni 344, 366, Pagano 236, 237.
Fossato Aldana de 6, Buzuccio 6, Gregorio 229.
Framba Nicolò 47, 198.
Frambalia Ugolino 128.
Franceschi Francesco 401, Giacomo 202.
Franchetti Guglielmo 261.
Franco Aidelina 29, 77, Armanno 12, 267, 313, Giacomo 29, 77, 393, Michele 11, 137, 142, 313, 329.
Frangelasta Enrico 343, Ingifredo 261, 268, 343.
Franzesi 216, Salimbene 216.
Frascariolo Giorgio de, 40.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Frenerio Bernardo 366, Giovanni 49.
Frescobaldi XIII, Compagno 218, Rainerio 62.
Fricto Angelo de, 32.
Frixarixia Ermegina, 155, Giacomina 241.
Frixino Rustighino 164.
Frumento Simone 185, 252.
Fucci Vanni XI.
Fuce Guglielmo de, 167, Simone 88.
Fugaccia Giacomo 229.
Fulcherii Bartolomeo 263, 266, 267, 269.
Fulcone Manuele de, 109.
Fulgosio Filippo 104.
Furno Giovanni de, 389.
Fustarino Beltrame 66, Marco 340.

G.

Gabernia Pietro 12.
Gadini Egidio 31.
Gaetani Albizzello 76, Enrico 76, Oddone 58.
Gafforio Stefano 39.
Gaiali Antonio de, 357.
Galganeti Bindo 270, Bonagiunta 270, Lazzaro 266, 271, Ubaldo 271.
Galganni Bonaventura 11, Giacomo 11.
Galiana 159, Giovanni 121, Simone 148.
Galiano Benintendi 334, Giacomo 334.
Gallello Guglielmo 283.
Galletta Nicolò 39.
Galletti Bencivenni 238, Compagno 238, Tura 238.
Gallicante Pellegrino 93.
Gallico Viviano de, 46, 350.
Gallo Boninsegna 59, Fazio 28, 84, Gerardino 72, Giacomo 357, ¡Negro 77, Pasquale ¡33, Pellegrino 97, 98, Vassallo 125, 144, 154, 167, 172, 178, 263, 274, 407.
Galvagni Bindo 102.
Galvano Brunello de, 252, Vivasino 53.
Galveinto Guglielmo 87.
Gamba Giono XXXIV, Pina XXXIV, Vegnueto 54.
Gambacorta Giovanni 115, Palmerio 115.
Gambaldo Bartolomeo 84, 90, 121, Bonagiunta 28, 191, 261, Bonaventura 28, 49, 50, Buongiovanni 28, 29, 35, 49, 67, 75, 84, 90, 121, 161, 204, 213, 262, Careta 204, Guglielmo 204, Marietta 204, Nicolò 204, Oberto 204.
Gambone Ugo 137.
Gams 103, 256, 314.
Gando Benedetto 93.
Gandolfini Bartolomeo 267, Giacomo 128, 137, 267.
Gangi Umberto 68.
Garado Beltrame 330.
Garba Brunetto de, 261.
Gargani Giovanni de, 56.
Garibaldo Enrichetto 32, Leonardo XXXVI, XXXIX, Pietro 32.
Garibbo Giovanni 293.
Garretti... 296.
Garretto Ruffino 105, 106, 337.
Garrone Simone 385.
Garsia Ansaldo de, 348, 361.
Garso Michele 95, Ricobono 95.
Gasino Faziolo 33, Giovanni 33, Opizzo 33.
Gatola Giovanni 362.
Gattilusio Giovanni 131, 150, 153, 163, 164, 171, 172, 182, 382, Lanfranco 103, Luchetto XVIII, 42, 254, 311.
Gatto Guirardo 31, 63, 144.
Gavecia Giovanni de, 91.
Gavella Nicolò 49.
Gavigio Arasense 99, Guido 99.
Gavini Pasichio 367, Rainerio 365.
Gazio Martino de, 201.
Genesio Ponzio 245.
Genfone Guglielmo 348.
Gente Giberto de, 139, Mabilia 139.
Genvilla Simone de, 271.
Gerar Raimondo 366.
Gerardeti Enrico 233, Messerino XVII.
Gerardini XIII, Fazio 90, Uguezone 134.
Gerbini Bonacellino 396.
Geri Leone 201.
Gerini XXXVII, XLII, 15, 16, 22, 25, 40, 205, 225, 250, 279.
Gerolami Belioto 231, Benvenuto 7, Gerolamo 7, 231.
Gessulino Ubaldo 303.
Gherardi Alessandro XV, Puccio 153.
Gherardesca Enrico della, 253, 278, Fazio XXVI, Guelfo 254, 278, Loto XVI, Ugolino XVI, XXV, XXVI, 72, 254, 278.
Gherardini Giovanni, XIX.
Ghisolfi Andriolo 344, 407, Antonio 107, 405, 406, Lanfranco 113, 153, Nicolò 9, Parentino 153.
Gialno Agnese XXXIV.
Giancherio Federico 102.
Gianchetta Ambrogio 236, 237, 243.
Giandone Lapo 274, Lazzaro 68.
Giandonato Scala 235, Soldano 235.
Gianferro Guglielmo 111, Puccio 372.
Gianni Bencivenni 98, 143, Leonardo, 144, 174.
Giannini Amato 128.
Gigattone Bartolomeo 20.
Gilii Bertolino 35.
Gini Tingo 194, 201, 202.
Giolfredo 195, 202, 231, 251, 289.
Giordani Bartolomeo 106, 130, Bertolino 366, Guido 148.
Giotta Giacomo 356.
Giovanni Angelo di, 102, Baldese 62, Bartolo 236, Bernardo 111, Bonaccorso 396, Bonaiuto 99, Forte 188, Giovanni 120, Grimaldo 389, Orlando 65, Pietro 102.
Girardo Alberto 140, Amobene 92, Bonaventura 58, Giovanni 370, Maffeo 340, Posarello 341, Sacco XXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Girarducci Percivalle 174.
Giscardi Giacomo 223.
Giudice Aldebrando 173, Clarito 187, Enrico 126, 232, Filippo 49, Frediano 77, Giacomo 173, Girardo 126, 269, Giovanni 77, Giuseppe XIX, 14, 15, 72, 130, 135, 136, 139, 140, 141, 174, 184, 193, 197, 199, 210, 211, 233, 252, 288, Marino 49, Nicolò 268, 336, 337, Opizzo 334, Posarello 269, Rainaldo 187, Rollando 126, Tegrino 182.
Giunta Fazio de, 46, Trencherio 360.
Giuliani Guido 324, 352, Umberto 324.
Giustiniani Federico 86.
Glarea Giovanni de, 321, 325, 329, 333, 335, 341.
Goano Aimelina de, 1, Bertolino 35, Filippo 12, Giotto 129, Mazone 1, Nicolò 58, 77.
Gobbi Giovanni 326.
Gonzio Giovanni 119.
Goturi Guido 270.
Gracia Arrigo 334, Gerardo 99.
Gradenigo Maffe 264.
Gragnana Rollando de, 254.
Gragnano Bellono de, 238, Guicciardo 238.
Graidano Rodolfo de, 4.
Granaria Guglielmo 85.
Grandjean XXIV, XXXV.
Granci Andrea 201, Guido 153, 336, Puzio 328, 336, 345, 352, Tanello 345.
Grasselli Stefano 385.
Grasso Enrico 309, Guglielmo 127.
Graziani Lombardo 266.
Gregorii Manfredo 268.
Gregorio X papa, XVII, 13, 254, 255, 257-259, 265, 273-275, 277, 284-283, 287, 291, 295-297, 299, 315, 326, 339, 353-355, 378, 393, 399, 402, 403.
Gretti Enrico 203, Guido 209, Umberto 209.
Griffi Graziano 150, Puccio 11.
Grifo Bonaccorso 201.
Grifone Guglielmo 361.
Grillaccio Giorgio 387.
Grillo Amicheto 2, Ansaldo 219, Armanno 50, Beto 322, Federico 219, Guglielmo 322, Lanfranco 50, 53, Nicolò 91, 267, Simone 91, 219, 284, 387.
Grimaldi 219, 258, 279, Araone XLII-XLIII, Bonaventura 74, Bovarello 42, 110, 119, 151, 154, 162-178, 182, 183, 191-193, 199, 203, 204, 284, Erminio XIV, Francesco 378, 381, Gabriele 181, Giacomo 184, Grimaldo 80, 317, Guigione 141, 147, Ingone 134, Lanfranco 5, 23, 190, 284, Luca 133, 134, 284, Luchetto 5, 45, 46, 80, 88, 90, 92, 93 94, 96, 97, 113, 146, 284, Manfredina XLII, XLIII, Oberto 80, Paolo 141, Pietro 46, 284, 306, Rizzardo XLIII.
Grimani Marco 219.
Grogno Giovanni 360, Pellegro 360.
Grondona Sofia 128.
Gropallo Alberto 12.
Grossi Galgano 302, Teodora 302.
Guadagnaben Giacomo 270.
Guadagno Lamberto 2, Pagano 2.
Guainerio Accorso 39, Piacentino 365.
Gualandesco Giovanni 188.
Gualfredi Michele 116, Pietro 116.
Gualterio Tommaso 294.
Gualterotti Ramerio 303.
Guarco Montanaro 377.
Guardarelli Bonlorenzo 83
Guarito Compagno 132, 159, Giacomo 132.
Guarnieri Leone 145, Pietro 188.
Guarsi Guadagno 265, Salvo 265.
Guasco Guglielmo 269, Oddino 221, 264.
Guastapane Orbetello 201.
Guazzatore Pietro 159.
Guecio Andriolo 29, Bartolo 116, Giovanni 71, 164, Pagano 91, 294.
Guercio Alberto 325, Bonaventura 248, Enrico 100, Giacomo 51, Giovanni 348, Nicolò 42, 207, 208, Pagano 341, Simone 31, 245, 263, Vivaldo 319, Vassallo 324, 366.
Guerra Guido 68.
Guerrerio Pandolfo 324.
Guerrini Bonaventura 392, Guerrino 392, Romeo 289, 295, 321, 366, 378, 392, 399.
Guglielmi Baldanza 45, Guirardo 81, Leone 153, Paolo XI, Ricomo 347.
Guiberti Caruccio 111, Giacomo 111, 157.
Guidi Francesco 11, 46, Gilio 312, Manetto 408, Pino XVII, Sardo 122, Ventura 324
Guidiccione Aldebrando 98, 963, Neri 209, Rizzardo 271.
Guido Novello XXI, 24, 191.
Guidobovi Rogerio 287.
Guidolini Leopardo 141, 151.
Guidoloste Giusto 188, Guidalosto 188.
Guidolotti Albizzo 175, Amico 369, Francesco 323, Lapo 369.
Guidone Alberto 154, Bartolo 167, Bono 161, Compagno 245, Giovanni 389, Giuliano 352, Pellegro 239, Pietro 321.
Guidotti Bene 213, 234, 400, Deodati 47, Tebaldo 86.
Guiducci Pietro 169, 172, 175, 176, 178, 181.
Guilienzone Baldo 384, Rizzardo 143.
Guini Rainerio 352.
Guinigi Alberto 267, 270, 341, 341, Beto 341, Bonaccorso 138, Brunetto 138, Conte 53, 106, 125, 138, 169, 179, 236, 267, 270, 341, 344-348, 392, Fazio 341, Giacomo 138, Lazario 341, Panfolia 138, 341, Pino 151, 311, Ranuccio 138, 341, Ubaldo 138.
Guirardi Beltramo 365, Bernardo 166.
Guirardini Giovanni 216.
Guirarducci Ormaneto 112, Peire 112.
Guiraud Giovanni 254, 257, 274, 275, 295, 297, 326, 355, 393, 400, 403.
Guisca Giannino 384.
Guislandi Giacomo 214.
Guisleri Godino 385.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Guittoni Aldebrando 242, Filippo 242.
Guizzardi Ugone 324.
Gurra Guglielmo de, 270.
Guttuario Rufino 316.

H

Heid 113, 386.

I

Iacopelli Gerardino 369.
Iacopi Amico 122, Enrico 321, Feo 52, Giorgio 160, Guirardo 62, 332, Matteo 345, Marco 332, 335, 371, 398, Maso XIX, Rainerio 46, Riccio 170-172, Saraceno 261, Scorcialupo 405, Ubaldo 220, Ugone 99, 110, 130, 141-143, 152.
Ianchetello Iacopello 107.
Ianua Giovanni de, 134, Guglielmo 99.
Ildebrandini Bindo 98, 143, 144, 146, 149, 153, 174, 177, Feo 367.
Ildefonso da S. Luigi 133, 134.
Imberti Matteo 336, Pietro 257.
Importuni Maxenerio 47, Nuccio 47.
Incisa Antonio de, 91, 317.
Indecori Alamanno 137, 313, Nicolò 267, Omodeo 267.
Infangati XIII.
Ingiberti Peruzzino 324, 327, 337, 372, 390, 391, 399-401.
Inglesii Francesco 361, Pietro 361.
Ingordura Pietro 219.
Inguici Spina 168, 169.
Innocenzo IV papa XLI, 10, 19, 23, 62, 103, 113, 161, 173, 262, 280.
Ioa Bando de, 118.
Iordan Edoardo 11-13, 16, 17, 35, 42, 46, 79, 86, 103, 156.
Isacchi Rainuccio 234.
Iscuri Gonnario 150.
Ismaele Oberto 372, 399.
Isnardi Oberto 99, 109.
Iusta Nicolò de, 39.

L

Ladona Rollando de, 174.
Lagio Federico 361, Torpete 361.
Lagonessa Filippo de, 402, Guglielmo 195, 371, 372.
Laiano Giacomo 157, Pagano 157.
Lancia Guglielmo 91.
Landi Citaino 287, Pagano 287, Umberto 142, 315, 326.
Lando Andrea de, 104.
Landrini Lapo 224.
Lanerio Andriolo XXVI, XXXVI, Guiliono 83.
Lanfranchi Bonaccorso 396, Giacomo 396.
Lanfredi Bonaccorso 105, 106, 269, 341, 343, Guglielmo 128, 269, 341, 343, Opizzo 105, 106, 269, 270, 341, 343.
Langlois XXIV, XXXVII.
Lantelmo Airoldo de, 98.
Lanzaveggia Accorso 230, 231, 239, 243, 251.
Lanzio Giacomo 135.
Lasenia Guglielmo 338.
Largeto Iane 340.
Lastra Cambino della, 88, Guglielmo 88, Mainetto 74.
Latini Brunetto IX, X, XVIII.
Latino cardinale XII.
Laveno Roberto de, 211, 236, 402.
Lazario Ansaldo 162, 177, 182, Bonella 109, Guccio 145, Lazario 145, Marino 30, 31, Rainierio 109, 162, Simone 59, 237, 373.
Leccacorvo Guglielmo 188.
Leccanozze Nicolò 80, 188.
Leccavella Ansaldo 86, Giovanna 315.
Lecone Lamberto 82, 262.
Leonardi Dolce 143, 153, 216, 274, Giacomo 184, 203, Giannuccio 33, Giovanni 294.
Leone Andrea 251, Guglielmo 73, Leone 234, 327, 372, Masuccio 146, 165, 203, 234, 278, 359, 372, 392, 401, 403.
Leoneri Ugo 332.
Lercari XXVI, Baliano 95, 97, Belmosto 141, 151, 169, 266, 270, 272, 339, 403, Bovarello 379, 408, Chierico 332, Giacomo 4, 99, 125, 144, 151, 169, 263, 265, 272, 274, 339, 403, 407, Giovanni 131, Guirardo 131, Guglielmo 143, 167, 268, 294, 365, Idone 127, 128, 130, 146, 168, 294, Percivalle 359, 382, Pietro 263, 337, Sibelina 365, Ugo 269, Ugolino 337.
Lerro Manetto de, 8, Sinibaldo 8.
Levaggi Egidio 224, Erminio XLIII, Gennaro 359, Guglielmo 2, Lanfranco 272, Teodora XLIII, Tommaso 172, 175.
Levi Guido 216.
Licia Donato de, 92, Guizzardo 92, Levantino 145, Recordato 145.
Lieni Ranuzio 223.
Ligavacca Giovanni 255.
Lignali Corrado de, 55, Valentino 55.
Lima Gismondo de, 19.
Limite Bonaccorso 237, Dato 237.
Linguaforbita Bonaventura 342, Ubaldo 342-344, 346, 402-404, 406-408.
Litta Pompeo, 15, 40, 68.
Lobia Guerrisio de, 54, 96.
Loco Manuele 323, 337.
Lombardeti Guglielmo 140, Salvo 140.
Lombardi Arnaldo 360, Giacomo 359, Giovanni 102, 391, 397, Nicolò 360, Oberto 360, Paolo 302, Tiberto 202.
Lomellini 101, Oberto 18, Pietro 100, 348, Ugone 107, 269.
Lonato Giovanni 57.
Longo Alberto 192, Francesco 236, Giovanni

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

116, 151, 355, 359, Gueccio 116, Ingo 34, Michele 91, Ugo 192.
Lorenzi Ottolino de, 96.
Loreto Opizzo de, 95, 391, Rollando 45, 57, 90, 94.
Lorino Ugolino 140,
Lornio Guglielmo 98.
Loterengo Francesco 361.
Lottieri XIII.
Lova Leone 401, Pietro 401.
Lucense Giovanni 53, Pagno 85, Vassallo 53.
Luigi IX re di Francia 86, 184, 194, 215, 219, 222, 224.
Luparelli Aldebrando 261.
Luparo Nicolò 165.
Lupatello Enrico de, 351,
Lupeto Bertolino 6, 273.
Lupi Luparello XLIII, Nicolò 338, Opizzo XLIII.
Lusio Ansaldo 398.
Luxera Filippo de, 97.

M

Macarolio Guglielmo 360.
Maccaluffo Marco 403, Tommaso 105, 337.
Macchi Sarrasino 271.
Macchiavelli Filippo 108, Ottaviano 108, Rota 108.
Maccioni 279.
Macellario Filippo 299, Giannino 38, Marchesino 154.
Macia Dato XI, Rubaldo 5.
Maciaragia Guglielmo 164, 171.
Macone Nicolò de, 338.
Maddalena Federico de, 377.
Maestri Guglielmo 229, 238.
Maffei Giane XLIII.
Mafleto Giovanni de, 136, 197, 199, 204.
Magagnini Francesca XLIII.
Magenta Beltramo 275, Mascio 275.
Maggiolo Giacomo 376.
Magli Aniolino de, 8, Bernardo 8.
Magnaighi Averiguccio 111, Bono 111.
Magnanelli Buongiovanni 27, Rainuccio 27.
Magnerri Giacomo de, 237.
Magni Andrea 352, Puccio 192.
Maimono Pietro 375.
Mainardo Giacomo de, 177.
Mainetti Bonfilio 117, Bruna 63, Giacomo 340, Pasio 63, Sigembaldo 111.
Maini Bernardo 100.
Maino Ugone 108.
Maiola Nicolò 40.
Maiorelli Bartolomeo 385, Giacomo 385.
Malacria Benvenuto 17, 18, 20, Giacomo 20, Giovanni 17, Loterio 17.
Malafaititi Bonaccorso 127, Sofredo 127.
Malaflamma Marco 340.
Malaparte Alberto 390, Giovanni 390.
Malaspina XXVII, XXX, XXXI, XXXII, XLI, 112, 135, Agnese 40, 191, 205, 206, 250, 308, 310, 398, Alberto XLII, 10, 28-31, 39, 40, 112, 142, 170, 185, Azzone XL, Bastardo XLII, Bernarbò XXXIII, 14, 15, 79, 111, 117, 177, 185, 188, 225, Caterina XXXIII, Corrado XXI, XXX, XL, 3, 10, 28, 39, 112, 117, 170, 253, 283, 404, Cubitosa 191, 250, Federico XL, 10, 28, 29, 31, 40, Fiesca XLIII, Franceschino XXX, XXXIII, XXXVII, 111, 185, 225, Gerardino XXXVI, XXXVII, Giacomino 79, 111, Giovanni XL, Guglielmo XXV, XXXI, XXXVII, 112, 170, 191, Isnardo 68, 79, 111, 114, 129, 139, 185, 191, Manfredo XXXVII, XL, 10, 28, 29, 31, 39, 40, 129, 225, Moruello XXI, XXVII, XXIX, XXX, XL-XLIII, 10, 28, 29, 31, 39, 40, 112, 129, 200, 253, Opizzo XIII, XXX, XXXVII, XL, 15, 39, 111, 112, 185, 205, 250, 271, Orietta XXXVIII, Rainaldo 63, 67, 89, 92, Spinetta XXI, Tommaso 39, 308.
Malavolta Alberto de, 325.
Malbecchi Giane 8, 77, 86.
Malegonelle Francesco XX, Giovanni XX.
Maleguida Alberico 5.
Malesardi Francesco 269, Opizzo 270.
Malfante Guglielmo 194, 224.
Malfigliastro Fulco 18.
Mallone 370, Alda 155, 370, Andrea 46, 114, Ansaldo 58, 370, Antonio 160, 162, Baldassarre 35, Enrico 82, 212, 334, Federico 362, Filippo 224, Fulco 57, 371, Giacomina 35, Guglielmo 35, 283, Guido 72, 228, Ido 122, 155, Mabilia 114, Nicolò 159, Papone 97, Paschetto 35, 46, 97, 386, Pietro 35, Piperina 212, Simone 19, 264, Tommaso 35, 83, Toscanina 371, Ugo 35.
Malocello VIII, 1, 5, 66, 92, 132, 147, 154, 159, 242, 249, 401, Carbone 263, Enrico 21, Frexone 4, 125, 134, 163, Gabriele 140, Giacomo 21, Isabella 255, Lanfranco 21, 68, 196, 223, 229, 255, 284, 306, Leone 134, 153, 163, 182, Simone 2, 134.
Malpiero Marco 249.
Maltaccia Giacomo 118.
Mancini Bartolomeo 94, Stefano 94.
Mandatore Giovanni, 48 Onorata 48.
Mandelli Vittorio 14, 83.
Mandello Umberto de, 248,
Manente Bertolino 225, Giovanni 393, Mazone 393, Pietro 158, 172, 176, 183, Raimondo 137, Tolomeo 62, 99, 101, 104-106, 110, 120, 127, 130, 131, 132, 134, 135, 137, 141-143, 150, 153, 154, 160, 161, 163, 167, 177, 186, 324, 325.
Manerio Guido 332.
Manfredi Bindo 33, Bernardo 35, 63, 137, 177, 205, 237, 239, 241, 246, 395, Cesino 246.
Manfredi re di Sicilia 14-16, 25, 35, 37, 42, 79, 119, 177, 248, 253, 326, 332.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Manfredini Balduccino 169, Bonaccorso 261, Gregorio 169.
Manfroni Camillo 19, 83.
Manganello 45, Antonio, 116, Costantino 28, 59, 118.
Mangano Rosso de, 375.
Mangiacavallo Benvenuto 370, Venturino 162, 370.
Mangialmacchi Umberto 152.
Mangiante Bondonte 88.
Mangiatori Corsesco 78, Marino 78.
Mangiavacche 178, 179, Enrico 128, Pietro 143.
Manglario Giacomo 198.
Manica Nicolo de, 76, 234, 365.
Mannelli XIII, 197, Donato 366, Rota 197,
Manni Baldino 171, Bernardo 262, 345, 400, Betto 61, 211, Lippo 263, Martino 345, 400, Puccio 171, 103, Ventura 126.
Mantello Donato 336, 395, Pina 395.
Manterio Benvenuto 173.
Mantino Cambio 239.
Manuele Simone de, 96.
Marabotto Romeo 405.
Marchese Alberto 13, Borgo 13.
Marchesato Benvenuto de, 389, Vinasino 389.
Marcnesello Ugolino 325.
Marchesino Guglielmo 93.
Marci Baldese 93, Lanfranco 198, Mainetto 198.
Marco Raimondo de, 231, Tieri 141.
Marcoaldi Bartolomeo 127, 130, 136, 141, 119, 152, 167, Gerardo 141, 243.
Marcone Bartolomeo 118, 119, Francesco 321, Lanfranco 391, Nicolò 44, 188, 290.
Mardoli Alberto 332, Bonifazio 332.
Marengo Ascherio 120.
Marescotto Guglielmo 15, Guido 82, Rico 82.
Mari Ansaldo de, 103, 141, 284, 346, Bonaro 140, Corrado 125, Enrico 224, 235, 249, Faziolo 406, Giorgio 239, Giovanni 122, 143, 194, Marcoaldo 135, Marino 229, Meliano 183, Novello 306, Pietro 224, 284, Ugolino 107.
Mariano II, giudice d'Arborea, 48, 303.
Marignoli Uguezzone 145,
Marini XIX, Baldino 267, Guglielmo 102, 153, Guido 267, Martino 267, Oberto 281, Pagano 102, 115, 341, Puccio 267.
Maritato Pietro 358.
Marliano Antonio 149.
Marogno Pietro de, 150.
Maroncino Alioto 201.
Marrasi Nerio 115.
Marsilia Cristiano de, 385.
Marsoppi Rainerio 102, Soldo 102, 236, 345, 352.
Martao Bonanno de, 151.
Martello Ogerio 366.
Marthene 14, 15, 23, 21, 37, 120.
Martinelli Giacomina 75.
Martini Aldebrando 137, 313, 324, Arrigo 267, Benado 93, Giovanni 12, 241, Guido 93, 137, 267, 313, Martino 267, Pellegro 324, Pietro 217, Senense 77, 94, 97.
Martino IV papa, 291.
Maruffo 45, Benamato 51, Durato 51.
Marzucco Giacomo 92.
Masa Gemma 101, Oliviero 101.
Mascalana Ricobono de, 322.
Masclato 224.
Mascolo Gennaro 374.
Masnerio Viviano 360.
Masono Guglielmo 7.
Massa Giacomo 266.
Massario Bonaguida 132, Fresco 132, Giacomo 132, Guido 81, Rainiero 132, 161, 164, 169, 171, 172.
Massarosa Sibelina 362.
Massone Dedalo 101, Martino 94.
Mastraccio Guglielmo 379.
Masucco Alioto 331, Marchisio 377.
Matricolario Giovanni 264.
Mattei 262, 263, Gallo 75, Natalione 385.
Mazardo Tealdo de, 404.
Mazullo Brignone 136, 148, 339, Giannario 151.
Mazzarino Nicolò 12.
Mazzi de, XIII, Cavalcante 377, Giacomo 205, Giovanni 370, 377, 391, Guido 205.
Medalia Giacomo 316, 318.
Medici XIII, Cavalcabò 56, Guido 340-342, 344, 349, Lorenzo 398, Pino 340-342, 344, 349.
Megolo Lorenzo 264.
Meirana Giacomo 322.
Melanense Anselmo 194, Benedetto 106, 126, Giacomo 106, 126, 337, 341 Guinicello 106, 126, Saliente 337, 341, 342, 344, 346.
Meliorati Giacomo 387, Matarozzo 386, 387, 390, Nicolò 387, 390.
Meliore Belengerio de, 324, Giudice 192, Giunta 153, 197, 289, 397.
Melioto Bacchio de, 66, Pagano 66.
Mellio Giacomo 98, 143, 153.
Menabò Francesco 357.
Mercante Domenico 94.
Mercati Nicolò 223.
Merciario Caro 397, Francesco 57, Guido 397, Puccio 101, Rollando 397.
Mercorego Guglielmo de, 111.
Mergario Pasquale 49.
Mergnano Guaragno de, 406.
Merlini Guglielmo 184.
Merlo Davidde, 379, 384.
Merlone Bonaventura 139.
Mertkel Carlo 14, 25, 60, 110, 120, 200, 254, 289.
Merzerio Rainaldo 363.
Meser Benvenuto de, 74, 84, 88.
Mestara Guido 167.
Metallo Adorno 211.
Metifoco Giacomo 4.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Mezena Andriolo 331.
Micheletti Guglielmo 400.
Micheli Bonaventura 101, Gerardo 54, Giovanni 192, Guglielmo 160, 166, 170, 182, Maso 150, Michele 192, Pietro 249, Rodolfo 348.
Miciliano Bomparente 162, Signorino 162.
Mignoso Bartolomeo 343.
Milanesi C. XLIV.
Milii Lapo XI.
Minieri-Riccio XXXII, 12, 210, 369, 372-375, 378, 380, 389, 395, 398, 403.
Minuterio Guigo 94, 227.
Minutoli XV, 30.
Mirages Michele de, 321.
Miravallis Guglielmo 156.
Mocindente Aldebrando 137, 267, Andrea 168, Corrado 168, Guiberto 313, Guido 137, 267, 313, Lanfranco 168, Umberto 137, 267.
Molinario Giacomo 218.
Molino Ambrogio 150.
Molo Ansaldo del, 166, 196, Simone 166.
Mombello Manfredo 396.
Monaldente Bartolomeo 174.
Monardo Ventura de, 213.
Mondelli Giacomo 324.
Monforte Filippo de, 66.
Montagna Giovanni 367, Raimondo 74.
Montano Amedeo 160, Gerardo 126.
Montebello Conforto 187, Pintino 187.
Monteficalo Rainerio de, 242.
Montelungo Bonifazio de, 208, Lanfranco 356.
Montemagno Francesco 34, 42, 43, Giacomo 34.
Montemorerio Rainerio de, 99.
Monterosato Marino de, 230, 307, 316.
Montesanto Gerardo de, 29.
Monticello Guglielmo 3, 29.
Monticulo Belengerio de, 47.
Montilio Enrico de, 282.
Mora Bonagiunta 34, 43, Bonduccio 34, 43.
Morando Giacomo 5.
Morasso Francesco XI, Giovanni 357.
Morbeta Guglielmo de, 274.
Morcheno Oddone de, 112.
Mordecastelli Baldino 343, Faitinello 261, 328, 329, 343, Federico 343, Ranuccio 261, 343
Moriani Boceto 201, Giandone 343, Orlando 343.
Morello Sifredo 363.
Moretti Benvenuto 384.
Moriccio Giovanni 36.
Morone Giacomo 29, 107, 108, 220, 363, Matteo 20, 57.
Morosini Filippo 249.
Morrona Alessandro de, 31, 196.
Moscione Nicolò 237.
Mozzi XIII.
Muculi Bonaccorso 237.
Mugnao Gerardo de, 111.
Mulento Pietro de, 231.
Mulisengo Enrico de, 101.
Müller IX, 113.
Muratori Ludovico XLI, 134, 179, 191, 229, 231, 310.
Muricella Manuele 73.
Murri Bartolomeo 215, 235, 294, Bergonzo 396, Bommeliore 152, Guido 235, Nicolò 215.
Musca Bartolomeo 377, 385, Rodolfo 377.
Mussato Alberto XXVI, XXVIII.
Musseto Matteo 178.
Musso Giacomo 355, 376, Pietro 405.
Mutolo Bando 115.
Muzengo Barone 348, 361, Giovanni 361, Ugolino 348, 361.
Muzio 3, 198, 258, Comite 153, Oberto 65.

N

Nadercio Oberto de 357.
Naingrosso Nicolò 219.
Nascherii Bommigliore 94.
Nascheto Giacoma 379, Giovanni 379.
Nascesti Bonaccorso 173.
Nasi Caro 62, Guido 62.
Natali Leonardo 340, Lucense 271.
Nave Iacopo de, 155, Pietro 177, Signerio 155.
Nazario Lanfranco de, XL, Neri 54, Oberto 265.
Negrino Andrea 220, Bonfiliolo 388, Leonardo 177, 210, 231, 232, 262, 265, 287, 321, 322, 326-329, 331, 332, 334, 336, 337, 340, 343, 345-347, 350-353, 356, 359, 360, 362, 365, 366, Marchesino 220, Nicolò 93, 332, 400, Pagano 244.
Negro di, 127, 128, 130, 132, 134, 136, 138, 142, 143, 144, 146, 149, 150, 151, 152, 154, 162, 163, 165, 167-169, 171, 178, 261, 263, 265, 268, 270, 273, 274, 276, 278, Adalasia 255, Algiso 107, Andalò 342, Ansaldo 195, Beatrice 195, Bernardo 5, Bertolino 105, 184, 407, Bonifazio 22, 199, 223, Dabadino 123, 176, 268, Giacomo 184, 186, Giacomina 214, Giovanni 377, Guicciardo 184, Ingo 195, Lanfranco 191, 195, 218, 270, 309, Nicolò 195, 368, Ottolino 97, 174, 184, 341, 344, 407, Pasquale 254, Pastone 137, 195, Pellegrina 365, Pietro 159, 186, 195, 214, 221, 280, Rubaldo 245, Simone 195, Tommaso 125, 186.
Negrone Giacomo 160, 235, Ottolino 41, Romino 294.
Nepitella 115, 176, Andriolo 349, Bonvassallo 80, 132, 143, 286, Enrico 65, 149, 347, Gabriele 368, Gioachino 29, 117, 119, 127, 129, 131, 135, 143, 146, 157, 161, 165, 182, 183, 198, 199, 221, 223, 224, 229, Nicolò 143, 224, 380.
Neri Guglielmo 246, Marco 197.
Nerli XIII, Corrado XVII.
Neto Arnaldo 151.
Nevazo Rainerio de, 351.
Nicolò IV papa, XXIV.
Nizano Bachino de, 99.
Nizola Oberto de, 66.
Notorane Giacomo 15, Ricobono 406.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

O

Ocello Gregorio 332, 368.
Oculis Benvenuto de, 210, Giovanna 210.
Oddo Gerardo de, 328, 329, Rainaldo 148.
Oddone Giovanni 86, 159, Rainerio 27.
Odoberti 224, 225.
Oglone Rufino de, 198, 230.
Oliva 220, Fulco 384, Guido 192, Oberto 5, 33, 34, Oliverio 384.
Olivari Alberto 377, 385, Guglielmo 371, Nicolò 39, Pagano 356.
Olivastro Bonvassallo de, 163.
Oliverio Mugnano 24.
Olona Egidio de, 5.
Omodei Giane 36, Giovanni 76, Nicolò 137, 313, Omodeo 36, Tieri 405-408, Ubaldo 405.
Onesti Gualtero 9, 115, Olivante 128, 130, 146, 174, Ugo 115.
Onorio IV papa, XXIV.
Opago Guglielmo 221, Guido 221, Pietro 221, Rollando 221.
Opecini Fazio 317.
Opizzi Bernardo 128, 341, Cesare 271, Pietro 341, Simone 105, 341, Ugolino 105, 341.
Opizzone Bernardo 105, Corrado 260.
Orbetello Paolo 95.
Orecchia Lamberto 84, Lombardo 365, Mazonino 355.
Oriente Giovanni de, 94, 386, Guirardo 94, 386.
Orici Rollando 92.
Oriolo Leonardo 165, 181.
Orlandi Amadore 159, Bandenaco 335, 341, 358, Diego 19, Enrico 167, 177, 355, Giovanni 153, Matteo 234, Orlando XI, Vinciguerra 269.
Orlati Bonaguida 78.
Ormanno Alberto 93, Giovanni 93.
Orsini Napoleone XXXVI.
Ortexeto Abraccio 383, Ventura 383.
Orto Andrea de, 140, Ansaldo 363, Giovanni, 91, 114
Osbergero Giacomo 196, Oberto XXII, 22, 116, 141, 161, 165, 176, 182, 185, 186, 188, 189, Vivaldo 329, 391.
Ottaviani Stabile 240.
Ottinelli Guido 106, Rosso 106.
Otto Banduccio 48.
Ottocaro re di Boemia 292.
Ottone IV re 367.
Overardi Caccianemico 266, Ubaldo 261.

P

Pace Giovanni XLIII.
Pacchi 279.
Padualiano Baliano de 229.
Paganelli Fazio 317, 318.
Pagani Alcherio 239, Rocchesiano 342, Saracco 53
Pagani Nello 91, Pace 369.
Paiarino Guglielmo 126-128, 130-132, 134, 136, 138, 142-144, 146, 149-154, 162, 163, 165, 167, 169, 171, 178, 261, 263, 265, 268, 270-274, 276, 278.
Palacio Bernardo de, 156.
Paleologo Michele 83, 103.
Paliaccio Rollando 38.
Pallastrello Giovanni 230, Manfredo 343.
Pallavicini Giacomo 294, Giovanni 191, Isabella 191, Manfredino 191, Margherita 191, Maria 191, Alberto 5, 14, 15, 42, 58, 68, 104, 112, 191.
Pallidi Drogo 29.
Palma Giacomo 91, Alberto 91.
Palmerolo Aicardo 369.
Palmieri Salvo 157.
Paltinerio Simone 10.
Palto Ugolino de, 9.
Palude Giacomo de, 31, 35, 47, 50, 56, 57, 63, 66, 67, 74, 83, 144, 196, 260, 266.
Pancato Ventura 6.
Pandicampo Guglielmo 198.
Pandolfini Cino 172.
Pandolfo Alberto de, 13, Encenso 66, Natale 66.
Panico Aldebrando 209, Gandino 237, 263, 265, 267, 268, 269, 271, 272, Guido 98, 105, 107, 109, 131, 138, 144, 152, 167, 183.
Panina Berardo de, 362.
Panizzari Bertolotto 363, Giacomo 363, Simone 363, Ugo 363.
Pannolavato Venuto 95.
Pantalone Bonfiliolo 132, Tano XVII, Uguezone 132.
Panzano Alinerio 162, Carbone 315, Corrado 194, Panzanino 4, Simone 44.
Papalardo Ponzio 226.
Paperone Stefano 115.
Papiense Guglielmo 331.
Paravagna Giovanni 298.
Parente Engherano 194, Pietro 376.
Parentelo Badalino de, 238.
Pareto Antonio 87, 108, Bartolomeo 346, 351, Gandolfo 298, Pietro 356.
Parghia Armanno 81, 248.
Parisi Meliore 62.
Parlasio Dedo 332, Paolo 332.
Parmense Rollando 32.
Parva Guglielmo de, 358.
Paruccio Pietro 401.
Pasio Antonio 243, Enrico 128, 138, Oberto 47, 208, 210.
Pasolini D. XXV.
Pasqualini Simone 55.
Passavante Acconcio 203, Bencivegna 147, Puccio 147.
Passerini L. 118.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pastine Balenerio 41, Ricomanno 20, 29.
Patarino Bonaventura 96.
Paterio Enrico 351, Guido 38.
Patetta F. 22.
Patuccio Oberto 149.
Pauli Angelo 364, Bonaccorso 15, Pietro 16.
Paupurro Lombardo 59, Nicolò 59.
Paurerio Manuccio 265.
Pazoria Giacomo de, 367.
Pazzi Chierico de, 9, Giachinozzo XII, Pazzino XII.
Peccioli Bonamico de, 115.
Pecorara Giacomo de, 186.
Pedania Giovanni 214, Opizzo 214.
Pedebò Ugo 38, 163, 372, 388.
Pedemonte Ventura 268.
Pediculi 1, 2, 4, 6, 7, 8, 10, 16, 17, 18, 27-29, 31, 32, 34, 35, 38, 39, 42-45, 47, 50, 51, 54, 57, 58, 63, 65-68, 72, 74-76, 78, 79, 82-84, 91, 92, 94, 95, 97, 102, 109, 111, 113, 114, 116, 321-323, 326, 327, 329, 331, 334, 337, 343, 346, 347, 350, 351, 353, 356, 357, 359, 360, 362, 365-368, 370-376, 379, 381-386, 388-394, 396, 399, 400, 401.
Pedoni Giovanni 126.
Pegolotti Lorenzo 225, Loterengo 324.
Pelato Guglielmo 44, Savino 5.
Peleti Elia 135.
Pellacane Francesco XXXV, XXXIX, Pietro XXXIX, Tolomeo 324.
Pellagrue Arnaldo XXXV, XXXVI.
Pellario Giudice 219.
Pellati Giovanni 119.
Pellicola Pellegro 346, 408.
Pellegrini Giovanni 358.
Pelli XXVIII.
Peloso Giovanna 158, Guglielmo 115.
Pendibene Ugo 19.
Penna Comita 155.
Pennacchi Peruzzo XX.
Pensoso Stefano 330.
Pentenario Gerardo 193, Savino 193.
Pepi Puccio 150, Marco 340.
Perfetti Salvo 316, 330.
Peri Puccio 401, 405, Simone 172.
Porrerio Arnaldo 365.
Perroni XIII, Aliseo 166, Lapo 339, 408, Tuccio XVII.
Persoglio Luigi VII.
Persona Pietro 383.
Pertz 8, 11-13, 21, 22, 25, 30, 31, 42, 51, 56, 78, 103, 113, 123, 178, 201, 206, 211, 215, 222, 227, 246, 258, 265, 284, 285, 290, 293, 305, 306, 308, 311, 312, 316, 317, 323, 326, 354, 364, 381, 394, 398, 403.
Peruzzi XX, XL, Giacomo 144, Martino 144.
Pescatore Vialino 94.
Pesce Lanfranco 351.
Petra Guglielmo de, 325, 349.
Petrarca Francesco 212.
Petrella Bonifazio 158.
Petri Donadeo 36, Francesco 385, Giovanni 395, Guglielmo XLIII, Nicolò 165, Pellegro 261.
Petroni Angelo 159, Cristoforo 184, Falco 216, Maffeo 216.
Pevere Bonifazio 55.
Pflugk-Hartung. 298.
Piaggio 83, Nicolò 356, Oberto 357.
Piane Gerardo 355, Giovanni 239, Simone 356.
Piazzalunga Enrico da, 388, Federico 321, Giacomo 10, 31.
Piccamigio Bonifazio 174, Giacomo 97, 98, Grimaldo 137, Oberto 401, Ottobono 136, 337, Piccamiglino 136, 271, Tommaso 358.
Picenino Pietro 168.
Piceno Agnese 21, Giovanni 21, Giovannina 21.
Pignattaro 220, Lanfranco 254, 256, 358, 359, 375, 380, 381, 386, 389, 393, 396, 397.
Pignolo Gabriele 269, Giacomo 330, 311, Lanfranco 316, Luchetto 377, 379, 408.
Pila Ubaldin della, XXIII.
Piligoni Gabriele 239, Gerardo 239.
Pilio Giovanni 159.
Pinelli 174, 272, 273, Armanno 346, 408, Gabriele 263, 346, 407, 408, Giacomo 313.
Piola Giacomo 192.
Pione Giacomo 323.
Piperata Paolo 82, 262.
Pipere Vago de, 111, Vagoccio 111.
Pisanelli Giacomo 359, 376, Giovanni 266, Stefano 266.
Pisani Bonifazio 274, Dino 209. Dolce 209, Enrico 274, Guglielmo 18, Giacomo 376, Rainiero 209.
Piscaria Nicolò de, 383, Siginudo 383.
Piscolago Lantermo de, 211.
Pistore Bonagiunta 6, Rustichello 6.
Pitti Bonaccorso 197, Iacopo XLV.
Pizega Aginulfo 332.
Pizolo Rainiero 55.
Plareo Diodato de 146, Rubeo 146.
Platea Bernardo de, 316.
Poch Bernardo XXXII, 30, 64, 103, 198, 218, 230, 257, 283, 284, 339, 391.
Podestà Luigi 7.
Podio Aldichio de, 100, 106, 337, 343, Bernardo 106, 130, Beto 400,Bonagiunta 259, Doto 407, Enrico 100, 104, 106, 109, 130, 135, 151, 337, 343, Guglielmo 331, Guido 81, 248, Marzucco 105, 269, 341, Rainaldo 337, Ranuccio 128, 343, Tegrino 81, 102, 169, 214, 248, 272, 407, Tommaso 107.
Podioviridi Belengerio de, 349.
Podisio Antonio 108, Simone 19, 144, 330.
Policino Bonifazio 377.
Polidori F. 122.
Polo Marco X.
Polverizzano Giovanni 385.
Pomellerio Corrado 385.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Pontadore Nicolò 138, 328.
Ponte Bertrando 271, 336, Leone 389.
Pontibus Goffredo de, 261.
Pontino Giovanni de, 233.
Ponzono Agnese 126.
Porcelli Arrigo 338, Bonaventura 106, 126, 236, 338, Falcone 106, 126, 338, Francesco 160, Orlando 106, 126, 236, 338, Tolesco 106, 126, 337.
Porcellini Francesco 245, Rogerio 245.
Porco Guglielmo 127, Nicolò 359.
Porta Enrico de, 52, Giovanni 98, 406, Lanfranco 52, Nicolò XI, Ravaldo 236, Ruffino 287, Sigembaldo 78, Valente 86. Vassallo 45, 149, 151, Vivaldo XXXVIII, 198.
Portalbera Giacomo de, 323.
Portascuti Lamberto 225.
Portinari XIII.
Portonario Castello 98, 143, Procaccino 236, 349, Rainerio 98, 143.
Potthast 6, 10-12, 14-18, 21, 37, 42, 72, 89, 103, 110, 120, 129, 135, 141, 161, 254, 257, 265, 275, 297, 326, 339, 355, 402, 403.
Pozzo Oberto 368.
Prati XII.
Prato Damele da, 298, Divizia 251, Fino 57, Giovanni 252, Guido 286, Lanfranco 57, Oliverio 163, 168, Orlando 57, Simone 57, Vivaldo 298.
Predelli P. XXII.
Predono Boninsegna 63, Gabriele 337, Giannino 5, 190, 241, Guglielmo 33, 81, 328, 405, Matteo 52, 53, 59, 60, 62, 63, 65, 66, 84, 87, 88, 93. 94, 95, 126, 128, Ogerio 52, 55, 67.
Prerio Rogerio 88.
Pressa Bannuccino 145, 196, Duccio 145, 196.
Prete Federico 368, Guido 395.
Prezasco Noto da, 74.
Primarano Fortino de, 371.
Prino Loisio 256.
Promis V. 81.
Prosperio Bartolomeo 261, Berrardo 62, Graziano 261.
Prou XXIV.
Provenzali Giovanni 392, Guido 106, 130, 261, 266, 268, 269, 341, 343, 345, 400.
Pucci XIII.
Pulia Giovanni de, 152, Luchetto 152.
Pulci XIII.
Purpurerio Ausaldo 208, Giovanni7, Guglielmo 45, 81, 145, Oberto 194, Pietro 208, Sibilia 81.
Pusterla Guglielmo 211.
Putaggio Rollando 211, 220.
Puteo Bonaccorso de, 109, Tommaso 185.

Q

Quaratico Calandrino de, XXXIV.
Quinque Bene de, 203, 401.
Quintavalle Arnolfo XVII.
Quintello Iacopo de, 87.
Quirino Marco 86.

R

Rabito Marcello de, 50.
Rabuffatti Aceto dei, 169, Acolto 161, Cecco 169, 183, 406, Feo 65, Filippo 272, Giacomo 147, 148, Maseto 65, 160, Masino 161, Simone 406, Spinello 272.
Rachii Adimare 261.
Racione Andriolo de, 188, Nicolò 255.
Raina Pietro 390.
Rainaldeschi Gentile 391.
Rainaldi 86, 215, Bonagiunta 185, Bonaventura 11, 71, 94, 202, Foresino 8, Giacomo 327, Giovanni 330, Guido 168, 198, Meliorato 121, Paolo 327, Rollando 399, Tano 9, Ugo 197.
Rainerii Bartolo 159, Cambio 184, Giovanni 71, 89, 90, 94, 185, 202, 369, Gregorio 324, Guccio 159, Nicolò 94, Oberto 54, Pazzino 98, 143, Pietro 94.
Rainone Andrea 115.
Rainuccio Buongiovanni 67, 82, 148, Francesco 203, Giovanni 150, Marzucco 47, Rainerio 85, 176.
Rainuzzo XIII.
Rapa Pagano 101, 128, 130, 138, 154.
Rapallino Francesco 224, 225, 295, Ottolino 94, Tommaso 343.
Ratone Bonfiliolo 382, Oberto 382.
Ratulio Giacomo 351, Saraceno 351.
Ratto Tommaso 86.
Ravaldi Barletta 136, Giacomo 136, 139, 153, Graziano 139, 153.
Ravaschieri Pietro 330.
Ravignani Guirardo 127, Martino 294.
Raxino Sardo de, 96, 169.
Razanno Bacheno de, 101.
Re Ogerio 382.
Rebuffo Giovanni 50, 295.
Recamino Agostino de, 75, 84, Rainaldo 84.
Recio Dado 118.
Recordato Cento 214.
Recucco Oddolino 331.
Redenasco Guido de, 408.
Regineto Michele 348.
Remolario Bellottino 96.
Remondini 259.
Resa Maceo de, 196, Neri 196.
Resaliti Rico 272.
Resclarato Giunta 57.
Resemonti Francesco de, 382, Giacomo 382.
Revello Pasquale 216.
Riant 43.
Ricardi Armanno 53, Giacomo 188, Guglielmo 174, 266.
Ricci XIX, Bonaventura 374, Bonavia 186, Bonifazio 129, Boninconiro 325, CorradoXXVII,

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Filippo 239, Giovanni 325, 328, 351, 378, 399, 408, Lucia 374, Manuele 273, 276, Michele 174, Nicolò XXI, Nicolosa 374, 408, Pagano 53, Pietro 335, Vanne 374, Venturino 337.
Ricciardi Guglielmo 99, 107, Orlando 99, 107, Rainerio 98.
Ricevuti Dino 176, 178.
Richeldi 45.
Rico Luparello de, 183.
Ricomanni Alberto 176, Bonsignore 183, 184, Francesco 9, Iacopo 9.
Ricordi Beltramo 57.
Rindo Antonio de, 202.
Rinuccini Detaviva 66, Giacomo 153.
Ripa Enrico de, 327, Falco 370, Lanfranco 1, Simone 370.
Riveria Rainaldo 382.
Rivola Alberto de, 8.
Roba Giacomo de, 293.
Roberto re di Sicilia XX.
Roberzano Arnaldo de, 235.
Robini Bonagiunta 283, Giannino 283, Giovanni 356, Pietro 184.
Robuaza Nicolina 62, Simone 62.
Rocca Gualtiero della, 204.
Roccatagliata Giovanni 167.
Rochesana Bencio de, 80, Giacomo 88.
Rodemberg 23, 25, 79.
Roderico Nicolò 67, Oberto 67.
Rodilosso Giovanni 363.
Rodistropo Enrico 186.
Rodoano Andrea 388, Ardito 51, Bonifazio 279, Pendibene 51.
Rodolfi Guido 65, Rodolfino 161, Rubaldo 401, Vivaldo 91.
Rodolfini Dino 215, Michele 137.
Rodolfo re dei Romani XXIII.
Rodolsecchi Marcallino 225.
Rogano Ranfo 332.
Rogerii Uguezzone 196.
Rogeroni Enrico 261.
Röhricth 22, 69, 86, 113, 331.
Rollandi Amadore 77, Baraccino 94, Lodisio 83, Perosino 386.
Romagnoso Guglielmo 357.
Romanelli Ugone 75.
Romani Giovanni 237, 363, Lupardo 153, 396.
Romanin 231.
Romei Giacomo 73.
Roncini Bernardo 267, Faitinello 109, Puccio 243, 267, 268, 276, Rabito 109.
Roncioni 123, Gaddo 55, 75, Gerardo 32, 66, Giacomo 32, Roncione 66.
Rondana Simone 340.
Rondanina Bonavia 39.
Rondona Alberico 230.
Ronghio Bartolomeo 138, Umberto 138.
Rosa Gabriele XXXIV, 238.
Roscimpelli Aiuto 263, Guglielmo 98, Ugolino, 98.
Roso Leonardo de, 188.
Rosignolo Giacono 355.
Rossi Assalito 243, Bernardo 31, Bonaccorso 392, Bonaventura XXXVII, 59, 243, Gandolfo 137, Gerolamo 189, 314, Guglielmo 137, Lapo 213, Pennino 384, Rico 147, Risalito 147, 238, Roso 233, Simone 137.
Rosso Andriolo 366, Baldinotto 20, 161, Balduino 82, Bartolomeo 214, Bommeliore 102, Domenico 224, Enrico 231, Giannino 50, Giovanni 41, 92, 355, Guglielmo 231, Guido 68, 182, 311, Lamberto 204, Lanfranco 50, 72, 81, 191, Marietta 50, 161, Nicolò 121, Oberto 50, 161, 228, 287, Opizzo 185, Pietro 50, 167, 168, Rainaldo 75, 39, 166, Ramerio 68, Simone 359, 376, 292, Ubaldo 311.
Rovegno Giovanni de, 4, 164, 272, 287, 291, 407.
Rovello Giovanni 16, Tommaso 16.
Roveto Simone 241.
Roxano Giovanni 399.
Rubaldo Guglielmo de, 277.
Ruffo Pietro 112, 126, 268.
Rufini Rollando 66.
Rufuli Leonardo 265, Vivita 265.
Ruggieri Giovanni XL.
Russo Giovanni 399.
Rustichelli Rustichellino 82, Sigembaldo 408.
Rustici Cambio 29, 40, 45, 48, Bartolomeo 138, Guinigio 138, Maso 286.
Rustiguzzi Giacomo 151.

S

Sacchello Bonafede 53.
Sacchetti Franco VIII, XXIV.
Sacco Giacomo 183, Giovanni 322, 328, 346, Ugolino 343.
Sala Alamanno de, 134, Bonaccorso 330, 333, Giovanni 330, 333.
Saladini Alberto 317.
Salefo Bonaventura de, 353.
Salimbeni 61, 139.
Salomone maestro 121.
Saluto Caruto de, 307.
Salvacone Bulgaro 31.
Salvanelli Vivolo 160.
Salvatici Michele XVII.
Salvi Giannino 349, Guglielmo 95, 357, Nicolò 184, 350, 407, Savino 385, Simone XI.
Salveto Ruspino 96.
Sambolini Dolce 12, 168, 208, 341.
Sambuceto Guglielmo 106.
Sane Giano de, 122.
Santi Giacomo 48, 73, 76, 251.
Santini Pietro 114, 133.
Sanuto 113, Marino 249, Rainerio 323.
Saracco Gandolfo 100.
Saraceni Andreotto 8, Azigio 325, Giovanni 59.
Sardena Guglielmo 171, Lanfranco 43, 118, 386, Oberto, 166, 213.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Sardo Andriolo 67, Francesco 315, Giane 104, Giovanni 325.
Sarra Avenente de, 170.
Sartirano Vicino de, 5.
Sartore Angelino 380, Lanfranco 31.
Sarzano Vivaldo XI, XXX, XXXIV, XXXVIII, 40, 41 41, 45, 228, 231, 232, 236, 237, 239, 241, 243, 245, 249, 295, 298, 311, 317, 322, 337,363.
Sassetti Azzo 160, 400, Ceo 160, Pazzino 400.
Sassone conte 224.
Savelli Giacomo 315.
Savignone Guglielmo 107, 219, 346, Lanfranco 346, 388, Manuele 275, 291, Nicolò 12, Oberto 168, Ricobono 220, 273, Rogerio 346.
Savio Fedele 103.
Savonino Giacomo 376.
Saxina Guglielmo de, 383.
Saxo Giovanni de, 18.
Sbaraglia 17, 259.
Scagalia Ogerio 383.
Scala Alberto XXII, Giacomo 406, Giovanni 406, Nalasco 363.
Scali XIX, XX.
Scalia Giovanni 233.
Scaligno Bene 225, Milio 225.
Scandelione Pugio 327, 332, 353, 362.
Scandolera Francesco 360, 376, Leonardo 376.
Scani Compagno 153.
Scarito Pagano 18.
Scarpa Opizzo 295, Ugolino 13, 283, 309.
Scarsacena Guido 340.
Scarsella Nicolò 191, Pietro 82, Vivaldo 191.
Scarso Guido 226.
Scartazzini XXVII.
Scelmi Gione 202, Tomo 155.
Scerno Vivasino 154.
Schiaffino 319.
Schiavina Guglielmo 230.
Schinardo Giacomo 355.
Schinioso Giacomo 99.
Scimiano Girardo de, 252.
Sclata Diffaciati de lo, 109.
Sclavelli Salvo 153.
Scolaiari Federico 209.
Scolari Filippo XIII.
Scombe A. 158.
Scoparolo Palmiero 328.
Scopulo Oberto de, 97.
Scorega Giacomo 333, 349.
Scornamontone Rubaldo 34.
Scornisciani Farinata 302, Gontolino 18, Marzucco 49, 302, 303, Scornisciano 49.
Scorza Giacomo 325, 327.
Scotto Balduino 24, Giovanni 217, Maria 24, Ogerio 24, Ugone 24.
Scriba Giovanni 57, Nicolò 80, Ronco 155.
Secco Tedisio 62.
Segalino Simone 298.
Segnorelli Bonavere 95, Oberto 356.
Segnorino Giachello de, 347.
Sella Quintino 60, 105, 179, 205, 296, 318, 364.
Sellario Bettuccio 380.
Selvola Enrico de, 5, Oberto 5.
Sembruni Viviano 82, 262.
Semeria 10, 131.
Semino Adamo 344.
Senense Rainaldo 395.
Senestrario Marchio 91.
Septem Aldoino 317, Gualtiero 317, Guido 212, 317.
Septemviis Salimbono de. 322, 351, 352.
Sercambi Giovanni XXXV, 24, 179.
Serena Fulco, 43, 217.
Sermichella Giovanni 205.
Serra Andrea 403, Oberto 105, 106, 107, 108 119, 181, 337, 406.
Serrapecora Simone de, 255.
Serro Boninsegna de, 102, Pietro 268.
Severisio Tuccio 147.
Sforza Giovanni XXIX, XXXI, XXXV, 10, 68, 139, 142, 170, 190, 204, 226, 239, 256, 296, 303.
Sibono Bonifazio 194.
Sicco Riccardo de, 226.
Sigembaldo Vercello 90.
Silvagnino Giovanni 164.
Silvano Giovanni 357.
Simeni Alioto 242, Guido 242.
Simone Blanco 382, Enrico 134.
Simonetti Giovanni 271, Guccio 238.
Simonte Detesalvo 17.
Sinibaldi Verzellono 213.
Sismondi Giovanni 98, 263, Simone 98, Tieri 352.
Sivoleto Alberto 103.
Soldano Filippo 331.
Solimano Buroncino 238, Torino 408.
Somao Giovanni 80, 82, 84.
Sonni Federico 343, Girardo 343.
Soo Guglielmo 163, 385, 394.
Soppo Andrea de, 47, Bartolomeo 158.
Soragna marchese di, 17.
Sordello 25.
Sestegni Pino 209.
Sottile Manfredo 20, Pietro 20.
Spada Pietro 46, 78, Ricomanno 57, 78.
Spaerio Bernardo 198, Bonaventura 164, Manuele 150, 390, Vivaldo 74.
Spano Giovanni 156.
Specchi Benvenuto 386, Giovanni 386.
Speciarii Biancaciano 333, Oberto 359, 375, Oliverio 159, Omodeo 9, Pietro 203, Rainerio 159, Todesco 405.
Spele Francesco de, 395.
Sperone Alberto 5.
Spezello Giovanni 322,336,345, 346, Viviano 322.
Speziale Federico 155, 262, Giorgio 211, Guglielmo 184, 211, Martino 211, Pietro 404, Salvo 155.
Spiliati Balduccio ,171, 172, 174, 202, 269, Bonosto 128, Mabelina 269.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Spina Blanco 336, Fanello 336.
Spinelli Sanzanome 114.
Spini XIX, XLIII, Federico 329, Geri XIII, Lippo XXXIX, Spino XXXIX.
Spinola XXIV, 141, 232, Aiguineta 232, Alberto 98, 288, 364, Andriolo 392, Bonifazio 403, Daniele 253, 344, Enrico 34, 42, 160, 224, Giacomo 377, Guido 132, 178, 232, 402, Guglielmo 132, 402, 408, Ingo XVIII, Lanfranco XL, 89, Lombardo 269, 392, Luchetto 344, 345, Manuele 412, Nicolò 31, 98, 344, 350, 402, 403, Oberto XVII, 105, 211, 230, 248, 252, 260, 261, 261, 266, 271, 275, 283, 286, 289, 291, 294, 301, 307, 308, 309, 311, 212, 315, 313, 319, 323, 325, 326, 329, 338, 354, 361, 369, Pietro 402, Porchetto XXXIV, Simone 388, Tobietta XL, Tommaso 271, Valletto 402.
Spoletini Pietro 324.
Squalza Iacopo 238, 241, Loto 238, 241, Squalza 238, 241, Tura 241.
Squarzafico 260, Giacomo 289, 293.
Squassato Beaqua 58, Melioreto 177, Pietro 58.
Staglieno Marcello XXXIX.
Stagna Ugo 136.
Stancardo Giovanni 327.
Stanchi Ricomanno 2, Tancredo 2.
Stancone VIII, 36, 82, 121, 249, Oberto 117, 121, 214, 289, 293, 299, 303, 309, 312, Onorato 36, Simone XXVI.
Stefani 45, Bonaventura 342, Bulgarino 275, 342, 400-404, Giacomo 151, 192, Maceo 332.
Stefanini Salandro 88.
Stoldi Villano 268.
Storasio Vivasino 95.
Stralleria Amico 67, Martino 120, Nicolò 340, 350, 366, 368, 371-373.
Strambo Brancacciano 44, Guirardi 232.
Strigliaporco Baldizzone 224, Guglielmo 115, Lanfranco 127, Luchetto 224, Opizzo 17, 274, Porchetto 344, Samuele 167, Simone 17, 132, Ugo 115.
Stuffardi Rainerio 218.
Stupio Giovanni XXXVIII, Parente XXXI, XXXVIII, Tommaso XXXI, XXXVIII.
Sturione Giacomo de, 370.
Substrata Nicolò 57, Simone 57.
Summoroso Gualtiero de, 375.
Suzobono Giovanni 65.

T

Tacoli Giovanni 348, 367, Palmerio 348.
Tadi Andrea 350, Umberto 111.
Tadicione Balione 106.
Tadolini Enrico 262, Rochigiano 168, Romino 168.
Tagliacarne Giovanni 31.
Tagliavacche Giacomo 163, 170, 174, 200, 223.
Taliatore Bernardo 59, Dato 59, Giordano 88, Ventura 59.
Tanai Luca de, 224.
Tancredi Boninsegna 42, Durello 64, Lido 129, Pietro XXIV, Simone 379.
Tanfani-Centofanti L. 116.
Tantino Bonaventura 7, 11.
Taparelli 45.
Targherio Matteo 50.
Tarlazzi XXXVI.
Tartaro Baliano 261, Filippo 329, 332, Guglielmo 127, 130, 131, 137, 188, 142-144, 146, 149, 150, 153, 163, 167, 168, Opizzo 109, 152, 154, 162, 167, Simone 208.
Tatagna Arrigo 106, Conetto 106, Giandone 59.
Tauro Paza de, 391, Raimondo 195, Simone 313, 221, 328, 336,352,364,377, 380,383-385,391.
Tavani Lanfranco 337, 403.
Tealdi 318, Nicolò 220, Tegia 102.
Tealdino Ugolino 389.
Tebaldi Guido XX, Pietro 224.
Tenzani Menio 404, Pentelao 238.
Tenzo Gianne de, 126.
Tercia Giacomo 81, Rainerio 81.
Terpi Lanfranco de, 102, 107.
Terrarossa Enrico 166, Lamberto 166.
Testa Giacomo 310, Guglielmo 101, 131, Rabito 266, Raimondo 310, Ugolino 99, 266.
Testario Bondi X.
Theiner 21, 367.
Thomas Antonio XXXII.
Tiba Bonifazio 142.
Tignosi Barliano 349, Bazono 337.
Tignosini Bonagiunta 405.
Timonerio Negro 389.
Tina Simone 211.
Todeschi Bonaventura 82, 261, 262, Enrico 147, 150.
Tolomei 22, Giacomo 261, Giovanni 349, Tolomeo 132, 137, 261, 338, 339.
Tominasco Bertolino 42.
Tonigerio Pietro 375.
Tornaquinci XIII, Giacomo 6, Ubaldino 6.
Tornello Nicolò 279.
Torre Alemanno della, 133, 244, Bencivegna 112, 248, Filippo 300, 338, Gottifredo 133, Guglielmo 191, 220, 250, 318, 349, Simone 220, Ugo 272, conti della, 248.
Torriani XX, 25, 134, Napo 14.
Torricella Giovanni 293, Menabò 99, 232, 248.
Torrigiani Donato 9.
Torsello Bonfilio 31, 48, 81.
Tortello Rodolfo 100.
Tortino Albizzo 75.
Tosa Baschiera della, XXX.
Toscano Palmerio 5, Rufino 350.
Tosolario Galgano 60.
Tossico Nicolò 273, Ugolino 273.
Toucy Filippo de, 377, 378, 395.
Tramontani Belingerio 367.
Traverio Belengino 338, Guglielmo 87, Pellegro 379, Raffo XXIV.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Treco Brunaccio 167, Enrico 171.
Trencherio Nicolò 332, 360, 372.
Trevisano Nicolò 340.
Troiolo Parentino de, 40.
Tronci XXVI.
Trosano Giane 91.
Tulfa Gozo de, 336.
Turca Brandino de, 291.
Turco Giacomo 140, Guglielmo 140.
Turdo Giovanni 195, Raimondo 36.

U.

Ubaldi Cambio 215, Devalore 147, Manetto 147.
Ubaldini 147, Ottaviano 6, 23, 103, 129, 191, 245.
Uberti Compagno 261, Farinata XXI, XXII, Guido 137, Lapo XXII.
Ughelli XXXII, 256, 297, 299.
Ugheto Guglielmo de, 83, Puccio 41, 47.
Ugolinelli Piero 99, 266.
Ugolini Bocca 202, Cecio 127, Enrico 192, Giordano 126, Giovanni 47, 219, 337, 357, 370, 381, 386, 392, 395, 401, Guglielmo 202, Loto 46, 62, 177, Nicolò 27, 357, Rainaldo 74.
Uguccione Maruccio 111.
Uguezzone Bonaccorso 246, Guido 26, 37, 213, 231, 278, 392, Loto 274, 286.
Ultramare Guirardo 21.
Umbertini Claro 164, Fantino 101, Rota 389, Schiatta 175, 241, 251.
Urbano IV papa 13, 25.
Urbiciani Ricomo 68.
Urbitano Bernardo 113.
Ursello Guido 202.
Ursengo Stefano 257.
Urso Berardo de, 280, Marchio 175.
Usaldini Oberto 208.
Usodimare Giacomo 135, 404, Marino 7, Pietro 316, 336, 349, 350.
Uveterio Pierino 151, Pietrina 151.

V.

Vacca Archerio 289, Bonifazio 379, Ogerio 56, 266, Ojoso 375.
Vaculo Facio de, 189.
Valari Enrico de, 222.
Valdettaro Antonia 52, Axerlo 72, Galuzzino 36, Giovanni 81, 306, Guelfo 316, Pagano 72, 217, Sibilia 289.
Valente Bonagiunta 382.
Valentino Giovanni 389, Venuelo 389.
Valenza Oberto de, 400.
Vallareso Marino 219.
Valle Fredenzone 2, Giovanni 360, Moresco 150, Nicolò 356, Romano 2, Talamone 150.
Vallegrusola Recupero de, XXXIV.
Vallerossa Corrado 186.
Vallono Maceo de, 9.
Valuri Bernardo de, 193.
Varlungo Loterio de, XI.
Vataccio Giovanni 223, 263, 287, Simone XVII, 22, 196, 223, 230, 260, 323, 337, 352, 358, 365, 373, 374.
Vecchietti VIII.
Vecchio A. del, IX, XVI, XIX, 98, Enrico 157, Rainerio 157.
Vedario Fulco 233.
Vedereto Francesco de, 110, 126, 144, 267, 329, 340, 350, 409, Giorgio 391, Guglielmo 329, 409.
Vegio Ambrogio 248, Giovanni 6, 17, 99, 188, Guglielmo 2, Orlando 61.
Vegoli Enrico de, 250.
Velluti XIII, Dino 11, Donato 11.
Veltro Alberto 247.
Venizo Filippo de, 175, Pietro 175.
Vento VIII, 1, 45, 48, 54, 112, 114, 117, 122, 147, 149, 150, 156, 157, 159, 163, 165, 213, 214, 218, 219, 353, 388, 390, 399, Alasia 365, Beatrice 141, Contessa 33, Corrado 405, Giacomo 30, 154, 213, 215, 321, Giorgio 396, Guglielmo 133, 244, 289, 398, Lanfranco 2, 3, 33, 212, Ottone 215, 365, Pietro 68, Simone 33, 141, Tommaso 30, 36, 38, 40, 41, 43, 45, 48, 52, 58, 76, 81-87, 89, 92, 93, 95, 97, 101, 106, 111, 112, 113, 114, 118, 139, 141, 148, 149, 151-154, 212, 213, 215, 216, 242, 241, 245, 330, 343, 377, 397, 405, 409, Ugo 33, 108, Verde 395.
Ventura Guglielmo 296, 316.
Venturi Andrea 61, Bertolino 235.
Venuti Cancellerio 333.
Venzi Seneben 395.
Vernazio Accorsio 78, Ramerio 147.
Verri Alasia 31.
Versa Bonaccorso de, 181.
Verzellino Vincenzo 226.
Vestito Guido 61.
Vicedomino Filippo 81, 309, Vicedomino 15, 257, 270, 309.
Vincenzio Giovanni 376.
Vico Enrico 138, 385, Giovanni 73, Giustiniano 138, 385, Pietro 67, Sanguineo 198, Simone 198.
Vigernia Valtero de, 212.
Viglaca Bernardo de, 193.
Vigliano Albergo de, 207, Aldebrando 207, Fidauza 207, Ravascherio 207.
Vigna Amedeo 26.
Vignale Oberto 119, 294, Pasquale 106.
Vignana Bassorino de, 93, Castellano 75.
Vigne Pier delle, 173, 193.
Vignolio Filippo 398.
Vignolo Giannino 1, Pietro 72.
Villa Ricciardo de, 303,
Villaneto Oberto de, 175, Pietro 237.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Villani 25, Bonafè 355, Giovanni XII.
Villanova Bassano 73.
Villanucci Giunta 241, Zono 241.
Vinca Tuccio 339, 407.
Vinci Giacomo 11.
Vindercio Manuele de, XXIV, Pasquale 150, 162, 167.
Vinoli Bergogno 105, Rainerio 105.
Viro Bonafede de, 134.
Visconti Attolino 145, 183, 194, Bulgarino 13, Federico 262, 299, Galeazzo 279, Giovanni 278, 279, Ilderino 13, Lanfranco 188, Matteo 279, 387, Nino XXV, 278, 302, Pietro 188, Rainerio 13, Tedaldo 13, 246, Ubaldo 278, Ugolino 13.
Vita Simone de, 41.
Vitale Lupardo 396, Michele 365, 381, 401, Rainerio 134, Ristoro 98, 143, 153, Vitale 98, 143.
Vitriano Ugolino de, 187.
Vivant Giovanni de, 371.
Viviani Bartolomeo 173, Giunta 369.
Vivaldi Bonifazio 47, Gianchelino 87, Oberto 45, Pellegro 96, Pietro 379, Romano 400.
Vivasino Blando 97, Bonaventura 34, Marchesello 97, Stefano 34.
Vivolo Giannino 188.
Volpe Bruno della, 112, Deodata 112, Giano 113, Giovanni XVII, Neri 378, Rodolfo 112.
Volta 158, Anna 114, Antonio 384, Bonifazio 52, 115, 150, 361, Burone 39, 44, Fazio 7, Filippo 14, 366, 368, 370, Francesco 173, Lanfranco 91, Nicolò 366, 386, Oberto 408, Piceno 158, Raimondo 7, 408, Serafino 31, 173, 176, Tommaso 20, 58, 150, 267, Ugone 339.
Vulparia Bonavia de, 329, Giovanna 329.
Vulpastri Aldebrando 106, 130.

X.

Xola Barino 353.

Z.

Zabato Puccio 370.
Zaccaria Benedetto 146, 214, 235, 249, 252, Fulco 8, Manuele 252, Simone 127.
Zampa cfr. Ciampa.
Zampani Coppo 28.
Zdekaver Lodovico XLIV, 199, 325.
Zeno Andrea 249, Pietro 261.
Zettapane Guglielmo 20.
Zinardo Gazo 375.
Zinestredo Buonguglielmo 360.
Zoccolario Pagano 214.
Zolasco Corrado 252.
Zucca Bonaiuto 245, Cambio 245, Enrico 118.
Zudaca Manuele 382.
Zufagni Guino 101.
Zorzi Bartolomeo 46.
Zuccarello Vassallo 75.
Zurlo Bonifazio 75, Giacomo 390.

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011

Società Ligure di Storia Patria - biblioteca digitale - 2011